

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:
ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA, CRITICA E CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI
XXXI CICLO

**UN CANTIERE DEL TARDO CINQUECENTO VENETO:
LA “ROTONDA” DI ROVIGO**

I COMMITTENTI, L'ARCHITETTO E I DOCUMENTI DI FABBRICA

Coordinatore: Ch.mo Prof. Andrea Tomezzoli

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Elena Svalduz

Co-Supervisore: Ch.mo Prof. Nicola Orio, Ch.ma Prof.ssa Alessandra Pattanaro

Dottorando: Mariangela Bordin

INDICE

INTRODUZIONE	p. 5
I. IL CONTESTO	» 9
1. <i>Rovigo e il Polesine sotto la Serenissima: una realtà in crescita</i>	» 9
2. <i>Il processo di rinnovo architettonico</i>	» 13
3. <i>Il culto della Beata Vergine del Soccorso e la fondazione di un nuovo tempio per la città</i>	» 14
4. <i>L'area di progetto per la nuova chiesa</i>	» 17
II. DA SANTUARIO A TEMPIO CIVICO : IL RUOLO DEI COMMITTENTI	» 23
1. <i>La cerimonia di fondazione e le forze in campo: genesi di un conflitto</i>	» 23
1.1 <i>Il vescovo Lorenzo Laureti</i>	» 24
1.2 <i>I francescani di Rovigo</i>	» 25
1.3 <i>Il podestà Benedetto Tagliapietra</i>	» 29
2. <i>Alle origini della chiesa</i>	» 31
3. <i>La Rotonda di Rovigo come tempio civico</i>	» 38
III. IL CANTIERE ATTRAVERSO I DOCUMENTI	» 43
1. <i>I documenti contabili</i>	» 44
2. <i>I libri contabili della Rotonda e la costruzione di un “dispositivo storico”</i>	» 46
3. <i>Un database per la Rotonda</i>	» 50
4. <i>La lettura dei dati</i>	» 57
4.1 <i>Il cantiere della Rotonda</i>	» 58
4.2 <i>Il cantiere del campanile</i>	» 78
4.3 <i>Alcune considerazioni su costi, approvvigionamenti, merci e servizi</i>	» 81
IV. FRANCESCO ZAMBERLAN ARCHITETTO DELLA ROTONDA	» 87
1. <i>La figura di Francesco Zamberlan</i>	» 87
1.1. <i>Proto, architetto o ingegnere? Su Francesco Zamberlan</i>	» 99

V. IL COMPLESSO DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO :	
LA CHIESA E IL CAMPANILE	» 105
1. <i>La chiesa della Rotonda oggi</i>	» 108
1.1 <i>Esterno/interno: la chiesa si sdoppia</i>	» 114
2. <i>Chiese a pianta centrale nel Rinascimento: alcune riflessioni</i>	» 119
3. <i>Ipotesi sul progetto di Francesco Zamberlan</i>	» 128
4. <i>Il campanile: un edificio longheniano</i>	» 131
CONCLUSIONI	» 137
APPENDICE DOCUMENTARIA	» 141
<i>Primo registro contabile</i>	» 141
<i>Secondo registro contabile</i>	» 242
<i>Terzo registro contabile</i>	» 252
<i>Quarto registro contabile</i>	» 272
APPARATO ICONOGRAFICO	» 277
ABBREVIAZIONI	» 313
BIBLIOGRAFIA	» 315
ABSTRACT	» 359
RINGRAZIAMENTI	» 361

INTRODUZIONE

Nella *Storia dell'Arte italiana* Lionello Venturi liquidava in poche righe la chiesa della Beata Vergine del Soccorso, definendola un edificio dalle «forme impoverite, denudate d'ogni beltà». Dotata di forti squilibri, essa appariva la riduzione a un «minimo denominatore di media artistica» della Madonna di Campagna di Michele Sanmicheli, con l'aggravante dell'incomprensibilità della funzione, dal momento che, se non fosse stata coronata di una croce al sommo del tetto e affiancata da un campanile, si sarebbe potuta scambiare «per luogo di vendita del pesce o monte granario *et similia*»¹.

La monografia sulla chiesa del 1967, pubblicata al termine di una lunga campagna di restauri, ha riabilitato in parte la Rotonda e dato nuovo impulso agli studi sia sull'apparato decorativo che sull'architettura di questo particolare edificio². Se del primo è stato scritto molto anche recentemente³, del secondo restavano ancora molti aspetti da analizzare e questioni aperte, toccate solo in parte da uno studio monografico pubblicato nel 2017 grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nel quale compariva un mio saggio sull'architettura con le novità emerse fino a quel momento (secondo anno di dottorato)⁴. In particolare si è constatato che nel volume degli anni Sessanta erano stati soltanto parzialmente indagati i libri contabili, fonti particolarmente preziose perché permettono di ricostruire le fasi edilizie di un complesso, soprattutto quando mancano, come in questo caso, i disegni di progetto. Proprio all'interno di tale documentazione si sarebbero potute rintracciare, quindi, le risposte alle numerose domande lasciate in sospeso sulla chiesa e sul suo architetto Francesco Zamberlan.

Le ricerche condotte nell'ambito del dottorato e l'interpretazione delle fonti contabili hanno via via suggerito la necessità di riprendere quanto riportato nel libro del 1967, aggiornando i contenuti e utilizzando nuovi metodi d'analisi storico-critica. Il punto di partenza è stato il copioso archivio conservato presso l'edificio stesso, riordinato nel 2005 ma mai reso completamente disponibile alla libera consultazione. Grazie alla disponibilità del Sindacato della Rotonda e in particolare di alcuni consiglieri, mi è stato possibile raccogliere e studiare i dati d'archivio. Già da una prima ricognizione i tre libri giornale e un fascicolo si sono rivelati particolarmente preziosi per la ricostruzione di alcune fasi edilizie del complesso. Oltre a fornire nuove indicazioni su un cantiere articolato, cruciale per la storia rinascimentale di Rovigo, i documenti di fabbrica

¹ VENTURI 1940, p. 587.

² *La Rotonda di Rovigo* 1967.

³ BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004.

⁴ BORDIN 2017.

avrebbero potuto anche gettare nuova luce su Francesco Zamberlan, figura che soltanto da poco ha attirato l'interesse degli storici dell'architettura. La scarsità di informazioni sulla sua vita e sulla sua carriera hanno spesso portato a fraintendimenti sia sul suo ruolo ufficiale all'interno degli organi amministrativi della Dominante, sia sulle sue capacità tecniche; cresciuto all'ombra di Andrea Palladio, di cui più che un collaboratore viene ricordato come un semplice aiutante o discepolo, Zamberlan veniva per questo etichettato come architetto di secondo ordine.

Da questi presupposti ha, quindi, preso avvio la presente ricerca di dottorato, che si è proposta di fornire una lettura più aggiornata e completa della chiesa del Soccorso a partire dalla documentazione di fabbrica. Per agevolare la lettura dei numerosi dati contenuti all'interno di queste fonti si è scelto di creare un database al fine di trascrivere, ordinare e indagare in modo sistematico e puntuale le informazioni, utilizzando la tecnica di *markup*.

Nel proporre un'analisi completa della chiesa della Beata Vergine del Soccorso e del suo campanile si è tenuto conto di quanto ricavato dai documenti e dai testi sulla Rotonda e, infine, di alcune questioni sul metodo di ricerca da adottare nel campo della storia dell'architettura puntualizzate da Arnaldo Bruschi e successivamente da Howard Burns nel 2004⁵. Quando si esamina un edificio, è necessario analizzarne le preesistenze, la committenza e le sue funzioni, l'architetto, la storia del progetto e la sua evoluzione, la costruzione, le modifiche e i restauri subiti dall'edificio. Nel caso in cui l'architettura presa in esame non sia stata molto studiata è opportuno, inoltre, soffermarsi anche sulla storia e sulla geografia del contesto, sulla tipologia architettonica cui la costruzione va ricondotta, sulle funzioni svolte dalla fabbrica e sul ruolo dei committenti. Nella specificità di una tesi di dottorato, inoltre, svolge un ruolo fondamentale la sperimentazione, nel «tentativo di offrire un contributo non solo di informazioni, ma anche di idee»⁶. Per poter produrre qualcosa di nuovo va tenuto a mente che grandi apporti giungono dalle contaminazioni con altre discipline nel campo della storia, da quella sociale a quella economica, da quella politica a quella culturale. La ricerca si è, quindi, mossa seguendo sette direttrici principali:

- il contesto urbano e il sito dove sorge il complesso;
- la committenza;
- il ruolo e il significato della chiesa: da santuario a tempio civico;
- lo studio dell'archivio della chiesa e la progettazione del database;
- i cantieri della Rotonda e del suo campanile;
- l'architetto Francesco Zamberlan;

⁵ Per quanto riguarda le teorizzazioni sul metodo puntualizzate da Arnaldo Bruschi si rimanda in particolare a BRUSCHI 2009; BURNS 2004.

⁶ BURNS 2004, p. 96.

- la Rotonda in rapporto alle chiese a pianta centrale con particolare riferimento agli impianti ottagonali e al mausoleo di Diocleziano a Spalato.

L'illustrazione del contesto in cui viene edificata la Rotonda di Rovigo nel primo capitolo è servita da preambolo alle successive riflessioni sulla chiesa e ha contribuito a inquadrare le caratteristiche e le problematiche insite nel centro urbano durante il Cinquecento. Il Polesine, dopo essere entrato a far parte della Repubblica della Serenissima nel 1515, ha goduto dei benefici della *pax veneta*, ovvero del fervore sociale e architettonico resi possibili da una fase di benessere economico e sfociati nella fondazione di nuovi organi culturali e in un processo di rinnovo urbano, di cui una delle protagoniste è proprio la Rotonda. Inglobando al suo interno il precedente santuario dedicato alla Madonna del Soccorso, la nuova chiesa riqualificava un intero settore urbano, di cui si è tentato di ricostruire la struttura viaria, identificando le caratteristiche del sito precedenti e conseguenti alla costruzione del nuovo edificio anche con il supporto di ricostruzioni digitali.

Alla cerimonia di fondazione della chiesa, il 13 ottobre 1594, presenziano il podestà Benedetto Tagliapietra, il guardiano dei francescani, padre Agostino Lachino, e il vescovo Lorenzo Laureti. Queste figure, di cui si parla nel secondo capitolo, incarnano i tre poteri che commissionano l'esecuzione del nuovo santuario e che si contendono la gestione fino al 1612, quando il doge Marc'Antonio Memo consegna nelle mani della città la Rotonda, rendendola ufficialmente un tempio civico. Questo cambiamento comportò notevoli trasformazioni nell'edificio, il quale venne predisposto per ospitare un imponente apparato decorativo di dipinti e statue che fa della chiesa, insieme a diversi altri aspetti che qui si discutono, un *unicum* nel panorama delle architetture a pianta centrale del Rinascimento non solo veneto.

Molte delle considerazioni sull'edificio sono state rintracciate all'interno della documentazione contabile, trascritta in un database attraverso una forma di linguaggio di *markup* che permettesse di analizzarne il contenuto non soltanto da un punto di vista qualitativo, ma anche quantitativo. Questa tecnica ha consentito infatti di evidenziare gli attori coinvolti nei cantieri, i materiali acquistati, i luoghi di approvvigionamento e i servizi richiesti e di compiere diverse analisi sui rapporti tra i costi delle singole quantità e quelli complessivi, nonché di verificare gli andamenti del cantiere nei diversi periodi di attività. Giunti a questo punto, dopo aver illustrato la metodologia e utilizzato le fonti contabili per ricostruire i cantieri della chiesa e del campanile, si è proceduto con l'esposizione dei risultati ricavati dall'analisi quantitativa dei libri contabili.

Una delle figure emerse è proprio quella dell'architetto, Francesco Zamberlan, il cui profilo è stato indagato nel quarto capitolo per meglio comprendere le scelte progettuali da lui compiute per delineare le forme della Rotonda. Ricostruire la biografia del bassanese ha evidenziato quanto

questi fosse una figura poliedrica e complessa all'interno del panorama del tardo Cinquecento veneto, non soltanto un architetto, un ingegnere, un collaboratore di Andrea Palladio e un inventore ma anche un tecnico al servizio delle magistrature veneziane preposte alla difesa del territorio e delle acque, i cui ruoli e le cui competenze sono stati discussi e argomentati, tenendo conto del contesto in cui si collocano.

Della Madonna del Soccorso e del suo campanile, progettato nel 1655 da Baldassarre Longhena, sono state *in primis* riportate nel quinto e ultimo capitolo le analisi critiche formulate negli anni dagli studiosi (per la chiesa, in ordine cronologico, Francesco Bartoli, Giangiorgio Zorzi, Camillo Semenzato, Franco Barbieri, Lionello Venturi, Leobaldo Traniello, Vittorio Sgarbi, Lucia Collavo, Maria Teresa Sambin de Norcen; per il campanile Martina Frank e Andrew Hopkins). Nella sezione dedicata all'edificio ottagonale è stato trattato il problema della pianta centrale nel Rinascimento, riprendendo i modelli che la critica ha accostato alla Rotonda: il mausoleo di Diocleziano a Spalato, il mausoleo della Rocca e la Madonna di Campagna di Michele Sanmicheli. Le informazioni ricavate nel corso della ricerca hanno infine permesso di ipotizzare l'assetto originario dell'edificio secondo il progetto di Zamberlan, ricostruito grazie all'ausilio di ricostruzioni digitali. Questo taglio multidisciplinare della ricerca, possibile grazie alla collaborazione con storici dell'architettura ed esperti di rappresentazione, ha arricchito il lavoro di considerazioni che senza l'ausilio di disegni non sarebbero state verificabili. Nella seconda parte del capitolo si è proceduto con la descrizione del campanile, di cui è stata approfondita la lettura critica, attraverso importanti confronti con altre opere del Longhena, in particolare i campanili della Salute di Venezia.

Il lavoro termina con alcune considerazioni finali all'interno delle quali, lungi dal voler fornire una visione definitiva su un tema di tale complessità, si mettono in evidenza gli elementi emersi nel corso della ricerca, i quali hanno permesso di configurare il complesso della Rotonda come un *unicum* sotto diversi punti di vista. Questo edificio appare infine come un elemento capace di riconfigurare un'area urbana, un tempio civico che consacra l'immagine di Rovigo e ne celebra la potenza, rinsaldando il legame con la Serenissima.

I

IL CONTESTO

1. *Rovigo e il Polesine sotto la Serenissima: una realtà in crescita*

Al culmine del suo processo espansionistico, Venezia acquisì il Polesine di Rovigo, l'ultimo dei territori dello Stato da Terra, una prima volta, con la pace di Bagnolo stipulata il 7 ottobre 1484, a seguito della «guerra del sale» (1482-1484) contro Ferrara. Questa e le altre campagne belliche nella bassa valle padana avevano come scopo, *in primis*, il dominio sui traffici tra l'entroterra padano e il mare Adriatico attraverso il controllo dei fiumi Po, Adige e relativi affluenti e, *in secundis*, il possesso di vasti territori agricoli per il rifornimento alimentare della città lagunare, in linea con il cambiamento della politica annonaria dovuto ai nuovi equilibri sulla costa dalmata ¹. La conquista di Costantinopoli nel 1453 da parte dei Turchi, infatti, non assicurava più il continuo approvvigionamento dall'Oriente dei beni alimentari su cui Venezia contava da sempre. È questo l'inizio del periodo definito dagli storici di “corsa alla terra” ², caratterizzato dalla messa a coltura dei territori conquistati, dal dissodamento, dall'annacquamento e dalla bonifica di terreni non fertili, utili a reperire materie prime in modo più economico e duraturo.

In particolare, oltre alle vaste aree coltivabili e alle vie navigabili, il Polesine era luogo strategico anche per il commercio del sale e il suo controllo significava molto anche per Ferrara ³. La disfatta di Agnadello, subita da Venezia contro le potenze della Lega di Cambrai il 14 maggio 1509, fu colta da Alfonso II d'Este come l'occasione per recuperare le terre perdute. La Serenissima riuscì però a risollevarsi con inaspettata prontezza e iniziò una feroce campagna di riconquista che per il Polesine terminò⁴, se pur con qualche strascico per le campagne il 21 ottobre 1514 con

¹ Per un inquadramento generale delle vicende riguardanti la storia della Repubblica di Venezia del periodo moderno, in particolare tra la fine del Quattrocento e il XVI secolo si rimanda a: COZZI 1980; CESSI 1981; LANE 1991; COZZI - PRODI 1994; TENENTI - TUCCI 1996 (a); TENENTI - TUCCI 1996 (b); COZZI 1997; BATTILOTTI - BELTRAMINI - DEMO - PANCIERA 2016 (b); PANCIERA 2016.

² Cfr. PANCIERA 2016, p. 32.

³ CAZZOLA - MAZZETTI 2010.

⁴ Il Polesine nel frattempo era arrivato a comprendere anche i territori di Adria, Loreo e quelli da Polesella fino a Melara (cfr. BOLZONELLA 2013, p. 11); Adria, invece, si era arresa spontaneamente alla Serenissima Repubblica sin dal 18 dicembre 1509 (cfr. *Relazioni* 1976, p. XVII).

⁵ L'ultimo e terribile atto di questa guerriglia fu il taglio di diversi argini (cfr. ANIELLO 1988, p. 12). Secondo le parole dello storico contemporaneo ai fatti, Andrea Nicolio, la guerra aveva lasciato dietro di sé enormi danni materiali e morali dietro di sé, dal momento che interrompeva un legame profondo tra le due realtà di Rovigo e di Ferrara (cfr. NICOLIO 1578, p. 232 ss.).

l'entrata in città di Bartolomeo d'Alviano, comandante delle truppe della Serenissima⁶. Il dominio della Repubblica su queste terre durerà sino alla sua caduta nel 1797⁷.

A differenza di città più estese come Padova e Verona, a Rovigo il rappresentante del governo lagunare era uno solo, eletto dal Maggior Consiglio inizialmente con il titolo di Capitano Generale di Rovigo e del Polesine e, successivamente, con quello di podestà e capitano di Rovigo e provveditore generale del Polesine⁸. Questa figura svolgeva per dodici mesi (sedici dal 1583)⁹ sia le funzioni amministrative e giudiziarie afferenti al ruolo podestarile, che quelle militari del Capitano, particolarmente complicate dalla precarietà dei confini con il ferrarese. Il podestà rodigino presiedeva il Consiglio cittadino che era composto, a partire dal 1586, da sessanta membri eletti a vita¹⁰, metà di essi appartenenti *a latere Sanctae Iustinae* e l'altra metà *a latere Sancti Stephani*, i due rioni in cui la città era divisa dal fiume Adigetto, rispettivamente settentrionale e meridionale¹¹. Ogni anno venivano eletti tra i consiglieri due regolatori, in rappresentanza di ciascuna delle due fazioni cittadine, i quali avevano il compito di aggiornare il podestà sulle questioni locali, favorendo una migliore comprensione e risoluzione da parte di quest'ultimo delle questioni territoriali.

Tra gli incarichi più gravosi cui il rappresentante della Serenissima doveva far fronte, affiancato da un camerlengo responsabile in materia finanziaria, vi era quello riguardante la delicata materia delle acque¹². Come si evince dalle relazioni che al termine di ogni mandato podestarile venivano consegnate alla Dominante, il Polesine era costantemente in balia dei fiumi i quali, con frequenti piene e tracimazioni, condizionavano i raccolti e i traffici. Questo portò a continui

⁶ Per un maggior approfondimento delle guerre in cui Venezia fu coinvolta si vedano le fonti menzionate nella nota 1.

⁷ Per tratteggiare il quadro delle complesse vicissitudini che hanno condotto al definitivo passaggio del Polesine di Rovigo dal dominio di Ferrara, proprietà dominicale degli Este, a quello della Serenissima Repubblica, si veda TRANIELLO 1988; TENENTI - TUCCI 1996; CAZZOLA - MAZZETTI 2010.

⁸ Cfr. *Relazioni* 1976, p. XVII.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Per un puntuale ritratto delle vicissitudini del "magnifico consiglio" di Rovigo si veda A DAMI 1986.

¹¹ Sulle origini e gli effettivi significati di questa suddivisione si veda C ONTEGIACOMO 1993.

¹² Per sottolineare la complessità della materia Camillo Semenzato afferma che, pur essendosi succeduti diversi dominatori in Polesine, i «signori assoluti ora generosi ed ora perversi, furono sempre i fiumi» (cfr. S EMENZATO 1966, p. 9). Sulla complessità delle vicende idrografiche che hanno interessato questo territorio e lo hanno plasmato nel tempo si rimanda a C AZZOLA 1990; CAZZOLA - OLIVIERI 1990; BERTONCIN 2004. Per un approfondimento sul problema delle acque nella Serenissima si vedano invece C IRIACONO 1992; CIRIACONO 1994; CIRIACONO 2003; BROGIOLO - LEONARDI - TOSCO 2016.

interventi da parte della popolazione e alla chiamata di numerosi periti in materia idraulica ¹³, fino ad arrivare all'istituzione di un vero e proprio Collegio alle Acque ¹⁴.

Nonostante le numerose difficoltà dovute alle rotte dei fiumi, cui si aggiunse la carestia del 1574-76, si può affermare che anche Rovigo godette della cosiddetta *pax veneta*, che si protrasse come è noto sino alla caduta della Repubblica. La fine delle guerre, la nuova amministrazione della città, il rinnovamento e l'ampliamento delle fasce superiori del corpo sociale, l'aumento della superficie coltivabile grazie alle bonifiche ¹⁶, ai disboscamenti e alla regolamentazione delle acque, il cambiamento nella gestione delle terre e dell'acqua da parte del governo centrale e l'istituzione di una nuova fiera a ottobre, ravvivarono l'economia del territorio ¹⁷. Il potenziamento del distretto sia dal un punto di vista produttivo, che sotto l'aspetto commerciale contribuì a una crescita diffusa e, di conseguenza, al benessere della popolazione. Secondo quanto emerge dalle relazioni dei podestà, in concordanza con le visite pastorali ¹⁸, dalla metà del Cinquecento ai primi anni del Seicento la popolazione del Polesine quasi raddoppiò, passando da 27.040 abitanti nel 1548, a 37.000 nel 1596 e a 45.000 nel 1609 ¹⁹. Alla crescita demografica, peraltro comune a tutti i territori della Serenissima ²⁰, si accompagnò un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie

¹³ Per una ricostruzione della politica veneziana per il controllo delle acque si veda BATTILOTTI - BELTRAMINI - DEMO - PANCIERA 2016 (b) (in particolare: cfr. *Ivi*, pp. 19-21). Sulle figure competenti in materia idraulica nella Serenissima dell'età moderna si vedano SVALDUZ 2004; MAZZI 2004; ZAGGIA 2004; CALABI - ZAGGIA - MORETTI - SVALDUZ - BRUCCULERI - VERTECCHI 2006. Per alcuni esempi di Periti dell'Ufficio dei Savi Esecutori alle Acque chiamati a Rovigo si veda BOCCATO 1990.

¹⁴ Il compito di questo collegio era sorvegliare la regimentazione fluviale in tutta la regione. In un primo momento era costituito da quattro membri del Consiglio di Rovigo, che furono affiancati dal 1586 da tre senatori eletti dal Maggior Consiglio con il titolo di Provveditori sopra l'Adige (cfr. *Relazioni* 1976, p. XXIII). Per approfondimenti sui Provveditori sopra l'Adige si veda DA MOSTO 1937, p. 158.

¹⁵ Per un quadro particolarmente puntuale sul fenomeno dell'ampliamento degli strati sociali più alti e, più in generale, sulla storia della società veneta tra il Quattrocento e il Cinquecento e le relative problematiche si veda: VENTURA 1993.

¹⁶ Sulla tradizione agricola del Polesine, definito dal podestà Francesco Moro la "Puglia di Venezia" nella sua Relazione del 1564 (cfr. *Relazioni* 1976, p. 84) si veda, come introduzione, TRANIELLO 2016 e conseguenti rimandi bibliografici. Questa definizione era già stata utilizzata anche all'interno della relazione del 28 marzo 1555 dai Sindici Inquisitori di Terraferma Girolamo Bragadin, Girolamo Lando e Daniele Morosini (cfr. MELCHIORRE 2013, pp. 123-124). In precedenza anche Giacomo Giustinian nella sua Relazione del 26 febbraio 1537 definisce il Polesine una «terra ricca di grani come la Puglia» (cfr. BOCCATO 1990, p. 295).

¹⁷ Vanno ricordati a questo proposito i due organi di istituzione cinquecentesca: i Provveditori sopra i Beni Inculti (1556) e i Savi ed Esecutori alle Acque (1501). Per una lettura delle loro principali funzioni si vedano: MAZZI 1927; DA MOSTO 1937; SVALDUZ 2004 e relativa bibliografia. Va altresì ricordato che già gli Estensi si erano adoperati per regolamentare i corsi d'acqua in Polesine e che tali operazioni da parte del governo veneziano, oltre alle già citate questioni annonarie, non erano esenti da potenti spinte speculative da parte dei patrizi veneti (C AZZOLA 1990).

¹⁸ Cfr. TRANIELLO 2016, p. 132.

¹⁹ Cfr. *Relazioni* 1976, p. XXV; TRANIELLO 2016, p. 132. Forniscono dati anagrafici anche alcune relazioni dei Sindici Inquisitori di Terraferma come quella del 28 marzo 1555 (su questi aspetti cfr. nota 16) e quella dell'agosto del 6 aprile 1591, stilata da Piero Zen, Francesco Falier e Filippo da Molin (cfr. MELCHIORRE 2013, pp. 123-124, 182-183).

²⁰ Questo stato di crescita e di benessere non è tipico solo del Polesine; a conferma di ciò si vedano, con relativa bibliografia: LANARO 1999; DEMO 2001; DEMO 2004; KNAPTON 2005; LANARO 2005; DEMO 2006; LANARO 2006; DEMO 2008; DEMO 2009; DEMO - VIANELLO 2011; DEMO 2013; BATTILOTTI - BELTRAMINI - DEMO - PANCIERA 2016 (b); PANCIERA 2016.

polesane, ancora molto legate al contesto ferrarese²¹, le quali si prodigavano sia nelle attività commerciali, sia investendo in beni immobili, nelle carriere pubbliche, all'interno degli organi culturali o di rappresentanza, e in quelle ecclesiastiche.

Con l'emergere di nuovi gruppi "imprenditoriali" cittadini, che costituiranno la nuova borghesia, sempre più intenzionata a emergere politicamente, nel Cinquecento si assiste alla nascita di nuove forme di associazionismo, di istituzioni assistenziali e culturali, di fondazioni monastiche, nonché di un costante cambiamento nell'assetto della città²².

L'ambiente culturale, particolarmente fecondo negli ultimi decenni del XVI secolo, vide la nascita dell'Accademia dei Cavalieri²³, basata sui temi e la pratica della cavalleria, dell'Accademia degli Ultimi²⁴, costituita dall'abate Barnaba Riccoboni del monastero di San Bartolomeo, presso cui aveva sede, dell'Accademia degli Addormentati²⁵, animata da Giandomenico Roncale, nacque nel 1553 ma fu soppressa d'autorità dopo soli nove anni²⁶, e dell'Accademia dei Concordi che, fondata da Gaspare Campo nel 1580, è ancora oggi la principale istituzione culturale del Polesine²⁷.

Il fervore culturale è accompagnato da un'intensificazione dell'attività religiosa grazie al consolidamento delle fondazioni monastiche, giunte a Rovigo tra gli ultimi anni del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, e l'istituzione di confraternite devote perlopiù alla Madonna, vista la frequenza di calamità naturali che affliggevano costantemente la città: uno dei possibili motivi che daranno vita alla costruzione della chiesa della Beata Vergine del Soccorso²⁸.

²¹ Diffidente di questa simpatia che interessa in particolar modo la classe dominante, Venezia attua anche qui, come in altre province soggette, una politica di "stretta" «che muovendo da un immediato accoglimento delle istituzioni locali preesistenti e degli stessi statuti», gradualmente conduce al totale controllo dei meccanismi locali da parte dei potenti organi e collegi centrali (cfr. *Relazioni* 1976, p. XXI). Questa politica di controllo sempre più rigido è probabilmente alla base delle ragioni della preferenza per Ferrara dimostrata dai cittadini, i quali durante il dominio estense pagavano tasse ma si sentivano trattati "alla pari" e potevano altresì commerciare liberamente; tutte consuetudini abbandonate dal governo veneziano (cfr. ZERBINATI 2017, p. 25). Non va tralasciato che molte famiglie ferraresi chiedono la cittadinanza rodigina, talvolta trasferendovisi, per poter acquistare terre e altri beni immobili ormai sotto il dominio veneziano (cfr. TRANIELLO 2016, p. 134).

²² Il Cinquecento «sembra aver costituito, per il notabilato rodigino, il secolo chiave per un riscatto intellettuale e una nuova consapevolezza di sé come classe dirigente cittadina» (cfr. S. AMBIN DE NORCEN 2016, p. 148).

²³ Per un approfondimento sulle vicende e la storia dell'Accademia dei Cavalieri di Rovigo si veda M. AYLENDER 1976, I, pp. 525-527.

²⁴ Cfr. TRANIELLO 1988, p. 13.

²⁵ Per un approfondimento sulla storia e sulle vicende dell'Accademia degli Addormentati si veda M. AYLENDER 1976, I, p. 66.

²⁶ Cfr. TRANIELLO 1988, p. 13.

²⁷ Per un approfondimento sulle vicende e la storia dell'Accademia dei Concordi di Rovigo si veda: M. AYLENDER 1976, II, pp. 56-60.

²⁸ MARCHI 1969; MAZZETTI 1986; TRANIELLO 1988.

2. *Il processo di rinnovo architettonico*

Quanto finora esposto aiuta in sintesi a delineare il Cinquecento come un vero e proprio secolo di crescita e in parte di rinascita per il Polesine, nonostante le continue difficoltà contingenti; questo fenomeno è riscontrabile non solo nella compagine socio-economica, ma anche nella riconfigurazione degli spazi e in un rinnovato fervore architettonico laico e religioso²⁹, di cui vera protagonista fu la città di Rovigo³⁰. Come ricorda Maria Teresa Sambin De Norcen, infatti, il notabilato rodigino, nel pieno del suo periodo di riscatto intellettuale, utilizza tra le tante cose proprio le forme architettoniche per dimostrare il nuovo *status* di classe dirigente cittadina³¹. Il governo centrale si occupò della selciatura del *liston*³², dell'innalzamento nel 1519 della colonna con il leone marciano nella piazza maggiore e della Torre civica con l'orologio, della manutenzione delle strutture difensive (mura, porte e ponti in parte danneggiati dal conflitto)³³, del restauro della Loggia e del riassetto del palazzo pretorio nel 1560³⁴, tutte opere realizzate soprattutto grazie ai proventi della fiera cittadina di ottobre³⁵.

La maggior parte degli interventi furono commissionati, però, dalla città o da alcuni privati facoltosi, desiderosi di esibire il loro *status* sociale e proprio in questa casistica rientra palazzo Roncale (1550), edificato su progetto di Michele Sanmicheli nei pressi della piazza principale³⁶. Oltre al linguaggio formale innovativo, esso è testimonianza di un cambiamento di orientamento

²⁹ Particolarmente interessante è l'analisi, fatta da Richard Goldthwaite sulla cultura materiale e la domanda nel mercato dell'arte nell'Italia dell'età moderna, ancorata al contesto economico (GOLDTHWAITE 1993). Da questo studio emerge che una grande quantità di denaro nell'Italia rinascimentale e barocca viene investito nella domanda di chiese, palazzi, decorazioni e arredi (ivi, p. 17).

³⁰ Non va dimenticata, però, la riconfigurazione delle campagne, conseguente alla già citata attenzione di Venezia per la produttività di questi territori; è grazie a questo aspetto che sorgono importanti complessi di villa quali villa Grimani, Molin, Avezzù a Fratta Polesine e villa Badoer progettata da Andrea Palladio ed edificata tra il 1554 e il 1556. Per un approfondimento sui complessi di villa rodigini si vedano GABBIANI 2000; SAMBIN DE NORCEN 2016 e relativa bibliografia. Per una panoramica più generale sulla storia e l'evoluzione di questa tipologia edilizia si consulti: ACKERMAN 2013.

³¹ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 148.

³² *Liston*, ovvero la fascia lungo i portici meridionali della piazza maggiore (cfr. T RANIELLO 1988, p. 44).

³³ Dopo aver visto Rovigo nel 1484 Marin Sanudo la descrive come «terra bellissima, casizata magnifice, et case pareano palazi; tuta murada de mura altissime et grosse, de novo riconzade; arzeri e spalti fortissimi» (SANUDO 1847, p. 45).

³⁴ Cfr. MAZZETTI 1986, p. 17; RANIELLO 1988, pp. 13, 43-44; CONTEGIACOMO 1993, p. 13; SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 136. Il palazzo pretorio era stato costruito in occasione del primo dominio veneziano a Rovigo, nel 1488 circa, nella piazzetta di S. Giustina, di fronte al palazzo degli Estensi. Devastato da un incendio, forse doloso, ad opera della famiglia veneziana dei Civran nel 1522, l'archivio situato al suo interno è andato distrutto. Ciò che ne rimane viene trasformato con sovrapposizioni e alterazioni fino a snaturarsi del tutto (cfr. CONTEGIACOMO 1993, p. 13).

³⁵ Cfr. LAZZARINI 1993, p. 23.

³⁶ Per un approfondimento sulla storia del palazzo, la sua committenza e l'architettura si vedano la recente monografia *Palazzo Roncale* 2013 e l'accurata sintesi sugli aspetti salienti e sul problema dell'attribuzione fatta da Sambin de Norcen nel 2016 (cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, pp. 136, 142). Sulla figura di Sanmicheli si rimanda invece a BURNS - FROMMEL - PUPPI 1995; DAVIES - HEMSOLL 2004; TOSATO 2016.

nella scelta delle maestranze e dei gusti, dall'ambito estense, dominante quasi fino alla metà del Cinquecento³⁷, a quello veneziano.

La città indirizzò la sua attenzione principalmente a un'edilizia che tentasse di risolvere i problemi della popolazione o di alleviarne le difficoltà causate dalle guerre e dalle numerose calamità naturali quali piene, carestie ed epidemie. A differenza del governo della Serenissima – maggiormente interessato a sottolineare il ruolo di dominante e ad enfatizzare il proprio potere in ragione del cambio di governo alla guida della città – gli organi direttivi rodigini, guardando ad altre realtà della Repubblica, come quella di Padova, si dedicarono a una politica attiva negli interessi della città: costruirono un nuovo lazzaretto e il Monte di Pietà, mentre rinnovarono l'ospedale della Misericordia³⁸. L'attenzione dedicata alle esigenze vitali dei cittadini fu causa di alcune incomprensioni con la Chiesa, la quale vedeva come propria la missione di mutua assistenza e la cura delle anime, in particolar modo dopo quanto stabilito dal Concilio di Trento. Il momento di maggior attrito si ebbe in occasione del sinodo diocesano del 1592, presieduto dal vescovo di Adria Lorenzo Laureti. In quell'occasione si imposero la restituzione dei beni sottratti alla città, le locazioni triennali, il rinnovo dei massari e dei priori e venne ribadita la necessità di una maggiore correttezza amministrativa. Seppure con l'intento di migliorare la gestione delle varie istituzioni, la Chiesa toccava argomenti di effettiva competenza laica e il Consiglio cittadino già nel 1595 denunciò il Vescovo di «impadronirsi delli luochi et delli beni del Sindacà dei poveri»³⁹. Anche questa diatriba testimonia come il Cinquecento fu un secolo vivace, intellettualmente fiorente, ma anche particolarmente difficile per il Polesine, che si trovò ad affrontare le carestie del 1527-29 e quella durissima del 1591-92, le rotte dei fiumi del 1538-42, del 1559 e del 1567, nonché la pestilenza del 1576.

3. *Il culto della Beata Vergine del Soccorso e la fondazione di un nuovo tempio per la città*

Le continue calamità, il mutato contesto socio-economico, la nuova politica di attenzione nei confronti di poveri e bisognosi, l'ascesa di una nuova classe benestante, il desiderio di riscatto di

³⁷ Basti pensare che la costruzione delle porte fluviali della Polesella venne affidata nel 1504 a Biagio Rossetti, architetto di casa Este, mentre che per il nuovo scalone della Loggia dei notai furono scelti muratori ferraresi, già attivi nel cantiere del chiostro del monastero di San Bortolo. La costruzione della chiesa annessa al monastero, infine, avvenne sotto la supervisione di due capomastri ferraresi, l'ultimo dei quali anche autore del progetto del campanile (cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 136). Un accurato studio sulla storia di questo importante luogo religioso si può trovare in: *Il monastero di San Bartolomeo* 1979.

³⁸ Anche per la realizzazione del Monte di Pietà i proventi giunsero dalla fiera cittadina (cfr. L. AZZARINI 1993, p. 23).

³⁹ Quanto riportato è registrato nel Consiglio cittadino del 12 dicembre 1557 (ACRO, Reg. D, c. 42, pubblicato in MAZZETTI 1986, p. 28).

una città intera – alla ricerca di una nuova identità - sono probabilmente le concause alla base della costruzione di un nuovo santuario negli ultimi anni del XVI secolo, dedicato alla già venerata Madonna del Soccorso, nei pressi del monastero francescano *a latere Sanctae Iustindē*. Il culto per la Beata Vergine del Soccorso non ha origini note ed è legato a un'immagine ad affresco della Madonna con il Bambino in braccio che regge una rosa⁴¹, già esistente nel 1515⁴², ma di genesi non meglio precisata⁴³. Essa era originariamente visibile dalla pubblica via all'interno di un'edicola sul muro di cinta dell'orto del convento dei frati minori di San Francesco⁴⁴, situato nella parte nord-orientale della città, in prossimità dell'omonima porta⁴⁵. Questa edicola fu poi trasformata in un piccolo oratorio che, nel testamento di Teofilo Dedo del 1572, veniva detto di Santa Maria alle Mura per la sua ubicazione in prossimità della cinta difensiva⁴⁶. È particolarmente significativo che l'esponente di una famiglia abbiente e importante di Rovigo, entrata nel Maggior Consiglio nel 1512, si fosse prodigato, attraverso un lascito, affinché proprio i francescani si occupassero della cura di questo edificio⁴⁷. In un testo pubblicato nel XVIII secolo si riteneva inoltre di poter

⁴⁰ Sulla storia e le caratteristiche del rione settentrionale della città si veda in particolare: *Rovigo dalla parte di S. Giustina* 1993.

⁴¹ Cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 77.

⁴² L'abate Gian Francesco Savioli nel suo testo, senza luogo e data di stampa, è il primo a fare riferimento al 1515 affermando che la prova di questa datazione è contenuta in una procura che lui allega al testo, purtroppo non pervenuta (SAVIOLI). Questo libro è allegato ad altri in una miscellanea (ACRO, Conc. E.3.2.3). Questa miscellanea, databile al XVIII secolo, raccoglie scritture e risposte in merito alla causa tra i Padri Minori Conventuali di S. Francesco e la città di Rovigo in merito a chi detenesse il potere decisionale sul Tempio della Beata Vergine del Soccorso. Sembra che sempre agli inizi del Cinquecento sia da datare anche un'altra immagine miracolosa della Madonna, venerata in questo caso a Lendinara. A realizzarla era stato un paesano di nome Giovanni Borezzo (cfr. MARCHI 1969, p. 383); per approfondimenti si veda ZERBINATI 2017 e relativa bibliografia.

⁴³ Vittorio Sgarbi afferma che, nonostante il compromesso stato di conservazione che impedisce di datare con precisione l'affresco, questo va accostato alla cultura del Quattrocento veneziano, più precisamente «ai moduli delle pale d'altare della tradizione belliniana» (cfr. S GARBI 1988, p. 231).

⁴⁴ Informazioni più dettagliate sulla posizione dell'edicola, del successivo oratorio e, infine, della chiesa saranno illustrate nel paragrafo successivo.

⁴⁵ La porta di San Francesco si apriva sulla strada che conduceva a est verso Adria, Anguillara e Padova (cfr. C ANIATO 1974, pp. 22-23; S TOCCO 1974, pp. 29-32; T RANIELLO 1988, p. 79). Nella sua storia di Rovigo del 1508, Francesco Brusoni racconta, con lo stile poetico che contraddistingue l'opera, dell'esistenza di sole tre porte. Mentre nel 1582 Andrea Nicolio ne ricorda quattro, tra cui proprio porta S. Francesco, che doveva essere stata eretta nel frattempo, probabilmente in concomitanza della bonifica delle valli di S. Giustina, avviata nel 1546 (cfr. T RANIELLO 1988, pp. 63-64). La porta venne poi riedificata nel 1697 e definitivamente abbattuta nel 1892 (cfr. S TOCCO 1974, p. 32).

⁴⁶ Il testamento di Teofilo Dedo fu rogato dal notaio Giovanni Francesco Sega il 25 settembre 1572. Qui si predisponava un lascito per la gestione dell'oratorio e per celebrare messe in onore del defunto (esiste una copia del documento in *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 21r). La famiglia Dedo, nota anche come Diedo, entra nel consiglio cittadino nel 1512 con l'esponente Giovanni Battista da Bassano, genitore del testamentario di cui sopra (cfr. CONTEGIACOMO 1986, p. 459).

⁴⁷ Del lascito si ha notizia anche in un documento scritto dal padre provinciale del Santo, padre Emilio Bertocci di Brescia, datato 27 ottobre 1573. È interessante notare come in questo documento venga eletto come responsabile della cassetta delle elemosine del piccolo oratorio un membro della stessa famiglia: Giovanni Battista Diedo (ACRO, CSF, b. 20, p. 46; trascritto in: SARTORI 1986, pp. 1472-1473; Sartori nella trascrizione sbaglia a trascrivere il cognome di Teofilo: al posto di Diedo scrive «Rhedus» - cfr. SARTORI 1986, p. 1472). Per un'analisi generale della domanda di servizi religiosi da parte dei laici nel periodo rinascimentale si veda G OLDTHWAITTE 1993, pp. 112-137.

attestare, citando l'opinione di Girolamo di Porcia, vescovo di Adria e Rovigo dal 1598 al 1612⁴⁸, che l'oratorio fosse di effettiva proprietà della famiglia Dedo⁴⁹.

La motivazione che aveva guidato la scelta di costruire questo piccolo manufatto fu la stessa che portò all'edificazione di una più grande chiesa al termine del Cinquecento: l'immagine della Madonna, più volte associata a eventi miracolosi, era oggetto di una sempre maggiore devozione e attirava numerosi fedeli non soltanto rodigini, ma anche dai territori vicini.

Dal 1591 è attestata la circolazione di testi a stampa che documentano i prodigi divini di questa immagine⁵⁰; l'unica giunta ai giorni nostri è quella edita nel 1595 dal cronista Celio Nicolio su commissione del vescovo Lorenzo Laureti e a lui dedicata⁵¹. Il libello raccoglie centoquindici fatti miracolosi tra cui quello che spiega l'origine del culto per l'immagine della Vergine del Soccorso:

in guerra⁵², mentre che assediati i Cittadini, privi di sufficiente presidio, di sufficiente vettovaglia, e quando si aspettavano di divenir misera preda di crudeli nemici, nel giorno della solennità di essa Immagine, la qual è la Visitazione di nostra Donna a due di luglio, furono con loro meravigliosa allegrezza di ogni loro voto e bisogno soccorsi. La onde la chiamano da indi in qua la Madonna del Soccorso⁵³.

Questo evento, insieme con altri descritti nel volumetto, sono testimonianza delle numerose persone che hanno ricevuto una grazia dalla Vergine e soprattutto recano traccia della figura di padre Ippolito Maffei, custode dell'oratorio «ivi posto da suoi Reverendi Superiori: Chiesa fabricata già da' Padri suoi di San Francesco, nel distretto de' loro confini»⁵⁴. L'estrema devozione e i miracoli documentati spinsero il vescovo a «ordinare la formation del santo processo»⁵⁵, a conferma del potere taumaturgico dell'affresco, e a promuovere la costruzione di un adeguato edificio di culto. L'incremento della devozione per la Vergine di Rovigo non è da considerarsi però l'unica

⁴⁸ MALAVASI 2002, pp. 171-174.

⁴⁹ Cfr. *Risposta per la magnifica città di Rovigo*, p. 9. Questa testimonianza, però, non è stata ancora comprovata da altre fonti e le parole del monsignore non sono state finora rintracciate in altri testi, nemmeno coevi al suo mandato.

⁵⁰ Cfr. MARCHI 1969, p. 11; C AMPAGNELLA 2008, p. 77. In un documento appartenente al fondo del Convento di S. Francesco si legge che «l'anno 1593 si scoprì quell'immagine novellamente miracolosa» (ACRO, CSF, b. 27, n.2).

⁵¹ NICOLIO 1595.

⁵² Il conflitto menzionato potrebbe confermare la datazione dell'immagine a un periodo precedente all'entrata in città di Bartolomeo d'Alviano nel 1514 e concordare quindi con Sgarbi nella tradizione stilistica entro cui inserire l'immagine (cfr. MALAVASI 2005, p. 161).

⁵³ Cfr. NICOLIO 1595, c. 1r. Il Nicolio a differenza di quanto farà il Savioli (cfr. nota 36 del presente capitolo) non data l'immagine; dice, invece, che «è molto tempo, che la Beata Vergine s'è dimostrata miracolosa nella santissima sua Chiesa del Soccorso qui nella nostra Città di Rovigo [...]. Ne vi è alcuno così carico d'anni, per alquanti, che vi siano appresso il numero prescritto dal vivente Dio alla vita nostra; che non attestati haver lo stesso inteso da gli Avi suoi» (cfr. Nicolio 1599, c. 1r).

⁵⁴ *Ivi*, c. 2v.

⁵⁵ *Ivi*, c. 3r.

ragione alla base della costruzione di una nuova chiesa. Nella relazione del 5 aprile 1609 consegnata dal podestà di Rovigo Alvise Querini al Senato Veneto al termine del suo mandato si legge che la ragione alla base della costruzione di un nuovo Tempio è da ricercare in un «voto fatto [dal popolo] fino al tempo del contagio»⁵⁶, da identificare probabilmente con la peste del 1574-76⁵⁷.

Nonostante l'incertezza sulla vera origine della chiesa, che forse è possibile risolvere tenendo in considerazione entrambe le versioni, ciò che è certo è che «una zona abbandonata e priva di traffico, come era quella in cui sorgeva il tempietto votivo, improvvisamente s'animo di pellegrini diventando centro d'interesse e di culto»⁵⁸.

4. *L'area di progetto per la nuova chiesa*

La mancanza di documentazione grafica o cartografica risalente alla prima età moderna non permette di ricostruire con certezza l'assetto dell'area dove ora sorge la chiesa della Beata Vergine del Soccorso e nemmeno di individuare la posizione esatta dell'edicola e del successivo oratorio di Santa Maria alle Mura, anche detta del Terraglio⁵⁹. È tuttavia possibile stilare qualche ipotesi grazie all'ausilio di fonti coeve, un tempo conservate nel convento di San Francesco – convogliate poi, a seguito delle soppressioni napoleoniche, presso l'Archivio dell'Accademia dei Concordi di Rovigo – e nella Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova⁶⁰.

Il più antico documento che riporta informazioni sulla posizione dell'oratorio è datato 27 ottobre 1573. Qui il padre provinciale del Santo, Emilio Bertocci di Brescia, scrive «cum multis iam elapsis annis sacellum quoddam in Deiparae honorem in capite viridarij nostri Conventus S. Francisci de Rhodigium, quod vulgo la Madonna del terraglio, seu del soccorso nuncupatur, fuerit constructum»⁶¹. Dalla pianta di Pierre Mortier (fig. 1), edita nel 1704, ma raffigurante una situazione di circa un trentennio precedente⁶², e dalla documentazione catastale settecentesca e

⁵⁶ Cfr. *Relazioni* 1976, p. 144.

⁵⁷ Cfr. BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001, p. 26, nota 5.

⁵⁸ Cfr. CANATO 1974, p. 59.

⁵⁹ Questa seconda denominazione si legge in un documento datato 1 maggio 1537 (ACRO, CSF, b. 34, c. 3) e in un altro del 31 dicembre 1541 (ACRO, CSF, b. 34, c. 57v). Il Terraglio era un fossato che scorreva all'interno della città seguendo il profilo delle mura, lungo un percorso che coincide oggi con via Trieste (cfr. CANATO 1974, p. 62). Questo santuario della Madonna del Terraglio è da identificarsi con quello della Madonna delle Mura (cfr. SARTORI 1986, p. 1472).

⁶⁰ È padre Alberto Sartori il primo a riscoprire queste fonti e a darne notizia all'interno della sua monumentale opera sulla Provincia del Santo (cfr. SARTORI 1986, vol. II/2, pp. 1472-1478).

⁶¹ ACRO, CSF, b. 20, c. 46.

⁶² Cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 65.

ottocentesca si ricava che il monastero francescano si sviluppava in un lotto allungato ⁶³, ancor oggi facilmente individuabile, delimitato dalle attuali via Silvestri a sud, via IV Novembre a ovest e a nord e piazza XX Settembre a est ⁶⁴. L'orto si trovava nella metà settentrionale, mentre la chiesa, i chiostri e gli ambienti del monastero occupavano la metà meridionale dell'area; tutto il complesso era circondato da un muro di cinta.

Il piccolo sacello della Vergine del Soccorso doveva sorgere fuori dal perimetro murato, in prossimità dell'angolo nord orientale del complesso monasteriale, come si può desumere incrociando alcuni dati provenienti da diversi documenti, assieme ad alcune considerazioni sul luogo e sulle caratteristiche di questa tipologia di edifici devozionali. Osservando la documentazione grafica sopra elencata, si nota come lungo il confine nord-occidentale la regolarità e la ristrettezza dell'antica "Stradella della Concezione" non permettevano che ci fosse spazio sufficiente per l'edificazione di una cella. Al contrario, la zona a nord-est del monastero non presentava una strutturazione definita degli spazi. Qui scorreva il Terraglio, un fossato che seguiva il profilo delle mura all'interno del perimetro cittadino, sicuramente lungo i lati settentrionale e orientale, in corrispondenza dell'attuale via Trieste. Il suo interrimento, reso possibile sulla base di un provvedimento datato 22 dicembre 1546 e finanziato con i soldi ricavati dalla Fiera cittadina, aveva ulteriormente liberato, nonché sanato, l'area lungo il confine nord-orientale delle mura, dove non erano documentati all'epoca altri edifici se non casette e piccoli appezzamenti di terreno.

Sempre la strutturazione dell'area, da quanto si può vedere da documenti cartografici successivi (figg. 1, 2), suggerisce che il piccolo manufatto devozionale non potesse trovarsi lungo il muro a est del complesso monastico; questa posizione avrebbe infatti compromesso la viabilità e la fluidità degli spazi. Come prova definitiva per individuare l'approssimativa posizione dell'oratorio va citato il primo libro contabile della chiesa della Beata Vergine del Soccorso, dove è documentata la predisposizione di un passaggio, prima della partenza del cantiere, tra il vecchio oratorio e il muro del convento dei francescani con l'apertura di due porte, una sul muro del primo e la seconda sulla struttura che delimitava la clausura dei frati ⁶⁵. Soprattutto, però, in questa fonte si parla della contemporanea esistenza della chiesa in costruzione e del manufatto precedente, dove era

⁶³ Sulla storia del complesso si veda il capitolo successivo sulla committenza (cfr. capitolo II, § 1.2).

⁶⁴ Va ricordato che il convento occupava anche una porzione dell'area dell'attuale piazza XX Settembre, come si nota dalla Mappa dell'Estimo veneto del 1775. Il muro occidentale dell'area francescana, infatti, era allineato con la porta meridionale della chiesa. Tale aspetto è ulteriormente avvalorato dal primo progetto di trasformazione dello Stradon della Madonna in piazza XX Settembre, datato 1825 e disegnato da Luigi Bigon (la mappa è conservata all'Archivio di Stato di Rovigo e riportata in TRANIELLO 1988, p. 51). Da qui è chiaro che una parte del suolo in precedenza appartenente al convento sarebbe diventato parte della nuova piazza, utile a far vedere la chiesa nella sua interezza da via Silvestri. L'idea di ampliare l'antico Stradone era emersa dopo la soppressione del convento nel 1797 (cfr. TRANIELLO 1988, p. 51). La piazza venne poi effettivamente creata tra il 1860 e il 1864 (cfr. TOMASI 2017, p. 134).

⁶⁵ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f.1, cc. 3r-3v. Di questo aspetto si parlerà meglio durante la ricostruzione del cantiere (cfr. capitolo III, paragrafo 4.1). Un approfondito studio di questo e degli altri libri contabili della nuova chiesa è destinato il quarto capitolo di questo elaborato.

conservata l'immagine sacra⁶⁶, che venne poi traslata nel nuovo edificio di culto l'8 settembre del 1608⁶⁷. Non sarebbe stato infatti possibile abbattere quel luogo sacro, sia perché ospitava ancora l'affresco devozionale⁶⁸, sia perché tutto il suolo che delimitava era consacrato. Un altro aspetto che caratterizza questo edificio votivo, come tutti quelli ospitanti un'immagine ritenuta santa o miracolosa, è l'impossibilità di spostare, se non di poco, l'oggetto di culto e, di conseguenza, l'edificio che lo ospita, molto spesso ha una pianta centrale⁶⁹. Questo aspetto permette altresì di affermare che l'edicola che ospitava la Madonna del Soccorso prima del piccolo oratorio, doveva trovarsi circa nello stesso luogo dove sorge la chiesa oggi, poco discosta o in parte ancorata al muro di cinta del monastero dei francescani⁷⁰. A riprova di ciò va ricordato che, in occasione delle prime trattative tra la città e il convento per l'edificazione di un nuovo tempio, si ipotizzava la cessione da parte dei frati di una porzione del loro orto per la realizzazione di una strada che seguisse il profilo della chiesa e permettesse una miglior percorribilità della zona⁷¹, come nei fatti si verificò.

In ragione di quanto finora affermato, se si osserva la mappa dell'estimo veneto del 1775 (fig. 2), l'oratorio e la primitiva edicola dovevano situarsi all'interno del perimetro della nuova chiesa, in particolare tra il centro e i lati meridionali dell'ottagono della cella interna. Questa ipotesi è nata dalla ricostruzione virtuale dell'area e del suo assetto viario, possibile grazie a tecnologie digitali (figg. 4-6). Assumendo il fatto che i francescani avevano ceduto una porzione del loro orto, ottenibile a nostro parere prolungando i lati settentrionale e occidentale del muro di cinta del monastero così come sono riprodotti nell'estimo, appare chiaro che il piccolo manufatto dedicato alla Madonna occupasse l'area centro-meridionale dell'ottagono centrale della chiesa attuale.

Un altro documento, datato 1 settembre 1598, riporta informazioni importanti per la storia del santuario perché raccoglie le prescrizioni del padre provinciale dopo che questi aveva visitato il vecchio sacello, la chiesa che si stava costruendo e l'area circostante. Ordinando di posizionare il

⁶⁶ Il 4 luglio 1595 viene pagato «mastro Antonio Dando per un'opera data a fare i centani delle porte, et scoprire parte della chiesa de dove uscise fuori la muraglia della chiesa nova» (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f.1, c. 14v). L'11 luglio, invece, si paga «mastro Battista detto il Cingano mercante da legname veronese per asse 3 date per dare gionta a l'altare»; questo doveva essere l'antico altare dell'oratorio, visto che il trasferimento dell'immagine su quello del nuovo tempio avvenne l'8 settembre del 1608. Il 15 agosto, infine, si pagava «A mastro Antonio Dando per sue mercede de due giornate date a coprire la chiesa vecchia deve far aperta per passare con la muraglia nova il coperto» (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f.1, c. 15v).

⁶⁷ Cfr. MARCHI 1967, p. 15; TRANIELLO 1988, p. 192; TRANIELLO 2011, p. 14.

⁶⁸ Si ha la conferma da quanto scritto il 19 maggio 1596 nel primo libro contabile: in questa data si acquistano due candele da «mettere nelle steche et accendere mentre si leva il sacchetto et si scopre la Madonna» (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f.1, c. 22v).

⁶⁹ Sul tema della santità dei luoghi, del suolo, delle immagini, la conseguente costruzione o ristrutturazione di un edificio sacro e sulla scelta della pianta centrale si veda D AVIES 2002.

⁷⁰ Questa tesi sembra essere confermata da un documento dei primi del Seicento dove si legge che «La chiesa hora della beata Vergine del Soccorso di Rovigo fu già una semplice imagine dipinta anticamente in un nicchio a capo del muro, che chiudeva l'horto all' hora del convento di S. Francesco. Questa per alcuni miracoli fu indi levata, e posta in una chiesuola in forma di capitelo su le ragioni però del medesimo Convento» (ACRO, CSF, b. 27, n. 2).

⁷¹ Della questione si parlerà più approfonditamente nel capitolo successivo; per ora basti far riferimento a ACRO, CSF, b. 20, p. 8.

nuovo altare a est⁷², il padre fornisce un importante suggerimento sull'orientamento dell'antico manufatto:

et il logo [l'oriente, dove si deve posizionare l'altare] s'intende dove hora è la porta che s'entra in detta chiesa verso la muraglia della Città di dove essa Santissima Immagine riguarderà recto tramite questa magnifica et nobilissima città come quella Regina ⁷³.

Questa descrizione avvalorerebbe ulteriormente l'ipotesi riferita in precedenza sulla prima edicola e sulla posizione dell'oratorio in rapporto alle mura del monastero, ovvero quella dell'immagine rivolta a oriente, verso le mura cittadine.

Oltre a precisare alcune caratteristiche che la nuova chiesa avrebbe dovuto assumere, in questo documento il padre provinciale estende le sue osservazioni anche all'area su cui si stava costruendo. L'interesse per la conformazione degli spazi rivela quanto il Tempio del Soccorso sarebbe stato il nuovo fulcro dell'intera area, un punto di riferimento che avrebbe dato nuova vita alla zona orientale della città, conferendole una nuova identità⁷⁴. Comprendendo che, per dare degno valore al manufatto, era necessario progettarne un accesso quanto più trionfale, il padre provinciale prescrive

che la strada da andare per li Reverendi Padri a detta chiesa, et le persone a piedi sij fatta nel nostro orto principiando a capo di quella che viene alla Concettione secondo il disegno fatto di larghezza di piedi numero 15 sin all'ultimo di detto nostro horto, quale poi habbi da voltare verso la chiesa di essa Beatissima Vergine, et finire alli gradilli della loggia ⁷⁵.

Questo percorso, visibile ancora oggi, corrisponde all'odierno tracciato di via IV Novembre che collega, appunto, la chiesa della Concezione, anch'essa gestita fino alla soppressione dal convento dei frati minori conventuali, con l'entrata principale della chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ovvero quella di fronte all'altare (fig. 3). La loggia qui menzionata è il portico che segue l'intero perimetro della chiesa a eccezione del lato dietro all'altare, che doveva essere chiuso per ospitare la sacrestia e un ambiente soprastante riservato al sacrestano e alla custodia dei paramenti sacri, come richiesto dal testo stesso.

⁷² Il padre provinciale ordina che venga sostituito l'originario altare in legno, non più «conforme agli sacri canoni», con uno in pietra. Esso doveva ospitare la sacra Madonna del Soccorso (APPPd, reg.10, c. 73r, trascritto in S ARTORI 1986, p. 1474).

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Questo intervento si può ricondurre alla forte «determinazione con cui nel corso del XVI secolo si persegue l'intenzione di dare forma alla città» (cfr. C URCIO - MANIERI ELIA 1982, p. 285).

⁷⁵ APPPd, reg.10, c. 73v, trascritto in S ARTORI 1986, p. 1474.

Nel nono degli undici punti affrontati nel documento del 1598 il padre provinciale raccomanda che sia «pertegato» il terreno che i francescani avevano ceduto per la costruzione della strada che correva attorno al tempio e nel penultimo punto si raccomanda che queste strade non siano percorse con carri e cavalli; inoltre diffida i «confinanti» dal costruire sui muri perimetrali porte, finestre, case o logge che rovinino i cannocchiali prospettici verso la chiesa⁷⁶. Anche lo spazio retrostante alla chiesa, «verso Tramontana»⁷⁷, è oggetto di osservazioni che hanno come finalità quella di plasmare la conformazione dell'intera area attorno alla chiesa: il padre provinciale ordina infatti che vengano abbattute alcune casette, acquistate tempo addietro dai frati, per fare una piazza che è ancora oggi visibile ed è denominata piazzale del Soccorso⁷⁸.

Le osservazioni fatte all'interno di questo prezioso documento, oltre a fornire puntuali riferimenti sulle preesistenze e sulla precedente conformazione del luogo, testimoniano come alla base della costruzione del nuovo edificio vi fosse in realtà un progetto a scala urbana il cui intento era la riconfigurazione e la riqualificazione dell'intera area orientale della città *a latere Sanctae Iustinae*⁷⁹, dandole un nuovo polo religioso e non solo⁸⁰, come si vedrà per le successive vicissitudini che fanno della chiesa della Beata Vergine del Soccorso un Tempio civico.

In ultima istanza i documenti qui illustrati segnalano l'importanza del ruolo dei francescani già a partire dalla fase antecedente al cantiere, ovvero nel momento in cui era necessario dare forma concreta al nuovo santuario della Madonna venerata dai rodigini.

⁷⁶ APPPd, reg.10, c. 73v, trascritto in SARTORI 1986, p. 1474.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ *Ibidem*. Come piazza XX Settembre anche il piazzale venne creato tra il 1860 e il 1864 (cfr. TOMASI 2017, p. 134).

⁷⁹ Questa è un'area di «rarefatta edificazione» (cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 77).

⁸⁰ Come si chiarirà nel prossimo capitolo, l'edificazione di questa chiesa comportò l'apertura di un nuovo asse viario, lo «stradôn de la Rotonda», oggi piazza XX Settembre.

II

DA SANTUARIO A TEMPIO CIVICO: IL RUOLO DEI COMMITTENTI

1. *La cerimonia di fondazione e le forze in campo: genesi di un conflitto*

Il 13 ottobre 1594, come attesta l'atto del notaio rodigino Troilo Molin¹, avviene la cerimonia della posa della prima pietra della nuova chiesa della Beata Vergine del Soccorso alla presenza del padre guardiano del Convento di San Francesco, padre Agostino Lachino, del vescovo di Adria, monsignor Lorenzo Laureti, del podestà Benedetto Tagliapietra, dei regolatori della città Marsilio Casilino e Attrinio Lupato e di «un numero grandissimo di persone»².

Questa solennità era stata preceduta, l'undici ottobre, dalla protocollazione, da parte dello stesso notaio, della pietra all'interno del monastero dei minori di San Francesco nella «camera longa» del padre maestro Andrea di Carrari di Rovigo³, confinante con la chiesetta della Concezione, sita in via IV novembre. Erano presenti esponenti della comunità civica e religiosa quali il padre Maestro e due cittadini scelti dal notaio come testimoni, messer Paolo di Paoli e messer Zanetto di Carrari. La pietra squadrata e di «marmo fino» misurava un piede e mezzo e tre once per lato circa ed era decorata da una croce incisa e da un'iscrizione con la data e i nomi delle autorità che avrebbero assistito alla cerimonia: essa dava effettivamente inizio al cantiere della nuova chiesa⁴. Due giorni dopo fu collocata «nei fondamenti della chiesa, [...] dalla parte, che guarda verso l'horto, et convento di essi reverendi padri nel loro apunto, dove si ha da fare la porta maestra della detta chiesa»⁵, ovvero al di sotto dell'ingresso della chiesa dall'attuale via IV novembre.

Come si evince dall'atto notarile, le forze coinvolte erano diverse e, sin da subito, vista la mancanza di un chiaro regolamento che definisse i ruoli delle parti, l'interazione tra loro risulterà complessa. I documenti esaminati nel percorso di ricerca non chiariscono a dovere le posizioni in

¹ ASRO, *Notarile*, Notaio Troilo Molin, busta 1055, protocollo H, repertorio 424, c.14.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ Secondo un testo edito nel XVIII secolo (luogo e data non precisati) la protocollazione della prima pietra all'interno del convento e non sul suolo pubblico risulta sospetta. Il fatto che a dirlo sia un autore rimasto anonimo, nonché unico, a denunciare tale anomalia diverso tempo dopo, porta a non ritenere veritiera tale notizia che, per onore di cronaca, si sceglie qui di divulgare comunque. Il testo è il primo di una miscellanea conservata all'Accademia dei Concordi composta da altri due libri e un manoscritto (*Scrittura d'allegazione in fatto*). Il primo, di cui qui si è parlato all'inizio della nota e di cui si ignora l'autore, si intitola *Scrittura d'allegazione in fatto, ed in jure per la magnifica città di Rovigo in causa, contro que MM. RR. PP. Conventuali di San Francesco (Scrittura d'allegazione in fatto)*. Mentre del secondo (SAVIOLI) è noto l'autore, l'Abate Gian-Francesco Savioli, del terzo (*Risposta per la magnifica città di Rovigo*) Gino Marchi ipotizza il suo autore sia un certo Giorgio Littinio, il cui nome non compare però nel frontespizio dell'opera (cfr. MARCHI 1967, p. 10n).

⁵ ASRO, *Notarile*, Notaio Troilo Molin, busta 1055, protocollo H, repertorio 424, c.14.

campo e lo svolgimento dei fatti, al contrario alimentano dubbi ed evidenziano incongruenze. Di più, trattandosi spesso di carte prodotte dalle singole parti in conflitto tra loro, ne emerge la faziosità e la conseguente tendenza per ciascuna di esse di perorare la causa del compilatore, menzionando errori e ingiustizie degli altri soggetti, al fine di far valere le proprie ragioni e ottenere così la responsabilità delle diverse fasi del cantiere e la successiva gestione del tempio. La natura frammentaria e discontinua della documentazione, senza contare quella perduta e quella che varia a seconda del soggetto committente, e la scarsità di documenti coevi alla fabbrica – molti di quelli consultati e giunti ai giorni nostri sono risalenti finanche al Settecento e quindi particolarmente lontani dai fatti narrati – rendono particolarmente difficoltoso chiarire di chi fossero davvero la proprietà, la responsabilità amministrativa e la volontà di erigere l'edificio.

Quello che si tenterà in questo capitolo, dopo aver presentato le forze in campo, è ricostruire, per quanto possibile, le vicende che hanno interessato la progettazione, la costruzione e la gestione del nuovo tempio tenendo conto della documentazione in nostro possesso e specificando se la sua oggettività e il contenuto possano o meno essere confermati.

1.1 Il vescovo Lorenzo Laureti

Lorenzo Laureti (1534-1598), dottore in teologia e procuratore generale dell'ordine dei carmelitani, aveva partecipato attivamente ad alcune sessioni del Concilio di Trento proprio in qualità di teologo del suo ordine. Era consultore dell'Inquisizione romana e consigliere di papa Gregorio XIV, che lo nominò vescovo della diocesi di Adria nel febbraio del 1591. Egli rivestì questa carica fino alla morte nel gennaio del 1598, quando a raccogliere la sua eredità fu nominato Girolamo di Porcia⁶. Nel ricoprire questo ruolo fu descritto dal podestà Benedetto Tagliapietra, nella sua relazione al Senato Veneto del 1596, al termine del suo mandato rodigino, «prelato di esemplarissima bontà et singolarissimo valore», caratterizzato da «un animo veramente affetionato a questo Serenissimo Dominio»⁷. Concretizzò questa sua attenzione per la diocesi impegnandosi in due visite pastorali – la prima finita nel 1592 e la seconda durata dal 30 aprile 1596 all'agosto dell'anno successivo⁸ – e promuovendo la costruzione del nuovo santuario per il culto della Beata Vergine del Soccorso⁹, ritenendo fosse necessario un nuovo edificio, come sede degna

⁶ Cfr. MARCHI 1967, pp. 11-12; MARCHI 1969, pp. 92-93; MALAVASI 2002, pp. 166-167.

⁷ Cfr. *Relazioni* 1976, pp. 129-130.

⁸ Cfr. MARCHI 1969, p. 116; MALAVASI 2002, pp. 166-167. Sulla prima non è possibile essere più precisi perché la documentazione inerente è andata perduta (cfr. MALAVASI 2002, p. 166).

⁹ Vanno comunque ricordati, anche se non centrali in questa sede, i tre sinodi promossi dal prelato a testimonianza del suo zelo nell'applicazione dei dettami della Controriforma e della sua attenzione nei confronti dei diversi aspetti della

dell'immagine da lui proclamata santa⁰, che ospitasse i devoti sempre più numerosi. Come già detto nel capitolo precedente, monsignor Laureti, oltre a promuovere la redazione di un libello, pubblicato nel 1595 da Celio Nicolio con i principali miracoli fatti dalla Madonna del Soccorso, aveva istituito regolare processo per la santificazione dell'immagine. Pur non essendovi traccia di questo atto all'interno dell'Archivio Vescovile di Rovigo, sia il Nicolio all'interno della sua pubblicazione, sia Girolamo di Porcia, in un suo memoriale a Clemente VIII¹¹, ne danno testimonianza. Il primo riferiva che il vescovo «con pio affetto s'è affaticato nell'ordinare la formazione del santo processo»¹², mentre il secondo ricordava al papa che il suo predecessore, dopo aver esaminato l'Immagine e averla trovata «senza fraude alcuna»¹³, aveva di conseguenza iniziato la procedura di santificazione, conclusasi poi positivamente¹⁴. Pur non essendoci riferimenti cronologici precisi, si può ritenere che la procedura venne portata a termine certamente entro l'episcopato del Laureti che durò sino al 1598.

1.2 I francescani di Rovigo

Secondo lo storiografo cinquecentesco Andrea Nicolio¹⁵, fu san Francesco, passando per Rovigo mentre era in viaggio verso Roma, a fondare nel 1213, grazie alle «pie elemosine dei Rodigini»¹⁶, una chiesa detta della Concezione¹⁷, che doveva ospitare un'immagine sacra della Vergine dipinta dal beato Luca. Di lì a poco, «per la felice memoria, et consolatione di quel venerando huomo»¹⁸, fu fondato il convento dei frati minori conventuali con i lasciti dei defunti e le offerte dei vivi, poi ampliato con una grande chiesa intitolata al santo. Marco Antonio Campagnella

vita ecclesiastica. Fondamentali furono anche le visite pastorali promosse dal vescovo, la prima compiuta tra il 1591 e il 1592 e la seconda nel 1596 (cfr. MARCHI 1969, p. 116; MALAVASI 2002, pp. 166-167). Per ulteriori approfondimenti sulla figura del vescovo Laureti, che insegnò teologia a Cremona, Padova e nel Collegio della Sapienza di Roma, si vedano: MARCHI 1969; MALAVASI 2002.

¹⁰ Cfr. MALAVASI 2005, pp. 160-161.

¹¹ Del memoriale si parlerà più avanti, in questo capitolo.

¹² Cfr. NICOLIO 1599, p. 3r dell'introduzione.

¹³ Cfr. SAVIOLI, p. 22.

¹⁴ Gino Marchi apporta come spiegazione a questa santificazione quanto scritto da Celio Nicolio nell'introduzione al suo testo, dove riferisce di una dissertazione del vescovo inerente alla natura del miracolo «quanto alla sostanza e quanto al modo» (cfr. MARCHI 1967, p. 12, nota 20). Affermando che i fatti narrati fossero da ascrivere alla seconda categoria, il Nicolio dà testimonianza dell'esito positivo del processo (cfr. NICOLIO 1599, p. 2r).

¹⁵ Andrea Nicoli, meglio conosciuto come Andrea Nicolio (1536-post 1587), fu avvocato, assessore e assistente nei processi per eresia (cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 120) e scrisse la «campanilistica e spesso fantasiosa» *Historia... dell'origine et antichità di Rovigo*, edita nel 1578. In assenza di una monografia *ad hoc* si vedano i numerosi rimandi a documentazione antica in ZERBINATI 1986, p. 97.

¹⁶ Cfr. NICOLIO 1582, p. 96.

¹⁷ Per ulteriori approfondimenti su questo edificio, che Nicolo (cfr. NICOLIO 1582, p. 96) afferma essere stato fondato con pianta «rotonda» e che oggi si affaccia su via IV novembre, si vedano SERRA GARBINI 1988, pp. 115 ss; CAMPAGNELLA 2008, pp. 118-122.

¹⁸ Cfr. NICOLIO 1582, p. 96.

precisa che la fondazione di questa prima casa francescana sia da datare al 1223 sulla base di un'iscrizione situata sulla parete sinistra della sacrestia dell'oratorio della S.S. Concezione di Rovigo¹⁹. Qui si leggeva che Antonio Vanezze e Giacomo Giro fecero restaurare a loro spese una scala e una celletta al piano superiore dell'oratorio, dove si dice avesse pernottato san Francesco in una sosta a Rovigo proprio nel 1223²⁰. Nella ricostruzione di Francesco Bartoli, storico del Settecento, viene ripreso quanto affermato dal Campagnella, mentre non si accenna a quanto era riferito dal Nicolio; si legge, infatti, che i Frati Minori furono introdotti a Rovigo nel 1223 da san Francesco; questi risiedevano presso la «chiesuola di S. Croce, oggi detta la Santissima Concezione»²¹, ovvero nello stesso luogo rintracciabile sin dagli ultimi decenni del Seicento nella mappa di Rovigo del Mortier (fig. 1). Il Bartoli, quindi, si limita a riferire le vicende strettamente legate alla fondazione del convento, tralasciando le informazioni sulla visita del santo francescano, non essendoci fonti che la attestano con chiarezza. Nel 1938 Alfonso Lazzari riportò, invece, al 1213 la datazione della visita di Francesco d'Assisi, basandosi sulle vicende della vita di quest'ultimo²². Da questo punto, nella letteratura successiva, si distingue la data della sosta rodigina del Francescano da quella della fondazione, successiva, del primo nucleo francescano in città²³. Andando oltre, la prima prova concreta dell'esistenza di un insediamento francescano già dai primi anni del Duecento è il lascito del 1235 fatto ai frati da donna Alice, vedova di Azzo VI d'Este e zia di Obizzo II, marchese d'Este e signore di Rovigo²⁴. Proprio quest'ultimo, nel suo testamento rogato il 28 giugno 1292²⁵, lasciò 10000 lire venete perché venisse fondato un nuovo convento che inglobasse quello vecchio, più piccolo, e che ospitasse cinquanta francescani²⁶. Per l'ampliamento il marchese concedeva una parte delle sue terre situate fuori dalla cerchia muraria estense, sull'angolo della via che conduceva a Sarzano, in un'area delimitata da un lato da una vigna di proprietà degli Este e dall'altro dalla Pestrina²⁷, un piccolo fiume che attraversava il Polesine, «pallida ombra di

¹⁹ Per un approfondimento sulla figura di Marco Antonio Campagnella si veda Z ERBINATI 1986.

²⁰ Cfr. CAMPAGNELLA 1986, pp. 370-393.

²¹ Cfr. BARTOLI 1793, p. 58.

²² Cfr. LAZZARI 1938, pp. 1-3.

²³ Cfr. SGARBI 1988, pp. 68, 115; TRANIELLO 1988, p. 182; CAMPAGNELLA 2008, p. 119. Gino Marchi se nel saggio del 1967 dà conto di entrambe le date (cfr. M ARCHI 1967, p. 9), due anni dopo afferma che il convento fu «visitato (chi dice fondato) da S. Francesco nel 1220» (cfr. M ARCHI 1969, p. 380).

²⁴ Cfr. MARCHI 1967, p. 9; M ARCHI 1969, pp. 379-380; CAMPAGNELLA 2008, p. 120. Alla sua morte la marchesa rese beneficiari i frati minori di Rovigo, di stanza presso la chiesa della Concezione, di un legato di rendite ed elemosine (cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 120). Per approfondimenti si vedano: F RIZZI, III, 1850, pp. 14, 47; LAZZARI 1938, pp. 3-4; GABRIELLI 1993, p. 181.

²⁵ ASMO, Cancelleria ducale estense, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale, Pergamene, Cassetta IV, Documento n. 1.

²⁶ Nel testamento si legge infatti: «Construatur locus magnus, longus, latus et spatiosus, prout infrascripti nostri Commissarii, pro habitatione quinquaginta Fratrum, duxerint disponendum» (ASMO, Cancelleria ducale estense, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale, Pergamene, Cassetta IV, Documento n. 1, trascritto in LAZZARI 1938, p. 8). Le 10000 lire dovevano servire alla sola edificazione del convento, non al rifacimento della chiesa

²⁷ Nel testamento si legge inoltre: «Aedificatur vero et fiat locus iste in Policeno, extra porta terrae nostrae Rhodigii, super cantonem viae, per quam viam et portam itur ad villam Sarzani, ab alio latere cuius viae est vinea nostra

quello che era stata nel periodo protostorico la mitica Filistina»²⁸. Anche se il testatore prescriveva che la costruzione si dovesse cominciare dopo soli due anni dalla sua morte, padre Albertino da Mantova, guardiano dei frati minori di Rovigo, ricevette il mandato di procura dagli esecutori testamentari di Obizzo II per acquistare il terreno designato dal marchese soltanto il 2 aprile del 1297²⁹, quasi cinque anni dopo il lascito testamentario³⁰. Nello stesso anno, terminata la campagna di acquisti³¹, si diede inizio al cantiere che si chiuse qualche anno dopo con l'edificazione, non solo di un nuovo complesso per i Francescani, ma anche di una nuova chiesa³², pur non essendo espressamente richiesta nel testamento di Obizzo II³³. Gli ambienti del nuovo convento si organizzavano attorno a un chiostro quadrato e a un secondo di forma allungata e porticato soltanto su due lati, come si può vedere sia dalla pianta del Mortier, sia dalla mappa dell'estimo veneto del 1775 (figg. 1, 2). Tutto il complesso era in laterizio lasciato a vista e, nel rispetto dei canoni dell'architettura minoritica, prescritti da san Bonaventura in occasione del concilio narbonese del 1260³⁴, la chiesa con ogni probabilità era a navata unica, con una copertura lignea a carena o a capriate³⁵. La pianta dell'edificio era a croce commissa³⁶ – una tipologia particolarmente diffusa più in ambito umbro-toscano, che in quello veneto-padano – mentre l'orientamento dell'edificio, come ricorda Vittorio Sgarbi³⁷, rispecchiava quello attuale, a differenza di quanto affermava il Lazzari³⁸,

dominicata, et ab alio latere Pistrina» (ASMO, Cancelleria ducale estense, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale, Pergamene, Cassetta IV, Documento n. 1, trascritto in L. AZZARI 1938, p. 7).

²⁸ A Rovigo scorrevano due Pestrine, dal momento che nel Medioevo l'Adigetto aveva spezzato la Pestrina in due corsi distinti. Dalla ricostruzione che fa Luigi Contegiacomo, sembra che una delle due attraversasse l'attuale via Silvestri, forse all'altezza dell'odierno piazzale della chiesa di S. Francesco, o prima, per curvare poi all'altezza del campanile della chiesa della Beata Vergine del Soccorso (cfr. C. CONTEGIACOMO 1993, p. 14). A questo proposito non si può non notare una consonanza con il corso del Terraglio di cui si è parlato nel precedente capitolo sul contesto (cfr. capitolo I). Per ulteriori approfondimenti sulla storia idraulica di Rovigo, inoltre, si rimanda a: M. BODEN - STRADA, ACRO, Conc. ms. 459, p. 80; TCHAPRASSIAN 2000.

²⁹ Il mandato di procura è trascritto in ACRO, CSF, reg. 1, cc. 20v-21r.

³⁰ Il ritardo era stato causato dalle liti tra i tre figli del marchese Obizzo II (cfr. L. AZZARI 1938, p. 8).

³¹ Il Lazzari dà notizia che il 7 settembre 1297 padre Albertino da Mantova acquistava nella contrada Ruschio, sulla strada che portava a Sarzano, alcune case che appartenevano a Gerardo Gherardini, al notaio Andrea Macerata, a Ottonello banditore, ad Antonio Cigognato barbiere, a Riccadonna, moglie del calzolaio Bonalbergo. Della stima di questi si erano occupati i periti eletti dall'ageste dei marchesi Azzo III e Francesco d'Este, Petrazzolo de' Cospì (*Ibidem*). Per ulteriori approfondimenti si veda la stessa fonte e i rimandi bibliografici.

³² Francesco Bartoli afferma che la prima chiesa «dal piede fino alla crociera fu eretta nel 1300». Fa questa precisazione perché alcune parti dell'edificio sono da datare a interventi successivi, come si vedrà in seguito (cfr. B. BARTOLI 1793, p. 58).

³³ Secondo quanto ricostruisce Vittorio Sgarbi le 10.000 lire lasciate da Obizzo II non appaiono una cifra sufficiente per costruire anche un nuovo edificio sacro, di cui per altro non vi sono accenni nel testamento. Secondo lo stesso studioso è verosimile che si tratti di un'iniziativa dei Francescani che ritenevano «l'antica chiesa ormai insufficiente all'accresciuta comunità» (cfr. S. GARBI 1988, p. 69). Leobaldo Traniello ritiene plausibile che la costruzione del convento abbia preceduto, anche se di poco, l'innalzamento dell'edificio sacro (T. RANIELLO 1988, p. 183).

³⁴ Cfr. RIZZI 1970, p. 140; S. GARBI 1988, p. 69; CAMPAGNELLA 2008, p. 64.

³⁵ Cfr. S. GARBI 1988, p. 69; TRANIELLO 1988, p. 183.

³⁶ Cfr. S. GARBI 1988, p. 69; CAMPAGNELLA 2008, p. 65.

³⁷ Cfr. S. GARBI 1988, p. 69.

³⁸ Cfr. LAZZARI 1938, p. 9.

seguito dal Traniello in un primo momento³⁹. In assenza di documentazione certa, questi ultimi ritenevano che la chiesa inizialmente si affacciasse su via Silvestri⁴⁰, ovvero con l'abside orientata a nord. Nella prima metà del XV secolo, in coincidenza con la progressiva secolarizzazione degli ordini mendicanti, questo che era il più antico e il più grande edificio minoritico della città di Rovigo⁴¹, fu ampliato sul lato sud di una navata il cui limite meridionale andava ad allinearsi con la testata destra del transetto⁴². Ciascuna delle cinque campate nuove ospitava la cappella personale di una famiglia di spicco della città, mentre la facciata – che nella pianta del Mortier è ritratta con la tipica forma a capanna, forata da un rosone centrale e da due finestre a sesto acuto e culminante con archetti pensili – venne in quest'occasione semplicemente allungata⁴³. Fu ultimata soltanto nel 1520 la costruzione del campanile, anch'esso rispondente ai dettami di san Bonaventura, che lo voleva inserito nel perimetro della chiesa, sopra la cappella all'estrema destra del transetto,⁴⁴. Nonostante questi interventi e il completamento della cappella maggiore nel 1533⁴⁵, nel 1543 negli atti del Consiglio della città si denunciava «la poca cura et diligenza e malissimo governo che loro [i Frati di S. Francesco] àno al proprio Convento al qual se non se li fa qualche provisione, senza dubbio de brevi anderà in total ruina»⁴⁶.

A questa fase di stallo, che sembra descrivere un momento negativo nella vicenda costruttiva del complesso e nella sua vita, seguì un periodo di sviluppo edilizio, in cui i frati incentivarono la costruzione di un edificio grande e maestoso dove poter ospitare adeguatamente l'immagine della Vergine del Soccorso, collocata originariamente in un piccolo oratorio da loro gestito. Questo intervento si può meglio comprendere se ricondotto all'interno della questione della “cultura materiale” nel periodo rinascimentale⁴⁷, caratterizzato da un'alta domanda nel mercato dell'arte. Secondo Richard Goldthwaite, infatti, l'età moderna fu particolarmente feconda per il mondo artistico, non soltanto grazie a una serie di circostanze economiche favorevoli⁴⁸, ma anche

³⁹ Cfr. TRANIELLO - CERUTI 1966, pp. 24-25; in seguito, invece, non vi è traccia di questa informazione: TRANIELLO 1988, pp. 182-183.

⁴⁰ Cfr. SGARBI 1988, p. 69.

⁴¹ L'importanza dell'edificio e la sua notorietà sono confermate dalla citazione che ne fa Marin Sanudo nel suo *Itinerario per la Terraferma veneziana nell'anno 1483* (cfr. SANUDO 1847, p. 46).

⁴² Cfr. LAZZARI 1938, p. 10; SGARBI 1988, p. 69; TRANIELLO 1988, p. 183; CAMPAGNELLA 2008, p. 65. La datazione per l'aggiunta è controversa, ma sembra si possa collocare entro il primo quarantennio del Quattrocento. Il Campagnella, che in un primo momento proponeva la data del 1430 (cfr. CAMPAGNELLA 1986, pp. 370-393), accolta anche dal Bartoli (cfr. BARTOLI 1793, p. 58), in seguito si corregge e riporta la datazione dell'aggiunta al 1436 (cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 63). Il Traniello invece data questo intervento al 1413 non riportando, però, il riferimento documentario che avvalorò questa sua tesi (cfr. TRANIELLO 1988, p. 183).

⁴³ Cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 65.

⁴⁴ Cfr. MARCHI 1967, p. 10; TRANIELLO 1988, pp. 183-184; SGARBI 1988, p. 69.

⁴⁵ Cfr. TRANIELLO 1988, p. 184.

⁴⁶ Cfr. ACRO, *Parti del Consiglio della città di Rovigo*, reg. B (1516-1544). Citazione tratta da MARCHI 1969, p. 379.

⁴⁷ Questo concetto associato al periodo rinascimentale è bene argomentato in GOLDTHWAITE 1995.

⁴⁸ Secondo l'accettata teoria di Roberto Lopez, i tempi duri per l'economia, in seguito alla Peste nera della metà del XIV secolo e alle altre epidemie, scoraggiarono dall'avventurarsi in nuove imprese. La tendenza più diffusa era il

per merito di una precisa politica ecclesiastica volta a rispondere all'incremento di religiosi con la costruzione di nuovi edifici, la realizzazione di nuovi apparati liturgici e il rinnovamento di quanto già esistente⁴⁹. Per tale meccanismo di rigenerazione, ulteriormente acuito dal movimento controriformistico⁵⁰, fu fondamentale l'apporto della sfera laica, in quello che si andava sempre più delineando come un processo di «laicizzazione della religione» la cui forza poderosa fu «in grado di dare slancio alla domanda che ampliò la cultura materiale della Chiesa»⁵¹.

1.3 Il podestà Benedetto Tagliapietra

Benedetto Tagliapietra (1552-1626) nato, presumibilmente a Venezia, il 3 ottobre 1552 da Marietta di Milani e Alvise Tagliapietra di Benedetto⁵² fu podestà e capitano di Rovigo dal 12 giugno 1594 all'11 giugno 1595⁵³. La sua famiglia, come ipotizza nella sua raccolta araldica Girolamo Alessandro Capellari Vivaro, era originaria di Burano ed era entrata a far parte della nobiltà veneziana forse anche prima del 1381⁵⁴, anno di conclusione della guerra di Chioggia contro i Genovesi⁵⁵. Il suo stemma è uno scudo blu con quattro linee parallele dorate che, poste a uguale distanza, seguono un andamento diagonale dall'angolo superiore sinistro a quello inferiore destro; fra le due linee centrali si trovano cinque rombi dorati adiacenti l'uno all'altro⁵⁶ (fig. 7). Tra gli esponenti di maggior spicco di questa casata di «huomini nobilissimi, molto grossi di intelletto»⁵⁷, estintasi nel 1670, figuravano diversi podestà. Fra questi va ricordato Giovanni Natale, che guidò Rovigo come podestà nel 1583⁵⁸, prima di Benedetto, il quale l'anno seguente ricoprì il ruolo di vice-podestà in quella stessa città mentre era in carica Catterino Zen⁵⁹. Quest'ultimo era figlio di

consumo immediato delle risorse e molte di queste convogliarono verso l'ambito culturale (cfr. GOLDTHWAITE 1995, p. 19).

⁴⁹ Cfr. GOLDTHWAITE 1995, pp. 88, 103 ss.; REPISHTI - SCHOFIELD 2004.

⁵⁰ Il rinnovamento fisico degli edifici ecclesiastici, pur non essendo stato oggetto di una specifica normativa nell'ambito del concilio tridentino, ad eccezione di qualche aspetto, come il posizionamento del coro, fu argomento particolarmente sentito dal cardinale Carlo Borromeo. Questi diede diverse istruzioni, nel 1577, per organizzare e uniformare il riordino delle chiese (cfr. GOLDTHWAITE 1995, pp. 104-105). Per approfondire quanto suggerito dal "cardinale sacrestano" si veda in particolare BORROMEO 2000.

⁵¹ Cfr. GOLDTHWAITE 1995, pp. 111 ss.

⁵² Per la data di nascita ASVE, *Avogaria di Comun, Nascite, Libro d'oro*, nasc.; per quella di morte ASVE, *Avogaria di Comun, Testamenti*, atti Trevigian, 1279.33, II, 51r.55.

⁵³ ASVE, *Segretario alle Voci, Elezioni del Maggior Consiglio*, 1587-1595, cc. 157v-158r.

⁵⁴ Cfr. CAPELLARI VIVARO, *sub vocem*.

⁵⁵ Giuseppe Bettinelli riferisce, infatti, che «furono in parte esclusi al serrar del Maggior Consiglio e questi poscia riasunti per la guerra di Chiozza» (cfr. BETTINELLI 1780, p. 147). Capellari Vivaro concorda con questa opinione e ne dà una spiegazione più ampia affermando che «decorose notizie» della famiglia si avevano molto prima della guerra contro i genovesi, terminata nel 1381 (cfr. CAPELLARI VIVARO, *sub vocem*).

⁵⁶ Cfr. ORSINI DE MARZO 2007, alla voce Tagliapietra.

⁵⁷ Cfr. CAPELLARI VIVARO, *sub vocem*.

⁵⁸ Giovanni Natale morì l'anno seguente il suo incarico a Rovigo, nel 1584 (cfr. DURAZZO 1865, p. 25).

⁵⁹ Cfr. BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001, p. 17.

Nicolò Zen – amico di Daniele Barbaro che aveva editato i *Dieci libri dell'architettura di Vitruvio* con le tavole di Andrea Palladio – e legato da amicizia con il cugino Jacopo Contarini (1536-1595), di cui era quasi coetaneo e con cui condivideva passioni scientifiche, proprio nel periodo in cui Jacopo ospitava nel suo palazzo a San Samuele, Palladio, mentre predisponendo le bozze del suo trattato⁶⁰.

Un altro nome di rilievo è quello di Giovanni Giuseppe Tagliapietra (1523-1585) che, durante il suo incarico podestarile a Bassano⁶², commissionò nel 1560 all'architetto bassanese Francesco Zamberlan (1529 ca.-post 1606) la monumentalizzazione della Porta delle Grazie⁶³, che era stata realizzata in occasione dell'edificazione della nuova cinta muraria durante il dominio carrarese nel XIV secolo⁶⁴. La sua riedificazione, in conformità con quanto accadeva spesso in periodo rinascimentale relativamente alle porte, non fu l'unico caso a Bassano⁶⁵, città il cui sistema difensivo versava in stato di abbandono già dalla seconda metà del Quattrocento⁶⁶. L'incarico affidato allo Zamberlan rappresentava una soluzione economica per nobilitare e modernizzare uno dei varchi di accesso alla città.

Questo collegamento tra l'architetto bassanese e Giovanni Giuseppe Tagliapietra ha stimolato la necessità di scoprire quali legami di parentela ci fossero tra il podestà di Bassano e Benedetto Tagliapietra, uno dei committenti della Rotonda di Rovigo, progettata dallo stesso Francesco Zamberlan. Un confronto tra gli atti di nascita e di morte di questa nobile famiglia veneziana, conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, ha permesso di ricostruire la parte dell'albero genealogico pertinente ai due podestà. Ciò che ne emerge è di particolare interesse ai fini della presente ricerca, perché potrebbe spiegare le ragioni della chiamata dell'architetto bassanese nel capoluogo polesano per la costruzione della chiesa rodigina. I documenti hanno evidenziato che Giovanni Giuseppe Tagliapietra e Benedetto appartenevano infatti allo stesso ramo della famiglia. Il nonno del primo, Giovanni Tagliapietra, era fratello minore del bisnonno del secondo, Alvise Tagliapietra. Questo legame di parentela potrebbe giustificare la conoscenza da parte di Benedetto dell'architetto Francesco Zamberlan o, ancora, potrebbe suggerire che il suo nome fu raccomandato da Giovanni Giuseppe al lontano cugino Benedetto mentre svolgeva

⁶⁰ FONTANA - TOSATO 2008, p. 133.

⁶¹ Giovanni Giuseppe nacque il 31 luglio 1523, sposò Elisabetta Contarini ed ebbe un unico figlio, Giacomo Tagliapietra, nato il 5 febbraio 1574 (ASVe, *Avogaria di Comun, Nascite, Libro d'oro*, nasc. I/265/t). Morì il 4 marzo 1585 (ASVe, *Avogaria di Comun, Testamenti*, 1191.312, 1193.II.70).

⁶² «Ser Zuan de cha Taiapria quandam ser Giacomo» fu podestà e capitano di Bassano dal 7 maggio 1559 al 22 ottobre del 1560 (ASVe, *Segretario alle Voci, Elezioni del Maggior Consiglio*, 1553-1562, cc. 98v-99r).

⁶³ Della porta, dell'architetto e delle altre opere da lui realizzate, certe e attribuite, si parlerà in modo più approfondito nel capitolo dedicato a Zamberlan (cfr. capitolo 4).

⁶⁴ Cfr. PEOELLO 2013, pp. 248-250; SVALDUZ 2016, p. 94. Si veda, inoltre, quest'ultima pubblicazione per un approfondimento sulla tematica delle porte urbane e sulle diverse casistiche cui sono oggetto nel periodo rinascimentale nella provincia di Treviso.

⁶⁵ Vanno ricordati i due interventi, il primo alla porta del Margnano, nel 1548 e quello alla porta del Brenta nel 1583 (cfr. PEOELLO 2013, pp. 261-262).

⁶⁶ Cfr. PEOELLO 2013, pp. 258-259.

l'incarico di podestà e capitano a Rovigo, nella fase di assegnazione dell'incarico di progetto della chiesa della Beata Vergine del Soccorso. «Beneto da ca' Tagliapria fu de Alvise» guidò infatti il capoluogo del Polesine proprio nell'arco di tempo in cui si avviarono i lavori alla chiesa della Rotonda, si posò la prima pietra e nei registri contabili si riportò come autore del disegno di progetto del santuario lo stesso Zamberlan che si era occupato in precedenza della monumentalizzazione della Porta delle Grazie a Bassano⁶⁷.

2. *Alle origini della chiesa*

A partire dall'atto del notaio che descrive la cerimonia della posa della prima pietra, il 13 giugno 1594, si comprende come le forze coinvolte nella costruzione della chiesa fossero molte e, come si è visto attraverso il loro profilo, diverse fra loro. L'interazione non fu sempre pacifica e la scarsità delle fonti rende difficile la lettura dei meccanismi che portarono alle decisioni sul progetto dell'edificio, sul preciso luogo di ubicazione, su chi detenesse il potere decisionale e su chi amministrasse il culto.

Finora si è visto come fossero i francescani a gestire il piccolo oratorio che conservava l'immagine sacra della Vergine del Soccorso, grazie al lascito di Giovanni Dedo del 1572 e di altri fedeli che avevano versato diverse elemosine nel corso degli anni⁶⁸. Secondo quanto dicono alcune fonti, proprio queste continue elargizioni, unite al culto sempre più acceso nei confronti della Vergine, portarono alla costruzione di un tempio più grande e degno.

Per edificare la nuova chiesa la città di Rovigo contribuì elargendo 1700 ducati e concedendo 150.000 pietre, provenienti da sedici torri cittadine atterrate per lo scopo⁶⁹. Più in particolare, si sa da un atto del Consiglio cittadino riunitosi il 6 novembre 1594 che l'organo amministrativo civico concesse 400 ducati per «selegare quella portion della strada che condurrà alla porta maestra della chiesa» e altri 600 come elemosina per la fabbrica⁷⁰. In aggiunta a questi 1000 ducati, ogni consigliere era libero di procedere con donazioni private⁷¹. Anche i centri limitrofi fecero elargizioni – in particolare si distinsero le ville di Arquà, Bosaro, Castelguglielmo, Costa, Frassinelle, Fratta e Lusina – mentre mercanti e artisti cittadini contribuirono con 640 lire e i

⁶⁷ Alla c. 5v del primo registro contabile, in data 24 settembre 1594, «mastro Francesco Zamberlano» viene pagato per il disegno della chiesa (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f.1, c. 5v; cfr. capitoli IV e V).

⁶⁸ Va ricordato in questo frangente quanto riportato nel capitolo precedente in merito a una possibile appartenenza del piccolo oratorio alla famiglia Dedo (cfr. capitolo I, § 3).

⁶⁹ Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, cc. 57r-v; MARCHI 1967, p. 12. Di questo dettaglio si parla ampiamente all'interno del primo registro contabile della fabbrica (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f.1, cc. 21v-22r).

⁷⁰ ACRO, *Registro Consiglieri*, G. (1591-1605), c. 70r; cfr. MARCHI 1967, p. 13.

⁷¹ *Ibidem*.

forestieri, giunti a Rovigo in occasione della fiera, con 300 lire. Il podestà Benedetto Tagliapietra, infine, donò 186 lire per la causa⁷². Per quest'ultimo caso non è dato sapere se si tratti di una donazione privata del Tagliapietra, oppure se questi, ponendosi come tramite, avesse versato del denaro appositamente concesso dalla Serenissima.

Rimane ancora aperto il problema su chi fosse il proprietario del terreno sui cui sorse il nuovo tempio. Secondo Vittorio Sgarbi, Stefania Malavasi e la maggior parte dei testi sulla Rotonda la fabbrica sarebbe stata edificata su un terreno di proprietà del monastero di San Francesco, ma esterno alla calusura⁷³, mentre Gino Marchi riporta alcune informazioni che sembrano mettere in dubbio tale tesi⁷⁴, ipotizzando che il sito fosse di un privato cittadino, un certo Girolamo Toletto. Per ricostruire questa teoria Marchi si avvale di una miscellanea – di tre libri editi e un manoscritto, tutti scritti nel Settecento – conservata all'Accademia dei Concordi di Rovigo, che ha come oggetto la disputa tra la città e i francescani in merito alla paternità della chiesa della Beata Vergine del Soccorso⁷⁵. Da quanto risulta in questa raccolta – non particolarmente attendibile se si considera che è stata scritta diverso tempo dopo i fatti – mentre i francescani ritenevano che la chiesa sorgesse su un loro fondo⁷⁶, la città, giudicando false le fonti e le dichiarazioni dei francescani, affermava che il terreno in realtà era stato acquistato da un certo Girolamo Toletto⁷⁷. A possibile conferma della prima ipotesi abbiamo rintracciato un documento prodotto dai francescani, nei primi anni del Seicento, nel quale si riferisce che il nuovo tempio era

piantato tutto fuorché verso il portico verso le muraglie della città cui sta vicino, su le ragioni e sul terreno del medesimo Convento e n'ebbero i Reverendi Padri di quello il governo, e la custodia, come prima della chiesuola havuta havevano, e l'han poi sempre con ogni zelo e sincerità esercitata senza veruna molestia, o impedimento fino al 1612⁷⁸.

⁷² Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, cc. 57r-v; MARCHI 1967, p. 12.

⁷³ Cfr. SGARBI 1988, p. 194; M ALAVASI 2002, pp. 167-168; M ALAVASI 2005, p. 160n. Il fatto che il terreno che fosse esterno alla clausura si deduce da quanto scrive nel 1600 il vescovo Girolamo di Porcia sottolineava come pur essendo «fondato sopra il terreno dell'orto dei frati», l'oratorio sorgeva «fuori dalla loro clausura» (cfr. *Risposta per la Magnifica Città di Rovigo*, pp. 4-5). Egli con tale affermazione sembrava voler porre l'accento sull'indiretta potestà dei francescani nei confronti del piccolo manufatto che, essendo accessibile al pubblico, ovvero affacciato su una strada cittadina, sfuggiva alle norme che regolavano il monastero e, quindi, al diretto potere decisionale dei frati. L'affermazione del vescovo è riportata però in un testo settecentesco parte di una miscellanea (cfr. nota 4) senza che si faccia riferimento a un documento effettivo. Finora non è stata rintracciata alcuna fonte contemporanea al vescovo che riporti questa affermazione.

⁷⁴ Cfr. MARCHI 1967, p. 10.

⁷⁵ Cfr. nota 4.

⁷⁶ Cfr. SAVIOLI, pp. 11-16.

⁷⁷ Cfr. *Scrittura d'allegazione in fatto*, p. 20. Il pagamento, secondo quanto qui riportato, era stato fatto per acquistare del terreno attorno alla cella centrale del nuovo tempio quando, in un secondo momento non precisato, si era deciso di circondare il luogo di culto con un portico.

⁷⁸ ACRO, CSF, b. 27, n. 2 citato in SARTORI 1986, p. 1472.

Dalla lettura di questo documento si deduce che, secondo i frati, la chiesa sorgeva su un fondo parzialmente di loro proprietà e che questo edificio, come l'oratorio in precedenza, fu da loro gestito «con ogni zelo» fino al 1612, quando la città tentò, rivolgendosi al papa, di usurparne la gestione, rifacendosi a un accordo e a una vicenda di cui si riferirà a breve.

Come prova, invece, della seconda teoria vi è un pagamento all'interno del primo libro contabile della Rotonda, alla data 22 settembre 1598. In tale occasione il «Toletto» veniva pagato 248 lire «per il pretio de piante del suo horto venduto alla chiesa della Beata Vergine come per bolletta»⁷⁹. Tale nota di pagamento, pur non dileguando le perplessità, mette alcuni punti fermi sulla questione. Se i testi finora illustrati sono posteriori alle vicende, il registro delle entrate e delle uscite del cantiere conservato presso l'Archivio della Rotonda è contemporaneo ai fatti e la natura stessa di questo documento lo rende una fonte attendibile⁸⁰. In primo luogo, quanto riportato nel testo cinquecentesco conferma la veridicità dell'affermazione sostenuta dalla città. In seconda istanza, il fatto che il terreno sia stato ceduto direttamente alla chiesa che si andava costruendo sembra superare il problema dei contenziosi tra le parti sulla proprietà dei lotti e sul potere decisionale sul cantiere, affermando che è al futuro bene comune che vanno i benefici. Un edificio che comporta il coinvolgimento della collettività e per il quale è superfluo produrre contestazioni. Non è dato sapere se quanto riportato in questo documento contabile semplifichi la questione, o se rispecchi il vero clima che si respirava all'epoca dei lavori; sicuramente però riporta l'attenzione sull'edificio come vero soggetto.

Un'ulteriore conferma del contrasto di opinioni tra le parti è costituita da due disegni che ciascuna di esse aveva depositato presso il tribunale, secondo quanto riporta la miscellanea. Questi documenti grafici attestavano la conformazione delle proprietà che esistevano su quel brano cittadino nel rione di S. Giustina secondo le due diverse «fazioni». Quella prodotta dalla città il 1 ottobre 1658 per mano di Michel Angelo Bonrizzo, perito agrimensore⁸¹, fu seguita da quella proposta dai francescani in un secondo momento, realizzata da un certo Sebastiano Zorzi⁸².

Se non è possibile comprendere pienamente i termini di questa controversia, è certamente chiara la ragione di quest'opposizione che è da rintracciare nei considerevoli interessi e nei numerosi vantaggi economici che gravitavano attorno alla nuova chiesa.

Gli attriti sulla proprietà del terreno non sembrano però rivestire alcuna importanza per i problemi della sua gestione, dal momento che, secondo una disposizione del Concilio di Trento, non è chi possiede il terreno su cui sorge un edificio di culto a detenerne il potere, ma chi lo

⁷⁹ ARRO, sez. I, *Serie Registri*, b. 3, f. 1, c. 342.

⁸⁰ Sulla natura di questo tipo di fonti e sui libri contabili della Rotonda si parlerà nel terzo capitolo.

⁸¹ Cfr. *Scrittura d'allegazione in fatto*, p. 18; MARCHI 1967, p. 10.

⁸² Cfr. *Scrittura d'allegazione in fatto*, p. 18.

fonda⁸³. Poiché non esistono testimonianze sull'origine del piccolo oratorio e sul suo fondatore, non è possibile essere certi di chi fosse la proprietà del vecchio luogo di culto.

In questa sede si è tentato di riassumere tutte le informazioni finora note sulla questione del terreno, secondo le diverse visioni di ciascuna delle parti, perché in parte utili per conoscere la storia della chiesa stessa e delle sue trasformazioni. Se queste visioni diametralmente opposte, ciascuna corroborata in parte da documenti non più rintracciabili, lasciano irrisolto il quesito sulla proprietà del terreno, forse superficiale alla luce di quanto letto nel registro contabile o da quanto prescritto dal Concilio di Trento, ne aprono un altro, ugualmente complesso, quello della gestione del nuovo tempio.

Prima di affrontare quest'ultimo aspetto è necessario, però, ricordare chi fosse il vero mandante della costruzione. Gino Marchi, autore di un saggio sulle vicende storiche della chiesa nella monografia della Rotonda del 1967, riteneva che alla base di tutto vi fosse una scelta corale, che vedeva coinvolte diverse personalità, dal vescovo ai francescani, fino ai decisori delle istituzioni cittadine⁸⁴. Stefania Malavasi, invece, ipotizza che fu il Laureti a spingere maggiormente affinché venisse edificato un nuovo tempio per la Vergine del Soccorso, a suggello della sua opera episcopale⁸⁵. Si potrebbe forse concludere, mediando tra queste due posizioni e considerando quanto detto finora, che la decisione di innalzare la chiesa venne presa dal vescovo, con il benestare e l'appoggio del podestà Benedetto Tagliapietra – e quindi del governo veneziano –, del guardiano dei conventuali di San Francesco, padre Agostino Lachini da Osimo, dei Regolatori della città e dell'organo che rappresentavano, il Maggior Consiglio⁸⁶, con l'aiuto materiale dei numerosi fedeli i quali, con le loro elemosine, avevano dimostrato la loro devozione alla Madonna del Soccorso. Proprio il grane numero di fedeli e il considerevole indotto economico che ruotava attorno al santuario poteva aver motivato la costruzione di un tempio più grande e bello e allo stesso tempo la nascita di controversie tra i committenti sulla gestione del denaro.

Come si è detto all'inizio, infatti, il grande numero di forze coinvolte comportò diversi problemi di gestione del nuovo luogo di culto, che diventò meta di visita dei padri provinciali dell'ordine dei francescani⁸⁷, ma non dei vescovi di Adria-Rovigo⁸⁸. Alla base pare vi fosse la scelta

⁸³ La disposizione riportata nel testo (cfr. *Scrittura d'allegazione in fatto*, p. 17) è la seguente: «Nemo etiam cujusvis dignitatis Ecclesiasticae vel saecularis quacumque ratione, nisi Ecclesiam, Benefitium aut cappellam de novo fundaverit, et construxerit, seu jam erectam, quae tamen sine sufficienti dote fuerit, de suis propriis, et patrimonialibus bonis competenter dotaverit, iuspatronatus impetrare, aut obtinere possit, aut debeat».

⁸⁴ Cfr. MARCHI 1967, p. 12; MARCHI 1969, p. 383.

⁸⁵ Cfr. MALAVASI 2002, pp. 167-168; MALAVASI 2005, p. 160.

⁸⁶ Si noti che questi stessi nomi sono incisi sulla pietra posata il 13 ottobre 1594 (cfr. ASRO, *Notarile*, Notaio Troilo Molin, busta 1055, protocollo H, repertorio 424, c. 14); cfr. B ORDIN 2017, p. 66.

⁸⁷ L'importanza del loro ruolo è notevole, basti pensare al potere decisionale che rivestirono per la configurazione dell'intera area circostante alla chiesa e della forma di quest'ultima; a questo proposito si veda il primo capitolo (cfr. capitolo I, § 4).

di far gestire il tempio ai francescani, che si erano da sempre occupati del vecchio oratorio, seguendo uno specifico regolamento sull'amministrazione delle elemosine risalente al 1533⁸⁹, aggiornato nel 1573 e ulteriormente rivisto dal padre provinciale Alessandro Fannio il 7 giugno 1594 con il consenso del Laureti⁹⁰, quando si era in procinto di iniziare i lavori della nuova fabbrica. Quest'ultimo provvedimento rispondeva alla necessità di amministrare una mole di elemosine sempre crescente, utile all'erezione del nuovo edificio. Secondo quanto previsto da questo documento, del denaro elargito dai fedeli erano responsabili il guardiano del convento di San Francesco e due sindaci, eletti dal guardiano stesso insieme al consiglio capitolare; i sindaci dovevano essere membri del Consiglio cittadino «bonae famae»⁹¹, cioè di fama comprovata, ovvero cristiana, ed esercitare l'uno le funzioni di sacrista e l'altro, il più anziano tra i due, l'incarico di cassiere⁹². Le elemosine dovevano essere raccolte all'interno di una cassa chiusa a chiave e il contenuto doveva essere regolarmente registrato all'interno di due registri gemelli, dove erano riportate anche le spese per la nuova chiesa⁹³. A queste prescrizioni ne vanno aggiunte di ulteriori puntualizzate dal padre provinciale Girolamo Hasteo con un ordine del 14 settembre 1600⁹⁴. I provvedimenti rinviavano a un'ampia tradizione rodigina di controllo rigoroso sull'amministrazione delle elemosine, introdotta dalla metà del Cinquecento e gestita con sempre maggior zelo negli anni a venire⁹⁵.

Secondo tali criteri, l'amministrazione non doveva essere stata particolarmente trasparente ed efficiente, se il 7 giugno 1599 il vescovo Girolamo di Porcia⁹⁶ – che nel 1598 era stato eletto successore di Lorenzo Laureti, morto in quell'anno – ordinò l'interruzione dei lavori di fabbrica,

⁸⁸ La chiesa della Beata Vergine del Soccorso non è meta delle visite pastorali di Lorenzo Laureti, né del suo successore Girolamo di Porcia (ACVRO, *Visite pastorali* 4, 1558-1611; ACVRO, *Visite pastorali* 5, 1603-1604).

⁸⁹ A questo primo regolamento ci si riferisce in occasione del suo rinnovamento nel 1594 (APPPd, reg. 9, cc. 158r-159r, trascritto da SARTORI 1986, p. 1473); la presenza del regolamento è riferita da Gino Marchi, il quale però non fa riferimento a questo documento (cfr. M ARCHI 1967, p. 12).

⁹⁰ APPPd, reg. 9, c. 158r, trascritto da SARTORI 1986, p. 1473. La presenza del regolamento è riferita da Gino Marchi, il quale però non fa riferimento a questo documento bensì alla copia presente all'interno dei registri ducali della città di Rovigo (ACRO, *Registri Ducali*, 1542-1634, cc. 243v-244r; cfr. M ARCHI 1967, p. 12).

⁹¹ Cfr. APPPd, reg. 9, cc. 158r-159r, trascritto da SARTORI 1986, p. 1473.

⁹² «Qui Guardianus etiam cum consilio Sindicorum nostrorum elligat aliquem laicum secularem qui sit bonae famae in Sacristam et questorem elemosinarum». In un secondo passo dello stesso documento si legge: «Quod Senior Syndicus in administrationem Capsam cum elemosinis et unam ex clavibus teneat» (APPPd, reg. 9, cc. 158r-159r, trascritto da SARTORI 1986, p. 1473).

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ APPPd, reg. 11, cc. 83v-85r.

⁹⁵ Il controllo rigoroso sulle elemosine iniziò nel 1541 quando si impose ai prelati di conservare le offerte per la lampade del SS. Sacramento in una cassetta chiusa a chiave. Di questa chiave ne esistevano due copie, una affidata al parroco e l'altra ai massari o commissari della chiesa. Ogni settimana vi era l'obbligo di svuotare la cassetta e annotare il contenuto in un apposito registro. Con l'aumentare delle confraternite, ciascuna venne incaricata di gestire autonomamente la propria contabilità, che veniva periodicamente controllata da vescovi e vicari. La frequenza di prestiti, a confraternite, a laici, unito al continuo dilazionarsi delle restituzioni, portò il vescovo Giulio Canani nel 1564 e a estendere il regolamento stabilito nel 1541 a qualsiasi elemosina a scopo sacro, a proibire qualsiasi prestito e a rendere particolarmente puntigliosa l'annotazione nei registri (cfr. M ARCHI 1969, p. 332).

⁹⁶ Per approfondire la figura del vescovo si vedano: M ARCHI 1969; MALAVASI 2002.

sotto pena di scomunica. Dopo aver ottenuto la sospensione, il 10 giugno chiese la consegna dei libri contabili, senza essere soddisfatto; i registri, infatti, dopo essere stati vidimati dal padre provinciale dei francescani, furono consegnati al podestà. Il vescovo, contrariato e preoccupato dallo stato dei lavori e dal grande potere che i frati detenevano sul nuovo edificio, si rivolse allora a papa Clemente VIII, scrivendo un memoriale. Costui, che era già stato raggiunto da un procuratore dei frati, aveva dato ragione a questi ultimi e intimato al vescovo di non intromettersi nel loro lavoro.

Se, grazie all'intervento del papa, il contrasto tra il potere episcopale e quello dei francescani fu ricomposto, almeno fino al 1764, permettendo la conclusione dei lavori, quello tra la città e i religiosi si acuì. Dal frammento di documento precedentemente trascritto e databile ai primi anni del Seicento⁹⁷, si evince che il 1612 fu un anno di svolta nella gestione della chiesa: la città riuscì a far valere le proprie ragioni e la propria potestà sull'edificio, scalzando i francescani. Il *casus belli*, pare, si manifestò quando una mattina del 1611 apparve una scritta incisa su un gradino di accesso alla chiesa che recitava «Templum hoc B. M. Virginis in Fratibus D. Francisci, sub quorum Dominio est piorum elemosinis constructum»⁹⁸. In realtà la vera controversia fu innescata da due fattori: il primo riguardava la mancata cessione da parte dei frati di una parte del loro orto per costruire la strada che doveva correre dall'attuale via San Francesco sino alla chiesa, in modo che questa fosse visibile dalla strada che portava alla porta di San Francesco⁹⁹; la seconda l'amministrazione delle elemosine e del denaro per la costruzione della chiesa. Nel primo caso, la promessa di cedere una parte del terreno francescano era stata fatta anzitempo dal padre provinciale dell'ordine, quando ancora si stava definendo il progetto della chiesa nel 1594¹⁰⁰, mentre la decisione su come finanziare tale opera era stata approvata lo stesso anno dal Consiglio cittadino¹⁰¹. Per quel che riguardava le questioni legate alle dazioni in denaro e quelle di stretta amministrazione contabile, la città desiderava essere partecipe delle decisioni che riguardavano la gestione del considerevole quantitativo di denaro alla base della costruzione del nuovo tempio, dal momento che riteneva che le elemosine «fossero malamente dispensate»¹⁰².

⁹⁷ ACRO, CSF, b. 27, n. 2 citato in SARTORI 1986, p. 1472.

⁹⁸ Anche se tale dicitura è riportata nel secondo libro della miscellanea settecentesca di cui si è già scritto (cfr. S. AVIOLI, p. 36), il riferimento a questa iscrizione trova riscontro anche nel documento dei primi del Seicento (cfr. nota 93; ACRO, CSF, b. 27, n. 2 trascritto da S. ARTORI 1986, p. 1472) e in un'altra miscellanea di copie di documenti, databile al XVIII secolo (ACRO, ms. 431, cc. 4r-5v).

⁹⁹ ACRO, CSF, reg. 20, p. 8.

¹⁰⁰ Il provvedimento del padre provinciale dei francescani è datato 20 luglio 1594 (cfr. APPPd, reg. 9, cc. 67r-68r trascritto in SARTORI 1986, pp. 1473-1474).

¹⁰¹ La votazione del provvedimento all'interno del Maggior Consiglio cittadino avviene in data 6 novembre 1594 (ACRO, *Parti del Consiglio*, reg. G, c. 70r, trascritto, sbagliando la data, in S. ARTORI 1986, p. 1474).

¹⁰² Cfr. ACRO, Registri Ducali, 1542-1634, c. 254r; il documento è riportato anche in ACRO, CSF, reg. 20, p. 7, trascritto da SARTORI 1986, p. 1476. In questo testo è raccolta la narrazione delle vicende appena ricostruite, secondo il punto di vista dei frati. Oltre a essere importante testimonianza delle vicende, questo documento esemplifica quanto detto fino ad ora in riferimento alla faziosità di alcune fonti. «Nel qual tempo li Signori Cittadini di questa Patria non contenti del

Per risolvere la disputa il podestà Pietro Benedetti, incaricato di dirimere la controversia dal doge Marc'Antonio Memo con un mandato del 9 agosto 1612¹⁰³, ordinò di rimuovere dal gradino l'iscrizione, che denunciava un'illegittima appropriazione da parte dei francescani del tempio, e impose l'apertura della strada il 29 dicembre 1612¹⁰⁴. Per quanto concerneva la polemica finanziaria, invece, già nella missiva ducale si leggeva che, secondo quanto si faceva in altre città della Serenissima, si dovevano nominare due cittadini al ruolo di «Sindici, et Protettori di essa Chiesa con autorità et obbligo di riveder li conti dell'entrata, et uscita, così dell'entrate come delle elemosine supraditte et della sua dispensa dal tempo, che principiò detta fabrica sino a questo giorno»¹⁰⁵. Il Magnifico Consiglio di Rovigo provvide alla scelta dei due incaricati con atto del 14 agosto 1612¹⁰⁶. A causa delle controversie che ne seguirono, il podestà Girolamo Correr decise, inoltre, con due sentenze del 12 settembre 1622 e del 6 agosto dell'anno successivo, di allargare il potere dei due Sindaci e Protettori, stabilendo *in primis* che dovessero dare il consenso per qualsiasi atto amministrativo riguardante la chiesa¹⁰⁷, *in secundis* che detenessero una delle chiavi della cassa dove si raccoglievano le elemosine¹⁰⁸.

Con queste ultime decisioni ai francescani rimaneva la sola amministrazione del culto della chiesa della Beata Vergine del Soccorso¹⁰⁹, mentre era la città a detenerne il giuspatronato¹¹⁰.

governo delle cose della città da loro trattato, per li peccati nostri come a Dio piace, tentarono con una supplica presentata nell'Eccellentissimo Collegio a Sua Serenità di usurparsi il governo di detta chiesa, e straparlo di mano a detti Padri e fattasi strada con la narrativa di certa strada che dissero esser stata promessa dal Padre Provinciale di quel tempo et alli Padri del Convento et di certa pietra con alcune lettere posta nei scalini dell'Altare da Guardiani forestieri che all'ora la governavano, insospettirono poi con una mendacissima sospitione l'animo di Sua Serenità intorno alla dispensa delle entrate et elemosine di detta chiesa, asserendo che fossero malamente amministrate e dispensate, non con altro oggetto o intentione se non di appropriare a se stessi il maneggio e la dispensa di quelle per trattarle poi secondo l'arbitrio e comando loro come quelle del Santo Monte e l'altre tutte che passano per le loro mani» (ACRO, CSF, b. 27, n. 2, citato in SARTORI 1986, p. 1472).

¹⁰³ ACRO, *Registri Ducali*, 1542-1634, cc. 254r; il documento è riportato anche in ACRO, CSF, reg. 20, p. 7, trascritto da SARTORI 1986, p. 1476; cfr. MARCHI 1967, p. 16.

¹⁰⁴ ACRO, *Registri Ducali*, 1542-1634, cc. 222v-223r; il documento è riportato anche in ACRO, CSF, reg. 20, p. 8, trascritto da Sartori (cfr. SARTORI 1986, pp. 1476-1477); cfr. MARCHI 1967, pp. 16-17.

¹⁰⁵ ACRO, *Registri Ducali*, 1542-1634, c. 254r; il documento è riportato anche in ACRO, CSF, reg. 20, p. 7, trascritto da SARTORI 1986, p. 1476; cfr. MARCHI 1967, p. 16.

¹⁰⁶ ACRO, *Parti del Consiglio della città di Rovigo*, reg. H, c. 201r; cfr. MARCHI 1967, p. 16.

¹⁰⁷ Nella sentenza, di cui non vi è traccia nei Registri ducali, si legge: «ha Sua Eccellenza illustrissima con ogni miglior modo terminando sentenziato, e dichiarato, che restando alli Reverendi Frati di San Francesco, come è stato per il passato, il governo della Chiesa suddetta quanto al culto del Signor Iddio, all'amministrazione dei Sacramenti, ed esercizio dei divini officii con quell'assegnamento annuo, che dagl'Illustrissimi Signori Sindici in Terra Ferma è stato loro assegnato, non possa esser fatta alcuna deliberazione dalli Molto Reverendi Padre Provinciale, e Guardiano, e Sindici per essi eletti circa il governo e la dispensa dell'entrate, affitti, o elemosine di ragione di detta chiesa, così per occasione di fabbriche, come per qualsivoglia altra maniera, senza il consenso, e voto delli suddetti Signori Sindici e Protettori del suddetto luoco eletti dal Maggior Consiglio di questa Città, o almeno uno di questi» (cfr. *Titoli e Ragioni*, p. 39).

¹⁰⁸ Cfr. *Titoli e Ragioni*, p. 40. In questa sede si è scelto di riportare le vicende più rilevanti per la costruzione della chiesa; per ulteriori approfondimenti su queste dispute e su altri dettagli si vedano *Titoli e Ragioni*; MARCHI 1967.

¹⁰⁹ I francescani si occuparono dell'ufficiatura della chiesa fino al 1764, quando rinunciarono in favore della città. Dopo la sentenza del doge del 16 maggio 1764 che prendeva le difese della città in seguito a una disputa sollevata dai frati, i religiosi decisero di rinunciare spontaneamente all'ufficiatura del tempio, alle mansionerie e al posto che rivestiva il guardiano del convento all'interno della congrega, il quale prendeva le decisioni sulla chiesa. È nell'occasione di questa ennesima disputa tra città e francescani che viene prodotta la miscellanea di cui si è scritto (cfr. nota 4). Questo testo è

Proprio questo aspetto trasformava l'edificio in vero e proprio tempio civico¹¹¹, un luogo che, nonostante le diatribe, fu fatto erigere dall'intera comunità rovigina: un luogo di tutti e per tutti.

3. *La Rotonda di Rovigo come tempio civico*

Nei testi che finora hanno indagato la Rotonda, ci sembra non sia emersa con sufficiente forza la profonda trasformazione subita dal santuario appena dopo l'ufficiale conversione a tempio civico nel 1612, per cui particolare rilievo riveste la decorazione dello spazio interno (fig. 9). Qui, per tutto il Seicento, le pareti sono state ricoperte di opere d'arte che celebrano la Vergine e la città di Rovigo, in un'associazione che appare sin da subito unica nel suo genere. Mentre nelle tele del registro intermedio, alternate a statue in stucco forte di santi e apostoli, si ricordano i *Miracoli compiuti dalla Vergine del Soccorso*, nei quadri del primo e del terzo livello si celebrano le figure pubbliche che negli anni contribuirono a far crescere Rovigo e il Polesine, i suoi podestà e capitani, alternate a teleri che ritraggono episodi della *Vita di Maria*¹¹² (fig. 43). Tale allestimento degli interni fu possibile grazie alla preliminare modifica dell'edificio, progettato da Francesco Zamberlan, come hanno provato i documenti contabili e l'analisi della chiesa stessa¹¹³.

Il ciclo di dipinti qui contenuto è tutt'altro che di poco rilievo e ci sembra si possa paragonare soltanto al ricco programma figurativo del palazzo Ducale veneziano¹¹⁴, con la differenza che a Rovigo non si celebra "soltanto" la gloria di Venezia attraverso il ruolo e il potere dei suoi rappresentanti, come si confà a un tempio civico, ma anche una figura miracolosa attorno alla quale gravitava un grande numero di fedeli. Il ciclo della Rotonda si configura quindi come un *unicum*, dove potere civile e religioso coesistono per decantare la potenza del centro polesano e di tutta la Serenissima. Se rimane traccia all'interno dei libri contabili della Rotonda dei pagamenti delle tele per i *Miracoli della Vergine*, non vi è alcuna voce di spesa in quei documenti che faccia riferimento ai dipinti raffiguranti i reggenti, poiché il denaro speso per ogni singola opera poteva

l'unico documento che raccoglie quanto successo. Non si sono, infatti, a oggi rintracciati gli atti del processo. Secondo quanto ricostruisce Gino Marchi, inoltre, l'autore del terzo libro (*Risposta per la Magnifica Città di Rovigo*) fu un tale Giorgio Littino (cfr. MARCHI 1967, pp. 10, 27). Per ulteriori approfondimenti si veda MARCHI 1967.

¹¹⁰ Cfr. SGARBI 1988, p. 194.

¹¹¹ È interessante notare come Francesco Bartoli, nell'indice della sua opera, scriva «Madonna del Soccorso, Venerando Tempio della Città» (cfr. BARTOLI 1793, p. XIV). La complessità e vastità di questo tema verrà affrontata in maniera più approfondita nel V capitolo, ovvero quando saranno note anche altre importanti informazioni sull'edificio.

¹¹² Un'approfondita analisi di queste tele e delle personalità ritratte è stata recentemente pubblicata in due volumi a cui si rimanda per approfondimenti, insieme alla relativa bibliografia: BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004.

¹¹³ Delle modifiche apportate all'edificio si parlerà approfonditamente all'interno del III capitolo (cfr. capitolo 3, § 4.1).

¹¹⁴ Per la decorazione degli ambienti del Palazzo Ducale di Venezia si veda WOLTERS 2010 e relativa bibliografia. Sugli aspetti legati all'autocelebrazione delle glorie veneziane nei dipinti del palazzo si rimanda invece a WOLTERS 1987.

venire versato dall'effigiato stesso o elargito dalla città, come hanno dimostrato in alcuni casi Carla Boccato e Maria Teresa Pasqualini Canato in due fondamentali volumi sui teleri¹¹⁵. Come le tele sui miracoli riprendono l'antica prassi di portare alla Vergine del Soccorso tavolette con raffigurate le grazie ricevute, anche le tele dei podestà possono essere considerate degli *ex voto*¹¹⁶. Esse si inseriscono nella tradizionale usanza di consegnare un'opera commemorativa all'inizio o al termine di un incarico pubblico¹¹⁷.

Pietro Vecchia, Giambattista Pellizzari, Francesco Maffei sono solo alcuni degli artisti chiamati a decorare la Rotonda e la loro notorietà nel panorama della pittura del Seicento denota il grande valore attribuito dalla comunità rodigina al manufatto dedicato alla Madonna del Soccorso (figg. 44, 45), progettato a suo tempo da un architetto che aveva collaborato con Andrea Palladio. La scelta del progettista e della pianta dell'edificio, un ottagono regolare, e l'assetto decorativo dell'interno di questo luogo di culto testimoniano quanto sin dall'inizio la città volesse realizzare un edificio diverso rispetto alle altre architetture rodigine. Ma l'importanza della Rotonda non è data solo dall'apparato decorativo che la rende un luogo di divulgazione del potere statale, ma è riscontrabile per l'edificio nel suo insieme, compresa la sua architettura (fig. 8). Non sono molte, infatti, le chiese a pianta centrale edificate *ex novo* nel Rinascimento, per quanto questa tipologia di pianta sia tra le più apprezzate dagli architetti di quel periodo. Esigenze liturgiche e di orientamento facevano propendere per fabbriche a impostazione longitudinale, mentre le piante circolari o poligonali venivano riservate a battisteri e solo in rari casi a santuari e templi civici¹¹⁸.

Il carattere di unicità della Rotonda nel contesto in cui sorge si coglie meglio se la si paragona ad altri due edifici a pianta centrale del Rinascimento, entrambi edificati su territori soggetti al controllo della Serenissima, ovvero la Madonna di Campagna fuori Verona (fig. 11), progettata da Sanmicheli nel 1559 e terminata più di un secolo dopo, probabilmente nel 1667¹¹⁹, e la chiesa di Santa Maria della Croce vicino a Crema, edificata a partire dal 1491 su progetto di

¹¹⁵ BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004.

¹¹⁶ Esempio è il caso della tela di Zaccaria Zaninelli che ritrae il podestà Girolamo Priuli, il primo dipinto commissionato per la chiesa che diede inizio al ciclo decorativo di quadri con i podestà di Rovigo (cfr. BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001, pp. 24-26).

¹¹⁷ Sono i pagamenti per le tele a confermare molto spesso quest'usanza. Per il dipinto di Antonio Zanchi, intitolato *Almorò Dolfin genuflesso di fronte alla Madonna in gloria col Bambino tra due Santi*, posto alla sinistra dell'organo nella Rotonda di Rovigo, Pietro Zampetti ricorda che tra i documenti della chiesa non vi sono pagamenti per le opere dei podestà, come ha confermato un attento spoglio dell'archivio compiuto in occasione di questa ricerca. I rettori commissionavano queste opere attraverso le magistrature cittadine al termine del loro mandato (cfr. ZAMPETTI 1988, p. 522, scheda 101). Sono pochi i teleri con i podestà della Rotonda di cui è stato possibile rintracciare i pagamenti; tra questi si ricordano come esempi quelli per il quadro sopra citato e quelli per l'opera di Tiberio Tinelli, raffigurante *Tommaso Querini genuflesso di fronte alla Madonna in gloria col Bambino* (cfr. BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001, pp. 82-85).

¹¹⁸ Sugli edifici a pianta centrale nel Rinascimento si rimanda ad A. DORNI 2002 con relativa bibliografia. La questione verrà comunque affrontata in maniera più approfondita nel V capitolo, dove verranno forniti ulteriori spunti.

¹¹⁹ Per la chiesa veronese, trattata in modo più approfondito nel capitolo V, si rimanda a D. AVIES - HEMSOLL 2004, pp. 128-142.

Giovanni Battaggio (fig. 12)¹²⁰. Entrambe sono santuari a pianta centrale, ma soltanto la seconda era gestita, anche nella fase costruttiva, da un gruppo di cittadini e non da un ordine religioso¹²¹, come accade a Rovigo. I due santuari sono *extra moenia* e quindi non hanno la funzione di riqualificare un'area urbana come invece fa la Rotonda, che sorge all'interno delle mura cittadine. A differenza di quest'ultima inoltre, in nessuna delle due è presente un apparato decorativo che celebri la città di appartenenza lodando i suoi reggenti e, di conseguenza, Venezia stessa.

Il tempio civico è un particolare tipo di santuario – ovvero edificio posto su un luogo sacro – costruito per volere della comunità che si occupa anche di amministrarlo, spesso incontrando le resistenze della chiesa secolare e degli ordini religiosi, soprattutto domenicani e francescani che dal Duecento si prefiggono l'ordinamento e l'inquadramento religioso dei laici. Si tratta, secondo Bruno Adorni, di un «simbolo prestigioso e orgoglioso dell'intera città - un segno di potente identificazione di tutti i suoi cittadini»¹²². In questo luogo, quindi, la sfera del sacro coesiste con quella civile, entrambe rappresentate in un primo momento all'interno dell'organo decretato all'amministrazione della Rotonda, poi composto solamente dalla componente istituzionale pubblica.

Interessante è la riflessione presentata da Ruggero Rugolo, associata all'aspetto della festività cui la Rotonda è consacrata, ovvero quella della Visitazione della Vergine¹²³. Sul soffitto dell'edificio Giovanni Brunelli nel 1650 aveva dipinto questo episodio biblico in un paesaggio parzialmente rodigino in cui si riconosceva la Rotonda sullo sfondo. Questa scelta sembra risponda al desiderio di identificare la città con la Gerusalemme celeste, «filtrata attraverso l'imprescindibile modello della Dominante, già da secoli riconosciuta come tale, perché *alterum Bisantium*, perciò *altera Roma*, quindi *altera Hierusalem*»¹²⁴. Seguendo questo ragionamento, Rovigo andrebbe letta come nuova Gerusalemme e nuova Venezia e la Rotonda, di conseguenza, andrebbe interpretata come nuovo tempio Salomonico e nuova San Marco, cioè un simbolo in cui la città si riconosce. A questo proposito appare indicativo che, nelle rappresentazioni semplificate di Rovigo giunte fino ai giorni nostri, gli unici due edifici significativi sempre raffigurati siano il castello e il nuovo tempio¹²⁵ (fig. 13). Nella sua funzione simbolica, la Rotonda è il luogo sacro e civico in cui la città-

¹²⁰ Sul santuario di Crema si veda, invece, *Basilica* 1990, in particolare gli interventi G IORDANO 1990 e LASAGNI 1990.

¹²¹ Su questo aspetto si veda in particolare L ASAGNI 1990.

¹²² Cfr. ADORNI 2002, p. 10.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ Cfr. RUGOLO 2001, p. 297; FAVILLA - RUGOLO 2004, p. X; SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147.

¹²⁵ Questa considerazione era già stata riportata da Rugolo (cfr. R UGOLO 2001, p. 298), il quale però non cita le mappe a cui si riferisce ma rimanda semplicemente a un testo di Traniello (cfr. T RANIELLO 1988, pp. 73-77), dove è raffigurata soltanto la pianta della città di Rovigo del 1630 appartenente alla raccolta Terkuz dell'Archivio di Stato di Venezia nella quale è raffigurato solo il castello di Rovigo (ASVE, raccolta Terkuz, 23). In questa sede si considerano anche la Pianta della città di Rovigo del 1667 (ACRO, collezione mappe, 72; fig. 13) e il disegno della città di Rovigo del 1724 di mano di Giovanni Battista Milani (ACRO, fondo concordiano, 145). Entrambe queste ultime sono raffigurate in: ZERBINATI 2017, pp. 26-27; mentre la prima, in bianco e nero è presente in T RANIELLO 1988, p. 74.

comunità si identifica¹²⁶, l'unico che rappresenti allo stesso tempo entrambe le sfere del potere, religioso e temporale. Un manufatto in cui riconoscersi per la presenza della Madonna che ha soccorso molti e che regge una rosa, simbolo di Rovigo. Non solo. Un edificio la cui unicità è insita nella sua stessa genesi. La Rotonda, quindi, non è «una specie di sacrario delle memorie della città» soltanto per l'apparato decorativo¹²⁷. L'edificio è, infatti, importante testimonianza storica della vita rodigina e luogo simbolo della città, in virtù delle ragioni per cui è sorto e per le numerose cerimonie e ricorrenze che ha ospitato nel corso degli anni¹²⁸.

A nostro parere, infatti, non è mai stato posto sufficientemente in evidenza il ruolo sociale che la costruzione del tempio civico ha svolto e svolge tuttora all'interno degli ambienti rodigini, certamente simboleggiata dall'elemento del portico, luogo di accoglienza¹²⁹. Dalle carte esaminate emerge che la modalità del tutto particolare con cui è nata la chiesa e le peculiarità inerenti la fabbrica rivelano l'esistenza di un progetto partecipato e voluto fortemente non solo dalla compagine ecclesiastica, ma anche dal mondo laico che con questa costruzione vuole donare alla città un modello di identità socio-culturale, riqualificando contemporaneamente una porzione di spazio urbano¹³⁰. La fondazione della Rotonda rimanda al concetto stesso di comunità, poiché è stata costruita grazie alla volontà e ai finanziamenti di diversi soggetti, per far sì che diventasse luogo di celebrazione sacra e civile, del mito e della storia del territorio. In fondo, nonostante il cambiamento da santuario a tempio civico avvenga ufficialmente nel 1612, questa condizione di luogo identitario coincide con la fondazione stessa dell'edificio.

Oggi questo valore di memoria storica cittadina si sostanzia ulteriormente nell'archivio conservato all'interno dell'edificio, il cui contenuto si presenterà nel prossimo capitolo. Grazie ai documenti è possibile ricostruire le vicende materiali della fabbrica e allo stesso tempo ricavare importanti informazioni su un esemplare cantiere del Rinascimento veneto¹³¹. Questa costruzione ha quindi una rilevanza particolare nell'ambito degli studi sui cantieri rinascimentali e si qualifica

¹²⁶ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, pp. 147-148

¹²⁷ Cfr. SEMENZATO 1966, p. 141.

¹²⁸ Alcune sono ricordate da Gino Marchi (cfr. MARCHI 1967, pp. 20ss). Molto importanti sono le messe celebrate all'inizio e alla fine del mandato di ogni podestà rodigino (cfr. BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001, p. IX).

¹²⁹ Interessante e calabile anche nel caso della Rotonda, è la funzione sociale che Howard Burns attribuisce a questa tipologia di edifici, menzionando espressamente il caso della Madonna di Campagna di Sanmicheli, chiesa molto vicina a quella rodigina, come si vedrà più avanti (cfr. capitolo V, paragrafo 2). Il pensiero dello studioso è che «spesso i principali destinatari siano i poveri, soprattutto poveri contadini che vengono dalle campagne, soggetti a carestie, malattie, gravati da affitti troppo elevati; l'erezione di una chiesa con una Madonna che offre la grazia è un modo di alleviare lo scontento e anche di ridurre il rischio di possibili ribellioni nelle campagne ai danni dei ceti abbienti, dei proprietari di gran parte di terreni circostanti: orientarli verso la devozione, divergere verso la religione. La Madonna di Campagna a Verona, ad esempio, è dotata di un ampio porticato: forse serviva ai contadini per dormire e riposarsi dopo le lunghe camminate per raggiungere il santuario» (cfr. BURNS 2002 (b), p. 78).

¹³⁰ Per un approfondimento sulle implicazioni sociali e culturali che stanno alla base della costruzione di un edificio o di uno spazio, rendendolo simbolo e fulcro di un'intera città, le quali a sua volta permettono di comprendere meglio la storia della fabbrica e le scelte che ne hanno orientato la costruzione, si veda B ECATTINI 2015.

¹³¹ Su questo aspetto si rimanda agli Atti in corso di stampa del convegno *Andrea Palladio: cantieri di carta, calce e mattoni*, tenutosi ad Albettono il 27 novembre 2014 (S ORAGNI - PIANA - PATERNÒ).

come testimonianza storica e concreta del fervore architettonico e, ancor di più, di alcuni aspetti della vita della Serenissima del tardo Cinquecento¹³².

¹³² A proposito di quest'ultimo aspetto si può considerare la Rotonda anche come caso studio per comprendere meglio il complesso periodo storico entro cui sorge e viene decorata. In questa sede si propone un ulteriore percorso di approfondimento e di ricerca legato a quel preciso momento storico, denso di cambiamenti politici nel dominio veneziano, soprattutto alle soglie del Seicento. La proclamazione dell'Interdetto da parte di papa Paolo V nel 1606 e l'atteggiamento conseguente delle città di terraferma che con insistenza dichiaravano di non essere state conquistate ma di aver liberamente aderito alla Serenissima, di cui tessevano le lodi, sembra solo apparentemente che si possano associare al ciclo pittorico di stampo celebrativo-devozionale composto dai teleri raffiguranti i podestà, iniziato a partire dagli anni Venti del XVII secolo. Non bisogna infatti dimenticare che proprio questi ultimi anni si caratterizzavano per un inasprimento dei rapporti tra lo Stato da Terra e la città di Venezia. Maria Teresa Pasqualini Canato, autrice di due fondamentali testi sui teleri dei podestà (BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004), non fa cenno al fatto che essi possano essere stati creati in omaggio a un presunto clima cordiale fra le due città in seguito all'Interdetto, motivo che porterebbe ad escludere la scelta dei soggetti pittorici come diretta conseguenza di questo fatto storico (PASQUALINI CANATO 2008). Seppur brevemente, in questa sede si è ritenuto importante sottolineare quanto un'analisi approfondita delle vicende storiche attraverso la Rotonda come caso studio potrebbe permettere di interpretare le sfumature e cogliere le tensioni di questo complesso periodo. Sull'Interdetto si vedano in particolare BENZONI 2008; PASQUALINI CANATO 2008; FLORIO 2014. Sulle vicende storiografiche del Seicento veneziano invece si rimanda a C OZZI - PRODI 1994; BENZONI - COZZI 1997.

III

IL CANTIERE ATTRAVERSO I DOCUMENTI

Per la ricostruzione delle vicende relative al cantiere della Rotonda di Rovigo la ricerca di documentazione grafica ha prodotto risultati del tutto insoddisfacenti. Si è proceduto, quindi, all'analisi dell'archivio della chiesa, collocato all'interno di una stanza ubicata sopra la sacrestia, un ambiente che fu inserito nel progetto dello Zamberlan per volere del padre provinciale dei francescani¹. L'archivio, riordinato nel 2005², consta di una sezione antica e di una moderna. La prima è costituita da quarantaquattro faldoni numerati e organizzati nelle sottosezioni di contabilità, amministrazione e gestione, mentre la seconda, più ridotta, contiene una ventina di faldoni suddivisi per argomento.

Tra i documenti antichi particolare importanza ricoprono quelli contabili che attestano i pagamenti per la fabbrica e i diversi lavori di intervento alla chiesa e al campanile dal 1594 agli anni Ottanta del Settecento; grazie a questi si può tentare una ricostruzione del cantiere nelle sue fasi salienti, del progetto originario della chiesa – il cui disegno è andato perduto – e, di conseguenza, risalire alle successive modifiche apportate. Questi documenti permettono anche di interpretare meglio la cronologia del cantiere, di conoscere alcune personalità coinvolte con le relative mansioni, la natura e la tipologia dei materiali utilizzati, la loro provenienza e i loro costi compresi quelli della manodopera.

Dopo un chiarimento iniziale sulle caratteristiche della documentazione contabile e le ragioni della sua utilità nella «costruzione di un dispositivo storico»³, si procederà alla spiegazione del metodo seguito nello studio di questa tipologia di documenti, raccolti nell'archivio della Rotonda.

¹ Nel secondo capitolo, tentando una ricostruzione del contesto su cui sorge la chiesa, si sono analizzati alcuni importanti documenti tra cui una visita del padre provinciale del 1 settembre 1598, all'interno della quale si trovano alcuni dettami da seguire per la costruzione del tempio (cfr. capitolo I; BAPd, reg.10, p. 74).

² La riorganizzazione doveva essere terminata entro l'8 agosto 2005, data scritta sui fogli che precedono ciascun fascicolo di ciascuna busta entro cui i documenti sono stati organizzati.

³ Questa espressione deriva dal titolo di una raccolta di saggi che ripropongono gli interventi del terzo convegno internazionale di studi *Fare Storia*, promosso dal Dottorato di ricerca d'eccellenza in "Storia dell'architettura e della Città, Scienze delle Arti e Restauro" della Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia. In questa occasione sono state indagate le diverse metodologie e tecnologie utili al *fare storia* contemporaneo, ovvero i nuovi apporti e criteri utili alla ricerca nelle materie storiche (G UDELJ - NICOLIN 2006).

1. I documenti contabili

La comprovata utilità ed efficacia dell'uso delle più svariate tipologie di fonti per lo studio e l'analisi di opere d'arte e di edifici rende i documenti contabili una preziosa fonte di informazioni per una migliore comprensione delle dinamiche riguardanti le fasi di creazione e costruzione dell'opera. Per quanto concerne la storia dell'architettura in particolare, come ha sottolineato Arnaldo Bruschi⁴, essa non si deve basare solo sulle forme ma deve godere dell'ausilio e della conferma, qualora sia possibile, di dati tecnici, tra cui quelli provenienti dalle fonti storiche. Tra queste i conti di fabbrica sono una risorsa davvero preziosa, poiché sono «nati dal bisogno economico-giuridico di documentare le diverse spese nel processo di costruzione dell'architettura, opera per definizione collettiva»⁵. I conti⁶, quindi, sono preziosa testimonianza, generalmente ordinata e sistematica, di tutte quelle operazioni che hanno incidenza sullo stato di un patrimonio e che, per questa ragione, è necessario ricordare e annotare in modo dettagliato⁷. Il che conferisce a questa tipologia di fonti una valenza legale che motiva spesso revisioni e controlli incrociati⁸, che testimoniano la loro attendibilità e autenticità. Si tratta il più delle volte di un sistema articolato di documenti⁹, un *corpus* di scritture strettamente rapportate tra loro «secondo legami di sequenza cronologica e/o di livello gerarchico attraverso simboli, numeri o formule tipiche»¹⁰, come si vede nell'archivio della Rotonda, dove si conservano contratti con le maestranze, bollette di pagamento, registri della cassetta delle elemosine e libri giornale detti anche libri dei conti di fabbrica. Sono queste fonti dirette a costituire nel loro insieme i conti di fabbrica.

Particolare importanza hanno i libri giornale, ovvero i «libri che giorno per giorno, ordinatamente, raccolgono la narrazione degli accadimenti di gestione»¹¹, fonti concomitanti e

⁴ BRUSCHI 2009.

⁵ Cfr. GUEDELJ 2006, p. 16.

⁶ Va ricordata in questo frangente la definizione fornita dallo storico della ragioneria Fabio Besta: «il conto può dirsi: una serie di scritture riguardanti un oggetto determinato, commensurabile e mutabile, e avente per ufficio di serbar memoria della condizione e misura di tale oggetto in un dato istante e dei mutamenti che va subendo, in maniera da poter rendere ragione dello stato di codesto oggetto in un tempo quale si voglia» (cfr. B. BESTA 1922, II, p. 292).

⁷ Cfr. TOMASI 2006, p. 134.

⁸ Cfr. TOMASI 2006, pp. 134, 140. Per il concetto di legalità di questa tipologia di fonti si ricorda quanto riferito da Richard Goldthwaite a proposito della valenza di prova in tribunale di contratti e documenti contabili nella Firenze rinascimentale (cfr. GOLDTHWAITE 1984, p. 199). Già nel secondo capitolo si è visto come nemmeno i frati del convento di San Francesco di Rovigo furono esenti da controlli sulla contabilità inerente al cantiere della Rotonda (cfr. capitolo II, § 4.1). Di altri casi racconta Gino Marchi (cfr. M. MARCHI 1967, p. 17). L'attendibilità di queste fonti è stata spesso sfruttata in passato, ancor prima della nascita della storia dell'architettura come disciplina: basti pensare ad Antonio Manetti e Giorgio Vasari che, per scrivere le biografie di Filippo Brunelleschi consultarono i documenti contabili dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze (cfr. G. GUEDELJ 2006, p. 15; HAINES - BATTISTA 2006, p. 44).

⁹ Donatella Calabi definisce i documenti di fabbrica e gli inventari come una fonte complessa «in grado di rispondere a questioni di storia dell'arte, dell'architettura, di storia economica e di restauro» (cfr. C. CALABI 2006, p. 8).

¹⁰ Cfr. TOMASI 2006, p. 136.

¹¹ Cfr. DI TORO - DI PIETRA 1999, p. 137.

continuative secondo la classificazione di Pierre di Toro e Roberto di Pietra¹². Non solo, essi forniscono informazioni sulla manodopera, i materiali, le maestranze, la committenza e la situazione sociale del sito dove sorge la fabbrica, permettono quindi di «essere catapultati in un cantiere nel suo farsi, immergersi letteralmente nella sua quotidianità, coglierne il ritmo, percepirne l'organizzazione del lavoro, seguirne gli stati di avanzamento e le interruzioni»¹³. I libri giornale, quindi, sono tra i documenti più preziosi che si possano avere per il reperimento di informazioni che sono fondamentali per la comprensione di un edificio e della sua vicenda costruttiva, per apprendere i costi, la quantità e la qualità dei materiali e della manodopera utilizzati, le tempistiche, le dinamiche e le vicissitudini di un cantiere e del mondo che lo circonda e ne è implicato.

Adottando la definizione dello storico economico Federico Melis a proposito della documentazione contabile in senso più generico¹⁴, i libri di conti di fabbrica sono i documenti più eloquenti, penetranti, genuini ed esaurienti sulla genesi e sulle vicende che interessano la costruzione di un edificio. Qualora si conservasse in tutto o in parte anche il *corpus* di scritture connesso (libri delle minute, contratti, giornali,...), la loro funzione di tassello fondamentale per la lettura delle vicende narrate ne sarebbe ulteriormente rafforzata. Compilati da soggetti competenti in materia¹⁵, essi sono miniere preziosissime di informazioni e spesso chiavi di lettura per confermare o smentire una datazione o un'attribuzione (in molti casi frutto di leggende o falsi storici), fondamentali *media* per immergersi nella logica di un cantiere, «per cogliere e ricostruire quasi contestualmente tutti quegli aspetti tipici del processo edilizio, anche microstorici, che comportano un seppur minimo movimento di denaro e la sua conseguente registrazione»¹⁶.

Dopo aver chiarito in sintesi le caratteristiche della documentazione contabile, è necessario calarsi nel caso studio della Rotonda e quindi nei documenti conservati nel suo archivio. Da un'attenta analisi delle fonti conservate e da quanto sinora considerato, si è compreso che quelle maggiormente utili agli scopi della ricerca sono i libri giornale che forniscono informazioni fondamentali per il cantiere della Rotonda. Pur essendoci altri documenti come bollette di

¹² DI TORO - DI PIETRA 1999.

¹³ Cfr. TOMASI 2006, p. 141.

¹⁴ Cfr. MELIS 1972, p. 4.

¹⁵ Sulla competenza dei compilatori, cfr. MELIS 1972, p. 4; TOMASI 2006, p. 135.

¹⁶ Cfr. TOMASI 2006, p. 141. Un fondamentale esempio di lettura di questi documenti e è da individuare nel lavoro svolto da Howard Burns sui libri contabili di palazzo Chiericati e della Basilica palladiana. L'analisi dei libri contabili di questi due importanti edifici ha permesso di ricavare un numero considerevole di informazioni che hanno fornito un'altra chiave di lettura delle due fabbriche progettate da Andrea Palladio (BURNS 1991). L'opportunità di studiare il libro dei conti redatto da Girolamo Chiericati per la costruzione del suo palazzo su progetto dello stesso architetto, in occasione della ricerca, alla base della mia tesi di laurea magistrale (BORDIN 2012-2013), mi ha permesso di verificare in prima persona quanto affermato dagli studiosi e apportare un concreto contributo alle conoscenze sull'edificio palladiano. Il successivo confronto (in occasione del convegno *Andrea Palladio: cantieri di carta, calce e mattoni* – Albettonne, 27 novembre 2014) con altri storici dell'economia e dell'architettura, che avevano lavorato a documenti simili in ambito palladiano, e con studiosi coinvolti nella campagna di scavi al palazzo è stata un'ulteriore prova della ricchezza di informazioni che si possono trarre da un documento inedito, la cui lettura era stata fino a quel momento incompleta.

pagamento e contratti con le maestranze, sono infatti questi registri le uniche fonti in grado di fornire una testimonianza concomitante e continuativa, sistematica e ordinata, dei fatti riportati. I contratti di pagamento e le bollette sono scritti su fogli singoli generalmente rilasciati in duplice copia, una conservata presso la fabbrica e l'altra presso il contraente; per la loro natura volatile sono facilmente disperdibili e spesso privi di informazioni essenziali come date e nomi per esteso, dal momento che questi ultimi vengono lasciati sottintesi, perché contenuti in altri documenti in copia presso le stesse parti.

2. *I libri contabili della Rotonda e la costruzione di un "dispositivo storico"*

Nel caso della Rotonda si può ricostruire lo sviluppo del cantiere soltanto parzialmente. Si sono conservati, infatti, soltanto tre libri giornale: il primo raccoglie le entrate e le spese in uscita del periodo che intercorre tra il 1594 e il 1603, ovvero quello di costruzione dell'edificio¹⁷; il secondo racconta della fase iniziale della decorazione dell'ambiente interno e raccoglie i pagamenti fatti tra il 1625 e il 1639¹⁸; il terzo riferisce della fase finale della costruzione del campanile dal 1764 al 1773¹⁹. A questi vanno associati anche un libello che registra²⁰, con le stesse modalità di questi libri giornale, i pagamenti finali della fabbrica del campanile avvenuti nell'anno 1780 e tutti i fogli sciolti conservati all'interno di questi quattro documenti. Nonostante le informazioni siano discontinue, la loro importanza è notevole e va a coprire i periodi salienti della fabbrica rodigina.

Tutti i registri sono formati da uno o più fascicoli rilegati a filo, compilati a penna e inchiostro bruno da diverse mani con scrittura relativamente ordinata e leggibile. Il primo libro giornale, in particolare, si compone di quattro fascicoli rilegati a filo tra loro e inseriti in un bifoglio di carta azzurra recante l'intestazione:

Adi 7 settembre 1612/Presentato nell'ufficio della Cancelleria per il Reverendo Padre Guardiano di S. Francesco nella causa fra il monastero et gli [...] per la Beata Vergine del Soccorso di questa Città insieme con un mezo foglio nel quale vi è una ricevuta de pugno come si vede del messer dottor Gaspare Campi fatta a 21 febbraio 1613 de lire 282 soldi 6 [...]²¹.

¹⁷ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1 (1594-1603).

¹⁸ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3 (1625-1639).

¹⁹ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2 (1764-1784).

²⁰ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5 (1780). Per libello si intende piccolo libro, fascicolo.

²¹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, coperta. Per la comprensione di questa iscrizione si vedano le controversie che per secoli hanno interessato la città, il monastero francescano e il vescovado, illustrate nel capitolo sulla committenza (cfr. capitolo II).

Tutto il quaderno è stato inserito a sua volta, in epoca successiva, all'interno di una coperta in pelle. Sull'angolo superiore destro del *recto* di ciascun foglio, dopo la coperta azzurra, un'unica mano, probabilmente posteriore, ha posto la numerazione sequenziale a penna con inchiostro bruno.

Il primo fascicolo del registro raccoglie le spese fatte nel cantiere della chiesa dal 21 maggio 1594 al 6 novembre 1595 e consta di diciassette fogli di cui tre lasciati bianchi all'inizio. Nel secondo fascicolo sono registrati i pagamenti fatti dal 7 novembre 1595 al 4 ottobre 1597 su venti fogli di cui soltanto due lasciati in bianco. Il terzo fascicolo raccoglie da c. 38r a c. 57v le uscite dal 4 ottobre 1597 al 16 ottobre del 1603. In questo gruppo di carte soltanto le carte 45v, 46r e 57v non recano nessuna iscrizione. Tra questo fascicolo e il successivo vi è un notevole salto di numerazione dei fogli: da carta 57v si passa con il successivo fascicolo a carta 178r. Questa lacuna nella numerazione fa pensare a una probabile perdita di materiale, che non è stato possibile ritrovare all'interno dell'archivio. A questo proposito risultano particolarmente interessanti tredici pagamenti riportati da Franco Barbieri, a lui riferiti da Franco Adami²². Si tratta di partite risalenti a un arco di tempo appena successivo a quello riportato in questo terzo fascicolo, ovvero dal dicembre 1603 all'agosto del 1607²³. Tornando all'ultimo dei quattro fascicoli del primo registro, qui, da carta 178r a carta 197v, sono raccolte le entrate, sotto forma di elemosine, utili alla costruzione della nuova chiesa.

Il secondo libro contabile consta di centonovantaquattro fogli numerati come nel registro precedente²⁴, rilegati a filo all'interno di una coperta di cartone dipinta di grigio e raffigurante sul fronte l'immagine dell'affresco votivo della Vergine del Soccorso seduta su un trono all'interno di una nicchia, con il Bambino in braccio e con una rosa in mano (fig. 14). Sotto all'immagine è riportata l'iscrizione che descrive il contenuto del documento: «Libro di entrata et uscita della chiesa della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo 1625»²⁵. Da carta 3r a carta 59v è registrata la «Cassa delle entrate, et elemosine della Chiesa» a cui fanno seguito la «Cassa delle spese di detta chiesa» da carta 60r e il «Conto del denaro che si ponerà in scrigno» da carta 191r²⁶. Le uscite e le entrate riportate in questo documento coprono un arco temporale tra il 14 ottobre 1625 e il 18 luglio 1639²⁷.

²² Nella nota a questi pagamenti, riportati in Appendice insieme ad altri appartenenti ai libri contabili, Barbieri scrive: «Questo pagamento [intende un pagamento datato 20 dicembre 1603] e gli altri successivi degli anni 1605-1606-1607 mi sono stati comunicati dalla gentilezza del dr. Franco Adami, non essendo momentaneamente disponibili nell'Archivio i fascicoli relativi a quegli anni» (cfr. B ARBIERI 1967, p. 72). Delle informazioni riportate in queste partite si parlerà nel capitolo sulla chiesa (cfr. capitolo V).

²³ Cfr. BARBIERI 1967, p. 72.

²⁴ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3 (1625-1639).

²⁵ *Ivi*, coperta.

²⁶ L'ordinazione del registro e le intitolazioni delle sezioni sono citate a c. 1r (*Ivi*, c. 1r).

²⁷ L'ultimo pagamento in uscita è ricordato, infatti, in questa data (*Ivi*, c. 146v).

Il terzo libro giornale si compone di centotré fogli²⁸, anche in questo caso rilegati a filo, raccolti all'interno di un foglio più spesso che sul fronte recita a lettere maiuscole e con inchiostro bruno «Libro cassa campanile Beata Vergine»²⁹. A differenza dei due precedenti, tra le pagine di questo registro si conservano molti ritagli di fogli, non rilegati, nei quali sono riportate spesso informazioni frammentarie. Un'altra differenza consiste nell'organizzazione molto meno rigida di questo documento, dove le uscite sono intervallate alle poche entrate riportate in modo sparso, rispettando però l'ordine cronologico, principio regolatore di tutti i libri giornale e anche di quelli rodigini qui descritti.

Anche il piccolo registro del 1780 è dotato di fogli slegati al suo interno³⁰, ma le partite qui registrate non rispettano la scansione cronologica. A differenza dei precedenti tre, questo documento è molto più snello e conta cinque fogli rilegati a fino all'interno di una coperta di carta azzurra spessa con scritto sul fronte «Lavoro 1780. Fatto sopra il campanile della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo» e, sul *verso* della coperta anteriore, «Cioè fatto eseguire da me Fernando Durazzo come il solito»³¹.

Il complesso intreccio delle informazioni raccolte in questi libri giornale ha reso necessario studiare un metodo che ne permettesse un'analisi quanto più completa e fruibile in diverse occasioni. Da un primo esame, infatti, sono emerse le notevoli possibilità di lettura di questi documenti; essi potevano essere utili per la scansione cronologica delle fasi del cantiere, ma anche per un'analisi quantitativa dei valori monetari³², della manodopera e per ulteriori confronti negli anni e nei secoli implicati. Per questa ragione si è ripensato a un'altra caratteristica del “fare storia” contemporaneo: l'utilizzo e l'«implementazione delle nuove tecnologie», da intendere come un «nuovo strumento dello storico»³³. Una semplice trascrizione cartacea di quanto riportato nei documenti non avrebbe, infatti, permesso di indagarli a pieno e in modo efficiente³⁴ si è scelto quindi di organizzare e trascrivere le fonti all'interno di un database, dove i dati potessero essere ordinati, indicizzati e quindi indagabili da più punti di vista, per fornire informazioni più dettagliate e confermare o smentire le precedenti letture di queste fonti.

Fino ad oggi, infatti, gli storici dell'arte e dell'architettura si sono serviti di questi documenti contabili rodigini solamente in maniera saltuaria, soffermandosi solo sulle notizie principali, utili

²⁸ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2 (1764-1784).

²⁹ *Ivi*, coperta.

³⁰ Questo registro (ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5) è dotato di cinque fogli sciolti, posti tra c. 4v e c. 5r.

³¹ *Ivi*, coperta.

³² Alcuni interessanti e innovativi studi di quantificazione dei costi dell'edilizia, anche se inerenti al periodo antico e medievale, si leggono in BROGIOLO - CAMPOREALE - CHAVARRIA ARNAU 2017.

³³ Cfr. GUEDELJ 2006, p. 16.

³⁴ Sulla rigidità delle trascrizioni cartacee si veda HEINES - BATTISTA 2006; in questo saggio vengono illustrati gli esempi delle trascrizioni cartacee, inevitabilmente parziali, delle fonti dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Le loro caratteristiche condussero le studioso Margaret Haines e Gabriella di Battista a redigere un'edizione digitale integrale dei documenti.

per la maggior parte a definire una scansione cronologica del cantiere della Rotonda e a ricavare i nomi dei principali attori coinvolti. I primi a trascrivere alcune partite contabili di questi documenti sono stati Franco Barbieri nel suo saggio sull'architettura della chiesa e Nicola Ivanoff che, nello stesso volume³⁵, pubblica uno scritto sulle opere pittoriche conservate nell'edificio³⁶. L'unico altro studioso che nel XX secolo fa esplicito riferimento ai documenti contabili e riporta, all'interno del volume sulle chiese di Rovigo, alcune delle informazioni ricavate dal loro studio è Vittorio Sgarbi³⁷. Altri testi contemporanei riferiscono alcune delle importanti informazioni ricavate dai registri contabili, senza però fare esplicito riferimento alla fonte³⁸. Per quanto riguarda i documenti precedenti, invece, gli studiosi che li hanno redatti si sono serviti del ms. 431 conservato presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo³⁹. Questo manoscritto è una cronaca settecentesca, compilata in più momenti, quindi una miscellanea, che riporta i fatti salienti sulla storia della Rotonda e del suo campanile rifacendosi, evidentemente, ad altre testimonianze scritte, tra cui certamente i libri di fabbrica, senza farne esplicita citazione.

La comprovata ricchezza data dalla lettura, quanto più completa e sistematica, delle fonti storiche ha motivato la scelta di trascrivere integralmente i registri della Rotonda all'interno di un database. Ai fini della ricerca, però, sono state prese in considerazione soltanto le uscite e non le entrate registrate. Queste ultime, infatti, sono trascritte a parte nel primo libro giornale e sono annotate saltuariamente nel terzo registro inerente al cantiere del campanile, ragion per cui studiare questi dati, spesso non organizzati secondo un criterio (come accade per le entrate del terzo registro), avrebbe complicato ulteriormente la ricerca, aprendo nuovi orizzonti che esulano dagli obiettivi preposti. Nonostante ciò, per quanto riguarda il terzo registro che vede intrecciarsi indissolubilmente le uscite con le entrate, si è scelto di procedere con la trascrizione, nella speranza che possano fornire ulteriori dettagli storici. Il terzo registro, infatti, è molto più breve e meno dettagliato del primo per il quale, invece, la trascrizione della sezione delle entrate non è prevista perché molto più corposa.

Una scelta diversa, invece, è stata fatta per il secondo registro che documenta i pagamenti tra il 1625 e il 1639. L'analisi di questo libro giornale si è limitata alle informazioni strettamente legate alla chiesa, non trascrivendo quindi né le entrate né le partite che annotano i compensi ai sacrestani, ai cantori e agli organisti per le prestazioni eseguite, perché non ritenute pertinenti alla ricostruzione del cantiere.

³⁵ BARBIERI 1967.

³⁶ IVANOFF 1967.

³⁷ SGARBI 1988.

³⁸ TRANIELLO 1988; TRANIELLO 2011; TRANIELLO 2017. Non è chiaro se questi testi ricavano le informazioni dai registri oppure dai saggi che ne parlano e di cui si è detto (B ARBIERI 1967; IVANOFF 1967; SGARBI 1988).

³⁹ *Scritture, atti e carte sul Tempio*.

Le difficoltà incontrate nella lettura di questi documenti non sono state poche; il continuo alternarsi delle mani di chi le ha scritte complica il già difficile compito di interpretare una scrittura ricca di abbreviazioni e termini desueti. Per questo sono state necessarie continue riletture dei documenti, sia per individuare formule, sia per comprendere il linguaggio utilizzato e nella realtà entro cui questi documenti sono stati creati e che indirettamente descrivono. L'aspetto più complicato va cercato però nella funzione e nelle caratteristiche stesse dei libri giornale. È necessario tenere presente, infatti, che questi registri sono scritti in contemporanea ai fatti narrati e questo porta i compilatori a tralasciare o dare per scontate alcune nozioni, essenziali per una migliore comprensione delle dinamiche che stanno alla base delle vicende. A queste mancanze sopperiscono, però, la lettura integrale dei documenti e, ancor di più, la loro sistematica e organizzata trascrizione che hanno permesso di colmare alcune lacune incrociando i dati⁴⁰.

Si procederà ora a illustrare le principali caratteristiche di questi preziosi ausili informatici, il metodo e la procedura che hanno portato alla realizzazione del database dei libri contabili della Rotonda.

3. *Un database per la Rotonda*

Dopo una prima analisi dei registri contabili è apparsa con chiarezza l'imponente quantità di dati contenuti e la complessità con cui sono intrecciati tra loro; quest'ultima caratteristica in particolare ha fatto sì che si sviluppasse la consapevolezza che, se erroneamente interrogati, questi dati sarebbero stati oggetto di interpretazioni faziose, superficiali e, talvolta, errate. Ci si è chiesti quale fosse il metodo o lo strumento migliore per non incorrere in tali mancanze e si è trovata una risposta in un versatile e complesso dispositivo: il database. Questo sistema, definito in italiano base di dati, ha la funzione di rappresentare una parte della realtà, un «minimondo o universo del discorso»⁴¹, composto di un insieme coerente di informazioni con un loro significato intrinseco, il cui termine tecnico è "entità", le quali si rapportano tra loro in determinate relazioni. Poiché il suo compito è rappresentare una fetta di realtà, il database deve sempre rispettare le regole poste alla base del suo mondo; queste regole, dette "vincoli d'integrità", fanno sì che si evitino errori,

⁴⁰ La compilazione dei registri, come si è detto, è avvenuta in modo ordinato e seguendo criteri precisi, quali l'ordine cronologico e l'ordine e l'uso delle parole all'intero delle partite. Queste caratteristiche hanno permesso la deduzione di molte informazioni. Le poche che rimangono ignote o incerte non compromettono però la lettura complessiva delle fonti e la relativa comprensione della maggior parte delle vicende narrate.

⁴¹ Cfr. AGOSTI - FERRO 2003, p. 6.

incongruenze, violazioni sia sulle “entità”, sia sulle relazioni tra queste ⁴². Una volta individuati i dati, le relazioni che intercorrono tra loro, i vincoli d’integrità e le definizioni che li descrivono ⁴³, è possibile organizzare e raccogliere il tutto all’interno di un’infrastruttura, lo schema della base di dati, il cui insieme di regole utili a descriverlo è detta “modello di dati”⁴⁴. Quest’ultimo, a sua volta, ha tre componenti: le *strutture di dati* – ovvero quei meccanismi utili a rappresentare le entità, le relazioni e relativi attributi – i *vincoli d’integrità* e le *operazioni* che si possono fare con il modello. Queste ultime, in particolare, si dividono in: operazioni di aggiornamento che «permettono di inserire, modificare o cancellare i dati» e quelle di recupero che consentono di estrarre i dati per rispondere alle *query* poste dall’utente⁴⁵. La possibilità di interrogare il database e di ricavare informazioni dall’incrocio dei dati, insieme alla comprovata affidabilità di questo strumento, lo rendono adatto a gestire un insieme complesso di informazioni come quelle raccolte nei libri contabili della Rotonda.

Applicando quanto appena descritto, è necessario, quindi, individuare in primo luogo come sono organizzati i libri giornale di cui si è detto sopra, quali sono le entità in gioco e come sono collegate tra loro nei documenti. All’interno di ogni registro contabile i singoli pagamenti o incassi sono organizzati ciascuno in una partita, composta da una data, un importo e una breve descrizione che definisce il beneficiario e le ragioni per cui gli viene corrisposta tale cifra. Scendendo maggiormente nei particolari, la prima informazione citata all’interno delle partite è la data. Solo in rari casi non è presente o è parziale⁴⁶, per una mancata puntualizzazione da parte dei compilatori del libro giornale, forse a causa di una semplice svista oppure perché rimandata a un secondo momento, che poi non è effettivamente giunto. Un’altra possibilità si riscontra in alcuni fogli conservati insieme ai registri: trattandosi spesso di documentazione allegata, con soggetti e questioni note ai compilatori e con informazioni accessorie, la data è mancante e in taluni casi a motivo di ciò vi è che quanto presente nel foglio riguarda accordi o lavori che interessano un periodo di tempo più lungo di un giorno.

⁴² Per il concetto di vincolo d’integrità si veda AGOSTI - FERRO 2003, pp. 9, 40, 44-50. I vincoli sussistono anche sui domini ovvero sulle possibilità di compilazione di un determinato campo (con una data, o un testo, o una cifra).

⁴³ Le relazioni che intercorrono tra dati, i vincoli d’integrità e le definizioni che li descrivono costituiscono i metadati (cfr. AGOSTI - FERRO 2003, p. 9).

⁴⁴ «Il modello di dati è un insieme di costrutti, che si utilizzano per organizzare i dati di una applicazione di basi di dati di interesse e per descrivere come questi possono essere elaborati e utilizzati, cioè quali operazioni possono essere effettuate sui dati; quindi i costrutti di un modello di dati permettono di descrivere aspetti statici e aspetti dinamici delle applicazioni di gestione dati che si vogliono sviluppare utilizzando la tecnologia delle basi di dati» (cfr. AGOSTI - FERRO 2003, pp. 39-40).

⁴⁵ Cfr. AGOSTI - FERRO 2003, p. 40.

⁴⁶ Nel primo registro (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1) accade solo alle cc. 46v, 47v e 51r; tra le partite trascritte del secondo registro (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3) nessuna è priva di data; nel terzo registro (ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2) la mancanza o la parzialità della data, invece è più frequente; nel libello del 1780 (ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5) la totale assenza della data è comune a tutte le partite di c. 1r, mentre a c. 4r si verifica un caso di sola citazione dell’anno.

Per quanto concerne la componente descrittiva della partita contabile, al suo interno si possono trovare citati gli attori, i materiali o i servizi per cui si versa il denaro e i relativi luoghi di pertinenza, i prezzi delle singole quantità e le descrizioni che mettono in relazione questi elementi, ovvero le azioni che comportano il pagamento⁴⁷.

Gli attori sono le persone implicate all'interno dei cantieri della Rotonda e del campanile, come gli architetti e i capomastri, i fornitori dei vari materiali, i trasportatori, gli intermediari, i cassieri e altre figure di cui non sempre sono noti i dettagli; della maggior parte di loro si conoscono i nomi, mentre meno frequenti, ma solitamente risapute, sono le loro professioni o i loro incarichi. Essi possono avere il compito di pagare la manodopera e i fornitori – spesso in questo caso si tratta dei cassieri, ovvero di quei sindaci incaricati di gestire la cassa delle elemosine – o fungere da intermediari, incaricati di portare il denaro all'effettivo ricevente. Ancora, possono essere semplici testimoni di un evento, senza però aver nessun ruolo preciso, oppure essere pagati per aver svolto un servizio o procurato dei materiali.

Questi ultimi sono quegli elementi e sostanze che concorrono alla realizzazione della chiesa e del campanile⁴⁸. Essi possono essere una parte effettiva degli edifici o contribuire alla loro costruzione, ovvero servire per la costruzione di impalcature, macchinari, scale e sagome. Tra i materiali che più frequentemente si trovano in questi registri vanno ricordati i mattoni, che possono essere di reimpiego o creati *ad hoc* per la costruzione; sono di forma rettangolare o a spicchio di cerchio – per fare i fusti delle colonne del peristilio della chiesa – provengono da diverse fornaci e possiedono quindi caratteristiche diverse, quali la misura, il colore, l'impasto e la cottura. In associazione a questo materiale, che compone per la maggior parte i due edifici rodigini, va citata la *calcina* o *calzina*, ovvero la calce, utile per la composizione di malte e leganti insieme alla sabbia, altro materiale frequentemente citato nei registri. Un'altra categoria di materiale utile, tra le altre cose, ad aggrappare le strutture è stata identificata qui con la dicitura “ferramenta”, che comprende tutti quegli oggetti di natura metallica come anelli, grappe, chiodi e catene. In questi documenti appare spesso anche il legno, sia come materiale da costruzione (si usa per costruire solai, armadi e architravi), che come materiale ausiliario, utile per la realizzazione delle sagome dei fusti delle colonne, o le impalcature che servono per proseguire con la costruzione in altezza, o, ancora, altri macchinari. Nella creazione di questi ultimi, oltre al legno servivano anche le corde, merce particolarmente preziosa e costosa. Un altro materiale usato nelle due costruzioni è la pietra, che è meno presente, perchè molto più costosa e serve per realizzare le basi, i capitelli delle colonne e le

⁴⁷ Per l'identificazione di tali elementi è stata fondamentale la consultazione del *Glossario della costruzione* di Ennio Concina (CONCINA 1988).

⁴⁸ Per l'approfondimento del tema dei materiali utilizzati nel Rinascimento in ambito veneto si vedano: PIANA 1988-1989; PIANA 2006; PATERNÒ 2011; PIANA - SORAGNI 2011; PATERNÒ 2012.

cornici della trabeazione. Un elemento che deriva da questo è la *marmorina*, meglio nota come marmorino, polvere di pietra e calce da spalmare sulle superfici per fingere l'effetto della superficie lucida della pietra⁴⁹. Non classificabili propriamente come materiale di costruzione, le campane sono da inserire in questa categoria perché comunque oggetto di spese o manutenzioni. Oltre a quelli finora citati, vi sono altri materiali che raccontano la vita del cantiere e dell'edificio, come i tessuti acquistati per i paramenti della Madonna del Soccorso e il cibo che, insieme al vino, a volte viene offerto agli operai o a chi viene in visita alla chiesa.

Quando i pagamenti non sono riferiti espressamente alla fornitura di un materiale, il database riferisce di “servizi”. Per questi ultimi si intendono tutte le attività e le lavorazioni svolte dalle persone implicate nel cantiere⁵⁰. Hanno natura immateriale, ma si possono riferire a un bene materiale: all'interno di questa categoria sono stati inseriti il trasporto, la manodopera, la direzione dei lavori ad opera del capomastro Andrea Menon e i pagamenti fatti ai sacrestani e ai cassieri per le loro collaborazioni.

I servizi, i materiali e gli attori possono essere associati a un luogo: quest'ultimo nel primo caso può indicare dove si svolge la lavorazione di un bene o attraverso quale via raggiunge la chiesa o il campanile; negli ultimi due casi, invece, può documentare la provenienza del materiale o della persona. Annotare le informazioni riguardanti le località può rivelarsi utile non solo per comprendere più a fondo le entità finora descritte, ma per conoscere meglio alcune caratteristiche del Polesine, quali la distribuzione geografica delle risorse, le vie utilizzate per il trasporto, dove e a chi ci si poteva rivolgere per veder assolto un servizio o un'esigenza⁵¹.

Come si è detto all'inizio, l'ultima informazione riportata nella voce di spesa è il prezzo a cui la partita è associata, riferito in lire, soldi e piccoli⁵². Oltre all'ammontare totale di una partita, si può trovare riferito al suo interno il valore di una merce o di un servizio per unità di misura. Calcolare i costi per singole quantità e per categoria è utile a una conoscenza complessiva del denaro necessario alla costruzione e della sua distribuzione nel tempo, per vedere se vi sono fasi di stasi delle fabbriche o periodi di maggiore o minore uscita di denaro. Ancora, può essere utile paragonare i prezzi delle singole quantità negli anni, per vedere le variazioni dei valori e riflettere

⁴⁹ Cfr. CONCINA 1988, p. 96. Sull'uso del marmorino si veda PIANA 2006.

⁵⁰ La definizione di servizio in economia è «il risultato di ogni attività svolta dall'uomo direttamente attraverso il proprio lavoro, oppure indirettamente, attraverso beni economici (nei quali si può anche incorporare, per es., il s. del trasporto di un bene), allo scopo di soddisfare propri bisogni. Tradizionalmente al servizio è attribuita la caratteristica di essere immateriale, cioè di esaurirsi nel momento stesso in cui viene realizzato, distinguendosi in ciò dal bene economico che invece è materiale» (cfr. voce “servizio”, consultata il 13/06/2018, Treccani, Enciclopedia on line, <http://www.treccani.it/vocabolario/servizio/>).

⁵¹ Per approfondire la questione dei commerci e della distribuzione geografica delle risorse si vedano LANARO 2003; LANARO 2005; LANARO 2006; DEMO 2011; DEMO 2013.

⁵² Servono dodici piccoli o denari per fare un soldo e venti soldi per fare una lira; quindi una lira corrisponde a duecentoquaranta piccoli o denari (cfr. MARTINI 1883, p. 819). Per una storia della moneta veneziana dal periodo tardo medievale a quello rinascimentale si veda: PAPANICOLA 1907.

sul loro impatto. I costi dei materiali sono informazioni utili per comprendere le politiche di scelta all'interno dei cantieri, come il minore o maggiore uso di pietra in rapporto al mattone, materiale più povero, facilmente trasportabile e meno oneroso⁵³.

Dopo aver chiarito la terminologia citata in questi documenti è necessario chiedersi quali aspetti si vogliono analizzare, proprio perché lo scopo di creare un database è quello di poter usare le informazioni in modo più funzionale e accedere ai dati con maggior semplicità, evitando errori e fraintendimenti. Nella descrizione delle categorie di dati presenti nei libri contabili si è già implicitamente espresso quali sono gli elementi che si vogliono indagare con questo studio: gli attori citati e i loro ruoli, i materiali e i servizi, con relativi costi e provenienze. Tutto questo allo scopo di chiarire i rapporti proporzionali dei costi tra queste categorie, l'andamento del cantiere attraverso il monitoraggio delle spese, i possibili confronti tra una fabbrica e l'altra, non solo in termini monetari ma anche di tempistiche e persone coinvolte. Il reperimento di queste informazioni è possibile grazie alla natura stessa di questo strumento informatico, che può essere interrogato e può rispondere con proiezioni date dalla combinazione delle tabelle di cui è composto (select, from, where).

Una volta comprese le informazioni che si vogliono apprendere dal database, le "entità", le loro relazioni e la natura della documentazione entro cui queste informazioni sono raccolte, è possibile delineare lo schema della base di dati, che è fatto di stringhe, ciascuna caratterizzata dagli stessi campi. A una partita commerciale trascritta nei documenti corrisponde una stringa, nel caso in cui per una partita ci siano più voci appartenenti a uno stesso campo, è necessario produrre una nuova stringa per ogni entità aggiuntiva e determinare, controllando caso per caso, quali sono le relazioni effettive tra attori materiali e servizi forniti, luoghi e prezzi.

Il primo campo dello schema è il codice identificativo della partita all'interno del quale confluiscono il numero del registro (da 1 a 4), il numero della carta (oppure della pagina) in cui si trova la partita con la specifica di *recto* o *verso* e ⁵⁴, infine, la cifra che identifica la posizione della partita all'interno del foglio. Nell'eventualità in cui la partita fosse scritta all'interno di un foglio sciolto, l'identificativo della partita è costituito dal numero del registro, il numero della carta che precede il foglio sciolto, il termine foglietto, il numero sequenziale che lo identifica e, per ultima, la cifra che definisce la posizione della partita sul foglio.

Secondariamente si riferisce la data della registrazione della partita, cui fa seguito un campo

⁵³ Sull'influenza del costo della pietra in una costruzione si vedano BURNS 1991; BORDIN 2012-2013. Per preliminari e parziali riflessioni sui costi dei materiali per la Rotonda si veda BORDIN 2017.

⁵⁴ Si desidera precisare che la numerazione delle pagine è caratterizzata da un numero progressivo per ciascuna faccia del foglio, mentre quella delle carte prevede ci siano un *recto* e *verso* per ciascun numero. Nel caso dei registri contabili rodigini, quando si ha a che fare con carte, è numerato solo il *recto* nell'angolo superiore esterno del foglio e tale numero è assente sul verso del foglio.

che specifica la precisione della stessa o la sua parzialità.

Segue poi la voce che riferisce degli attori, con gli attributi del loro mestiere, dell'incarico nel cantiere e dell'eventuale luogo di provenienza. Il ruolo all'interno del registro contabile di coloro che ricevono un compenso per quanto fatto, che pagano o che fanno da intermediari per un pagamento, determina il tipo di relazione con la merce o il servizio citato nella partita.

La terza voce è data dai materiali citati nella partita, identificati in macro-categorie quali ad esempio legno, mattoni, pietra, corda, ferramenta, calce, sabbia. I loro attributi sono il luogo da cui si reperiscono e il prezzo per unità di misura, con l'eventuale specifica che la cifra comprenda il trasporto o meno. Ai materiali seguono i servizi, come trasporto e manodopera, anch'essi dotati degli stessi attributi dei materiali, ovvero i luoghi a cui si possono ricondurre e il prezzo per singola quantità (viaggio o giornata di lavoro).

Sono previsti poi un campo nel quale riportare per esteso il testo della partita, uno per eventuali annotazioni – dentro al quale si inseriscono anche tutte le iscrizioni contenute nei documenti non organizzate secondo le caratteristiche di una partita, come le intestazioni o alcuni commenti al testo – e, infine, un campo nel quale riferire se la partita è già stata citata da fonti precedenti.

L'ultimo campo previsto è quello del prezzo totale della partita, suddiviso nel caso in cui vi siano più merci, attori e materiali citati. Per la divisione della cifre, qualora non specificata nel documento, si ricorrerà all'arbitraria divisione dell'ammontare per le diverse voci di spesa associate. Questo campo e quello con la data sono gli unici per cui è prevista una compilazione soltanto con caratteri numerici, in forma di valuta, per il prezzo delle partite, e nell'altro di data.

Tutti questi campi concepiscono la variabile “null/not null”, ad eccezione di quello dell'identificativo della partita; con questa variabile si prevede l'eventualità di non avere l'informazione, magari solo per un breve periodo, perché assente del tutto, illeggibile o non reperibile nemmeno incrociando i dati.

Va inoltre specificato che i campi “materiale”, “servizio”, “attore” e “luogo” prevedono una compilazione attraverso una “lista di autorevolezza”, per evitare sinonimi o *alias*, che renderebbero più complesso, se non impossibile, l'incrocio dei dati. Queste liste di autorevolezza sono anche la base per la stesura degli indici analitici⁵⁵.

Per creare questo database è stato necessario compiere un passaggio intermedio, compilando un foglio Excel, uno strumento meno affidabile ma necessario⁵⁶, che permettesse una prima conoscenza dei documenti, della loro organizzazione e delle loro caratteristiche e che, quindi, aiutasse a comprendere quale sarebbe stato lo schema più consono da dare alla base di dati (fig. 15).

⁵⁵ Un esempio motivato dell'utilità di questi strumenti è fornito in H EINES - BATTISTA 2006.

⁵⁶ I fogli Excel non rispecchiano i vincoli e non impediscono agli utenti di eliminare un record.

Nel documento Excel ciascuna partita occupa una riga del foglio, caratterizzata dai campi: volume, pagina, foglio sciolto, codice partita, data (solo se certa), giorno certo, testo, materiali e “servizi”, “importo”, “importo suddiviso”, “note”, “note extra”, “voce già citata”. I primi quattro campi contribuiscono a creare quello che nel database è il “codice identificativo della partita”. Per tradurre la variabile “null” nel campo della data si è inserita la colonna denominata “giorno certo”, dove è possibile specificare se la data della partita non è sicura inserendo il monosillabo no mentre nei casi in cui la data è certa questo campo non è stato compilato.

Per individuare gli attori, i loro ruoli, i prezzi citati all’interno del testo – i quali non corrispondono, quindi, al prezzo complessivo della partita – i luoghi e a cosa sono associati si è scelto di trascrivere il testo segnalando ciascuna di queste informazioni con dei *tag*. Le parole che informano di una di queste nozioni sono inserite all’interno di combinazioni di tasti, i *tag* appunto, ciascuna riferita a un’entità precisa: <A_></A_> attore; <A_I></A_I> attore intermediario di pagamento; <A_P></A_P> attore che paga; <A_R></A_R> attore che riceve il denaro; <L_A></L_A> luogo di provenienza dell’attore; <L_M></L_M> luogo di provenienza del materiale; <L_S></L_S> luogo associato a un servizio; <L_></L_> quando non è specificato il riferimento a materiali, attori o servizi⁵⁷; <P_></P_> prezzo citato nel testo, quando non corrisponde all’ammontare totale della partita. Questa forma di linguaggio di *markup* ha permesso di applicare tecniche di analisi automatica ai testi trascritti, per affiancare, all’analisi qualitativa, un’analisi quantitativa delle fonti, i cui risultati verranno illustrati nella parte finale del capitolo.

Per quanto riguarda i materiali e i servizi essi sono indicati, in riferimento a ciascuna partita, nell’apposita colonna, la cui compilazione è avvenuta tramite termini scelti a priori, con una metodologia che riprende le “liste di autorevolezza”. Se nella partita si citano pagamenti per mattoni, in questa colonna ci sarà scritto “mattoni”, così anche per la pietra; se si parla di tavelle, bordonali o assi⁵⁸, nel campo ci sarà scritto “legna”; tutti gli elementi di metallo sono contraddistinti dal termine “ferramenta”. Tutte le partite riferite al capomastro Andrea Menon sono registrate come “direzione dei lavori”, mentre i vari pagamenti alle maestranze sono classificati con la parola “manodopera” seguita, eventualmente, dal materiale afferente. Nel caso in cui la partita sia riferita a soldi in entrata, la precisazione avviene in questo campo, con il termine “entrata”. Quando in una partita sono segnalati più materiali e/o più servizi, questi vengono inseriti all’interno di questo campo separati da virgole. Tale scelta permette di considerare che l’ammontare totale della partita corrisponde a più voci.

Seguono poi le voci che si riferiscono ai soldi della partita, siano essi in entrata o in uscita.

⁵⁷ Questo tag è stato adottato anche nel caso in cui si citi la città di Rovigo, il luogo di arrivo delle persone e delle merci.

⁵⁸ Per le definizioni dei primi due termini si veda C ONCINA 1988, pp. 47-48, 144.

L'ammontare totale è inserito nel campo "importo". Quando, però, nella partita sono citati più merci e servizi e sono anche segnalati i costi per quantità è possibile calcolare la spesa esatta per ciascuna voce, ovvero il peso di ciascuno nella cifra totale. Nel caso in cui questo sia possibile, si è compilato il campo successivo denominato "importo suddiviso", separando con virgole i costi complessivi per categoria e rispettando la sequenza citata nel campo denominato "materiali e servizi". La compilazione degli ultimi campi inerenti le note e le citazioni rispecchia quanto previsto per l'inserimento degli stessi nel database.

Una volta inseriti i dati all'interno del sistema, è possibile passare alla fase successiva, costituita dalla lettura e dall'interpretazione delle informazioni raccolte.

4. *La lettura dei dati*

Come sottolineano le studiose Heines e Battista, analizzare e leggere correttamente i dati attraverso saggi e scritti interpretativi è di fondamentale importanza per dare senso al materiale raccolto⁵⁹. È con un approccio critico e incrociando le informazioni che si dimostra la vera ricchezza di queste raccolte di dati, potenzialità forse colte in modo più semplice e immediato da coloro che si sono occupati delle trascrizioni e delle conseguenti continue letture delle fonti. Queste ultime, infatti, «non parlano da sole, bisogna farle parlare, bisogna saper porre loro le domande appropriate, saper costruire il dispositivo storico»⁶⁰, per poterlo fare, è necessario conoscerle a fondo e aver compreso i meccanismi che vi sono alla base, quegli stessi meccanismi e relazioni che hanno permesso di creare, in questo caso, il database della Rotonda. Non si deve dimenticare, però, che i nuovi apparati tecnologici, parafrasando le parole di Margaret Haines, non semplificano il compito dello studioso, ma aprono nuove prospettive⁶¹. Ancora e più precisamente, la banca dati non «fornisce risposte immediate e preconfezionate; sia le domande che le risposte dovranno emergere dall'attento esame di un vasto corpus di documenti» e tale operazione richiede particolare pazienza⁶².

Chiarito questo aspetto si passerà ora all'illustrazione della storia dei cantieri della chiesa e del campanile della Beata Vergine del Soccorso, possibili grazie al database e ad altri documenti.

⁵⁹ Cfr. HAINES - BATTISTA 2006, p. 45.

⁶⁰ Cfr. GUEDELJ 2006, p. 18.

⁶¹ Cfr. HAINES - BATTISTA 2006, p. 72. Nel saggio ci si riferisce in senso stretto agli storici, ma la considerazione sembra potersi allargare all'intera categoria degli studiosi, senza fraintenderne il significato.

⁶² Cfr. *Ivi*, pp. 71-72.

4.1 Il cantiere della Rotonda

Con l'aiuto del database sui libri contabili e di altri documenti conservati nell'Archivio di dei Padri provinciali del Convento del Santo di Padova e, a Rovigo, all'Accademia dei Concordi e nell'Archivio della Rotonda⁶³, è possibile ricostruire le fasi costruttive della Rotonda. In precedenza solo Franco Barbieri si era cimentato senza tuttavia disporre una ricognizione totale dei libri contabili⁶⁴. La ricostruzione dei momenti salienti del cantiere veniva qui svolta attraverso l'utilizzo dei documenti contabili esclusivamente come cronaca, ovvero riportando le vicende in ordine cronologico.

Il primo documento da prendere in considerazione è un atto del padre provinciale dei francescani datato 20 luglio 1594 nel quale si racconta che in quella stessa data Giovanni Battista e Giacomo Diedo, sindaci e procuratori della chiesa, mostrarono ai frati del convento un «modello o vero disegno della Fabrica che farsi deve»⁶⁵, con l'intento di chiedere se piaceva e se fossero eventualmente disposti a «conciéder tanto di horto che si potesse far una strada ampla et che servise alla frontiera di detta Fabrica in disegno»⁶⁶. Questa è la prima e l'unica fonte, peraltro mai citata nella bibliografia precedente sulla chiesa⁶⁷, che parla di un disegno realizzato da un proto non meglio specificato già nel luglio del 1594. Tutte le fonti ricordano, infatti, quanto riportato nei documenti contabili dove è citato soltanto un pagamento per il disegno di progetto della chiesa, quello fatto a Francesco Zamberlan il 24 settembre di quello stesso anno. Le informazioni citate nel documento del padre provinciale aprirebbero, quindi, nuove possibilità sulla genesi del progetto della Rotonda, sulla chiamata dell'architetto e sul protagonismo dei francescani. Non solo, in questo testo si fa riferimento anche a un assetto diverso della chiesa, sottoposto al parere dei frati, i quali «andarono sopra il loco» e fecero «diversi ragionamenti» su quali scelte prendere⁶⁸. La descrizione dettagliata dell'azione dei frati, che ragionarono sul progetto recandosi direttamente sul luogo dove sarebbe sorta la chiesa, riprende la loro intenzione di ricorrere a una progettazione a scala urbana di cui si è parlato nel primo capitolo e denuncia il loro ruolo da protagonista sulle decisioni riguardanti

⁶³ L'Archivio della Rotonda è un bacino fondamentale di documenti, qui infatti non si conservano soltanto i documenti contabili; l'Accademia dei Concordi di Rovigo raccoglie tutta la documentazione storica della città più antica del XIX secolo e l'Archivio dei Padri provinciali del Convento del Santo di Padova è il luogo dove si conservano molti documenti collegati all'ordine dei francescani, i quali rivestono un ruolo fondamentale per la storia di questo edificio.

⁶⁴ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 58-59.

⁶⁵ APPPd, reg. 9, cc. 67r-68r, trascritto in SARTORI 1986, pp. 1473-1474. Risulta particolarmente interessante notare come i due siano entrambi esponenti della famiglia Diedo o Dedo, entrata nel Maggior Consiglio nel 1512 e ampiamente coinvolta nelle vicende del piccolo oratorio dove precedentemente era conservata l'immagine della Madonna del Soccorso (cfr. cap. I, § 3).

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Questa fonte non viene menzionata nella bibliografia antica e nemmeno in quella contemporanea; non viene infatti richiamata né nella monografia sulla chiesa del 1967 (*La Rotonda di Rovigo* 1967), né nel testo di Sgarbi (SARBI 1988) e neppure nella più recente monografia del 2017 (R OVETTA 2017 (a)).

⁶⁸ APPPd, reg. 9, cc. 67r-68r, trascritto in SARTORI 1986, pp. 1473-1474.

l'assetto dell'edificio. I religiosi conclusero che «la chiesa sudetta si dovesse fare non in quella grandezza [...] ma si dovesse restringer alquanto», chiamarono quindi «un Proto (qual credo fosse l'autor del Modello) et vene, et ristresse si la longhezza di dentro fosse Piedi numero... et la larghezza nella Crosara fosse de' Piedi numero ... et il Resto fusse de' Piedi numero ... con due Cappelle solamente per parte»⁶⁹. Dalla breve descrizione, priva delle misurazioni, si può soltanto ipotizzare che il progetto originario prevedesse una chiesa a croce, probabilmente latina, con cappelle affacciate sul braccio longitudinale, ridotte al numero di quattro dai frati. Non è fatta menzione dell'orientamento dell'edificio, ma è probabile che l'abside fosse rivolta a nord e che l'edificio si sviluppasse parallelo al convento dei francescani, occupando una porzione dello Stradon della Madonna. Dal momento che non esistono altri documenti che parlino di questo primo progetto, non è possibile verificare l'attendibilità di questo racconto e non è nemmeno possibile attestare la veridicità della fonte. Il fatto però che l'autore del disegno sia un proto non meglio specificato rimanda ai libri contabili dove, in data 3 settembre 1594 viene mandato qualcuno «a Venetia a pigliare un proto per la nova chiesa»⁷⁰. Considerato che pochi giorni dopo, il 24, a sole due partite di distanza⁷¹, si paga lo Zamberlan 280 lire venete per il progetto della chiesa e che questi è definito «Proto della fabrica» in un'altra partita datata 11 maggio 1597⁷², si può dedurre che quel perito chiamato ai primi di settembre sia stato proprio l'architetto bassanese (fig. 16). Rimane invece soltanto un'ipotesi che questi sia lo stesso che si è occupato di quel primo progetto della chiesa citato nell'atto del padre provinciale dei francescani.

Prima del pagamento per il disegno a Francesco Zamberlan, nel primo libro giornale sono registrate diverse partite dal 21 maggio 1594 riguardanti interventi di preparazione al futuro cantiere. Tra queste se ne annoverano alcune su opere di manutenzione del piccolo oratorio e altre di realizzazione di armadi per ricoverare voti o palli e, ancora, alcuni pagamenti a persone che si occupavano della ricerca di fondi per la costruzione della chiesa. Un gruppo ristretto di partite, inoltre, fa riferimento ai costi di trasporto, allestimento e acquisto di due campane per la chiesa⁷³. Tutti questi pagamenti confermano che, in questa prima fase, il vecchio oratorio era ancora in piedi e funzionante⁷⁴, vista la necessità di commissionare suppellettili religiose, la sistemazione del tetto e della strada e di predisporre l'apertura di finestre e una struttura per le nuove campane⁷⁵. Ancora, si apprende della vicinanza dell'orto dei frati e del collegamento tra il cantiere, il piccolo manufatto

⁶⁹ APPPd, reg. 9, cc. 67r-68r, trascritto in S ARTORI 1986, pp. 1473-1474.

⁷⁰ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 5v.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² *Ivi*, c. 34v.

⁷³ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, cc. 3r-4r.

⁷⁴ Alle cc. 4r e 4v (*Ivi*, cc. 4r-v) vi sono alcuni pagamenti per «tirar li tende et hornar la chiesa» (*Ivi*, c. 4r) per pulire «la strada di Herbe per occasioni delle processioni grandi» (*Ivi*, c. 4v) e per la realizzazione di festoni decorativi (*Ibidem*).

⁷⁵ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, cc. 3r-5v.

devozionale e la proprietà sottoposta alla clausura dei frati. Eloquente è quanto si legge alle carte 3r e 3v, dove sono registrati il reperimento di legname e i pagamenti alla manodopera per la costruzione di una «passaglia»⁷⁶ (probabilmente da intendere come passaggio)⁷⁷ tra l'orto dei frati e l'oratorio e l'apertura di porte nuove nel piccolo manufatto⁷⁸. L'interpretazione dell'articolazione degli spazi non è semplice, nel registro si legge infatti che «le porte nove della Chiesa nel horto di frati di S. Francesco» sono costruite dopo l'apertura di «fori nel muro della chiesa et nel muro delli padri di S. Francesco»⁷⁹. Sembra si possa desumere che il piccolo oratorio non fosse circondato dalle stesse mura del convento dei francescani, ma tra queste strutture la distanza era breve e probabilmente il collegamento tra i due era garantito dalla «passaglia» che si andava costruendo⁸⁰. Il passaggio fu poi richiuso, come si apprende da una partita del 4 maggio 1597 nella quale un signore di «Cavargere» veniva pagato per «serrare l'orto delli padri verso la fabrica»⁸¹.

Tornando al cantiere, la prima voce di spesa che si riferisce alla «nova chiesa» è quella del 3 settembre 1594, di cui si è detto sopra; qui si pagava qualcuno per andare a cercare un proto a Venezia per la stesura del progetto, identificato poi nella figura di Francesco Zamberlan, architetto bassanese e collaboratore di Andrea Palladio, pagato, come si è detto, il 24 dello stesso mese 280 lire per il disegno⁸². Nel frattempo si procedeva al reperimento dei materiali utili al cantiere, soprattutto calce e mattoni, e si continuava a pagare per gli interventi fatti all'oratorio che, si apprende, terminava sul tetto con una croce di legno⁸³.

Interessante per la ricostruzione dell'assetto dell'area e per la storia dei contenziosi tra parti in causa è il risarcimento di dieci lire che l'1 ottobre 1594 l'ortolano che si occupava dell'orto dei francescani riceve in cambio della perdita di parte del terreno, ceduto dai frati «per la fabrica»⁸⁴: non si sa se per il tracciamento della strada o per la costruzione della chiesa stessa. La presenza di questo pagamento fa comunque pensare che i frati non furono del tutto manchevoli nel rispettare gli

⁷⁶ *Ivi*, c. 3v.

⁷⁷ In un pagamento del 4 ottobre 1594 si legge che questa «passaglia», per la cui realizzazione si acquistano delle canne, era «a torno la fabrica della chiesa» (*Ivi*, c. 6r). Si trattava quindi probabilmente di un passaggio provvisorio.

⁷⁸ Non è possibile si tratti dell'attuale tempio, dato che quest'ultimo è espressamente identificato da c. 5v (*Ivi*, c. 5v) con la definizione di nuova chiesa. Si ricorda a questo proposito che la posa della prima pietra del nuovo tempio avviene in data 13 ottobre del 1594 (ARRO, *Notarile*, Notaio Troilo Molin, busta 1055, protocollo H, repertorio 424, c.14) e che il pagamento per il disegno di progetto è registrato in data 24 settembre (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 5v).

⁷⁹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 3r.

⁸⁰ *Ivi*, cc. 3r-3v.

⁸¹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 34v.

⁸² *Ivi*, c. 5v. Cfr. B ARBIERI 1967, p. 58. Anche Francesco Bartoli (cfr. B ARTOLI 1793, p. 91) e Leobaldo Traniello (cfr. TRANIELLO 1988, p. 191) ricordano che l'autore del disegno della chiesa è Francesco Zamberlan. Vittorio Sgarbi (cfr. SGARBI 1988, p. 193), invece, riferisce che il Bartoli non menzionò lo Zamberlan come «costruttore della chiesa», anche se lo studioso settecentesco riferisce esplicitamente che il disegno era del bassanese. Sgarbi non si sofferma sulla questione della paternità del disegno, preferisce etichettare lo Zamberlan come costruttore della Rotonda.

⁸³ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 6r.

⁸⁴ *Ibidem*.

accordi presi con la città a proposito della cessione di una porzione del terreno soggetto alla loro clausura⁸⁵.

In seguito, due partite registrate il 7 ottobre ci informano sul nome del capomastro, Andrea Menon⁸⁶, e sul procedere dei lavori: a questa data si pagava, infatti, un tale «Francesco Berdino per haver cavati et sbregati alcuni alberi per occasioni di poter far i fondamenti»⁸⁷. Nel mese successivo al pagamento del disegno si stava quindi già predisponendo il terreno su cui sarebbe sorto il nuovo edificio, stavano iniziando a giungere i primi materiali edili ed era stato individuato il nome del direttore dei lavori⁸⁸.

Sulla questione dei materiali, più in particolare dei mattoni, che sono tra i primi ad arrivare *in situ*, si apprende dai registri che sono di varia provenienza; ve ne sono di reimpiego e fabbricati *ex novo* da fornaci diverse. Nel primo caso vanno ricordate le torri cittadine, abbattute per volere del Consiglio cittadino e, come si legge a c. 5v del registro, le «pietre tolte dai Padri di S. Bartolomeo»⁸⁹. L'uso dei mattoni ricavati dalle torri, da sempre riferito dalla critica⁹⁰, è documentato da un atto del 30 settembre 1594 del Guardiano del convento, padre Agostino Lachino⁹¹, da un pagamento nel libro giornale in data 22 ottobre 1594 e dalla successiva testimonianza di Baldassarre Bonifacio, il quale specifica che le torri atterrate furono sedici⁹². Nella partita del 22 ottobre si legge che «mastro Andrea muratore» riceve 106 lire per aver gettato «a terra li torri donati dal signor podestà» alla fabbrica⁹³. L'informazione circa l'utilizzo di laterizio proveniente dal monastero olivetano di San Bartolomeo è inedita e particolarmente interessante, perché stabilisce un legame tra l'erigenda fabbrica e il convento, ricostruito grazie alla famiglia dei Roverella di Rovigo al termine del Quattrocento⁹⁴. Nell'insieme dei mattoni commissionati *ad hoc*

⁸⁵ Il problema è stato affrontato nel capitolo sulla committenza (cfr. Il capitolo, § 2)

⁸⁶ Le uniche informazioni reperite sul capomastro Andrea Menon sono contenute nel primo registro contabile e nel libello pubblicato da Celio Nicolio nel 1595 sui miracoli della Vergine. Secondo questo testo, il capomastro di Rovigo il 12 ottobre del 1594 stava per essere schiacciato da un muro della chiesa, improvvisamente crollato sopra di lui, ma fu salvato dalla Madonna del Soccorso (cfr. NICOLIO 1599, c. 14v). L'episodio, oltre a essere narrato tra i miracoli concessi dalla Vergine di Rovigo, è raffigurato anche in una tela all'interno della chiesa.

⁸⁷ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 6v.

⁸⁸ Di questa figura e delle altre menzionate nei registri si parlerà nel quarto capitolo sulla manodopera.

⁸⁹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 5v.

⁹⁰ Cfr. BARBIERI 1967, p. 58; MARCHI 1967, p. 13; TRANIELLO 1988, p. 192; la critica la ricorda perché è citata nel ms. 431 dell'Accademia dei Concordi (*Scritture, atti e carte sul Tempio*), fonte cui molti si sono rifatti.

⁹¹ Il documento è riportato nel secondo testo della miscellanea settecentesca di cui si è detto nei capitoli precedenti (cfr. SAVIOLI, p. 48) e, in parte, nel saggio di Gino Marchi (cfr. MARCHI 1967, p. 12n); in questo documento il Guardiano del convento «si obbliga di dare a mastro Andrea Menon Murador per disfar le Torri di qua dal Fiume donate per elemosina dall'Illustrissimo Sig. Podestà per la Fabbrica della Madonna del Soccorso... e per l'armadura per disfar dette Torri, e per condurre le pietre sul lavoriero a tutte sue spese dico di dar un ducato il migliaro». Come ricorda Gino Marchi (cfr. MARCHI 1967, p. 12n) nel 1555 le torri a Rovigo erano ancora diciotto (ASVe, b. 46, Relazione Calbo 1555).

⁹² Cfr. BONIFACIO 2013, p. 68-69.

⁹³ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 7r.

⁹⁴ Per questa ricostruzione in epoca estense è stato fatto il nome dell'architetto di riferimento di questa casata: Biagio Rossetti (cfr. TRANIELLO 1988, p. 9). Per approfondimenti sul monastero e sul suo nutrito fondo archivistico, oggi conservato all'Accademia dei Concordi, si vedano *Il monastero di San Bartolomeo* 1979; TRANIELLO 1988, pp. 153-162; *Guida all'archivio* 2017.

per la chiesa ne rientrano alcuni provenienti dalla Fratta, da Villanova, da Arquà o da altre località del Polesine. Essi giungevano al cantiere via barca, lungo l'Adige e l'Adigetto, come la maggior parte delle merci che servivano per la costruzione della Rotonda.

Mentre continuavano a giungere mattoni, sabbia, calce e legno per la costruzione, il 27 dicembre 1594 Francesco Zamberlan riceveva un pagamento di 140 lire⁹⁵ probabilmente per un sopralluogo al cantiere, il cui inizio ufficiale era stato sancito da poco con la cerimonia della posa della prima pietra il 13 ottobre⁹⁶. Seguono poi due pagamenti allo stesso architetto, entrambi datati al 28 gennaio dell'anno seguente per la realizzazione del modello della chiesa, costato in totale 600 lire⁹⁷, portato via barca da Venezia a Rovigo da Girolamo Macerata, come si deduce dal pagamento di otto lire versato a questo scopo al facchino in data 31 marzo⁹⁸.

Il 21 gennaio 1595 è rilasciata al sagrestano Francesco Berdino la prima rata per la realizzazione del terrapieno su cui doveva sorgere la chiesa⁹⁹; a questo pagamento ne seguirono altri, uno il 28 gennaio¹⁰⁰, altri tre a febbraio¹⁰¹; a marzo altre quattro partite sono associate a questa fase del cantiere¹⁰², mentre l'ultimo pagamento dove si ha un riferimento al terrapieno è datato 8 aprile¹⁰³. La conferma che la realizzazione di quest'ultimo fosse a buon punto si ha da una partita del 23 febbraio, con la quale veniva pagato «Francesco per fare la strada insieme con altri compagni per poter transitar i carri et carrette sul terrapieno dopo le muraglie fatte del porticale»¹⁰⁴. In una partita del 25 marzo 1595, invece, si fa esplicito riferimento al «terrapieno de portici» che è in fase di realizzazione¹⁰⁵, evidentemente volendo fare una distinzione tra questa parte e quella centrale dell'edificio. Quanto attestato permette quindi di sapere che alla fine di febbraio il terrapieno del settore centrale e le «muraglie del porticale» erano stati realizzati o per lo meno quasi ultimati¹⁰⁶, mentre è necessario attendere sino al novembre dello stesso anno per i primi pagamenti per la fornitura di mattoni a forma di spicchio di cerchio¹⁰⁷, utili alla costruzione dei fusti delle colonne

⁹⁵ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 9v.

⁹⁶ Cfr. capitolo II, § 1.

⁹⁷ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, cc. 10r-10v.

⁹⁸ *Ivi*, c. 12r. Cfr. BARBIERI 1967, p. 58.

⁹⁹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 9v.

¹⁰⁰ *Ivi*, c. 10v.

¹⁰¹ *Ivi*, cc. 10v-11r.

¹⁰² *Ivi*, cc. 11v, 12r, 18v. La partita trascritta a c. 18v, pur essendo datata 20 novembre 1595, fa riferimento a «stuore diece date fin sotto di 12 marzo 1595 per mettere sopra i carri quando si deve sondare il terreno da fare il terrapieno de i portici della nova chiesa» (*Ivi*, c. 18v). Quindi, anche se registrato nel mese di novembre, questo pagamento è da associarsi agli altri pagamenti di marzo riferiti al terrapieno.

¹⁰³ *Ivi*, c. 12v.

¹⁰⁴ *Ivi*, c. 11r.

¹⁰⁵ *Ivi*, c. 12r.

¹⁰⁶ *Ivi*, c. 11r.

¹⁰⁷ In alcuni casi nel registro questi mattoni sono definiti con il termine «ottavi» (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 20v). Questa fase è documentata anche nel resoconto di Franco Barbieri (cfr. BARBIERI 1967, p. 58).

del portico¹⁰⁸, il cui terrapieno corrispondente doveva quindi essere stato completato nel frattempo. Di questa tecnica di origine romana per la costruzione di parte delle colonne si era servito ampiamente Andrea Palladio il quale la utilizzò la prima volta nel cantiere di palazzo Chiericati a Vicenza¹⁰⁹. Tale pratica costruttiva, nel rispetto della tradizione veneta dell'uso del mattone¹¹⁰, permette un notevole contenimento dei costi e dei tempi, senza che ne risenta l'aspetto complessivo dell'edificio. I fusti composti da "lunette"¹¹¹, così vengono chiamati nel libro contabile di Girolamo Chiericati¹¹² – committente del palazzo vicentino – sono eretti tra basi e capitelli in pietra e successivamente ricoperti da marmorino¹¹³.

Nel frattempo, un pagamento ad Andrea Menon risalente all'8 aprile 1595 per la chiusura della «porta piccola della chiesa: per far accommodar la grande dove fu fatta l'apertura delle grandi finestre»¹¹⁴, prova sia la contemporanea esistenza dell'oratorio (qui definito «chiesa») e dell'edificio che si andava costruendo, sia la posizione del piccolo manufatto. Quest'ultimo, come si è già visto nel primo capitolo e come viene qui ulteriormente confermato¹¹⁵, era orientato nel senso opposto rispetto al tempio attuale, con l'immagine della Vergine del Soccorso rivolta verso le mura orientali.

Il 23 maggio un pagamento di 42 lire a Giovanni Battista Campo informa che si sta iniziando a reperire il legname per la realizzazione delle armature per la fabbrica¹¹⁶, per la cui scala si chiedono in prestito tre ponti alla «magnifica comunità»¹¹⁷. Altre partite dell'estate del 1595 raccontano di interventi fatti sull'oratorio vecchio in funzione della costruzione della nuova chiesa; il 4 luglio per la realizzazione di centani per le porte del tempio civico si scopriva «parte della

¹⁰⁸ Per approfondire questa tecnica, con particolare riferimento al suo utilizzo da parte di Andrea Palladio si vedano PIANA - SORAGNI 2011; PATERNÒ 2012.

¹⁰⁹ L'ampiezza della bibliografia sul palazzo rende impossibile riportare qui un elenco esaustivo di fonti che ne parlano; a titolo esemplificativo si consiglia la visione della fonte più recente e completa: BELTRAMINI 2008, con relativa bibliografia. Si rimanda inoltre allo studio sul libro contabile della fabbrica: B ORDIN 2012-2013.

¹¹⁰ PAGLIARA 2008. Uno dei punti di forza di Andrea Palladio fu proprio la sua capacità di dominare le tecniche costruttive e di rigenerarle nel rispetto della tradizione. «Le novità – eclatanti – del suo linguaggio, concretizzandosi nell'atto edificatorio, lungi dal produrre attriti con le abitudini e i modi in vigore tra le maestranze locali, seppero stimolare lo sviluppo della cultura costruttiva veneta» che appariva «inadeguata ad assicurare soluzioni esaustive ai problemi tecnici posti dalla nuova architettura». In questo senso Palladio appare, quindi, «più come un affinatore che come un riformatore» dell'architettura del Rinascimento in veneto e delle sue tecniche costruttive (cfr. B ELTRAMINI - BURNS 2008, p. 314).

¹¹¹ In questo caso Palladio rielabora una tradizione costruttiva medievale; anche se erano già apparsi alcuni esempi di semicolonne o paraste in laterizio in qualche edificio di gusto classicista (Odeo Cornaro e villa Garzoni a Pontecasale) è l'architetto vicentino ad apportare il «significativo mutamento tecnico» capace di influenzare l'architettura rinascimentale e quella successiva (cfr. B ELTRAMINI - BURNS 2008, pp. 316-317). Per una trattazione più specifica su questa tipologia di mattoni si rimanda alla scheda critica redatta per descrivere quelli appartenenti a palazzo Chiericati di Vicenza (cfr. *Ivi*, p. 319).

¹¹² Cfr. nota 16; BORDIN 2012-13.

¹¹³ Per un approfondimento sul marmorino si vedano P IANA 2006; cfr. BELTRAMINI - BURNS 2008, pp. 316, 320-321.

¹¹⁴ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 12v.

¹¹⁵ Per una trattazione più ampia e contestualizzata del problema si veda il primo capitolo (cfr. capitolo I, § 4)

¹¹⁶ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 13v.

¹¹⁷ *Ibidem*.

chiesa de dove uscise fuori la muraglia della chiesa nova»¹¹⁸; la copertura danneggiata veniva poi ripristinata il 15 agosto¹¹⁹. In una partita dell'11 luglio si pagava, invece, a un mercante di legname veronese il valore di tre assi «per dare gionta a l'altare»¹²⁰, cioè per ingrandire o modificare l'altare, che doveva quindi essere quello vecchio e non quello previsto per il nuovo edificio.

A settembre del 1595 iniziano i pagamenti per la “pietra viva”¹²¹, fatta giungere da Venezia¹²², per la realizzazione di basamenti, capitelli e trabeazione dell'ordine del portico. Il 9 ottobre, tra le merci da scaricare per il cantiere, oltre alle pietre provenienti dalla Dominante, compare anche un'asse di legno «per fare la sagoma delle colonne»¹²³. Questo pagamento ai facchini è importante testimonianza del punto a cui era la costruzione: si stava quindi per procedere all'innalzamento delle colonne del portico. Un altro materiale che si fa arrivare da Venezia assieme alla pietra, perché un derivato di questo materiale, è la “scaglia”¹²⁴, la polvere di pietra che impastata dava la marmorina che sarebbe servita, secondo quanto recita un pagamento del 24 ottobre, «per rimboccare et infrascare la chiesa nova»¹²⁵.

Il primo giugno dell'anno seguente si procede a «disfare il campanile et disalcinare le pietre»¹²⁶, a far arrivare legname da Venezia per l'allestimento di impalcature e a condurre «scalini 12 et pezzi cinque di pietra viva da mettere sotto le colonne»¹²⁷. Mentre delle armature per la fabbrica e delle basi in pietra delle colonne, che quindi dovevano ancora essere innalzati, si era a conoscenza, l'informazione sull'esistenza di un campanile precedente a quello progettato da Longhena nel secolo successivo non era ancora emersa. È probabile che tale voce sia da associare a quelle prime partite in cui si menzionavano dei pagamenti per due campane fatte arrivare alla chiesa nel maggio del 1594¹²⁸.

¹¹⁸ *Ivi*, c. 14v.

¹¹⁹ *Ivi*, c. 15v.

¹²⁰ *Ivi*, c. 15r.

¹²¹ Così viene chiamata la pietra, per distinguerla dai mattoni, definiti semplicemente pietre. Tale ragione ha reso particolarmente complessa l'individuazione precisa del materiale inteso nelle partite; in mancanza dell'aggettivo “viva” si è quindi fatto un confronto sui prezzi e sui nomi dei fornitori, o ci si è soffermati su altri dettagli, nel tentativo, talvolta non raggiunto, di procedere all'inserimento corretto dei dati nel database.

¹²² Il termine “pietra viva” compare per la prima volta il 17 settembre 1595 in un pagamento a «A Meneghin Bertolin per nollo di barca quando andai a Venezia per fare il scritto et dare capara al mercante che ci da le pietre vive per la fabrica della nova chiesa» (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 16v).

¹²³ *Ivi*, c. 17r. Queste sagome sono definite in altre partite con il termine “valanghini”. Citati da Scamozzi (cfr. SCAMOZZI 1615, VIII libro, cap. XI, p. 309), il quale ne illustra l'uso, essi sono sagome di legno «gentile» (*Ibidem*) che permettono di realizzare correttamente la rastremazione delle colonne (cfr. P ATERNÒ 2012, p. 92). Questa terminologia, tipicamente veneta è presente anche nel registro contabile di Girolamo Chiericati (MCVi, C-40, f. 49; cfr. B ORDIN 2012-13, pp. 70-150-151).

¹²⁴ Cfr. CONCINA 1988, p. 131.

¹²⁵ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 17r.

¹²⁶ *Ivi*, c. 23v.

¹²⁷ *Ibidem*.

¹²⁸ *Ivi*, cc. 3r-4r.

Alla fine di giugno del 1596 le colonne dovevano essere ormai completate perché si ordina di disfare le sagome con l'ausilio delle quali erano state realizzate ¹²⁹, tanto che risale al mese di gennaio il primo pagamento a un tagliapietre di Venezia per la lavorazione della pietra, probabilmente dei capitelli¹³⁰. Il 4 luglio si faceva giungere del gesso per i «volti» di alcune finestre¹³¹, la cui posizione non è precisata. Il fatto che si parli di «volti» potrebbe denunciare che le aperture in questione fossero monofore, probabilmente realizzate sulla parte sommitale della sala centrale, poco più in basso delle attuali aperture rettangolari¹³².

Come è possibile notare, oltre a fornire preziose informazioni sull'avanzamento dei lavori, i libri contabili, come si è detto all'inizio del capitolo, possono fornire interessanti notizie sulla vita del cantiere. Un esempio si legge a c. 29r, dove è documentato l'acquisto di un «cavo de peso cento e venti libre alla grossa comprato sopra la fiera per fare un edificio da tirare suso le pietre sopra la fabrica»¹³³. Questa partita è quindi testimonianza della realizzazione di un macchinario per innalzare i mattoni al livello cui era giunta la costruzione.

Il 12 novembre 1596 si toglievano le armature dei portoni e ai giorni successivi risalgono interventi al tetto¹³⁴, non è chiaro se si tratti di quello della chiesa vecchia. Particolarmente interessante per l'avanzamento del cantiere è quanto si legge nella partita del 4 dicembre dello stesso anno: a «Francesco figlio de mastro Zanino marangon» vengono pagate due lire e mezza «per havere lavorato un giorno e mezo in accomodare le finestre di vedro alla chiesa et havere fatto un sotto pé de asse et vestito di tavole il muro nel luoco dove il sacerdote si deve vestire per andare a dire messa»¹³⁵. Sembra quindi che a questa data le finestre fossero ultimate, insieme all'allestimento dell'ambiente dedicato all'uso privato del sacerdote, ricavato probabilmente nello spicchio di portico retrostante all'altare, dove ancora oggi si trova la sacrestia. Proprio della sacrestia si parla in alcune partite di poco successive, datate gennaio 1597, dove si menziona la fattura di un armadio da collocarvi all'interno¹³⁶. In una di queste si specifica che la sacrestia era di San Francesco, la chiesa dei frati, e questa informazione rende difficile comprendere a quale edificio fosse effettivamente collegato questo ambiente di servizio. Sembra strano, infatti, che luoghi pertinenti al convento francescano siano citati nel libro contabile della Rotonda.

¹²⁹ *Ivi*, c. 24r.

¹³⁰ *Ivi*, c. 20r.

¹³¹ *Ivi*, c. 24v.

¹³² La presenza e la posizione di queste aperture verrà discussa in modo approfondito più avanti.

¹³³ Questa partita è datata 29 ottobre 1596 (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 29r). Dello stesso edificio, da intendersi come macchinario (cfr. C. ONCINA 1988, p. 73), si parla anche l'8 novembre dello stesso anno (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 29v).

¹³⁴ *Ivi*, cc. 30r-v.

¹³⁵ *Ivi*, c. 30v.

¹³⁶ *Ivi*, cc. 32r-v.

Dal maggio del 1597 si iniziava a lavorare sugli elementi lapidei dopo che Francesco Zamberlan veniva pagato, l'11 del mese, per il disegno delle sagome della «cornise, moduni et altre fatture»¹³⁷. Il giorno dopo è registrato il pagamento al capomastro per il cartone utile alla realizzazione dei profili degli elementi decorativi dell'ordine¹³⁸, mentre già il 25 maggio riceve un primo pagamento il tagliapietre mastro Zanin Marangon per «la fattura di due stange da medioni et di doe di prede da tre teste per fare l'architrave et il cornisone»¹³⁹. Nonostante quest'ultima partita, il primo luglio dello stesso anno si pagava un mastro intarsiatore per aver «riformato li stampi delli medioni per facilitar la fattura di quelli»¹⁴⁰. Un'altra partita inerente alla questione della lavorazione delle modanature è datata al 26 luglio, qui veniva pagato un maestro ferrarese per aver fatto lo stampo «prede per l'architrave che va nel cornisone»¹⁴¹. La provenienza dell'artigiano risulta particolarmente interessante perché egli apparteneva alla tradizione cui Rovigo si rifaceva prima e appena dopo la conquista del Polesine da parte della Serenissima, una tradizione che spesso veniva associata alla lavorazione del laterizio, aspetto che potrebbe essere importante per la lettura della fabbrica. Le informazioni che si evincono dall'analisi di queste partite sono diverse, prima tra tutte la scelta fatta da Francesco Zamberlan di dotare la Rotonda di modanature elaborate, che avrebbero dovuto dare al monumento un aspetto completamente diverso, cui è impossibile risalire per la perdita di tutta la documentazione grafica. Anche della successiva forma semplificata non è dato avere informazioni, purtroppo, perché al secolo successivo dovrebbero risalire interventi per cambiarla ulteriormente, ampliando il fregio per inserirvi le finestre ellittiche che si vedono oggi. In secondo luogo queste notizie aprono il problema dei materiali utilizzati per la realizzazione della trabeazione. Il termine «pietra» non esclude che una parte del lavoro fosse realizzata in pietra cotta, informazione che si potrebbe ricollegare alla consultazione di un maestro ferrarese, ma una partita del novembre dello stesso anno, che documenta lo scarico dei «marmi» venuti da Venezia¹⁴², sembra suggerire che almeno in parte la modanatura fosse realizzata in materiale lapideo¹⁴³.

L'ultimo e il più interessante aspetto che questo gruppo di pagamenti mette in luce riguarda la metodologia seguita per la realizzazione dei profili della trabeazione, ovvero attraverso l'utilizzo di «medioni». I medioni, modàni o mòdine – dal latino *modus*, *modulus*, ovvero forma, misura – erano disegni di grandi dimensioni, talvolta in scala 1:1, o sagome in controparte di carta, cartone o legno, che dall'antica Grecia erano usati per definire i particolari decorativi e costruttivi insoliti o

¹³⁷ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 34v; cfr. inoltre B ARBIERI 1967, p. 58.

¹³⁸ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 34v.

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ *Ivi*, c. 35v.

¹⁴¹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 36v.

¹⁴² ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 38r. Un'altra partita del 30 dicembre 1598 registrata un pagamento per la «conduttura di tre pietre vive dall'Adese alla fabrica da mettere sopra la cornice» (*Ivi*, c. 39r).

¹⁴³ La forma e l'aspetto dell'edificio nelle sue variazioni nel tempo verranno approfonditi nel capitolo sulla chiesa.

complicati di un'architettura¹⁴⁴. Più che al processo ideativo, essi sono parte di quello di lavorazione, dal momento che si traevano riportando i disegni dei dettagli da realizzare in grande attraverso spolvero, quadrettatura o incisione, perché fossero usati da tagliapietre, stuccatori, ebanisti e artigiani in genere, ovvero coloro che si occupavano di realizzare l'idea sulla materia. Di questa pratica, tornata in voga nel Rinascimento, parlano tra gli altri Leon Battista Alberti¹⁴⁵, il Filarete, Michelangelo Buonarroti, Sebastiano Serlio e Andrea Palladio¹⁴⁶. Il fatto che quest'ultimo affronti la tematica all'interno dei suoi *Quattro Libri dell'Architettura* e sia solito fare uso di questo strumento nelle sue costruzioni risulta particolarmente significativo¹⁴⁷, vista la vicinanza tra questi e Francesco Zamberlan, architetto della Rotonda.

È necessario attendere l'aprile del 1598 perché la fabbrica arrivi al livello della cornice, come denuncia l'acquisto di una torta l'undici del mese per i muratori che avevano finito la «cornise a torno via la chiesa»¹⁴⁸. Sembra però che l'elemento in questione sia quello del portico, perché seguono molti altri pagamenti per forniture di diverso materiale edilizio, che sarebbero ingiustificabili se la chiesa fosse già stata ultimata in così breve tempo. Il 10 giugno del 1599 si legge, infatti, che mastro Marc'Antonio veniva pagato «per haver recato et aconciato il coperto della chiesa et il porteghetto»¹⁴⁹. Sembra quindi che a questa data la fabbrica fosse giunta al livello del tetto del portico e che, per difendere l'interno dalle intemperie, si procedesse con la realizzazione di una copertura provvisoria anche per il settore centrale.

A chiarire ulteriormente quale delle due cornici fosse in opera nel 1598 giungono diversi pagamenti degli anni seguenti, fatti per il reperimento della pietra e la sua lavorazione. Il 2 giugno del 1600, in particolare, venivano consegnate 120 lire al proprietario di un «burchio» per il trasporto di pietre provenienti da Verona¹⁵⁰. Oltre a documentare una continuazione nel rifornimento di questo materiale, evidentemente per altre finiture, questa partita informa su una diversa provenienza dello stesso, finora mai menzionata.

Con il pagamento agli scalpellini per «impiombare le lastre nella cornice» del 26 novembre 1600 si possono ritenere giunti al termine anche i lavori per la realizzazione della modanatura sommitale¹⁵¹. A questa data quindi la fabbrica doveva essere praticamente giunta a compimento¹⁵², mancava soltanto la cupola.

¹⁴⁴ Cfr. PATETTA 2007, p. 22; BELTRAMINI - BURNS 2008, p. 319.

¹⁴⁵ Leon Battista Alberti nel suo trattato parla di una «sottile tavola» che serviva da modello ai tagliapietre (cfr. ALBERTI 1546, libro VI, cap. XIII, c. 137v). Inoltre, a Mantova nel 1460 egli annunciava a Ludovico Gonzaga che erano «facti i modoni» (cfr. PATETTA 2007, p. 24).

¹⁴⁶ Per quanto riguarda questi autori si vedano i riferimenti forniti all'interno del saggio di Patetta (PATETTA 2007).

¹⁴⁷ Cfr. PALLADIO 1570, IV, p. 36; PATETTA 2007, p. 26; BELTRAMINI - BURNS 2008, p. 319.

¹⁴⁸ *Ivi*, c. 40r; cfr. inoltre BARBIERI 1967, p. 58.

¹⁴⁹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 41r.

¹⁵⁰ *Ivi*, c. 47r.

¹⁵¹ *Ivi*, c. 48v.

Il primo libro contabile della Rotonda è l'unico documento oggi disponibile che fornisce informazioni sulla costruzione della copertura dell'edificio, abbattuta pochi anni dopo la sua realizzazione. I pagamenti per il trasporto del legno *in situ* – si vedrà fra poco che la cupola era realizzata con questo materiale – e per il suo approvvigionamento iniziano nel giugno del 1601; il più rilevante tra questi prevede una spesa di 2480 lire per l'acquisto di legname da Venezia il giorno 19 del mese soprascritto¹⁵³. Pur non essendo annotata la quantità di materiale corrispondente alla somma, il suo ammontare risulta considerevole e la sua provenienza ne denuncia la qualità. Nelle partite in cui si documenta il pagamento di legname per la costruzione di impalcature o telai, infatti, non si cita mai la provenienza del materiale, il quale doveva quindi provenire da luoghi limitrofi. La conferma dell'utilizzo del legno veneziano si legge, comunque, in alcune partite successive, dove si menziona la costruzione di volti¹⁵⁴. Ancora più importante è il ricorso a un proto veneziano al seguito dei «marangoni», ovvero i falegnami, per quest'ultima fase del cantiere, come si legge in una partita del 3 luglio dello stesso 1601¹⁵⁵. Questi doveva essere lo stesso Francesco Zamberlan, il quale veniva pagato 186 lire in una partita datata 21 luglio, evidentemente per un sopralluogo¹⁵⁶. Il fatto che il proto veneziano fosse lo stesso architetto responsabile del disegno è acclarato da diversi fattori, primo tra tutti l'assenza di altri pagamenti successivi a un proto non meglio precisato. Se un perito diverso fosse giunto per fornire il suo contributo alla fabbrica, certamente ci sarebbe un pagamento registrato per i suoi servizi. Nel primo libro contabile però l'unica figura associata alla carica di proto è l'architetto bassanese¹⁵⁷. Altri aspetti che contribuiscono a dileguare i dubbi sono la presenza del titolo di proto, nella spesa per il sopralluogo dello Zamberlan, e un pagamento precedente a questo, nel quale si annotano le «spese diverse nella venutta del proto» accompagnato dai falegnami¹⁵⁸.

I rappresentanti della squadra composta da questi operai esperti di carpenteria sono un non meglio precisato «Piero marangon» e un certo «Andrea marangon», come si legge in una partita del 26 luglio 1602; qui si precisa che i due venivano pagati per la «fattura della cuba»¹⁵⁹, ovvero della cupola della chiesa. Nei successivi pagamenti ricorre solo il nome del primo «a conto della

¹⁵² Si precisa che le frasi e le conclusioni rimangono sempre ipotetiche perché derivanti dalla lettura dei pagamenti che, però, potrebbero essere stati registrati prima o dopo che si sono svolti i fatti.

¹⁵³ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 49v.

¹⁵⁴ *Ivi*, c. 50v.

¹⁵⁵ *Ivi*, c. 50r.

¹⁵⁶ *Ivi*, c. 50v; cfr. anche BARBIERI 1967, p. 59.

¹⁵⁷ L'unica eccezione si ha alla fine di questo primo libro giornale; di questo aspetto particolare però si discuterà più avanti.

¹⁵⁸ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 50v.

¹⁵⁹ *Ivi*, c. 53v; cfr. anche BARBIERI 1967, p. 59.

cuba»¹⁶⁰, la quale doveva quindi essere fatta di legno, probabilmente per evitare l'eccessivo peso su un terreno nei pressi del fossato delle mura e il costo troppo alto di una copertura in mattoni. La scelta di questa tecnica rispecchia anche la tradizione veneziana delle cupole lignee e più in generale dell'arte della carpenteria, sapientemente tramandata per secoli nello Stato della Serenissima¹⁶¹. Mentre si costruiva la copertura, ne era stata predisposta un'altra provvisoria, saldata a «mastro Zuanne marangon» il 13 agosto 1601¹⁶².

Il 19 novembre 1602 l'architetto veniva pagato per essere rimasto al cantiere per sette giorni, evidentemente a controllare il procedere della costruzione della cupola, probabilmente si tratta però del saldo del precedente sopralluogo di luglio dal momento che sulla partita si legge la precisazione «et fu dato li 27 luglio»¹⁶³. Infatti la costruzione della cupola doveva essere già a buon punto nelle ultime settimane dell'anno perché il 23 novembre Piero marangon riceve la sua prima somma «a conto de suoi lavori nella cubetta»¹⁶⁴, probabilmente una piccola lanterna che serviva a illuminare la cupola e l'intero vano centrale dall'alto¹⁶⁵.

Al febbraio 1603 sono datate alcune uscite per la lavorazione di cornicioni lignei¹⁶⁶, evidentemente da collocare alla base della cupola ormai completata. Per ultimare l'opera si commissiona nello stesso mese allo scultore Francesco detto Rossetto la realizzazione di una statua in legno da collocare alla sommità della nuova copertura, costata complessivamente 300 lire e mezza¹⁶⁷. Franco Barbieri ritiene si trattasse di un «modesto artista locale», di cui non era riuscito a reperire alcuna informazione¹⁶⁸. La figura collocata sulla cupola doveva essere una Madonna realizzata in legno e ricoperta di piombo, come confermano pagamenti successivi nel secondo libro giornale¹⁶⁹.

Stante quanto finora esaminato, la chiesa della Beata Vergine del Soccorso risultava ultimata sin dal mese di maggio del 1603, dopo sette anni dall'inizio dei lavori. La sua forma, predisposta dall'architetto con il suo disegno del 1594, era, però, destinata a variare di lì a poco, con

¹⁶⁰ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, cc. 54r, 54v, 56r. L'importanza di questa figura viene sottolineata da una partita datata 19 novembre 1602; in quell'occasione Piero viene pagato per essere stato a Venezia a «parlar con il Zamberlano intorno alla fabrica» (*Ivi*, c. 54v).

¹⁶¹ Per approfondimenti sulla conoscenza e l'arte della carpenteria a Venezia si vedano PIANA 1999; PIANA 2000.

¹⁶² ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 50v; cfr. anche BARBIERI 1967, p. 59.

¹⁶³ *Ivi*, c. 55r.

¹⁶⁴ *Ibidem*; cfr. inoltre BARBIERI 1967, p. 59.

¹⁶⁵ Franco Barbieri ricorda questo avvenimento, datandolo però al 23 ottobre (probabilmente fraintendendo il mese). Anche secondo lo studioso vicentino la cubetta doveva essere «molto probabilmente una lanterna sulla sommità della cupola» (cfr. BARBIERI 1967, p. 59).

¹⁶⁶ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 55v.

¹⁶⁷ *Ibidem*; cfr. BARBIERI 1967, p. 59.

¹⁶⁸ Cfr. BARBIERI 1967, p. 59.

¹⁶⁹ In una partita del 24 aprile 1603 è registrato l'acquisto di piombo per ricoprire la statua (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 56r). Il 6 luglio 1625, inoltre, Giovanni Autri (Johann Autrich, cfr. GARBI 1988, p. 193), intarsiatore tedesco, viene pagato «per haver levato il piombo dalla Immagine della Madonna che era in cima la chiesa» (cfr. BARBIERI 1967, p. 60n). Questa copertura è menzionata in due occasioni nel secondo registro contabile della Rotonda (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, cc. 5r, 8v).

l'abbattimento della cupola che, con i suoi 24 metri di diametro, era la più grande del Veneto ¹⁷⁰. Di questo evento non vi è esplicita traccia nel primo libro giornale della fabbrica, ma soltanto due possibili accenni in due pagamenti dell'agosto di quello stesso anno. Il 3 del mese si spendevano 266 lire «per viaggi e vivere» dei protti, mentre il 13 si pagano 100 lire ai «marangoni nell'andar a Vinezia a parlar con i protti circa l'impiantar de suoi lavori» ¹⁷¹. Anche se può sembrare che si tratti dei saldi per i servigi dello Zamberlan e dei mastri carpentieri veneziani, a un'analisi più approfondita sembra proprio che la scrittura si riferisca a protti diversi, finora mai citati nel documento. La conferma giunge da alcune partite trascritte da Franco Barbieri nel saggio del 1967, riferite a una fase successiva rispetto a quella registrata nel primo registro contabile della Rotonda, e finora mai rintracciate. Secondo quanto scrive lo studioso, infatti, i pagamenti dal 1603 al 1607 da lui riportati gli «sono stati comunicati dalla gentilezza del dr. Franco Adami, non essendo momentaneamente disponibili nell'Archivio i fascicoli relativi a quegli anni» ¹⁷². Nonostante non sia stato possibile rintracciare tali fonti, nemmeno durante lo spoglio dei documenti per la stesura di questo elaborato, si è scelto di riportare le vicende trascritte dal Barbieri perché permettono se non altro di ipotizzare alcuni eventi del cantiere nel periodo di assenza di informazioni che intercorre tra il primo e il secondo registro contabile, ovvero tra l'ottobre 1603 e il novembre 1625. Ad ogni modo, l'attendibilità di queste informazioni è confermata dalla sintassi delle partite. Il linguaggio e la forma coincidono infatti con quelli del primo libro contabile. Si parla di «cuba», e non di cupola, di «depintura» e «cornisone», termini scritti nello stesso modo nel primo registro, così come il verbo «havere» preceduto dall'h. Si usano inoltre alcune espressioni tipiche e ricorrenti, come «a bon conto», «per saldo», «per la fatura» ¹⁷³.

Riprendendo, quindi, con la narrazione delle vicende della fabbrica della Rotonda, pare che il 20 dicembre 1603 furono pagati i periti che «venero da Padova per giudicar la cuba» ¹⁷⁴. Questa informazione, anche se non verificabile, sembra combaciare e spiegare le due partite del libro contabile riferite ai pagamenti di alcuni esperti veneziani ¹⁷⁵. Anche se le località non coincidono, tutti i pagamenti menzionati sono la riprova degli immediati problemi di statica della cupola appena costruita, per la quale erano forse stati chiesti pareri da più parti. A ulteriore riprova delle criticità della copertura, il 15 agosto 1605 venivano pagati «maestro Paolo Chiozotto et compagni a bon

¹⁷⁰ Cfr. TRANIELLO 1988, p. 192.

¹⁷¹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 56v.

¹⁷² Cfr. BARBIERI 1967, p. 72. Anche Gino Marchi riporta alcune delle informazioni riportate dal Barbieri e precisa che si trovano all'interno di alcuni «fogli dattiloscritti, desunti recentemente da un *Registro di Spese di fabbrica del Tempio*» (cfr. MARCHI 1967, p. 16n).

¹⁷³ *Ibidem.*

¹⁷⁴ *Ibidem.*

¹⁷⁵ Cfr. nota 157.

conto per disfar la cuba»¹⁷⁶. Appena due anni dopo la sua realizzazione, quindi, la cupola della Rotonda veniva smantellata per far posto a una copertura a falde per cui seguono diverse spese nel 1606, anno entro il quale doveva essere stata ultimata. Maestro Zanin Brognara veniva pagato l'11 febbraio, il 10 marzo e il 24 maggio per aver procurato il legname per il coperto, mentre Lorenzo Pistore si occupava della fornitura di «cupi», per cui riceve del denaro il 28 aprile ¹⁷⁷. È datato al 19 agosto l'acconto al pittore Domenico Stella per dipingere il soffitto, saldato poi l'11 settembre dello stesso anno¹⁷⁸. Allo stesso seguono diversi pagamenti per aver dipinto i rosoni del soffitto in data 23 settembre¹⁷⁹, le finestre il 22 ottobre e il «corridore» nell'agosto del 1607 ¹⁸⁰; mentre a un gruppo di pittori non meglio definiti si versava del denaro il 22 settembre 1606 per «la fatura del cornisone»¹⁸¹.

Da Francesco Bartoli in poi si tramanda la notizie del posizionamento nel 1607 dell'altare in legno intagliato e dorato, disegnato da Francesco Zamberlan ed eseguito dallo scultore Giovanni Caracchio¹⁸². Anche se non verificabile da fonti coeve, l'altare doveva certamente essere realizzato entro l'8 settembre del 1608, solennità della Natività della Madonna, quando fu collocata l'immagine della Vergine del Soccorso nella nuova sede ¹⁸³. Interessante è come riporta questo fatto il ms. 431 dell'Accademia dei Concordi: durante la solenne funzione si sposta l'immagine sacra dal «picciolo oratorio circondato dalla nuova chiesa, e si portò con solenne processione entro il nuovo Tempio e si pose nel luogo ove presentemente si ritrova»¹⁸⁴. Tale informazione, anche se non verificabile, sembra particolarmente attendibile. Si è vista, infatti, anche dal primo libro giornale la coesistenza dei due luoghi di culto e se ne è altresì spiegata la ragione nel primo capitolo ¹⁸⁵.

Grazie al Bartoli, si apprende anche della posa del pavimento a quadri bianchi e rossi ad opera di Francesco Baroni e Francesco Calderari, rispettivamente nel 1609 e nel 1613 ¹⁸⁶. Secondo Marc'antonio Campagnella, che ne offre una rappresentazione grafica nel suo testo del 1767 ¹⁸⁷, il materiale utilizzato era «marmo di Verona»¹⁸⁸. Tale affermazione sembra in parte smentita dalla puntuale schedatura del pavimento prodotta da Vittorio Sgarbi, il quale ritiene infatti che la presenza del marmo di provenienza veronese sia limitata al fiore posto nel piccolo ottagono al

¹⁷⁶ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 59, 72; SGARBI 1988, p. 194.

¹⁷⁷ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 59, 72.

¹⁷⁸ *Ivi*, pp. 59-60, 72; SGARBI 1988, p. 194.

¹⁷⁹ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 60, 72; IVANOFF 1967, p. 76.

¹⁸⁰ *Ivi*, pp. 59-60, 72; si tratta dell'unico pagamento riportato da Franco Barbieri datato al 1607.

¹⁸¹ *Ivi*, p. 72.

¹⁸² Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 58r; cfr. BARTOLI 1793, p. 112; BARBIERI 1967, p. 60; SGARBI 1988, pp. 231-235; TRANIELLO 1988, p. 192; CAMPAGNELLA 2008, p. 79n.

¹⁸³ Cfr. MARCHI 1967, p. 15; TRANIELLO 1988, p. 192; TRANIELLO 2011, p. 14.

¹⁸⁴ Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v.

¹⁸⁵ Cfr. I capitolo, § 4.

¹⁸⁶ Cfr. BARTOLI 1793, p. 112; SEMENZATO 1966, pp. 142-143; BARBIERI 1967, p. 60.

¹⁸⁷ Cfr. CAMPAGNELLA 1767, pp. 7-8; CAMPAGNELLA 2008, p. 13.

¹⁸⁸ Cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 77.

centro del vano centrale, mentre il resto della pavimentazione è realizzato in marmo bianco di Carrara e rosa di Valdarno¹⁸⁹.

Per colmare il vuoto di informazioni tra il primo e il secondo registro contabile¹⁹⁰, le fonti utili sono quindi le due testimonianze settecentesche del Bartoli e del Campagnella e la miscellanea dei Concordi. In primo luogo quest'ultimo testo fornisce una descrizione puntuale e attendibile, perché basata su visione diretta¹⁹¹, del soffitto eseguito da Domenico Stella, prima che questo fosse sostituito da quello di Giovanni Abriani nel 1847; esso era «dipinto con cassettoni, rosoni ed arabeschi decrescenti a modo del punto concentrico»¹⁹². Anche Francesco Bartoli fornisce dettagli su questo elemento: esso era «ornato di arabeschi e rosettoni dipinti a guazzo con in mezzo la storia della Visitazione»¹⁹³. Dal 1622 è presente al cantiere della Rotonda «Giovanni Autri tedesco» (Johann Autrich)¹⁹⁴, il quale si occupava di alcuni interventi alla copertura, portata a termine nel 1606, e della realizzazione di un armadio per la sacrestia¹⁹⁵, di cui si ha traccia anche nel secondo registro contabile in quattro partite datate tra il 1625 e il 1626¹⁹⁶. Successivamente il 5 e 6 luglio del 1622 lo stesso veniva compensato per aver realizzato dei «parea» e, sempre il 6 luglio, «per haver levato il piombo dalla Immagine della Madonna che era in cima alla chiesa»¹⁹⁷. Quest'ultimo pagamento, oltre a testimoniare la fattura della statua e il soggetto, conferma che, nonostante si fosse cambiata la copertura nel frattempo, la figura si trovava nello stesso posto, ovvero sulla sommità del tetto.

Le informazioni successive sulla chiesa si ricostruiscono grazie al secondo registro contabile della Rotonda, il quale informa di una fase particolarmente complessa del cantiere, durante la quale si apportarono modifiche alla struttura originale progettata da Francesco Zamberlan e si procedette

¹⁸⁹ Cfr. SGARBI 1988, p. 195.

¹⁹⁰ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3.

¹⁹¹ Si ricorda che questa fonte deve essere stata redatta prima del 1866, non essendo citati i danni subiti dall'edificio durante quest'anno ed essendo invece annotato il rifacimento del tetto del 1845 e quello del soffitto ad opera di Giovanni Abriani del 1847 (cfr. BARBIERI 1967, p. 60n).

¹⁹² Cfr. BARBIERI 1967, pp. 60-61.

¹⁹³ Cfr. BARTOLI 1793, p. 93; IVANOFF 1967, p. 76.

¹⁹⁴ Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v; per la traduzione del nome cfr. SGARBI 1988, p. 193. Egli è presente da questa data e non dal 1602 come secondo Franco Barbieri spesso si ripeteva ai suoi anni (cfr. BARBIERI 1967, p. 60n). Vittorio Sgarbi, invece, ritiene che l'Autrich sia responsabile della realizzazione del coperto già nel 1606 (cfr. SGARBI 1988, pp. 193-194).

¹⁹⁵ «Giovanni Autri tedesco» nel 1622 fece «un'edificio del coperto della chiesa, et l'armario della sacrestia» (cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v). Secondo quanto ricostruisce Franco Barbieri esso è sempre definito nei documenti «intarsiador» (cfr. BARBIERI 1967, p. 60n) e la conferma si ha nel secondo registro contabile, dove nella prima partita in cui è citato, in data 14 ottobre 1625 è detto «intarsiador» appunto (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 60r). Va notato che secondo il Bartoli questo fu l'artista che si occupò del rifacimento del soffitto della chiesa nel 1606 e non di una sua sistemazione nel 1622 (cfr. BARTOLI 1793, p. 93). Sgarbi sembra concordare con questa visione, in disappunto con Franco Barbieri (cfr. SGARBI 1988, pp. 193-194), il quale a sua volta si serve di quanto riportato nella miscellanea dei Concordi (cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v).

¹⁹⁶ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, cc. 60r, 62r, 63r. Mentre nei primi due fogli qui citati sono annotati semplici pagamenti per la realizzazione dell'armadio per la sacrestia, a c. 63r «Zuanne Autri» viene compensato per aver «slongato l'armario della sacrestia piedi 3 et slargato piedi uno».

¹⁹⁷ Cfr. BARBIERI 1967, p. 60n.

alla decorazione dell'interno, in risposta al cambiamento d'indirizzo dell'edificio: da santuario a tempio civico¹⁹⁸. Va ricordato infatti che, per volere del Doge, dal 1612 l'amministrazione del nuovo luogo di culto veniva definitivamente affidata alla città, in risposta alle numerose controversie sorte in quegli anni tra il governo rodigino e i francescani di San Francesco¹⁹⁹.

Per quanto riguarda le modifiche apportate all'edificio, la più significativa è la tamponatura di finestre per permettere l'apertura di nicchie in corrispondenza nel vano centrale per ospitare venti statue, le stesse che si vedono oggi. Il primo pagamento è elargito il 20 ottobre 1625 a «mastro Nicolò Maistrello murador per saldo sue mercedi haver fatto li niecchi nelle finestre» e per altre opere, ovvero per aver «finito il magazen appresso la sagrestia stuppatti alcuni busi stabilidi e bianchesadi»²⁰⁰. Dopo l'acquisto il 14 novembre di cinquemilacinquecento mattoni per la realizzazione delle nicchie, procurate da Vincenzo Ghirello e costate in tutto 88 lire²⁰¹, al Maistrello venivano versate altre due rate per lo stesso intervento il 21 dicembre 1625 e il 30 gennaio del 1627²⁰². In quest'ultima occasione, in particolare, costui riceveva un compenso per aver intonacato l'intera chiesa e per aver disfatto le armature delle statue²⁰³. I lavori per la realizzazione di questi vani dovevano, quindi, essere conclusi entro questa data, come conferma la partita successiva che documenta il pagamento del 6 febbraio di 1178 lire a «Davit Arrieti cumasco stuccator per sue mercedi et materia posta nelle figure 20 fatte nelli necchi della chiesa della Beata Vergine del Soccorso»²⁰⁴.

Da una partita del 19 gennaio 1626 si deduce l'esistenza di un granaio presso la chiesa. In quella data, infatti, si pagava Antonio Nicoli per il rifornimento di «cinque modioni de marmore»²⁰⁵ - cioè mensole o peducci di pietra²⁰⁶ - e di «bordenali»²⁰⁷ - grosse travi maestre o architravi lignee²⁰⁸ - che erano «della sagrestia et del granaro»²⁰⁹. Il fatto che servissero a entrambi gli ambienti, conferma che il granaio si trovava presso la chiesa in uno spazio contiguo alla sagrestia. L'unica possibile ubicazione risulta quindi il sottotetto del portico visto il volume considerevole dello spazio. Questa è la prima testimonianza a noi nota dell'utilizzo a magazzino di questo

¹⁹⁸ Di questo cambiamento si è parlato nel II capitolo (cfr. capitolo II, § 4).

¹⁹⁹ Del problema si è parlato nel II capitolo sulla committenza (cfr. capitolo II, § 2-4).

²⁰⁰ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 60r; Sgarbi riferisce di tutti i pagamenti, non scendendo nei dettagli, fatti al Maistrello (cfr. SGARBI 1988, p. 210). Più in generale dell'apertura delle nicchie parlano: BARBIERI 1967, p. 60; TRANIELLO 1988, p. 192; SGARBI 1988, p. 210; TRANIELLO 2017, p. 88.

²⁰¹ *Ivi*, c. 61r.

²⁰² *Ivi*, cc. 61v, 65r. La prima partita è riportata anche in I VANOFF 1967, Appendice II.

²⁰³ *Ivi*, c. 65r.

²⁰⁴ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 65r; cfr. I VANOFF 1967, p. 77; SGARBI 1988, p. 210. La partita è trascritta per intero in IVANOFF 1967, Appendice II.

²⁰⁵ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 62r.

²⁰⁶ Cfr. CONCINA 1988, p. 99.

²⁰⁷ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 62r.

²⁰⁸ Cfr. CONCINA 1988, pp. 47-48.

²⁰⁹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 62r.

ambiente, l'unica che riporti una data. L'uso del sottotetto a granaio pubblico viene, infatti, riportato dalla critica contemporanea come un dato di fatto non corroborato da fonti o riferimenti cronologici²¹⁰.

Il 20 ottobre 1628 Nicolò Maistrello, che doveva quindi avere un ruolo di responsabilità di tutti i principali lavori alla chiesa²¹¹, riceveva un compenso per aver sistemato il paramento e i gradini dell'altare «et anco buona parte delli quadri della chiesa della Beata Vergine compreso li scalini fatti inanti la porta della chiesa verso la strada delle reverende monache una porta fatta al sagrestan et otturata un'altra porta e zesso»²¹². Oltre a documentare diversi interventi fatti all'edificio e a giustificare un ruolo centrale svolto dal muratore, questa partita denuncia la notevole differenza tra il primo registro contabile e il secondo. All'interno di questo documento ciascuna partita si riferisce a più interventi, aspetto che nel primo libro giornale si verificava soltanto di rado; nella maggior parte dei casi a una partita della prima fonte corrispondeva soltanto un lavoro, caratteristica che rendeva più semplice risalire ai costi delle singole attività o merci. Molto problematica risulta qui la menzione di quadri. A quella data, infatti, non risulta da alcuna fonte la presenza di elementi decorativi all'interno dell'edificio. Doveva trattarsi di opere di fattura non pregevole evidentemente poi spostate in un'altra sede, dal momento che se ne perdono le tracce. Sembra opportuno citare in questa sede le tavolette votive ricordate già nel testo di Celio Nicolio che i fedeli consegnavano come voto alla Madonna del Soccorso o come ringraziamento per una grazia ricevuta²¹³.

La narrazione dei fatti prosegue il 2 dicembre 1628, quando si acquistò del materiale per sistemare i gradini dell'altare e la parte di cornice della chiesa rivolta verso le mura che era crollata²¹⁴. Due entrate risalenti al 1632 informano di due aspetti interessanti: la decorazione della chiesa e l'uso del granaio di proprietà della Rotonda. Nel primo caso, la partita datata al 9 gennaio 1632 documenta l'entrata di denaro ricevuto dall'orafo «Marco Speranza [...] al segno del S. Francesco in Rialto», che evidentemente doveva aver ricevuto un prestito. Qui si specifica che l'artista aveva fatto una mensa e tre quadri che dovevano accompagnarne un quarto «offerto dall'illustrissimo conte Bevilacqua»²¹⁵. Anche in questo caso ricorre l'informazione di pagamenti per opere pittoriche, non meglio specificate. Risulta particolarmente interessante in questo caso che il committente sia un privato cittadino di rango nobile e non un podestà o, per quanto non si

²¹⁰ Cfr. BARBIERI 1967, p. 61; TRANIello 2011, p. 29.

²¹¹ In una partita datata 24 aprile 1635 il Maistrello viene definito «inserviente» della chiesa (*Ivi*, c. 109v).

²¹² ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 70r.

²¹³ Cfr. ad esempio il miracolo 106 (NICOLIO 1599).

²¹⁴ *Ivi*, c. 73v.

²¹⁵ *Ivi*, c. 23v.

possa smentire, un dignitario pubblico. Come si è visto, infatti, i committenti delle tele poste all'intero della chiesa sono i podestà della città²¹⁶.

Nella partita datata 14 agosto dello stesso anno si documenta invece l'affitto, pagato dalla «magnifica comunità» per il «granaro della chiesa della Beata Vergine dove sono gli utensili della soldatesca per l'anno passato 1631»²¹⁷. Se dell'esistenza e della posizione del granaio si è già parlato, l'aspetto particolarmente interessante da mettere in luce qui è che la città, responsabile dell'amministrazione del luogo di culto, doveva comunque pagare a quest'ultimo l'uso di questo spazio.

Un altro dettaglio sulla fabbrica si apprende da una partita datata 24 aprile 1635, dove si pagava «messer Mattio Pezzi tagliapietra veronese per capara de lastre 29 per finir il recinto marmoreo che è attorno la chiesa»²¹⁸. L'intuizione di Franco Barbieri sulla posteriorità delle balaustre tra le colonne è quindi qui confermata²¹⁹, mentre il saldo datato 27 settembre dello stesso anno conferma la definitiva conclusione dei lavori al recinto della chiesa²²⁰. Altra pietra, per la precisione trentuno «lastre di marmore», veniva posta invece «sopra le fondamenta delli portici», come testimonia un pagamento del 20 ottobre 1635²²¹.

Anche se non riguardano espressamente la struttura, altre due partite risultano significative perché testimoniano l'inizio della fase decorativa dell'interno dell'edificio, aspetto che non è stato indagato in occasione di questo studio a causa della sua vastità e complessità²²², se non per alcuni aspetti strettamente legati all'architettura dell'edificio²²³. Si è scelto comunque di riportare le prossime informazioni perché significative per la storia iconografica dell'edificio e in parte inedite. Il 12 luglio 1638 veniva pagato Antonio Mezi 70 lire per aver dipinto un quadro con raffigurato un *Miracolo compiuto dalla Vergine del Soccorso*²²⁴, mentre il 25 settembre il beneficiario di 512 lire era il pittore padovano Giovanni Battista Pellizzari per l'esecuzione di tre quadri che ritraevano *Miracoli della Madonna del Soccorso*, di altri dipinti non meglio precisati e per essersi adoperato al loro trasporto in sede da Monselice²²⁵. Quest'ultimo viene poi pagato il 3 marzo 1639 «lire 400 per saldo de quadri 13 delli miracoli della Beata Vergine fatti per adornamento della chiesa et lire 200 a

²¹⁶ Cfr. capitolo II, § 4.

²¹⁷ *Ivi*, 26v.

²¹⁸ *Ivi*, c. 109v.

²¹⁹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 61.

²²⁰ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 114r.

²²¹ *Ivi*, c. 116r.

²²² Per approfondimenti sulla decorazione interna si vedano: IVANOFF 1967; SGARBI 1988, pp. 196-210, 215-230; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004; ROMAGNOLO 2000, pp. 414-452; ROMAGNOLO 2016, pp. pp. 55-71; TRANIELLO 2017.

²²³ Cfr. capitolo V, § 1.1.

²²⁴ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 137v.

²²⁵ *Ivi*, c. 140r. La partita è riportata anche in I VANOFF 1967, Appendice II. Nel suo testo il Bartoli definisce il Pellizzari come pittore veronese (cfr. BARTOLI 1793, p. 103).

conto de altri 5 quadri è obligato di fare conforme al patto nella scrittura d'accordo lire 20 soldi 2 nel far condurre quadri 8 da Padova a Rovigo»²²⁶. In questa partita è inserita anche la spesa per il vitto del pittore e i costi per i materiali e la manodopera di due marangoni che si adoperarono per appendere gli otto quadri del Pellizzari²²⁷. A quest'ultimo vengono poi versate altre due somme, il 12 giugno e il 2 luglio del 1639, per un totale di altre 453 lire e 17 soldi, per il saldo dei cinque quadri sui miracoli della Madonna venerata nel nuovo Tempio, precedentemente nominati²²⁸.

Queste sono le ultime informazioni riportate all'interno del secondo libro giornale della chiesa. Per risalire ad altri dettagli sulla costruzione è necessario spogliare il testo di Baldassarre Bonifacio, il ms. 431 dell'Accademia dei Concordi e leggere il testo settecentesco di Francesco Bartoli. Come raccontato nella sua *Peregrinazione*, Bonifacio sosta diverse volte a Rovigo, sua città natale, ma soltanto in due occasioni parla della Madonna del Soccorso, la prima ricorre il 18 ottobre 1607 e la seconda ricade tra il 7 e il 24 settembre del 1653²²⁹. Mentre nella prima narrazione l'autore si sofferma soltanto sull'origine dell'edificio votivo, accennando all'abbattimento di sedici torri cittadine, senza però fare alcun riferimento alla struttura, nella seconda occasione ne dà una breve descrizione di cui un dato spicca sugli altri perché mai raccontato da alcuna fonte sino a quel momento: il numero delle finestre. La chiesa è descritta come un

tempio veramente augustissimo, di figura ottangolare, circondato da portici spaziosissimi e tutto nel di dentro guernito e fregiato d'oro che, illuminato da quindici finestroni, maggiormente risplende²³⁰.

Il fatto che le aperture fossero quindici è molto utile per leggere alcuni dati che si vedranno a breve e permette sin da ora di evincere che, dopo il tamponamento delle finestre del 1625, ne erano state aperte quindici, ovvero due per ciascun lato dell'ottagono, ad eccezione di quello dell'altare dove doveva essercene una sola. Il numero, infatti, è diverso rispetto a quello attuale e questo aspetto che fa presagire un ulteriore cambiamento alla struttura negli anni successivi alla visita del Bonifacio.

Pur senza che sia menzionata una data precisa, nella seconda metà del XVII secolo Santo Baseggio, intagliatore veneziano, realizza tre spalliere tra le finestre, probabilmente le stesse che si vedono oggi nella parte sommitale della chiesa²³¹. Nel 1703, invece, un falegname si occupa degli ornamenti in legno dorato sopra il baldacchino dell'altare, mentre tra il 5 luglio 1706 e il 4 luglio

²²⁶ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 143v. Anche in questo caso la partita è trascritta per intero in I VANOFF 1967, Appendice II.

²²⁷ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 143v.

²²⁸ *Ivi*, c. 146r.

²²⁹ Cfr. BONIFACIO 2013, pp. 68-69, 189.

²³⁰ *Ivi*, p. 189.

²³¹ Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, cc. 9r, 9v; B ARTOLI 1793, pp. 92-93.

1707, a cadenza quasi mensile, viene pagato un pittore per l'«indoratura degli adornamenti alle finestre»²³², in modo da conferire loro l'attuale aspetto luminoso. Il fatto che, a mezzo secolo di distanza dalla visita di Baldassarre Bonifacio alla chiesa, si realizzino le finiture alle finestre in legno dorato, con ogni evidenza le stesse che si vedono oggi, fa ipotizzare che il loro numero nel frattempo fosse aumentato da quindici a ventitré, dovuto quindi all'aggiunta di un'apertura per ciascun lato dell'ottagono. In questa sede si ipotizza quindi per la prima volta che nella seconda metà del Seicento, se si accetta la testimonianza di Bonifacio, la chiesa fu oggetto di un ulteriore intervento di modifica nella parte sommitale, purtroppo non testimoniato da altre fonti.

In questo stesso periodo Isepe Bottari costruiva la «scala a Bovolo» per accedere agli ambienti superiori alla sacrestia²³³. Come si vede nel disegno allegato al documento conservato all'Accademia dei Concordi, questa costruzione in legno ha una pianta quadrata.

Per riassumere, la costruzione della chiesa della Beata Vergine del Soccorso iniziò nel 1594, su progetto di Francesco Zamberlan, attorno al vecchio santuario con l'immagine sacra, e si concluse nel 1603 con la realizzazione della cupola in legno, sostituita entro il 1606 da una copertura a falde. Nel 1607 si iniziò a intervenire sugli interni con il posizionamento dell'altare progettato dallo stesso architetto e realizzato dal Caracchio e con la posa del pavimento in pietra tra il 1609 e il 1613. Dal 1622 è documentata la presenza dell'intagliatore Autrich che si occupò di intervenire sulla copertura, di realizzare un grande armadio per la sagrestia e di operare con altri piccoli lavori. Nel 1625 vennero aperte circa a metà altezza del vano centrale venti nicchie, grazie alla tamponatura di finestre, dove collocare statue di santi. È logico pensare che alla chiusura di queste, conseguì l'apertura di altre finestre, probabilmente quindici, stando alla descrizione della chiesa riportata da Baldassarre Bonifacio nel 1653²³⁴. Negli anni a seguire le opere di intervento alla struttura furono minime, mentre si iniziava con una poderosa opera di decorazione degli interni. La costruzione di una scala nel vano adiacente alla sagrestia, nei primi anni del Settecento, potrebbe indicare interventi più invasivi alla struttura e ai collegamenti tra i diversi ambienti. Infatti, nel primo decennio del secolo si interviene sulla fascia sommitale dell'edificio, realizzandola *ex novo*; da quindici finestre si passa a ventitré, inquadrata da una struttura in legno dorato. L'inizio di un periodo di interventi nei primi anni del Settecento sembra venga confermata in parte anche da alcune partite riportate in alcuni fogli sciolti allegati al terzo registro contabile²³⁵, generalmente riferito al completamento della torre campanaria. Qui si riportano, infatti, anche le spese per il rifacimento della copertura dei portici della chiesa, per cui si usano legno di larice e alcuni materiali

²³² Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c.38r.

²³³ *Ivi*, c. 37r.

²³⁴ BONIFACIO 2013, p. 189.

²³⁵ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2.

di reimpiego, reperiti dal contemporaneo cantiere del campanile e dal convento di San Francesco (330 coppi)²³⁶. Il restauro del tetto fu compiuto nell'ottobre del 1777 da Giulio Scaramin, come ricorda una partita del 3 gennaio 1778²³⁷.

Si può concludere che la chiesa venne eretta in pochi anni, come accade generalmente per gli edifici dedicati al culto di reliquie o di immagini miracolose, per i quali si raccolgono rapidamente le risorse finanziarie necessarie, come ricorda Howard Burns²³⁸.

I dati qui raccolti, ancorati alla documentazione studiata, verranno discussi in un capitolo a parte in rapporto all'edificio, così come è giunto fino a noi; in quella sede si tenterà, di conseguenza, di formulare ipotesi sull'assetto originario della Rotonda. Dal momento che tale procedura sarà rispettata anche per la torre campanaria, elemento fondamentale che completa l'immagine della chiesa, si passerà ora a ricostruire attraverso i documenti il cantiere del campanile.

4.2 Il cantiere del campanile

Per la ricostruzione del cantiere del campanile sono utili il terzo libro giornale²³⁹, il libello con le vicende del 1780²⁴⁰, la miscellanea conservata all'Accademia dei Concordi²⁴¹ e, infine, i testi del Bartoli e²⁴², soltanto brevemente, quello del Campagnella²⁴³. Dalla semplice visione di questi documenti e del monumento stesso emerge con chiarezza che la costruzione di questo secondo elemento è meno complessa, rispetto a quella della chiesa, ma molto più dilatata nel tempo. Il più importante aspetto che accomuna entrambi i cantieri è la mancanza di un disegno di progetto che testimoni quale doveva essere l'idea originaria dell'architetto. Mentre per quanto riguarda l'architettura ottagonale il nome del progettista è riportato nel primo dei due registri contabili, nel secondo caso l'artista responsabile del progetto è ricordato soltanto dalla tradizione e non dai conti di fabbrica: si tratta del celebre Baldassare Longhena, autore della chiesa della Salute e architetto di stato della Serenissima Repubblica²⁴⁴. Un certo Sebastiano Giorgi, vissuto nel Settecento a Venezia

²³⁶ *Ivi*, #_foglietto_2.

²³⁷ *Ivi*, #_foglietto_7.

²³⁸ Cfr. BURNS 1995, p. 113.

²³⁹ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2.

²⁴⁰ *Ivi*, f. 5.

²⁴¹ *Scritture, atti e carte sul Tempio*. Più in particolare esiste all'interno di questa miscellanea un fascicolo intitolato *Spesa nella fabrica del campanille del Soccorso di Rovigo. Nel principio della pianta fatta dal Cancelliere Venetie e seguitando sotto di me Gio. Andrea Paoli* (cfr. B ARBIERI 1967, p. 66n).

²⁴² BARTOLI 1793.

²⁴³ CAMPAGNELLA 1767.

²⁴⁴ Sulla figura e sulle opere dell'architetto si rimanda a RANK 2004; HOPKINS 2006 e al capitolo V del presente elaborato.

fece l'attribuzione più antica, riportata poi nel manoscritto dei Concordi ²⁴⁵; da qui in avanti le fonti sembrano concordare con questa opinione. Secondo tutti i documenti prima illustrati e i testi più recenti, Longhena produsse il disegno del campanile nel 1655, ma della sua esecuzione si occupò, nella prima fase del cantiere, il capomastro Antonio Banderato²⁴⁶. Per l'innalzamento della torre campanaria vanno, infatti, distinti due momenti: il primo, sotto la supervisione del Banderato e circoscritto alla seconda metà del XVII secolo, portò alla realizzazione della canna centrale, fino al quarto finestrone²⁴⁷; il secondo, invece, dopo diversi anni di stallo del cantiere, intercorre dal 1769 agli anni novanta del Settecento. Soltanto quest'ultima fase, che fece sì che si completasse il monumento, è documentata dalle fonti contabili. Come testimonia il terzo libro giornale, il 23 dicembre 1768, durante una seduta del Maggior Consiglio cittadino, i sindaci della Rotonda esposero con una supplica la necessità di terminare finalmente il campanile della chiesa «per renderlo atto e capace di poter ricevere e sostenere le tre campane offerte in dono a Maria Vergine da signori commissari della gentilissima benemerita signora Silvia Naranzi Guanti»²⁴⁸. Fu lei a destinare le campane alla chiesa con un lascito nel suo testamento, poi attuato dalle figure incaricate alla sua esecuzione. Dato il notevole costo dell'opera, l'organo direttivo della città si impegnò, in quella stessa occasione, a donare 200 ducati all'anno per i successivi cinque anni perché si potesse finalmente portare a termine il campanile²⁴⁹.

Il cantiere iniziò nel 1769 come denunciano alcune partite datate agli anni seguenti, nelle quali si citano polizze o accordi fatti in quell'anno per servizi o merci non meglio precisati, poi saldati successivamente²⁵⁰.

La prima partita che documenta l'approvvigionamento di mattoni, comunque, è datata aprile 1770, seguita da altre nei mesi successivi, cui si aggiungono gli elementi in ferro; già nella seconda

²⁴⁵ Non si sa nulla di questa figura, menzionata in un'annotazione aggiunta a posteriori nella miscellanea dei Concordi («Dicasi dal Signor Sebastiano Giorgi che l'autore del disegno del campanile sia stato Baldassare Longhena veneziano», cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v). Esiste soltanto una lettera datata 9 agosto 1736 che Giorgi inviò a un destinatario non specificato da S. Marcuola in calle del Zodio, nella quale afferma di inviare un manufatto in vetro e si scusa di non averlo potuto fare prima (ACRO, fondo Silvestriano 774, n° 76).

²⁴⁶ Una conferma si ha dal fatto che, nel fascicolo contenuto nella miscellanea in questione (cfr. nota 241), la prima spesa segnalata risale all'11 luglio 1655. Franco Barbieri però riporta che un atto di pagamento, proveniente da altra fonte e trasmessogli da Franco Adami, provverebbe che, già in data 20 giugno 1653, si lavorasse al cantiere, dal momento che venivano «consignati... al sagrestano [denari] per pagare li bovani che conducono le pietre per fare il campanile» (cfr. BARBIERI 1967, p. 66n). Si noti che uguale prassi si era riscontrata per altri pagamenti riferiti al Barbieri da Adami: cfr. nota 22. Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v; BARTOLI 1793, p. 122; BARBIERI 1967, pp. 66-67; S GARBI 1988, p. 194; T RANIELLO 1988, pp. 16, 192; C AMPAGNELLA 2008, p. 80n; T RANIELLO 2011, p. 17; FRANK 2004, p. 281; HOPKINS 2006, p. 274.

²⁴⁷ Cfr. BARTOLI 1793, p. 122; HOPKINS 2006, p. 274.

²⁴⁸ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2, c. 4r. Il Campagnella, infatti, nel suo libro pubblicato nel 1767 lamenta la mancata conclusione del campanile (cfr. C AMPAGNELLA 1767, pp. 7-8).

²⁴⁹ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2, p. 5. Stranamente, da qui in poi, la numerazione dei fogli non è caratterizzata da carte con *recto* e *verso*, ma da pagine e così verrà citata d'ora in avanti.

²⁵⁰ *Ivi*, pp. 61, 63. Lo stesso anno si legge anche in due entrate datate al 1770 (*Ivi*, p. 8). La data 1769, secondo la testimonianza di Franco Barbieri, si legge anche in «pietra murata sopra la più alta finestra della canna» (cfr. BARBIERI 1967, p. 67).

parte dell'anno arrivavano i primi carichi di materiale laterizio alla Rotonda, come testimoniano i primi pagamenti per il trasporto in ottobre²⁵¹. Da settembre dello stesso anno è inoltre documentato l'approvvigionamento di legname per la costruzione di armature²⁵².

Il capomastro era Giacomo Pavanin²⁵³, che compare in molte partite durante il corso del cantiere, mentre l'unico tagliapietre nominato all'interno del registro, nell'unica partita che documenta la lavorazione delle finiture lapidee è Antonio Giugali (4 agosto 1772)²⁵⁴. Due giorni dopo, il 6 agosto, si pagò l'approvvigionamento di «miara 4 di pietre di perfetta qualità per fare il volto di sopra»²⁵⁵, a cui vanno aggiunte altre due migliaia di mattoni di «perfetta qualità per ultimare a coprire il volto e formare il piano con il suo declivio per la pioggia»²⁵⁶. Grazie a quest'ultimo pagamento, datato 26 ottobre, si comprende che a questa altezza la canna del campanile doveva essere stata ormai completata, visto il chiarimento sulla conformazione convessa del volto descritto nel documento. Ulteriore conferma la danno le successive partite che riguardano la sistemazione delle campane all'interno della cella. La prima, risalente al 3 novembre, annota il compenso consegnato a Innocente Roncagalo «per aver condotto per la via dal Po per la necessità delle correnti circostanze delle acque il legname del tellaro delle campane»²⁵⁷. Una seconda, di fondamentale importanza, ricorda che il 30 dicembre 1772 veniva pagato mastro Giacomo per aver «tirato sopra il campanile le tre campane il di 30 agosto con li suoi manoali»²⁵⁸. Nonostante le campane fossero state collocate in quest'ultima data riportata nella partita, è necessario attendere il sabato santo del 1773, come ricorda una partita datata 10 aprile, perché venissero suonate per la prima volta²⁵⁹, ovvero dopo che erano stati acquistati anche due «zochi da campane usi ma buoni» dal padre vicario di San Bartolomeo il 20 febbraio del 1773²⁶⁰.

Gli ultimi lavori al campanile riportati nel terzo registro contabile e per cui si hanno pagamenti nella seconda metà del 1773, interessano la realizzazione delle componenti lapidee della cella campanaria, come testimoniano i pagamenti del 17 settembre e del 24 novembre per il trasporto, nel primo caso, di «41 pezzi marmo della pergolata»²⁶¹, nel secondo, di «17 pezzi marmo da Venezia della pergole»²⁶².

²⁵¹ I primi pagamenti per il trasporto dei mattoni risalgono all'ottobre del 1770 (*Ivi*, c. 54_foglietto_6r, 54_foglietto_5r).

²⁵² *Ivi*, 54_foglietto_4v.

²⁵³ Cfr. BARTOLI 1793, p. 122.

²⁵⁴ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2, p. 59.

²⁵⁵ *Ivi*, p. 61. Anche in questo caso, come è stato chiarito in precedenza (cfr. nota 118), per pietre si intende mattoni.

²⁵⁶ *Ivi*, p. 63; cfr. BARBIERI 1967, p. 67.

²⁵⁷ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2, p. 63.

²⁵⁸ *Ibidem*.

²⁵⁹ *Ivi*, p. 65. Tale notizia è riportata anche dal Bartoli, il quale, anche se specifica che si suonarono alle ore 23, riporta la data sbagliata del 10 maggio (cfr. BARTOLI 1793, p. 122); TRANIELLO 2011, p. 17; FRANK 2004, p. 281.

²⁶⁰ *Ibidem*.

²⁶¹ *Ibidem*.

²⁶² *Ibidem*.

Una vicenda collaterale alla costruzione del campanile, comunque narrata in questo libro giornale, riguarda il suo orologio. Nel 1764 i regolatori della città, Giannantonio Rovi e Gaspare Loccatelli, promossero il restauro dell'orologio della torre diroccata di San Bartolomeo; per questa causa si offrì volontario «Pietro Tomasini orologier»²⁶³. L'orologio venne poi donato nel 1771 alla Rotonda perché fosse collocato sul campanile che si stava costruendo²⁶⁴, dove tutt'ora si trova.

Le successive informazioni sul cantiere del campanile si leggono nel libello del 1780²⁶⁵. Qui nell'intestazione a c. 1r si riferisce che il 20 dicembre 1776 si stipulava una polizza per il reperimento di materiali e il pagamento della manodopera per la realizzazione e la posa della «balaustrata sul campanile»²⁶⁶, le cui prime partite erano contenute nel terzo registro.

Con una partita del 12 settembre 1780 si apprende che si iniziava in quella data la realizzazione dell'«ottangolo della cupola del campanile», utilizzando come fondi una parte di quelli stanziati e avanzati dalla costruzione della balaustra della cella campanaria²⁶⁷; pochi giorni prima, il 9 settembre, veniva posta una copertura provvisoria al campanile in legno²⁶⁸, in attesa che iniziassero e si concludessero i lavori all'ultima componente della fabbrica del campanile, ovvero la sua cupola. Nel 1793, anno di pubblicazione del testo del Bartoli, lo studioso, infatti, afferma che mancava poco al completamento dell'opera, realizzata «senza dipartirsi dall'accennato disegno del Longhena»²⁶⁹.

4.3 Alcune considerazioni su costi, approvvigionamenti, merci e servizi

L'analisi quantitativa dei dati ha fatto emergere diversi elementi interessanti che permettono di compiere ulteriori riflessioni sulla storia di questi due cantieri, la cui ricostruzione non è soltanto utile per la conoscenza delle vicissitudini che li hanno contraddistinti, ma, più in generale per la storia dei cantieri del Rinascimento veneto.

In primo luogo va rammentato che le analisi quantitative hanno interessato esclusivamente le spese in uscita, principalmente del primo²⁷⁰, del terzo libro giornale e del fascicolo del 1780²⁷¹, dal momento che il secondo registro, trascritto parzialmente, non documenta una vera e propria fase

²⁶³ *Ivi*, p. 89.

²⁶⁴ *Ivi*, 92_foglietto_1r.

²⁶⁵ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5.

²⁶⁶ *Ivi*, c. 1r.

²⁶⁷ *Ivi*, c. 1v.

²⁶⁸ *Ivi*, c. 4r.

²⁶⁹ Cfr. BARTOLI 1793, p. 122.

²⁷⁰ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1 (si ricorda che questo registro raccoglie le spese dal 1594 al 1603).

²⁷¹ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2 (si ricorda che questo registro raccoglie le spese dal 1764 al 1784); ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5 (si ricorda che questo registro raccoglie le spese del 1780).

di cantiere, quanto piuttosto alcuni interventi realizzati alla struttura nell'arco temporale tra il 1625 e il 1639. Le informazioni ricavabili da quest'ultimo documento sono quindi limitate rispetto a quanto si ottiene dalle altre fonti.

Un primo dato si ricava dal raffronto tra i vari registri sul prezzo dei mattoni, da cui appare chiaramente un notevole incremento dei costi col passare del tempo. Un migliaio di mattoni, infatti, viene pagato dalle 10 alle 16 lire tra il 1594 e il 1603 ²⁷², mentre dal 1768, quindi nelle ultime due fonti contabili, costa dalle 19 alle 27 lire. Il prezzo di questo materiale, quindi, è più che duplicato in due secoli.

Quantunque il terzo e il quarto registro siano stati trascritti integralmente, i dati che forniscono sulla storia del cantiere del campanile sono parziali, dal momento che documentano soltanto la fase finale del processo costruttivo del campanile, non riferendo gli anni iniziali, dove le spese per l'approvvigionamento dei materiali sono generalmente considerevoli, come si può notare nel primo registro contabile. Basti pensare che, per quanto riguarda quest'ultimo, le spese dei primi tre anni ammontano al 42% delle spese totali del cantiere (fig. 17). I dati, quindi, che si riferiscono alle fasi costruttive del campanile longheniano sono raffrontabili soltanto parzialmente a quelli del primo registro, dal quale si possono trarre, invece, molte più informazioni.

Prima di procedere ulteriormente con l'analisi, è necessario ricordare che il denaro di alcune partite è riferito a più voci di spesa (legno, mattoni, trasporto...). In alcuni casi è stato possibile distribuire l'ammontare totale della spesa nelle varie categorie, grazie a quanto riportato nel testo della partita, mentre in rari casi la suddivisione della cifra è stata arbitraria, ovvero il costo totale della voce contabile è stato suddiviso in parti uguali tra le componenti della spesa della partita. I dati così ricavati sono quindi confluiti nei totali delle macro-categorie di materiali e servizi. Si consideri, però, che l'incidenza di queste voci è davvero bassa: nel primo registro contabile le ridistribuzioni arbitrarie sono state settanta per un ammontare totale del 6% dell'importo complessivo del registro contabile; nel secondo libro giornale gli importi ridistribuiti sono stati tredici per un ammontare totale del 23% della spesa complessiva delle partite registrate; nel terzo le partite i cui costi sono stati suddivisi arbitrariamente tra le categorie sono stati dieci, con un totale di spesa che ammonta all'1,2%; nel quarto registro, invece, non vi è stata alcuna ridistribuzione arbitraria.

Tenuto debito conto delle seguenti premesse, risulta molto interessante confrontare e visualizzare con dei grafici i rapporti tra le spese dei materiali e quelle dei servizi nel primo, nel terzo e nel quarto registro. Nel primo caso il rapporto è di 1:1, le spese per i materiali ammontano infatti al 47% della spesa totale, mentre quelle per i servizi corrispondono al 49% del totale (fig.

²⁷² Nell'unica voce di spesa del secondo registro, datata 14 novembre 1625, che riporta il costo singolo di un migliaio di mattoni, esso ammonta a 16 lire il migliaio (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 61r).

18)²⁷³. Questo rapporto di sostanziale parità si verifica anche nel quarto libro giornale (fig. 22), mentre nel terzo il costo dei materiali corrisponde al triplo di quello dei servizi (fig. 20). Si noti inoltre che in questi ultimi due grafici sono state inserite anche le entrate per far meglio comprendere la loro incidenza nell'ammontare totale delle spese registrate.

Dai dati del primo registro contabile si può confermare che tra il dicembre del 1599 e il maggio del 1601 le spese sono state davvero poche (fig. 17), fatta eccezione per i mesi di agosto e novembre del 1600 nei quali si registrano due picchi di denaro in uscita. Ciò testimonia che non è riscontabile una vera e propria fase di stallo nel cantiere, come si afferma nella miscellanea settecentesca²⁷⁴. Il cantiere sembra, invece, caratterizzato da una certa ciclicità delle spese: a mesi in cui si registra un grosso ammontare di uscite, ne seguono altri di minore spesa. Come si nota dal grafico sulla distribuzione annuale delle spese del primo cantiere, inoltre, l'anno maggiormente dispendioso fu il 1601, quando si acquistava il legname per la cupola e si pagavano Francesco Zamberlan e alcuni periti marangoni perché ne curassero la realizzazione.

Come si vede da un altro grafico (fig. 19), nel complesso delle spese fatte per innalzare la chiesa grande incidenza hanno avuto, in ordine decrescente, il costo della manodopera, del legno, dei mattoni e della direzione dei lavori. Quest'ultima voce raggruppa tutte le partite dove il creditore risulta il capomastro della fabbrica, Andrea Menon. Egli, spesso responsabile di riassegnare il denaro ad altri lavoratori, viene citato nel registro duecento otto volte in milleduecentosessantasei partite totali, dove le persone che compaiono almeno una volta sono più di settecento. L'importanza di questa frequenza si comprende solo se si rapporta ad altri attori indicati nel registro. Il secondo maggiormente citato è Francesco Saltaro, per un totale di settantun volte; egli è responsabile del trasporto dei mattoni, insieme ad Antonio Sasso, la terza figura maggiormente riportata nel libro giornale, per un numero complessivo di cinquantaquattro volte. L'architetto Zamberlan è citato invece in sole dodici occasioni, ma particolarmente interessante è l'incidenza del denaro versatogli, pari al 2% del costo totale della fabbrica, soltanto la metà del denaro versato per acquistare la pietra per tutto il cantiere. Proprio il peso nell'ammontare complessivo del cantiere del denaro speso per acquistare la pietra è eloquente del notevole costo di questo materiale. Le rifiniture lapidee di questo edificio sono davvero poche e, nonostante questo, corrispondono a un terzo del costo complessivo dei mattoni, materiale di cui si compone l'edificio per la maggior parte. A quel 13% del costo complessivo dei mattoni va accostata la spesa per

²⁷³ Questo stesso rapporto tra materiali e servizi è emerso anche dal libro contabile compilato da Girolamo Chiericati per il suo palazzo cittadino, commissionato ad Andrea Palladio. Tale informazione è emersa nel mio intervento al convegno in occasione del convegno di Albettono sui cantieri palladiani, tenutosi il 27 novembre 2015 e i cui atti sono in corso di stampa (cfr. nota 16; B ORDIN 2014; SORAGNI - PIANA - PATERNÒ).

²⁷⁴ Secondo questa fonte, infatti, il provveditore Locatelli andando a visitare la chiesa nel 1598 la trovava al livello delle fondamenta (cfr. S AVIOLI, pp. 19-20; M ARCHI 1967, pp. 13-14). Come è emerso dalla narrazione dei libri contabili tale dato non può corrispondere però a verità.

l'acquisto di quelli a spicchio di cerchio, utili alla realizzazione delle colonne. Nonostante servano a innalzare soltanto ventotto fusti di colonna ²⁷⁵, il loro costo è l'1% dei soldi spesi per costruire la chiesa, un tredicesimo del denaro impiegato per l'approvvigionamento complessivo del laterizio ordinario.

Per quanto riguarda la lettura dei dati ricavati dal terzo e dal quarto registro (figg. 21, 23), va rammentato che essi riportano le spese per l'esclusiva realizzazione della parte sommitale della canna del campanile e per la costruzione della cella campanaria. Questo spiega l'alta incidenza del costo della pietra nel quarto libro giornale, che arriva a superare quello dei mattoni ²⁷⁶; è nella cella campanaria che si concentra, infatti, la maggior parte della pietra dell'intero edificio. Va comunque notato che la spesa complessiva per la pietra qui registrata rappresenta un quinto del denaro speso per la pietra utilizzata nella chiesa.

Nel terzo libro giornale spiccano, inoltre, i costi per le campane e per l'orologio che arrivano a ricoprire rispettivamente il 27% e l'1% della spesa totale, mentre per quanto concerne i quasi cinquanta attori citati, anche in questo caso il capomastro, Giacomo Pavanin, è il più menzionato. Tale ricorrenza si ripete anche nel libello del 1780, il quarto registro, dove il capomastro è sempre Pavanin. In quest'ultima occasione gli attori citati sono soltanto dieci e il capomastro ricorre in tre occasioni.

Come ultimo confronto tra registri si propone la somma del denaro speso in ciascun cantiere escludendo le entrate. Costruire la chiesa della Rotonda è costato complessivamente 68.681 lire veneziane circa, mentre il denaro speso e registrato nel terzo registro ammonta a un totale di 25.710 lire circa e nel quarto a 2539 lire veneziane circa.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento dei materiali, questione in parte già emersa durante le ricostruzioni dei due cantieri, fondamentale è la via d'acqua rappresentata dall'Adige, sfruttata per far giungere la pietra e il legno da Venezia o da Verona e i mattoni dai territori vicini. Si consideri che questo fiume è citato trentatré volte nel primo registro, mentre le città di Venezia, per la provenienza sia delle merci che della manodopera è riportata cinquantacinque volte in questo documento. Le stesse riflessioni si possono estendere anche agli altri documenti contabili anche se in quelle occasioni appaiono molto meno frequenti le citazioni dei luoghi. Si tratta, infatti, come si è visto all'inizio, di fonti compilate in modo molto meno scrupoloso rispetto al primo libro giornale.

²⁷⁵ In questo calcolo sono stati conteggiati anche i due fusti di colonna parzialmente ammorsati nella pareti che dividono l'ambiente del sottoportico dagli ambienti di servizio, collocati all'interno della porzione di portico retrostante l'altare e gli altri due fusti di colonna attualmente inglobati nelle pareti che ospitano gli ambienti di servizio secondari, come quello dove si trova la scala a chiocciola in legno che conduce agli ambienti del sottotetto. Quest'ultima questione verrà approfondita più avanti (cfr. capitolo V, § 1).

²⁷⁶ In questo documento il costo della pietra ammonta al 21% del denaro in uscita qui registrato, mentre quello dei mattoni riveste il 16% del totale.

La possibilità di indagare i documenti contabili anche da un punto di vista quantitativo consente di verificare l'andamento dei cantieri, il flusso di persone e l'incidenza sulla spesa totale di ciascun materiale o servizio acquistato, rendendo più concreta e completa la comprensione della complessità di un cantiere rinascimentale. I documenti contabili, quindi, sono fonti utili non soltanto per ricostruire la storia delle vicissitudini di una fabbrica, per comprendere i cambiamenti in corso d'opera, bensì anche per constatare il forte impegno economico sottostante e la rete di rapporti che si veniva a creare, con il territorio e tra le persone coinvolte.

IV

FRANCESCO ZAMBERLAN ARCHITETTO DELLA ROTONDA

La ricostruzione delle fasi architettoniche del complesso della Rotonda attraverso i libri contabili e altri documenti ha permesso di individuare alcune delle personalità coinvolte nei cantieri, soprattutto i responsabili dei due disegni di progetto: Francesco Zamberlan e Baldassare Longhena. Mentre del secondo si conoscono le vicende della vita e il catalogo risulta abbastanza completo, grazie alle molte pubblicazioni che si sono susseguite sulla sua figura e sulle sue opere ¹, del primo si conosce davvero poco. Per poter analizzare al meglio la chiesa della Beata Vergine e l'intero complesso è necessario inquadrare la figura dell'autore del disegno e definirne meglio il profilo nel panorama del tardo Cinquecento veneziano.

1. *La figura di Francesco Zamberlan*

Francesco Zamberlan nacque con molta probabilità nel 1529, in contra' Rigorba a Bassano del Grappa da Matteo Zamberlan. La sua «antica ed onorata famiglia» ², originaria probabilmente di Nanto, nel vicentino, trasferitasi a Bassano negli anni novanta del Quattrocento ³, non era nuova nel campo dell'edilizia⁴. Il padre di Francesco, infatti, risultava iscritto alla fraglia dei muratori e scalpellini della città di Vicenza nel 1549⁵ (località in cui lo ritroviamo tra il febbraio e il maggio di quell'anno per un periodo imprecisato⁶) e lo stesso mestiere svolgevano anche suo fratello Agostino e il loro padre Francesco, nonno del Nostro, sin dai primi anni del Cinquecento in una bottega

¹ Vanno citate a questo proposito le monografie più recenti sull'autore del campanile di Martina Frank e Andrew Hopkins (FRANK 2004; HOPKINS 2006; HOPKINS 2012) e quelle storiche di Camillo Semenzato, Giuseppe Cristinelli e Ornella Selvafolta (SEMENZATO 1954; CRISTINELLI 1972; SELVAFOLTA 1982). A queste si accompagnano numerose altre pubblicazioni per cui si rimanda alle bibliografie di questi volumi.

² L'informazione, come altre sugli esponenti della famiglia, è riportata nelle *Croniche di Bassano* di padre Francesco Chiuppani (cfr. CHIUPPANI 1726, pp. 37-38), manoscritto in due tomi, redatto, secondo Gianbattista Verci (cfr. VERCI 1775, vol. I, p. 55), nel 1726. Dal momento che il manoscritto non riporta comunque una datazione precisa, Franco Barbieri lo colloca al 1730 circa (BARBIERI 1967, p. 37), mentre Lucia Collavo lo riporta datato al 1745 circa (COLLAVO 2004-2005, p. 264).

³ Il messo comunale «Anthonius Zamberlanus», originario di Nanto, prende in affitto un fondo di terreno nel 1492 in contra' del Calesello in borgo Lion a Bassano (cfr. ASBA, notaio Baldassare Uguccioni, 26 maggio 1492; informazione riportata in SIGNORI 1992, p. 380).

⁴ Quella degli Zamberlan era una bottega familiare di murari e tagliapietre, «formatisi nelle arti edili tramandate di padre in figlio» (cfr. ALBERTON VINCO DA SESSO 2013, p. 191).

⁵ Cfr. ZORZI 1966, p. 142; BARBIERI 1967, p. 37; COLLAVO 2004-2005, pp. 196-197; COLLAVO 2010, p. 425.

⁶ Cfr. COLLAVO 2004-2005, p. 197. Secondo Lucia Collavo, Matteo Zamberlan si trasferì a Vicenza forse per lavorare nel cantiere delle logge palladiane (*Ibidem*; COLLAVO 2010, p. 425).

annessa all'abitazione⁷, collocata in contra' del Frasegolo, dietro il complesso monastico di San Francesco, prima del successivo trasferimento in contra' Rigorba⁸, luogo di nascita del futuro architetto della Rotonda. Non è possibile risalire con certezza alla data di nascita di Francesco Zamberlan perché risultano mancanti alcuni quaderni del registro dei battesimi corrispondenti al periodo in cui dovette nascere, ovvero tra il 1528 e il 1529⁹. È lo stesso bassanese che permette di circoscrivere a questo biennio la data della sua nascita dal momento che, in una supplica al Senato della Repubblica del 1599, affermava di essere nativo di Bassano e di avere settant'anni¹⁰. Grazie a questo documento citato per la prima volta da Cadorin e dal conseguente ragionamento per risalire alla data di nascita, fatto per la prima volta dallo studioso nel suo testo del 1838¹¹, la critica concorda nel collocarla nell'anno 1529¹².

La formazione di Francesco Zamberlan non è documentata, ma è facile ricollegarla all'ambito edilizio, per la sua storia familiare, a quello idraulico-ingegneristico e a quello architettonico per le successive vicende biografiche. In questo senso grande importanza rivestono alcune ricerche recenti di Lucia Collavo ed Elena Svalduz¹³. Le prime testimonianze documentarie su Zamberlan risalgono al 1560, quando appare in tre atti di battesimo presso la città di Bassano, tra cui quello di Silvia Giustina da Ponte il 25 aprile, penultima figlia del noto pittore Jacopo Bassano¹⁴. È in questo momento che va collocato il suo presunto intervento di monumentalizzazione della Porta delle Grazie della città per volere del podestà Giovanni Tagliapietra: l'iscrizione incisa sull'architrave riporta, infatti, l'anno 1560¹⁵ (figg. 24, 25). Tale opera è in linea con la tendenza propria del Rinascimento di riedificare e ammodernare strutture difensive, realizzate in periodi precedenti, per migliorarne l'aspetto esteriore e lo stato conservativo, contenendo i costi¹⁶. Anche se non esistono documenti che associano il nome di Francesco Zamberlan a quest'opera, fin dalla prima attribuzione al bassanese fatta da Giuseppe Gerola nel

⁷ Agostino Zamberlan, a differenza del fratello Matteo e del nipote Francesco, lavorò solo a Bassano; in particolare fu costruttore con Giovanni Maria Bressan delle prigioni cittadine (1539) e fu eletto nel Consiglio della città nel 1572 (cfr. CHIUPPANI 1726, pp. 37-38; BARBIERI 1967, p. 37; COLLAVO 2004-2005, p. 196; COLLAVO 2010, p. 425).

⁸ Cfr. SIGNORI 1992, p. 380. L'iscrizione alla fraglia dei muratori e scalpellini è ricordata da ZORZI 1966, p. 142; BARBIERI 1967, p. 37; COLLAVO 2004-2005, p. 196.

⁹ Cfr. COLLAVO 2004-2005, p. 202.

¹⁰ ASVe, *Senato Terra* (sett.-nov. 1599), filza 152. Menzionato da CADORIN 1838, p. 94; BARBIERI 1967, p. 38; COLLAVO 2004-2005, p. 237. Trascritto da un'anonima mano ottocentesca in BCBVI, ms. 487, fasc. 2, cc. 10, 18, 25. Lo studio di questo fascicolo e del primo contenuto nel ms. 487 sono oggetto della tesi di dottorato e di altre due pubblicazioni di Lucia Collavo, cui si rimanda per approfondimenti (COLLAVO 2004-2005; COLLAVO 2009; COLLAVO 2010).

¹¹ Cfr. CADORIN 1838, p. 90.

¹² Cfr. ad esempio MAGRINI 1847, p. 221; ZORZI 1966, p. 142; BARBIERI 1967, p. 37; COLLAVO 2004-2005, p. 202. Per una ricostruzione della storia della critica di Francesco Zamberlan si rimanda agli scritti di Lucia Collavo, in particolare COLLAVO 2004-2005, pp. 5-19; COLLAVO 2009.

¹³ COLLAVO 2004-2005; COLLAVO 2009; COLLAVO 2010; SVALDUZ 2010.

¹⁴ APSMCBa, *Registro dei Battesimi* n. 1 (1523-1561), c. 8, n. 80. Cfr. BARBIERI 1967, p. 38; COLLAVO 2004-2005, p. 202; ALBERTON VINCO DA SESSO 2013, p. 190.

¹⁵ Cfr. ALBERTON VINCO DA SESSO 2013, p. 192; SVALDUZ 2016, p. 94.

¹⁶ Cfr. PETOELLO 2013, pp. 258-262; capitolo II, § 1.3.

1910, la critica ha generalmente accettato questa lettura ¹⁷. Va rammentato che, in precedenza, sia Francesco Milizia che Tommaso Temanza avevano attribuito l'opera ad Andrea Palladio senza però fornire motivazioni stilistiche sufficientemente valide da poter essere tenute in considerazione dagli studiosi¹⁸. Per la Porta delle Grazie, Francesco Zamberlan si avvale di un'impostazione antiquaria scegliendo una struttura architravata composta di due semicolonne doriche su alti plinti che inquadrano l'arco di passaggio bugnato e reggono una trabeazione dorica su cui poggia un frontone¹⁹. Franco Barbieri vede una certa semplicità nelle linee della porta, che richiama lontanamente l'arco Bollani di Andrea Palladio a Udine (1556; fig. 26) ²⁰, senza però che si possa parlare della stessa mano. Anzi, l'opera bassanese presenta, secondo lo studioso, una matrice più arcaica, di stampo sanmicheliano, soprattutto se si prende come termine di paragone l'arco d'ingresso della cappella Lando a Venezia²¹. Secondo Lucia Collavo, invece, il confronto regge meglio se si considera un legame con le opere di Sebastiano Serlio, di cui Zamberlan deve aver tenuto conto quando progettava, qualche anno dopo, il portale scenografico da giardino per villa Longo a Fiessetto (1568-1572)²².

Proprio grazie agli studi di Collavo si è ora a conoscenza di un'altra opera dell'architetto bassanese, ovvero la parziale progettazione ed esecuzione del complesso di villa Longo a Fiessetto vicino Stra, oggi scomparso²³. Presso la biblioteca civica Bertoliana è conservato infatti un fascicolo di documenti e disegni riportati alla luce dalla studiosa, i quali relazionano sulla costruzione di questo complesso ²⁴. Come si legge da queste fonti, l'avvio dei lavori fu approvato nel marzo del 1566 dal senatore Antonio Longo, committente della villa, sulla base del progetto dell'architetto bassanese. È interessante notare come, per questi disegni, Zamberlan fu pagato 100 ducati²⁵, mentre per tracciare il progetto della chiesa della Beata Vergine del Soccorso ne riceverà, quasi trent'anni dopo, 45 circa ²⁶. Anche se sono andate perdute le raffigurazioni degli alzati, che avrebbero fornito interessanti informazioni sul linguaggio dell'architetto, i due disegni della pianta

¹⁷ Cfr. GEROLA 1910, p. 68; BARBIERI 1967, pp. 38, 55-56; COLLAVO 2004-2005, p. 199; ALBERTON VINCO DA SESSO 2013, p. 192; SVALDUZ 2016, p. 94. Livia Alberton Vinco da Sesso afferma però anche che il portale «a lui attribuito probabilmente non ha un autore e può essere stato realizzato, forse interpretando un modello o un disegno, da una delle botteghe locali» (cfr. ALBERTON VINCO DA SESSO 2013, p. 193).

¹⁸ Cfr. TEMANZA 1762, p. XIV; MILIZIA 1781, vol. 2, p. 38; BARBIERI 1967, pp. 55-56; COLLAVO 2004-2005, p. 199.

¹⁹ Cfr. SVALDUZ 2016, p. 94.

²⁰ Per approfondimenti si rimanda al più recente saggio di Donata Battilotti e alla relativa bibliografia: BATTILOTTI 2016 (a).

²¹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 56.

²² Cfr. COLLAVO 2004-2005, p. 200.

²³ La villa venne abbattuta tra il 1809 e il 1830, come testimoniano le mappe catastali. In quella del catasto napoleonico (1809), infatti, l'edificio è ancora rappresentato, mentre risulta assente nella mappa del catasto austriaco (1830). Per approfondimenti si veda COLLAVO 2010, pp. 483-487.

²⁴ BCBVi, ms. 487, fasc. 1.

²⁵ BCBVi, ms. 487, fasc. 1, cc. 10r-11v; cfr. inoltre COLLAVO 2010, p. 379.

²⁶ Un ducato corrisponde, infatti, a circa 6,20 lire venete, come si apprende in più occasioni dal primo registro contabile della chiesa qui studiata (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 38r). Le 280 lire ricevute da Zamberlan per il disegno di progetto della Rotonda corrispondono, quindi, a circa 45 ducati.

del piano nobile della “casa di villa” che si sono conservati (cc. 43, 52; figg. 27, 28) sono comunque importanti perché testimoniano la conoscenza che aveva Zamberlan dell’opera di Palladio già a questa altezza cronologica²⁷. Le sei stanze sono distribuite, infatti, in modo simmetrico ai lati di un asse centrale²⁸, composto da una loggia di ingresso, cui si accede da una scalinata, un salone e una loggia finale verso Tramontana sul fiume Brenta. La riva del fiume era forse raggiungibile scendendo da due scale simmetriche che si dipanavano da una piccola sporgenza di quest’ultima loggia, come testimonia una delle due piante. L’inserimento delle scale interne denuncia inoltre che qui veniva rispettata anche la distribuzione in verticale degli spazi usata da Palladio. Come si deduce dalle scalinate all’ingresso e dalla conformazione della loggia occidentale, il piano nobile è rialzato rispetto al suolo, probabilmente su un piano semi-interrato dove erano alloggiati gli ambienti di servizio; le scale a doppia rampa all’interno della casa rammentano, inoltre, che doveva esserci un sottotetto, anch’esso pensato come locale di servizio²⁹. Nel disegno del complesso (c. 52; fig. 28) si nota l’attenzione di Zamberlan nel riprodurre il contesto in cui si inseriscono la villa, il *brolo* e i campi, un’altra testimonianza della conoscenza della lezione palladiana. La modalità con cui il bassanese riproduce schematicamente lo scorrere dell’acqua con piccole e ravvicinate linee ondulate e, più in generale, la scelta di impostare tutto il foglio, richiama, ad esempio, il disegno palladiano della pianta di villa Pisani a Bagnolo (RIBA XVI/7r; fig. 29), progettata negli anni Quaranta dall’architetto vicentino, dopo il suo primo viaggio a Roma³⁰.

Proprio questa «comunanza di metodologia progettuale» con l’opera del Maestro – riscontrabile anche nella scelta di riprodurre, nella raffigurazione del complesso, la pianta della villa a “fil di ferro” – ha fatto ipotizzare a Lucia Collavo che Zamberlan lo frequentasse già assiduamente all’altezza della progettazione di villa Longo³¹. Questa ipotesi anticiperebbe quindi di un decennio la collaborazione tra i due, diversamente da quanto ritenuto in precedenza dalla critica³². Il fatto che nel progetto di villa Longo Zamberlan segua il metodo di progettazione tipico di Palladio e affermi allo stesso tempo il suo linguaggio, basato su una rielaborazione della lezione del noto architetto, denuncia infatti che non si fossero conosciuti da poco tempo, né in maniera superficiale, ma che intraprendessero da tempo una stretta collaborazione.

Il *dossier* su villa Longo conservato alla Bertoliana permette anche di fare luce sulle vicende della vita di Zamberlan negli anni ultimi sessanta del Cinquecento: egli si era certamente trasferito a

²⁷ Cfr. COLLAVO 2009, pp. 109-110.

²⁸ Cfr. COLLAVO 2004-2005, p. 215.

²⁹ Già Collavo aveva chiarito che il complesso doveva essere composto di tre piani, nel rispetto di quanto scritto nell’accordo tra i Longo e Zamberlan, senza però fare riferimento esplicito al piano seminterrato o alla gerarchizzazione degli spazi tipica dei progetti per le case di villa di Palladio (cfr. COLLAVO 2010, pp. 385-386).

³⁰ Su villa Pisani a Bagnolo si veda BELTRAMINI - BURNS 2008, pp. 64-71. Mentre per conoscere i dettagli della vita del maestro vicentino si rimanda a PUPPI - BATTILOTTI 2006; BELTRAMINI - BURNS 2008 e relative bibliografie.

³¹ Cfr. COLLAVO 2004-2005, pp. 215, 235; COLLAVO 2010, p. 109.

³² Cfr. ZORZI 1957, p. 45; BARBIERI 1967, p. 40.

Venezia ed era a capo di una bottega di lapicidi in quella città, come afferma per la prima volta un documento dell'8 aprile del 1567³³. A questi anni risalgono anche i tentativi di Zamberlan di concorrere a una carica pubblica all'interno del Magistrato alle Acque. Partecipò sicuramente a due concorsi, il primo indetto il 22 ottobre 1566 per la carica di proto, come risulta dal registro delle *cride*³⁴, con esito negativo, e il secondo il 21 ottobre dell'anno seguente per il ruolo di *viceproto*³⁵. Mentre questa sequenza indica che certamente non vinse nel primo caso, come gli fu comunicato il 31 ottobre 1566, per l'esito del secondo concorso permangono dei dubbi³⁶. Ciò che è certo è il rapporto di collaborazione che Zamberlan aveva in essere con questo ufficio, pur senza un titolo specifico, come testimoniano diverse perizie dell'epoca. La prima, segnalata già dal Cadorin³⁷ è una deposizione del bassanese sul «far delle porte et cavatione alla Cavanela», datata 7 maggio 1566³⁸; in un'altra, del 4 luglio 1578, relaziona invece sui «danni riportati dal fiume Piave sui paesi circonvicini»³⁹, come testimonia il matematico Bernardino Zandrini⁴⁰. Negli anni seguenti la collaborazione proseguì con le relazioni di Zamberlan sulla questione di atterrare le lagune e su come realizzare al meglio la palificata del lido⁴¹. Non solo, secondo Cadorin, il bassanese «trovò ancora il modo di preservare dai danni del fiume Zero nella marca di Treviso le campagne circonvicine, e fece molte altre operazioni di simil fatta, e che tutte annoverare apporterebbero non poca noia a chi legge»⁴².

Sin da *Il Bassano* di Lorenzo Marucini (1577)⁴³ si apprende di un altro tipo di abilità posseduta da Zamberlan, quella di inventare “edifici”, ovvero macchinari aventi determinate funzioni⁴⁴. Nel testo cinquecentesco viene ricordato quello per «lustrare Specchi di christallo in Venetia»⁴⁵, metalli e pietre dure per il quale all'architetto fu riconosciuto il 27 luglio 1568 un

³³ BCBVi, ms. 487, fasc. 1, cc. 18r-19v; cfr. COLLAVO 2004-2005, p. 206; COLLAVO 2010, p. 377.

³⁴ ASVe, *Savi ed esecutori alle acque*, Registro proclami del magistrato (1562-1569), Reg. 182, c. 27v. Cfr. ZORZI 1966, p. 142; BARBIERI 1967, p. 39; COLLAVO 2004-2005, p. 227.

³⁵ ASVe, *Savi ed esecutori alle acque*, Registro proclami del magistrato (1562-1569), Reg. 182, c. 30v. Segnalata da ZORZI 1966, p. 142; COLLAVO 2004-2005, p. 227.

³⁶ La questione è particolarmente complessa. Zorzi ritiene che Zamberlan vinse il secondo concorso, dal momento che subito dopo presentò una perizia sui danni causati dal Piave a Spresiano (cfr. ZORZI 1966, p. 142). Nel testo della perizia, però, non si legge alcun titolo specifico dello Zamberlan (ASVe, *Savi Esecutori alle Acque*, Libro delle deposizioni dei periti n. 2 (1535-1572), Reg. 165 (1535-1573), cc. 353v-354r). Barbieri, invece, non essendo a conoscenza del secondo concorso, affermava che lo Zamberlan aveva vinto nella prima occasione (cfr. BARBIERI 1967, p. 39), anche se nei documenti sono espressamente indicati i vincitori e il suo nome non rientra tra questi (ASVe, *Savi ed esecutori alle acque*, Registro Proclami del Magistrato (1562-1569), Reg. 182, c. 30v). La questione verrà ripresa e problematizzata successivamente (cfr. § 1.2).

³⁷ Cfr. CADORIN 1838, p. 92.

³⁸ ASVe, *Savi ed esecutori alle acque*, Atti, Libro delle deposizioni dei periti n. 2 (1535-1572), Reg. 165, cc. 351v-352r.

³⁹ Cfr. CADORIN 1838, p. 92.

⁴⁰ Cfr. ZENDRINI 1811, II vol., p. 281; segnalato da CADORIN 1838, p. 92.

⁴¹ Per approfondire questi aspetti si vedano CADORIN 1838, p. 92; COLLAVO 2004-2005, p. 243.

⁴² Cfr. CADORIN 1838, p. 92.

⁴³ L'opera fu certamente stampata dopo l'1 agosto, vista la data stampata nella dedica al doge Sebastiano Venier (cfr. MARUCINI 1577, p. 2).

⁴⁴ Cfr. CONCINA 1988, p. 73.

⁴⁵ Cfr. MARUCINI 1577, p. 60.

privilegio di venticinque anni⁴⁶. Come ricorda Deborah Howard, infatti, la Repubblica Serenissima incoraggiava l'innovazione attraverso la concessione di "patenti" o "privilegi". Istituito al termine del XV secolo, il sistema dei "privilegi" tutelava la proprietà intellettuale e incentivava la creazione di nuovi congegni o metodi⁴⁷. Negli anni Ottanta a Francesco Zamberlan ne furono riconosciuti altri: per un congegno capace di «garzar li panni et saggie», per un macchinario per segare ogni tipo di legnami e per un «novo modo di cuocer cenere et far fornelli et caldaie da savoni et altro con le quali si può con un solo fuoco far lavorare quattro o più caldaie alla volta con sparagno grandissimo»⁴⁸.

Ma, parafrasando le parole del Cadorin, la "scoperta" che più di ogni altra rese onore allo Zamberlan fu quella del calcestruzzo, un composto molto resistente ed economico di calce e ghiaia chiamato "mastico" dagli antichi, come ricorda lo stesso architetto nella sua relazione nel marzo del 1599 relativa alla possibilità di realizzare con questo materiale la pavimentazione della piazza di Palmanova, invece che usare il cotto⁴⁹. Se di vera e propria scoperta non si può parlare – dal momento che il bassanese stesso riporta dei casi di edifici antichi dove era già stato utilizzato questo materiale, tra cui Castel Sant'Angelo a Roma e il teatro Berga di Vicenza – gli va riconosciuto il merito di aver riportato l'attenzione su un composto che si rivelerà utile e prezioso, come confermano le relazioni dei due provveditori generali alla fortezza, Alvise Priuli (10 ottobre 1599) e Onorio Scotti conte di Vigolino (19 febbraio 1600)⁵⁰.

Nella biografia del bassanese, gli anni Settanta furono particolarmente significativi e fecondi perché segnarono un periodo di grande e intensa collaborazione con Andrea Palladio fino alla morte di quest'ultimo avvenuta nel 1580. Il primo intervento nel quale è attestata la presenza di entrambi è quello di consulenza per la realizzazione di una copertura provvisoria e per l'eventuale restauro della sala e dell'apparato pittorico del palazzo pubblico di Brescia, compromesso da un incendio scoppiato il 18 gennaio 1575. A Palladio erano stati richiesti dei pareri sulla stessa architettura già nel 1562 e in quell'occasione si era fatto accompagnare da Giannantonio Rusconi. L'indisposizione di quest'ultimo nel 1575 fu la ragione per cui fu Zamberlan ad accompagnare il maestro nel suo secondo viaggio nella città lombarda⁵². Va rammentato che Palladio negli ultimi anni della sua vita non era solito spostarsi da solo, infatti, tutte le sue attività prevedevano la

⁴⁶ È proprio il privilegio che documenta le altre funzioni del macchinario non ricordate dal Marucini (cfr. CADORIN 1838, p. 90).

⁴⁷ Cfr. HOWARD 2013.

⁴⁸ Cfr. CADORIN 1838, p. 93; ZORZI 1966, p. 142; BARBIERI 1967, pp. 39-40; COLLAVO 2004-2005, p. 239.

⁴⁹ ASVE, *Senato Terra* (marzo-maggio 1599), filza 150; citata e in parte trascritta in CADORIN 1838, pp. 93-94.

⁵⁰ Cfr. CADORIN 1838, p. 93-95; COLLAVO 2004-2005, p. 251.

⁵¹ Va menzionata in questo frangente la questione complessa sollevata da Rössler recentemente sulla possibile esistenza di una bottega palladiana (R. ÖSSLER 2014). Pur non essendo riferita da alcun altro studioso, nel suo contributo, scritto con Donata Battilotti, Puppi parla di una "scuola" (cfr. PUPPI - BATTILOTTI 2006, pp. 36-38).

⁵² Cfr. CADORIN 1838, p. 91; ZORZI 1965, p. 97; ZORZI 1966, p. 56; BARBIERI 1967, pp. 40-41; COLLAVO 2004-2005, p. 230; PUPPI - BATTILOTTI 2006, pp. 409-411.

presenza di un collaboratore che lo aiutasse nella stesura di disegni di progetto e nella redazione di missive. Dal momento che i figli Leonida e Orazio morirono entrambi nel 1572, la scelta doveva ricadere necessariamente sul figlio Silla e sul nipote Marc'Antonio, oppure su altre personalità a lui vicine, degne di fiducia, proprio come Francesco Zamberlan⁵³. Oltre a fornire consigli sulla sistemazione del coperto i due, giunti a Brescia il 6 febbraio 1575, produssero una serie di disegni e scritture per un possibile rifacimento del palazzo municipale⁵⁴. Di questo materiale restano soltanto due documenti grafici: uno riproduce l'alzato del prospetto orientale visibile dalla piazza, l'altro lo spaccato corrispondente (figg. 30, 31). Secondo Zorzi e Barbieri questi fogli, oggi conservati al Civico Museo di Brescia⁵⁵, sono stati interamente tracciati da Zamberlan sotto la supervisione del maestro. Lionello Puppi e Guido Beltramini invece mettono in dubbio tale attribuzione; il secondo, in particolare, nota tre diversi modi di tracciare le linee⁵⁶. La precisione nel riportare le strutture e il modo con cui sono riprodotti i capitelli e le basi sembra tipica del *ductus* palladiano, come si nota in molti altri suoi disegni autografi. Risulta molto meno precisa, invece, la mano che traccia le linee della copertura lignea dell'edificio e in questo molto simile a quanto si vede in un foglio autografo di Zamberlan dove è riprodotto il suo progetto per il ponte di Rialto⁵⁷, su cui torneremo in seguito. Una terza mano, infine, deve essersi occupata delle statue e dei bassorilievi che decorano l'architettura, dove di certo si notano sicurezza, precisione, morbidezza e delicatezza nel delineare le figure, anche se risulta impossibile identificare l'autore. Un altro aspetto molto interessante è che le linee del disegno architettonico, in alcuni casi, si interrompono dove doveva intervenire il disegnatore, a riprova che quest'ultimo operò quando sul foglio erano già state tracciate tutte le linee delle strutture e allo stesso tempo che le parti decorative erano previste sin dall'inizio. Secondo Beltramini, quindi, nei due fogli bresciani hanno lavorato Palladio, Zamberlan per riprodurre il sistema di travi della copertura, mentre un terzo artista si sarebbe occupato della realizzazione degli elementi decorativi.

Poco dopo l'intervento a Brescia, Palladio e Zamberlan ricevettero l'incarico dalla casata nobiliare dei Collalto, sempre nei primi mesi del 1575, di stimare le fabbriche e i fondi situati nei loro feudi a cavallo del fiume Piave. Non è dato sapere se a questa perizia fece seguito un intervento

⁵³ Cfr. ZORZI 1965, pp. 17-19; PUPPI - BATTILOTTI 2006, pp. 36-38. In riferimento a Silla si rammenta il recente lavoro su villa Angarano a Bassano (ZORZI - SAVIO - CAZZOLARO 2018).

⁵⁴ La presenza di Zamberlan è attestata dal saldo delle prestazioni dei due artisti (21 febbraio 1575; cfr. ZAMBONI 1778, cap. VIII, n. 7; MAGRINI 1845, p. 196; PUPPI - BATTILOTTI 2006, p. 410), da una lettera dell'architetto bresciano Giulio Todeschini - incaricato di controllare la documentazione dei due architetti provenienti da Venezia che lo definisce collega del Palladio, e da una di Palladio stesso. Questi ultimi due documenti sono stati trascritti da Zorzi (cfr. ZORZI 1965, pp. 106-109).

⁵⁵ ANDREA PALLADIO E FRANCESCO ZAMBERLAN, *Prospetto orientale e sezione del progetto di sopraelevazione del palazzo della Loggia, 1575*, penna e inchiostro su carta, MCBS, *Gabinetto dei disegni e delle stampe*, invv. 150, 151.

⁵⁶ Mi è stato possibile conoscere l'opinione di Guido Beltramini direttamente davanti ai due disegni bresciani, durante un sopralluogo svoltosi il 2 marzo 2018.

⁵⁷ ASVE, *Provveditori sopra la fabbrica di Rialto*, b. 3, disegno 11.

vero o proprio, ciò che importa ricordare è che la fama e l'importanza dei due architetti doveva essere risaputa in tutti i territori della Serenissima, tanto da penetrare anche nella realtà dell'alto Trevigiano, fatta di castelli e abbazie, che solo al termine del Cinquecento iniziano ad aprirsi al cambiamento⁵⁸.

L'anno seguente, il 1576, i due si spostarono a Vicenza per sfuggire alla peste che aveva risparmiato la città berica. In quell'occasione a Palladio fu richiesto un progetto di ampliamento della chiesa della Madonna di Monte Berico, voluto dal vescovo Matteo Priuli per ringraziare la Vergine di aver risparmiato la città dal morbo⁵⁹. Secondo Zorzi e Barbieri, anche in questa occasione, le idee di Palladio furono tradotte graficamente da Zamberlan. In particolare il primo ritiene di poter riferire a questo intervento due disegni conservati al RIBA di Londra (RIBA XVI/1 e RIBA XVI/9), dove rintraccia appunto la mano della Zamberlan. Secondo lo studioso in questi fogli lo stile scarno e semplificato degli ornamenti richiama quello tipico del bassanese perché a sua ricorda quello di villa Morosini Cappello a Cartigliano, attribuita all'architetto bassanese, come si vedrà in seguito⁶⁰. Secondo Lionello Puppi, però questi due disegni sono più probabilmente degli esercizi autonomi di Zamberlan, di cui non è possibile rintracciare il riferimento⁶¹.

Il fuoco compromise un'altra opera fondamentale della Serenissima, il Palazzo Ducale. A un primo incendio scoppiato nel maggio del 1574 ne seguì un secondo, particolarmente violento, nella notte tra il 19 e il 20 dicembre 1577. Esso fu l'occasione per richiedere pareri ad architetti e periti su come intervenire sulla struttura, la cui statica era compromessa e le cui sale del Maggior Consiglio, dello Scrutinio e della Quarantia Civil Nuova erano inagibili, perché prive di copertura⁶². Palladio venne convocato immediatamente dopo l'incendio, il 23 dicembre, per un parere su dove porre la provvisoria sede del Maggior Consiglio⁶³. Il 29 dicembre dello stesso anno si interpellarono altri esperti, tra cui figurava anche Zamberlan, il quale scrisse che a suo giudizio la struttura non era da rifare completamente *ex novo*, ma che bastavano alcuni accorgimenti tecnici per ovviare ai danni strutturali, assieme ad alcuni interventi per ripristinare le parti perdute⁶⁴. Il Palladio, che viene nuovamente ascoltato nel gennaio del 1578, non affermò mai esplicitamente che fosse necessario abbattere il Palazzo Ducale, ma neppure negò quanto fosse difficile individuare e risolvere

⁵⁸ Cfr. SVALDUZ 2017, pp. 84, 94.

⁵⁹ Cfr. ZORZI 1965, pp. 143, 147; BARBIERI 1967, pp. 42-43; COLLAVO 2004-2005, p. 232; PUPPI - BATTILOTTI 2006, pp. 413-417; DAVIES 2008.

⁶⁰ Cfr. ZORZI 1966, p. 147; BARBIERI 1967, pp. 43.

⁶¹ Cfr. PUPPI - BATTILOTTI 2006, p. 415

⁶² Cfr. ZORZI 1965, p. 151; BARBIERI 1967, p. 43; FOSCARI 1987, p. 323; PUPPI - BATTILOTTI 2006, p. 424.

⁶³ Sulla questione della sede provvisoria si veda in particolare FOSCARI 1987.

⁶⁴ Il parere è stato trascritto da Cadorin (cfr. CADORIN 1838, p. 96-99), insieme a quelli di altri periti interpellati in quella occasione (fatta eccezione per le relazioni di Palladio, Rusconi, Andrea dalla Valle e Paolo da Ponte). Per chiarimenti si veda ZORZI 1965, p. 151n.

completamente i problemi di un edificio colpito da un incendio ⁶⁵. Nella sua relazione del dicembre del 1577 e nella deposizione giurata dell'anno successivo fornì diversi consigli su come restaurare il palazzo⁶⁶, poi seguiti dal Senato dal febbraio dello stesso anno ⁶⁷. «Vecchio e tuttavia indaffarato qual era» il maestro non poté però seguire in prima persona⁶⁸, secondo la critica, il cantiere di Palazzo Ducale che fu affidato probabilmente a Zamberlan ⁶⁹. Anche se non erano state seguite le direttive da lui suggerite su come intervenire sull'edificio compromesso dall'incendio, questo incarico certamente confermava la grande considerazione nella quale era tenuto sia da Palladio che dal governo centrale. Se fu davvero il bassanese a ricevere l'incarico di soprintendere ai lavori al Palazzo Ducale, non si può non notare, inoltre, un certo legame con il precedente intervento a Brescia. Se si accetta, infatti, di vedere la mano di Zamberlan nella parte di disegno dov'è riprodotto il sistema di copertura del palazzo pubblico della città della leonessa e se si considera che il principale elemento oggetto di interventi nel cantiere veneziano era proprio il tetto, allora va riscontrata una certa competenza da parte del bassanese in materia di coperture.

Secondo gli studiosi Giangiorgio Zorzi e Franco Barbieri, il rapporto di collaborazione tra Palladio e il Nostro è da leggersi anche nei disegni per la facciata della basilica di San Petronio a Bologna e per la chiesa delle Zitelle a Venezia ⁷⁰, eseguiti anch'essi da Zamberlan sotto la dettatura del Maestro⁷¹. Howard Burns, nella sua recente schedatura dei fogli riferiti alla fabbrica bolognese ritiene, però, che su di essi siano intervenuti Palladio e un artista figurativo non meglio precisato e non menziona minimamente il bassanese⁷².

Se dell'attività di Zamberlan come perito in materia idraulica, inventore e collaboratore di Palladio la critica ha sempre riportato molte informazioni perché a conoscenza delle relazioni e delle lettere coeve, poco riferiva della sua carriera di architetto indipendente, se si esclude che dal testo del Bartoli del 1793 gli ha poi sempre attribuito la progettazione della Rotonda. È solamente

⁶⁵ Howard Burns riconosce in un disegno di Chatsworth un possibile progetto per una nuova facciata di Palazzo Ducale, ideato da Andrea Palladio ed eseguito probabilmente da Francesco Zamberlan (cfr. PUPPI 1980, p. 102). Tale lettura è però contestata da Manfredo Tafuri (cfr. TAFURI 1985, pp. 272-278).

⁶⁶ Palladio venne interpellato insieme a Cristoforo Sorte, Guglielmo de Grandi, Paolo Da Ponte, Andrea Da Valle e Giannantonio Rusconi. Sorte, de Grandi, Da Ponte e Da Valle affermarono che era necessario ricostruire il palazzo *ex novo* (cfr. ZORZI 1965, pp. 153-154; PUPPI - BATTIOTTI 2006, p. 424).

⁶⁷ Per ulteriori approfondimenti sulla vicenda, particolarmente complessa, si rimanda a ZORZI 1965, pp. 151-167; PUPPI - BATTIOTTI 2006, pp. 424-425.

⁶⁸ Cfr. PUPPI - BATTIOTTI 2006, p. 424.

⁶⁹ Cfr. ZORZI 1965, pp. 158-162; BARBIERI 1967, p. 47; PUPPI - BATTIOTTI 2006, p. 424. Giangiorgio Zorzi si avvale, inoltre, delle parole di Francesco Molino, secondo il quale il restauro del palazzo fu coordinato da uno dell'Arsenale. Questa doveva essere la conferma per riconoscere questa figura in Francesco Zamberlan che era ancora ritenuto dal Bartoli un proto dell'Arsenale (cfr. ZORZI 1965, pp. 160-161).

⁷⁰ Mentre Lionello Puppi accetta il suggerimento di Barbieri sulla possibile paternità di Zamberlan dei fogli del progetto, Martina Frank non associa al progetto per le Zitelle il nome del Nostro (FRANK 1992; cfr. PUPPI - BATTIOTTI 2006, p. 432).

⁷¹ Cfr. ZORZI 1965, pp. 18, 134; ZORZI 1966, pp. 165-169; BARBIERI 1967, pp. 47-48; PUPPI - BATTIOTTI 2006, pp. 403-407.

⁷² Cfr. FAIETTI - MEDICA 2001, pp. 115-121.

dal 1910 che gli è stata attribuita la Porta delle Grazie, mentre solo in questo secolo è stata verificata la paternità del progetto per villa Longo. Un *iter* di attribuzione molto simile a quello svolto per il monumento di Bassano, avvenuto senza la prova di fonti, né basate sul confronto fra i progetti architettonici, non pervenuti, si è verificato negli anni cinquanta del Novecento quando si è pensato di inserire villa Morosini Cappello a Cartigliano nel catalogo del bassanese (fig. 32). I primi a individuare Zamberlan come possibile autore della villa sono stati Giuseppe Fiocco e Renato Cevese, seguiti poi da Licisco Magagnato, Giangiorgio Zorzi, Franco Barbieri e Donata Battilotti⁷³. Gli studiosi motivano la scelta notando un certo parallelismo tra quest'opera e la Rotonda per la presenza in entrambe di porticati e per la semplicità delle linee e delle forme, coniugate in «modi sostanzialmente spogli»⁷⁴. Ancora, la villa – progettata tra il 1576 e il 1577 se si accettano le parole di Magrini che documenta una presenza attiva di Zamberlan a Vicenza in quegli anni⁷⁵ – sarebbe un'anticipazione della successiva chiesa rodiginà⁷⁶. Donata Battilotti riporta, non confermandola, l'attribuzione a Zamberlan fatta dalla critica e sottolinea che a suo parere entrambi i portici, quello toscano del pianterreno e quello ionico del piano nobile, sono da ritenersi comunque di progettazione successiva, probabilmente di Antonio Sardi, l'architetto che completa la villa nel Seicento⁷⁷. Giuliana Mazzi, invece, non mette in dubbio l'attribuzione al bassanese e ritiene che il loggiato, nel suo ripercorrere per intero il perimetro della villa, costituisca un *unicum* «che tuttavia “rimastica” in uno strano gioco di proporzioni spunti palladiani e scamozziani»⁷⁸. Come fa notare la studiosa, inoltre, la sala-atrio tetrastila della villa è una delle rare riprese in area veneta di un elemento palladiano, mentre «la cornice architravata con architrave tripartito» sembra una «rielaborazione dalla trabeazione ionica di Serlio»⁷⁹. Nella sua lettura dell'edificio, dunque, la Mazzi sottolinea una delle tipiche doti di Zamberlan, ovvero la capacità di assimilare e poi rielaborare secondo il proprio gusto le opere di altri architetti per giungere a concretizzare il proprio pensiero architettonico. Anche Lucia Collavo sembra concordare con l'attribuzione di villa Cappello a Zamberlan, non tanto per la somiglianza con la Rotonda, quanto piuttosto perché reputa corretta l'intuizione di Fiocco secondo cui, poiché in tutte le mappe storiche elaborate tra l'inizio del Seicento e la metà del Settecento si nota una minore estensione orizzontale dell'edificio, è lecito

⁷³ L'opinione di Fiocco è raccolta in una lettera tra Giangiorgio Zorzi ed Elda Rizzieri, datata 15 ottobre 1953, conservata in un fascicolo che raccoglie appunti dello Zorzi, copie di documenti da lui redatte e aventi come argomento l'architetto Francesco Zamberlan, in preparazione di una futura pubblicazione, mai giunta (BCBVI, C.20.9, fasc. 223). Il Magagnato accoglie l'attribuzione attraverso una comunicazione orale (cfr. BARBIERI 1967, p. 43). Per le altre opinioni cfr. ZORZI 1966, p. 147; BARBIERI 1967, pp. 56-57; BATTILOTTI 2005, pp. 146-147.

⁷⁴ Cfr. BARBIERI 1967, p. 56.

⁷⁵ Cfr. MAGRINI 1847, p. 6. Dopo il progetto dello Zamberlan, la villa venne conclusa da Antonio Sardi nella seconda metà del Seicento (cfr. MAZZI 2004, p. 40 e relativa bibliografia).

⁷⁶ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 56-57.

⁷⁷ Cfr. BATTILOTTI 2005, p. 147.

⁷⁸ Cfr. MAZZI 2004, p. 41.

⁷⁹ *Ivi*, p. 40.

identificare la villa come un “tempio rurale” del Cinquecento veneto, aspetto che renderebbe plausibile pensare che il suo architetto fosse cresciuto respirando gli insegnamenti di Palladio⁸⁰.

Infine, il nome di Zamberlan è stato associato nel 2010 a un altro progetto, grazie allo studio, anche in questo caso, di documentazione contabile. Si tratta dell’ampliamento del monastero femminile benedettino di Santa Maria delle Grazie a Mestre, per cui al bassanese nel giugno del 1580 furono versate 14 lire per «haver visto et consigliato il loco et fata la pianta [...]»⁸¹. Pur non essendo nota alcuna delle modifiche fatte al cenobio, risulta particolarmente interessante la chiamata proprio di Francesco Zamberlan per la consulenza. Alla morte di Palladio non si era, infatti, ancora concluso il cantiere predisposto dal maestro per i chiostri di San Giorgio Maggiore a Venezia – il più antico, importante e influente monastero benedettino della congregazione di Santa Giustina o cassinese⁸² – e non è impossibile pensare che lo Zamberlan vi avesse fatto visita. Si può quindi ipotizzare che la committenza per le benedettine di Mestre fosse giunta proprio grazie al contatto con i benedettini di San Giorgio.

Al di là delle attribuzioni incerte, il valore di Francesco è certamente confermato dal fatto che nel 1587 fu interpellato, insieme ad altri diciotto periti, per fornire un parere sul nuovo ponte di Rialto da edificare; permanevano infatti diversi dubbi, tra cui la forma da scegliere, se a uno o a tre archi⁸³. Zamberlan rilasciò in quell’occasione una relazione, datata al 22 gennaio⁸⁴, e due sue personali ipotesi di progetto per il ponte. Nella prima, l’unica conservata, egli prevede un ponte in pietra a un arco⁸⁵, mentre nella seconda pensa a una variabile in legno dipinto, come si deduce dalla relazione stessa. Il fatto che Zamberlan propenda per questa alternativa – per la flessibilità del legno, per il costo minore e la maggior rapidità di realizzazione⁸⁶ – conferma la sua preferenza e la sua conseguente competenza per questo materiale, come già si era notato in occasione del cantiere del palazzo pubblico di Brescia e del Palazzo Ducale veneziano. Anche se il parere di Zamberlan non influirà sulle sorti del ponte di Rialto, la cui costruzione verrà poi affidata ad Antonio da Ponte,

⁸⁰ Cfr. COLLAVO 2009, pp. 109-110.

⁸¹ Cfr. SVALDUZ 2010, pp. 41-42. La partita è riportata nel libro delle «Spese della fabbrica per le Monache di Mestre», compilato da Giulio Michiel, figlio del più noto Marcantonio, che ricopre la carica di procuratore del monastero dal 1564 al 1585 (*Ivi*, pp. 39-40).

⁸² *Ivi*, p. 43.

⁸³ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 49-50. Per una ricostruzione delle vicende riguardanti il ponte si vedano CESSI - ALBERTI 1934; ZORZI 1966, pp. 223-263.

⁸⁴ ASVE, *Provveditori sopra la fabbrica di Rialto*, b. 3, relazione 36. La relazione era stata segnalata già da Cadorin (cfr. CADORIN 1838, p. 93) e poi trascritta nel volume di Roberto Cessi e Annibale Alberti (CESSI - ALBERTI 1934, pp. 386-387).

⁸⁵ ASVE, *Provveditori sopra la fabbrica di Rialto*, b. 3, disegno 11. Il disegno è stato riprodotto in CALABI - MORACHIELLO 1987, p. 258, n. 65, fig. 96.

⁸⁶ Cfr. CESSI - ALBERTI 1934, p. 387.

si conferma qui anche un altro aspetto della vita di Zamberlan, ovvero il prestigio acquisito agli occhi del governo della Serenissima⁸⁷.

Nel 1594, come si è visto nel capitolo precedente⁸⁸, il bassanese viene pagato per il disegno di progetto e il modello della chiesa della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo, cantiere che visiterà sicuramente due volte negli anni a venire (fig. 8). Nel primo libro giornale sono documentati, infatti, due sopralluoghi da parte dell'architetto, il primo avvenuto l'11 maggio del 1597 per fornire indicazioni su come realizzare le modanature lapidee del portico, da lui stesso elaborate, e il secondo nel luglio del 1601. In quest'ultima occasione Zamberlan arrivò con un "marangon" per discutere sull'ormai prossimo innalzamento della cupola lignea della chiesa⁸⁹. Vi è poi un pagamento per un sopralluogo datato 27 luglio 1602; per il quale non è possibile essere certi se si trattasse di una nuova visita dell'architetto a un anno di distanza oppure del saldo del pagamento per il viaggio fatto l'anno precedente⁹⁰. In questo frangente, considerato quanto si legge nei libri contabili, va rivista l'affermazione di Barbieri, secondo cui Zamberlan sorvegliò con assiduità la fabbrica della Rotonda⁹¹.

Un'altra informazione sulla carriera del bassanese legata al contesto rodigino è riportata nell'opera del Bartoli, il quale attribuisce a Zamberlan la progettazione di un altro altare ligneo, questa volta per la cappella di San Valentino nella chiesa di San Francesco, la seconda a sinistra dell'altare maggiore⁹², come si vede nella pianta della chiesa di Marc'Antonio Campagnella⁹³. La cappella apparteneva anticamente alla famiglia Roverella, la quale, dopo il suo trasferimento a Ferrara, la cedette alla famiglia Naselli che a sua volta la passò ai Muzio⁹⁴. Dell'altare si persero purtroppo le tracce dopo la sua rimozione in occasione della riorganizzazione della chiesa nell'Ottocento⁹⁵. Secondo il Bartoli, lo scultore dell'altare di San Valentino fu Giovanni Caracchio, mentre la commissione della pala con il santo fu affidata a Giovanni Battista Pellizzari; entrambi gli artisti intervengono nel cantiere della Rotonda. Nonostante la mancanza di una datazione, è possibile che i due altari rodigini siano stati elaborati nello stesso periodo storico, anche se non è dato sapere in che ordine. Scoprire qualche altro dato sull'altare di San Valentino sarebbe, infatti,

⁸⁷ Cfr. BARBIERI 1967, p. 50. Singolare il fatto che l'incarico al Da Ponte giunga all'indomani della consegna della relazione di Zamberlan.

⁸⁸ Cfr. capitolo III, § 4.1.

⁸⁹ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, cc. 34v, 50v.

⁹⁰ *Ivi*, c. 55r.

⁹¹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 59.

⁹² Cfr. BARTOLI 1793, p. 62. La notizia dell'altare è riportata anche da C ADORIN 1838, p. 91.

⁹³ Cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 10.

⁹⁴ *Ivi*, p. 72.

⁹⁵ Secondo le annotazioni di Luigi Ramello nella sua copia del testo del Bartoli, l'altare fu sostituito da un crocifisso. La cappella è stata recentemente oggetto di un intervento di restauro, iniziato nel 2006 e ancora in corso nel 2008, che ha riportato alla luce alcuni frammenti di decorazione a fresco appartenenti a più cicli pittorici di cui il più antico sembra risalire al XIV secolo. Questo ha permesso di identificare la cappella di San Valentino come una delle più antiche del complesso (*Ibidem*).

utile per comprendere da quale dei due altari sia sfociata la committenza per il successivo ed eventualmente motivare un rapporto particolare tra Zamberlan e l'ordine dei francescani, utile a fornire un'altra ipotesi sulle ragioni della chiamata del Nostro a Rovigo. Anche se la ricerca finora non ha portato al ritrovamento di alcun documento in merito all'altare di San Valentino, è auspicabile che ciò possa avvenire in seguito al riordino, attualmente in corso, di diversi fondi dell'archivio dell'Accademia dei Concordi, tra cui quello dei conventi soppressi, cui appartiene anche il monastero di San Francesco.

Nel 1604, lo stesso anno in cui ricevette la notizia della nomina del figlio Antonio alla carica di Proto ai Lidi, avvenuta con decreto dei Pregadi del 20 febbraio ⁹⁶, Francesco Zamberlan progettò un modo per condurre e utilizzare l'acqua del Brenta a Bassano, la sua città natale. Pur non essendo previste spese da parte del centro urbano, l'idea fu accantonata; il suo esito rimase immutato anche dopo che Zamberlan, nel giugno del 1606, apportò una modifica al progetto con una relazione che risulta essere l'ultimo documento da lui prodotto⁹⁷. La critica ritiene molto probabile che Zamberlan morì poco dopo questa data⁹⁸, dal momento che ormai doveva avere circa settantasei anni, se si considera la supplica al Senato della Repubblica del 1599, dove afferma di averne settanta ⁹⁹. Va comunque ricordato che negli ultimi anni il bassanese si adoperò per assicurare per sé e per la sua famiglia il proseguimento del versamento da parte della Dominante della pensione, inizialmente assicurategli dopo i consigli dispensati sulla fortezza di Palmanova, rammentando al governo centrale quanto fatto in quell'occasione e i servizi prestati per il restauro del Palazzo Ducale¹⁰⁰.

1.1 Proto, architetto o ingegnere? Su Francesco Zamberlan

Ripercorrere la vita di Zamberlan, integrata con le recenti novità emerse dalla ricerca, ha portato alla luce la complessità e la poliedricità della sua figura, insieme ai diversi ruoli che gli sono stati assegnati nel tempo. Proprio grazie alla varietà di incarichi svolti, nei documenti e nei testi critici viene ricordato con diversi titoli, quali quelli di proto, ingegnere, inventore, collaboratore di Palladio e architetto. Mentre per quanto concerne la collaborazione con Palladio le fonti

⁹⁶ Cfr. CADORIN 1838, p. 95; BARBIERI 1967, pp. 37, 55; COLLAVO 2004-2005, p. 244.

⁹⁷ Il documento è parzialmente pubblicato da Ottone Brentari, autore della sua scoperta dopo un'attenta ricerca d'archivio (cfr. B RENTARI 1883, pp. 21-27). È inoltre trascritto in BCBVi, ms. 487, fasc. 2. Cfr. inoltre B ARBIERI 1967, p. 55; SIGNORI 1992, pp. 192-193; COLLAVO 2004-2005, p. 251.

⁹⁸ Cfr. BARBIERI 1967, p. 55; C OLLAVO 2004-2005; C OLLAVO 2009, p. 101; C OLLAVO 2010, p. 351; A LBERTON VINCO DA SESSO 2013, p. 192.

⁹⁹ Cfr. nota 10.

¹⁰⁰ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 52-55.

abbondano¹⁰¹, il fatto che gli vengano affidati in modo apparentemente non giustificato gli altri titoli menzionati ha da sempre reso complesso inquadrare con precisione questa figura tutt'altro che secondaria per il Rinascimento veneto.

Per fornire alcune ipotesi di lettura su chi fosse Zamberlan, vanno fatte alcune considerazioni preliminari sugli usi e i significati delle cariche sopra elencate in riferimento al contesto della Repubblica della Serenissima tra la metà del XVI secolo e gli inizi del successivo¹⁰². Come ricorda Giuliana Mazzi si tratta di un quadro particolarmente complesso, giacché erano contemplate diverse variabili a seconda del luogo considerato. Ciascuno dei territori annessi allo Stato, infatti, presentava proprie caratteristiche e visioni che spesso erano differenti o contraddittorie rispetto a quelle dei “vicini”¹⁰³. Un altro importante discrimine è dato dal tipo di atto che si prende in considerazione come fonte; è diverso, infatti, l'uso che si fa dei termini e delle definizioni per quanto concerne gli incarichi, all'interno di documenti privati rispetto a quanto accade in quelli pubblici, sebbene dalla fine del XVI si notino meno discrepanze tra queste due tipologie di fonti¹⁰⁴.

Il termine *architectus* riprende piede alla fine del XV secolo, quando viene “riscoperto” il testo di Vitruvio e si pubblicano i primi trattati di architettura, quelli di Alberti e del Filarete. Tale figura, secondo questi autori, possiede, oltre alle doti tecniche, una solida base di conoscenze umanistiche, entrambe componenti utili alla corretta progettazione di un edificio¹⁰⁵, soprattutto se si considerano i dettami di Vitruvio – poi ripresi da Alberti, Palladio e altri architetti del Rinascimento – secondo cui un'architettura per essere tale deva rispettare i principi di *firmitas*, *utilitas* e *venustas*¹⁰⁶. La qualifica di *architectus* compare con sempre maggior frequenza dal terzo decennio del Cinquecento e, nei documenti pubblici prodotti dalla Serenissima, definisce il responsabile di un cantiere edile, un incarico che nei documenti non ufficiali sembra competere anche a un'altra figura il proto¹⁰⁷, ovvero l'incaricato a soprintendere un cantiere, figura tipica delle città sotto il controllo della Dominante, ma non di quest'ultima. A Venezia, infatti, per definizione il proto è semplicemente una persona incaricata di gestire cantieri pubblici, religiosi o civili¹⁰⁸. Un tecnico dotato di grande esperienza, sempre più specializzato man mano che ci si inoltra nel XVI secolo, che dipende dalle magistrature della Serenissima, competenti in materia edile, idraulica o di

¹⁰¹ Qui si ricorda che il Todeschini definisce Zamberlan un collega di Palladio (cfr. nota 54).

¹⁰² MAZZI - ZAGGIA 2004.

¹⁰³ Cfr. MAZZI 2004, p. 7.

¹⁰⁴ *Ivi*, p. 37.

¹⁰⁵ Cfr. MAZZI 2004, pp. 15-16.

¹⁰⁶ Su questi tre principi e la loro compresenza in architetti successivi a Vitruvio si veda ad esempio UKT 1988 e relativa bibliografia.

¹⁰⁷ Cfr. MAZZI 2004, pp. 24-25; SVALDUZ 2004, p. 246.

¹⁰⁸ Cfr. MAZZI 2004, p. 26.

gestione del territorio¹⁰⁹, e che per tale ragione gode di grande prestigio e considerazione anche in terraferma. Grazie al caso di Baldassare Longhena studiato da Martina Frank, si apprende che proprio la posizione istituzionale che il proto ricopriva presso il governo centrale gli assicurava anche lavori derivanti da commissioni private, non previsti nei suoi incarichi istituzionali¹¹⁰. Il fatto, quindi, che Zamberlan venga definito proto della Rotonda e proto di villa Longo a Fiessetto, nei rispettivi documenti contabili degli edifici, non comporta che in quei casi rivestisse un incarico ufficiale assegnatogli dalla Serenissima, bensì che fosse semplicemente supervisore di quei cantieri.

Approfondendo il rapporto dialettico tra l'*architectus* e il proto, così com'è inteso dal governo veneziano, va ricordato che al primo non era concesso intervenire sui cantieri pubblici perché questi sono direttamente gestiti dai magistrati¹¹¹, a meno che non fosse espressamente richiesto o chiamato a collaborare. Per tale ragione era comune mirare a ricoprire una carica pubblica all'interno delle varie magistrature della Repubblica, ma non era raro che queste cariche venissero assegnate seguendo un certo principio di ereditarietà, oppure considerando alcune raccomandazioni di patrizi eminenti¹¹². Qualora non fosse possibile accedere a uno di questi ruoli, ad architetti o ingegneri rimaneva comunque la possibilità di essere chiamati a collaborare con alcuni uffici veneziani, grazie alle proprie competenze, senza rientrare necessariamente nell'incarico ufficiale di proto di una magistratura¹¹³, come accade molto spesso a Palladio.

Se il proto, stando alla definizione veneziana, era una persona facilmente inquadrabile perché la sua nomina risultava da un atto riportato nei registri della Magistratura di appartenenza, gli architetti e gli ingegneri nel Rinascimento veneto non poterono mai riscattare le loro professioni, né dal punto di vista giuridico né da quello sociale perché il loro mestiere non era dotato di uno statuto corporativo autonomo¹¹⁴. Questo comportava che coloro che si autodefinivano 'architetti' o 'ingegneri' non potessero essere effettivamente smentiti. Nonostante questo, dall'uso che ne emerge dai documenti pare che, limitatamente al contesto che stiamo analizzando, fosse considerato ingegnere colui che si occupava della costruzione di macchine di qualsiasi tipo, ovvero colui che era ideatore di novità tecniche utili all'interno dei cantieri e non solo. Difficilmente si trattava di capimastri, era più comune che fossero costruttori di mulini, orologiai, esperti di installazioni idrauliche o tecnici d'armi¹¹⁵.

Stando a quanto finora riportato, è possibile definire Zamberlan come 'ingegnere' per la sua abilità di inventore di macchinari – come confermano i privilegi ancora conservati – e come

¹⁰⁹ Cfr. ZAGGIA 2004, p. 336.

¹¹⁰ Cfr. FRANK 2004, pp. 3-39; MAZZI 2004, p. 30.

¹¹¹ Cfr. TAFURI 1985, pp. 17-18; SVALDUZ 2004, p. 237.

¹¹² *Ivi*, p. 259.

¹¹³ *Ivi*, p. 262.

¹¹⁴ Cfr. ZAGGIA 2004, pp. 338-342.

¹¹⁵ Cfr. MAZZI 2004, p. 15.

‘architetto’ per aver progettato e realizzato alcuni edifici. Il riconoscimento di questi ruoli si legge già nel testo del 1577 del Marucini, il quale lo ritrasse come «inventore del nuovo edificio da lustrar specchi di christallo in Venetia, qual è mastro ancora di architettura stimato»¹¹⁶. È interessante notare come, dopo questo riferimento, il nome di Zamberlan spari fino alla fine del Settecento, quando ricomparve nel testo di Francesco Bartoli sulle opere più significative della città di Rovigo¹¹⁷. Qui fu definito come «Proto dell’Arsenale di Venezia»¹¹⁸, una carica che talvolta gli viene riconosciuta ancora oggi¹¹⁹, nonostante già il Cadorin nel 1838 affermò di non aver trovato alcun documento che attestasse questo suo incarico al servizio della Serenissima¹²⁰. Secondo quest’ultimo studioso, Zamberlan esercitò infatti il proprio ingegno presso altri due uffici, quello alle Acque e quello alle Fortezze, corroborando la sua tesi con riferimenti alle perizie del bassanese depositate presso entrambe le Magistrature veneziane¹²¹. Le ricerche successive di altri studiosi, anche contemporanei, hanno infine confermato che tra i documenti della Magistratura incaricata di gestire l’Arsenale non ce n’è nessuno prodotto dallo Zamberlan, mentre tutte le fonti citate dal Cadorin sugli altri due uffici sono state confermate. Per tale ragione ha sempre più preso piede la teoria che il bassanese fosse ‘proto’ dell’ufficio alle Acque, problema che si intende qui approfondire.

Per quanto riguarda la definizione di proto è necessario, infatti, compiere la distinzione su cui ci si è soffermati poco fa. Se certamente si può associare al bassanese il termine di ‘proto’ nel senso di perito, nel campo delle fortezze e in quello idraulico – come testimoniano i pareri prima citati che egli rilascia presso le magistrature di riferimento – è più problematico accostargli la definizione di ‘proto’ nel senso veneziano del termine, ovvero di esperto con un incarico all’interno degli uffici della Serenissima. Mentre non vi sono dubbi sul concorso per la carica di proto alle acque dell’ottobre del 1566¹²², che sicuramente perse¹²³, non si è certi sull’esito del secondo tentativo, compiuto per ricevere l’incarico di *viceproto* all’interno della stessa magistratura, nell’ottobre dell’anno successivo. Zorzi riteneva che la prova della vittoria fosse la perizia sui danni causati dal Piave a Spresiano che Zamberlan presentò subito dopo l’esito del concorso, il 6 novembre 1567¹²⁴. Nel testo della perizia, però, non si legge alcun titolo specifico del bassanese¹²⁵.

¹¹⁶ Cfr. MARUCINI 1577, p. 23.

¹¹⁷ BARTOLI 1793. Lucia Collavo riporta, senza citare però le fonti, che Zamberlan fu citato anche in alcuni testi di storiografi bassanesi all’inizio del secolo XVIII (cfr. C OLLAVO 2009, p. 105).

¹¹⁸ Cfr. BARTOLI 1793, p. 91.

¹¹⁹ Cfr. ZERBINATI 2017, p. 31.

¹²⁰ Cfr. CADORIN 1838, p. 92.

¹²¹ *Ivi*, pp. 92-95.

¹²² ASVe, *Savi ed esecutori alle acque*, Registro proclami del magistrato (1562-1569), Reg. 182, c. 27v. Cfr. ZORZI 1966, p. 142; BARBIERI 1967, p. 39; COLLAVO 2004-2005, p. 227.

¹²³ Cfr. nota 36.

¹²⁴ Cfr. ZORZI 1966, p. 142.

Ciò fa pensare che la perizia sul Piave di Spresiano non implichi necessariamente che Zamberlan occupasse un ruolo ufficiale per la Magistratura alle Acque, poteva trattarsi di un testo consegnato dall'architetto in qualità di collaboratore dell'ufficio, come già era accaduto in precedenza con la perizia del 7 maggio 1567 sul «far delle porte et cavatione alla Cavanela»¹²⁶. A riprova di ciò possiamo considerare le perizie coeve. Il 7 maggio 1567 Silvio Belli consegna ai magistrati alle Acque una perizia proprio sul problema della Cavanella, nell'intestazione si legge «Deposizione di Silvio Belli proto et inzegner dell'ufficio circa il far le porte alla Cavanela»¹²⁷. Un'altra perizia con la stessa data e uguale tema riporta in calce la firma «Loran proto dell'ufficio e servitore di Illustrissimi»¹²⁸. Ancora, quando Zamberlan richiese alla Serenissima una garanzia sulla continuità nell'erogazione della pensione, assicurategli dal suo servizio per la fortezza di Palmanova, ricordava il suo ruolo per il cantiere di Palazzo Ducale e per la struttura difensiva, ma non menzionava alcun incarico di proto presso l'ufficio alle Acque, ruolo che sarebbe stato invece opportuno ricordare, visto lo scopo della missiva¹²⁹. Lo stesso accade nelle lettere dei due soprintendenti alla fortezza, Alvise Priuli e il suo successore Onorio Scotti, i quali garantirono al governo centrale l'efficacia dell'operato del bassanese a Palmanova, raccomandando che questi fosse ricompensato per tale servizio, non citando però alcun altro incarico ricoperto dallo Zamberlan¹³⁰. Insomma, non comparso mai nei documenti ufficiali il titolo di proto affiancato al nome di Zamberlan – mentre abbiamo dimostrato, con il conforto di documenti dell'epoca, quanto questo fosse prassi – non è possibile affermare con certezza che questi venne eletto come proto di una magistratura veneziana. Al termine di questa trattazione ne emerge una figura poliedrica e complessa, tutt'altro che di secondo piano nel panorama della Serenissima del tardo Cinquecento. Un inventore, ovvero un ingegnere, un architetto, un collaboratore di Andrea Palladio e, infine, un perito al servizio delle magistrature veneziane preposte alla difesa del territorio e delle acque.

Ora che è stato inquadrato il contesto in cui sorge la Rotonda di Rovigo, che sono stati definiti il ruolo e le competenze della committenza, ricostruiti i cantieri attraverso l'ausilio dei documenti contabili e inquadrata la figura dell'architetto – stando alla prassi metodologica definita da Arnaldo Bruschi e Howard Burns¹³¹ – è possibile a questo punto procedere con l'analisi della chiesa e del suo campanile, alla luce di quanto finora emerso.

¹²⁵ ASVe, *Savi Esecutori alle Acque*, Libro delle deposizioni dei periti n. 2 (1535-1572), Reg. 165 (1535-1573), cc. 353v-354r.

¹²⁶ *Ivi*, cc. 351v-352r.

¹²⁷ *Ivi*, cc. 350r-351r.

¹²⁸ *Ivi*, cc. 351r-351v.

¹²⁹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 54. Purtroppo questa lettera è ricordata solo da Barbieri il quale dice di averla letta all'interno della tesi di Francesca Mariga (M ARIGA 1956 (a), Appendice pp. IV-V), della quale non risulta conservata alcuna copia.

¹³⁰ Cfr. CADORIN 1838, p. 95; BARBIERI 1967, p. 54.

¹³¹ BRUSCHI 2009; BURNS 2004; cfr. introduzione.

**IL COMPLESSO DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO:
LA CHIESA E IL CAMPANILE**

La chiesa della Rotonda è il primo grande edificio religioso realizzato a Rovigo sotto il dominio della Serenissima. Non solo, come si è visto, quest'opera è il fulcro della riconfigurazione e, quindi, della riqualificazione di un'intera area urbana, un punto di riferimento per i devoti e, più in generale, per la popolazione della città e di tutto il Polesine, soprattutto da quando diviene tempio civico. Questa funzione di perno si manifesta a pieno titolo nelle modifiche al tessuto urbano, con l'apertura dello "Stradon della Madonna" (oggi piazza XX Settembre), con il ridimensionamento del terreno delimitato dalle mura del convento francescano e la realizzazione dello slargo dietro la chiesa (l'attuale piazzale del Soccorso)¹, dove sorge il campanile del tempio progettato da Baldassare Longhena². Il piazzale del Soccorso nacque dopo l'abbattimento del Convento delle Terziarie Francescane nel 1860, mentre piazza XX Settembre era la risultante dell'allargamento dello "Stradon della Madonna", visibile nella mappa del Mortier che ritrae la città rovigina nel 1670 circa (figg. 1, 3, 4, 5, 6). Quest'ultima operazione venne ultimata nel 1864 e fu possibile grazie alla demanializzazione del monastero di San Francesco in seguito alla sua soppressione nel 1810³. La conformazione attuale dello spazio è esito, infine, di un intervento di riconfigurazione urbana del nuovo millennio.

Nella sua *Storia dell'Arte italiana*, Adolfo Venturi dipinge la Rotonda come una fabbrica che riprende le forme palladiane impoverendole e privandole di ogni beltà, in un gioco di squilibri. Secondo lo studioso in questo edificio Zamberlan spoglia e semplifica le forme della Madonna di Campagna di Sanmicheli, sino ad arrivare a un «minimo denominatore di media artistica». Addirittura, se non ci fossero la croce al culmine del tetto e il campanile, sarebbe difficile comprendere che si tratta di una chiesa, per altro impropriamente denominata Rotonda, e non di un granaio o di un luogo di mercato⁴.

È soltanto negli anni Cinquanta del Novecento, con il ritrovamento del ms. 431 dell'Accademia dei Concordi, che si apprende della presenza di una cupola nel progetto originario dello Zamberlan. Si tratta di un dato particolarmente significativo per la lettura dell'opera e per comprenderne a pieno il significato. Secondo Camillo Semenzato la cupola inserisce di diritto la

¹ Di questi aspetti si è discusso ampiamente all'interno del capitolo sul contesto (cfr. capitolo I).

² Su Baldassare Longhena si vedano, con relative bibliografie, FANK 2004; HOPKINS 2006; BORGOMAINERIO 2008; GUIDARELLI 2008; HOPKINS 2008; ROCA DE AMICIS 2008.

³ Cfr. TRANIELLO 1988, pp. 50-52, 191; TRANIELLO 2011, pp. 19-20; TOMASI 2017, p. 156.

⁴ Cfr. VENTURI 1940, vol. XI, parte III, p. 587.

chiesa nella categoria degli edifici a pianta centrale più tipici. Ancor di più, è la prova della vicinanza a Palladio di Zamberlan, il quale dimostra, progettando questo edificio, «di voler sempre aderire nel modo più semplice, diremmo quasi pedante, alle regole elementari dell'architettura classica del suo tempo, quelle che i vari trattati avevano codificato»⁵. La cupola, secondo lo studioso, è la naturale conclusione di questo edificio e ne riequilibra le spinte sia all'esterno – dove, oggi che non c'è, si percepisce una certa pesantezza data dal ripetersi di ritmi orizzontali – che all'interno, dove avrebbe consentito con la lanterna l'accesso di molta luce. Come si deduce dalle parole di Semenzato, progettando questo edificio, quindi, Zamberlan dimostra doti di coerenza, equilibrio e purezza, ottenuta, quest'ultima, con la scelta di adottare pareti levigate e lisce che non interferiscono, bensì sottolineano, la volumetria rinascimentale della chiesa⁶.

In un intervento successivo Camillo Semenzato aggiunge che questa costruzione armonica, fatta di rapporti strutturali chiari, è del tutto originale, anche se inserita nella tradizione votiva dei templi a pianta centrale⁷. Nel 1967, a compimento di un'importante campagna di restauro avvenuta tra gli anni Cinquanta e Sessanta⁸, viene pubblicata la prima monografia sulla Rotonda e il saggio sull'architettura è affidato a Franco Barbieri. Egli inizia, come prima Semenzato, le sue riflessioni critiche partendo dalla cupola, ritenendola la possibile ragione per cui alla chiesa di Rovigo viene affidato lo pseudonimo di “Rotonda”. Certamente non emisferica, la copertura doveva essere, secondo lo studioso vicentino, «a spicchi inflessi, con andamento non dissimile da quello del cupolino dell'adiacente campanile»⁹. Secondo Barbieri, infatti, quando Longhena progettava il campanile doveva essere ancora disponibile il disegno originale della chiesa elaborato da Zamberlan. A differenza della Madonna di Campagna, la chiesa di Rovigo è il risultato di un'idea progettuale elementare, dove la diversità del ritmo è data dal contrasto tra esterno e interno.

Nella sua lettura critica, Barbieri sottolinea la necessità di passare oltre all'«equivoco del “palladianesimo”», dal momento che è l'ostacolo che non permette di comprendere – parafrasando le sue parole – le scarnificate soluzioni postulate dalla spregiudicata sincerità ingegneresca¹⁰. Distaccandosi da Venturi, lo studioso vicentino vede nell'opera di Zamberlan la capacità di andare

⁵ Cfr. SEMENZATO 1956, p. 190.

⁶ *Ivi*, pp. 190-191.

⁷ Cfr. SEMENZATO 1966, pp. 141-142.

⁸ Tra gli interventi si rammentano la sistemazione delle rampe e la creazione del marciapiede attorno al podio (cfr. nota 17); la manutenzione e l'adeguamento dell'intera struttura della Rotonda e alla sua decorazione, tra cui il consolidamento dei coperti e degli impalcati lignei, non solo della chiesa, ma anche della sacrestia e del peristilio e la manutenzione dei serramenti ricoperti da diversi strati di vernice. In questi anni si svolsero anche gli interventi di installazione di impianti di illuminazione elettrica schermata, di riscaldamento e di meccanizzazione del suono delle campane (cfr. COLOGNESI 1967, pp. 141-143; TÖMASI 2017, pp. 133-134). Sul campanile si intervenne, inoltre, per restaurare le murature del basamento, le parti terminali del parafulmine, il marciapiede, la porta di ingresso e le scale (Cfr. COLOGNESI 1967, p. 143).

⁹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 62.

¹⁰ *Ivi*, p. 65.

oltre gli insegnamenti di Palladio, per arrivare a comprendere a fondo il precetto scamozziano di aderenza alla funzione¹¹. Conclude, infine, riflettendo sull'assenza della cupola come aspetto positivo che aiuta a comprendere in maniera immediata l'idea progettuale del bassanese, riconnettendola a edifici come il Mausoleo di Spalato e il Battistero lateranense. Con la Rotonda Zamberlan dimostra «una capacità forse insospettata di riduzione della fabbrica tardo-antica entro l'ambito o, se vogliamo pure, entro i limiti della propria visione»¹².

Guido Pietropoli e Leobaldo Traniello, invece, affermando che la chiesa non presenta alcun carattere palladiano, ribadiscono la lontananza dagli edifici di Palladio a pianta centrale elencati da Franco Barbieri, ovvero villa Capra, il tempietto di villa Barbaro a Maser e le Zitelle. Pur non fornendo un giudizio estetico sulla chiesa, Ruggero Rugolo compie una fondamentale riflessione legata al tema della pianta centrale, ricollegando per la prima volta la Rotonda al mausoleo della Rocca di Gerusalemme¹⁴. Nell'ultima analisi della chiesa, infine, Maria Teresa Sambin De Norcen sottolinea il «non comune “minimalismo”» scelto dall'architetto per le «elementari forme della struttura» e dei suoi particolari, in un linguaggio semplice e asciutto¹⁵.

La ricostruzione del cantiere della chiesa, attraverso l'ausilio dei documenti contabili, rende evidenti alcune discrepanze tra l'edificio progettato da Francesco Zamberlan e l'attuale configurazione dello stesso. Le considerazioni sulla vita e sulle opere dell'architetto, unite a un'attenta analisi del luogo di culto, avvalorano ulteriormente questa affermazione. In assenza di un disegno o di un modello della chiesa è difficile risalire all'idea originaria, tuttavia si è tentato di formulare alcune ipotesi ricostruttive su come doveva apparire l'edificio nel 1603 quando non erano ancora state apportate modifiche al progetto del bassanese. Per enunciare queste supposizioni sono stati necessari studi approfonditi sia sulla figura del progettista che sul modello architettonico a pianta centrale, che affonda le sue radici nel mondo classico, quel mondo che Francesco Zamberlan al fianco di Andrea Palladio – in un contesto, quello veneto, plasmato dal Maestro con la progettazione di molti edifici¹⁷ – deve aver respirato e studiato con assiduità.

¹¹ In un altro suo testo Barbieri ribadisce il concetto, affermando che Zamberlan, progettando la Rotonda, «passa deciso, armi e bagagli, al campo avverso [la visione di Scamozzi]: movendosi a conquistare, nella consequenzialità vigorosa degli squallidi ritmi, quella identificazione di funzionalità e di forma che il nuovo astro, nel suo arcigno e mai smentito substrato di vocazione ingegneresca, gli additava quale meta finale» (cfr. B. BARBIERI 1992, p. 37).

¹² *Ivi*, p. 66.

¹³ *Ivi*, p. 64; PIETROPOLI - TRANIELLO 1984, p. 118.

¹⁴ RUGOLO 2001; una trattazione più ampia verrà proposta più avanti (cfr. capitolo V, § 2).

¹⁵ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147.

¹⁶ A questa data, come si è visto nel capitolo sulla ricostruzione del cantiere, l'edificio era completo della «cuba», ovvero la cupola, prevista dall'architetto (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, ff. 56v-57r), poi smantellata tra il 1604 e il 1605 (cfr. BARBIERI 1967, p. 59). Per le riflessioni qui riportate è necessario considerare l'edificio con la copertura originariamente prevista.

¹⁷ Non è semplice ridurre a pochi testi la trattazione di un argomento così vasto e complesso, sugli edifici del grande architetto veneto si è infatti scritto molto; in questa sede, limitandosi a quelli principali e rimandando alle loro

Ora che sono state delineate le fasi del cantiere, nella prima parte del presente capitolo si procederà con l'analisi dell'edificio come appare oggi, trattazione utile alla successiva esposizione delle diverse ipotesi ricostruttive dell'aspetto originario. Lo studio del manufatto odierno renderà più semplice infatti comprendere le ragioni alla base delle successive riflessioni e rielaborazioni, cui si è giunti tenendo conto della storia del cantiere, delle diverse fonti finora indagate e di altre che verranno presentate e, infine, della figura dell'architetto.

Nella seconda parte del capitolo si affronterà, invece, il tema della torre campanaria. Come per la chiesa anche per il campanile non si è conservato il disegno di progetto, ma l'opera risultante è quasi certamente fedele, se non per il particolare della cupola sommitale, all'idea originaria di Baldassare Longhena, stilata nel 1655. Dopo che, nel terzo capitolo, sono state ripercorse le vicende costruttive del campanile, grazie ai libri contabili e alle fonti settecentesche, si procederà qui con la descrizione della struttura odierna per poi passare a un'analisi stilistica corroborata da raffronti con altre opere dello stesso architetto.

1. La chiesa della Rotonda oggi

Percorrendo via Silvestri dal centro cittadino verso est si scorge sulla sinistra, dopo la chiesa dedicata al Santo d'Assisi, quella della Rotonda, alla fine del lungo cannocchiale prospettico di piazza XX settembre (fig. 8). L'edificio, con la sua conformazione ottagonale, sembra generare lo spazio attorno a sé e il suo candore aiuta a far risaltare la struttura sulle colorate costruzioni attorno e sulla vegetazione; colpo d'occhio non diverso da quanto si vedeva un tempo, quando il suo profilo si stagliava sulle mura cittadine, su quelle del convento, facendo contrasto al verde del vicino orto dei frati.

Innalzata su di un podio in muratura intonacata, la chiesa si compone di un'aula centrale ottagonale attorniata, su sette degli otto lati, da un peristilio che ne asseconda la forma, interrompendosi però sull'ottavo lato, chiuso per ospitare la sacrestia e altri ambienti di servizio (fig. 33). Al podio si accede da due rampe¹⁸, poste in corrispondenza delle porte laterali, e da una gradinata, creata alla fine dell'Ottocento di fronte all'accesso in asse con l'altare della chiesa, in sostituzione di una rampa, per facilitare il collegamento tra piazza XX settembre e il piazzale del

bibliografie per ulteriori approfondimenti, si citano come riferimenti: BELTRAMINI - BURNS 2005; PUPPI - BATTILOTTI 2006; BELTRAMINI - BURNS 2008; *Palladio* 2008.

¹⁸ Le rampe, create per far accedere le carrozze, furono ricostruite con pezzi originali di trachite tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Lo stesso materiale servì per creare il marciapiede alla base dello zoccolo del peristilio (cfr. COLOGNESI 1967, p. 142; TOMASI 2017, p. 133).

Soccorso¹⁹. Il peristilio si compone di colonne e pilastri angolari che poggiano direttamente sul pavimento del porticato, ciascuno su un blocco lapideo incassato nel pavimento, e culminano con capitelli realizzati in pietra di Vicenza²⁰ (fig. 34). Sopra di essi la trabeazione è costituita da un architrave tripartito, un fregio liscio e continuo e una cornice semplice composta da una fascia e un cavetto. Sulla superficie del fregio si aprono finestre ellittiche, ciascuna posizionata al centro di un intercolumnio. Osservando gli spazi tra i sostegni verticali si nota che sono più ampi tra le due colonne centrali di ciascun lato dell'ottagono. Questa caratteristica, oltre a movimentare la scansione del portico, dà maggiore importanza agli assi che conducono alle tre porte d'ingresso alla sala centrale. Nonostante le porte siano solo tre, lo schema delle aperture tra i sostegni verticali è rispettato anche nelle facce dell'ottagono su cui non vi è un ingresso, per non interrompere l'armonia²¹. Ciascun elemento verticale del portico è unito all'altro da balaustre inizialmente non previste; furono realizzate, infatti, intorno al 1635 come testimonia un pagamento nel secondo libro giornale²².

Prima di proseguire con la descrizione della parte sommitale dell'edificio è necessario soffermarsi sul problema dell'ordine architettonico qui utilizzato. È raro incontrare prima dell'Ottocento, quando la conoscenza diretta delle architetture greche contribuisce a diffondere tale soluzione, colonne prive di basamento²³. Questo elemento insieme all'assenza di scanalature sul fusto della colonna e alla semplicità del capitello – composto, a partire dal basso, da un astragalo, un collarino liscio, due anuli o cavetti, un echino a ovolo a e un abaco aggettante e squadrato terminante con una cimasa – fa pensare all'ordine toscano²⁴, soprattutto quello teorizzato da Andrea Palladio nel primo dei suoi *Quattro Libri dell'Architettura*²⁵ (figg. 35, 36). Di questo ordine Vitruvio aveva fatto solo qualche breve accenno nel suo celebre trattato²⁶, lasciando così libertà agli

¹⁹ Cfr. TOMASI 2017, p. 134.

²⁰ Se ne ha conferma nella tavola 8, ovvero dal rilievo dello stato di fatto, realizzato dallo studio dell'architetto Federico Candian nel luglio del 2003. Purtroppo nel primo libro giornale (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3) non si parla della pietra per i capitelli; e, più in generale, non è mai citata la città di Vicenza come luogo di provenienza del materiale lapideo.

²¹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 61.

²² Il 24 aprile 1635 versata un caparra per la realizzazione del «recinto marmoreo che è attorno la chiesa» (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 109v). Questo pagamento conferma l'intuizione di Franco Barbieri, secondo cui la balaustina tra le colonne era un'aggiunta successiva (cfr. BARBIERI 1967, p. 61; cap. III, § 4.1).

²³ L'assenza di base è tipica del dorico di origine greca. L'ordine dorico rielaborato dai romani su questo modello, invece, presenta sempre un basamento, anche se la sua presenza non è mai stata prescritta da Vitruvio (cfr. SUMMERSON 2014, p. 80).

²⁴ Anche Franco Barbieri nella descrizione che fa della chiesa riconosce le colonne come toscane (cfr. BARBIERI 1967, p. 61).

²⁵ Dell'ordine toscano Palladio parla nel primo libro al quattordicesimo capitolo (PALLADIO 1570, I, pp. 16-21)

²⁶ Vitruvio parla dell'ordine toscano quando descrive come dev'essere il tempio toscano, nel VII paragrafo del quarto libro (cfr. VITRUVIO 1960, pp. 174-179; a questo proposito è particolarmente interessante il commento in nota a questa edizione di Silvio Ferri) e quando affronta la descrizione di come doveva essere il cortile toscano nel terzo paragrafo del sesto libro (cfr. VITRUVIO 1960, pp. 228-231). Per un'argomentazione completa sull'ordine toscano, così come fu teorizzato e interpretato da diversi architetti, da Vitruvio a Scamozzi, si veda ACKERMAN 1983. Per un approfondimento sull'uso che ne fanno in particolare Andrea Palladio e Antonio da Sangallo il Giovane, invece, si veda GÜNTHER 2017.

architetti rinascimentali di dedurlo dagli edifici ancora conservati. In particolare, Palladio studiò come riferimenti l'Arena di Verona, l'Arena di Pola e il Teatro della stessa città dalmata, probabilmente rifacendosi in quest'ultimo caso a precedenti disegni di Giovanni Maria Falconetto²⁷. Nel suo trattato la definizione dell'ordine, pur essendo concepita la presenza di una base, sembra rispecchiare quanto realizzato a Rovigo:

l'ordine toscano, per quanto ne dice Vitruvio, e si vede in effetto, è il più schietto, e semplice di tutti gli ordini dell'Architettura: perciocche ritiene in se di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardevoli e belli²⁸.

La semplicità è infatti la caratteristica primaria dei capitelli rodigini che sono quasi identici a quelli toscani illustrati da Palladio²⁹. Un'altra peculiarità di quest'ordine, espressa da Vitruvio e ricordata da Palladio, che avvalorava ulteriormente l'identificazione delle colonne rodigine come toscane, è la possibilità di realizzare ampi intercolumni, utilizzando architravi lignei, come accade a Rovigo. Le distanze tra le colonne e tra queste e i pilastri, come si è visto in precedenza, non sono sempre costanti e le notevoli aperture, in asse con le porte, giustificano ampiamente l'utilizzo del legno.

Un altro punto da chiarire per quanto riguarda l'ordine architettonico utilizzato nella Rotonda è inerente alla trabeazione. L'architrave tripartito e il fregio continuo non sono caratteristiche tipiche del dorico, e non sono nemmeno individuabili nelle tavole con cui Palladio illustra l'ordine toscano, che fino ad ora si è visto essere il più compatibile con lo stile usato a Rovigo. Questi due elementi sono tipici, infatti, dello ionico e del corinzio, ordini molto elaborati. La presenza dell'architrave tripartito si può associare, però, a un importante monumento studiato da Palladio proprio in associazione all'ordine toscano: l'Arena di Verona. Al di sopra dei capitelli toscani, nel terzo livello del monumentale edificio, si stende effettivamente un architrave diviso in tre fasce. Non è certo se la scelta dell'architrave tripartito a Rovigo fosse dovuta solo a una ragione stilistica o al desiderio di avere un certo tipo di effetto chiaroscurale sulla facciata; non è nemmeno chiaro se Francesco Zamberlan abbia preso come spunto l'anfiteatro scaligero, anche se è probabile che conoscesse il monumento, che avesse letto quanto scritto da Andrea Palladio nel suo trattato e che ne fosse rimasto positivamente impressionato. In merito all'architrave e al fregio liscio va inoltre menzionata la chiesa della Madonna di Campagna, progettata da Michele Sanmicheli nel

²⁷ Howard Burns ritiene che i disegni palladiani delle antichità di Pola siano copie di originali di Falconetto, il quale effettivamente li vide, come ricorda Giorgio Vasari stesso (cfr. BURNS 1980, p. 84). La citazione di due architetture dalmate risulterà particolarmente interessante quando si tratterà di un particolare edificio che Zamberlan probabilmente prese come modello per la stesura del progetto della Rotonda: il mausoleo di Diocleziano a Spalato.

²⁸ Cfr. PALLADIO 1570, p. 16.

²⁹ In particolare si tenga conto della terza tavola associata alla trattazione di quest'ordine (cfr. PALLADIO 1570, I, p. 20).

1559 (figg. 11, 50). Anche se le colonne del peristilio sono doriche, la trabeazione soprastante è caratterizzata da un architrave bipartito, sormontato da un fregio liscio. Vedere questi elementi in una chiesa veronese di pochi anni precedente alla Rotonda giustifica almeno in parte la legittimità della loro presenza nella fabbrica rodigina e nella mente dell'architetto, non trattandosi di un *unicum*. Non tragga in errore la presenza delle finestre ellittiche a Rovigo come motivazione per la scelta della tipologia del fregio – liscio e continuo – a discapito di quello rustico teorizzato da Palladio nei Quattro Libri (fig. 36). Si tratta, infatti, di aperture realizzate successivamente, forse per illuminare l'ambiente del sottotetto quando si decise di usarlo come granaio. La scelta del fregio sembra invece rispondere a esigenze di contenimento dei costi di lavorazione dei materiali. Quest'ultima, come si è visto nel terzo capitolo, ha un peso notevole sulle spese complessive della fabbrica. Evitando di proporre un fregio rustico e limitandosi a creare un gioco chiaroscurale con l'architrave tripartito e la soprastante cornice, si risparmiava, senza perdere l'effetto creato dalla luce, grazie alla modulazione della superficie e, allo stesso tempo, si manteneva un aspetto complessivo dell'esterno semplice e lineare.

Tornando alla descrizione del monumento, al di sopra del fregio si staglia una cornice semplice di una sola fascia liscia sormontata da un cavetto dal quale poi parte il tetto del peristilio, che poggia direttamente sulla parete esterna dell'aula ottagonale centrale. Quest'ultima presenta tre porte (fig. 37) inquadrata da cornici che nella forma ricordano molto quella della porta del Mausoleo di Diocleziano a Spalato, riprodotta in un foglio conservato al Royal Institut of British Architects di Londra nella collezione associata ad Andrea Palladio (fig. 38)³⁰. Questo foglio, realizzato da un artista anonimo intorno agli anni Sessanta del Cinquecento, va accoppiato a un altro sul quale, nello stesso periodo, furono delineati la pianta e alcuni dettagli dell'alzato del mausoleo (fig. 39)³¹, edificio da cui, come vedremo, la Rotonda di Rovigo sembra prendere spunto³². La relazione tra questi fogli e la chiesa progettata da Zamberlan è stata proposta da Jasenka Gudelij in una recente pubblicazione sul legame tra Palladio e il mausoleo spalantino alla luce delle nuove ricerche.

Oltre alle tre porte principali ve ne sono altre che portano ad ambienti secondari o a scale non più utilizzate per raggiungere il livello del sottotetto del portico. La restante superficie delle pareti esterne della cella centrale è saturata di reperti archeologici, iscrizioni funerarie e lastre tombali

³⁰ Il disegno ha segnatura RIBA IX/16.

³¹ Il disegno ha segnatura RIBA VIII/2.

³² Sulla somiglianza tra la Rotonda e questo edificio antico si parlerà in modo più approfondito nel paragrafo sulla pianta centrale all'interno di questo capitolo (cfr. capitolo V, § 2).

celebrative, restaurate a partire dal 2012 e risalenti a diverse epoche e raccolte prevalentemente da edifici ecclesiastici che, dopo essere stati soppressi da Napoleone Bonaparte, furono abbattuti³³.

Percorrendo il peristilio per osservare le numerose testimonianze lapidee, si nota che esso non è continuo. Il lato retrostante all'altare è, infatti, chiuso per lasciare spazio alla sacrestia, alla stanza costruita sopra per ospitare l'archivio della chiesa, ad altri ambienti di collegamento e all'antico granaio (fig. 40). Quest'ultimo ambiente, ricavato dal sottotetto del portico, è di particolare importanza perché permette di analizzare lo scheletro della struttura architettonica senza l'ostacolo dell'intonaco o delle opere pittoriche che nel portico e all'interno della chiesa non permettono di studiare le murature e visualizzare le diverse fasi dell'edificio. Gli elementi che qui si notano saranno poi utili per formulare le varie ipotesi ricostruttive dell'aspetto originale della Rotonda. Nel vano, sulla parete dell'ottagono centrale, si notano brani di muro vicini al pavimento dove i mattoni sono ricoperti da un sottile intonaco che lascia intravedere la struttura della parete, percorso da piccoli solchi regolari che fingono le fughe tra i mattoni (fig. 41). Grazie a questi indizi si può ipotizzare che il portico, in un periodo precedente all'incastonatura delle lastre sulle sue pareti, fosse rivestito da questo strato sottile di intonaco così lavorato; ovviamente non è dato sapere se lo spazio interno della chiesa, prima della totale copertura delle tele e delle statue, fosse trattato allo stesso modo. Sempre nell'ambiente del sottotetto la presenza di brani di muro di maggior spessore a cadenza regolare, aventi funzione contraffortante, getta luce su un significativo dettaglio strutturale che chiarisce come fosse stato possibile innalzare la cupola: il suo peso sarebbe stato infatti retto con il sostegno di tali strutture. Un'altra lettura possibile di questo andamento a tre cavità per lato viene invece fornita da Franco Barbieri, il quale più che pensare a una struttura contraffortante, analizza gli elementi in negativo, ovvero le rientranze in corrispondenza delle nicchie all'interno e in asse con le finestre della parte sommitale, ritenendoli espedienti per alleggerire la massa muraria e creare meno tensioni³⁴. Queste cavità rettangolari, che occupano quasi per intero il vano del sottotetto, sono invece a nostro parere frutto di tamponamenti murari successivi, come si nota osservando la mancanza di cerniere tra queste e la struttura principale. Questo aspetto, unitamente alla presenza di una piccola finestra sopra alla prima di queste rientranze della parete che si vedono entrando oggi in questo ambiente, aperta su un vano a cui non si ha accesso, fa pensare al processo di tamponamento di alcune aperture fatto nel 1625 per permettere la realizzazione di venti nicchie nel vano centrale, al fine di ospitare altrettante statue³⁵.

³³ Per il restauro cfr. TOMASI 2017, pp. 146-148. Sulle circostanze del collocamento delle lastre si veda invece TRANIELLO 2017, pp. 106-107. Della varietà e importanza di queste testimonianze lapidee parla infine Franco Adami in un saggio nella monografia della chiesa del 1967 (A DAMI 1967).

³⁴ Cfr. BARBIERI 1967, p. 60.

³⁵ Cfr. capitolo III, § 4.1 sul cantiere della Rotonda. Di questo episodio tratta il secondo libro contabile ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, cc. 60r, 61v.

Non è possibile, però, affermare che questa sia l'unica finestra rimasta tra quelle realizzate in un primo momento secondo il progetto dello Zamberlan, poi murate nel corso del XVII secolo. In quel periodo, come si è visto, l'edificio subiva diverse modifiche, non tutte ricordate dai documenti. Un altro indizio di un possibile intervento alla struttura, forse negli stessi anni, è dato dalla presenza di diversi fori quadrati, talvolta tamponati, posti a intervalli regolari nei muri del sottotetto, sulla parete esterna dell'ottagono centrale. La loro forma e posizione fanno pensare a precedenti alloggiamenti per le travi del sottotetto, in seguito abbassate di circa sessanta centimetri. Tale lettura, purtroppo non confermabile, permetterebbe di ipotizzare che in un primo momento l'ambiente del sottotetto fosse completamente diverso e con esso tutto l'aspetto della chiesa ³⁶. Più problematica è la lettura delle pareti con le finestre ovali, dove emerge in alcuni punti una stratificazione che potrebbe testimoniare diverse fasi costruttive. La malta che circonda le aperture impedisce, però, di comprendere se tali finestre esistevano sin dall'inizio e con quale forma o se sono il frutto di un'apertura successiva. Anche se finestre ricavate all'interno dei fregi non sono del tutto sconosciute³⁷, la forma di quelle rodigine solleva qualche perplessità, unitamente a una certa mancanza di proporzionalità nell'edificio già evidenziata da Lionello Venturi nel 1940³⁸. Osservando infatti la chiesa nel suo complesso, l'altezza del fregio non risponde ai principi di proporzionalità raccomandati nei trattati di architettura e la forma delle finestre sembra rispondere a canoni estetici non afferenti al periodo rinascimentale, quanto piuttosto a momenti successivi. La scelta dell'ellisse sembra rispondere all'esigenza di apportare il maggior quantitativo di luce possibile all'interno dell'ambiente del sottotetto utilizzando delle linee che dialogassero con la circolarità del fusto delle colonne, in contrapposizione alle aperture rettangolari della parte alta dell'edificio, nel tentativo di mantenere una certa armonia nel complesso, nonostante l'intervento.

In ultima istanza la presenza di una cornice attorno a una delle porte situate nel sottotetto e la struttura del muro su cui si apre l'accesso al vano fanno ipotizzare che la conformazione degli ambienti di servizio retrostante all'altare fosse inizialmente differente. Tale visione è corroborata dalla documentata realizzazione posteriore della scala a chiocciola in legno e, soprattutto, da alcuni elementi che suggeriscono la presenza di colonne e pilastri del peristilio inglobati alle pareti. Questi sono visibili sul retro della chiesa e sono indicativi di un successivo allargamento dell'area occupata da ambienti di servizio a discapito del portico della Rotonda. Probabilmente secondo il progetto di Zamberlan, quindi, esso doveva essere composto da altri due pilastri angolari e da altre due colonne, rispettivamente uno per tipo alle estremità settentrionale e meridionale che dividono il

³⁶ Delle varie ipotesi ricostruttive di come doveva apparire la chiesa subito dopo la sua realizzazione si parlerà nel § 4.

³⁷ Si pensi ai casi di villa dei Vescovi a Luvigliano di Giovanni Maria Falconetto e di palazzo Caprini, progettato da Donato Bramante e poi abbattuto in occasione dell'apertura di via della Conciliazione a Roma.

³⁸ Cfr. VENTURI 1940, p. 587.

portico dal settore della chiesa atto a ospitare questi luoghi funzionali. Si veniva così a ridurre quest'ultimo all'attuale superficie della sola sagrestia, per un'altezza di almeno due piani.

All'esterno l'ottagono centrale termina, sopra a un lieve risalto murario, con un alto tamburo dov'è collocata una fila di ampie finestre rettangolari, tre per lato, a vetrate piane – poste nel 1845 in sostituzione delle precedenti a tondi e recentemente ricoperte da pellicole a controllo solare³⁹ – intervallate tra loro da specchiature di ugual forma appena rientranti (fig. 42). Al di sopra è posto il cornicione sommitale, eseguito anch'esso nel 1845, in sostituzione dell'originale, formato da una fascia di dentelli sormontata da una di mensole, entrambe scolpite in una pietra dalle sfumature tendenti all'ocra e terminante con una «lista verticale in pietra viva» dalla colorazione tendente al grigio chiaro⁴⁰. Sopra a questa si trova il tetto a otto spioventi al cui culmine è posta una croce metallica. Il tetto è stato uno degli elementi maggiormente ritoccati dell'edificio sin dall'inizio. Sempre nel 1845 fu completamente rifatta la struttura a falde del tetto da parte di periti veneziani, dal momento che si trovava in pessimo stato, mentre nel 1938 si fecero delle parziali riparazioni che sfociarono poi in un radicale restauro nel 1956 sotto il controllo della Soprintendenza ai Monumenti.

1.1 *Esterno/interno: la chiesa si sdoppia*

Uno degli aspetti che maggiormente colpiscono chi visita la chiesa della Beata Vergine del Soccorso è il grande divario che intercorre tra l'aspetto semplice, il linguaggio sintetico quasi “minimalista” dell'esterno e la ricchezza dell'interno, data dalla profusione di elementi decorativi, tanto da far pensare a una vera e propria dicotomia⁴¹. Anche se non in questi termini, già Francesco Bartoli poneva l'accento su questo aspetto nel rispondere alle critiche dei visitatori del suo tempo:

Sappiamo che qualche viaggiatore ebbe a dire che gli ornamenti interni di questo Tempio sono scherzi, e capricci. Ma si deve esso Tempio considerare nato in un Secolo, in cui l'architettura erasi abbandonata capricciosamente appunto agli scherzi. Per altro si dovrà confessare che l'ottagona sua forma è una singolarità molto pregevole; che la magnificenza vi risplende per tutto, che la profusione della dorature vi fu senza risparmio versata; e che le pitture presentano, a riserva di poche, un piacevolissimo colpo d'occhio all'intelligente osservatore⁴².

³⁹ Cfr. Tomasi 2017, pp. 132, 155.

⁴⁰ Cfr. BARBIERI 1967, p. 61.

⁴¹ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147; BORDIN 2017, p. 75.

⁴² Cfr. BARTOLI 1793, p. 93.

Se all'esterno la scelta del più semplice degli ordini e la trattazione delle superfici fanno trasparire un linguaggio sobrio e dismesso (fig. 8) – anche qualora si immagini una cupola come copertura – all'interno si apre un «fragoroso contesto di teatrale esuberanza», in cui l'osservatore viene «soggiogato senza scampo dalla colata di dipinti e di figure»⁴³. Nell'ottagono centrale non vi è, infatti, alcun brano di muratura a vista: le superfici sono coperte per intero da seggi lignei, tele, statue e strutture in legno dorato (fig. 9). Questi elementi sono organizzati in fasce distinte, in un assetto che esemplifica il concetto di *horror vacui*.

Partendo dal basso, nel vano centrale si incontra come primo elemento una teoria di seggi in noce realizzati nel Seicento da un anonimo ebanista che ha voluto decorarli con paraste scanalate a rilievo, terminanti con capitelli compositi che sorreggono una trabeazione; in corrispondenza degli elementi verticali, in basso, l'artigiano realizzò volute che reggono le panche⁴⁴. Direttamente sopra la cornice degli scranni poggia la prima fascia di dipinti di diversa larghezza, ma di uguale altezza, dove sono rappresentati alcuni episodi della *Vita della Vergine* e le otto *Glorificazioni di podestà di Rovigo*. La datazione delle opere non è sempre precisa, ma va comunque ascritta al XVII secolo, in particolare tra gli anni Quaranta e Sessanta. Per quanto riguarda i pittori, quasi tutti appartengono al contesto veneto del periodo⁴⁵. Ad eccezione di alcuni quadri di cui non è stato identificato l'autore, in questo registro intervennero negli episodi della *Vita della Vergine* Giovanni Brunelli e Francesco Maffei, pittore che realizzò anche tre *Glorificazioni di Podestà di Rovigo*; le altre collocate in questo livello sono opere di Antonio Randa, Giovanni Battista Rossi – allievo del Padovanino –, Antonio Servi, Pietro Liberi e Pietro Ricchi.

Una cornice in legno lavorato e in parte dorato divide queste tele dalla fascia successiva dove, all'interno di uno scheletro in legno dorato, costituito da paraste scanalate composite che sorreggono archi, si alternano nicchie e tele. All'interno delle prime, su uno sfondo dorato a finte tessere musive, sono collocate venti statue in stucco forte, un tempo dipinte in color bronzo, realizzate da Davide Arrieti, se si fa riferimento ai documenti contabili⁴⁶. Le tele invece sono opere di Giambattista Pellizzari⁴⁷, come ricordano anche in questo caso i libri giornale⁴⁸, e ritraggono

⁴³ Cfr. BARBIERI 1967, p. 62.

⁴⁴ Cfr. SGARBI 1988, p. 195.

⁴⁵ Fanno eccezione alcuni esponenti toscano-emiliani tra cui Antonio Triva, reggiano, Antonio Randa di origini bolognesi e Pietro Ricchi, lucchese. Per approfondimenti sul ciclo pittorico e decorativo si vedano I VANOFF 1967; SGARBI 1988, pp. 196-230; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001 e relativa bibliografia; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004 e relativa bibliografia; ROMAGNOLO 2000, pp. 414-452; ROMAGNOLO 2016, pp. 55-71; TRANIELLO 2017.

⁴⁶ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 65r; cfr. I VANOFF 1967, p. 77; SGARBI 1988, p. 210; TRANIELLO 2017, p. 88. La partita è trascritta per intero in I VANOFF 1967, Appendice II. In Campagnella si legge che le statue sono «di cotto dipinte a bronzo» (cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 77); Bartoli riporta invece che sono «Statue di Gesso misurato colorite a finto bronzo» (cfr. BARTOLI 1793, p. 92).

⁴⁷ Cfr. BARTOLI 1793, p. 103; MARCHI 1967, p. 17; I VANOFF 1967, p. 77; TRANIELLO 1988, pp. 200-201; TRANIELLO 2017, p. 88. Per approfondimenti si veda SGARBI 1988, pp. 213-215 e relativa bibliografia; ROMAGNOLO 2000, pp. 414-452; ROMAGNOLO 2016, pp. 60-71.

venti tra i più famosi *Miracoli compiuti dalla Madonna del Soccorso*, a loro volta ripresi dal testo pubblicato da Celio Nicolio nel 1595⁴⁹. Questo tipo di decorazione ricorda l'usanza dei fedeli di portare tavolette con immagini votive alla Vergine, magari raffiguranti delle grazie ricevute o dei miracoli, come simboli di devozione o come ringraziamento⁵⁰. Le statue (fig. 43), invece, ritraggono Cristo, la Madonna, gli Apostoli, san Giovanni Battista, san Marco, san Luca, san Francesco, San Bellino – patrono della Diocesi, santa Giustina e santo Stefano martire⁵¹. Al di sopra altre tele raffigurano, come il primo registro, *Glorificazioni di podestà rodigini*, eseguite da diversi pittori, tra gli anni venti e gli anni ottanta del XVII secolo. Tra gli autori noti vanno ricordati Antonio Servi e Pietro Liberi, autori di tele collocate nel registro inferiore, insieme a Tiberio Tinelli, Antonio Triva, Pietro Muttoni detto Vecchia, Giulio Cirelli, Andrea Celesti, Antonio Burchiellari e Antonio Zanchi. Se autori come Randa, Rossi, Servi e Cirelli possono apparire poco noti nel panorama veneto della pittura del Seicento, certamente non si può dire altrettanto di esponenti quali Pellizzari, Maffei, Vecchia, Liberi, Tinelli e Ricchi che decorano la maggior parte delle tele della Rotonda e che vanno rammentati tra gli esponenti più significativi del periodo⁵² (figg. 44, 45).

Una cornice a dentelli divide l'ultimo registro di dipinti da una balaustra lignea su cui si affacciano ventitré finestre rettangolari intervallate da paraste binate di ordine corinzio (fig. 10). Tutta questa struttura, di legno intagliato e dorato, è frutto di interventi dei primi anni del Settecento⁵³.

Il vano interno è infine dominato dalla tela *Un miracolo della Madonna* dipinta nel 1887 da Vittorio Bressanin, allievo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, realizzata in seguito al crollo nel 1869 del precedente soffitto dipinto da Giovanni Abriani nel 1846, causato dallo scoppio di quattro forti austriaci in Polesine. Quest'opera andava a sua volta a sostituire l'originario intervento di Domenico Stella del 1606⁵⁴.

A interrompere la scansione orizzontale regolare prima descritta si stagliano l'organo (fig. 46) e l'altare della Beata Vergine del Soccorso. Il primo, in legno dorato, viene commissionato a Gaetano Callido e installato nel 1767⁵⁵, in sostituzione di uno acquistato nel 1634, precedentemente

⁴⁸ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, cc. 140r, 143v, 146r. Alcune delle partite sono riportate IVANOFF 1967, Appendice II.

⁴⁹ NICOLIO 1595; NICOLIO 1599; cfr. capitolo I, § 3.

⁵⁰ Vari casi sono descritti nel testo del Nicolio (NICOLIO 1595).

⁵¹ Cfr. IVANOFF 1967, p. 77.

⁵² Per approfondimenti si rimanda a BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001; BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004; LUCCO 2000; LUCCO 2001 e relative bibliografie

⁵³ Cfr. capitolo III, § 4.1.

⁵⁴ Cfr. COLOGNESI 1967, p. 141; TRANIELLO 2011, p. 20; TOMASI 2017, p. 132.

⁵⁵ Cfr. IVANOFF 1967, p. 78. Del manufatto, ancora oggi funzionante, si sa che fu ultimato il 30 aprile 1767 da «Gaetano Callido professore d'organi in Venezia, e costò ducati 180 da lire 6,4 l'uno, compreso l'organo vecchio» (ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 4, p. 217; la citazione è trascritta in MARCHI 1967, p. 22n).

collocato nel coro della chiesa di San Francesco; quest'ultimo a sua volta andava a sostituirne uno precedente che era stato ceduto dal convento di San Bartolomeo di Rovigo ai francescani proprio per la Rotonda nel marzo del 1595⁵⁶ di cui si hanno tracce in alcuni documenti contabili che riportano le vicende dei primi anni del Seicento⁵⁷.

L'altare (fig. 47), invece, viene realizzato da Giovanni Caracchio su probabile disegno dello stesso Francesco Zamberlan⁵⁸. Il nome dell'esecutore si legge nel ms. 431 dell'Accademia dei Concordi, dove viene definito con il titolo di intagliatore⁵⁹, mentre non vi è alcuna traccia di Caracchio in altri documenti, nemmeno in quelli contabili. Il primo a ricordarne il nome, evidentemente traendolo come molte altre informazioni dal ms. 431, è Francesco Bartoli, il quale lo ritiene autore dell'altare di San Valentino come si è visto⁶⁰, e di tutte le statue che decorano quello della Rotonda⁶¹. Esso si compone di uno zoccolo, alto quanto la mensa dell'altare, sopra il quale se ne articola un secondo da cui partono due paraste laterali con specchiatura che sorreggono la trabeazione composta da architrave tripartito, fregio pulvinato e cornice a dentelli. Sopra a questa struttura lineare se ne trova un'altra particolarmente aggettante composta da quattro alti plinti, al livello del secondo zoccolo, su cui poggiano quattro semicolonne, di ordine corinzio, che reggono gli aggetti della trabeazione. Le due semicolonne centrali, invece, sostengono un frontocino, mentre sopra a quelle laterali ci sono due frammenti di frontone curvilineo spezzato. Come si può notare gli intercolumni tra questi elementi verticali sono diversi, quello centrale è più ampio e ospita un arco, all'interno del quale una teoria di angeli scolpiti in legno regge un quadro che contiene l'affresco della Madonna del Soccorso. Gli intercolumni laterali, invece, ospitano rispettivamente nella parte bassa una nicchia, sopra cui è posto un riquadro dipinto; nella parte alta è intagliato un festone che congiunge tra di loro i capitelli delle colonne.

Sopra ai frontoni si sviluppa la cimasa composta di un grande riquadro inserito tra lesene laterali prive di ordine e due volute. La struttura termina con una cornice e un altro frontone

⁵⁶ ACRO, CSB, ms. 71, Nota dei debiti e crediti 1565-1613, c. 204r; l'informazione è riportata in ANDREOTTI, p. 221.

⁵⁷ Gino Marchi riferisce di due note di spesa datate 23 ottobre 1603 e 24 settembre 1604 le quali riferiscono di alcuni interventi a un organo, che doveva quindi essere già collocato in chiesa. Purtroppo, lo studioso non riporta la collocazione del documento, ma indica una dicitura generale di «Registro spese». È da tener presente che quando riporta i pagamenti dei tre registri contabili della Rotonda, cita con precisione a quale libro giornale e a quale carta si sta riferendo (cfr. MARCHI 1967, p. 22n). Verificabile invece è una partita del 1626, riportata nel secondo registro dei conti della chiesa, nella quale si pagano l'organista Gaspare Campagnelli e il cantore Andrea Campagnelli per i loro servizi alla chiesa svolti fino al 31 dicembre di quell'anno (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 64r).

⁵⁸ Il primo a riportare la paternità del disegno dell'altare è il Bartoli (cfr. BARTOLI 1793, p. 112). A questi poi si rifanno tutte le fonti contemporanee, anche se non è stata trovata traccia nei documenti seicenteschi (cfr. BARBIERI 1967, p. 62; SGARBI 1988, p. 231).

⁵⁹ «1607 Giovanni Carracchio intagliador fece la Palla dell'Altare» Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 58r; la citazione è riportata in VANOFF 1967, Appendice I. Si tratta di un artista «quasi sconosciuto» (cfr. TANIello 2017, p. 88; anche Sgarbi è dello stesso avviso: cfr. SGARBI 1988, p. 231). Per altre opere dell'autore si veda SEMENZATO 1966, pp. 42, 51, 55, 241.

⁶⁰ Cfr. capitolo IV, § 1.

⁶¹ Cfr. BARTOLI 1793, pp. 111-113.

curvilineo spezzato su cui poggia un grande crocifisso. L'elaborato manufatto ligneo, infine, è sormontato da un baldacchino⁶².

La struttura architettonica dell'altare sembra in parte riconducibile al monumento tombale di Triadano e Andrea Gritti che Palladio realizzò nella chiesa di San Francesco della Vigna e, per tale ragione, sembra ancora più plausibile la paternità dell'architetto bassanese⁶³. Stando a questa ipotesi è possibile quindi ritenere che tutta la superfetazione decorativa sia stata opera del Caracchio. Franco Barbieri, in particolare, afferma che la «parte superiore, così fastosamente sovraccarica è forse arbitrariamente forzata, rispetto all'idea [di] Zamberlan, dallo scultore Carrachio»⁶⁴.

Se l'altare è davvero frutto di un disegno del bassanese, la dicotomia tra interno ed esterno può essere vista come elemento ricercato dal progettista stesso, in una sorta di ripresa di uno stilema tipico delle chiese paleocristiane⁶⁵. Barbieri ritiene inoltre che lo Zamberlan già prevedesse che l'intera chiesa sarebbe stata intensamente decorata; secondo lo studioso vicentino, infatti, il complesso così elaborato dell'altare «non è immaginabile fosse stato previsto isolato, con stridente contrasto, entro pareti squallide di intonaco»⁶⁶. Se così fosse, il progetto dello Zamberlan acquisirebbe ulteriore valore, così come l'edificio stesso, assorto al ruolo di tempio civico, che verrebbe così investito di un significato ancora più profondo, soprattutto ripensando alle chiese paleocristiane. Gli edifici di questa epoca erano infatti caratterizzati da un involucro architettonico molto semplice e poco ornato, mentre all'interno risplendevano marmi policromi e mosaici, a significare l'immagine cui l'uomo avrebbe dovuto tendere secondo il credo cristiano, semplice all'esterno ma ricco nell'animo. Anche Ruggero Rugolo – il quale riflette più specificatamente sul tema decorativo dell'interno, ovvero l'autocelebrazione della città – ipotizza che fosse già in nuce l'idea di decorare l'ottagono centrale⁶⁷. Leobaldo Traniello ritiene, invece, che Zamberlan non avesse previsto nel suo progetto una decorazione interna dello spazio. Quando l'architetto morì, nel 1606 circa, l'altare probabilmente non era ancora stato ultimato e non vi era alcun dipinto alle pareti. A ulteriore riprova di questo pensiero, Traniello ricorda che la chiusura di alcune finestre e

⁶² Per una descrizione ancora più ricca di particolari si veda S. GARBI 1988, pp. 231-235.

⁶³ Per un approfondimento sul monumento palladiano si veda P. UPPI - BATTIOTTI 2006, p. 492. Qui si accetta l'ipotesi precedentemente formulata da Foscarini e Tafuri secondo la quale il monumento che Palladio realizza deriverebbe da un precedente disegno di Sansovino. L'accostamento tra l'altare di Rovigo e quello di San Francesco della Vigna è stato fatto da Franco Barbieri (cfr. B. BARBIERI 1967, p. 63).

⁶⁴ *Ivi*, p. 63n.

⁶⁵ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147; BORDIN 2017, p. 75.

⁶⁶ Cfr. BARBIERI 1967, p. 63. Lo studioso vicentino prosegue con il ragionamento ritenendo che anche la struttura sommitale in legno dorato che inquadra le finestre fa parte di una visione corale immaginata dallo Zamberlan. Secondo Barbieri, infatti, questa struttura fu realizzata nel 1607 da Domenico Stella; come si è visto però (cfr. capitolo III, § 4.1), la terminazione luminosa dell'edificio è da datare molto più avanti, ovvero agli inizi del Settecento. Nonostante questo non si può non ravvisare una certa armonia nei diversi elementi presenti all'interno dell'edificio, anche se ultimati da maestri diversi in momenti differenti.

⁶⁷ Cfr. RUGOLO 2001, p. 302.

l'apertura di venti nicchie per ospitare altrettante statue fatta nel 1625 violava proprio il progetto dell'architetto⁶⁸.

Queste due diverse letture concordano, però, sulla grande differenza tra l'esterno e l'interno dell'edificio, ritenendola un punto di forza, un elemento che distingue la Rotonda nel panorama delle chiese a pianta centrale del Rinascimento, accostandola allo stesso tempo alle architetture religiose paleocristiane.

2. *Chiese a pianta centrale nel Rinascimento: alcune riflessioni*

Come ricorda Alessandro Rovetta, la Rotonda di Rovigo si pone, essendo stata costruita a cavallo tra XVI e XVII secolo, come «estremo testimone di una tradizione architettonica che ha accompagnato tutta l'età rinascimentale», quella della pianta centrale, «convogliando in sé fondamentali aspirazioni formali, religiose e sociali»⁶⁹. Il primo studioso ad analizzare in modo critico il variegato problema della pianta centrale negli edifici sacri rinascimentali è stato Rudolf Wittkover, ponendo l'accento sia sugli elementi architettonici e strutturali, sia sulla funzione e sulla loro simbologia⁷⁰. Nel Rinascimento, in particolare a partire dal tardo Quattrocento, si assiste alla nascita della cosiddetta “religione civica”, che comporta una forte partecipazione del potere civile nella sfera religiosa, con la conseguente edificazione di templi civici⁷¹. Come precisa lo studioso tedesco, infatti, il Rinascimento non va considerato, come spesso viene fatto, un secolo irreligioso, durante il quale, nel caso della costruzione di edifici di culto, alle finalità estetiche venivano subordinate le esigenze del servizio divino⁷². Anzi, è necessario evitare, seguendo i suggerimenti di Wittkover e di Richard Krautheimer, di considerare l'architettura del Rinascimento «come una tecnica di composizione formale, o tutt'al più funzionale, essenzialmente profana e desacralizzata»⁷³. Per superare questo *cliché* nel campo architettonico, si devono rivedere i principi base cui gli architetti si rifacevano, attraverso l'analisi dei loro scritti, in particolare dei trattati, dei disegni e delle opere. Innanzitutto va rammentato che «l'architettura del Rinascimento, come ogni grande architettura del passato, si fondava su una scala di valori che culminavano in quelli assoluti

⁶⁸ Cfr. TRANIELLO 1988, pp. 195-196; TRANIELLO 2011, p. 29.

⁶⁹ Cfr. ROVETTA 2017 (b), p. 15.

⁷⁰ Cfr. WITTKOWER 1964, pp. 5-34.

⁷¹ Cfr. ADORNI 2002 (a), p. 10; CHITTOLINI 2002. Per la questione inerente strettamente il significato di tempio civico e il caso della Rotonda come tale: cfr. capitolo II, § 3.

⁷² Cfr. WITTKOWER 1964, p. 15.

⁷³ Cfr. CURCIO - MANIERI ELIA 1982, p. 123. Entrambi gli studiosi iniziano la loro trattazione sottolineando l'erroneità di questa credenza (KRAUTHEIMER 1942; WITTKOWER 1964).

dell'architettura sacra»⁷⁴. Per un architetto di quel periodo, quindi, progettare una chiesa rappresentava l'esperienza più significativa cui potesse aspirare, perché implicava realizzare un'opera che mirasse alla perfezione, dal momento che la nuova concezione della divinità consisteva proprio in Cristo come essenza di perfezione e armonia⁷⁵. Ciò che in natura e per il mondo antico rappresenta al meglio questi concetti è il cerchio e tutte le forme poligonali inscritte al suo interno. Per tali ragioni gli architetti rinascimentali, che guardano all'antico e alla natura come principi basilari del loro pensiero, ritengono che costruire edifici sacri con queste forme sia il miglior modo per figurare il concetto e il significato di divinità. Da qui nasce la predilezione per la chiesa a pianta centrale, di cui parlano ampiamente i trattati di architettura rinascimentali, primi tra tutti quelli di Leon Battista Alberti e di Andrea Palladio⁷⁶, anche se non vanno dimenticati i testi di Francesco di Giorgio, del Filarete, di Sebastiano Serlio, nonché il Vitruvio del Cesariano⁷⁷, le teorie di Leonardo da Vinci e⁷⁸, infine, l'opera di Donato Bramante⁷⁹. Soffermandosi ai primi due, entrambi concordano che alla base delle architetture ecclesiastiche debba soggiacere il concetto vitruviano di bellezza, che prevede l'integrazione proporzionale e armonica delle parti tra loro e con il tutto⁸⁰. Entrambi, inoltre, non nascondono la loro predilezione per la forma circolare. Palladio in particolare afferma che essa è la «più perfetta et eccellente» perché, non avendo né inizio né fine ricorda «la Unità, la infinita Essenza, la Uniformità, et la Giustizia di Dio»⁸¹.

Passando ad aspetti più pratici, l'Alberti si prodiga nel descrivere dettagliatamente le caratteristiche della chiesa «ideale», la quale deve essere innalzata su un basamento per isolarsi da ciò che la circonda, essere dotata di un portico di colonne trabeate – le arcate a suo dire non si addicono a questi edifici – e, seppur fatta di materiali preziosi, avere un aspetto casto, che evochi un sincero sentimento religioso. Le sue finestre devono essere alte per non far vedere il mondo all'esterno ed è consigliato l'uso di volte e cupole⁸²; queste ultime, infatti, sono una derivazione dal

⁷⁴ Cfr. WITTKOWER 1964, p. 7.

⁷⁵ *Ivi*, p. 31.

⁷⁶ ALBERTI 1546; PALLADIO 1570.

⁷⁷ Per una trattazione più ampia dei contenuti di questi testi in riferimento alla pianta centrale si rimanda a WITTKOWER 1964, pp. 5-34; BELLUZZI 2002 (a); ROVETTA 2017 (b).

⁷⁸ Cfr. WITTKOWER 1964, pp. 17-22; PEDRETTI 2002.

⁷⁹ Cfr. ROSENTHAL 1964; WITTKOWER 1964, pp. 17-28; HUBERT 1995; THOENES 1995; ROVETTA 2017 (b), p. 20.

⁸⁰ Palladio scrive, infatti, «benchè in tutte le fabbriche si ricerchi, che le parti loro insieme corrispondano, et habbiano tal proportione, che nessuna sia, con la quale non si possa misurare il tutto, et le altre parti ancora. Questo nondimeno con estrema cura si deve osservare ne i Tempj, perciocche alla Divinità sono consacrati, per honore, et osservanza della quale si deve operare quanto si può di più bello, e di raro» (cfr. PALLADIO 1570, libro IV, p. 9). Per alcune considerazioni sull'architettura ecclesiastica di Andrea Palladio si veda anche PUPPI 1988, pp. 109-120.

⁸¹ *Ivi*, libro IV, p. 6.

⁸² Tutte queste caratteristiche sono presenti nel Tempietto di San Pietro in Montorio di Bramante, come ricorda il Wittkower (cfr. WITTKOWER 1964, pp. 26-27), e ciò lo rende un edificio perfetto, tanto da essere collocato nei Quattro Libri di Palladio tra i templi antichi (cfr. PALLADIO 1570, libro IV, capitolo XIV). Per un approfondimento sul Tempietto si vedano ROSENTHAL 1964; CANTATORE 2017, con relativa bibliografia.

cerchio⁸³, elemento perfetto che rappresenta l'universo⁸⁴. E Regina del cielo e protettrice dell'universo è la Vergine – che dal tardo Medioevo viene sempre più venerata, soprattutto dopo l'istituzione del dogma dell'Immacolata Concezione (1476) e con la Riforma – alla quale si dedicano molte chiese rinascimentali proprio a pianta centrale⁸⁵. Come scrive Wittkover, infatti,

la cappella votiva, propria dei martiri, edificata sulla sua tomba, il cielo è quale è assunta, la corona di regina del cielo e il serto di stelle dell'Immacolata, la circolarità dell'universo, cui ella presiede, tutte queste idee collegate ebbero un certo influsso sulla preferenza conferita alle piante centralizzate di santuari chiese dedicate alla Vergine⁸⁶.

Questo pensiero aveva fatto sì che proprio il *Pantheon*, il tempio classico rotondo per eccellenza, fosse intitolato a Santa Maria Rotonda già dal Medioevo⁸⁷, a riconferma di quanto antiche fossero le radici di questa credenza. Alla Madonna si ricollega anche un'altra forma, l'ottagono, pianta scelta per molti edifici a lei dedicati, tra cui Santa Maria Maggiore a Lancia⁸⁸, Santa Maria Incoronata a Lodi⁸⁹, i primi progetti per Santa Maria delle Carceri a Prato⁹⁰, Santa Maria della Croce a Crema⁹¹, Santa Maria dell'Umiltà a Pistoia e molte altre⁹². Otto sono, infatti, le virtù della Vergine (tre teologiche, quattro cardinali e l'umiltà⁹³) e la festa della Natività di Maria ricorre l'8 settembre. La simbologia di questo numero è da estendere al di là del collegamento con la Madre di Gesù: esso è legato ai concetti di nascita e resurrezione. Proprio per tale motivo la pianta ottagonale accomuna molti battisteri e mausolei, che vengono quindi presi come spunti architettonici nel Rinascimento⁹⁴. Tale scelta è motivata anche dal fatto che era dedicata alla Vergine anche una delle chiese più importanti per la cristianità: il mausoleo della Rocca, in arabo

⁸³ Per ulteriori approfondimenti sulla simbologia del cerchio, con particolare attenzione ai pensieri platonici e neoplatonici si veda WITTKOWER 1964, pp. 29-33, con relativa bibliografia.

⁸⁴ A questo proposito non si può non menzionare una delle immagini più note del Rinascimento: l'uomo iscritto in un cerchio e in un quadrato. Rappresentato da molti artisti in disegni e trattati, esso è l'emblema dell'armonia tra uomo, ragione e cosmo (cfr. WITTKOWER 1964, pp. 17-22).

⁸⁵ Cfr. WITTKOWER 1964, p. 32; C URCIO - M ANIERI ELIA 1982, p. 127; A DORNI 2002 (a), p. 9; B ELLUZZI 2002 (a), p. 44.

⁸⁶ Cfr. WITTKOWER 1964, p. 32.

⁸⁷ Cfr. ROVETTA 2017 (b), p. 16.

⁸⁸ BRUSCHI 1980.

⁸⁹ SUSANO 2002.

⁹⁰ Cfr. WITTKOWER 1964, pp. 22-24; FROMMEL 2017.

⁹¹ GIORDANO 1990; ADORNI 2002 (b).

⁹² Su Santa Maria dell'Umiltà di Pistoia si veda BELLUZZI 2002 (b). All'interno del suo saggio (BRUSCHI 1980), Arnaldo Bruschi riporta diversi edifici a pianta ottagonale oltre a quelli qui elencati; in particolare ricorda anche le costruzioni dedicate alla Vergine composte di un ottagono collegato a un corpo longitudinale come Santa Maria del Fiore a Firenze, il duomo di Pavia, Santa Maria della Pace a Roma e molte altre (cfr. anche C URCIO - M ANIERI ELIA 1982, p. 125).

⁹³ *Ivi*, p. 127.

⁹⁴ Per approfondimenti si vedano in particolare C URCIO - M ANIERI ELIA 1982, capitolo I; TOSCO 2003.

Qubbat al-Şakhra⁹⁵ (fig. 48). Quando i crociati entrarono a Gerusalemme nel 1099 credettero che questa si trattasse del Santo Sepolcro e la affidarono, quindi, alla cura di un gruppo di canonici agostiniani; da quel momento in poi venne denominata *Templum Domini*⁹⁶.

Il mausoleo della Roccia e il *Pantheon* sono soltanto due dei numerosi edifici presi come modelli dagli architetti rinascimentali e testimoniano il ruolo primario dell'attenzione all'antico in questo periodo, parafrasando le parole di Howard Burns⁹⁷. Le nuove chiese a pianta centrale erano quindi «veicoli di diffusione degli ordini architettonici» e più in generale di un linguaggio basato sulla rivisitazione in chiave moderna dell'antico. Non solo, erano «laboratori dove sperimentare maggiormente il rapporto interno/esterno» ed esempi del «rinnovamento globale dell'architettura»⁹⁸. Pur essendo il modo più economico per «ottenere la maggior superficie utile a parità di perimetro murario»⁹⁹, gli edifici a pianta centrale presentano, però, alcune problematiche collegate all'ambito liturgico, quali le difficoltà di ricavare ambienti di servizio come la sacrestia e di posizionare l'altare maggiore. Se per risolvere quest'ultimo problema bastava scegliere tra due alternative – posizione centrale o periferica – per l'altro le soluzioni sono fondamentalmente tre. La prima si ritrova nella chiesa di San Vitale a Ravenna (fig. 49), dove ai lati della conca absidale sono collocati due ambienti circolari a uso del clero, che non interferiscono nella geometria dell'interno, ma soltanto in quella dell'esterno. Il secondo caso è esperito da Sanmicheli, il quale sceglie di innestare alla struttura circolare della Madonna di Campagna un corpo a croce greca per ospitare il presbiterio e gli ambienti di servizio, alterando così la geometria centrica sia all'interno, che all'esterno (fig. 50). Il terzo caso, forse il più semplice stando alle parole di Maria Teresa Sambin de Norcen¹⁰⁰, si vede nella Rotonda di Zamberlan e ancor prima in vari esempi, tra cui nella chiesa di San Biagio di Montepulciano, progettata da Antonio da Sangallo il Vecchio¹⁰¹. Questa soluzione prevede, nell'edificio rodigino, la chiusura del settore del peristilio retrostante all'altare per ricavarvi all'interno un volume parallelepipedo senza alterare l'ottagono del vano centrale e neppure la struttura a otto lati dell'edificio visto dall'esterno (fig. 33)¹⁰².

⁹⁵ Il mausoleo della Roccia, di forma ottagonale, venne eretto dagli arabi tra il 692 e il 697 sul Monte del Santuario a Gerusalemme, sul luogo dove era situato l'altare di Melchisedec e dove Abramo stava per sacrificare il figlio Isacco (RUGOLO 2001, p. 300; FAVILLA - RUGOLO 2004, p. XVII).

⁹⁶ Anche la moschea di Al-Aqsà fu scambiata per qualcosa che non era, ovvero il *Templum* o *Palatium Salomonis*. Di questo edificio si occuparono direttamente i Templari (RUGOLO 2001, p. 300; FAVILLA - RUGOLO 2004, p. XVII). Entrambi i santuari si trovano sulla cosiddetta spianata gerosolimitana (RVETTA 2017 (b), pp. 17-18). Per ulteriori approfondimenti su questo argomento si vedano C ARDINI 1999; RUGOLO 2001; FAVILLA - RUGOLO 2004.

⁹⁷ Cfr. BURNS 2002 (b), p. 78. Altri modelli fondamentali, come ricorda lo studioso sono Santa Sofia a Costantinopoli, San Lorenzo a Milano e San Vitale a Ravenna.

⁹⁸ Cfr. *Ivi*, p. 79.

⁹⁹ Cfr. *Ivi*, p. 78.

¹⁰⁰ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147.

¹⁰¹ Per approfondimenti su questo edificio si veda in particolare S ATZINGER 2002 e relativa bibliografia.

¹⁰² Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147.

Per le caratteristiche finora descritte, questa tipologia di edifici di culto fiorirono in maniera particolare per tutto il Cinquecento – legittimati dal progetto a pianta centrale che si stava seguendo per ricostruire la chiesa più importante del mondo occidentale, San Pietro a Roma¹⁰³ – fino a quando iniziarono a emergere i dettami del Concilio di Trento. Com'è noto, Carlo Borromeo suggeriva di tornare alla «forma crucis» della croce latina perché la pianta centrale era tipica e ricordava il mondo pagano¹⁰⁴. Proprio per tale ragione la Rotonda di Rovigo è da ritenersi una delle ultime fabbriche a pianta centrale del Rinascimento¹⁰⁵, se non propriamente l'ultima. Anche se, come ricorda Wittkower, nel Seicento e nel Settecento non mancarono edifici sacri di questo tipo¹⁰⁶, essi rispondevano a dettami stilistici diversi da quelli rinascimentali fortemente presenti nelle geometrie della Rotonda, così com'erano previste nel progetto originario di Zamberlan, poi oggetto di diversi rimaneggiamenti negli anni a venire che ne hanno alterato l'aspetto, rifacendosi a stilemi seicenteschi e settecenteschi.

Chiedendosi a quali modelli centrici si rifacesse la chiesa della Beata Vergine del Soccorso, gli studiosi contemporanei da Barbieri in poi ne hanno individuati due, il mausoleo di Diocleziano a Spalato e la Madonna di Campagna del Sanmicheli¹⁰⁷ (figg. 11, 50, 51); a questi è stata recentemente aggiunta la Qubbat al-Şakhra (fig. 48), non solo per la sua conformazione, ma anche per il significato che ricopre¹⁰⁸. Va ricordata, infatti, la questione del tempio civico, di cui si è già parlato¹⁰⁹, e la presenza all'interno della Rotonda di due preziose reliquie della Passione di Cristo, la Spina e la Fune, e di una ciocca di capelli della Vergine¹¹⁰. Inoltre questa moschea monumentale di forma ottagonale, sormontata da una cupola, aveva suggestionato diversi artisti rinascimentali che la conoscevano grazie alle immagini che circolavano al tempo, come quelle di Hartman Schedel e Erhard Reuwick. In particolare in quella di Reuwick si verifica l'interessante fusione tra il mausoleo della Rocca, *alias* Santo Sepolcro, e il tempio di Salomone che arrivano a costituire «un *unicum* visivo dei luoghi santi di Gerusalemme»¹¹¹. Ne risultarono diverse citazioni in più opere, tra cui le *Storie di San Giorgio* di Vittore Carpaccio (fig. 52) e lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello Sanzio¹¹² (fig. 53).

¹⁰³ Cfr. WITTKOWER 1964, pp. 27-28; CURCIO - MANIERI ELIA 1982, capitolo III; BELLUZZI 2002 (b), p. 41.

¹⁰⁴ Cfr. WITTKOWER 1964, p. 32; BORROMEI 2000.

¹⁰⁵ Cfr. ROVETTA 2017 (b), p. 15.

¹⁰⁶ Cfr. WITTKOWER 1964, p. 32.

¹⁰⁷ Cfr. BARBIERI 1967, p. 64; BURNS 1975, p. 105; COLLAVO 2009, p. 111; TRANIELLO 2011, p. 25; SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147; BORDIN 2017, pp. 82-83.

¹⁰⁸ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147; RUGOLO 2001.

¹⁰⁹ Cfr. capitolo II, § 4.

¹¹⁰ Cfr. SAMBIN DE NORCEN 2016, p. 147.

¹¹¹ Cfr. PUPPI 1994, p. 23; RUGOLO 2001, pp. 300-301; FAVILLA - RUGOLO 2004, p. XVII.

¹¹² Cfr. RUGOLO 2001, pp. 300-301; ROVETTA 2017 (b), p. 18. Per approfondimenti sulle fonti usate dagli artisti, con particolare riferimento alla figura di Andrea Mantegna, si veda F. AIETTI 2014.

Nel 1559 Michele Sanmicheli riceveva l'incarico di progettare un imponente santuario per ospitare la Madonna di Campagna, un'immagine sacra cui i fedeli veronesi si erano affidati in modo particolare durante la carestia di quell'anno ¹¹³. Nella sua finta semplicità la chiesa veronese dev'essere stata un esempio significativo per Francesco Zamberlan, anche se era stata terminata con alcune modifiche rispetto al progetto originario, visto che Sanmicheli morì nello stesso 1559 ¹¹⁴. Pur valendo tutte le considerazioni fatte in generale sulla pianta centrale ¹¹⁵, questo edificio si eleva a modello per la Rotonda di Rovigo per alcune sue caratteristiche che testimoniano la rielaborazione personale fatta da Sanmicheli. Infatti la chiesa, come poi la Rotonda di Rovigo, è dotata di un portico che circonda per intero la struttura, a eccezione del lato orientale, dove sono stati collocati il presbiterio, la sacrestia e altri ambienti di servizio. Va ricordato che il portico è un elemento tipico delle chiese di pellegrinaggio come quella veronese e quella di Rovigo¹¹⁶; anche Palladio aveva previsto questo elemento architettonico, utile per ospitare i numerosi pellegrini e fedeli, nei progetti di due importanti architetture votive come il santuario della Madonna di Monte Berico e il Redentore¹¹⁷.

Tornando alla Madonna di Campagna (fig. 11), le colonne doriche del peristilio circolare sono sormontate da una trabeazione con fregio continuo e liscio, scelto anche dallo Zamberlan, il quale però era giustificato dall'ordine che aveva scelto, quello toscano, mentre la conformazione del fregio nella chiesa veronese denuncia una scelta consapevole e mirata compiuta dal Sanmicheli che aveva optato per una soluzione più semplice rispetto alla tradizionale alternanza di metope e triglifi tipica del dorico. Anche nella chiesa veronese, come si è visto e come poi accade in quella rodigina, il peristilio non circonda l'intero edificio bensì si interrompe all'altezza dell'intersezione con la struttura a croce greca che ospita il presbiterio, introducendo una nota di assialità nell'edificio. Lo spazio centrale della Madonna di Campagna termina poi in un tamburo rialzato a posteriori¹¹⁸, forato da una teoria di monofore inquadrata da paraste composte. L'alto tamburo cela in parte la cupola a doppia calotta, posta come copertura del vano, la quale a sua volta termina con una lanterna ottagonale; sia la cupola che la lanterna erano previste anche nel progetto rodigino. Oltre ai diversi elementi in comune finora evidenziati la dicotomia tra esterno e interno e la scelta per

¹¹³ Si trattava di un'immagine a fresco della Vergine, posta appena fuori porta Vescovo, sulla strada che congiunge Verona con Vicenza. Durante la carestia del 1559 (a seguito dello scarso raccolto degli anni 1557 e 1558) i fedeli si rivolsero alla Madonna che iniziò a compiere miracoli agli inizi di aprile (D AVIES - HEMSOLL 2004, p. 131).

¹¹⁴ *Ivi*, pp. 132 ss. A queste pagine si rimanda anche per ulteriori approfondimenti sugli elementi che dovevano essere stati modificati.

¹¹⁵ La dedica alla Vergine, il paragone con il *Pantheon* e il Tempietto di San Pietro in Montorio sono solo alcuni esempi (cfr. *Ivi*, pp. 137-143).

¹¹⁶ Cfr. BURNS 2002, p. 78; capitolo II, § 3, n. 130.

¹¹⁷ Cfr. DAVIES 2008, pp. 191-192.

¹¹⁸ Questa affermazione deriva dalla ricostruzione ipotetica del progetto originale di Sanmicheli per la Madonna di Campagna fatta da Tommaso Salvetti nel 1821. Qui lo studioso ha rialzato il portico, ridisegnato il tamburo e abbassato il sesto della cupola (cfr. *Ivi*, p. 135).

quest'ultimo di una pianta ottagonale confermano infine le affinità tra questo edificio e la chiesa di Rovigo.

Si propone in questa sede anche il paragone tra la chiesa di Zamberlan e un altro edificio la cui progettazione originaria è avvenuta per mano di Sanmicheli, la cappella del lazzeretto di Verona (fig. 54), posta al centro di un grande complesso presso il fiume Adige, completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale e parzialmente ricostruita in seguito. È Vasari a informare che fu l'architetto veronese a disegnare il progetto dell'edificio, il cui modello si conservava presso gli eredi di Luigi Brugnoli, nipote di Michele Sanmicheli. La lunga durata del cantiere – si consideri che il complesso risulta completato nel 1628 – aveva causato l'apporto di diverse modifiche all'idea originaria, ritenute peggiorative dall'autore delle *Vite*¹¹⁹. Secondo Paul Davies e David Hemsoll l'attribuzione di Vasari è corretta, sia per l'attendibilità delle informazioni riportate, che per le somiglianze tra questa fabbrica e la Madonna di Campagna. Secondo gli studiosi, Sanmicheli dovette progettare l'edificio tra il 1540 e il 1541, ricorrendo al modello del tempio a *tholos*¹²⁰. L'edificio, infatti, consta di due colonnati concentrici di ordine toscano, composti da otto colonne ciascuno, intervallate da quattro pilastri a sezione quadrata con basi a toro singolo poste su un doppio plinto, su cui si staglia una trabeazione con fregio liscio. Il colonnato interno sostiene un alto tamburo su cui poggiava una cupola con lanterna, mentre quello esterno regge una volta a botte coperta da un tetto spiovente che si innesta sul tamburo centrale. Pur considerando che l'edificio fu realizzato apportando alcune modifiche al progetto di Sanmicheli, esse non dovevano averne compromesso totalmente l'aspetto e il pensiero originari. La pianta centrale, la presenza del portico continuo di ordine toscano, caratterizzato dall'alternanza di colonne e pilastri, e la copertura a cupola fanno pensare alla Rotonda di Zamberlan, il quale, più che la cappella del lazzeretto, poteva aver visto i disegni di progetto di Sanmicheli. Questa ipotesi confermerebbe ulteriormente la profonda stima che Zamberlan riponeva nel maestro veronese e il sentito apprezzamento per le opere che questi progettava, la cui conoscenza poteva derivare dalla mediazione di Palladio o di un esponente della famiglia Brugnoli, forse lo stesso Bernardino, cugino e successore a capo della bottega di Sanmicheli¹²¹.

Questo legame con Michele Sanmicheli è confermato ulteriormente dal fatto che questi non è importante per il progetto della Rotonda soltanto perché è l'architetto della chiesa di Campagna e della cappella del lazzeretto di Verona. Costui, con il nipote adottivo Giangirolamo, ha svolto infatti per un trentennio (grossomodo dal 1530 alla morte di entrambi, avvenuta nel 1559)¹²² un'intensa

¹¹⁹ Cfr. VASARI 1984, p. 370.

¹²⁰ Cfr. DAVIES - HEMSOLL 2004, pp. 120-121.

¹²¹ Brugnoli fu, infatti, l'architetto incaricato di proseguire i lavori nel cantiere della Madonna di Campagna dopo la morte di Sanmicheli (*Ivi*, p. 132).

¹²² Cfr. DAVIES - HEMSOLL 2004, p. 54.

attività sui sistemi difensivi di Istria e Dalmazia, in particolare nei centri di Zara e Sebenico¹²³. Oltre che da testimonianze architettoniche, questi interventi erano documentati anche da un nutrito *corpus* di disegni e documenti, di cui la maggior parte è andata perduta¹²⁴. Dall'analisi di queste fonti si apprende la profonda conoscenza di Sanmicheli dei territori del dominio *da mar* della Serenissima e si ha un'ulteriore prova del «vasto campionario di modelli architettonici ed ornamentali “all'antica”» posseduto dall'architetto veronese, grazie alla conoscenza non solo delle note rovine di Roma e Verona, ma anche della città di Pola¹²⁵. Considerati tutti questi elementi, non sembra così strano che Sanmicheli conoscesse anche altri due monumenti fondamentali della costa dalmata, il palazzo e il mausoleo di Diocleziano a Spalato¹²⁶, e che ne avesse immortalato le forme in qualche suo disegno, purtroppo non giunto fino a noi. L'imperatore Diocleziano aveva praticamente fondata *ex novo* la città di Spalato nei primi anni del IV secolo d.C., inventando una tipologia completamente nuova di città-palazzo, che all'esterno sembrava un accampamento militare con la sua conformazione rettangolare con torrioni agli angoli¹²⁷. All'interno di questo perimetro affacciato sul mare, si trovava un edificio ottagonale, circondato da un peristilio di uguale forma, terminante con una cupola all'interno e un tetto a falde all'esterno, il mausoleo appunto¹²⁸.

Seppure la fortuna critica di questo complesso non arrivi in Italia prima del Settecento¹²⁹, ovvero prima della pubblicazione del diario di George Wheler e Jacob Spon (1675) o dello studio di Robert Adam del 1764¹³⁰, esso era noto – anche se in misura minore rispetto ai monumenti di Pola¹³¹ – già nel Cinquecento, come testimoniano tre disegni inseriti tra i fogli di Andrea Palladio, di cui si parlerà a breve¹³². Va, inoltre, ricordato che, nella seconda metà del Quattrocento, Spalato, insieme a Traù e Curzola, è stata oggetto di interventi di modernizzazione del sistema di fortificazioni e per tale ragione doveva essere circolata della documentazione su questa città e sulle sue principali opere architettoniche¹³³.

¹²³ Cfr. G UDELJ 2016, p. 276. Per approfondimenti sull'operato di Sanmicheli e della cosiddetta scuola sanmicheliana sui sistemi di difesa della Serenissima si vedano anche M AZZI 2004; MAZZI 2014.

¹²⁴ Per un approfondimento sui disegni di Michele Sanmicheli si rimanda al recente e puntuale studio di Adriano Ghisetti Giavarina (GHISETTI GIAVARINA 2013).

¹²⁵ *Ivi*, p. 15.

¹²⁶ Per approfondimenti sul palazzo di Diocleziano a Spalato si rimanda a L ORENZI 2012; per il mausoleo invece si veda invece MARASOVIĆ J. - MARASOVIĆ K. - PEROJEVIĆ 2006.

¹²⁷ BOZZONI - FRANCESCHETTI PARDO - ORTOLANI - VISCOGLIOSI 2009, p. 352.

¹²⁸ Cfr. MARASOVIĆ J. - MARASOVIĆ K. - PEROJEVIĆ 2006, p. 497.

¹²⁹ Cfr. G UDELJ 2016, p. 281. Sono invece chiare le influenze che ha il complesso del palazzo sull'architettura dalmata del XV secolo.

¹³⁰ Cfr. G UDELJ 2015, p. 118.

¹³¹ Cfr. G UDELJ 2017, p. 22.

¹³² Secondo Jasenka Gudelj e Petar Strunje anche alcune opere del pittore Paolo Veronese denunciano la conoscenza del palazzo di Diocleziano a Spalato, soprattutto del suo arco siriano (cfr. G UDELJ - STRUNJE 2015, p. 135).

¹³³ *Ibidem*. Per approfondimenti sulle fortezze venete in Dalmazia si vedano KVAČIĆ 2014; ŽMEGAČ 2014. Per un focus sulle porte urbane delle città venete si rimanda a Z AGGIA 2014.

Anche se non si può ricostruire il canale attraverso il quale è giunta notizia ad Andrea Palladio dei due edifici dalmati, rimane indubbio che l'architetto li conoscesse. Al RIBA di Londra, come si è visto infatti, si conservano due fogli che immortalano dei dettagli del mausoleo (VIII/2 fig. 39; IX/16 fig. 38)¹³⁴ e, nella collezione Devonshire a Chatsworth, esiste un disegno della pianta del complesso del palazzo. Mentre quest'ultimo è di attribuzione certa – proposta per la prima volta dallo storico dell'arte francese Boris Lossky poco prima della seconda guerra mondiale e rimasta sconosciuta alla critica italiana e anglosassone, poi rifatta da Howard Burns e confermata in seguito da Douglas Lewis¹³⁵ – i primi due sono tracciati solamente in parte dalla mano di Palladio. Il primo studioso contemporaneo a pubblicare le riproduzioni e a fornire una scheda tecnica di questi due fogli londinesi è stato Giangiorgio Zorzi. Secondo costui l'autore non poteva essere Palladio ma un ignoto legato alla cerchia dell'architetto che era responsabile comunque di entrambi i fogli¹³⁶. Pochi anni dopo Heinz Spielmann riteneva¹³⁷, però, che fossero di mano palladiana gli schizzi sul fondo del foglio che riproduce la pianta del mausoleo (RIBA VIII/2), ipotesi poi accolta anche dagli studiosi successivi¹³⁸. La presenza di questi veloci tratti dell'architetto per la riproduzione di alcuni dettagli dell'alzato del mausoleo permette di confermare che il foglio e il suo *pendant*, ovvero quello che raffigura la porta del piccolo manufatto (IX/16), appartenevano alla collezione di Andrea Palladio. Il recente studio di Jasenka Gudelj e Petar Strunje su questi tre fogli del complesso di Spalato ha stabilito che quelli conservati al RIBA sono da datare agli anni Sessanta del Cinquecento e deriverebbero da altri disegni andati perduti. La riproduzione in prospettiva delle nicchie e altri dettagli non sono, infatti, tipici del *ductus* palladiano e quindi sono la prova che il disegno non sia frutto di una presa dal vero, ma sia la riproduzione del foglio di un altro artista non meglio identificato. Anche la scrittura non presenta le caratteristiche di quella del Maestro e nemmeno di altre mani note¹³⁹, tra cui quella di Francesco Zamberlan¹⁴⁰. Se si confrontano le poche parole riportate nel foglio raffigurante la pianta del mausoleo con alcuni documenti individuati da Francesca Collavo come autografi dell'architetto della Rotonda¹⁴¹, si nota subito l'incongruenza. La grafia sintetica, pulita, scarna e lineare di Zamberlan non è paragonabile a quella rifinita e posata del foglio londinese. Nonostante non si possa pensare a un intervento diretto dell'architetto bassanese sui fogli, è molto probabile che li abbia visti – data la sua assidua frequentazione con

¹³⁴ Cfr. note 30 e 31.

¹³⁵ Cfr. BURNS 1975, p. 105; LEWIS 1981, p. 39; GUDELJ - STRUNJE 2015, p. 131. Anche Antonio Magrini parla di questo foglio, non ritenendolo però di mano di Andrea Palladio (cfr. M. AGRINI 1845, p. 312).

¹³⁶ Cfr. ZORZI 1959, p. 106.

¹³⁷ Cfr. SPIELMANN 1966, p. 177.

¹³⁸ Cfr. BURNS 1975, p. 105; GUDELJ - STRUNJE 2015, p. 132.

¹³⁹ Per identificare le caratteristiche della scrittura e della mano di Andrea Palladio si rimanda a BURNS 1973; BURNS 1979; BURNS 1980; BELTRAMINI - BURNS 2008, pp. 300-313; BELTRAMINI 2010; BURNS 2010.

¹⁴⁰ Cfr. GUDELJ - STRUNJE 2015, pp. 131-132.

¹⁴¹ COLLAVO 2006; COLLAVO 2009; COLLAVO 2010; cfr. capitolo IV, § 1.

Palladio – e ne sia rimasto particolarmente colpito, tanto da usare il mausoleo come modello per la pianta e le porte della Rotonda. L’edificio antico non sembra aver suscitato l’interesse di Zamberlan né per la conformazione interna dello spazio né per l’alzato, noto – per quanto sappiamo – dagli schizzi del Palladio, ma soltanto per il particolare assetto a ottagono circondato da un peristilio di colonne e per la struttura delle porte, che assomiglia molto a quella delle aperture della Rotonda, ad eccezione della profusione di decorazione che non viene ripresa a Rovigo.

In conclusione si può affermare che la chiesa della Beata Vergine del Soccorso è una rielaborazione di Zamberlan sul tema della pianta centrale ¹⁴² – scelta sia per ragioni simboliche che di spazio – partendo in particolar modo dagli esempi del mausoleo della Rocca di Gerusalemme, dal mausoleo di Diocleziano a Spalato e dalla Madonna di Campagna di Sanmicheli. Si tratta di modelli già collegati in passato alla Rotonda di Rovigo. Ciò che si è tentato in questa sede è trovare delle motivazioni a tali scelte, anche ricostruendo il percorso attraverso il quale l’architetto può aver conosciuto questi edifici, poi presi come modello. Leggere le somiglianze con queste architetture doveva essere più semplice prima delle numerose modifiche subite dalla chiesa rovigina, soprattutto nel Seicento in occasione della sua definitiva consacrazione a tempio civico.

3. *Ipotesi sul progetto di Francesco Zamberlan*

La ricostruzione del cantiere attraverso i documenti contabili e alcuni aspetti dell’edificio, in particolare dell’ambiente del sottotetto, hanno evidenziato che la chiesa, così come l’aveva concepita Zamberlan, era diversa da ciò che si vede oggi, a causa delle numerose variazioni subite negli anni a venire. Grazie alle nuove tecnologie e alla collaborazione di storici dell’architettura e di esperti di rappresentazione è stato possibile testare con modelli digitali le possibili forme originarie della Rotonda per verificarne direttamente l’efficacia e la coerenza sia da un punto di vista storico e documentario che da uno strettamente strutturale e architettonico. Questo taglio multidisciplinare della ricerca ha permesso di giungere a interessanti considerazioni sull’originalità dell’edificio e sulla competenza del suo architetto che, senza l’ausilio di disegni, non sarebbero state verificabili.

I punti di partenza per la formulazione delle ipotesi sono stati, quindi, i dati ricavati dai libri giornale, le teorie riguardanti la pianta centrale e i modelli cui Zamberlan si rifece, insieme alle informazioni ricavate da un’attenta lettura dell’edificio. In *primis* vanno fatte alcune fondamentali premesse sulla copertura scelta dall’architetto. È noto che il Nostro scelse per la Rotonda una cupola, la quale aveva un diametro di 24 metri ed era stata certamente realizzata in legno, come

¹⁴² Antonio Romagnolo ritiene che la Rotonda sia «una traduzione “in dialetto” del modello quattrocentesco della chiesa a pianta centrale dedicata alla Madonna» (cfr. R. OMAGNOLO 2000, p. 414).

testimoniano i libri contabili. In tutte le spese che in questi documenti affrontano l'approvvigionamento di materiale per la copertura, infatti, si parla di marangoni e di legno. La scelta di questo elemento, leggero e flessibile, sembra giustificata proprio dall'ampiezza del vano da ricoprire e ben si associa alla storia dell'architetto, sia in riferimento al cantiere del ponte di Rialto, che in quelli del palazzo Ducale a Venezia e del palazzo pubblico di Brescia ¹⁴³. Non solo, generalmente è con questo materiale che si realizzano le cupole nella città lagunare, per evitare di edificare una struttura eccessivamente pesante su un terreno poco stabile¹⁴⁴. Anche il suolo di Rovigo ha questa stessa natura, soprattutto nelle aree in prossimità del fossato che seguiva il percorso delle mura e la Rotonda sorge proprio su una di queste.

L'esperienza dell'architetto con il legno fa sembrare strano che la cupola dovesse venire abbattuta nel 1606 circa, appena dopo essere stata realizzata nel 1603 per un errore di calcolo dovuto semplicemente alla notevole ampiezza. Sembra piuttosto che Zamberlan abbia tentato di realizzare la prima cupola lignea estradossata della Repubblica. Fino a quel momento infatti le cupole della Serenissima venivano realizzate con doppia calotta, come si vede nella Madonna di Campagna di Sanmicheli, mentre il primo caso di cupola estradossata nel dominio lagunare è quello di San Pietro di Castello a Venezia¹⁴⁵, progettata dopo il 1621¹⁴⁶. Purtroppo nessun dato documentario conferma che a Rovigo fosse stata realizzata una cupola a calotta unica e neppure l'edificio può essere testimonianza materiale di questa teoria, viste le numerose modifiche subite successivamente. Quanto qui suggerito, pertanto, rimane a livello di ipotesi. Nelle ricostruzioni proposte, comunque, si illustra soltanto l'assetto esterno dell'edificio, non facendo trasparire il problema della conformazione specifica della cupola.

Per la forma di quest'ultima sono state ipotizzate due alternative, rifacendosi alla tradizione lagunare, allo stile dell'architetto, fortemente influenzato da Palladio, e alle possibilità offerte dall'edificio stesso. La prima è a padiglione con otto spicchi e la seconda emisferica. Per quest'ultima, dato il sottostante impianto ottagonale, è necessario prevedere una fascia cilindrica di congiunzione, la quale nelle ricostruzioni è stata realizzata come fascia parametrica, ovvero come elemento le cui dimensioni possono essere variate, in modo da lasciare la possibilità all'osservatore di scegliere la migliore opzione. La conformazione dell'edificio permette comunque di propendere per la scelta della cupola a padiglione.

¹⁴³ Cfr. capitolo IV, § 1.

¹⁴⁴ Sulle coperture lignee veneziane si rimanda a P IANA 1998; M ENICHELLI - P IANA - P IGNATELLI 2000; P IANA 2000; P IANA 2004; mentre per le cupole lignee si veda in particolare P IANA 2009.

¹⁴⁵ Sulla chiesa di San Pietro in castello si vedano G UIDARELLI 2015 e G UIDARELLI - HOCHMANN - TONIZZI 2018. Sulla cupola estradossata dell'edificio si vedano invece P IANA 2009 e P ATERNÒ 2018.

¹⁴⁶ La cupola è parte di un più ampio intervento di rimaneggiamento della struttura iniziato nel 1621 e conclusosi nel 1630 (cfr. P ATERNÒ 2018, p. 225).

La prima ricostruzione mira a far comprendere come sia impossibile immaginare che la Rotonda inizialmente proposta da Zamberlan avesse una delle due varianti di cupola semplicemente collocata sull'attuale livello di imposta del tetto a falde. Se si mantengono, infatti, inalterati l'attuale altezza e assetto della chiesa, appare palese la mancanza di proporzioni del complesso (fig. 55). È necessario infatti tenere a mente che il tetto del peristilio doveva essere più basso di circa sessanta centimetri, pur mantenendo la stessa inclinazione.

Le ricostruzioni realizzate nel corso della ricerca sono servite a ragionare e individuare le ipotesi più plausibili su come dovesse apparire il tempio secondo il progetto originario. Ipotesi che si sono via via delineate man mano che si studiava l'edificio e si verificavano con ricostruzioni virtuali le varie alternative.

Una volta che è stato appreso dai documenti, cartacei e materiali, che la chiesa dello Zamberlan non differiva dall'attuale soltanto per la copertura, si è proceduto con l'individuare gli elementi da modificare, ovvero l'ordine architettonico e il tetto del portico, nonché l'ambiente ivi ricavato del sottotetto e l'altezza del tamburo della chiesa ¹⁴⁷. Per quanto riguarda quest'ultimo non sono state elaborate delle ipotesi sulla forma e la posizione delle finestre che dovevano essere state previste su questa superficie, data la totale mancanza di riferimenti all'interno dei documenti. Le diversità tra la struttura originaria e l'edificio attuale si concentrano quindi sulla parte alta dell'edificio, in particolare dalla trabeazione del peristilio. È apparso chiaramente dalle fonti che le finestre ellittiche presenti nel fregio sono frutto di un intervento successivo, probabilmente per dare luce all'ambiente del sottotetto, convertito a granaio già pochi anni dopo la costruzione, certamente dal 1626 ¹⁴⁸. Questa modifica dev'essere avvenuta in concomitanza con i significativi rimaneggiamenti subiti dall'edificio proprio a partire dal 1625, quando si tamponarono venti finestre per ricavare altrettante nicchie nella parete interna del vano centrale. Durante questa fase dev'essere stato ampliato l'ambiente del sottotetto, abbassando il pavimento di qualche centimetro e innalzando il livello del tetto a falde del sottoportico di sessanta centimetri circa, probabilmente mantenendo la stessa inclinazione di quello attuale. Questa ipotesi sembra essere confermata dai fori quadrati posti a intervalli regolari nella muratura esterna della cella centrale, visibile nel vano. Essi si trovano a soli sessanta centimetri di distanza dal livello attuale delle travi che reggono il soffitto del sottoportico.

Nel progetto di Zamberlan quindi dovevano essere previsti una copertura per il peristilio posta a un livello più basso di quello attuale, un fregio privo di aperture e di minore altezza – per

¹⁴⁷ Pur non essendo contemplato nelle ricostruzioni, va ricordato che il portico secondo il progetto originario doveva proseguire con un altro pilastro e un'altra colonna per ciascuna delle sue due estremità.

¹⁴⁸ ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, c. 62r. La notizia è stata riportata, come le altre inerenti al cantiere della Rotonda, nel III capitolo, § 4.1.

permettere che venissero rispettati i dettami proporzionali sugli ordini, riportati in molti trattati di architettura del Rinascimento – un tamburo più basso, per ragioni proporzionali e per il quale sono state tentate diverse varianti, e una cupola lignea, emisferica o a padiglione, terminante con una piccola lanterna.

Nelle ipotesi che sono risultate più plausibili sull'aspetto originario dell'edificio è stato mantenuto quanto teorizzato sul tetto del portico e sulla trabeazione toscana ed è stata variata l'altezza del tamburo, ricavandola sulla base di due diverse proporzioni con l'ampiezza del vano centrale, la prima di 4/5 e la seconda di 5/6 (figg. 56 a-d). Anche in questo caso sono state previste le due tipologie di cupola, emisferica e a padiglione con otto spicchi. A nostro parere la rielaborazione che appare più coerente con i dettami proporzionali, con il contesto in cui sorge la chiesa e le ragioni di contenimento dei costi è quella che prevede un rapporto proporzionale tra base e altezza di 4/5 e una copertura a otto spicchi, naturale prosecuzione del tamburo ottagonale (fig. 56 c).

4. *Il campanile: un edificio longheniano*

Nel piazzale del Soccorso, sul retro della Rotonda, svetta il campanile (fig. 57) progettato da Baldassare Longhena nel 1655¹⁴⁹. Su un imponente basamento di mattoni a scarpata, delimitato da due fasce lapidee e rinforzato agli angoli da conci di pietra, si innalza la lunga canna in laterizio a pianta quadrata, suddivisa in quattro segmenti di uguale altezza da tre cornici marcapiano in pietra d'Istria, materiale utilizzato per tutte le finiture lapidee del monumento. Verticalmente la superficie del parallelepipedo è movimentata da tre lesene per lato che si concludono con capitelli dorici interconnessi tra loro da arcate cieche a tutto sesto. Come le cornici marcapiano, anche i capitelli e i profili degli archi sono realizzati in materiale lapideo, insieme alle cornici delle monofore. La posizione asimmetrica di queste ultime conferisce dinamicità alla canna del campanile, già movimentato dal rilievo plastico delle lesene e ravvivato dal gioco cromatico tra il rosso dei mattoni e il candore della pietra. Sopra a una cornice aggettante si sviluppa la cella campanaria (fig. 58), anch'essa a pianta quadrata; qui, su uno alto zoccolo, si sviluppa una teoria di archi a tutto sesto inquadrati da lesene, molto famosa nel Rinascimento perché ripresa dal Colosseo di Roma. Le lesene ioniche, poste su alti plinti, nati dall'aggetto dello zoccolo, reggono una trabeazione continua di ordine ionico, caratterizzata dal fregio in pietra cotta. L'architrave, la cornice, i capitelli e le basi

¹⁴⁹ Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v; B ARTOLI 1793, p. 122; B ARBIERI 1967, pp. 66-67; S GARBI 1988, p. 194; TRANIELLO 1988, pp. 16, 192; CAMPAGNELLA 2008, p. 80n; TRANIELLO 2011, p. 17; FRANK 2004, p. 281; HOPKINS 2006, p. 274.

dei pilastri e delle lesene, i profili degli archi, le chiavi di volta a forma di teste umane e le cornici delle specchiature sul plinto sono realizzate, invece, in pietra d'Istria, per continuare anche in questo segmento il dialogo cromatico della canna¹⁵⁰.

Particolarmente interessante è la scelta dell'architetto di posizionare le lesene della cella campanaria in modo tale da lasciare libero l'angolo, elemento che viene ulteriormente sottolineato dalle rientranze delle fasce lapidee dell'architrave, della cornice e del cornicione sommitale, su cui poi poggiano quattro segmenti di balaustra, non congiunti agli angoli se non nella parte terminale. Con questi espedienti Longhena valorizza l'angolo e sottolinea la volumetria degli elementi creando dinamismo e movimento delle superfici. Allo stesso tempo struttura ciascuno dei lati della cella campanaria come un brano di colonnato autonomo, dal momento che l'aggetto della trabeazione non caratterizza soltanto i brani al di sopra dei capitelli ma tutto il segmento che congiunge le tre lesene.

Sopra la cella campanaria, incorniciata dalla balaustra in pietra, si sviluppa la parte sommitale del campanile conformata a prisma ottagonale, per meglio congiungere la pianta quadrata sottostante con il cupolino a otto vele e, forse, per richiamare la struttura della chiesa del Soccorso¹⁵¹. Gli angoli dell'ottagono sommitale sono sottolineati da lesene angolari di ordine dorico che inquadrano arcate cieche a tutto sesto il cui profilo, con chiave di volta aggettante, e la cui catena sono realizzati in pietra, così come i capitelli e la trabeazione delle lesene.

La cupola che vediamo oggi è frutto di una ricostruzione fatta nel 1898, sotto la supervisione dell'importante restauratore di origini milanesi Luca Beltrami¹⁵², dopo che quella originaria era stata colpita da un fulmine nel 1896. Anche l'attuale castello delle campane è frutto di un rifacimento datato al biennio 1923-24, in quell'occasione la struttura lignea venne sostituita con una in ferro¹⁵³.

Nel 2002, infine, un temporale particolarmente violento fece cadere diverse schegge di mattoni dal campanile, rendendo necessario intervenire anche su questo manufatto, dopo che i vigili del fuoco avevano accertato il «distacco di numerose porzioni di materiale su tutti i fronti della torre campanaria»¹⁵⁴.

Come si è visto dalla ricostruzione del cantiere del campanile, la sua storia va suddivisa in due fasi: la prima, diretta dal capomastro Antonio Banderato, va dal 1655 agli anni settanta del

¹⁵⁰ Cfr. BARBIERI 1967, pp. 66-68; TRANIELLO 2011, pp. 31-33.

¹⁵¹ Franco Barbieri ritiene, inoltre, che la conformazione del cupolino richiami il tetto originale della Rotonda, così come l'aveva progettato Francesco Zamberlan. Secondo lo studioso, infatti, il Longhena ebbe la possibilità di vedere il progetto del bassanese, oggi perduto, prima di redigere il disegno di progetto del campanile (cfr. BARBIERI 1967, p. 68).

¹⁵² Per approfondimenti su questa figura, fondamentale non soltanto per la storia del restauro italiano, si veda MEZZANOTTE 1966.

¹⁵³ Cfr. BARBIERI 1967, p. 67; COLOGNESI 1967, p. 141; TOMASI 2017, p. 134.

¹⁵⁴ Cfr. TOMASI 2017, p. 148.

XVII secolo e comporta la realizzazione della canna fino al quarto finestrone¹⁵⁵; la seconda dal 1769 agli anni novanta circa del Settecento sotto la supervisione di Giacomo Pavanin¹⁵⁶. Alla definizione delle finestre cronologiche, anche se non del tutto precise, concorrono il ms. 431 per la data del progetto¹⁵⁷, i libri contabili per l'inizio del secondo periodo di lavori al campanile e la testimonianza di Francesco Bartoli per gli altri termini. Lo studioso afferma infatti che tra le due fasi intercorre più di un secolo e che nel 1793, anno di pubblicazione del suo testo, mancava poco al compimento dell'opera¹⁵⁸.

Secondo Andrew Hopkins la chiamata dell'architetto veneziano si può spiegare con la vicinanza tra questi e Baldassarre Bonifacio¹⁵⁹. Di famiglia rodigina, egli si laureò in legge all'Università di Padova, presso cui poi insegnò greco e latino, fu segretario del vescovo di Adria e Rovigo, Girolamo dei Conti di Porcia, e a sua volta vescovo di Capo d'Istria tra il 1653 e il 1659¹⁶⁰. Questi, inoltre, «aveva composto una delle iscrizioni latine per la posa della prima pietra della Salute nel 1631»¹⁶¹, chiesa progettata dal Longhena¹⁶², e aveva menzionato l'architetto veneziano nella sua opera intitolata *Reina dei Cieli*, pubblicata nel 1657¹⁶³.

La lunga gestazione del campanile della Rotonda e la mancata segnalazione della presenza di Longhena presso la chiesa inseriscono questa tra le pochissime opere per cui l'architetto veneziano venne interpellato soltanto per il disegno di progetto e non per la supervisione del cantiere. Questa lettura si deduce dalla testimonianza del Bartoli – la prima fonte edita che riporta la paternità longheniana dell'opera –, dalla ricostruzione delle fasi costruttive e dai pochi esempi cui si può raffrontare questo manufatto¹⁶⁴. Proprio la scarsità di confronti complica il giudizio sul piano stilistico, come ricorda Martina Frank. Anche se la critica ha da sempre accettato l'inserimento del campanile della Rotonda nel catalogo di opere di Longhena, le sue caratteristiche sono in realtà molto diffuse. La cella campanaria quadrata sormontata da un prisma ottagonale o da un cilindro si

¹⁵⁵ Cfr. BARTOLI 1793, p. 122; HOPKINS 2006, p. 274.

¹⁵⁶ Cfr. capitolo III, § 4.2. Si ricorda che tale data, oltre a essere confermata dai libri contabili, si legge, secondo la testimonianza di Franco Barbieri, anche in una «pietra murata sopra la più alta finestra della canna». Secondo lo stesso studioso, inoltre, il 1770 è inciso sulla parte interna di uno dei parapetti della cella campanaria (cfr. BARBIERI 1967, p. 67).

¹⁵⁷ Cfr. *Scritture, atti e carte sul Tempio*, c. 57v.

¹⁵⁸ ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2; ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5; cfr. BARTOLI 1793, p. 122. Anche Campagnella, nel suo testo redatto nel 1767, ricorda che il campanile non era ancora concluso (cfr. CAMPAGNELLA 2008, p. 77). Mentre Martina Frank (cfr. FRANK 2004, p. 281) afferma che nell'anno di pubblicazione dell'opera del Bartoli, il 1793, il campanile non era ancora concluso per espressa citazione da parte dell'autore, Andrew Hopkins sostiene invece che nel 1793 il campanile era concluso (cfr. HOPKINS 2006, p. 274). Analizzando lo scritto settecentesco, ci si sente qui di confermare la lettura della Frank.

¹⁵⁹ Cfr. HOPKINS 2006, p. 274. Sulla figura di Baldassarre Bonifacio si vedano MALAVASI 2001; MALAVASI 2003; BONIFACIO 2013.

¹⁶⁰ Cfr. ROSSI 1971, pp. 192-193.

¹⁶¹ Cfr. HOPKINS 2006, p. 274.

¹⁶² Sulla fabbrica della Salute si vedano, con relativa bibliografia, FRANK 2004, pp. 41-59, 141-170; HOPKINS 2006, pp. 69-101; HOPKINS 2008.

¹⁶³ Cfr. HOPKINS 2006, p. 274.

¹⁶⁴ Cfr. FRANK 2004, p. 282.

vede, infatti, in molti esemplari, tra cui le torri campanarie della Salute (fig. 59). Rispetto ai campanili veneziani quello di Rovigo presenta il duplice ordine architettonico sulla cella, riporta un maggiore rilievo plastico e si caratterizza per un gioco cromatico basato sul contrasto tra il rosso del mattone e il bianco della pietra¹⁶⁵, assente alla Salute, dove invece vale il principio del candore assoluto. Un legame ulteriore nella struttura generale pare si possa riscontrare, però, nella copertura. Per risalire a quella che era la parte terminale del campanile del Soccorso è necessario prendere in considerazione due disegni rodigini, entrambi realizzati dall'erudito Rinaldo Silvestri. Il primo, conservato nella sacrestia della chiesa, raffigura a penna e acquerello l'intera mole del campanile (fig. 60); si tratta di una copia, realizzata nel 1752 da un foglio precedente dello stesso autore, come si legge nell'angolo inferiore destro¹⁶⁶. Il secondo documento grafico, collocato all'Accademia dei Concordi, ritrae la sola cupola del campanile con la stessa tecnica (fig. 61). In entrambi si nota che la forma della copertura sommitale della torre campanaria raffigurata è differente rispetto a quella attuale, realizzata nel 1898, e riprende quelle dei campanili della Salute con sesto rialzato e a base emisferica. Proprio quest'ultimo aspetto è particolarmente interessante perché comporterebbe un ulteriore passaggio di forme: dal quadrato della cella campanaria, all'ottagono del prisma sommitale, fino al cerchio scelto per la copertura. Sempre secondo queste due fonti grafiche il campanile del Soccorso doveva terminare con la statua di un santo barbuto, al posto dell'attuale croce in metallo, diversamente da quanto accade per le torri campanarie della Salute per le quali Longhena aveva previsto due lanterne sommitali.

Con la sua mole più imponente, il campanile della Rotonda sembra rappresentare l'evoluzione in senso maggiormente plastico dei suoi predecessori veneziani della Salute¹⁶⁷. Questi ultimi testimoniano, secondo il Barbieri, lo studio da parte di Longhena dell'opera di Scamozzi: con le loro celle campanarie dalle linee acerbe, con il motivo degli archetti ribassati con le cimase fuse agli angoli e con la conformazione cilindrica della parte sommitale richiamano infatti il campanile scamozziano della chiesa di S. Giorgio, in villa Duodo a Monselice¹⁶⁸. Secondo lo studioso vicentino, inoltre, la scansione delle lesene ioniche della cella campanaria del complesso di Rovigo riprende il piano nobile di villa Lippomano a S. Vendemiano, in provincia di Treviso¹⁶⁹, un'altra opera del Longhena, oggi ritenuta di dubbia attribuzione¹⁷⁰. A nostro parere la scansione delle paraste binate del piano nobile dell'edificio di campagna, non sembra però in alcun modo associabile alla geometria scelta da Longhena nella cella campanaria.

¹⁶⁵ Cfr. TRANIELLO 2011, pp. 31-33.

¹⁶⁶ Sul foglio si legge infatti «Copiato da altro simile da me Rinaldo Silvestri. 1752».

¹⁶⁷ Cfr. BARBIERI 1967, p. 68.

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ *Ibidem*.

¹⁷⁰ SVALDUZ 1999; FRANK 2004, p. 111n.

Gli studiosi, che in epoca contemporanea si sono dedicati all'analisi di questo manufatto rodigino, non si sono limitati ai soli confronti con le opere del suo architetto, ma hanno cercato parallelismi con altre architetture della Dominante. Sempre Franco Barbieri accenna al confronto con il campanile veneziano di Santa Maria Formosa, progettato dal sacerdote Francesco Zucconi nel 1611¹⁷¹, mentre Leobaldo Traniello sottolinea che le lesene sulla canna sono un elemento tipico delle torri campanarie sin dal Medioevo¹⁷², come denunciano gli esempi di San Cassiano, San Polo e Santa Maria Gloriosa dei Frari.

In conclusione si può affermare che, con il campanile della Rotonda, Longhena porta indirettamente nella città di Rovigo un esempio di ricerca plastica e cromatica che richiama la realtà veneziana, andando a suggellare quel forte legame già istituito fra la Dominante e la chiesa della Rotonda nel suo ruolo di tempio civico, proprio l'edificio cui l'architetto della Serenissima deve aver tratto spunto per progettare un'altra rotonda, la chiesa di Santa Maria della Salute a Venezia¹⁷³.

¹⁷¹ Cfr. BARBIERI 1967, p. 68n.

¹⁷² Cfr. TRANIELLO 2011, pp. 31-33.

¹⁷³ Cfr. FRANK 2004, pp. 53-54.

CONCLUSIONE

Ciò che è emerso da questo lavoro di analisi e studio ha permesso di chiarire diverse questioni rimaste in sospeso sul complesso della Rotonda e di delinearne le vicissitudini storiche, presentando nuovi dati derivati dall'analisi dei libri contabili *in primis*. Le fonti contabili sono state poi arricchite e interpretate dall'incrocio con altre fonti, prima fra tutte quella dell'edificio nella sua materialità. Al termine di quanto esposto si ha la sensazione che sia stato ribaltato il giudizio negativo di Venturi sul luogo devozionale, per lasciar posto a una visione che, oltre a comprenderne la complessità, valorizzi la figura dell'autore del progetto della chiesa, Francesco Zamberlan, entrambi spesso fraintesi dalla critica.

In primo luogo sono state rintracciate le posizioni della piccola edicola e dell'oratorio che, in quest'ordine, hanno ospitato l'immagine sacra della Madonna del Soccorso prima della Rotonda. La prima era ricordata dalle fonti come elemento collocato presso il muro del convento dei francescani di Rovigo, sulla pubblica via, e del secondo non vi erano informazioni specifiche sulla collocazione, la quale comunque non doveva distare di molto. La ricostruzione con tecnologie digitali dell'assetto dell'area ha permesso di comprendere con maggior efficacia questo punto, chiarendo quanto la nuova chiesa, iniziata nel 1594, faceva parte di un progetto più ampio a scala urbana, con il quale si riconfigurava un intero settore della città di Rovigo, come parte del processo di rinnovo urbano che parallelamente investiva il centro rodigino nel secondo Cinquecento. Con la sua forma ottagonale la Rotonda diventa quindi fulcro dello spazio attorno a sé.

La committenza collettiva di questo nuovo luogo di culto sottolinea sin da subito il valore sociale della chiesa, accresciuto ulteriormente in occasione del cambio di indirizzo da santuario a tempio civico, avvenuto nel 1612. A partire da questa data inizia un processo di profonda trasformazione sia dell'interno, con l'allestimento di un imponente apparato decorativo di tele e statue, che dell'architettura, con cui si prevede la radicale modifica del progetto di Francesco Zamberlan. Come hanno evidenziato le fonti contabili e l'edificio stesso, infatti, il cambiamento della struttura non interessa soltanto la chiusura di venti finestre e l'apertura di altrettante nicchie, ma anche l'innalzamento dell'ottagono centrale e la creazione di nuove finestre nella parte sommitale, quindici stando al racconto di Baldassare Bonifacio nella sua *Peregrinazione*. A questo cambiamento ne segue un altro agli inizi del Settecento relativo alla parte sommitale dell'ottagono centrale di cui si raggiunge l'attuale assetto, caratterizzato da ventitré aperture che all'interno sono inquadrature da semicolonne corinzie in legno dorato. La mancata conoscenza da parte della critica di tutte le fasi di trasformazione subite dalla chiesa aveva comportato giudizi negativi e

fraintendimenti sul progetto di Zamberlan. Sono diverse le testimonianze che definiscono infatti questo tempio come caratterizzato da un insieme di elementi che stridono tra di loro e da una certa mancanza di armonia e proporzionalità. La ricostruzione digitale dell'assetto originario della Rotonda fa comprendere meglio le dinamiche trasformative e allo stesso tempo consente di riscattare la figura di Zamberlan, restituendola allo *status* di architetto in grado di creare, in autonomia, architetture di un certo interesse come pure di assumere incarichi più o meno rilevanti e di natura diversa.

Ripercorrere la vita di quest'ultimo, alla luce delle nuove scoperte sul suo progetto per la Rotonda, ha evidenziato quanto questi godesse di alta considerazione in tutto il territorio della Serenissima, confermata dal desiderio di Andrea Palladio di averlo al proprio fianco in molte occasioni – da Brescia a Collalto, da Bologna a Vicenza e infine Venezia – e dalle consulenze che gli vengono richieste dal governo centrale, per palazzo Ducale, il ponte di Rialto, la fortezza di Palmanova e la regimentazione delle acque in diversi punti critici del territorio veneziano. Analizzare il suo operato ha permesso di comprenderne le poliedriche abilità, la sua predilezione per il legno all'intero delle fabbriche, il suo estro nell'inventare macchinari e riscoprire l'antica tecnica del calcestruzzo romano, le sue riflessioni sulla pianta centrale. Ne è risultata una figura complessa, tutt'altro che di secondo piano, non solo un architetto, ma anche un ingegnere e un *proto*. Non un proto, però, appartenente a una magistratura veneziana, bensì un perito la cui esperienza, unita alla conoscenza tecnica, venivano saltuariamente richieste dagli uffici centrali per risolvere problematiche particolari. Lo spoglio degli archivi non ha infatti restituito alcuna informazione certa su un possibile incarico ufficiale presso uno degli organi del governo della Repubblica. Diversamente da quanto si era ritenuto finora, quindi, Zamberlan non fu né un proto dell'Arsenale né un proto alle Acque, ma semplicemente un esperto la cui collaborazione e i cui servizi venivano talvolta richiesti dalla Serenissima.

Sempre su questa figura, le vicissitudini della ricerca hanno permesso di evidenziare diverse ipotesi che ne spieghino la chiamata a Rovigo per la realizzazione del progetto della Rotonda. Finora si pensava che il motivo risalisse alla dimestichezza che evidentemente doveva avere Francesco Zamberlan con il Polesine, dato il suo ruolo, ora non più confermato, di proto alle Acque. Certamente la perizia che il Nostro rilascia sulle porte della Cavanella testimonia la familiarità con il territorio, ma la scoperta del legame tra i podestà di Bassano e Rovigo, appartenenti alla famiglia Tagliapietra – il primo committente di Zamberlan per il rinnovo della porta delle Grazie e il secondo in carica nell'anno di inizio del cantiere della Rotonda – hanno prospettato una nuova possibilità per la sua chiamata nel centro rodigino. Un'altra spiegazione potrebbe giungere dalla compagine francescana, una delle protagoniste nella committenza del nuovo tempio.

Trascrivere all'interno di un database le partite dei documenti contabili, seguendo precisi criteri e ideando una tecnica di *markup*, non ha comportato soltanto la ricostruzione delle vicissitudini costruttive della chiesa e del campanile, è servita bensì a compiere anche analisi di tipo qualitativo e quantitativo sui due cantieri. Le informazioni ricavate sull'approvvigionamento delle merci, sui costi dei materiali e dei servizi, sulle figure coinvolte sono utili non solo a stretto raggio per conoscere la storia di questo complesso, ma anche più in generale per la storia dei cantieri del tardo Rinascimento veneto. Non sono infatti molti i documenti contabili che giungono integri sino ai giorni nostri, meno ancora quelli che documentano cantieri complessi e di lunga durata, pertanto è dalle poche testimonianze che si conservano, tra cui quelle preziose della Rotonda, che si possono conoscere dettagli interessanti sulle usanze costruttive di un intero periodo.

Nel ricordare il legame tra la Rotonda e il mausoleo di Spalato, la Madonna di Campagna e il mausoleo della Roccia, finora proposti dalla critica, si è tentato di capire attraverso quali canali Zamberlan potesse averli conosciuti. In questo contesto la figura di Michele Sanmicheli, per il tramite anche di Andrea Palladio, è parsa centrale: non solo perché autore del progetto della chiesa di Campagna, il cui impianto viene ripreso nella Rotonda, bensì anche per il suo ruolo di sovrintendente a diversi cantieri di fortificazioni in Dalmazia e probabile mediatore a favore della conoscenza di quelle architetture tra gli architetti della generazione successiva. Questo canale potrebbe a sua volta spiegare l'esistenza di tre fogli aventi come soggetto il complesso spalatino, in particolare il mausoleo, conservati in due collezioni inglesi e associati ad Andrea Palladio.

Tuttavia, sebbene si possa paragonare ad altri edifici a pianta centrale, la chiesa della Beata Vergine del Soccorso appare come un *unicum* sotto diversi punti di vista. Non solo un tempio civico per antonomasia, ma anche un'architettura dove alla glorificazione di Rovigo e, di rimando, della Serenissima, si somma la celebrazione della Madonna che era divenuta punto di riferimento per la città e per il Polesine. La concomitante esaltazione della sfera del sacro con quella del profano avviene in una struttura che richiama ad architetture antiche di grande importanza, non solo estetica ma anche simbolica, quasi a volersi porre come monumento di riferimento per il futuro. E lo sarà se si considera che Baldassare Longhena, autore del campanile della Rotonda, prende spunto proprio dalla chiesa rodigina per progettare la Madonna della Salute a Venezia, il secondo grande tempio a pianta centrale della Serenissima.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Nella trascrizione dei registri dei conti della chiesa della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo detta “la Rotonda” si è rispettata, finché possibile, l’ortografia originale del documento e sono state sciolte, quando possibile, le abbreviazioni. Per non perdere la possibilità fornita dai tag di individuare più facilmente gli attori e i luoghi, si è scelto di scrivere i primi in **grassetto** e i secondi in *corsivo* (ad eccezione di quelli riferiti alle partite in entrata, dove le voci non sono state indicizzate). Si è scelto di non riportare la punteggiatura del registro se non nei rari casi in cui la sua assenza comprometteva la comprensione del testo. È stata rispettata la sillabazione delle parole, così come la presenza delle lettere maiuscole non è stata alterata. Le parole inserite tra parentesi quadre corrispondono a completamenti del trascrivente, utili a meglio comprendere il senso del testo. Qui sono state trascritte soltanto le partite dei registri, mentre non sono state inserite le intestazioni delle pagine o altre possibili parti di testo non strettamente legate alla scrittura contabile. Si è tenuto conto delle informazioni ricavate da queste ultime all’interno della ricostruzione dei cantieri.

Primo registro contabile (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1)

REG1f003r	1	21/05/1594	Mandati a Venezia al'Eccellentissimo Signor Button suo per 80 per comprar dui campane per la Chiesa della Beata Vergine del Soccorso	campane	150.00.00
REG1f003r	2	22/05/1594	A Marchior a conto di sui mercedi per andar cercando con la cassella per Chiesa et per far altri servizi per la Chiesa	cercare elemosine	1.00.00
REG1f003r	3	22/05/1594	Al preditto [Marchior] per la causa sopradetta [mercedi per andar cercando con la cassella per Chiesa et per far altri servizi per la Chiesa	cercare elemosine	1.00.00
REG1f003r	4	22/05/1594	A mastro Gianni maistrello per un legno di Rovere per far i ceppi alle campane	legno	3.10.00
REG1f003r	5	22/05/1594	A Constanzo Condelmierofachino per havere levato il legno dalla casa del sopradetto [mastro Gianni maistrello] et portato alla Chiesa	trasporto legno	00.04.00
REG1f003r	6	22/05/1594	A mastro Zen Zenato per doi zorzi principiati per la chiesa della Beata Vergine di peso libre sei once due	materiale	06.04.00

REG1f003r	7	27/05/1594	A Rebelino fachino per la portatura delle campane	trasporto campane	00.04.00
REG1f003r	8	28/05/1594	Ad un altro fachino che portò li assi da far le porte nove della Chiesa nel horto di frati di S. Francesco	trasporto legno	00.04.00
REG1f003r	9	28/05/1594	A sommo Andrea Menon muratore per haver fatto dui fori nel muro della chiesa et nel muro delli padri di S. Francesco per far li due porte sopradette a tutti sui opere et spese eccetto il resto	direzione lavori	11.00.00
REG1f003v	1	28/05/1594	A mastro Antonio Dando marangone per tre operanti a far i ceppi delle campane a ligarli et accomodarli come divono stare et stanno et a far le porte sopradetti	manodopera legno	05.08.00
REG1f003v	2	28/05/1594	A Marchior per sui mercede di giornate sei ed un'altra susseguente	cercare elemosine	04.00.00
REG1f003v	3	29/05/1594	A Girolamo Giuliani per comprare brocati attaccare spalliere et adornare la chiesa	tessuto	00.06.00
REG1f003v	4	29/05/1594	A mastro Giovanni Domenico Nicola per quatro asse per fare li dui pareti sopradette	legno	08.02.06
REG1f003v	5	29/05/1594	A mastro Zen Renato per altri dua zorzi nove di peso libre sei e mezzo a raggion di lire una soldi quinzezi la libra	materiale (ferramenta)	08.02.06
REG1f003v	6	29/05/1594	Al preditto [mastro Zen Renato] per quanti quatro zesso per far li porti	gesso	01.12.00
REG1f003v	7	29/05/1594	A mastri Andrea [Fretti di Campi] e [mastro] Antonio Fretti di Campi per chiodi per li porti et per far la passaglia dell'horto delli beati padri di S. Francesco	chiodi, manodopera	02.09.00
REG1f003v	8	29/05/1594	Per nove perloni alla moglie di Giacomo Fontolan per far passaglia a cinque soldi l'uno	materiale	02.05.00
REG1f003v	9	29/05/1594	A Madonna Cecilia per li braghi di ferro per li ceppi della campana per chiodi per cadenazzi per li porti lame guerci	ferramenta	10.16.00
REG1f003v	10	30/05/1594	Ad Alissandro Brentadore per guerzi per attaccar li Casselle della Madonna	materiale (ferramenta)	00.08.00

REG1f003v	11	02/06/1594	A mastro Giovanni Battista Biancosartor per saldo di su mercede per haver fatto il Palio Pianeto et veste della Beata Vergine di zabino d'Argento donato dal Clarissimo Signore Lucca Zen Podestà accomodato sul tellaro	tessuto	12.10.06
REG1f004r	1	02/06/1594	A mastro Antonio Bardo per fattura del telaro del sopradetto pallio e del telaro della testa della Beata Vergine et per haver acconci li scabelli della chiesa	manodopera legno	02.00.00
REG1f004r	2	02/06/1594	A mastro Tomasso Grossi per otto libre et mezza di corda di Campane	corda	04.05.00
REG1f004r	3	02/06/1594	A messori Paolo [Zurlidori] et [messer] Heradi Zurlidori per cassella grande e due piccioli per le offerte et per dui rustelli per li volti	oggetti	14.10.00
REG1f004r	4	02/06/1594	A donna Mathia per comprar scudelle per li poveri	oggetti	00.04.00
REG1f004r	5	02/06/1594	Al dipintore per haver fatto nigre quatro tavolitte per attaccarvi i volte/vesti d'Argento	pittura	01.00.00
REG1f004r	6	02/06/1594	A messer Paris per tre Asse per fare i solari del Pallio et vesta della Madonna sopradetta et li tavoli istessi delle vesti	legno	03.00.00
REG1f004r	7	11/06/1594	A Francesco Crentadore per esser venuto a cercare il vino con il Padre Fra Agostino di S. Francesco per il poveri per spatio d'un hura	servizio	00.08.00
REG1f004r	8	11/06/1594	A Francesco Berdino diputato da me Frate Agostino Huannus con l'intervento delli signori sindici a cercar l'elemosine per la Chiesa convenuti in quaranta ducati l'anno queste per attendere a poveri	cercare elemosine	00.12.00
REG1f004r	9	16/06/1594	A Francesco del Albaper la causa suditta [cercare le elemosine per la Chiesa]	cercare elemosine	00.08.00
REG1f004r	10	16/06/1594	A mastro Paolo Chiozzotto muratore per haver fatte due fenestre nella chiesa a tutte sue spese di legno di calcina gesso feramenti et fattura in tutto	legno, calce, gesso, ferramenta, manodopera	24.00.00
REG1f004r	11	16/06/1594	A mastro Antonio Bardo per doi giornati a far i scabilli grandi della chiesa e doi tavolette da scriverci et appararsi	manodopera legno	04.00.00

REG1f004r	12	16/06/1594	Al sopradetto [mastro Antonio Bardo] per pagare piedi uanieci Di cementino per restar il tellaro d'una tavoletta prestata alla chiesa et volta dalla multitudinie delli genti	cementino	01.05.00
REG1f004r	13	16/06/1594	A mastro Francesco Festano et altri per haver lavorato tre giorni a tirar li tende et hornar la chiesa	manodopera	12.00.00
REG1f004v	1	16/06/1594	Ad Allissandro Casarin' per sgarbata la strada di Herbe per occasioni delle processioni grandi	manodopera	01.00.04
REG1f004v	2	16/06/1594	A Bellin Battocchio per haver condotto alcune asse per far i scabeli da ingenocchiarsi et per haver condotti altri rami da tirar li tende	trasporto legno	00.08.00
REG1f004v	3	20/06/1594	A mastro Beppe Pace per tela de più sorti seda cordelli d'oro canevasza et altra robba hauta alla sua botiga come per sua pollizza appare	tessuto	28.10.00
REG1f004v	4	20/06/1594	A Madonna Cecilia Magnana per serrature et chiavi posti alli cassetti/casselli piccioli e grande alla chiesa et altri scabelli	ferramenta	09.00.06
REG1f004v	5	20/06/1594	A mastro Antonio Campi per chiodi e doppioni per li scabelli	ferramenta	03.04.00
REG1f004v	6	20/06/1594	A mastro Zen Zenatto per spago oro Casarino et carta per far festoni	decorazioni	02.13.00
REG1f004v	7	20/06/1594	A mastro Paris Rossetti per sei asse per li scabelli	legno	14.08.00
REG1f004v	8	20/06/1594	A mastro Zuanne per cerchi sette per far festoni	decorazioni	00.04.08
REG1f004v	9	23/06/1594	A mastro Antonio Bardo marangone per haver fatto dui rastelli per i nozi et per haver acconcio una [...] overo [...]	manodopera	01.00.00
REG1f004v	10	25/06/1594	A mastro Zan Bonifacio Nicello per piedi dieci conventino per far i rastelli	legno	01.00.00
REG1f004v	11	28/06/1594	A Giovanni Antonio Copricase per haver acconcio in alcuni luoghi il coperto della Chiesa che pioveva	manodopera	00.10.00
REG1f004v	12	4/07/1594	A Francesco del' Alda et compagno fachini per haver portati cinque assi per far il cassone per li palii del altare	trasporto legno	00.06.00
REG1f005r	1	6/07/1594	A Francesco Pavanello per haver levate via le tende	manodopera	01.00.00

REG1f005r	2	9/07/1594	A Robeetto fachino et compagno per haver portati cinque tavoli per far l'armaro delli pianete	trasporto legno	00.08.00
REG1f005r	3	9/07/1594	A mastro Antonio Bardo et a suo figlio per il lavoro di tre giorni a far il cassone di palii et l'armaro delli pianete	manodopera legno	06.12.00
REG1f005r	4	12/07/1594	Ad Antonio [Bardo] stisso carattiero per haver portato con la caretta 14 ligni che si adopraron per tirar li teli	trasporto legno	00.08.00
REG1f005r	5	12/07/1594	A mastro Giovanni Bonifacio Nicola per 200 chiodi per li sopradetti armarii	ferramenta	01.06.00
REG1f005r	6	13/07/1594	A mastro Battista Cingano per undeci tavoli per fare li sopradetti armarii	legno	27.10.00
REG1f005r	7	13/07/1594	Ad un fachino per portare una delle sopradette asse	trasporto legno	00.02.00
REG1f005r	8	13/07/1594	A mastro Antonio Bardo per altre doi opere e mezza per far li sopradetti armarii	manodopera legno	05.08.00
REG1f005r	9	13/07/1594	A mastro Mathio Cartirago per 18 piedi de conventini per fornir li sopradetti armari	legno	01.16.00
REG1f005r	10	16/07/1594	A mastro Giovanni Bonifacio Nicola per una sechia di legno per portar acque d'adaquar la chiesa	oggetti	00.15.00
REG1f005r	11	19/07/1594	A donna Cecilia Magnana per feramenti hauti alla sua botega per fornir il cassone et l'armario	ferramenta	11.15.00
REG1f005r	12	30/07/1594	A Francesco Bardino sagrestano a bon conto del suo salario	servizio	60.00.00
REG1f005v	1	02/08/1594	A mastro Antonio [Bardo] marangone per fattura d'otto tavolette fatte per mettervi i voti d'argento	manodopera legno	00.12.00
REG1f005v	2	13/08/1594	A mastro Mattio Cartirago per un assa tolta da lui per far quatro delli tavoli sopradetti [per mettervi i voti d'argento]	legno	02.00.00
REG1f005v	3	03/09/1594	A mastro Bonifacio Marchesino sta alla <i>Boara</i> per comprar un buso da ponervi un ramo d'Api qual dice haver trovato et voler tener a nome della Madonna del Soccorso	servizio	01.04.00
REG1f005v	4	03/09/1594	A Constanzo fachino per haver acconcio la strada per poter andar alla chiesa	manodopera	02.00.00

REG1f005v	5	03/09/1594	per mandare a <i>Venetia</i> a pigliare un proto per la nova chiesa	servizio	11.00.00
REG1f005v	6	18/09/1594	A mastro Allissandro Ghirello per il montar de migliara quindeci pietre tolte dai Padri di S. Bartolomeo a raggion de sedeci lire il migliaro	mattoni	240.00.00
REG1f005v	7	24/09/1594	A mastro Francesco Zamberlano per il disegno della chiesa	architetto (disegno)	280.00.00
REG1f005v	8	25/09/1594	A mastro Andrea Menon per conto di sui mercede per la fabrica sudetta	direzione lavori	60.00.00
REG1f005v	9	30/09/1594	All'istisso [mastro Andrea Menon]per l'istissa causa	direzione lavori	80.00.00
REG1f005v	10	30/09/1594	A mastro Contino dei Conti a bon conto del affitto di dui sue camere tolte per ponervi dentro la calcina della fabrica a raggion di otto ducati l'anno cosi d'accordo meco a bon conto li fu dato per li dui anni	servizio	93.00.00
REG1f006r	1	01/10/1594	Al hortolano del nostro horto per il danno datogli per il terreno toltogli per la fabrica cosi [...] da comuni amici	servizio	10.00.00
REG1f006r	2	01/10/1594	A messer Paris Rossetti mercante di legnami per una tavola data per porvi i voti della Madonna d'Argento	legno	02.14.00
REG1f006r	3	03/10/1594	A messer Rocco Fornasaroda Monselice per capparra di mozzi cento e venti di calzina	calce	70.00.00
REG1f006r	4	03/10/1594	Per tanti spesi in giornate che furono tre fra l'andare stare et ritornare del Signor Inc.o Dedi al detto luoco in cavalli senza mangiare	servizio	14.16.00
REG1f006r	5	04/10/1594	A Belino Battochio carattiero per haver portati in doi viaggi con la sua caretta ottanta pezzi di grisoli per far la passaglia a torno la fabrica della chiesa	trasporto canne	00.14.00
REG1f006r	6	04/10/1594	Al fachino che aiutò a cargare et scaricare le griselle	trasporto canne	00.06.00
REG1f006r	7	04/10/1594	A Francesco di Binsio parte per l'affitto d'un antro della sua casa da servirsi per la fabrica sudetta	servizio	12.00.00
REG1f006r	8	07/10/1594	A mastro Allissandro da [...] per mastelli sei et quatro secchie di legno per portar et cavar acqua per impastar la calcina et bagnar pietre	oggetti	09.04.00

REG1f006r	9	07/10/1594	A mastro Zanin marangone per fattura della tromba per rollare l'acqua della fontana et per far le barelle et al fachino che portò l'asse da fare i lavorieri sudetti et li conventini per far li telari per la finestra et la croce posta per segno della chiesa	manodopera, trasporto legno	02.06.00
REG1f006r	10	07/10/1594	A mastro Andrea Menon per tanti chiodi comprati per questi lavorieri	ferramenta	01.00.00
REG1f006r	11	07/10/1594	A mastro Antonio Campo per dui store da poner sopra i carri mentre si conduce la calcina alla fabrica	materiale	02.00.00
REG1f006v	1	07/10/1594	Ad Antonio Sassocarattiero per haver condotti dui mozza di calcina alla chiesa tolta da Allissandro Ghirello et al fachino che aiutò a caricarla	trasporto calce	02.12.00
REG1f006v	2	07/10/1594	A doi homeni che lavorarno tre giornate a far la passaglia	manodopera	06.00.00
REG1f006v	3	07/10/1594	Al uno d'essi homeni per strozze per l'istessa passaglia	manodopera	00.12.00
REG1f006v	4	07/10/1594	A Francesco Berdino per haver cavati et sbregati alcuni alberi per occasioni di poter far i fondamenti	manodopera	02.00.00
REG1f006v	5	07/10/1594	A mastro Andrea Menon capomastro della fabrica per tanti a bon conto di sui mercede	direzione lavori	100.00.00
REG1f006v	6	12/10/1594	Ad Antonio Sassocarattiero per haver condotto come di sopra otto mozzi di calcina et per gli homeni che gli aiutarno	trasporto calce	12.00.00
REG1f006v	7	15/10/1594	Al sudetto carrettiero [Antonio Sasso] per una giornata intiera per condur le pietre che erano sparse per la strada già condotte per elemosina dalla <i>villa d'Arqua</i> et dalla <i>Fratta</i> con un homo che gl'aiutò a caricare	trasporto mattoni	07.10.00
REG1f006v	8	15/10/1594	A mastro Andrea Menon per sui mercede come di sopra	direzione lavori	100.00.00
REG1f006v	9	16/10/1594	A Bellin Battocchio per una mano di paglia data et condotta per far letto a poveri che vengono alla Madonna	paglia, trasporto paglia	01.04.00
REG1f006v	10	17/10/1594	Al sudetto [Bellin Battocchio] per una giornata a condurre petre similmente sparse con l' homo che l'aiutò	trasporto mattoni	07.10.00
REG1f006v	11	17/10/1594	Al predetto mastro Andrea [Menon] per la causa predetta cioè per sua mercede	direzione lavori	06.18.00

REG1f006v	12	20/10/1594	A Francesco Pistore per venti migliaia de pietre per la fabbrica a raggion di lire quatordezi il migliaro	mattoni	280.00.00
REG1f007r	1	20/10/1594	A Francesco Berdinosagrestano da mi fra Agostino [...] a bon conto di sue mercede	servizio	20.00.00
REG1f007r	2	21/10/1594	A Nicolo Pescatore da Cavarzere per il valore di ottanta pezzi di grisoli per fare la passaglia a soldi otto l'uno	canne	32.00.00
REG1f007r	3	21/10/1594	A Belino Battocchio et Francesco Saltaro carratieri per haver condotti il rimanente delle pietre sparse per la strada con gli homeni che gl'aiutarono	trasporto mattoni	24.00.00
REG1f007r	4	22/10/1594	A mastro Zanin marangone per doi tellari per le finestre fatte di novo nella chiesa doi restelli d'attaccare i volti di carta et lino tre tavoli da porvi i voti d'argento [...]	legno	06.00.00
REG1f007r	5	22/10/1594	A mastro Andrea per otto guerlitti comprati da mettere a fenestroni	materiale	00.08.00
REG1f007r	6	22/10/1594	Al sudetto mastro Andrea muratore a conto di sua mercede per gettare a terra li torri donati dal signor podestà per [...] della fabbrica	manodopera	106.00.00
REG1f007r	7	22/10/1594	A mastro Allissandro Veronese et marzar <i>in la Badia</i> per sette braccia di tela biancheggiata et una pezza di cordelina bianca per far le spiere alle finestre	tessuto	07.16.00
REG1f007r	8	24/10/1594	A Pietro da Castello per esser stato mandato a posta a <i>Monselice</i> per sollicitare la venuta della calzina promessa per la fabbrica	servizio	03.00.00
REG1f007r	9	26/10/1594	A Belino Battocchio et Francesco Saltaro caratieri per condurre venti migliaia di pietre tolte alla fornace di Francesco Pistore a raggion di soldi trentasei il migliaro	trasporto mattoni	36.00.00
REG1f007r	10	26/10/1594	A mastro Andrea a raggion di sui mercede	direzione lavori	64.00.00
REG1f007r	11	26/10/1594	All'istisso [mastro Andrea]per l'istisso conto	direzione lavori	30.00.00
REG1f007r	12	26/10/1594	A Bonifacio Cappellaroda Villanova per capparra di diciotto migliaia de pietre	mattoni	70.00.00

REG1f007v	1	01/10/1594	A mastro Zuan Batton Bianco per spendere in passamano tela sbiancheggiata cartone et sede per far la bonsa di zonbeletto paonazzo	tessuto	01.16.00
REG1f007v	2	08/10/1594	A Francesco Pistore fornasaro a bon conto di docento mozzi di calcina a lire undeci et soldi quindici il mozzo et condotta alla fabrica et cento migliara de pietre a lire quatordecim il migliaro alla fornace	calce, trasporto calce, mattoni	930.00.00
REG1f007v	3	04/11/1594	A mastro Battista cognominato il Cingano mercante da legname per asse numero vintisei a soldi vintisei l'una et conventini per far telari delle finestre nove nella chiesa [...] et la Croce per il segno della nova chiesa per far dei trombe da scollar li fondamenti, legni da porvi sopra i paramenti dell'altare et pianete della chiesa et altre cose necessarie	legno	40.00.00
REG1f007v	4	05/11/1594	A Girolamo di Giuliani per sue mercede per haver servito per chierico quatro mesi et giorni diece a raggion di quatro lire et soldi dieci il mese	servizio	19.10.00
REG1f007v	5	05/11/1594	A mastro Andrea Menon a bon conto di sua mercede	direzione lavori	100.00.00
REG1f007v	6	08/11/1594	A Stefano Fuggagnolo restituitegli per haver egli fuori di se offerti alcuni danari di quali al ponte se gli restituiscono	servizio	14.00.00
REG1f007v	7	08/11/1594	A Biasio Cappellano per capparra de migliara sedeci pietre a lire 14 e mezza il migliaro condotte a <i>Rovigo in la ripa del Adige</i>	mattoni, trasporto mattoni	31.00.00
REG1f007v	8	11/11/1594	A mastro Antonio Marangone di Gregorio per il valore di ligno di monte numero otto di 45 in raggion di lire undeci l'uno	legno	88.00.00
REG1f008r	1	12/11/1594	A mastro Andrea [Menon] a bon conto di sui mercede	direzione lavori	120.00.00
REG1f008r	2	15/11/1594	A Zan Bonifacio Cappellano sopradetto a bon conto delle pietre sopradette	mattoni	40.00.00
REG1f008r	3	16/11/1594	Al sopradetto [Zan Bonifacio Cappellano] per saldo del amontar de migliara quindici pietre in raggion come di sopra	mattoni	107.10.00

REG1f008r	4	19/11/1594	A mastro Andrea [Menon] a bon conto come di sopra [mercede]	direzione lavori	100.00.00
REG1f008r	5	23/11/1594	A Francesco Saltaro et Antonio Sasso carrattieri a bon conto di sui mercede di condurre pietre per la fabrica	trasporto mattoni	30.00.00
REG1f008r	6	23/11/1594	A Biasio Cappellano sopradetto per resto del amontare di migliara quindeci di pietre date come di sopra	mattoni	186.10.00
REG1f008r	7	25/11/1594	A mastro Andrea Menon capomastro a bon conto di sua mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f008r	8	28/11/1594	Al predetto [mastro Andrea [Menon]] come di sopra [mercede]	direzione lavori	20.00.00
REG1f008r	9	29/11/1594	A mastro Rocco Fornagiario da Monselice per il valore d'amontare de mozzi quaranta otto et mastelli doi di calzina condotta per lui a bon conto di quella et è tenuto per scrittura data per la fabbrica in raggion di lire dieci soldi sei il mozzo alla presenza di Antonio Bussoni chirugico in Rovigo	calce, trasporto calce	498.10.00
REG1f008v	1	30/11/1594	A Meneghino Fantinatto da Canale et al figlio più giovane di Rognolo barcaro per giornate sette fra tutte dua date a librar la prima barca de calcina sopradetta in raggion de lire 5 il giorno lire 35 alla presenza di mastro Allissandro Ghirello	trasporto calce	35.00.00
REG1f008v	2	30/11/1594	al'homo che per conto nostro tenne conto et misurò essa calcina et fu Allissandro figlio del fornacciaro	manodopera calce	02.00.00
REG1f008v	3	01/12/1594	A Francesco Saltaro et Antonio Sasso per la conduttura di mozza 47 di calcina in raggion di soldi dieci il mozzo con la mia caretta	trasporto calce	23.10.00
REG1f008v	4	01/12/1594	Alli sopradetti [Francesco Saltaro et Antonio Sasso] per saldo della conduttura di migliara 45 pietre a raggion di soldi trenta sei il migliaro tolti in diversi luoghi	trasporto mattoni	17.08.00
REG1f008v	5	01/12/1594	Alli sopradetti [Francesco Saltaro et Antonio Sasso] per conduttura de caretta 12 sabione tolto dal signor Girolamo Silvestri in raggion de soldi 4 la caretta lire doi soldi otto quali sono compresi nelle sopradette lire decesette	trasporto sabbia	

REG1f008v	6	01/12/1594	A mastro Andrea [Menon] a bon conto della fabbrica	direzione lavori	160.00.00
REG1f008v	7	01/12/1594	A mastro Antonio di Lognolo per haver aiutato a trar la calcina sopradetta in carretta	trasporto calce	01.00.00
REG1f008v	8	01/12/1594	Ad alcuni homini trovati da mastro Andrea [Menon] che portarno detta calcina in casa del conto doppo che fu scaricata	trasporto calce	04.02.00
REG1f008v	9	01/12/1594	A mastro Antonio Campo per chiodi numero 100 dati a mastro Andrea [Menon] per far sagome et misure per la fabbrica	chiodi	00.14.00
REG1f008v	10	01/12/1594	Al sopradetto[mastro] Antonio Campo per un'altra stuora per carezzare sabbioni per la caretta di Zan Maria carattiero	materiale	01.00.00
REG1f008v	11	01/12/1594	A doi homini manuali posti in opera dal sopradetto mastro Andrea [Menon] far con carioli condur parte del sabione prestatto dal Signor Girolamo [...] alla chiesa oltra quello che condusse li carette coperte	trasporto sabbia	02.00.00
REG1f009r	1	01/12/1594	Ad opere 14 posti in opera da mastro Andrea sopradetto [Menon] per cavar sabione parte a soldi 18 et parte a 20 il giorno	manodopera sabbia	13.00.00
REG1f009r	2	05/12/1594	Al [...] mercante de legname per decedotto [...] de latta tolti per ornar la fabbrica in raggion de soldi decesotto l'uno	manodopera decorazioni	16.04.00
REG1f009r	3	06/12/1594	A caratieri per sabione condotto	trasporto sabbia	20.00.00
REG1f009r	4	06/12/1594	A Francesco Saltaro et Antonio Sasso per haver condotto 40 carretti di sabbion tolto per mezzo la chiesa de padri capucini et condotta alla fabbrica	trasporto sabbia	14.00.00
REG1f009r	5	10/12/1594	A mastro Andrea Menon a bon conto di sopra [sua mercede]	direzione lavori	120.00.00
REG1f009r	6	13/12/1594	Alli sopradetti [Francesco Saltaro et Antonio Sasso] per altri 40 carretti di sabbione tolti come di sopra [per mezzo la chiesa de padri capucini et condotta alla fabbrica]	trasporto sabbia	20.00.00

REG1f009r	7	13/12/1594	A mastro Andrea [Menon] per far portar la calcina da Francesco Pistor dodeci mozzi a bon conto de quello che è tenuto dar per palto et per opere 4 per fare cavare sabbion per havere fatti acconciare le cariole per i manuali da condurre pietre sabbioni calcina per far impastar per segadura di alcuni legnami fatti segar per far stateri d'aggiustar gl'angoli et per haver fatto mettere doi cerchi ad una delle secchie comprati in tutto lire dieci come per sua poliza appare	trasporto calce, manodopera sabbia, manodopera	10.00.00
REG1f009r	8	15/12/1594	A Zuan Maria carratiero a bon conto di sua mercede per condurre sabbione	trasporto sabbia	10.00.00
REG1f009r	9	15/12/1594	A messer Iseppo Pace per tanta robba havuta alla sua bottega, cioè per braccia sette e un terzo di tela turchina per far coperta ai corporali et angeli offerti	tessuto	04.13.00
REG1f009r	10	17/12/1594	A mastro Andrea [Menon] a bon conto delle sue mercede	direzione lavori	120.00.00
REG1f009r	11	17/12/1594	A Pier Maria Barbiero et a suo figlio per haver cavato sabbione tre giorni a soldi sedeci per uno al giorno	manodopera sabbia	04.16.00
REG1f009r	12	20/12/1594	A Francesco Saltaro et Antonio Sasso carratieri per carrette quaranta di sabbione	trasporto sabbia	20.00.00
REG1f009v	1	22/12/1594	A messer Antonio Fornasiero per haver mesurata moza dodeci di calcina havuta dal Pistore et per haver portati i mastelli	manodopera calce, trasporto calce	01.00.00
REG1f009v	2	23/12/1594	Ad un cannaruolo che diede fassi 44 di canna lunga, et per un fasso di perbise per far serrare il cassone sopra il terraglio, dove stanno certe povere spiritate	canne	02.10.00
REG1f009v	3	24/12/1594	A mastro Andrea [Menon] per tanti contati a suoi huomini [Menon] per tanti carreti di pietre delle torri	trasporto mattoni	20.00.00
REG1f009v	4	27/12/1594	Al detto mastro Andrea [Menon] a bon conto come di sopra [tanti contati i suoi huomini per tanti carreti di pietre delle torri]	trasporto mattoni	30.00.00
REG1f009v	5	27/12/1594	A mastro Francesco Zamberlano protto	architetto	140.00.00
REG1f009v	6	29/12/1594	A Pier Maria Barbiero per altre due opere date a cavar sabbione	manodopera sabbia	01.12.00

REG1f009v	7	31/12/1594	A mastro Andrea [Menon] a bon conto come di sopra [tanti contati i suoi huomini per tanti carreti di pietre delle torri]	trasporto mattoni	20.00.00
REG1f009v	8	31/12/1594	Ai carratieri sopradetti [A Francesco Saltaro Antonio Sasso] per carrette 60 di sabbione condotto ut supra	trasporto sabbia	30.00.00
REG1f009v	9	31/12/1594	Ad un altro cannaruolo che diede altri fassi di canna lunghi, et una pilla di corde per finir di serrar il casone di sopra	canne, corda	02.02.00
REG1f009v	10	01/01/1595	Ad Antonio Zoccaro et compagni [Antonio Zoccaro] per haver acconciato e serrato detto casone	manodopera	02.14.00
REG1f009v	11	06/01/1595	A mastro Andrea [Menon] sudetto a conto come di sopra	direzione lavori	150.00.00
REG1f009v	12	06/01/1595	A mastro Alessandro Ghirello a bon conto di pietre promesse dalla sua fornace	mattoni	154.00.00
REG1f009v	13	14/01/1595	Al sodet mastro Andrea [Menon] a conto ut supra [mercede]	direzione lavori	120.00.00
REG1f009v	14	14/01/1595	A Marcoantonio Fornasiero del [Alessandro] Ghirello per mercede di due giornate date a misurare e caricare moza 24 di calcina havuta dal Pistore	manodopera calce, trasporto calce	02.08.00
REG1f009v	15	16/01/1595	A mastro Michele Bindella per remi da zatta numero sedeci per le armature, et per la condutura	legno, trasporto legno	05.12.00
REG1f009v	16	17/01/1595	Ai carratieri sopradetti[Francesco Saltaro Antonio Sasso]per la condutura di migliara 22 di pietra havuta dalla fornace del [Alessandro] Ghirello a lire una soldi sedeci il migliaro	trasporto mattoni	39.12.00
REG1f009v	17	17/01/1595	Ai sopradetti [Francesco Saltaro Antonio Sasso] et a Giovanni Maria terzo compagno [...] per altre 24 carrette del sabbione	trasporto sabbia	12.00.00
REG1f009v	18	21/01/1595	All' hortolano dell' [...] per stroppe da passaglia date per serrar con canna il casone delle spiritate	materiale	00.10.00
REG1f009v	19	21/01/1595	A Francesco Berdino a bon conto de ducati 23 promessagli per far il terrapieno della chiesa	manodopera	20.00.00
REG1f010r	1	21/01/1595	Al figliolo del Fornasaro di messer Alessandro per essere andato a mesurare la calcina che venne da <i>Monselice</i> alla <i>Badia</i> bon conto	manodopera calce	01.00.00

REG1f010r	2	22/01/1595	Ad Antonio Pistore Fornasiero a bon conto delle pietre e della calcina promessa	mattoni, calce	248.00.00
REG1f010r	3	23/01/1595	A messer Alessandro Ghirello per resto del saldo dell'amountare di migliara ventidue di pietre date per la fabbrica	mattoni	154.00.00
REG1f010r	4	24/01/1595	A Roman Fornasiero del Ghirello sopradetto [Alessandro] a bon conto del misurar della calcina sudetta	manodopera calce	01.16.00
REG1f010r	5	24/01/1595	A messer Antonio Campo per due stuore per cementar sabbione e calcina	materiale	02.04.00
REG1f010r	6	24/01/1595	Ai carratieri sopradetti [Francesco Saltaro et Antonio Sasso] per haver condotto nove migliara di pietre di quelle del Pistore e quaranta carrette di sabbione	trasporto mattoni, trasporto sabbia	29.00.00
REG1f010r	7	24/01/1595	"A mastro Zen Renato per collo di ongari due a scudi tredici d'oro lasciatigli nelle mani; havendo dato in cambio, così ricevuto, prese non si potevano spendere, tanta moneta giudicato così da messer Giovanni Rondana orefice"	servizio	22.00.00
REG1f010r	8	27/01/1595	A messer Rocco Fornasaro da Monselice per l'amountare di moza cinquantauno di calcina a conto di quella che è ubligato alla fabbrica in raggion di lire dieci soldi sei il mozo	calce	525.00.00
REG1f010r	9	27/01/1595	Ai boari che condussero detta calcina dalla <i>Boara</i> a Rovigo con i suoi cari oltre quelli che condussero gratis	trasporto calce	45.10.00
REG1f010r	10	27/01/1595	A Romano [Fornasiero del Ghirello Alessandro] per compiuto pagamento del mesurar et aiutare in portare e caricare della calcina	manodopera calce, trasporto calce	04.00.00
REG1f010r	11	27/01/1595	A due huomini dati da mastro Andrea [Menon] per portar essa calcina in magazzino per giornate tre a lire una al giorno	trasporto calce	06.00.00
REG1f010r	12	27/01/1595	A Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Mariacarrattieri per carreti quattro dalla <i>Boara</i> a Rovigo e per condur calcina e per carrette quarantacinque di sabbione tolto parte ai padri capuccini e parte dalla <i>porta di San Giovanni</i>	trasporto calce, trasporto sabbia	28.00.00

REG1f010r	13	27/01/1595	Ai sopradetti [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] a buon conto della sua mercede	trasporto calce, trasporto sabbia	02.00.00
REG1f010r	14	27/01/1595	A Pier Maria Barbiero per dar a suoi compagni per opere quattro a cavar sabbione a soldi sedici l'opera	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f010r	15	27/01/1595	A mastro Andrea [Menon] [mercede]	direzione lavori	100.00.00
REG1f010r	16	28/01/1595	A mastro Andrea [Menon] per mandare al Zamberlano a <i>Venezia</i>	architetto	248.00.00
REG1f010v	1	28/01/1595	Al predetto Zamberlano mandategli dal signor Giacomo per commissione del magnifico Padre [...] Romulo sindaco e di me frate Hippolito presidente insieme con gli altri denari soprannominati a buon conto del modello della chiesa così instande il clarissimo Podestà	architetto	372.00.00
REG1f010v	2	28/01/1595	A Francesco Berdino et a Bernardino de i Mastini compagni a far il terrapieno della chiesa a buon conto delle sue mercede	manodopera	15.00.00
REG1f010v	3	28/01/1595	A Pier Maria Barbiero et compagni per altre opere dieci [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	08.00.00
REG1f010v	4	30/01/1595	A Pier Maria Barbiero et compagni per opere quattro a cavar sabbione	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f010v	5	01/02/1595	A Pier Maria [Barbiero] e compagni per opere otto a cavar sabbione	manodopera sabbia	06.08.00
REG1f010v	6	01/02/1595	A Roman Fornasiero del Ghirello [Alessandro] per due giornate a mesurar moza trentaquattro di calcina tenuta dal Pistore a conto della promessa	manodopera calce	02.00.00
REG1f010v	7	02/02/1595	Ai sopradetti [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] per sabbion condotto alla fabbrica tolto alla chiesa de padri capucini carrelti numero settanta a soldi dieci l'uno	trasporto sabbia	35.00.00

REG1f010v	8	02/02/1595	Alli istessi caratteri [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] per careggi	trasporto	03.00.00
REG1f010v	9	02/02/1595	A mastro Andrea [Menon] di sua provisione per sua commissione a suo cognato	servizio	40.00.00
REG1f010v	10	04/02/1595	A Pier Maria [Barbiero] e compagni per opere quattro a cavar sabbione	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f010v	11	04/02/1595	A mastro Andrea [Menon] a conto de sua mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f010v	12	04/02/1595	A Francesco Berdino e Bernardino a buon conto del terrapieno della chiesa	manodopera	10.00.00
REG1f010v	13	06/02/1595	A Pier Maria Barbiero per altre quattro opere ut supra [a cavar sabbione]	trasporto sabbia	03.04.00
REG1f010v	14	07/02/1595	A mastro Andrea [Menon] per chiodi comprati per la ragione de i portici numero 150	chiodi	01.00.00
REG1f010v	15	08/02/1595	A Pier Maria [Barbiero] et compagni per altre opere quattro a cavar sabbione	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f010v	16	09/02/1595	Al predetto Pier Maria [Barbiero] et compagni per altre quattro opere [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f010v	17	10/02/1595	Al predetto Pier Maria [Barbiero] et compagni per opere cinque [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	04.00.00
REG1f010v	18	11/02/1595	A mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede come di sopra	direzione lavori	120.00.00
REG1f011r	1	11/02/1595	A Francesco Berdino et compagno [Bernardino] a conto del terrapieno	manodopera	30.00.00
REG1f011r	2	11/02/1595	A Pier Maria [Barbiero] per opere due [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	01.12.00
REG1f011r	3	13/02/1595	Al sopradetto Pier Maria [Barbiero] per opere quattro [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f011r	4	15/02/1595	Ai carratieri [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] a conto della condotta del sabbione	trasporto sabbia	20.00.00
REG1f011r	5	18/02/1595	Ai sodetti carretieri [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria]	trasporto	20.00.00

REG1f011r	6	18/02/1595	A mastro Andrea [Menon] [mercede]	direzione lavori	70.00.00
REG1f011r	7	18/02/1595	Ai sodetti Pier Maria [Barbiero] e compagni per opere 18 a cavar sabbione	manodopera sabbia	14.08.00
REG1f011r	8	21/02/1595	Al sodetto Pier Maria [Barbiero] per opere due [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	01.12.00
REG1f011r	9	22/02/1595	A Francesco Saltaro et compagni carrattieri [Antonio Sasso e Giovanni Maria]per saldo e completo pagamento di carrette di sabbione numero 152 a soldi otto la carretta, tolto di fuori della <i>porta di S. Giovanni</i> et per saldo della condotta di migliara 21 di pietre et un terzo havute dalla fornace del Pistore oltre gli havuti per inanzi	trasporto mattoni, trasporto sabbia	56.04.00
REG1f011r	10	23/02/1595	A Pier Maria Barbiero et compagni per opere sei a cavar sabbione	manodopera sabbia	04.16.00
REG1f011r	11	23/02/1595	A Francesco Berdino et compagno [Bernardino] a buon conto del terrapieno	manodopera	30.00.00
REG1f011r	12	23/02/1595	A mastro Andrea [Menon] a buon conto come di sopra [mercede]	direzione lavori	100.00.00
REG1f011r	13	23/02/1595	A Francesco per fare la strada insieme con altri compagni per poter transitar i carri et carrette sul terrapieno dopo le muraglie fatte del porticale	manodopera	12.00.00
REG1f011r	14	24/02/1595	A Francesco Pistore fornasaro per saldo di mozza numero 70 di calcina et migliara numero 46 di pietre date per la fabrica a conto dell'obbligo suo	calce, mattoni	08.10.00
REG1f011r	15	24/02/1595	A messer Zanetto Carraro dalla Loza per l'amontar de cantieri numero trenta a soldi due l'uno per far le passaglie dalla fabbrica a luoghi particolari	legno	03.00.00
REG1f011r	16	25/02/1595	Al sodetto Pier Maria Barbiero e compagni per opere tre date a cavar sabbion	manodopera sabbia	02.08.00
REG1f011r	17	27/02/1595	Al predetto [Pier Maria Barbiero] e compagni per opere quattro ut supra [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f011r	18	28/02/1595	Al predetto [Pier Maria Barbiero] e compagni per opere quattro ut supra [a cavar sabbione]	manodopera sabbia	03.04.00

REG1f011r	19	01/03/1595	Ai carratieri sopradetti [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] per carrette numero 60 di sabbion condotto	trasporto sabbia	24.00.00
REG1f011v	1	02/03/1595	A Zuan Maria carratiero per carrete numero 17 di sabbione	trasporto sabbia	06.16.00
REG1f011v	2	02/03/1595	A Pier Maria [Barbiero] per una opera in cavar sabbione	manodopera sabbia	00.16.00
REG1f011v	3	02/03/1595	A Francesco Pistore a conto d'altre pietre promesse	mattoni	186.00.00
REG1f011v	4	04/03/1595	A Pier Maria [Barbiero] e compagno per opere otto [cavar sabbione]	manodopera sabbia	06.08.00
REG1f011v	5	05/03/1595	Ai carratieri sopradetti [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] per la condotta di migliara numero 14 di pietre havute da Francesco Pistore a lire una soldi sedeci il migliaro	trasporto mattoni	25.04.00
REG1f011v	6	08/03/1595	A Pier Maria Barbiero et compagni per opere numero 12 a cavar sabbione a soldi sedeci l'opra	manodopera sabbia	09.12.00
REG1f011v	7	10/03/1595	A mastro Alessandro Ghirello per saldo dell'amontar di migliara numero nove et un terzo di pietre date per la chiesa nova a lire 14 il migliaro	mattoni	130.13.00
REG1f011v	8	10/03/1595	Ai carratieri soliti [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] per la condotta di esse pietre a lire una soldi sedeci il migliaro	trasporto mattoni	16.16.00
REG1f011v	9	10/03/1595	A Pier Maria [Barbiero] et compagni per opere quattro a cavar sabbione	manodopera sabbia	03.04.00
REG1f011v	10	11/03/1595	A Francesco Berdino a buon conto del terrapieno della chiesa	manodopera	10.00.00
REG1f011v	11	11/03/1595	A messer Iseppo Pace per brazza quattro di tella turchina alta meglio di braccio da coprir la madonna la settimana santa conforme al vitto della detta chiesa, et in azze	tessuto	04.02.00
REG1f011v	12	12/03/1595	A Francesco carratiero per migliara di pietre tolte a <i>porta Santo Bortolo</i> et cinque carrette di sabbione	trasporto mattoni, trasporto sabbia	03.16.00

REG1f011v	13	12/03/1595	A mastro Agostino Sarto per pagar soldi quaranta di pane tolto il primo giorno che verano alcuni boari a condurre terreno per far il terrapieno de i portici per loro mangiare	cibo	02.00.00
REG1f011v	14	12/03/1595	A mastro Giovanni Cavalza per un mazzo d'ulivo per la domenica delle palme	oggetti	03.12.00
REG1f011v	15	17/03/1595	A mastro Andrea Menone a buon conto di sua mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f011v	16	18/03/1595	A Francesco Pistore fornasiere per saldo di migliara 42 di pietre date	mattoni	402.00.00
REG1f011v	17	18/03/1595	Ai carratieri [Francesco Saltaro Antonio Sasso e Giovanni Maria] per la condotta delle sodette pietre havute dai padri di S. Bortolo	trasporto mattoni	54.06.00
REG1f011v	18	19/03/1595	A mastro Agostino Sarto per haver pagato i brentadori che portano il vino per li lavoranti et legne per [...] la minestra	trasporto cibo	01.04.00
REG1f012r	1	21/03/1595	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	20.00.00
REG1f012r	2	21/03/1595	A mastro Antonio Campo per chiodi numero 200 da solaro et 50 da cantiere per far accomodar due aperture nella chiesa vecchia per veduta in tempo di concorso	chiodi	02.12.00
REG1f012r	3	21/03/1595	Ai carretieri per haver portata la materia necessaria per far essi teleri	trasporto	01.04.00
REG1f012r	4	22/03/1595	A messer Battista cognominato il Cingano mercante di legname per asse 22 a lire una soldi dieci l'una e conventini quindici a soldi quindici l'uno dati per far il telaro oltrascritto	legno	42.00.00
REG1f012r	5	24/03/1595	A Francesco Saltaro Giovanni Maria carratieri, et Antonio Sasso loro compagno per la condotta d'una massa di sabbione condotta d'accordo a Ovezzo	trasporto sabbia	48.00.00
REG1f012r	6	24/03/1595	A Francesco Berdino per suo servire	servizio	10.00.00
REG1f012r	7	24/03/1595	A mastro Zanino marangone per fattura del telaro sopradetto per giornate due con due suoi figli	manodopera legno	10.00.00
REG1f012r	8	24/03/1595	A mastro Andrea Menon a conto di sua mercede	direzione lavori	60.00.00

REG1f012r	9	25/03/1595	A mastro Agostino Sarto per tanti dati a huomini quattro che cavarono terra all' <i>Adice</i> per far condurre nel terrapieno de portici della chiesa nova et per dar a Bellino Batocchio che con i suoi cavalli tirò da detto luogo all'altro alcuni travi per potervi porre il terreno che si cavava dagli huomini sodetti per mezo la casa di messer Matheo Cariggo et per dar a due fachini che portarno un mastello di vino che fu donato gratis per dar da bere ai boari che conducano essa terra alla chiesa	manodopera, trasporto legno, trasporto cibo	04.08.00
REG1f012r	10	28/03/1595	Ai sodetti carratieri [Francesco Saltaro Antonio Sasso Giovanni Maria] per haver tolti sei di 45 nell' <i>Adice</i> et condotti alla chiesa	trasporto terra	02.00.00
REG1f012r	11	31/03/1595	A Girolamo Macerata per haver portato con la sua barca da <i>Venezia</i> a <i>Rovigo</i> il modello della chiesa	trasporto modello chiesa	08.00.00
REG1f012r	12	01/04/1595	A mastro Andrea Menon murator a conto di sua mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f012r	13	01/04/1595	A Giulio Giavarina massaro d'alcuni communi per opere 16 date a cavar terra nell' <i>Adige</i> parte a soldi 15 e parte a 16 l'opra parte a 18	manodopera terra	59.03.00
REG1f012r	14	01/04/1595	Ad Antonio Berdino et compagni per opere sette a cavar sabbione a soldi 20 l'opera	manodopera terra	07.00.00
REG1f012r	15	01/04/1595	A mastro Zanin marangone per fattura di due opere [...] da porre in choro	manodopera	01.16.00
REG1f012v	1	05/04/1595	A mastro Rocco Fornasaro per saldo et compiuto pagamento di moza quaranta di calcina	calce	342.00.00
REG1f012v	2	05/04/1595	A Battista della Rizza, Battista de Bellani Biasio [boaro] Paulino [boaro] et Lorenzo [...] boari , et a Giovanni Maria, Francesco Saltaro, Antonio Sasso e Bellino Batocchio carratieri per haver condotta essa calcina oltre i carzei havuti per ellemosina	trasporto calce	41.00.00
REG1f012v	3	05/04/1595	A Roman Fornasaro del Ghirello [Alessandro] et a Costanzo per essere stati giornate tre a mesurare e caricare sopra i carri la calcina a lire una soldi sei al giorno	manodopera calce	07.16.00

REG1f012v	4	05/04/1595	A mastro Zanino marangone e due suoi figli[mastro Zanino marangone] et un altro compagno[mastro Zanino marangone] per opere sette a cavar sabbione	manodopera sabbia	08.04.00
REG1f012v	5	05/04/1595	Ad Antonio Berdino et compagni[Antonio Berdino] per un'opera data come di sopra [cavar sabbione]	manodopera sabbia	01.00.00
REG1f012v	6	05/04/1595	A Dominico Farlino e compagni[Domenico Farlino] per haver condotta essa calcina in casa	trasporto calce	01.04.00
REG1f012v	7	08/04/1595	A sodetto Antonio [Berdino] et compagni[Antonio Berdino] per opere 14 a cavar sabbione e terra da portar nel terrapieno della chiesa e da impastar calcina per la fabrica	manodopera	14.00.00
REG1f012v	8	08/04/1595	A mastro Andrea Menon a conto di sua mercede	direzione lavori	70.00.00
REG1f012v	9	08/04/1595	A mastro Zanino marangone et figli[mastro Zanino marangone] per opere tre a cavar sabbione	manodopera sabbia	03.12.00
REG1f012v	10	08/04/1595	A mastro Andrea [Menon] per pagar i portatori della calcina in magazzino e per fattura di stroppar la porta piccola della chiesa: per far accommodar la grande dove fu fatta l'apertura delle grandi finestre e per un'opera a caricar carri	manodopera	04.00.00
REG1f012v	11	08/04/1595	A Ruggiero per un'opera data a cavar sabbion	manodopera sabbia	01.00.00
REG1f012v	12	20/04/1595	A Signor Giovanni Battista Campo a buon conto di migliara settanta di pietre promesse per la fabrica della Madonna in ragion di lire quattordecim e meza il migliaro condotte a <i>Rovigo su l'Adige</i>	mattoni, trasporto mattoni	372.00.00
REG1f012v	13	25/04/1595	A messer Battista detto il Cingano per un legno dato per accommodar l'aperture fatte nella chiesa	legno	02.04.00
REG1f012v	14	25/04/1595	A mastro Antonio Roncolino a buon conto di sua sua provisione del servir alla messa in ragion di lire sei al mese per mesi otto	servizio	48.00.00

REG1f012v	15	28/04/1595	A messer Giovanni Battista Campo sopradetto e per suo nome e di sua commissione a messer Bernardino Simeoni a conto delle pietre	mattoni	03.00.00
REG1f012v	16	29/04/1595	A Zuan Maria, Francesco Saltaro et Antonio Sasso carrettieri per la condotta di alcune pietre donate dalla magnifica comunità alla chiesa e per essi carrattieri contate	trasporto mattoni	09.00.00
REG1f013r	1	01/05/1595	A messer conte di conti per saldo dell'affitto de dui anni delle camere della calcina contai a Marchiero suo messo	servizio	06.04.00
REG1f013r	2	03/05/1595	Alli carattieri oltrascritti [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] per altre pietre condute a stretto date dalla magnifica comunità per elemosina	trasporto mattoni	06.00.00
REG1f013r	3	03/05/1595	Alli sudetti [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] a buon conto della condotta delle pietre haute dal signor Giovanni Battista Campo	trasporto mattoni	06.00.00
REG1f013r	4	05/05/1595	A Francesco Pistore fornasiere a buon conto della calcina promessa per la fabrica lire cento fattegli contare a messer Zen	calce	100.00.00
REG1f013r	5	06/05/1595	Alli carattieri soprascritti [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] a buon conto della condotta delle pietre del signor Giovanni Battista Campo	trasporto mattoni	15.00.00
REG1f013r	6	06/05/1595	Al signor Giovanni Battista [Campo] sudetto contai a suo nome per i barcarolli che condussero et conducono le pietre con loro barche dalla costa a Rovigo su la <i>ripa dell'Adese</i> a buon conto con polizza de mastro Andrea Menon	trasporto mattoni	08.00.00
REG1f013r	7	08/05/1595	Al signor Giovanni Battista [Campo] sudetto et per suo nome contò ai barcaruolli che conducono le pietre sudette con la presenza de mastro Andrea Menon	trasporto mattoni	10.00.00
REG1f013r	8	09/05/1595	Alli carattieri soprascritti [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] a conto come di sopra [conduttura delle pietre del signor Giovanni Battista Campo]	trasporto mattoni	30.00.00

REG1f013r	9	12/05/1595	Al signor Giovanni Battista Campo sopradetto per saldo de migliara 50 pietre haute fin a di detto	mattoni	332.00.00
REG1f013r	10	12/05/1595	Alli soprascritti carrattieri [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] a conto come di sopra [conduttura delle pietre]	trasporto mattoni	30.00.00
REG1f013r	11	12/05/1595	Al signor Giovanni Battista [Campo] sudetto a conto d'altre pietre al prezzo sopradetto [un migliaro a 14 lire e mezzo]	mattoni	50.00.00
REG1f013r	12	17/05/1595	Al signor Giovanni Battista [Campo] sudetto per resto d'altre migliara dieci di pietre date al prezzo sopradetto [un migliaro a 14 lire e mezzo]	mattoni	95.00.00
REG1f013r	13	19/05/1595	Al signor Giovanni Battista [Campo] sudetto per saldo de un migliaro de prede al prezzo sopradetto [un migliaro a 14 lire e mezzo]	mattoni	14.10.00
REG1f013r	14	19/05/1595	A Filippo Rizzotto per migliara quattro pietre a ragion de lire quatordec il migliaro	mattoni	56.00.00
REG1f013r	15	19/05/1595	Alli carattieri sovrascritti [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] per saldo della conduttura de migliara sessantacinque pietre a lire 1.16 il migliaro	trasporto mattoni	36.00.00
REG1f013v	1	21/05/1595	Al signor Ludovico Delaito a buon conto de pietre promesse	mattoni	160.00.00
REG1f013v	2	23/05/1595	Al signor Giovanni Battista Campo per asse numero 70 per fare l'armature della fabbrica	legno	42.00.00
REG1f013v	3	24/05/1595	A Antonio Pistore fornasaro a buon conto della calcina promessa	calce	140.00.00
REG1f013v	4	25/05/1595	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f013v	5	26/05/1595	Alli carattieri [Giovanni Maria Francesco Saltaro Antonio Sasso] per conduttura de pietre numero 800 de quelle di padri di S. Bartolomeo per resto de migliara quindici haute et pagate et per carrelì dui fatti a condurre l'asse sopradette haute dal signor Giovanni Battista Campo et per la conduttura de ponti tre hauti in prestido dalla magnifica comunità per fare la scala dell'armadure	trasporto mattoni, oggetti, trasporto	02.16.00

REG1f013v	6	28/05/1595	A mastro Andrea Menon a conto come di sopra [sua mercede]	direzione lavori	100.00.00
REG1f013v	7	31/05/1595	A mastro Battista Magnan per libre 3 chiodi per fare l'armadure della fabbrica	chiodi	05.09.00
REG1f013v	8	01/06/1595	Al signor Mazzio Mazzi a conto de piope haute da lui numero 16 per fare l'armadure della fabbrica lire ventidue in due volte	legno	22.00.00
REG1f013v	9	01/06/1595	A mastro Antonio Dando per giornate 4 a tagliare piope per l'armadure sudette et fare di esse zatte et a condurre quelle giù per <i>l'Adese</i> da ricondurre a <i>Rovigo</i> a soldi 40 il giorno	manodopera legno, trasporto legno	08.00.00
REG1f013v	10	01/06/1595	A Francesco Berdino per esser stato con detto mastro Antonio [Dando] insieme con Alessandro d'Adria marito della Bustara et un suo figlio ad aiutarli a tagliare governare in terra et condurre esse piope a soldi 24 il giorno in tutto	manodopera legno, trasporto legno	08.18.00
REG1f013v	11	01/06/1595	Al sudetto Francesco [Berdino] per comprare 3 cantieri per mettere insieme le zatte sopradette	servizio	00.06.00
REG1f013v	12	01/06/1595	Ad un fachino che aiutò a caricare alcuni cantieri venuti da <i>Canale</i> in carretta et condotti da [Antonio] Sassocarratiero	manodopera legno, trasporto legno	00.04.00
REG1f013v	13	01/06/1595	Alla stouhetta che sta a Rover de case per una cravesella data per l'armadure sodette mandategli per mastro Antonio [Dando] sudetto	materiale	01.10.00
REG1f013v	14	04/06/1595	A mastro Andrea Menon antedetto a conto de sue mercede	direzione lavori	120.00.00
REG1f013v	15	04/06/1595	Al signor Girolamo Silvestri per cantieri numero 500 hauti da lui a lire 9 il cento per l'armadure della fabbrica	legno	45.00.00

REG1f014r	1	05/06/1595	A Bellino Batocchio et Francesco Saltaro carratieri per la condotta de piope et salese in tutto 40 tolte a l' <i>Adese</i> et condotte alla chiesa a soldi 9 l'una per fare armadure	trasporto legno	18.00.00
REG1f014r	2	06/06/1595	A Francesco Pistore fornasiere a conto della calcina promessa	calce	60.00.00
REG1f014r	3	06/06/1595	Al signor Baldissera Silvestri per l' amontare de piope dicesette a lire 2 l'una mandategli per lo sudetto Francesco Pistore per fare le sudette armadure	legno	34.00.00
REG1f014r	4	06/06/1595	Al boaro de messer Francesco Cessale che condusse da dove si cagliò alcune di dette piope a l' <i>Adese</i>	trasporto legno	00.12.00
REG1f014r	5	09/06/1595	Al signor Angelo Mazzo per piope numero sette date per la fabbrica	legno	07.00.00
REG1f014r	6	10/06/1595	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	100.00.00
REG1f014r	7	10/06/1595	A mastro Antonio Dando per havere lavorato le piope tolte per l'armadure acciò più comodamente si potessero maneggiare cioè per giornate sei a lire due il giorno	manodopera legno	12.00.00
REG1f014r	8	10/06/1595	A [Antonio] Sasso e [Bellin] Battocchio carrattieri per la condotta de cantili 212 parte hauti per l'amore di Dio da messer Andrea Tusola et parte comprati alla <i>villa del Dose</i> in tutto	trasporto legno	01.08.00
REG1f014r	9	10/06/1595	A Francesco Saltaro carrattiero per havere fatto viaggi 4 dalle fornase al pestrino a condurre robba per fare settile per fare le collonne et altro per la fabbrica	trasporto	01.10.00
REG1f014r	10	12/06/1595	A Basilio degl'Hosti a conto delle pietre promesse	mattoni	35.00.00
REG1f014r	11	12/06/1595	Per spese diverse fatte di mia commissione da mastro Andrea Menon come per sua polizza appare in diversi tempi	direzione lavori	105.17.00
REG1f014r	12	16/06/1595	A Francesco Saltaro et Antonio Sasso carratieri per la condotta de migliara numero 19 pietre haute da messer Alessandro Ghirello	trasporto mattoni	33.06.00
REG1f014r	13	16/06/1595	A Giovanni Maria carrattiero per condotta di altre migliara numero 5 pietre[...] tolte dal suddetto [Alessandro] Ghirello	trasporto mattoni	09.00.00

REG1f014r	14	17/06/1595	Al signor Girolamo Silvestri per saldo dell'ammontare de cantieri 40 a lire 9 il cento	legno	12.12.00
REG1f014v	1	18/06/1595	A messer Alessandro Ghirello a conto de pietre promesse per la fabbrica	mattoni	310.00.00
REG1f014v	2	19/06/1595	Per altre spese fatte di mio ordine da mastro Andrea Menon come per sua polizza appare	direzione lavori	30.04.00
REG1f014v	3	23/06/1595	A Francesco Pistore per saldo dell'amontare de mozza 70 calcina hauta da lui per la fabbrica	calce	32.10.00
REG1f014v	4	23/06/1595	Al sudetto [Alessandro Ghirello] per saldo de migliara due pietre	mattoni	28.00.00
REG1f014v	5	23/06/1595	A Francesco Saltaro carrattiero per la conduttura de pietre per fare il sottile et per conduttura del sottile tolto dal Pedrino alla fabbrica	trasporto mattoni	01.04.00
REG1f014v	6	24/06/1595	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f014v	7	26/06/1595	A mastro Alessandro Ghirello per saldo de migliara trenta a lire 14 il migliaro	mattoni	119.00.00
REG1f014v	8	29/06/1595	A mastro Andrea [Menon] sopradetto a conto come di sopra [sua mercede]	direzione lavori	100.00.00
REG1f014v	9	01/07/1595	A mastro Antonio Dando per haver accomodato con palco fuori dalla chiesa vecchia accio le persone persino stare commodamente a vedere et sentire la messa	manodopera	00.16.00
REG1f014v	10	03/07/1595	A messer Cristofaro Avanzo per tavole 30 tolte per fare contesi et armadure per la fabbrica a soldi 24 l'una	legno	36.00.00
REG1f014v	11	01/07/1595	A Bellin Batocchio de condurre le sudette tavole [30] con la sua carretta alla fabbrica	trasporto legno	00.08.00
REG1f014v	12	01/07/1595	A Basilio degl'Hosti a conto delle pietre promesse come per suo conto a mastro Andrea sopradetto [Menon]	mattoni	24.00.00
REG1f014v	13	01/07/1595	Per altre spese fatte da mastro Andrea Menon de mia comissione come per sua polizza appare	direzione lavori	34.02.00
REG1f014v	14	04/07/1595	A Francesco Pistore a conto dell'amontare de moza 60 calcina	calce	523.00.00

REG1f014v	15	04/07/1595	A mastro Antonio Dando per un'opera data a fare i centani delle porte, et scoprire parte della chiesa de dove uscise fuori la muraglia della chiesa nova	manodopera	02.00.00
REG1f015r	1	08/07/1595	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	70.00.00
REG1f015r	2	11/07/1595	A mastro Battista detto il Cingano mercante da legname veronese per asse 3 date per dare gionta a l'altare	legno	08.05.00
REG1f015r	3	11/07/1595	A mastro Antonio Stella per l'amountare de brazza cinque tela bianca nostrana sottile per fare purificatesi per l'altare a soldi 44 il braccio presente il padre Hippolito Maffei	tessuto	11.00.00
REG1f015r	4	15/07/1595	A mastro Andrea Menon antedetto a conto de sue mercede	direzione lavori	100.00.00
REG1f015r	5	17/07/1595	A Francesco Pistore a conto de calcina data	calce	110.00.00
REG1f015r	6	17/07/1595	A mastro Alessandro Ghirello per l'amountar de migliara de pietre numero sette et mezza a lire 14 il meglioaro	mattoni	105.00.00
REG1f015r	7	17/07/1595	A mastro Francesco anzi Antonio Dando per havere fatto altri centeni da involtare le porte et il luoco dove si deve ponere la Madonna lavorato le piope tolte per l'armadure acciò più comodamente si potessero maneggiare cioè per giornate sei a lire due il giorno	manodopera legno	01.10.00
REG1f015r	8	22/07/1595	A Bellino Batocchio et Antonio Sasso carratieri per havere condote con le sue carrette e cavalli meglioara di pietre numero sei tolte da mastro Sigismondo Maistrello a lire 14 il migliaro l'una così d'accordo con esso mastro Sigismondo [Maistrello] a ragion de soldi 30 il migliaro l'una	trasporto mattoni	09.00.00
REG1f015r	9	22/07/1595	Ad Antonio Sasso sudetto per la condotta delle sudette meglioara sette e mezo haute dal [Alessandro] Ghirello supradetto in ragion de soldi 30 come de sopra	trasporto mattoni	11.05.00
REG1f015r	10	22/07/1595	Alli prefatti carratieri insieme [Bellino Batocchio et Antonio Sasso] per havere condotti carrezzi 300 hauti da Francesco Pistore per l'armadura della fabrica	trasporto legno	01.00.00

REG1f015r	11	22/07/1595	Alli sudetti [Bellino Batocchio et Antonio Sasso] per havere condute pietre al pestrino per fare sottile et dui carrette di pietre donate dalla signora Lucrezia Sassa da Antonio Benaldo et dal signor Giovanni Francesco Biscazza in tutto così a strezzo	trasporto mattoni	02.13.00
REG1f015r	12	22/07/1595	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	80.00.00
REG1f015r	13	22/07/1595	Al Eccellente Carrara per mastelli uno secchie due vino dato a mastro Andrea [Menon] per dare da bere alli manoali	cibo	05.18.00
REG1f015r	14	25/07/1595	Ad Antonio dal Pestrino a buon conto del sottile che ha promesso dare per la fabrica	mattoni	12.00.00
REG1f015r	15	25/07/1595	A Bellin Batocchio per havere conduti sacchi quindici con la sua carretta de sottile dal [Antonio] Pestrino al magazzino et afachino che quelli caricarno et scaricarno in magazzino sudetto	trasporto mattoni	01.08.00
REG1f015r	16	05/08/1595	A Bellin Batocchio per la conduttura d'un megliaio et mezo di pietre fatte cavare da una terrazza del signor Stefano Venezze	trasporto mattoni	01.04.00
REG1f015v	1	05/08/1595	A Turela dal Bovaro per havere cavate e scalciate le antedette pietre	manodopera mattoni	04.00.00
REG1f015v	2	07/08/1595	A mastro Sigismondo Maistrello per l'amountare de migliara sei pietre in ragion de lire 14 il migliaro	mattoni	84.00.00
REG1f015v	3	07/08/1595	Ad Antonio Pistore fornarsaro per saldo de moza 59	calce	60.00.00
REG1f015v	4	07/08/1595	Al sudetto [Antonio Pistore] per l'amountare de cantieri numero 300 a soldi 2 l'uno	legno	30.00.00
REG1f015v	5	12/08/1595	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	70.00.00
REG1f015v	6	12/08/1595	A Basilio degl'Hosti per saldo dell'amountare de pietre 8500 condotte alla chiesa in ragion de lire 14.10 il megliaio	mattoni, trasporto mattoni	64.05.00
REG1f015v	7	14/08/1595	A Francesco Saltaro per la conduttura de carrette cinque de sabbion	trasporto sabbia	02.00.00

REG1f015v	8	15/08/1595	A mastro Antonio Dando per sue mercede de due giornate date a coprire la chiesa vecchia deve far aperta per passare con la muraglia nova il coperto et per un'opera che gli agiustò a portare i cuppi et calcina in tutto	manodopera	05.04.00
REG1f015v	9	27/08/1595	Per alcune altre spese fatte da mastro Andrea [Menon] de mia commissione come per sua polizza appare	direzione lavori	04.16.00
REG1f015v	10	04/09/1595	Per tanti spesi in sacchetti per ponere i denari che si trovano nelle casselle delle elemosine	oggetti	02.00.00
REG1f016v	1	08/09/1595	A Francesco Berdino nostro sagrestano a conto della sua provisione	servizio	20.00.00
REG1f016v	2	17/09/1595	A Meneghin Bertolin per nollo di barca quando andai a <i>Venezia</i> per fare il scritto et dare capara al mercante che ci da le pietre vive per la fabrica della nova chiesa	servizio	02.00.00
REG1f016v	3	17/09/1595	Ad una gondola che portò le mie robbe dalla barca all'alloggiamento	servizio	00.08.00
REG1f016v	4	17/09/1595	Ad una gondola che mi condusse con le sudette mie robbe da <i>Venezia alle Zaffesine</i> et ad una carrezza che mi condusse da <i>Padova</i> a Rovigo in tutto	servizio	19.10.00
REG1f016v	5	17/09/1595	A Francesco Berdino a conto della sua provisione e fu per inanzi in più volte del tratto delle robbe che mi trovavo in granaro della cerca fatta per il territorio a nome della Beata Vergine del Soccorso l'anno passato da Don Aurelio Berdino Nicolò Ceresello	servizio	126.00.00
REG1f016v	6	17/09/1595	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede, ci fu per inanzi del saldo similmente della sudetta robba	direzione lavori	90.00.00
REG1f016v	7	17/09/1595	A Francesco Pistore fornasaro del tratto come di sopra et fu per l'inanzi a conto della robba hauta della sua fornace	mattoni	20.00.00
REG1f016v	8	17/09/1595	A sudetto Francesco Berdino a conto della sua provisione in più volte per l'inanzi del tratto del formento offerto in chiesa	servizio	75.00.00
REG1f016v	9	04/10/1595	A Francesco de Biasio Pazzo per affitto della già sua casa in nome del convento per saldo fino a San Michele del 1596 per servirsi per porvi in salvo gl'ordegni et massaritie pertinenti alla fabrica	servizio	12.00.00

REG1f016v	10	04/10/1595	A mastro Cesare del quondam Francesco Terello per capara delle pietre vive et fu per l'inanzi uome per suo ric.re appare	pietra	1240.00.00
REG1f016v	11	04/10/1595	Spesi in sacchetti per porvi li d.ri delle casselle	oggetti	01.10.00
REG1f017r	1	09/10/1595	A Zuane Vianello per la conduttura de parte delle pietre de marmo per la fabrica	trasporto pietra	42.00.00
REG1f017r	2	09/10/1595	A Meneghin Fantinato per essere andato a libare con la sua barca parte di esse pietre in bocca dell' <i>Adesetto</i> per esservi poca acqua et secca in modo che la barca sudetta de [Zuane Vianello] non poteva venire con tutto il carico	trasporto mattoni	10.00.00
REG1f017r	3	09/10/1595	A mastro Andrea [Menon] et sui homini [mastro Andrea Menon] che scaricarno esse pietre compresa un'asse comprata per esso mastro Andrea [Menon] per fare la sagoma delle colonne	trasporto mattoni, trasporto legno	10.00.00
REG1f017r	4	13/10/1595	A Giacomo Fantinato dategli a buon conto de l'acordo fatto seco per un carico de pietre con il suo burchio et ciò fo in <i>Venetia</i>	trasporto mattoni	06.00.00
REG1f017r	5	13/10/1595	A mastro Zuane Terrazzer in <i>Venetia</i> per la fattura de sachi venti marmorina per la chiesa in ragion de lire due il sacco	marmorina	40.00.00
REG1f017r	6	13/10/1595	Ai dazieri in <i>Venetia</i> per la bolletta per le pietre sudette	servizio	10.04.00
REG1f017r	7	13/10/1595	A una gondola che mi portò da San Benetto al dazio e dal dazio mi ritornò a San Benetto et da San Benetto ancora a l'allogiamento in tutto perché pioveva	servizio	00.12.00
REG1f017r	8	22/10/1595	A mastro Zaccaria Valentini per tanti per lui spesi in asse et coventini per fare il il scabello da tenere sotti i piedi al padre Hippolito contati in mio nome da esso padre Hippolito	legno	06.12.00
REG1f017r	9	22/10/1595	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	100.00.00
REG1f017r	10	22/10/1595	A Giacomo Fantinato dategli a buon conto della conduttura delle pietre vive cioè per parte contati per suo nome da me a Zuane Mazon tiradore de barche	trasporto pietra	11.00.00

REG1f017r	11	23/10/1595	Al sudetto [Giacomo] Fantinato per compiuto pagamento de un viaggio fatto de pietre vive da <i>Venetia</i> a Rovigo per la sottoscrizione della bolletta di esse pietre alla <i>Cavanella</i> et alla <i>Torre Nova</i> in tutto	trasporto pietra	43.04.00
REG1f017r	12	24/10/1595	A mastro Antonio Nicola per tanti per esso spesi per mio ordine in far fare la bollette delle predette pietre condotte da Zuane Vianello da <i>Venetia</i> a Rovigo et dati a fachini che caricano la scaglia per fare la marmorina per rimboccare et infrascare la chiesa nova in tutto	trasporto pietra	15.00.00
REG1f017r	13	26/10/1595	A mastro Zuane cognato de mastro Andrea Menon nostro muratore et capo mastro della fabrica per manifattura de una lizza fatta per condurre le pietre vive alla fabrica sudetta compresi chiodi et altra ferramenta messa in opera del suo in quella	manodopera	08.00.00
REG1f017v	1	26/10/1595	Spesi in un'altra asse da [...] grossa per fare un'altra sagoma per le collonne	legno	05.10.00
REG1f017v	3	26/10/1595	Per quattro asseselle per fare i volanghin in per le collonne sopradette	legno	06.00.00
REG1f017v	4	26/10/1595	Per chiodi numero 200 da solaro tolti su la fiera per fare le sagome et valanghini sopradetti	chiodi	01.10.00
REG1f017v	5	26/10/1595	Al sudetto mastro Zuane [cognato de mastro Andrea Menon] per la fattura de detti valanghini et sagome	manodopera legno	06.00.00
REG1f017v	6	26/10/1595	A messer Mattio Cartirago per l'amontare de un legno de 40 et uno de 36 per fare asse et ponti per condurre le pietre alla fabbrica acciò la lizza non si caviasse in terra per opere per le piogge e il terreno tenero e fangoso	legno	13.10.00
REG1f017v	7	26/10/1595	Ad Antonio Canelosegantino per havere segati essi legni et fatte esse asse et ponti	manodopera legno	02.10.00
REG1f017v	8	26/10/1595	A Zuane Munarello per havere accomodato della sua barca et della sua persona per scaricare le pietre che erano nel burchio del Fantinato sudetto per non potere esso burchio per il colmo de l'acqua <i>Adesetto</i> passare il ponte de fuori per essere grande	trasporto mattoni	06.00.00

REG1f017v	9	26/10/1595	A mastro Andrea [Menon] sopradetto per havere trato fuori del burchio sopradetto et parte nella barca sudetta in terra alle pescarie et poi dalle pescarie condotte insieme con le predette portate da Zuane Vianello a tutte sue spese alla fabbrica	trasporto mattoni	39.00.00
REG1f017v	10	26/10/1595	Ad un'opera che sbratò dove erano molte pietre per far luoco da porvi gli ottavi delle collonne et spesi in grossa per ongere i zuzzoli della lizza in tutto	manodopera	01.08.00
REG1f017v	11	04/11/1595	A messer Marco Antonio Roncolino per resto della sua provesione de un anno constituitagli per il servire della messa alla Madonna	servizio	24.00.00
REG1f017v	12	05/11/1595	A mastro Alessandro Ghirello per l'amontare de migliara sei di pietre fatte da fare le collonne del portico della nova chiesa a lire 48 il meglioaro	colonne	288.00.00
REG1f017v	13	06/11/1595	A Francesco Pistore fornasaro a buon conto de l'amontare delle pietre promesse et fatte per le collonne sopradette	colonne	300.00.00
REG1f018r	1	07/11/1595	A mastro Antonio Nicola mercante da cerdovani in <i>Venetia</i> per dare al mercante delle pietre vive a buon conto passante mastro Alessandro Ghirello et mastro Sebastiano Tusola detto Pegolin	pietra	620.00.00
REG1f018r	2	07/11/1595	Al sudetto [mastro Antonio Nicola] per dare al Terrazzer che pesta la scaglia et fa la marmorina per infrascare et stabelire le collonne et le muraglie della chiesa et per pagare bollette del datio delle pietre et altro seguendo l'occorenza per opera fatta	marmorina, trasporto pietra	124.00.00
REG1f018r	3	09/11/1595	A mastro Trant'asse mercante de legname per remi ondecì da zata dati per fare lo sbarra della strada che si ha fatto fare dietro le mure selizada de pietre acciò le persone possino comodamente transitare a ragion de soldi 24 l'uno	legno	13.04.00
REG1f018r	4	09/11/1595	A mastro Paris Rossetti mercante di legname per altri remi numero 11 per la causa sopradetta [per fare la sbarra della strada] al prezzo sudetto[soldi 24 l'uno]	legno	13.04.00
REG1f018r	5	09/11/1595	A mastro Battista detto il Cingano mercante da legname per altri remi numero quindeci per la causa sopradetta [per fare la sbarra della strada] al prezzo sudetto[soldi 24 l'uno]	legno	18.00.00

REG1f018r	6	10/11/1595	A Domenico Pavan da Romedello per la condotta de cantili 150 per la causa sudetta tolti a <i>villa nova</i> dal clarissimo Dona a soldi 3 l'uno	legno	05.00.00
REG1f018r	7	10/11/1595	Al sudetto [Domenico Pavan] per l'amountare delli sudetti cantili al prezzo sopradetto [soldi 3 l'uno] per dare al fattore del sudetto clarissimo	legno	22.10.00
REG1f018r	8	10/11/1595	A Zuan Maria carratiero che condusse li sudetti cantili da l' <i>Adese</i> alla chiesa con la sua carretta e cavalli	trasporto legno	00.16.00
REG1f018r	9	10/11/1595	A un fachino che agiutò a caricare essi cantili	trasporto legno	00.07.00
REG1f018r	10	10/11/1595	Al sudetto Zuan Maria [carratiero] a buon conto della condotta delle pietre da fare le colonne	trasporto colonne	01.00.00
REG1f018r	11	16/11/1595	A messer Zen Calrusada mercante da legname per altri remi diece da zatta al prezzo sudetto[soldi 3 l'uno]	legno	12.00.00
REG1f018r	12	16/11/1595	A Zuanne Vianello per un altro carico fatto de pietre vive et a buon conto de un altro de marmorina contadi a suo nome al garzon de messer Tomaso di grossi de suo ordine	pietra, marmorina	42.00.00
REG1f018r	13	18/11/1595	A mastro Silvestro fabbro conti da mastro Andrea Menon per mio nome per otto spudette per le rode della lizza et per cerchi 8 da mettere alli capi di esse rode et per altri cerchi 4 da mettere a mezzo i maschi di dette rode tolti dal Mosca et a mastro Antonio Carraro per gli assiletti dalla lizza maschi et altre fatture in detta lizza	ferramenta	12.16.00
REG1f018v	1	18/11/1595	Agli huomini de mastro Andrea Menon per havere scaricato le pietre vive condotte come di sopra da Zuanne Vianello et condotte alla fabbrica lire sedeci soldi diece et a Francesco Saltaro per havere fatti dui viaggi con la sua carretta a condurre calcina bianca tolta da mastro Zen Renato	trasporto pietra, trasporto calce	17.10.00
REG1f018v	2	18/11/1595	A mastro Andrea sudetto [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	50.00.00

REG1f018v	3	18/11/1595	A Rebelletto fachino et compagno [Rebelletto fachino] per havere scaricati de barcha sacchi 24 de marmorina condotta da Zuanne Vianello da <i>Venetia</i> e caricato in carrette de Francesco Saltaro et [Bellin] Battocchio et quello dopo scaricato er portata in casa dal Conte per noi tenuto ad affitto per [...] della fabbrica et alli sudetti carratieri per sue mercede e condutura di quella in tutto fattegli dare per mastro Andrea Menon	trasporto marmorina	03.11.00
REG1f018v	4	20/11/1595	A mastro Andrea Campo per stuore diece date fin sotto dì 12 marzo 1595 per mettere sopra i carri quando si deve sondare il terreno da fare il terrapieno de i portici della nova chiesa	materiale	08.00.00
REG1f018v	5	23/11/1595	A Paron Dielai da Pescantina terrazzaro veronese per moza numero 12 et mozzetti 3 calcina da mescolare ed sottile per fare le colonne del portico a lire 12 soldi 15 il mozo	calce	160.13.00
REG1f018v	6	25/11/1595	Al sudetto [Paron Dielai] per altre moza numero 18 per la causa sopradetta a lire tredici il mozo	calce	234.00.00
REG1f018v	7	25/11/1595	A Lunardo Furlan per havere scaricate da barca et caricate in carretta le sudette 12 mozza calcina	trasporto calce	02.10.00
REG1f018v	8	25/11/1595	Al figlio del Cingano fachino et compagno [figlio del Cingano] che scaricò de barca et caricò in carretta le sudette mozza 18 calcina	trasporto calce	02.10.00
REG1f018v	9	25/11/1595	Alli carratieri che condussero tutta essa calcina dalla barca alla casa sudetta del conte che forno Giovanni Maria et [Bellin] Battocchio	trasporto calce	14.10.00
REG1f018v	10	25/11/1595	A Constanzo Condelmiero fachino et compagni [Constanzo Condelmiero] che condussero con le carriole le sudette moza 18 da sopra la strada dove fu scaricata essa calcina in casa del conte sudetto	trasporto calce	01.16.00
REG1f018v	11	25/11/1595	A Francesco Berdino anzi ad Antonio suo figlio et compagno per havere condette le sudette moza 12 calcina nel modo et luoco come di sopra mandategli per Nadale Palladino	trasporto calce	01.04.00
REG1f019r	1	25/11/1595	A mastro Andrea Menon muradore per parte de sue mercede	direzione lavori	60.00.00

REG1f019r	2	05/12/1595	A Marin canarello per l'amontare de stroppe numero 500 per l'armadure	legno	02.00.00
REG1f019r	3	05/12/1595	Al sudetto [Marin canarello] per altre stroppe date dal sudetto Gerolamo suo fratello numero 400 a soldi 10 il cento	legno	02.00.00
REG1f019r	4	05/12/1595	Al fabro che fece li quattro polizzi di vallanghini delle colonne fategli dare da mastro Andrea Menon	legno	01.08.00
REG1f019r	5	05/12/1595	A mastro Antonio Dando che lavorò una giornata a fare la cadene di legno che va da un angolo a l'altro per portarvi essi valanghini	manodopera legno	02.00.00
REG1f019r	7	08/12/1595	A Antonio Berdino et compagni per sachi venti de sottile fatto da essi lire venti fategli contare a mastro Andrea Menon per mio nome	mattoni	20.00.00
REG1f019r	8	08/12/1595	A signor Battista di Steffani lavoradore del Magnifico Cavaliere Roncale alla Tassina per due giornate date a carrezare le pietre delle collonne lire quattro al giorno	trasporto mattoni	08.00.00
REG1f019r	9	11/12/1595	Al sudetto [signor Battista di Steffani] a Gasparo Prececato lavoradore alla Pieve al Menon lavoratore del Signor Celio Nicolio et al Bardella lavoratore de mastro Giovanni Battista Campala per una giornata an condurre pietre ut supra a lire quattro al giorno	trasporto mattoni	16.00.00
REG1f019r	10	16/12/1595	Al sudetto mastro Andrea a conto de sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f019r	11	16/12/1595	A Pase marangon per havere agiutato a segare li legni dei vallanghini lunghi ultimamente item fatti	manodopera legno	00.16.00
REG1f019r	12	17/12/1595	Al sudetto Antonio Berdino et compagni per altri 20 sachi di sottile fatto mandategli per mastro Andrea Menon sopradetto	mattoni	20.00.00
REG1f019r	13	17/12/1595	A Costanzo et [Antonio] Berdino sudetti per sacchi de sottile medesamente	mattoni	03.00.00
REG1f019r	14	20/12/1595	A Meneghin Fantinato per havere libata con la sua barca le pietre vive condotte da Zuane Vianello per la fabrica et condotte da esso Fantinato dalla villa de canale a Rovigo	trasporto pietra	03.00.00

REG1f019r	15	20/12/1595	A mastro Alessandro Melon per l'importare de brazza numero 14 cordella a mazzette et braza sette merli per fornire una cotta per la chiesa della Beata Vergine come per sua polizza	tessuto	06.13.00
REG1f019v	16	20/12/1595	Agli huomini [Andrea Menon] de mastro et a lui medesimo [Andrea Menon] anco per havere scaricate de barca in terra tutte esse pietre et marmorina sudetta come di sopra	trasporto pietra, trasporto marmorina	14.00.00
REG1f020r	1	17/01/1596	A Bastian Sartore per haver condotto con la sua barca dalle fornase alla pescaria meglio a nove de pietre per non potervi carezzare per la [...] strada a lire una del meglio	trasporto mattoni	09.00.00
REG1f020r	2	17/01/1596	Al carratiero che condusse dette pietre dalla pescaria alla chiesa a soldi 26 il migliaro	trasporto mattoni	11.14.00
REG1f020r	3	17/01/1596	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f020r	4	20/01/1596	Ad Antonio Berdino et compagni [Antonio Berdino] fatti contare per mio nome da mastro Andrea sopradetto per sachi nove sottile	mattoni	09.00.00
REG1f020r	5	20/01/1596	A Francesco Saltaro carratiero per la conduttura de carrette 12 de sabbion tolto a i cappuccini et condoto alla chiesa	trasporto sabbia	05.00.00
REG1f020r	6	20/01/1596	A mastro Andrea [Menon] sopradetto a conto de sue mercede fattegli contare per mio nome dal signor Celio Nicolio	direzione lavori	31.00.00
REG1f020r	7	22/01/1596	Al tagliapietre a buon conto del'amontare delle pietre vive promesse per la chiesa mandategli a Venetia per messer Andrea Stefanin	manodopera pietra	437.07.00
REG1f020r	8	26/01/1596	A Francesco Berdino per sua mercede cioè a buon conto	manodopera	20.00.00
REG1f020r	9	26/01/1596	Al sudetto Francesco Berdino per il valore de un paro de braghese de mezolan et un paro de calcette de stame zallo così stimate	tessuto	06.00.00
REG1f020r	10	26/01/1596	A Francesco Saltaro carratiero per la conduttura d'altre carrette numero 12 sabbion tolte come di sopra	trasporto sabbia	05.00.00
REG1f020r	11	26/01/1596	A mastro Andrea sopradetto [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	30.00.00

REG1f020r	12	26/01/1596	A Antonio Pistore per l'amountare de megliara dieci pietre a lire 14 il meglioaro et de moza tre de calcina a lire undeci soldi quindeci il mozo	mattoni, calce	175.05.00
REG1f020r	13	26/01/1596	Ad Antonio de l'erbetto et compagni [Antonio de l'erbetto]per sachi 15 sottile	mattoni	15.00.00
REG1f020r	14	09/02/1596	A messer Silvestro Fabbro per havere saldato il battocchio della campana grande	campane	01.04.00
REG1f020r	15	09/02/1596	A Zuane Vianello barcarolo et per lui a suo figlio[Zuane Vianello] a buon conto de un carico che ho mandatolo a fare de pietre vive fattegli contare damia moglie in tanta moneta minuta in un sachetto	trasporto pietra	30.00.00
REG1f020v	1	10/02/1596	Fatti buoni a Francesco Pistore per calo d'eri dati a messer Tomaso di Grossi de quali gli ho dati io a conto de robba hauta dalla sua fornasa per la fabrica della chiesa	colonne	10.14.00
REG1f020v	2	10/02/1596	Per tanti dati al sudetto Francesco [Pistore] a conte come designa cioè per robba hauta da lui cioè a conto degli ottavi	colonne	06.06.00
REG1f020v	3	12/02/1596	A Zuane Vianello barcarolo per dare a Antonio Nicolaper pagare fachini che caricano le pietre vive et marmorina et per dare al terrazer che portò essa marmorina et far fare bollette per la conduttura delle pietre sudette facendo bisogno et altre spese seguendo l'occorenze	trasporto pietra, trasporto marmorina	100.00.00
REG1f020v	4	12/02/1596	A Francesco Berdino per saldo de sua provisione fin li sei marzo venturo	servizio	21.02.00
REG1f020v	5	16/02/1596	Ad Antonio Berdino et compagni [Antonio Berdino] per sacchi 21 sottile a soldi venti il sacco	mattoni	21.00.00
REG1f020v	6	21/02/1596	Al sudetto Zuane Vianello sopradetto per saldo del carico sopradetto de pietre vive	trasporto pietra	11.00.00
REG1f020v	7	21/02/1596	Ai carrattieri cioè a Francesco Saltaro et Antonio Sasso per la conduttura de sacchi 24 marmorina portata dal sudetto Vianello con le pietre sopradette	trasporto marmorina	01.04.00

REG1f020v	8	21/02/1596	Ad Angelo de l'erbetto et compagni [Angelo de l'erbetto] per havere scaricate de barca esse pietre et condote alla fabrica et per havere caricata et scaricata et portata in magazzino essa marmorina sudetta in tutto	trasporto pietra, trasporto marmorina	28.00.00
REG1f020v	9	09/03/1596	A Francesco Berdino a conto della sua provisione lire ventisei comprese lire sei per l'amountare di scavezoni dei cantieri così d'acordo	servizio, tessuto	26.00.00
REG1f020v	10	12/03/1596	A Zuane Vianello sopradetto per un altro carico de pietre vive	trasporto pietra	30.00.00
REG1f020v	11	31/03/1596	A Francesco Pistore Fornasaro a conto degli ottavi per le colonne	colonne	100.00.00
REG1f020v	12	03/04/1596	A messer Marco Antonio Roncolino a conto della sua provisione de servire messa in ragion de lire sei per mese otto	servizio	48.00.00
REG1f020v	13	03/04/1596	A Francesco Pistore per l'amountare de moza venti calcina a lire 11.15 il mozo	calce	235.00.00
REG1f020v	14	03/04/1596	A Roman Fornasaro del [Alessandro] Ghirello per esser stato presente a mesurare et per haver giutato a caricare essa calcina in barca et de barca in carretta et altre moza tre per inanzi fo sotto li 11 gennaio 1596 et aiutato anco a caricare et [...] in [...] condotti alla chiesa megliara dui d'ottavi per le colonne in tutto	manodopera calce, trasporto calce, trasporto colonne	03.00.00
REG1f021r	1	03/04/1596	A padre Maria cognato de mastro Andrea Menon per haver portato in casa con la carriola tutta essa calcina con un altro compagno [padre Maria]	trasporto calce	01.12.00
REG1f021r	2	03/04/1596	Ad un fachino che portò due letiere de cavalletti randini uno et carieghe quattro una mesa da pane et una asse da liscia insieme con un sacco di farina donata alla Beata Vergine dal capitano delle Cernede	manodopera	00.10.00
REG1f021r	3	08/04/1596	A Francesco Berdino a conto della sua provisione	servizio	20.00.00
REG1f021r	4	10/04/1596	A messer Anzel Maria Zenatoper cantieri numero 200 per l'armadure della fabbrica	legno	24.00.00
REG1f021r	5	12/04/1596	Per tanti spesi in grasso per ongere il carro col quale si conduce le pietre vive alla fabbrica	grasso	00.10.00

REG1f021r	6	12/04/1596	A mastro Zuanne Caoso per havere messe due secchie ad un mastello	ferramenta	00.18.00
REG1f021r	7	12/04/1596	Al figlio de mastro Polo della Comare per havere acconciato la botte dove si tiene il vino de operarii che lavorano alla fabrica	manodopera	00.14.00
REG1f021r	8	12/04/1596	A messer Tomaso di Grossi per mastelli quattro e mezo di vino per gli operarii sopradetti a lire 5 il mastello	cibo	22.10.00
REG1f021r	9	12/04/1596	A Bellano et suo fratello [Bellano] per due opere a fare la collata de potere montare le carrette su la fabrica a condure pietre calcina et sabbione et altro secondo il bisogno della fabrica	manodopera	02.00.00
REG1f021r	10	12/04/1596	A Marchior Brentadore per havere portato con compagno il sudetto vino dalla casa de messer Tomaso [di Grossi] sopradetto alla casa per noi tolta al affitto da messer Conte di Conti	trasporto cibo	01.05.00
REG1f021r	11	12/04/1596	Al sopradetto mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	44.05.00
REG1f021r	12	20/04/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f021r	13	21/04/1596	A Francesco Saltaroper la condotta de un migliaro de pietre tolte dal [Alessandro] Ghirello Fornasaro	trasporto mattoni	01.16.00
REG1f021r	14	21/04/1596	Al sudetto mastro Andrea [Menon] per altri suoi servitii come disse a conto ut supra	direzione lavori	50.00.00
REG1f021r	15	24/04/1596	A Zuan Maria carratiero per la condotta de carrette venti sabbione et megliaira dui pietre tolte alla fornasa del [Alessandro] Ghirello	trasporto sabbia, trasporto mattoni	13.12.00
REG1f021v	1	24/04/1596	A mastro Niccolò Caporale per travi tre de 45 per fare le armadure	legno	41.10.00
REG1f021v	2	25/04/1596	A mastro Pellegrin Sega per piope quattro per fare l'asse d'armare	legno	16.00.00
REG1f021v	3	25/04/1596	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	24.00.00
REG1f021v	4	27/04/1596	Ad Antonio Cannolo segantino a buon conto de segare le sudette piope et travi	manodopera legno	14.00.00
REG1f021v	5	29/04/1596	A mastro Battista cognominato il Cingano mercante da legname per travi diece de 45 per far segare da fare le armadure a soldi sedeci l'uno pagante mastro Andrea Menon	legno	160.00.00

REG1f021v	6	30/04/1596	A mastro Zemegnan degli Azzi ferrarese a conto delle pietre haute da lui alla <i>Fratta</i> tolto per il consiglio de mastro Andrea Menon soprasetto a strozzo per esser vecchie e per maggiore vantaggio della chiesa per il valore et amontare de	mattoni	50.00.00
REG1f021v	7	30/04/1596	A Francesco Saltaro carratiero per la condotta de carrette 6 sabbione	trasporto sabbia	02.08.00
REG1f021v	8	30/04/1596	A mastro Andrea Campo per due store per cavezare sabbione	materiale	02.08.00
REG1f021v	9	01/05/1596	A Zuane Furlano che vende ferri vecchi per soldi 63 1/2 de chiodi grandi per fare l'armadure per la fabrica per sei in ragion de soldi cinque la lbira	ferramenta	15.17.06
REG1f021v	10	01/05/1596	A Bellin Battocchio et a Giovanni Maria carratieri per la condotta de megliara sette de pietre tolte alla fornasa de [Alessandro] Ghirello a soldi 15.16 il migliaro	trasporto mattoni	12.12.00
REG1f021v	11	03/05/1596	A Giovanni Domenico genero de Francesco Pistore Fornasaro per la condotta de megliara sei pietre haute da [Alessandro] Ghirello per la condotta de cinque tavole de piopa fatte segare al lazaretto per l'armadure della fabrica haute da messer Pellegrin Sega	trasporto mattoni, trasporto legno	11.08.00
REG1f021v	12	03/05/1596	Ad Antonio [Cannolo] sagantino Cannolo a conto de segare de assi e piope e travi comp.ti per l'armadure [...]	manodopera legno	20.00.00
REG1f021v	13	03/05/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f021v	14	03/05/1596	Al sudetto [mastro Andrea Menon] per tanti hauti per l'inanzi per mio nome dal signor Celio Nicolii a conto de sua mercede	direzione lavori	31.00.00
REG1f022r	1	03/05/1596	A Bellin Battocchio et a Giovanni Maria carratieri per la condotta de megliara tre et un terzo pietre tolte dal [Alessandro] Ghirello	trasporto mattoni	06.00.00
REG1f022r	2	03/05/1596	Al sudetto [Bellin Battocchio et a Giovanni Maria] a buon conto della condotta del sabbione tolto a condurre a strezzo de volere mio et consenso de mastro Andrea [Menon] per maggiore vantaggio della chiesa pagante il sudetto mastro Andrea [Menon]	trasporto sabbia	06.00.00

REG1f022r	3	08/05/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede per dare alle spese sue	direzione lavori	07.00.00
REG1f022r	4	08/05/1596	A Zemegnano [degli Azzi] ferrarese a conto delle pietre tolto da lui a strezze	mattoni	50.00.00
REG1f022r	5	10/05/1596	Al sopradetto [Zemegnano degli Azzi] contai per suo nome al barcarolo che condusse le sudette pietre a buon conto come sopra	trasporto mattoni	07.00.00
REG1f022r	6	10/05/1596	A Giovanni Maria et[Bellino] Battocchio carratieri a buon conto del condurre il sabbion a strozze come di sopra	trasporto sabbia	06.00.00
REG1f022r	7	10/05/1596	Alli sopradetti [Giovanni Maria [Bellino] Battocchio] per la conduttura de carreti 42 delle pietre sopradette tolte al' Adeseet condotte alla fabbrica	trasporto mattoni	16.16.00
REG1f022r	8	10/05/1596	A Francesco Saltaro per la conduttura de viaggi e delle pietre sopradette a conto come di sopra	trasporto mattoni	00.16.00
REG1f022r	9	10/05/1596	Al sopradetto [Francesco Saltaro] per la conduttura de un altro meglioaro di pietre tolte alla fornasa de Francesco Pistore et per la conduttura de asse numero 33 de piopa tolta da messer Pellegrin Sega in conto	trasporto mattoni, trasporto legno	02.06.00
REG1f022r	10	10/05/1596	Ad Antonio Sasso carratiero per haver lavorato il medesimo che ha lavorato il sudetto Francesco Saltaro	trasporto mattoni, trasporto legno	03.02.00
REG1f022r	11	10/05/1596	A mastro Andrea Menon muradore a conto de sue mercede	direzione lavori	100.00.00
REG1f022r	12	11/05/1596	Al genero de Francesco Pistore Fornasaro per la conduttura de un meglioaro di pietre tolte dal detto Francesco [Pistore]	trasporto mattoni	01.16.00
REG1f022r	13	11/05/1596	Al sopradetto Francesco [Pistore] per l'amontare de meglioara tre pietre condotte dalli sopradetti carretieri a lire 14 il meglioaro	trasporto mattoni	42.00.00
REG1f022v	1	12/05/1596	A Francesco Berdino a conto della sua provisione	servizio	20.00.00
REG1f022v	2	14/05/1596	Ad Antonio Canolo segantino a conto del segare del legname per l'armadure	manodopera legno	10.00.00

REG1f022v	3	18/05/1596	A mastro Andrea Contini da mia moglie in due fiatae mentre io fosse fuori della terra a conto de sue mercede	altro	100.00.00
REG1f022v	4	19/05/1596	Ad Antonio Canolo per resto de tagli numero 38 de legni de 45 che molti plocando fano in ragion de piedi numero 30 il taglio piedi numero 1080 a soldi uno il piede per fare legni per l'armadure	manodopera legno	54.00.00
REG1f022v	5	19/05/1596	Al sudetto[Antonio Canolo] per altri tagli 45 dati con la sega ad alcune piope tolte da mastro Pellegrin Sega per fare tarcole per l'armadure sopradette et questi parte de piedi 14 che in tutto ascendono a piedi numero 420 in ragion de soldi uno per quadro il piede	manodopera legno	28.00.00
REG1f022v	6	19/05/1596	Al mercante da legname sta alle Zattere in <i>Venetia</i> il nome del quale non mi ricordo per l'importare de chiavelle numero 60 tolte da lui con la presentia de mastro Antonio Nicola mercante da Cordenami in <i>Venetia</i> medesmamente in ragion de lire due soldi diece l'unaper far l'armature sopradette	legno	150.00.00
REG1f022v	7	19/05/1596	Alla speciaria delle due Ancore per due candelotti tolti da me per mettere nelle steche et accendere mentre si leva il sacchetto et si scopre la Madonna de de lire sei li uno in ragion de lire una soldi diece la libra	cera	18.00.00
REG1f022v	8	20/05/1596	A Bellin Battocchio per resto et saldo della conduttura del sabbion tolto a condure a strezzo fin alla summa de lire 24 lire dodeci comprese lire unci soldi cinque contategli de mio ordine da mastro Andrea Menon messere della fabbrica	trasporto sabbia	12.00.00
REG1f022v	9	20/05/1596	Alli sopradetti per la conduttura de megliara numero e cento e sessanta sei pietre vecchie tolte parte da Bortolomio Bertolase [...] 666 et 300 da Girolamo Brustolato in ragion de lire 13 il megliario	trasporto mattoni	02.00.00
REG1f022v	10	20/05/1596	Per la conduttura alli sopradetti de carrette diece de sabbion a soldi 9 la carretta	trasporto sabbia	04.10.00
REG1f022v	11	20/05/1596	Alli sopradetti Bortolomio [Bertolase] et Girolamo [Brustolato] per l'importare delle sopradette pietre vecchie in ragion de lire 13 come è solito fattegli contare da mastro Andrea [Menon]	trasporto mattoni	15.05.00

REG1f023r	1	20/05/1596	A Francesco Pistore per l'amountare de moza sedeci calcina a lire 11.15 il mozo	calce	188.00.00
REG1f023r	2	20/05/1596	A Giovanni Domenico genero de Francesco Pistore Fornasaro per la condotta de megliara dui pietre in ragion de lire 01.16 il meglioaro tolte alla fornasa del [Alessandro] Ghirello	trasporto mattoni	03.12.00
REG1f023r	3	21/05/1596	A messer Alessandro Ghirello fornasaro per l'amountare de pietre migliara numero 23 et un terzo a lire 14 il meglioaro	mattoni	326.00.00
REG1f023r	4	22/05/1596	A Zemegnan [degli Azzi] ferrarese mandate a tuore per Bernardino de Domenico di Tigni dalla <i>Fratta</i> con huomini de messer Marin Filippi a conto dell'amountare delle pietre tolte da esso <i>Zemegnan a strezzo alla Fratta</i>	mattoni	24.00.00
REG1f023r	5	22/05/1596	A mastro Zuanne Caoso per dui zerchi posti ad una sechi di acqua già comprata per la fabrica	ferramenta	00.06.00
REG1f023r	6	22/05/1596	Ad un huomo che mandò mastro Andrea che caricò in carro descariò et condusse in casa le sopradette moza sedeci calcina hauta dal pastore sopradetto	trasporto calce	02.08.00
REG1f023r	7	22/05/1596	Per altre libre numero 58 chiodi grossi hauti da Zuanne furlano per fare et incalmare le armadure della fabrica in ragion de soldi 5 la libbra	chiodi	14.10.00
REG1f023r	8	22/05/1596	Per havere fatti portare tutti essi travi segati in quarti et sestì insieme con li tre soprannominati comprati da messer Nicolò Bardellino da l' <i>Adese</i> alla fabrica ad Alessandro d'Adria et compagni operarii de mastro Andrea [Menon]	trasporto legno	04.00.00
REG1f023r	9	22/05/1596	A Francesco Saltaro et Antonio Sasso carratieri per la condotta de megliara tre de pietre sopradette tolte dal [Alessandro] Ghirello a soldi 36 il meglioaro	trasporto mattoni	05.08.00
REG1f023r	10	22/05/1596	Ad Antonio Sasso sopradetto per la condotta de ottavi numero 550 per le colonne	trasporto colonne	01.00.00

REG1f023r	11	22/05/1596	Ad Antonio Pistore Fornasaro a buon conto de l'amountare delle pietre delle colonne	colonne	30.00.00
REG1f023r	12	25/05/1596	A Zemegnan [degli Azzi] ferrarese per saldo de libre cento e cinquanta che sono l'amountare delle pietre tolte da lui alla <i>Fratta</i> a strezzo	mattoni	19.00.00
REG1f023r	13	25/05/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f023r	14	25/05/1596	A mastro Giovanni Battista dei monari a buon conto de l'amountare de megliara diece pietre haute da lui alla <i>costa</i> in ragion de lire 16 il meglioaro condotte sopra la <i>ripa de l'Adese a Rovigo</i>	trasporto mattoni	24.00.00
REG1f023r	15	25/05/1596	Per havere fatti tirare fuori de <i>l'Adese</i> li travi diece di 45 comprati per l'armadure sopradette da mastro Battista detto il Cingano a soldi cinque l'uno	trasporto legno	02.10.00
REG1f023v	1	28/05/1596	Al antedetto Giovanni Battista per resto de megliara numero 8 e mezzo pietre al prezzo sudetto	trasporto mattoni	112.00.00
REG1f023v	2	28/05/1596	A Francesco Saltaro et Giovanni Maria Battocchio et genero de Francesco Pistore carratieri per la conduttura delle sopradette pietre a soldi 30 il meglioaro	trasporto mattoni	12.15.00
REG1f023v	3	31/05/1596	A Francesco Pistore Fornasaro per l'amountare de moza numero 24 calcina in ragion de lire 11 soldi 15 il mozo condotta alla fabbrica	calce	282.00.00
REG1f023v	4	31/05/1596	Al sudetto Francesco Pistore Fornasaro che caricò et portò in magazen detta calcina	trasporto calce	03.08.00
REG1f023v	6	01/06/1596	Al genero de Francesco Pistore per la conduttura de cuppi 110	trasporto coppi	00.12.00
REG1f023v	7	01/06/1596	A Francesco Pistore sopradetto per il valore delle migliara pietre a lire 14 il migliaro	mattoni	350.00.00
REG1f023v	8	01/06/1596	Al sopradetto Francesco [Pistore] per l'amountare de li cuppi sopradetti a lire 30 il meglioaro	coppi	03.06.00
REG1f023v	9	01/06/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede compresi sacchi quattro de robba hauto da me	direzione lavori	166.00.00

REG1f023v	10	01/06/1596	Al signor Girolamo Silvestri per l'amentare de mastelli 3 vino per dare alle opere che lavorano alla fabbrica a a lire 5 il mastello mandategli per mastro Andrea	cibo	15.00.00
REG1f023v	11	01/06/1596	Per il fare disfare il campanile et discalcinare le pietre in tutto	manodopera	14.00.00
REG1f023v	12	01/06/1596	Alli sopradetti carratieri [Francesco Saltaro Giovanni Maria Bellin Battocchio genero de Francesco Pistore] et Antonio Sasso per la condotta de legni numero 62 tolti a <i>Venetia</i> per fare le armature della fabrica et per la condotta de scalini 12 et pezzi cinque di pietra viva da mettere sotto le colonne in tutto	trasporto legno, trasporto pietra	07.00.00
REG1f023v	13	01/06/1596	padre ortolano barcarolo per la condotta delle sopradette pietre vive et legname da <i>Venetia</i> a Rovigo	trasporto pietra, trasporto legno	25.00.00
REG1f023v	14	08/06/1596	Al genero del Pistore sopradetto per la condotta de meglioari dui e mezo de pietre haute dal [Alessandro Ghirello] fornasaro a soldi 36 il meglioario	trasporto mattoni	04.10.00
REG1f023v	15	08/06/1596	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f023v	16	08/06/1596	A Bellin Battocchio per la condotta de meglioaria 4 pietre in ragion come di sopra et carrette 4 di sabbion a a soldi diece la carretta in tutto	trasporto mattoni, trasporto sabbia	09.04.00
REG1f023v	17	08/06/1596	A Francesco Saltaro per la condotta de altre meglioaria cinque e meza pietre delle andate del [Alessandro Ghirello] al prezzo sopradetto et per carrette una sabbion al sopradetto mercato in tutto	trasporto mattoni, trasporto sabbia	10.08.00
REG1f024r	1	16/06/1596	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f024r	2	16/06/1596	Ad Antonio Sasso carratiero per la condotta de meglioaria 13 e mezo pietre tolte da [Alessandro Ghirello] a lire 1.16 il meglioario	trasporto mattoni	02.14.00
REG1f024r	3	16/06/1596	A messer Alessandro Ghirello per l'amentare delle sopradette pietre vive de meglioaria 13 e mezo a lire 14 il meglioario	mattoni	189.00.00
REG1f024r	4	16/06/1596	A Francesco Berdino a conto de sua provisione	servizio	20.00.00

REG1f024r	5	17/06/1596	A Bellin Battocchio per la condotta de carrette quattro de sabbione a soldi diece la carretta	trasporto sabbia	02.00.00
REG1f024r	6	18/06/1596	A mastro Andrea [Menon] per lui a mastro Giovanni Battista carratiero a conto de sue mercede	trasporto	30.00.00
REG1f024r	7	22/06/1596	A Bellin Battocchio et a Giovanni Maria carratieri per la condotta de carrette diece de sabbion tolte a <i>l'Adese in Rovigo</i> a soldi 7 la carretta	trasporto sabbia	03.10.00
REG1f024r	8	22/06/1596	Alli sopradetti [Bellin Battocchio et a Giovanni Maria] per la condotta de un meglioaro e mezo de pietre vecchie tolte da Paolo figlio di Bortolomio Pensa	trasporto mattoni	01.16.00
REG1f024r	9	22/06/1596	Al sopradetto Paolo [figlio di Bortolomio Pensa] per l'amontare delle sopradette pietre	trasporto mattoni	13.10.00
REG1f024r	10	22/06/1596	A mastro Andrea [Menon] contati per suo nome a mastro Giovanni Battista contachiero a conto de sue sue mercede	manodopera	20.00.00
REG1f024r	11	23/06/1596	A Costanzo Condelmiero fachino per due giornate date a desfare l'armadure delle colonne et portati i cantili in magazzino acciò non si amassassero et fossero portati via a soldi 20 il giorno	manodopera	02.00.00
REG1f024r	12	23/06/1596	Al signor Girolamo Silvestri et al signor Bertolomio Castello lire otto per mastelli dui de vino per le opere che lavorano alla fabbrica mandategli per mastro Andrea et alli facchini et quello parto soldi sei che in tutto fanno	cibo	08.06.00
REG1f024r	13	23/06/1596	A mastro Zuanne Caoso per la condotta de mastelli dui et un secchio lire una mandategli per lo sopradetto mastro Andrea	trasporto cibo	01.00.00
REG1f024r	14	23/06/1596	A mastro Giovanni Battista Cantachiero per un altro mastello di vino tolto per la causa sopradetta et fu per l'inanzi, come per sua polizza appare	cibo	04.10.00
REG1f024r	15	23/06/1596	A Zuane Furlano per libre 27 e meza chiodi grandi per l'armadure a soldi cinque la liramandategli per mastro Andrea sopradetto	chiodi	06.17.06
REG1f024r	16	26/06/1596	A Francesco Berdino a conto del suo salario	servizio	10.00.00

REG1f024r	17	26/06/1596	A Bellin Battocchio et a Giovanni Maria carratieri per la conduttura de megliara 17 pietre tolte alla fornasa de [Alessandro] Ghirello a soldi 36 il meglioaro	trasporto mattoni	30.12.00
REG1f024v	1	26/06/1596	A Francesco Saltaro carratiero per la conduttura de altre megliara sei pietre tolte ut supra	trasporto mattoni	10.08.00
REG1f024v	2	26/06/1596	Ad Antonio Sassop er la conduttura de dui terzi di megliara de pietre	trasporto mattoni	01.04.00
REG1f024v	3	26/06/1596	A mastro Zuane Trivellaro et alla Tognella del castello per carrette X sabbion a soldi 4 la carretta	trasporto sabbia	02.00.00
REG1f024v	4	26/06/1596	A mastro Andrea Menon capo mastro della fabbrica et per lui a mastro Giovanni Battista Contachiero a conto delle sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f024v	5	26/06/1596	Al sudetto Bellin Battocchio et Giovanni Maria carratieri per la conduttura delle sopradette carrette X de sabbion	trasporto sabbia	03.10.00
REG1f024v	6	03/07/1596	A Francesco Pistore per moza 16 calcina a lire 11.15 il mozocondotte alla fabbrica	calce, trasporto clace	188.00.00
REG1f024v	7	03/07/1596	Agli huomini che la [calcina] portorno in magazzino	trasporto calce	01.10.00
REG1f024v	8	03/07/1596	A mastro Andrea [Menon] sopradetto a conto de sue mercede et per lui al Contachiero sopradetto	direzione lavori	20.00.00
REG1f024v	9	03/07/1596	A messer Alessandro Ghirello per l'amontare delle pietre sopradette vive de migliara numero 23 terzi dui a lire 14 il meglioaro	mattoni	331.06.08
REG1f024v	10	04/07/1596	A Zuane Vianello della Diamante per un sacco de zesso per i volti delle finestre	gesso	03.10.00
REG1f024v	11	04/07/1596	A mastro Andrea [Menon] sopradetto et per lui a mastro Giovanni Battista Contachiero sudetto per sue merce	direzione lavori	10.00.00
REG1f024v	12	07/07/1596	Al sudetto mastro Andrea [Menon] a conto come di sopra [sue mercede]	direzione lavori	40.00.00
REG1f024v	13	08/07/1596	Al sopradetto mastro Andrea [Menon] a conto come di sopra et per lui a mastro Giovanni Battista sudetto [per sue merce]	direzione lavori	10.00.00

REG1f024v	14	10/07/1596	Al sopradetto mastro Andrea [Menon] a conto come di sopra et per lui a mastro Giovanni Battista sudetto [per sue merce]	direzione lavori	20.00.00
REG1f024v	15	11/07/1596	Ad Antonio Sasso carratieri a conto del carezare delle pietre tolte dal Pistore	trasporto mattoni	01.00.00
REG1f024v	16	11/07/1596	A Domenico de Zanin marangon genero de esso Pistore a conto ut supra [condutture]	trasporto	06.00.00
REG1f024v	17	11/07/1596	A Francesco Saltaro per carrette sette sabbion tolto parte dal signor Girolamo Silvestri in parte a <i>l'Adese</i> dal detto Ciusanhauto da Cremona Pezzudi da Ruverdiere	trasporto sabbia	02.03.00
REG1f024v	18	11/07/1596	A Giovanni Maria et Battocchio carratieri per la conduttura de carrette quattro sabbion tolto a <i>l'Adese</i> per mezo li reverendi padri cappuccini et sette a <i>l'Adese</i> sempre per mezo la casa del chiarissimo Ciusan in tutto lire 4 fornitegli trovare da messer Alessandro Ghirello	trasporto sabbia	04.00.00
REG1f025r	1	13/07/1596	A mastro Andrea detto [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f025r	2	14/07/1596	A sopradetto mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	10.00.00
REG1f025r	3	14/07/1596	A Giovanni Domenico genero de Francesco Pistore per meglioara diece pietre condotte con la sua carretta a soldi 36 il meglioaro et per la conduttura de carrette tre sabbion tolto parte a <i>l'Adese</i> alla porta di Santo Giovanni et dal signor Girolamo Silvestri	trasporto mattoni, trasporto sabbia	18.12.00
REG1f025r	4	14/07/1596	A mastro Giovanni Battista Cantachiero per l'amountare de secchie 4 vino	cibo	03.00.00
REG1f025r	5	14/07/1596	Alla signora Casandra Siena per un altro mastelo di vino et per la portadura a brentadori	cibo, trasporto	04.04.00
REG1f025r	6	14/07/1596	A mastro Agostino Dedo per un altro mastelo de vino	cibo	04.10.00
REG1f025r	7	14/07/1596	Al signor Girolamo Silvestri per un altro mastello di vino	cibo	05.00.00
REG1f025r	8	14/07/1596	A un homo che cavò sabbione alla porta di <i>San Gioanni in l'Adese</i>	manodopera sabbia	01.00.00

REG1f025r	9	14/07/1596	A Zuane Furlano che vende ferri vecchi chiodi per libre desdotto de chiodi grandi per l'armadure a soldi cinque la libra quali tutti denari ho fatto contare in più volte al sopradetto mastro Andrea et mastro Giovanni Battista contachiero alli sopradetti per bisogno della fabrica come per nata del detto mastro Andrea [...] di me appare		04.10.00
REG1f025r	10	14/07/1596	Ad Antonio Sasso carratiero per la condotta de meglia de pietre numero sette tolte dal Pistore a soldi 36 il meglia, lire dodeci soldi dodeci et per la condotta de carrette numero 3 sabbion tolto a <i>l'Adese alla porta de Santo Gioanni</i> a soldi 7 la carretta in tutto	trasporto mattoni, trasporto sabbia	13.13.00
REG1f025r	11	15/07/1596	A mastro Antonio Campo per l'amentare de stuore doi date a i carratieri per carrezare sabbion	materiale	02.08.00
REG1f025r	12	15/07/1596	Al signor Girolamo Silvestri per dui mastelli de vino dati per l'opere che lavorano alla fabbrica	cibo	09.00.00
REG1f025r	13	17/07/1596	A Girolamo d'Andriollo per la condotta de sabbion con la sua barca [...] per una giornata data a condurre sabbion per la fabrica tolto alla <i>Roverella</i> per non ne potere al ponte havere altrove	trasporto sabbia	06.00.00
REG1f025r	14	17/07/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede et per suo nome [Andrea Menon] a carratiero	trasporto	20.00.00
REG1f025r	15	23/07/1596	A Francesco Pistore Fornasaro per l'amentare de meglia trentaotto pietre a lire 14 il meglia	mattoni	532.00.00
REG1f025r	16	23/07/1596	A Francesco Saltaro per la condotta de migliara 17 delle pietre sopradette	trasporto mattoni	30.12.00
REG1f025r	17	23/07/1596	A Zan Domenico genero del sudetto [Francesco] Pistore per condotta de altre meglia tre pietre oltra le sopradette meglia diece delle sopradette	trasporto mattoni	05.08.00
REG1f025v	1	23/07/1596	Ad Antonio Sasso per condotta de meglia uno pietre delle antedette	trasporto mattoni	01.16.00
REG1f025v	2	23/07/1596	A Francesco Saltaro antedetto per carrette cinque sabbion a soldi 7 la carretta	trasporto sabbia	01.15.00

REG1f025v	3	23/07/1596	A Giovanni Domenico [genero de Francesco Pistore] sodetto per carrette numero 13 sabbion al prezzo sodetto [soldi 7 la carretta]	trasporto sabbia	04.11.00
REG1f025v	4	23/07/1596	A Cremona Pezzudi da Ruverdiere per una barca de sabbion	trasporto sabbia	05.00.00
REG1f025v	5	25/07/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f025v	6	25/07/1596	Ad Alessandro d'Adri huomo solito a lavorare col sudetto mastro Andrea [Menon] per opere 3 date a caricare sabbione con Girolamo d'Andriollo in barca per la fabbrica tolto al ceresollo et condotto alla proa per [...] della rotta a a lire una soldi 4 l'opera	trasporto sabbia	03.12.00
REG1f025v	8	25/07/1596	Al signor Girolamo Silvestri per un mezo mastello de vin per gli huomini manoali	cibo	02.05.00
REG1f025v	9	25/07/1596	A mastro Zuanne Caoso per un cerchio posto ad una secchia d'acqua	ferramenta	00.04.00
REG1f025v	10	25/07/1596	A Zuane Furlan per libre 30 chiodi grandi per l'armadure della fabrica a soldi cinque la libra quelli tutti sopradetti denari per me esborsati ho fatto contare alli sodetti Alessandro d'Adri Giacomo d'Andriollo signor Girolamo Silvestri Zuan Caoso et Zuanne Furlan per mano del sudetto mastro Andrea Menon	chiodi	07.10.00
REG1f025v	11	27/07/1596	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede et per lui a Menego suo garzon	direzione lavori	30.00.00
REG1f025v	12	27/07/1596	A Francesco Saltaroper la condotta de migliara numero due et 800 pietre al prezzo come di sopra [...] de lire 1 soldi 16 il migliarotolte da messer Alessandro Ghirello	trasporto mattoni	04.04.00
REG1f025v	13	03/08/1596	A mastro Andrea Menon a conto de sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f025v	14	13/08/1596	A mastro Andrea [Menon] et per lui a Pier Maria suo manuale mandati a [...] a casa mia a conto de sue mercede	direzione lavori	10.00.00
REG1f028r	1	27/09/1596	Contadi di mio ordine dal sudetto Reverendo padre Guarino a buon conto della sua provisione a Francesco Bortolomio	servizio	12.00.00

REG1f028r	2	27/09/1596	Item dall'istesso Reverendo padre Guarino contadi come di sopra a signor Francesco Pistore fornasaro a buon conto di migliara numero trenta otto pietre date inanzi al quondam messer Giacomo mio fratello	mattoni	120.00.00
REG1f028r	3	28/09/1596	A Francesco Berdino a buon conto della sua provisione	servizio	10.00.00
REG1f028r	4	02/10/1596	Contadi a signor Francesco Pistore per saldo de migliara numero 38 pietre date come di supra lire dodici et per calcina mastelli numero 18 a lire undice e soldi quindice il mozo dati per l'inanzi al quondam mio fratello per la chiesa lire quaranta due e soldi sei	mattoni, calce	54.06.00
REG1f028r	5	27/09/1596	Item al sudetto [signor Francesco Pistore]per saldo de migliara numero 15 delli ottavi per le colonne lire duecento novanta et a buon conto de moza 20 calcina data come di sopra lire venti	colonne, calce	310.00.00
REG1f028r	6	27/09/1596	Item al contino suddetto per parte et a buon conto dell'affitto delle sue camere lire ventiquattro e soldi diece quale ha principaiato il San Michele prossimo passato contate dal padre mastro Andrea Carrari Guardiano di Santo Francescosino sotto li 25 agosto passato come per scrittura appreso Sua Signoria Reverenda appare	servizio	24.16.00
REG1f028v	1	05/10/1596	A due homeni che hano portato le biave offerte et trovate per detta dal granaro de messer Agostino mio fratello al mio	trasporto cibo	01.00.00
REG1f028v	2	08/10/1596	A messer Conte di Conti a buon conto dell'affitto delle sue camere come per sue [...] et [...] appare	servizio	62.00.00
REG1f028v	3	12/10/1596	in braccia venti di francia di seda de varii colori fatta fare a <i>Venetia</i> per il merzere dal Papagallo in merzaria et dui fiocchi grandi fatti similmente di sede diverse per fodrare dui piviali per la chiesa	tessuto	32.12.00
REG1f028v	4	12/10/1596	Item in brazza nove tela cremesina per fodrare con di esse piviali	tessuto	09.00.00
REG1f028v	5	16/10/1596	A Francesco Berdino a conto di sua provisione	servizio	05.00.00
REG1f028v	6	16/10/1596	Item a suo figlio [Francesco Berdino] per una giornata a cavare sabbione	manodopera sabbia	01.00.00

REG1f028v	7	18/10/1596	A Biasio per saldo dell'affitto della sua camara data per la comodità della maistranza che lavora alla chiesa della Madonna	servizio	12.00.00
REG1f028v	8	19/10/1596	A mastro Andrea per opere nove a fare cavare sabbione de mio ordine doe in ragion de soldi ventidue l'una et il resto in ragion del un mozzenigo come per sua polizza appare	manodopera sabbia	10.12.00
REG1f028v	9	19/10/1596	Item a Bellin Battocchio per havere condotto 14 carrette di sabbione dall' <i>Adese</i> alla fabrica in ragion di soldi diece l'una et per la condotta di tre megliara di prede dalla fornasa de Pistore alla fabrica lire cinque e soldi otto	trasporto sabbia, trasporto mattoni	12.08.00
REG1f028v	10	19/10/1596	Item a mastro Andrea Menon a conto de sue mercede lire settanta cioè venti heri contate con un suo bollettino a Piero Maria suo manoale trentahoggi contate de suo ordine a Giovanni Battista cantachiero et per l'inanlire ventidate da messer Agostino mio fratello ad esso mastro Andrea mentre io era a <i>Venetia</i>	direzione lavori	70.00.00
REG1f028v	11	21/10/1596	A mastro Francesco Pistore per saldo delle mozza venti calcina hauta come di sopra	calce	215.00.00
REG1f029r	1	22/10/1596	A Francesco Berdino a conto della sua provisione per due traverse torchine di quelle della chiesa a lui vendute giusta la stima fatta da mastro Sebastian Turola sarto alla presentia del Reverendo padre Guarino delli quali nel tratto dell'altre robbe che si venderanno io me ne darò debito alla cassa dell'entrata	tessuto	10.00.00
REG1f029r	2	23/10/1596	A mastro Agostino depintore che ha fatto negro tre tolette da meterli gli arredi d'argento	pittura	00.10.00
REG1f029r	3	23/10/1596	Item a mastro Zanin Marangone per havere comprato un'asse et fatto tre tolette da metterli gl'arredi d'argento	legno, manodopera legno	02.14.00
REG1f029r	4	23/10/1596	A messer Marco Antonio Roncolino per la sua provisione de mesi quattro in tanti drappi de lino venduti a suo padre et stimati come di sopra de quali mi ho dato debito alla cassa dell'entrata	tessuto	24.00.00

REG1f029r	5	26/10/1596	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede, contade de suo ordine a mastro Giovanni Battista Contachiero	direzione lavori	60.00.00
REG1f029r	6	26/10/1596	Item ad un concia botte negate d'Egidio homo per la conciatura de una botte tolta ad imprestido dalla signora dottora Ceciata per porvi dentro del vino trovato per lo padre frate Giovanni Girolamo per conto della Madonna che è e mastelli nove in città tra cerchi 18 postoli teglie et maistranza in tutto	ferramenta, manodopera	01.16.00
REG1f029r	7	26/10/1596	Item in otto secchie di vino comprate in due volte per li muradori in ragion de lire conque il mastello	cibo	06.13.08
REG1f029r	8	29/10/1596	A Francesco Berdino a conto de sua provisione	servizio	30.00.00
REG1f029r	9	29/10/1596	In un cavo de peso cento e venti libre alla grossa comprato sopra la fiera per fare un edificio da tirare suso le pietre sopra la fabrica in ragion de soldi venti la libra lire cento e venti de piccoli et in lire diece di corda ditta Alzonella per detto edificio in ragion de soldi 18 la libra grossa libre nove vale	corda	129.00.00
REG1f029v	1	29/10/1596	Item diedi a Melchioro de Contino per refacimento d'altri tanti trovati de manco nelli sacchetti delli diece donati che sotto l'atto del corrente gli esborsai come per [...] de messer Conte appare scritte al padre Bag.no	altro	00.18.00
REG1f029v	2	01/11/1596	Al clarissimo signor Zanmaria Valier et per lui al signor Alessandro Biscacia a buon conto delle prede et calcina premessa dalla sua signoria clarissima come per ric.re di esso Biscacia appare	mattoni, calce	186.00.00
REG1f029v	3	01/11/1596	Item a mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f029v	4	06/11/1596	A Zuane Vianello barcarollo per la conduttura de 28 scalini di pietra viva et di sacchi 25 marmorina da <i>Venetia</i> a Rovigo	trasporto pietra, trasporto marmorina	42.00.00
REG1f029v	5	08/11/1596	In diverse spese fatte da mastro Andrea [Menon] nell'edificio per tirare suso le pietre alla fabbrica come per sua polizza appare	direzione lavori	55.14.00

REG1f029v	6	08/11/1596	Item per altre spese similmente dall'istesso [mastro Andrea Menon] fatte in fare condurre dall' <i>Adese</i> alla fabrica 28 scalini di pietra viva fuori dalla barca di Zuane Vianello come per sua polizza	trasporto pietra	14.05.00
REG1f029v	7	09/11/1596	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	90.00.00
REG1f029v	8	09/11/1596	Item a Zuane Vianello paron barca per portare al terrazere in <i>Venetia</i> per il pagamento de sacchi 25 marmorina et fu fino scritto li sette dell'istante	marmorina	50.00.00
REG1f029v	9	09/11/1596	Item a mastro Marco Zanin Marangon per asse numero 15 comprate in ragion de lire una at soldi dodice l'unada fare un armaro per metterli li antipetti d'altare et fare altre operationi secondo l'occorente	legno	24.00.00
REG1f030r	1	12/11/1596	Ad Alessandro manoale et altri soi quattro compagni [Alessandro manoale] per havere spiantate 20 piope che erano all'armadure delli portoni della chiesa et di quelle portate sotto gl'inclaustri di San Francesco sedice et quattro lasciate alla fabrica d'ordine de mastro Andrea [Menon]	manodopera	06.00.00
REG1f030r	2	13/11/1596	A mastro Francesco Pistore per migliara numero 14 pietre date per la fabrica lire 196 et a conto di quelle lui darò lire 4	mattoni	200.00.00
REG1f030r	3	13/11/1596	Al sudetto [mastro Francesco Pistore] per la conduttura di migliara tre e meza di pietre tolte alla sua fornasa et condotte dal ferrarese carratiero alla fabrica con il quale lui faceva comp.io lire tre e soldi 8 et a detto ferrarese contate per l'inanzi lire due	trasporto mattoni	05.08.00
REG1f030r	4	14/11/1596	In sei anzinelli comprati da mettere a dui piviali fatti per la chiesa	oggetti	12.00.00
REG1f030r	5	14/11/1596	Contadi di mio ordine dal padre Guarino a mastro Sebastiano Turola sartore per la fattura delli sudetti peviali et denari spesi da lui in [...] robbe per fornirli come seda canevasso cartoni e [...] come per polizza del detto Sartore appare a me data dal padre Guarino sudetto et [...] alla sua [...] restituita	tessuto	17.10.00

REG1f030r	6	16/11/1596	A Francesco [Saltaro] carratiero per carrette numero 18 sabbion condotto alla fabrica et per un pezzone comprato da fare tal fattura	trasporto sabbia	09.05.00
REG1f030r	7	16/11/1596	Item per dui carregi di calcina tolta dal Zoglia et data per [...] alla fabrica dall' illustrissimo signor Conte Orlando Crispi	trasporto calce	01.00.00
REG1f030r	8	16/11/1596	Item per migliara cinque prede condotte dalla fornasa del Pistore alla fabrica et alquanti coppì per governare il coperto della chiesa et licetta	trasporto mattoni, trasporto coppì	10.12.00
REG1f030r	9	16/11/1596	Item per la conduttura de scalini di marmore in tre viaggi dall' Adese alla fabrica	trasporto pietra	03.00.00
REG1f030r	10	16/11/1596	A signor Pasqualin Locadello per capara de migliara venticinque prede a ragion de lire 16 e meza il meglioaro condotte a Rovigo a tutte sue spese	mattoni, trasporto mattoni	20.00.00
REG1f030v	1	17/11/1596	A mastro Alessandro Ghirello per resto di prede et calcina data al quondam mio fratello per conto della fabrica et altre fatture per detta concessione per una polizza del detto [Alessandro] Ghirello appare	mattoni, calce	61.13.00
REG1f030v	2	17/11/1596	Item alla moglie del quondam signor Gasparo fornasaro per capara di prede da lei promesse	mattoni	06.00.00
REG1f030v	3	23/11/1596	A Bellin Battocchio per la conduttura de un meglioaro et un terzo di prede dalla fornasa del Pistore alla fabrica lire due e soldi otto et per due carrette di sabbione lire una	trasporto mattoni, trasporto sabbia	03.08.00
REG1f030v	4	23/11/1596	Ad Antonio [Berdino] figlio di Francesco Berdino per havere un giorno lavorato a commodare li ottavi delle colonne per [...]	colonne	01.00.00
REG1f030v	5	23/11/1596	Item al detto [Antonio Berdino] per havere agiutato a cargare in carretta asse quaranta di piopa fatte segare per fare armadure alla fabrica soldi otto et in due stuere comprate da Alessio da Sarzano per bisogno della chiesa lire due	trasporto legno, materiale	02.08.00

REG1f030v	6	30/11/1596	A mastro Andrea Menon per pagare tre piope per fare asse per le armature della fabrica per haverle fatte lavorare et pagare parte delle mercede delli segantini che le han segate et per havere fatte altre spese come di far cavare sabbion fare conciare il coperto della chiesa al [...] et altro tutto di mio ordine come per sua polizza appare	direzione lavori	120.10.00
REG1f030v	7	30/11/1596	Item alli segantini a buon conto delle loro mercede di segare le piope sudette	manodopera legno	20.00.00
REG1f030v	8	01/12/1596	A Francesco Berdino segantino a buon conto della sua provisione	manodopera legno	10.00.00
REG1f030v	9	03/12/1596	Contadi all' Eccellentissimo Sega d'ordine de mastro Alessandro Biscacia creditore del denaro delle prede del Clarissimo Valerio a buon conto di esse prede come per ricevere del detto Sega appare	manodopera pietra	30.00.00
REG1f030v	10	04/12/1596	A Francesco figlio de mastro Zanino marangon per havere lavorato un giorno e mezo in accomodare le finestre di vedro alla chiesa et havere fatto un sotto pé de asse et vestito di tavole il muro nel luoco dove il sacerdote si deve vestire per andare a dire messa	manodopera	02.10.00
REG1f030v	11	07/12/1596	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f031r	1	07/12/1596	Item messer Pasqualin Locadello a buon conto delle pietre promesse	mattoni	300.00.00
REG1f031r	2	07/12/1596	Item alli segantini per saldo di havere segato le antedette tre piope de quali sono state asse numero 91, cioè trentadue di piedi numero diece l'una 25 de piedi numero 9 l'una 13 de piedi numero 8 l'una e ventiuna de piedi numero 11 l'una in ragion de soldi dui e mezo il piede	manodopera legno	31.10.00
REG1f031r	3	08/12/1596	A Francesco Saltaro carratiero così d'accordo di condurre tre monti di sabbione posti <i>dietro l'Adese</i> per mezzo Binetto	trasporto sabbia	65.00.00
REG1f031r	4	08/12/1596	Item a Mattio Dielai lavoradore per havere condotto in dui giornate quattro meglia e ottocento di pietre tolte all' <i>Adese al ponte di San Giovanni</i> alla fabbrica in ragion de lire 4 al giorno	trasporto mattoni	08.00.00

REG1f031r	5	08/12/1596	Item a Meneghetto Zarga lavoradore alla Pieve per haver condotto in dui giornate altre tante prede [4800] come di sopra	trasporto mattoni	08.00.00
REG1f031r	6	08/12/1596	Item ad Antonio Berdino per esser stato una giornata a <i>Ceregnano al Basco</i> del clarissimo Valiero a vedere desfornasare le prede promesse	servizio	01.00.00
REG1f031r	7	10/12/1596	Alli segantini che hano segato quatro legni di 36 dandogli un taglio per legno da fare le armadure	manodopera legno	03.10.00
REG1f031r	8	10/12/1596	Item alli barcaroli che è stato Bastian Sartor et compagni [Bastian Sartor] che hanno condotto le 91 asse di piopa dalla sabbionara delli Riccoboni a Rovigo	trasporto legno	02.00.00
REG1f031r	9	13/12/1596	Al Zargo per una giornata a condurre pietre come di sopra	trasporto mattoni	04.00.00
REG1f031r	10	13/12/1596	Item a mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	70.00.00
REG1f031r	11	13/12/1596	Item per pietre numero 900 condotte come di sopra per lo boaro delli homeni del quondam messer Giacomo Dedo in ragion de soldi 36 il meglioaro	trasporto mattoni	01.12.00
REG1f031r	12	14/12/1596	A Francesco Berdino a conto della sua provisione date per l'inanti tante biancharie dell'offerte che sino per la summa de lire venti sette delle quali alla partida delli drappi venduti me ne son fatto debitore havendo in quella compreso anco questa summa	tessuto	27.00.00
REG1f031v	1	14/12/1596	Item contadi a messer Tiberio Stoppacino per alcuni muri compradi da desfare che possino essere a giuditio de mastro Andrea [Menon] da sei in sette meglioara di pietra	mattoni	65.00.00
REG1f031v	2	17/12/1596	Contadi a messer Pasqualin Secadello per saldo delle meglioara 25 pietre promesse et haute a ragion come di sopra	mattoni	92.10.00
REG1f031v	3	17/12/1596	Item per altre quattro meglioara haute dall'istesso [messer Pasqualin Locadello] al prezzo sudetto lire sessanta sei meno una lira lasciata da lui per elemosina alla chiesa	mattoni	65.00.00

REG1f031v	4	19/12/1596	Mandate per inanti a messer Cesaro Terollo tagliapietra in <i>Venetia</i> per le pietre vive che lui fa lavorare per conto della chiesa come per sue [...] et ricevere appare di 15 del corrente	manodopera pietra	310.00.00
REG1f031v	5	21/12/1596	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f031v	6	21/12/1596	A Francesco [Saltaro] della Saltara carratiero per la condotta de megliara 16 e 400 pietre di quelle de Pasqualin Locadello in ragion de soldi trenta quattro il megliaro	trasporto mattoni	27.16.00
REG1f031v	7	21/12/1596	Per la condotta de megliara tre e dosento prede di quelle del clarissimo Valiero condotte dall' <i>Adrie</i> per mezo il signor Bernardo Campo alla fabrica in ragion some di sopra contade al detto [Francesco] Saltaro	trasporto mattoni	05.09.00
REG1f031v	8	21/12/1596	Item per viaggi quattro al sudetto [Francesco Saltaro] in condurre con la sua carretta alla fabrica le asse fatte segare delle piope comprate dal Riccobuono tolte all' <i>Adese alla porta di Santo Gianni</i>	trasporto legno	03.12.00
REG1f031v	9	23/12/1596	A Francesco Berdino a conto della sua provisione	servizio	06.00.00
REG1f031v	10	24/12/1596	A mastro Andrea Menon per alcune spese da lui fatte in quattro legni di 36 fatti segare come di sopra et cavechie et chiodi comprate per fare armadure alla fabrica come per sua polizza appare	direzione lavori	35.02.00
REG1f031v	11	24/12/1596	Al detto [mastro Andrea Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f031v	12	24/12/1596	Item per uno errore trovato de lire diece da me dato a mastro Andrea [Menon] et a me rimandato per Francesco Berdino per lo rifacimento	altro	03.05.04
REG1f031v	13	24/12/1596	Item per il rifacimento parte da me fatto	altro	03.05.04
REG1f031v	14	24/12/1596	Item per un altro errore de soldi 18 trovati di meno in un sacchetto[...] molto al contino de quali da me fu rifatto come di sopra appare sotto li 29 ottobrio passato del quale errore non me ne diedi credito	altro	00.18.00
REG1f032r	1	29/12/1596	A mastro Giovanni Domenico di mastro Zanin Marangon per la fattura de un telaro de un palio per l'altare	manodopera	01.04.00

REG1f032r	2	03/01/1597	Per lo calo de nove ongari per essere tale monete state bandite lire sei e soldi quindici in ragion de soldi quindici l'uno di perdita poich� a me erano stati consignati in ragion de lire diece e soldi cinque l'uno et dopo il [...] al [...] se non lire nove e meza a mercantia li quali tri sono stati cambianti da messer Zen Zenato de [...]	altro	06.15.00
REG1f032r	3	05/01/1597	A mastro Andrea [Menon] et a cinque suoi manoali [Menon] che hano disfato et descalsinato il muro comprato da messer Tiberio stoppacino a ragion de soldi venti cadauno	manodopera	06.00.00
REG1f032r	4	07/01/1597	A Francesco Pistore a buon conto de moza cinquanta calcina promessain ragione de lire undeci et soldi quindici il mozo giusta il suo accordo	calce	152.00.00
REG1f032r	5	08/01/1597	A Francesco Berdino sagrestano a conto della sua provisione	servizio	10.00.00
REG1f032r	6	13/01/1597	Al Zordanello sarto per havere fatto dar via una veste di amesino sguardo strazzadella et dui teli di ganzante giallo [...] per sensaria	tessuto	01.00.00
REG1f032r	7	15/01/1597	Ad un figlio de mastro Gioanne Magnano per havere conciato due serrature de una cassella et portoli due lame per fortezza	manodopera	00.14.00
REG1f032r	8	17/01/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f032r	9	17/01/1597	Item a Francesco Saltaro per la conduttura de otto meglioara e trecento prede alla chiesa del muro stoppazzino disfatto in ragion de soldi trenta sei il migliaro	trasporto mattoni	14.10.00
REG1f032r	10	18/01/1597	A Roman fornasaro del [Alessandro] Ghirello per esser stato a mesurare moza 12 calcina et soprastante per tal fattura delle moza 50 promesse dal Pistore	manodopera calce	01.12.00
REG1f032r	11	20/01/1597	A messer Mattio Cartirago per un asse tolta da fare telari per palii dell'altare	legno	01.10.00
REG1f032r	12	20/01/1597	Item a Francesco da comprare uno staro di carbone per la chiesa	carbone	00.16.00
REG1f032r	13	21/01/1597	A Francesco Pistore a buon conto delle moza 38 calcina [...] alla chiesa delle cinquanta promesse	calce	150.00.00

REG1f032r	14	21/01/1597	Item a un fachino che ha portato sette asse da mastro Paolo Merzaro a signor Francesco per fare un armaro da mettere li palii d'altaro si fa nella sagrestia	trasporto legno	00.18.00
REG1f032v	1	23/01/1597	Ad un figlio de mastro Zanin Marangon che fa l'armaro sudetto lire tre e meza per comprare un legno da fare il cernisotto ad esso armaro et soldi otto per un centenaro de tarsioi per detto effetto	legno	03.18.00
REG1f032v	2	23/01/1597	Item a mastro Alessandro Ghirello a buon conto di quaranta migliara di prede promesse in ragion de lire quatordice il meglio	mattoni	200.00.00
REG1f032v	3	24/01/1597	Item a mastro Zanin Marangon per la fattura de un armaro nella sagrestia de San Francesco per li palii de l'altare della Madonna per giornate tre e meza con un suo figlio a ragion de soldi trenta sei per cadauno	manodopera legno	12.12.00
REG1f032v	4	24/01/1597	Item per inanti [mastro Zanin Marangon] per una giornata a fare un sotto piede all'altare della Madonna et altre fatture	manodopera legno	02.00.00
REG1f032v	5	26/01/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede fava vendutali	direzione lavori	22.13.04
REG1f032v	6	26/01/1597	Item per la perdita fatta in dui ongari a me consignati in ragion de lire diece e soldi cinque l'uno et dopo l'esser stati banditi corrono se non lire nove soldi diece	altro	01.10.00
REG1f032v	7	01/02/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	65.00.00
REG1f032v	8	01/02/1597	Item in una cassella di peraro fatta fare da mastro Girolamo intarsiadore da mettere in mezzo alla chiesa per le elemosine	manodopera legno	03.10.00
REG1f032v	9	01/02/1597	Item in due serradure con le sue chiave da usare con li suoi cantoni di ferro con la sua penola di cacciare nel palle fatte da mastro Antonio Magnano figlio de mastro Zuane	ferramenta	06.00.00
REG1f032v	10	06/02/1597	A Francesco Saltaro carrattiero per la condotta de sacchi venticinque marmorina venuta da <i>Venetia</i> et tolta di fuori alla bacco et condotta alla casa del Contino	trasporto marmorina	01.10.00

REG1f032v	11	08/02/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f032v	12	10/02/1597	A Francesco Bertino a conto de sua provisione	servizio	10.00.00
REG1f032v	13	12/02/1597	In legni quattro di 36 comprati per fare armadure per la fabrica da messer Zorzi mercante veronese da legnami in ragion de lire cinque l'uno	legno	20.00.00
REG1f033r	1	12/02/1597	Item alli segantini che li hanno segati	manodopera legno	03.04.00
REG1f033r	2	12/02/1597	Item per averli fatti portare da Signor Roccho alla fabrica	trasporto legno	00.08.00
REG1f033r	4	12/02/1597	Item a Francesco Bertino per comprarsi del carbone	carbone	00.12.00
REG1f033r	5	15/02/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f033r	6	17/02/1597	Al detto [mastro Andrea Menon] a conto come di sopra [sue mercede]	direzione lavori	20.00.00
REG1f033r	7	18/02/1597	A Francesco Bertino a conta della sua provisione	servizio	10.00.00
REG1f033r	8	22/02/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f033r	9	27/02/1597	A messer Cento di Conti per resto dell' affitto di due sue camere per anni dui lire dodeci computati una tavola a lui data per lire sei quale fu per elemosina consignata alla chiesa da ... già capitano dell'ordinancie	servizio	12.00.00
REG1f033r	10	03/03/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede lire diece mandate per Francesco Bertino	direzione lavori	10.00.00
REG1f033r	11	07/03/1597	A Francesco Bertino a conto della sua provisione	servizio	10.00.00
REG1f033r	12	07/03/1597	Item ad un'opera che ha aiutato per dui giorni a condure dalla strada nella casa del Continomoza trenta otto calcina tolta dal Pistore	trasporto calce	02.00.00
REG1f033r	13	08/03/1597	A Francesco Bertino per comprare carbone	carbone	01.00.00

REG1f033r	14	11/03/1597	Al detto [Francesco Berdino] per essere stato tre giornate a vedere a misurare calcina moza numero 38 tolta dal Pistore per compimento delle cinquanta promesse venendo quella ad accompagnare et aiutando a discargarla per metterla nella casa del Centino	manodopera calce, trasporto calce	03.12.00
REG1f033r	15	12/03/1597	Al detto [Francesco Berdino] per comprarsi uno staro di carbone	carbone	01.00.00
REG1f033r	16	14/03/1597	Al figlio de Gianne Magnano per havere posto due serrature nove alli dui banchetti della chiesa con li suoi legnelli chiave cantoni di ferro lame poste sopra esse serrature et un ferro alla cassella del restello con la sua lama dentro via per securezza di quella	ferramenta	06.00.00
REG1f033v	1	14/03/1597	Item lire date dal padre Guardiano a mastro Bastian sarto per la fattura de una pianetta di damaschetto bianco delli denari che egli havea di certo [...] hauto per lo convento di ragione della Beata Vergine	tessuto	04.00.00
REG1f033v	2	14/03/1597	Item lire date ad un mastro che ha levato alcune macchie ad una veste di damaschetto bianco offerto alla chiesa	tessuto	05.10.00
REG1f033v	3	14/03/1597	Item lire date a mastro Chechino muradore fatto venire da <i>Lendinara</i> a Rovigo per consigliare seco quello che si poteva dare per sue mercede a mastro Andrea Menon per la fabbrica della chiesa nuova che egli fa	manodopera	07.00.00
REG1f033v	4	15/03/1597	A Francesco Pistore a buon conto delle moza cinquanta calcina da lui hauto	calce	100.00.00
REG1f033v	5	15/03/1597	Item al sensale che ha fatto dare via una veste di garzante	tessuto	01.00.00
REG1f033v	6	15/03/1597	A signor Bernardino Pancino a buon conto de migliara quaranta prede condotte alla fabrica della chiesa in ragion de lire quatordice e meza il migliaro come per suo [...] appare	mattoni	186.00.00
REG1f033v	7	16/03/1597	A messer Antonio Roncolino per la sua provisione de mesi sei finirano alli 3 aprile prossimo salvo venisi tempore in ragion de lire sei al mese in tanti drappi dati a suo padre alla presentia del padre Guardiano al monte delle biancharie et altri drappi venduti mi ha dato debito	tessuto	36.00.00
REG1f033v	8	17/03/1597	A Francesco Berdino a conto della sua provisione	servizio	10.00.00

REG1f033v	9	21/03/1597	A mastro Alessandro Ghirello a buon conto delle migliara quaranta pietre promesse in ragion come di sopra	mattoni	60.00.00
REG1f033v	10	25/03/1597	In due foglie di olivo per la chiesa	oggetti	00.12.00
REG1f033v	11	25/03/1597	Item in due altre foglie di olivo per la stessa causa	oggetti	00.10.00
REG1f033v	12	07/04/1597	A Francesco Berdino a conto della sua provisione	servizio	06.00.00
REG1f033v	13	14/04/1597	A mastro Bastian Turola per la fattura de un'altra pianeta di damaschino bianco pagatali dal padre Guardiano	tessuto	04.00.00
REG1f033v	14	14/04/1597	A Bernardino Pecenino a buon conto delle pietre promesse come per suo [...] appare	mattoni	100.00.00
REG1f034r	1	14/04/1597	A Francesco Saltaro carratiero a buon conto de condurre migliara quaranta prede comprade dal [Alessandro] Ghirello	trasporto mattoni	40.00.00
REG1f034r	2	14/04/1597	Item contade per l'inanti al detto [Alessandro] Ghirello a buon conto delle prede sopradette	mattoni	90.00.00
REG1f034r	3	19/04/1597	A signor Francesco Pistore a buon conto della calcina data	calce	60.00.00
REG1f034r	4	19/04/1597	A Bernardino Pecino a buon conto delle pietre promesse come appare per suo [...]	mattoni	60.00.00
REG1f034r	5	20/04/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	25.00.00
REG1f034r	6	30/04/1597	Al supradetto [Bernardino] Pecino per saldo de 22 migliara e meza de prede non essendo stato di maggio suma il suo fornasetto come sopra il scritto appare	mattoni	119.05.00
REG1f034r	7	30/04/1597	Item per la conduttura di un migliaro di prede dato per elemosina dalla <i>porta di S.Giovanni</i> alla fabbrica	trasporto mattoni	01.15.00
REG1f034r	8	30/04/1597	Item a dui fachini che hano portato sei legni fatti segare per armare alla fabrica tolti da Mattio Cartirago	trasporto legno	00.12.00
REG1f034r	9	01/05/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	50.00.00

REG1f034r	10	01/05/1597	Item allamoglie dell' Eccellente Accancio a buon conto di prede da lei promesse in ragion de lire diece il meglioaro	mattoni	18.00.00
REG1f034r	11	01/05/1597	Item a Mattio Capellaro segantino a buon conto di tre piane et quattro legni di 36 che lui sega per armature della fabbrica	manodopera legno	8.00.00
REG1f034r	12	01/05/1597	A Francesco Berdino a buon conto di sua mercede	servizio	10.00.00
REG1f034r	13	02/05/1597	In tre secchie d'acqua con li suoi manegli di ferro tolti per la fabbrica	oggetti	02.10.00
REG1f034r	14	02/05/1597	Item per la conciatura de un mastello d'acqua	manodopera	01.00.00
REG1f034r	15	02/05/1597	Item per una carida per carrezare prede per la fabbrica	oggetti	03.10.00
REG1f034r	16	02/05/1597	Item in grasso per ongere l'edificio che porta su le prede	grasso	01.00.00
REG1f034r	17	02/05/1597	Item per la portatura de legni 32 fatti segare alla casa de messer Mattio Cartirago alla chiesa	trasporto legno	01.10.00
REG1f034r	18	03/05/1597	A Francesco Berdino a conto de sua mercede	servizio	10.00.00
REG1f034r	19	03/05/1597	Item in una libra di sapone per fare lavare li corperoli	oggetti	00.06.00
REG1f034r	20	03/05/1597	Item contade sino a di ultimo passato al Pecino per un altro meglioaro di pietre trovato a mancare per essere nelle prede condotte come sopra il scritto appare	mattoni	14.10.00
REG1f034r	21	04/05/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f034v	1	04/05/1597	Item a Francesco [Saltaro] della Saltara a buon conto della conduttura delle prede ghirelle [del Alessandro Ghirello]	trasporto mattoni	10.00.00
REG1f034v	2	04/05/1597	Item a signor ... da Cavargere per arele numero trenta fatte fare per serrare l'orto delli padri verso la fabbrica lunghe piedi diece et di sei cusidure et alte piedi sei e mezo in ragion de soldi nove l'arele	materiale (legno)	13.10.00
REG1f034v	3	07/05/1597	In cento prede tolte dal Fognolo	trasporto mattoni	01.00.00

REG1f034v	4	09/05/1597	A Francesco [Saltaro] della Saltara a buon conto della conduttura delle prede ghirella [Alessandro Ghirello]	trasporto mattoni	10.00.00
REG1f034v	5	10/05/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto di sue mercede contade di suo ordine a mastro Battista contachiero	direzione lavori	70.00.00
REG1f034v	6	11/05/1597	A messer Francesco Zamberlano Proto della fabrica quale è venuto a Rovigo per dar li ordini sagome et altro per fare cornise moduni et altre fatture a buon conto della sua provisione	architetto	60.00.00
REG1f034v	7	12/05/1597	A signor Mattio Capellaro segantino per saldo d'havere segato tre piane et quattro legni di 36 l'uno per armare [armature]	manodopera legno	06.10.00
REG1f034v	8	12/05/1597	A mastro Andrea Menon in cartoni da lui comprati per fare sagome et misure di cornise medoni et architravi ordinati dal Proto [Francesco Zamberlan]	cartone	00.09.00
REG1f034v	9	13/05/1597	A Menin sartore per havere venduto una vestretta offerta di ganzantino vecchietta	tessuto	00.14.00
REG1f034v	10	14/05/1597	Per prede vecchie cento e trenta tolte dal sudetto Fognolo et condotte alla fabrica da lui	mattoni	01.12.00
REG1f034v	11	17/05/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede contade de suo ordine a mastro Battista Mazzucato	direzione lavori	60.00.00
REG1f034v	12	24/05/1597	A messer Zaccaria Frachetta per cantili 32 comprati per fare la passagia dell'orto delli padri presso la chiesa della Madanna	legno	04.16.00
REG1f034v	13	24/05/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f034v	14	24/05/1597	A Zuanne Furlano per chiodi et caechie di diverse sorte comprati da lui per armare libre cinquanta in ragion de soldi cinque la libraet soldi quattro in malvasia comprata per alcuni prelati che hanno detto messa alla Madonna mentre era in Rovigo l' Illustrissimo Cardinale Gaetano	ferramenta, cibo	12.14.00
REG1f034v	15	25/05/1597	A mastro Zanin Marangon per la fattura di due stange da medioni et di doe di prede da tre teste per fare l'architrave et il cornisone	pietra	07.00.00

REG1f034v	16	28/05/1597	Alle reverende monache per avere dato lo saldo a cinque corporali	tessuto	01.05.00
REG1f034v	17	28/05/1597	Item [reverende monache] per la fattura de altri tre [corporali] e darli lo saldo	tessuto	01.01.00
REG1f035r	1	28/05/1597	Item [reverende monache] per la fattura de cinque borse fatte fare di vestine vecchie della Madonna de diversi colori piccole et che non si dopravano più dal Reverendo padre guardiano per mastro Sebastiano Turola lire tre et per li cartoni a quelle necessarii soldi quatordice	tessuto, cartone	03.14.00
REG1f035r	2	28/05/1597	Al signor Giacomo Delai per moza sei calcina hauta da Polato calcinaro sino sotto li sette Maggio 1596 dal quondam messer Giacomo mio fratello a nome dell'hospedale della misericordia	calce	66.00.00
REG1f035r	3	28/05/1597	Item lire una in profumo comprato da Berdino per la venuta dell' Illustrissimo cardinal Gaetano credendosi dovesse venire a visitare la chiesa et soldi sei per fare tingere di negro una tolella da mettere li arredi d'argento	oggetti, pittura	01.06.00
REG1f035r	4	29/05/1597	A Francesco Pistore a buon conto delle moza cinquanta haute	calce	80.00.00
REG1f035r	5	31/05/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f035r	6	03/06/1597	A Matteo segantino per haver segato venti legni di 36 et quelli rifessi in ragion de dui quattrini il piede, lire quatordice et sono per armare alla fabrica	manodopera legno	14.00.00
REG1f035r	7	05/06/1597	A Francesco [Saltaro] della Saltara carratiero per saldo della conduttura di meglioia 40 prede tolte dal [Alessandro] Ghirello in ragion de lire una soldi sedice il meglioio	trasporto mattoni	12.00.00
REG1f035r	8	05/06/1597	Item per la conduttura delle Arelle fatte per la passagia dell'orto delli padri dall' Adese alla fabbrica soldi diece, et soldi otto per la conduttura delli cantieri comprati per detta causa pagata al sopradetto	trasporto materiale, trasporto legno	00.18.00

REG1f035r	9	05/06/1597	Item all'istesso per la condota di tracci 26 di 36 fuori dell' <i>Adese sopra la riva</i> comprati da messer Liviero trenta asse per conto della fabbrica lire una e soldi sei et soldi otto per haverne la metà di quelli segati condotti alla fabbrica et per la conduttura similmente di due migliara di prede tolte dalla vanza dalla <i>porta di S. Giovanni</i> alla fabbrica lire tre et un terzo da Francesco Pistoresoldi dodeci	trasporto legno, trasporto mattoni	05.06.00
REG1f035r	10	06/06/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede contadi di suo ordine a mastro Zan Battista contachiero	direzione lavori	50.00.00
REG1f035v	1	06/06/1597	Item a messer Mattio Cartirago per inanti et fu alli 30 maggio passato a buon conto di tre piane da lui comprate in ragion de lire venti l'uno et legni dui di 36 a ragion de lire cinque l'uno per armare	legno	40.00.00
REG1f035v	2	06/06/1597	Item a Zuane Vianello della Diamante contade a suo figlio[di Zuane Vianello] per dare al terrazzere in <i>Venetia</i> a buon conto di 25 sacchi marmorina che deve fare per la fabbrica	marmorina	20.00.00
REG1f035v	3	15/06/1597	A dui brentadori che hanno portato nove mastelli e mezzo vino del [...] nella cerca del padre frate Giovanni Girolamo dalla camera di esso padre nella mia caneva perché era in botte che facevano danno in ragion di soldi quattro del viaggio	trasporto cibo	02.00.00
REG1f035v	4	15/06/1597	Item a un crivellaro et partidore che ha crivellato certa quantità di formento et fava [...] insieme trovati dal padre frate Giovanni Girolamo per separare l'uno dall'altro et il formento restò sacchi quattordice et un quarto del quale ne ha hauto detto padre stara cinque et il resto venduto come alla dispensa appare et la fava restò sacchi quattro venduti [...]	cibo	01.10.00
REG1f035v	5	20/06/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede contade di suo ordine a mastro Alessandro Ghirello	direzione lavori	40.00.00
REG1f035v	6	25/06/1597	A Francesco Berdino a buon conto delle sue mercede	servizio	20.00.00
REG1f035v	7	25/06/1597	Item a Zuane Vianello per dare al terrazzer per compiuto pagamento de sacchi venticinque marmorina	marmorina	30.00.00

REG1f035v	8	27/06/1597	A messer Mattio Cartirago per resto delle tre piane et dui legati contili venduti lire trenta mandate a tuore per Giovanni Paolo Faciolo suo nipote	legno	30.00.00
REG1f035v	9	27/06/1597	Item a mastro Francesco Pistore per resto delle mozza cinquanta calcina già hauta	calce	45.10.00
REG1f035v	10	27/06/1597	Item a mastro Alessandro Ghirello per compito pagamento de migliara numero quaranta pietre in ragion de lire quatordice il migliaro	mattoni	210.00.00
REG1f035v	11	30/06/1597	Alli Reverendi padri di San Francesco per la pietanza del giorno della festa della Beata Vergine del Soccorso	cibo	06.00.00
REG1f035v	12	01/07/1597	A mastro ... intarsiadore per havere riformato li stampi delli medioni per facilitar la fattura di quelli	manodopera	02.00.00
REG1f035v	13	02/07/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f035v	14	02/07/1597	Item alla signora Sonna Avanza contadi a messer Francesco Camp.la per resto di due migliara di prede in ragion come di sopra [14 lire il migliaro]	mattoni	02.00.00
REG1f036r	1	02/07/1597	Item in due zucche di malvasia fatta venire da <i>Venetia</i> per li musici che hano cantato la messa et la compieta il giorno antedettolire tre e soldi dodice et in venti gozzata di pasta et venti canellodi per l'istessilire tre et alcuni di [...] date dal padre Hippolito lire conque in tutto	cibo	11.12.00
REG1f036r	2	08/07/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto de sue mercede	direzione lavori	18.12.00
REG1f036r	3	08/07/1597	Item a mastro Bastian Turola sarto per haver porta la tela et acconciata una spalliera della chiesa	tessuto	01.00.00
REG1f036r	4	12/07/1597	A mastro Andrea predetto [Menon] a buon conto come di sopra [de sue mercede]	direzione lavori	31.00.00
REG1f036r	5	14/07/1597	Item al detto [mastro Andrea Menon] a conto come di sopra [de sue mercede]	direzione lavori	20.00.00
REG1f036r	6	14/07/1597	Item per altritanti [de sue mercede] allo stesso [mastro Andrea Menon] dati per l'error trovato in tre sacchetti da diece lire l'uno dateli come di sopra	altro	01.15.00

REG1f036r	7	17/07/1597	Item a Mathio Segantino per haver rifleso alcuni legni da armare	manodopera legno	02.17.00
REG1f036r	8	17/07/1597	Item a mastro Andrea [Menon] a buon conto come di sopra [delle sue mercede] da me di suo ordine lasciate nelle mani del birello dal precio delle gallette offerte che gli ho venduto	direzione lavori	21.13.00
REG1f036r	9	18/07/1597	Item al detto [mastro Andrea Menon] a buon conto come di sopra [de sue mercede]	direzione lavori	32.10.00
REG1f036r	10	18/07/1597	Item a Zuane Furlano per libre venticinque caechie per inciodar l'armadure in ragion di soldi cinque la libra	ferramenta	08.15.00
REG1f036r	11	19/07/1597	A mastro Andrea sopradetto [Menon] come di sopra [de sue mercede]	direzione lavori	31.00.00
REG1f036v	1	26/07/1597	Ad un maestro ferrarese che ha fatto stampo una da prede per l'architrave che va nel cornisone	manodopera pietra	01.10.00
REG1f036v	2	29/07/1597	A messer Olivier Trentosse a buon conto di legni ventitre di tretasei in ragion di lire sei l'uno e di due remi da zatta in ragion di lire una l'uno comprati da lui per far armadure per la fabrica	legno	80.00.00
REG1f036v	3	29/07/1597	Item a Zuane Vianello per la conduttura di sacchi 25 di marmorina da <i>Venezia a Rovigo</i>	trasporto marmorina	21.00.00
REG1f036v	4	30/07/1597	A Francesco Berdino a conto della sua provisione	servizio	20.00.00
REG1f036v	5	03/08/1597	In moza dodese di calcina bianca tolta dal Paron Dielai veronese in ragion di lire tredici soldi quindici il mozo	calce	165.00.00
REG1f036v	6	03/08/1597	Item per una stuora comprata dalli campetti per carreggiare la calcina sodetta	trasporto calce	01.14.00
REG1f036v	7	03/08/1597	Item a Rebellato et compagno [Rebellato] per haver cargata di barca in carretta et quella rebaltata alla casa del contino	trasporto calce	03.00.00
REG1f036v	8	03/08/1597	Item ad un Huomo che l'ha portata con la cariola di strada in casa	trasporto calce	01.05.00
REG1f036v	9	03/08/1597	Item per inanti per far cargar la marmorina di barca in carretta	trasporto marmorina	02.00.00

REG1f036v	10	03/08/1597	Item per la fattura di cinque para di cavalletti fatti per armare e lavorare alle cornise	manodopera legno	02.00.00
REG1f036v	11	03/08/1597	Item in conciatura di mastelli dati al Caoso	manodopera	00.18.00
REG1f036v	12	03/08/1597	Item per la portadura di quatordecime meze travi di 36 portati da doi fachinidall' Adese alla fabrica	trasporto legno	01.00.00
REG1f036v	13	03/08/1597	Item lire conque in mezo mastello di vino comprato da Piero Benetto per esservi meza botte di quello della Madonna trovuto nella cerca del padre Fra Giovanni Girolamo Gerato	cibo	00.05.00
REG1f036v	14	03/08/1597	Item in quattro tinelle comprate per l'edificio da mastro Girolamo intarsiadore sta nel <i>Borgo di San Bartholomeo</i>	manodopera legno	04.00.00
REG1f036v	15	03/08/1597	Item in ventiquattro libre di cerchie comprate dal Forlano per armar in ragion come di sopra	ferramenta	06.00.00
REG1f036v	16	03/08/1597	Item in cerchi spago et legni comprati per far festoni alla chiesa per l'occasione del Giubileo	decorazioni	00.09.00
REG1f036v	17	03/08/1597	Item a mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	23.01.00
REG1f037r	1	04/08/1597	A Francesco Saltaro per la conduttura de sacchi venticinque marmorina dall' <i>Adese</i> alla fabrica	trasporto marmorina	01.10.00
REG1f037r	2	04/08/1597	Item [Francesco Saltaro] per esser stato a far a far delle fasole di rovere con la sua carretta et haver quelle condotte alla chiesa per far festoni et ornar la chiesa per occasione sopradetta	decorazioni	01.00.00
REG1f037r	3	04/08/1597	Item per la conduttura di tre migliara di zanelle tolte alla fornasa del [Alessandro] Ghirello alla fabrica in ragion di soldi trentasei il migliaro	trasporto mattoni	05.08.00
REG1f037r	4	04/08/1597	Item per haver condotto dodici moza de calcina bianca dall' <i>Adese</i> alla casa del Contino così d'accordo a avozzo	trasporto calce	04.00.00
REG1f037r	5	09/08/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f037r	6	16/08/1597	Al detto [mastro Andrea Menon] a conto come di sopra [sue mercede]	direzione lavori	124.00.00

REG1f037r	7	16/08/1597	Item in otto migliara di prede comprate d' Antonio dell'horto in ragion di lire diece il migliaro	mattoni	80.00.00
REG1f037r	8	18/08/1597	Per tela cremesina braccia sette a lire una e soldi quattro il braccio tolta per fodrare un piviale di Zaledo Roano disegnato fatto fare per la Madonna di una veste offerta	tessuto	08.08.00
REG1f037r	9	18/08/1597	Item per canevazza braccia due e un terzo a lire una soldi quattro il braccio tolta come di sopra	tessuto	02.16.00
REG1f037r	10	18/08/1597	Item per cordella turchina braccia numero 26 in ragion di quatrini cinque il braccio comprata per ragion comedi sopra	tessuto	02.00.00
REG1f037r	11	18/08/1597	Item per franza di meza seda fioccha et fattura il tutto fatto fare a <i>Venetia</i> per mano di Antonio delli carbonari	tessuto	09.00.00
REG1f037r	12	18/08/1597	Item per seda da cusire et vene soldi dodeci et in tre disegnisoldi sei et soldi tredici in romanettoposta dinanzi via al detto piviale	tessuto	01.11.00
REG1f037r	13	18/08/1597	Item per la fattura del piviale et di una stola e di un manipolo a mastro Bastian Turola sartor	tessuto	06.00.00
REG1f037r	14	22/08/1597	A Francesco Pistore a buon conto delli modioni et altri lauri che lui fi per la cornise della fabrica	manodopera legno	100.00.00
REG1f037r	15	03/09/1597	A Francesco Berdino a conta della sua provisione	servizio	20.00.00
REG1f037r	16	03/09/1597	Item al contachiero per haver ricercato tutto il coperto della chiesa che strapioveva	manodopera	02.10.00
REG1f037v	1	06/09/1597	A Francesco Berdino et a Zuan Maria Porteno per haver sgarbato dall'herbe et nettata la strada della Madonna da un capo all'altro	manodopera	01.14.00
REG1f037v	2	10/09/1597	Per il calo de diese [...] d un scudo d'oro trovato nelle casselle dell'elemosine	servizio	01.00.00
REG1f037v	3	10/09/1597	Item per sacchi trenta di marmorina fatta venire da Venezia lire sessanta contade a messer Antonio de Nicoli	marmorina	60.00.00
REG1f037v	4	16/09/1597	A Bellino Batocchio che ha condota dall' <i>Adesetto</i> alla chiesa et parte alla casa del Contino	trasporto marmorina	02.02.00

REG1f037v	5	16/09/1597	Item al Munarolo barcaruolo che l'ha condotta da <i>Venetia</i> a <i>Rovigo</i>	trasporto marmorina	20.00.00
REG1f037v	6	16/09/1597	Item a due fachini che l'ha cargata dalla barca alla carretta	trasporto marmorina	01.14.00
REG1f037v	7	27/09/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	20.00.00
REG1f037v	8	27/09/1597	Item in secchie tre e meza di vino comprate per li manovali	cibo	03.18.00
REG1f037v	9	04/10/1597	Al detto [mastro Andrea Menon] a conto come di sopra esborsate da mia moglie a mastro Giovanni Battista Contacchiero	direzione lavori	30.00.00
REG1f037v	10	11/10/1597	Al detto [mastro Andrea Menon] contade al sopradetto [mastro Giovanni Battista Contacchiero] Contacchiero a buon conto come di sopra	direzione lavori	30.00.00
REG1f037v	11	11/10/1597	Item al figliolo di mastro Zanin Marangon per sua mercede di buon fatto un armaretto di libri da cantare d'ordine dal padre Hippolito et fu per inanzi lire tre e meza soldi nove dati all'istesso per comprar Zusioli et soldi quattro doppioni per mettere al deto armaretto del sodetto Reverendo	manodopera legno	04.03.00
REG1f037v	12	11/10/1597	Item in una serradura fattali metter dal sodetto Reverendo	ferramenta	01.10.00
REG1f037v	13	11/10/1597	Item date di mio ordine dal padre Bartolino a Francesco di Biasio per l'affitto della sua casa	servizio	12.00.00
REG1f037v	14	11/10/1597	Item a messer Iseppo Pace per braccia otto di Zerlisone bianchezato a lire una e soldi diece il braccio lire dodece item per braccia tre e due terzi di canovazza fina a soldi venti il braccio lire tre soldi diece item per seda bianca e vanza sol diece et per braccia quattordeci di mandolin di sguardo e mezo sazo di seda lire due robbe tutte tolte alla sua bottega a i mesi passati per finir due piviali et una pianetta di damaschino bianco da mastro Sebastian Pegolin sartor	tessuto	18.00.00
REG1f038r	1	19/10/1597	A messer Lorenzo Pistor a buon conto dei modioni che fa per la cornise	manodopera pietra	70.00.00
REG1f038r	2	01/11/1597	A mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede	direzione lavori	30.00.00

REG1f038r	3	01/11/1597	Item a mastro Romano per haver avuto due meze giornate a cargar alla fornaza et a descargar alla chiesa de i modioni	trasporto (pietra)	01.00.00
REG1f038r	4	02/11/1597	Al tagliapiere a buon conto delle sue pietre della cornice ducati cinquanta come appar per suo ricevere	manodopera pietra	310.00.00
REG1f038r	5	06/11/1597	Al Trentasse a buon conto de i legnami havuti per armar	legno	70.00.00
REG1f038r	6	06/11/1597	Item al tagliapiere da <i>Venetia</i> a conto come di sopra contadi di suo ordine a mastro Andrea Menon	manodopera pietra	60.00.00
REG1f038r	7	08/11/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	50.00.00
REG1f038r	8	08/11/1597	Item date a Zuane Munarolo per dar al Terrazzer per capara di sachi trenta di marmorina	marmorina	10.00.00
REG1f038r	9	09/11/1597	A Francesco Berdino per saldo della sua servitie prestata alla chiesa per tutti li 16 ottobrio passato computa tre quarte di formento cattivo havuto la quadragesima passata in ragion de soldi disdotto la quadragesima et lire ventinove dategli in tanta biancheria della chiesa	servizio	57.18.06
REG1f038r	10	13/11/1597	A messer Marco Antonio Roncolino per saldo della sua servitie prestata alla chiesa fino per tutti i quattro del presente mese contadi di suo ordine a messer Zuan Maria[Roncolino] suo padre	servizio	82.10.00
REG1f038r	11	16/11/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	88.14.00
REG1f038r	12	16/11/1597	Item in quattro moza di calcina tolta dal Paron Dielai in ragion di lire quattordici il mozo	calce	56.00.00
REG1f038r	13	16/11/1597	Item in due secchie comprate dalli sudetti con li suoi maneghi in ragion di soldi disdotto l'una	oggetti	01.16.00
REG1f038r	14	16/11/1597	Item nella conciatura di due altre fatta dal Baton	manodopera	00.16.00
REG1f038r	15	16/11/1597	Item in grassa per onger le civelle	grasso	00.12.00
REG1f038r	16	16/11/1597	Item nella conciatura di due mastelli con farli mette mezo il fondo al Caoso	manodopera	01.14.00
REG1f038r	17	16/11/1597	Item per haver fatta descargar alcuni marmi venuti da <i>Venetia</i>	trasporto pietra	09.00.00

REG1f038v	1	23/11/1597	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede	direzione lavori	40.00.00
REG1f038v	2	24/11/1597	A messer Alessandro Ghirello a buon conto de i modioni prede di [...] torte zanelle et altri lavori che li ha dati et che è per dar alla chiesa, comprese lire settantacinque e soldi quindici lasciateli nelle mani del tratto fatto da lui in buona moneta di monete ferraresi da me consignatili per inanti	mattoni	493.15.00
REG1f038v	3	25/11/1597	A Francesco Saltaro carrattiero a buon conto delli modioni et altri lavorieri che lui fa per la chiesa	trasporto	60.00.00
REG1f038v	4	25/11/1597	Item per uno scudo d'argento venetiano a me delle casselle dell'elemosine ultimamente consegnato per buono qual però era falso	servizio	07.00.00
REG1f038v	5	25/11/1597	Item lire quattro di moneta fallita ch'erano ch'era nelli sopradetti danari da me dati al pista che da lui mi sono stati restituiti con refacimento d'altra torta buona havuta da me fatta	servizio	08.00.00
REG1f038v	6	08/12/1597	Al Trentosse mercante veronese per legni quattro di 45 comprati da lui in ragion di lire sedeci l'uno per far un castello per la fabrica	legno	64.00.00
REG1f038v	7	08/12/1597	Item a mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	10.00.00
REG1f038v	8	21/12/1597	Item al cappellaro segnatino per haver segato i sopradetti legni in doi havendoli dato due tagli di piedi 29 il taglio per cadauna et a gli altri dui un taglio per cadauna per di piedi 29 il taglio di soldi uno il piede	manodopera legno	14.00.00
REG1f038v	9	22/12/1597	Per saldo di sacchi 26 di marmorina fatta venir da <i>Venetia</i> et nella conduttura di quella fatta dal Munarolo lire venti	marmorina, trasporto marmorina	62.00.00
REG1f038v	10	22/12/1597	Item a due huomini che l'han cargata dalla barca in carro e discargata poi alla casa di Contino	trasporto marmorina	02.08.00
REG1f038v	11	22/12/1597	Item al Saltaro carrattiero che l'ha condotta come di sopra	trasporto marmorina	01.04.00
REG1f038v	12	22/12/1597	Item al paron Munarolo per la conduttura di tre pietre vive che vanno sopra la e di una porta piccola et il sogiero di un'altra da <i>Venetia</i> a <i>Rovigo</i>	trasporto pietra	20.00.00

REG1f039r	1	22/12/1597	Item al Saltaro carrattiero a buon conto della sua conduttura delle pietre, marmorina et altri carreti	trasporto pietra, trasporto marmorina	20.00.00
REG1f039r	2	22/12/1597	Item in un assile novo fatto fare al carriolo da mastro Bortolomeo carradore per condur le pietre vive	trasporto pietra	03.00.00
REG1f039r	3	22/12/1597	Item a mastro Andrea Menon per altre spese da lui fatte in ordegni et instrumenti diversi fatti fare per contar le pietre vive alla fabrica come per sua polizza appar del presente giorno	direzione lavori	54.00.00
REG1f039r	4	26/12/1597	Al taiapiera in <i>Venetia</i> a conto delle pietre per la cornice mandate per inanti per messere Antonio Nicoli come per suo ricevere appare di 16 del corrente	manodopera pietra	140.00.00
REG1f039r	5	26/12/1597	Item lire tre di error trovate di meno nelli denari dati a mastro Andrea Menon computa soldi undeci di moneta Fiorentina di quelli che erano nelli sacchetti [...] rifatte in tutto di	servizio	06.00.00
REG1f039r	6	30/12/1597	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	08.00.00
REG1f039r	7	30/12/1597	Item nella conduttura di tre pietre vive dall' <i>Adese</i> alla fabrica da mettere sopra la cornice	trasporto pietra	06.00.00
REG1f039r	8	30/12/1597	Item a Nonin Sartor per lui venduti mobeli offerti et in più fiate	materiale	03.16.00
REG1f039r	9	30/12/1597	Item ad un figliuolo di mastro Zannin Marangon per la fattura di un telaro d'altaro	manodopera legno	01.04.00
REG1f039r	10	30/12/1597	Item per la conduttura di un armaretto ordinato dal padre Hippolito da metterci li libri da cantare qp al sopradetto dire	trasporto	03.10.00
REG1f039r	11	01/01/1598	Al Saltaro carrattiero per saldo della conduttura delli lavorieri dati dal [Alessandro] Ghirello di una porta di marmo piccola venuta da <i>Venetia</i> di calcina marmorina lastre per la cornice e di quattro travi di 45 dall' <i>Adese</i> alla fabrica	trasporto pietra, trasporto calce, trasporto marmorina, trasporto legno	04.18.00
REG1f039r	12	01/01/1598	Item a Zuan Maria Portame segrestano a buon conto della sua provisione dateli in tanti mobili delli offerti stimati da mastro Sebastiano Turola di quelli mihi dato debito nella partita di mobili venduti alla strada	servizio	19.10.00

REG1f039r	13	07/01/1598	Il Cingano mercante veronese da legname per un mezo trave di quaranta cinque per far un carriolo da condur le pietre per la cornise	legno	06.00.00
REG1f039v	1	09/01/1598	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	12.00.00
REG1f039v	2	09/01/1598	Item lire sette spese in un sacco di sorgo rosso mandato al taiapiera in <i>Venetia</i> a buon conto delle pietre mandate et mandatogli dal sodetto mastro Andrea [Menon] per Polino tarasuolo	cibo	07.00.00
REG1f039v	3	30/01/1598	Al portame per un sacco di carbone da lui comperato	carbone	02.10.00
REG1f039v	4	30/01/1598	Item al detto [mastro Andrea Menon] a buon conto della sua provisione	direzione lavori	20.00.00
REG1f039v	5	03/03/1598	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	10.00.00
REG1f039v	6	03/03/1598	Item a Francesco Berdino per un error preso nel saldo fatto con lui dalla sua servitie presentata alla chiesa	servizio	01.14.06
REG1f039v	7	09/03/1598	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	30.00.00
REG1f039v	8	09/03/1598	Item in una secchia e meza di vino comprata per li manuali in ragion di lire diese il mastello	cibo	/
REG1f039v	9	09/03/1598	Item a Zuan Maria Portame segrestano a buon conto della sua provisione	servizio	29.00.00
REG1f039v	10	14/03/1598	Item a mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	20.00.00
REG1f039v	11	14/03/1598	Item in sei fogliole di olivo per la chiesa	decorazioni	02.08.00
REG1f039v	12	20/03/1598	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede	direzione lavori	60.00.00
REG1f039v	13	20/03/1598	Item al detto per inanti stara quattro di fava in ragion di lire undeci il saccoa buon conto come di sopra	cibo	14.13.04
REG1f039v	14	31/03/1598	A mastro Andrea [Menon] a buon conto come di sopra	direzione lavori	50.00.00

REG1f039v	15	04/04/1598	A mastro Andrea [Menon] a buon conto come di sopra	direzione lavori	56.00.00
REG1f039v	16	04/04/1598	Item al stesso contadi di suo ordine al signor Giovanni Francesco Sega curator de i figlioli del quondam messer Sega	servizio	60.00.00
REG1f039v	17	04/04/1598	Item per un error trovato in un sacchetto di diece lire dato a mastro Andrea lire una e soldi una et per il rifacimento di tal error da me fatto altri soldi 21	servizio	02.02.00
REG1f039v	18	07/04/1598	A madonna Cecilia Magnana per diversi ferramenti havuti alla sua bottega l'anno 1594	ferramenta	03.00.00
REG1f039v	19	07/04/1598	In sei mastelli di calcina in ragion di lire due et soldi otto il mastello comprata da Brasamino lire sedece et soldi sedece et a huomo che ha aggiutato a cargar in carretta soldi sei	calce	17.02.00
REG1f040r	1	09/04/1598	In moza otto di calcina bianca meno un mastello in ragion di lire quindese il mozo comprata dal Paron Delai	calce	117.00.00
REG1f040r	2	09/04/1598	Item a due huomini che l'han cargata dalla barca in carretta et condotta nella casa del Conte	trasporto calce	03.10.00
REG1f040r	3	11/04/1598	A mastro Andrea Menon a bon conto delle sue mercede	direzione lavori	70.00.00
REG1f040r	4	11/04/1598	Item in secchie diese e meza di vino comprato in tre fiате per li lavoranti in ragion di lire diese il mastello	cibo	17.10.00
REG1f040r	5	11/04/1598	Item in una torta fata far a i muradori secondo l'ordinario per haver finita la cornise a torno via la chiesa lire doe e soldi diese et lire sette in contadi per [...] della [...] solita in tal occasione	cibo	09.10.00
REG1f040r	6	14/04/1598	In secchie tre e meza di vino comprato come di sopra	cibo	05.16.08
REG1f040r	7	14/04/1598	Item al taiapiere in <i>Venetia</i> contadi da messer Antonio Nicoli di mio ordine come per suo ricevere appare di 15 del corrente	manodopera pietra	124.00.00
REG1f040r	8	14/04/1598	Al soprascritto[messer Antonio Nicoli] per far fare al terrizzer in <i>Venetia</i> sachi venticinque di marmorina	marmorina	50.00.00
REG1f040r	9	18/04/1598	A mastro Andrea [Menon] a bon conto delle sue mercede	direzione lavori	56.00.00

REG1f040r	10	15/04/1598	Al detto [mastro Andrea Menon] a conto come di sopra [sue mercede]	direzione lavori	40.00.00
REG1f040r	11	15/04/1598	Item al Furlano che vende ferri per caecchie lire cinquantaquattro e meza in ragion di soldi cinque la libra tolte per far il castello da tirar suso le pierie delle cornise	ferramenta	13.12.00
REG1f040r	12	26/04/1598	A Zuan Maria sagrestano a buon conto della sua provisione	servizio	40.00.00
REG1f040r	13	26/04/1598	A Mathio segantino per haver segato sessantatre piedi di legno per far il castello in ragion d'un quatrino il piede	manodopera legno	01.01.00
REG1f040v	1	26/04/1598	Item per tre secchie e meza di vino comprate come di sopra	cibo	05.16.08
REG1f040v	2	30/04/1598	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede contade di suo ordine al signor Zuan Francesco Sega	manodopera legno	41.00.00
REG1f040v	3	04/05/1598	A mastro Andrea [Menon] a conto come di sopra	direzione lavori	50.00.00
REG1f040v	4	04/05/1598	Item mandate a <i>Venetia</i> per inanti al terrazzer per Zuane della Diamante per pagar venticinque sacchi di marmorina	marmorina	50.00.00
REG1f041r	1	09/05/1599	Contadi a mastro Andrea [Menon] a bon conto delle sue mercede come per bolleta del seguente giorno appare	direzione lavori	30.00.00
REG1f041r	2	13/05/1599	Al Pasin per tanta robba havuta alla sua bottega come per sua polizza et bolleta del presente giorno	materiale	24.00.00
REG1f041r	3	13/05/1599	Item al paron Zuane Vianello per la conduttura da <i>Venetia</i> a <i>Rovigo</i> di sacchi vintitre marmorina come per la bolleta del giorno presente appare	trasporto marmorina	20.00.00
REG1f041r	4	17/05/1599	A mastro Andrea Menon a bon conto delle sue mercede come appare per bolleta el giorno presente	direzione lavori	30.00.00
REG1f041r	5	22/05/1599	A mastro Andrea [Menon] sopradetto a bon conto delle sue mercede per doe secchie di vino da lui comprato come per bolleta d'hoggi appare	cibo	35.06.00
REG1f041r	6	29/05/1599	A mstro Zuane Sogaro a bon conto d'un cao fatto per la fabrica da tirar suso li marmori delle cornise come per bolleta han fatto	corda	70.00.00

REG1f041r	7	29/05/1599	Item al taiapiere in <i>Venetia</i> et fu per avanti lire quattrocento mandate per messer Antonio Nicolio come per accordi del taiapiera appare di 23 del corente le quali da me li furono mandate inanti che dal mastro Reverendo per [...] fosse dato ordine ch'io ho dovuto dare [...] denari per la bollata di di mano del padre guardiano et sottoscritta dal signor Giacomo	manodopera pietra	40.00.00
REG1f041r	8	06/06/1599	A messer Zorelan Meschin per un'asse da lui comprata per far tellari da palii d'altaro come per bolletta appare	legno	02.14.00
REG1f041r	9	10/06/1599	A mastro Marc'Antonio contachiero per haver recato et aconciato il coperto della chiesa et il porteghetto	manodopera	02.08.00
REG1f041r	10	16/06/1599	A mastro Bastiano Santo per la fattura d'una pianetta et d'un palio di zambalietto cremesino per l'altare come per bolletta appare	tessuto	07.00.00
REG1f041v	1	02/07/1598	A Biasio per l'affitto della sua camara per l'anno che viene come per bolletta appare	servizio	12.00.00
REG1f041v	2	10/07/1598	A mastro Andrea Menon a bon conto delle sue mercede et lire quattordesi soldi sei per un mastello di vino comprato dalla siena per li muradori et lire una per mastelli et secchia da lui fatti conciare per la bolletta	direzione lavori, cibo, manodopera	85.06.00
REG1f041v	3	12/07/1598	Fu per inanti al padre guardiano per la piattaforma del giorno della Madonna lire sei in due secchi de malvasia per ricantori fatte venir da <i>Venetia</i> tra il costo di [...] e loro portatura	cibo	10.04.00
REG1f041v	4	20/07/1598	A mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede come per bolletta	direzione lavori	42.00.00
REG1f041v	5	20/07/1598	Item a diversi per volte tolte da loro per la fattura del castello come per bolletta del 19 del corrente	manodopera	22.13.00
REG1f041v	6	20/07/1598	Item per saldo d'un cao et libre quindesi corda comprata per le campane come per bolletta appare	corda	33.00.00
REG1f041v	7	24/07/1598	Per diverse spese fatte come per bolletta appare	materiale	41.01.00
REG1f041v	8	24/07/1598	Item a mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede come per la soprascritta bolletta appare	direzione lavori	30.00.00

REG1f041v	9	13/08/1598	Per vinti sacchi marmorina conduta di quella da <i>Venetia</i> a <i>Rovigo</i> come per bolletta nel giorno presente	marmorina, trasporto marmorina	62.10.00
REG1f041v	10	16/08/1598	Pagate come per bolletta appare a diversi fra li quali vi è mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede del di 30	direzione lavori	124.04.00
REG1f041v	11	18/08/1598	A Giovanni Maria sagrestano a conto delle sue provisioni da [...] nelle mani della cassella delli [...]	servizio	30.00.00
REG1f042r	1	06/09/1598	A mastro Andrea Menon a conto delle sue mercede come per bolletta	direzione lavori	150.00.00
REG1f042r	2	22/09/1598	A mastro Girolamo Toletto per il pretio de piante del suo horto venduto alla chiesa della Beata Vergine come per bolletta	servizio	248.00.00
REG1f042r	3	24/09/1598	Al sagrestano della chiesa lasciato nelle mani a buon conto della sua provisione dal padre Guardiano [...] della cesa	servizio	60.00.00
REG1f042r	4	26/09/1598	Al Girello per resto de lavorieri come per bolletta appare	manodopera	232.15.00
REG1f042r	5	26/09/1598	Item a mastro Andrea [Menon] a conto delle sue mercede lire cento e cinquantaet lire vinti per altre fatture da lui fatte come per bolletta	direzione lavori	170.00.00
REG1f042r	6	13/10/1598	A mastro Andrea [Menon] per alcuni lavorieri de terrazi fatti fare come per bolletta appare	direzione lavori	35.00.00
REG1f042r	7	19/10/1598	A mastro Thonio muradore come per bolletta delli 18 del corrente appare	manodopera	04.00.00
REG1f042r	8	21/10/1598	A messer Marc'Antonio Paoliper la sua servitie alla messa in la chiesa della Beata Vergine dall'4 novembre 1597 fin 4 novembre prossimo venturo come per bolletta appare	servizio	72.00.00
REG1f042r	9	18/11/1598	Al figlio di Biasio Zocolaro et altri come per bolletta appare	servizio	916.16.00
REG1f042r	10	20/11/1598	A Zuan Maria sagrestano a buon conto della sua provisione come al suo libro appare	servizio	30.00.00
REG1f042r	11	18/01/1599	Mandate a <i>Venetia</i> al taiapiera come per suo accordo appare	manodopera pietra	300.00.00

REG1f042r	12	15/02/1599	Per una bolletta pagata a mastro Andrea Menon per spese fatte ricondurre della barca a <i>Rovigo</i> 25 pezzi de pietra viva per la fabrica	trasporto pietra	168.06.00
REG1f042v	1	24/02/1599	Per una bolletta de diversi spesi da me fatte	altro	79.08.00
REG1f042v	2	24/02/1599	Item fui [...] di 13 febraro lire 16 per tant lasciati al sagrestano da padre Hippolito delli denari della cassella delli Avodi a conto della sua provisione	servizio	16.00.00
REG1f042v	3	07/03/1599	Al sopradetto [sagrestano] a conto come di sopra come per bolletta appare	servizio	20.00.00
REG1f042v	4	22/03/1599	A mastro Andrea Menon per far condure a [...] marmori per la cornize dell' <i>Adice</i> alla fabrica come per bolletta appare	trasporto pietra	45.00.00
REG1f042v	5	26/03/1599	Lasciati dal padre Guardiano a Giovanni Maria a buon conto della sua servitù del trtto delli avodi di cera	servizio	20.00.00
REG1f042v	6	17/04/1599	A mastro Andrea Menon a bon conto delle sue mercede contade di suo ordine al signor Giovanni Francesco Segha come per bolleta	servizio	110.00.00
REG1f042v	7	20/04/1599	Al taiapiera a buon conto delle pietre per la corniza come per suo ricevere appare	pietra	300.00.00
REG1f042v	8	20/04/1599	Item della fattura d'un camiso et luna in olivo da dispensar la domenica delle palme come per bolletta appare	oggetti	11.00.00
REG1f042v	9	11/06/1599	Come per bolletta del giunto pagamento	altro	361.04.00
REG1f042v	10	19/06/1599	Pagate a diversi come per bolletta del presente giorno appare	altro	109.07.00
REG1f042v	11	01/07/1599	Pagate a diversi fra quali vi sono lire settantasette pagate a mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede et lire settecento e una pagate et inviate al taiapiera a buonconto delle pietre delle cornize della chiesa come per bolletta del presente giorno appare	servizio, manodopera pietra, altro	834.08.00
REG1f043r	1	14/07/1599	Come per bolletta delli 9 zenaro 1599 la qual per me era stata data al Guardiano che la sottoscriva più mesi, tuttavia si come lui si haveva scordato di sottoscriverla et la tenuta nelle mani fin al presente così ancora io mi haveva scordato di dimandargliela et di metterla al libro come hora facio	altro	57.16.00

REG1f043r	2	14/07/1599	Item come bolletta del giorno presente	altro	41.04.08
REG1f043r	3	24/07/1599	Pagate a diversi come per bolletta del giorno presente	altro	46.00.00
REG1f043r	4	24/07/1599	Item a Pisano taiapiera contade fin li 18 del presente a conto delle cornize come per suo ricevere appare	manodopera pietra	124.00.00
REG1f043r	5	25/08/1599	Lasciate al parone sagrestano dal padre Guardiano di tratto della cassella dell'avodi de fine ho dato debito alla cassa	servizio	40.00.00
REG1f043r	6	10/09/1599	Pagate come nella bolletta del giorno presente fra quanti vi sono lire 330 pagate per conto delle pietre delle cornize	servizio, pietra	555.16.00
REG1f044r	1	09/10/1599	A messer Marc'Antonio Pasti per haver servito dalli 4 novembre [...] passato et per dover servir fin alli 4 del mese venturo per sua [...] provisione per tutto d'un tempo come per bolletta del giorno presente	servizio	72.00.00
REG1f044r	2	09/10/1599	Item pagate per bolletta del stesso giorno cui lire 47 a mastro Andrea Menon a buon conto delle sue mercede della fabrica et lire 60 all'istisso contadi per conto de messer Cesaro taiapiera de <i>Venetia</i> per [...] a conto delle pietre delle cornize	direzione lavori, pietra	107.00.00
REG1f044r	3	10/10/1599	A messer Contino di Conti per l'affitto anticipato d'un anno d'una sua camara come per bolletta e sue [...] delli 28 del passato	servizio	24.16.00
REG1f044r	4	23/10/1599	A mastro Andrea Menon et compagni [Andrea Menon] per la condutura de pietre numero 17 di marmo per le cornize dalla [...] alla fabrica come per bolletta	trasporto pietra	39.00.00
REG1f044r	5	23/10/1599	Item pagate come per bolletta del giorno presente	altro	01.14.00

REG1f044r	6	19/11/1599	Furono date a Giovanni Maria sagrestano della Beata Vergine per suo salario a buon conto lire sessanta per mano del padre guardiano et del signor Zac.ro Delaito più quelli della cassella de voti de cassa	servizio	60.00.00
REG1f044r	7	19/11/1599	Furono date per elemosina anni [...] sacerdote prete da Grignano quale viene quelle volte a dir messa alla Beata Vergine del Soccorso con l'intervento del signor Zac.ro Delaito et dal padre Guardiano et queste lire furno tolte da quelle della cassellavoti de cassa ad [...]	servizio	04.10.00
REG1f044v	1	19/11/1599	Furono contate a Giovanni Maria sagrestano della Beata Vergine da quelle della cassella per tuoti di cera per comprare tre legni per far il coperto a quelli che lavorano le pietre della Beata Vedrgne et pagar quelli che li accomoda	legno, manodopera legno	04.00.00
REG1f044v	2	19/11/1599	Furono contate al sopradetto Giovanni Maria sagrestano per comprar chiodi et altre cose necessarie al sopradetto coperto il tutto speso per mano del detto Giovanni Maria	chiodi, altro	04.02.00
REG1f044v	3	25/12/1599	Furono date per elemosina al reverendo prete da Grignano quale viene a dir messa alla Beata Vergine del Soccorso et queste per comprarvi un cappello come [...] il signor Zac.ro Delaito a preghiere del prete fu fatta detta elemosina	servizio	04.10.00
REG1f044v	4	15/01/1600	Furono date dal padre Guardiano a signor Giovanni Maria sagrestano della Beata Vergine del Soccorso a buon conto del suo salario tolte dalla cassella de voti de cassa	servizio	35.00.00
REG1f045r	1	20/11/1599	Per contati a scarpellini della chiesa della Beata Vergine Piero et Bettino appar boletta sotto il di d'hoggi	manodopera pietra	30.00.00
REG1f045r	2	27/11/1599	Per contati a i sopradetti Piero et Bettino lavoranti delle pietre appar bolletta del di d'hoggi	manodopera pietra	30.00.00
REG1f045r	3	04/12/1599	Per tanti sborsati a i sopradetti maestri Piero et Bettino per bolletta del giorno presente	manodopera pietra	40.00.00
REG1f046v	1		Per tanti contadi a Zanmaria Potasson per diverse spese come appare alla poliza in [...] appresso il cantiere	altro	27.05.00

REG1f046v	2	17/05/1600	Per tanti contadi al padre [...] per causa d'un putto ch'ha servito messa alla chiesa come appare alla seconda poliza	servizio	18.00.00
REG1f046v	3	06/02/1600	Et fu parimenti per contadi per corda per li [...] della chiesa	corda	08.00.00
REG1f046v	4	09/03/1600	[...] per contadi a Zamaria Potasson Sagrestano a conto de salario	servizio	98.04.00
REG1f046v	5	20/02/1600	Contadi a messer Francesco Paoli per conto d'haver servito [...] fatto alla chiesa alle messe	servizio	20.00.00
REG1f047r	1	16/05/1600	Prima per tanti contadi al [...] padre fra Gioangirolamo per [...] venetha per certa bolleta circa le cose dell'eccellente [...]	altro	06.00.00
REG1f047r	2	02/06/1600	Per tanti contadi ad un parone di burchio che portò pietre da <i>Verona</i>	trasporto pietra	120.00.00
REG1f047r	3	02/06/1600	Per tanti contadi a mastro Andrea Menon per haver scaricate le pietre sudette	trasporto pietra	22.00.00
REG1f047r	4	08/06/1600	Per tanti contadi per haver cavata certa altra lettera contro l'Eccellentissimo Bedo	servizio	05.06.00
REG1f047r	5	01/07/1600	Per tanti contadi a Gioanbattista cuoco per il servir della messa	servizio	15.00.00
REG1f047r	6	18/07/1600	Per tanti contadi per la solennità della Beata Vergine spesi in malvasia lire 5 e meza più in alcune stelle di marzapane lire quatro soldi sedice	cibo	09.16.00
REG1f047r	7	24/07/1600	Per tanti contadi a mastro Andrea Menon per stendere in cose apartinenti alla fabrica	direzione lavori	30.00.00
REG1f047r	8	29/07/1600	Per tanti contadi al sudetto [mastro Andrea Menon] a conto del suo lavoro	direzione lavori	60.00.00
REG1f047r	9	01/08/1600	Per tanti contadi al nogaro per un cavo per tirar le pietre di marmo sopra la fabrica	corda	70.00.00
REG1f047v	1	03/08/1600	Per tanti contadi al garzon di mastro Andrea [Menon] per cose bisognose alla fabrica	direzione lavori	21.15.00
REG1f047v	2	05/08/1600	Per tanti contadi al sodetto mastro Andrea [Menon] a conto del suo lavoro	direzione lavori	80.00.00

REG1f047v	3	10/08/1600	Per tanti contadi al sudetto [mastro Andrea Menon] per haver condoto delle pietre dall' <i>Adesetto</i> alla fabrica	trasporto pietra	35.00.00
REG1f047v	4	19/08/1600	Per tanti contadi al sudetto mastro Andrea [Menon] in cose bisognose alla fabrica et per sue mercede	materiale, direzione lavori	24.10.00
REG1f047v	5	23/08/1600	Per tanti contadi al procuratore per il [...] del di della Beata Vergine	servizio	06.00.00
REG1f047v	6	24/08/1600	Per tanti contadi a mastro Andrea [Menon] sodetto per sua mercede	direzione lavori	14.00.00
REG1f047v	7	26/08/1600	Per tanti contadi al sudetto mastro Andrea [Menon] a un caratiere per servitio della fabrica	servizio	21.16.00
REG1f047v	8	26/08/1600	Per tanti contadi all'eccellentissimo Guerniero qual portò a <i>Venetia</i> a messer Cesaro tagliapietra ducati cento delli quali forno dati poi ducati venti per il scrigno	manodopera pietra	620.00.00
REG1f047v	9	29/09/1600	Per tanti contadi a Gioan Maria Frasconi per il credito di messer Zen Zenato di tanta calcina	calce	16.00.00
REG1f048r	1	29/10/1600	Per tanti contadi a Gioan Maria cuoco per il servir della messa	servizio	06.00.00
REG1f048r	2	29/10/1600	Per tanti contadi a Gioan Maria Frasconi per suo salario	servizio	101.08.00
REG1f048r	3	28/10/1600	Per tanti contadi alli maestri scarpellini	manodopera pietra	20.00.00
REG1f048r	4	30/10/1600	Per tanti contadi a Gioan Maria cuoco per il servir della messa	servizio	12.00.00
REG1f048r	5	06/11/1600	Per tanti contadi per dui [...] per la [...] margine	materiale	37.04.00
REG1f048r	6	08/11/1600	Per tanti contadi alli scarpellini	manodopera pietra	30.00.00
REG1f048r	7	11/11/1600	Per tanti contadi a mastro Andrea Menon	direzione lavori	40.00.00
REG1f048r	8	12/11/1600	Per tanti contadi alli scarpellini	manodopera pietra	30.00.00
REG1f048r	9	19/11/1600	Per tanti contadi a mastro Andrea Menon	direzione lavori	35.00.00
REG1f048r	10	20/11/1600	Per tanti contadi al sudetto [mastro Andrea Menon] per alcune spese per servizio della fabbrica	direzione lavori	06.12.00

REG1f048r	11	20/11/1600	Per tanti contadi al sodetto mastro Andrea [Menon] per sua mercede	direzione lavori	27.00.00
REG1f048v	1	26/11/1600	Per tanti contadi alli scarpellini per impiombare le lastre nella cornice	manodopera (pietra)	50.00.00
REG1f048v	2	26/11/1600	Per tanti contadi a messer Silvestro Fabri per haver fatto alcuni [...]	materiale (ferramenta)	85.00.00
REG1f048v	3	29/11/1600	Per tanti contadi alli scarpellini	manodopera pietra	20.00.00
REG1f048v	4	29/11/1600	Per tanti contadi a Gioanbattista cuoco per il servir della messa	servizio	06.00.00
REG1f048v	5	04/12/1600	Per tanti contadi alli scarpellini	manodopera pietra	24.00.00
REG1f048v	6	05/12/1600	Per tanti datti alli scarpellini per sua mercede particolare per haver lavorato sopra la cornice	manodopera pietra	14.00.00
REG1f048v	7	05/12/1600	Per tanti contadi al mercante di legname per quattro remi da zatta per far un coperto alli scarpellini	legno, manodopera legno	05.10.00
REG1f048v	8	23/12/1600	Per tanti contadi a Gioanbattista cuoco per il servir della messa	servizio	06.00.00
REG1f048v	9	07/01/1601	Per tanti contadi a Francesco Trivisano per condota	trasporto	02.00.00
REG1f049r	1	05/01/1601	Per tanti contadi a Gioanmaria Frassoni sagrestano a conto del suo salario	servizio	36.00.00
REG1f049r	2	29/01/1601	Per tanti contadi a Gioanbattista cuoco per il servir della messa	servizio	06.00.00
REG1f049r	3	01/02/1601	Per tanti contadi a Gioanmaria Frassoni sagrestano	servizio	70.00.00
REG1f049r	4	22/02/1601	Per tanti contadi a Gioanbattista cuoco per il servir della messa	servizio	06.00.00
REG1f049r	5	28/03/1601	Per tanti contadi a Gioanmaria Frassoni sagrestano	servizio	36.00.00
REG1f049r	6	11/04/1601	Per tanti contadi a Gioanbattista cuoco per il servir della messa	servizio	12.00.00
REG1f049r	7	26/05/1601	Per tanti contadi al detto [Gioanbattista cuoco] a conto della messa	servizio	06.00.00
REG1f049r	8	07/06/1601	Per tanti contadi al paron che portò le tavole di larese da <i>Venetia</i>	trasporto legno	40.00.00

REG1f049r	9	07/06/1601	Per tanti contadi a Belin Batochio carrattiero per haver condoto dette asse	trasporto legno	11.00.00
REG1f049r	10	08/06/1601	Per tanti contadi per pagare il dazio del legname si mandò al signor Bottor Rimondo	trasporto legno	200.00.00
REG1f049v	1	10/06/1601	Per tanti contadi a un paron cioè Giacomo Fabian portò un barchio di asse	legno	120.00.00
REG1f049v	2	10/06/1601	et più forno date alli fachini che aghiutorno a scaricare condur dato legname	trasporto legno	04.00.00
REG1f049v	3	19/06/1601	Dichiariamo noi Guardiano Sindico, et cassiero come forno estrati dal scrigno della sagrestia per di inanti ducati quatrocento per mandarli a <i>Venetia</i> per l'obbligo del contrato del legname fato col signor Antonio Bianchini per la fabrica della Beata Vergine come appare per scrittura li contò l'eccellente signor Antonio Rimondi Lodovico Delaito Delaito sindaco Gasparo Campo cassiero	legno	2480.00.00
REG1f050r	1	01/07/1601	Per tanti contadi a Giovanni Battista Cuoglo che serve alla messa alla chiesa della Beata Vergine	servizio	06.00.00
REG1f050r	2	01/06/1601	Per tanti al paron Piero Ortolan per haver condoto legname da <i>Venetia</i>	trasporto legno	50.00.00
REG1f050r	3	01/06/1601	Per tanti a mastro Andrea Menon per haver fatto la portella alla chiesa della B. V.	manodopera legno	17.00.00
REG1f050r	4	02/07/1601	Per tanti al marangon che accomodò il tellaro delle campane	manodopera legno	03.10.00
REG1f050r	5	01/07/1601	Per tanti dati al paron che conduse le pietre per la cornice della chiesa della B. V.	trasporto pietra	116.00.00
REG1f050r	6	03/07/1601	Per tanti contadi al paron che condusse un cargo de legnami	trasporto legno	120.00.00
REG1f050r	7	03/07/1601	Per tanti contadi per l'importar di pici della campana rotta	campane	98.16.00
REG1f050r	8	03/07/1601	Per tanti contadi per la ferramenta lire novecento e trenta item per la capara alli mastri marangoni che han da venir da <i>Venetia</i> col protto [Zamberlan] lire sessantadoi	ferramenta, manodopera legno	992.00.00

REG1f050r	9	03/07/1601	Per tanti contadi per malvasia et altro per la solennità della B. V.	cibo	16.02.00
REG1f050r	10	05/07/1601	Per tanti contadi alli fachini che scaricarno legnami della B. V.	trasporto legno	11.00.00
REG1f050r	11	07/07/1601	Per tanti contadi a Belin caratiero per haver carizzato legnami	trasporto legno	36.00.00
REG1f050v	1	15/07/1601	Per tanti contadi al mastro marangon che lavorò nella [chiesa]	manodopera legno	120.00.00
REG1f050v	2	11/07/1601	Per tanti contadi a Giovanni Maria [Frassoni] sagrestano	servizio	60.00.00
REG1f050v	3	21/07/1601	Per spese diverse nella venutta del proto [Zamberlan] e marangon	architetto, manodopera	37.13.00
REG1f050v	4	21/07/1601	Per tanti dati al proto Zamberlan	architetto	186.00.00
REG1f050v	5	22/07/1601	Per tanti contadi alli mastri marangoni	manodopera legno	248.00.00
REG1f050v	6	22/07/1601	Contadi alli marangoni	manodopera legno	60.00.00
REG1f050v	7	28/07/1601	A un caratiero che condusse tavole	trasporto legno	03.10.00
REG1f050v	8	28/07/1601	Alli fachini per portar li volti alla chiesa della B. V.	trasporto	10.00.00
REG1f050v	9	29/07/1601	Al mastro marangon	manodopera legno	72.00.00
REG1f050v	10	29/07/1601	A mastro Andrea Menon per condur pietre di marmo	trasporto pietra	38.00.00
REG1f050v	11	29/07/1601	Al marangon	manodopera legno	06.00.00
REG1f050v	12	06/08/1601	A Giovanni Battista Cuogo che serve messa	servizio	06.00.00
REG1f050v	13	06/08/1601	Per tanti contadi a Benetto fachino per portar cinque volti dal convento alla chiesa della B. V.	trasporto legno	03.15.00
REG1f050v	14	13/08/1601	Per tanti contadi a mastro Zuane marangon per haver coperto la chiesa	manodopera legno	08.00.00
REG1f050v	15	17/08/1601	Per tanti contadi a magister Cesare tagliapietra delli quatrocento ducati dell'eccellentissimo Dedo	manodopera pietra	310.00.00
REG1f050v	16	17/08/1601	Item forno mandati al <i>Venetia</i> al mercante dal legname	legno	2480.00.00

REG1f050v	17	18/08/1601	A messer Nicolò morescalco in nome dell'eccellentissimo Pietro Donà per spender a <i>Venetia</i>	altro	1240.00.00
REG1f050v	18	05/09/1601	A Rabbachio [dalla Costa] e Santinato dalla Costa a conto del nollo del legname tolto dal Costantini	legno	40.00.00
REG1f051r	1	08/09/1601	Per pagar il datio del legname e chiodaria tolti dal Constantini e dal Tasso	trasporto legno, trasporto ferramenta	71.15.00
REG1f051r	2	09/09/1601	Al paron Antonio Rosato per nollo del burchio de tavole e [...]	trasporto legno	69.00.00
REG1f051r	3	10/09/1601	A mastro Piero [scarpellino] et Bettino [scarpellino] scarpellini a conto de messer Cesaro Torelli a conto delle pietre	manodopera pietra	24.00.00
REG1f051r	4	10/09/1601	A mastro Piero Marcilio et Andrea Marangoni a conto del lavoro della cubba	manodopera	84.10.00
REG1f051r	5	15/09/1601	Alli sudetti marangoni a conto come sopra	manodopera	87.00.00
REG1f051r	6	17/09/1601	Al paron Antonio [...] dalla Costa per nollo del suo burchio per portare legname tolto dal signor signor Piero Costantini	trasporto legno	17.15.00
REG1f051r	7	22/09/1601	A mastro Marsilio Piero e Andrea Marangoni in solidum a conto della fattura della cubba	manodopera legno	100.00.00
REG1f051r	8	23/09/1601	Per spese diverse per scaricare legnami	trasporto legno	21.18.00
REG1f051r	9	23/09/1601	Item a mastro Piero marangon per sue fatiche nel trovar legnami a <i>Venetia</i> [...] e burchielo	trasporto legno	18.15.00
REG1f051v	1	27/09/1601	Per tanti contadi al tagliapietra a conto de suoi lavori	manodopera pietra	44.00.00
REG1f051v	2	28/08/1601	Per tanti contadi alli mastri Pietro [marangone] et Marsilio [marangone] marangoni a conto de suoi lavori	manodopera legno	84.10.00
REG1f051v	3	05/09/1601	Per tanti contadi a Rabbachio [dalla Costa] e Santinato dalla Costa a conto di nollo et porto di legname con il suo burchio	trasporto legno	40.00.00

REG1f051v	4	08/09/1601	Per tanti contadi per pagare il datio di legname e chiodaria oltra la seconda volta a <i>Venetia</i> dal Constantini il legname e dal Tano il ferramento	trasporto legno, trasporto ferramenta	71.15.00
REG1f051v	5	09/09/1601	Per tanti contadi al paron [...] Antonio Rosato per nollo del suo burchio portò prede et larese	trasporto pietra, trasporto legno	79.00.00
REG1f051v	6	10/09/1601	Per tanti alli mastri Piero [scarpellino] et Vedia [scarpellino] scarpellini per nome et a conto de messer Cesaro Zanolli	manodopera legno	24.00.00
REG1f051v	7	15/09/1601	Per tanti contadi alli mastri Pietro [marangone] et Marsilio [marangone] marangoni a conto de suoi lavori	manodopera legno	87.00.00
REG1f051v	8	17/09/1601	Per tanti contadi al paron Antonio [...] dalla Costa per nollo del suo burchio per condutura di legnami	trasporto legno	17.15.00
REG1f051v	9	22/09/1601	Per tanti contadi alli mastri marangoni antedetti [Pietro marangone] et Marsilio marangone] a conto de suoi lavori	manodopera legno	100.00.00
REG1f051v	10	23/09/1601	Per tanti contadi per spese diverse et scicare legnami di barca lire 20 soldi 18 et più per tanti a messer Piero marangon per recognitione della fatica et spesa prestata sul ritrovare legname carirlo et bularlo lire desdotto/15 [soldi]	trasporto legno	40.13.00
REG1f051v	11	24/09/1601	Per tanti contadi a Zanmaria Frasone [Giovanni Maria Frassoni] sagrestano della Beata Vergine per le sue provisione salario	servizio	20.00.00
REG1f051v	12	14/10/1601	Contadi ancora al detto [Giovanni Maria Frassoni]	servizio	20.00.00
REG1f051v	13	19/12/1601	Per tanti contadi ancora [Giovanni Maria Frassoni]	servizio	23.00.00
REG1f051v	14	24/01/1602	Contadi ancora al sodetto [Giovanni Maria Frassoni]	servizio	30.00.00
REG1f051v	15	29/09/1601	Per tanti contadi alli sodetti mastri marangoni [Pietro marangone] et Marsilio marangone] in più volte da di sodetto fino alli 16 febraro 1602	manodopera legno	1511.16.00

REG1f051v	16	29/09/1601	Per tanti contadi a Belin Batochio carrattiero per caretare tavelle et tolle	trasporto legno	40.00.00
REG1f051v	17	16/10/1601	Per tanti altri per condurre pietre di marmo [Belin Batochio]	trasporto pietra	06.00.00
REG1f051v	18	31/10/1601	Esatadi al detto [Belin Batochio] per condurre quanti	trasporto	11.00.00
REG1f052r	1	29/09/1601	Per tanti contadi a mastro Andrea Menon muradore a conto de sue fatiche per diversi lavori fatti alla chiesa della Beata Vergine da di sodetto sin alli 18 zenaro 1602	direzione lavori	78.00.00
REG1f052r	2	29/09/1601	Per tanti contadi alli maestri scarpellini Piero [scarpellino] et Bedin [scarpellino] a conto et per nome del predetto [...] Cesare Zorilli da di 29 sodetto sin alli 4 novembre 1601 predetto come per bolletta	manodopera pietra	168.00.00
REG1f052r	3	06/10/1601	Per tanti contadi a messer Piero Colombo mercante in <i>Venetia</i> per chiave sei di larese et per altre spese	legno	197.00.00
REG1f052r	4	14/10/1601	Per tanti contadi al signor Piero Contarani a conto di legname in due volte	legno	160.00.00
REG1f052r	5	16/10/1601	Per tanti contadi al paron Manarolo per haver portato delle pietre di marmore et parimenti al paron Rotachio per haver portato verso della porta col suo sograto	trasporto pietra	87.00.00
REG1f052r	6	18/10/1601	Per tanti contadi a messer Silvestro Falzi per più fature et lavori conto del ferro della coma del suo proprio cioè dalli 18 sudetto fin alli 29 novembre	manodopera	219.10.00
REG1f052r	7	20/10/1601	Per tanti contadi a Zambattista che serve alle messe alla chiesa della Beata Vergine a [...] di salario	servizio	18.00.00
REG1f052r	8	29/10/1601	Per tanti contadi al signor Antonio Nicoli per conto delli ponti numero 300 al'asse tolte in prima in barca delli seli	legno	523.04.00
REG1f052r	9	06/11/1601	Per tanti contadi a messer Silvestro Andriolo per corda delle campane et similmente per li [...] prima per far la cubba ed misura libre venti	corda, materiale	20.00.00
REG1f052r	10	08/11/1601	Per tanti contadi a messer Polidoro mercante sopra la fiera per un tramezzo, 3 [...] et tella per far paglierizzi per servitio et bisogno delli marangoni	legno, tessuto	45.00.00

REG1f052r	11	21/11/1601	Per tanti pagati per portar li [...] et sestì della chiesa dal [...] sta alla fiera	trasporto	30.00.00
REG1f052r	12	24/12/1601	Per tanti contadi a mastro Zen Zenato per dui [...] per dopieri	materiale	17.12.00
REG1f052r	13	01/01/1602	Per tanti contadi a Zanbattista Zago che serve alla messa della chiesa della Beata Vergine	servizio	12.00.00
REG1f052r	14	02/01/1602	Per tanti contadi a messer Silvestro Fauro a conto de suoi lavori del ferro della chiesa come del suo	manodopera ferro	60.00.00
REG1f052v	1	03/01/1602	Per tanti contadi a messer Andrea [Camperi] et Antonio [Camperi] fratelli Camperi per saldo del scrigno	oggetti	62.00.00
REG1f052v	2	04/02/1602	Per tanti contadi a messer Alessandro Ghirello per nota data per la fatica come per le dette 3 feste per calzina et altro come alla boletta	calce	64.00.00
REG1f052v	3	18/02/1602	Per tanti contadi a messer Marsilio [marangone] et compari marangoni per fattura dalla cubba	manodopera legno	67.00.00
REG1f052v	4	23/02/1602	Per tanti contadi alli sodetti [Marsilio marangone et compari marangoni] come di sopra	manodopera legno	110.00.00
REG1f052v	5	02/03/1602	Per tanti presenti alli sodetti [Marsilio marangone et compari marangoni] a bon conto della fattura della cubba	manodopera legno	110.00.00
REG1f052v	6	05/03/1602	Per tanti contadi a Zanmaria [Giovanni Maria Frassoni] sagrestano a conto del suo salario	servizio	20.00.00
REG1f052v	7	06/03/1602	Per tanti contadi a Zanantonio da Canal paron per [...] de [...] et tavoli	legno	21.00.00
REG1f052v	8	09/03/1602	Per tanto contadi alli mastri mastri marangoni a conto come di sopra	manodopera legno	92.00.00
REG1f052v	9	09/03/1602	Per tanti contadi a Bernardino Patassio per nollo di letto et lenzuola	servizio	9.00.00
REG1f052v	10	18/03/1602	Per tanti contadi a Zasso mercante di ferramenti come alla bolletta	ferramenta	434.00.00
REG1f052v	11	18/03/1602	Per tanti contadi a Zambattista Chuogo Zago che serve alle messi a conto di salario	servizio	06.00.00
REG1f052v	12	18/03/1602	Per tanti contadi alli mastri marangoni a conto de suoi lavori per fattura della chiesa	manodopera legno	92.00.00

REG1f052v	13	27/03/1602	Per tanti contadi alli mastri marangoni a conto de suoi lavori	manodopera legno	84.10.00
REG1f052v	14	30/03/1602	Per tanti contadi alli sodetti [mastri marangoni] a conto come di sopra	manodopera legno	84.10.00
REG1f052v	15	02/04/1602	Per tanti contadi alli sodetti mastri [marangoni] a conto de suoi lavori	manodopera legno	101.00.00
REG1f052v	16	04/04/1602	Per tanti contadi a Zambattista Cuogo per suo salario del servisir messa	servizio	12.00.00
REG1f052v	17	09/04/1602	Per tanti contadi a messer Marsilio maragon a conto de suoi lavori	manodopera	10.00.00
REG1f052v	18	20/04/1602	Per tanti contadi a Bernardin Basta detto [...] per nollo di letto et lenzuola	servizio	7.00.00
REG1f052v	19	21/04/1602	Per tanti contadi a Francesco Pavanello per conto delle camare del contin per stanza delli mastri marangoni	servizio	24.00.00
REG1f053r	1	30/04/1602	Per tanto contadi a messer Lorenzo Colombo et per lui al signor Giovanni Rosci gli contò ad esso Colombo a conto delle tavole che si ebbe come per relazione di detto Colombo appare	legno	310.00.00
REG1f053r	2	30/04/1602	Per tanti contadi al signor Vicenzo Contarini putto del signor Piero Contarini et per lui a messer Giovanni Rossi per altri tanti gli contò in [...] per l'inanti a conto del legname detto per la fabrica come per ricevuta appare	legno	310.00.00
REG1f053r	3	01/05/1602	Per tanti contadi al sodetto Piero Contarini a conto come di sopra da esserli contadi dall'Eccellente signor Antonio Raimondono Nontio	legno	310.00.00
REG1f053r	4	01/05/1602	Per tanti contadi a messer Lorenzo Colombo si contò per conto delle tavole datte per la fabrica di esserli contadi dal sottoscritto signor Nontio	legno	310.00.00
REG1f053v	1	07/05/1602	Per tanti furno contadi al signor Piero Contarini dall'eccellentissimo signor Raimondo a nome della fabrica detta a conto di legname	legno	124.00.00
REG1f053v	2	07/05/1602	Per tanti furono contadi dal sopradetto signor Raimondo al signor Lorenzo Colombo a conto di tavole	legno	186.00.00
REG1f053v	3	25/06/1602	Per tanti contadi a Giovan Battista Cuogo che serve alle messe	servizio	06.00.00

REG1f053v	4	09/07/1602	Per tanti contadi a messer Zen Zenato per due [...] per la chiesa della Beata Vergine	altro	22.19.00
REG1f053v	5	17/07/1602	Per tanti contadi al reverendo padre Antonio Amico per compieda d'un cavallo per servizio della [...] dalla chiesa della B. V. da [...] da lui restituite	servizio	77.00.00
REG1f053v	6	22/07/1602	Per tanti contadi a Giovan Battista Cuogo che [...] la [...]	servizio	9.00.00
REG1f053v	7	26/07/1602	Per tanti contadi a messer Piero [marangone] et Andrea [marangone] marangoni a conto della fattura della cuba et con [...] del signor Francesco Zamberlano	manodopera	127.00.00
REG1f053v	8	03/08/1602	Per tanti contadi a Giovan Battista Cuogo che serve alle messe per resto e saldo del suo servire	servizio	06.00.00
REG1f053v	9	10/08/1602	Per tanti contadi a mastro Piero [marangone] et compagni [marangoni] per la fattura della cuba	manodopera	68.00.00
REG1f053v	10	17/08/1602	Per tanti contadi a messer Silvestro Fabri per rozza e fatture di ferro	ferramenta, manodopera ferramenta	155.00.00
REG1f053v	11	18/08/1602	Per tanti contadi a messer Andrea marangon per fattura della cuba	manodopera	41.00.00
REG1f054r	1	24/08/1602	Per tanti contadi alli mastri marangoni [...] a conto come di sopra	manodopera	67.10.00
REG1f054r	2	31/08/1602	Per tanti contadi alli mastri marangoni debuti lavori ut supra	manodopera	107.00.00
REG1f054r	3	01/09/1602	Per tanti contadi a Zamaria Frassoni sagrestano et fu per l'innanti	servizio	40.00.00
REG1f054r	4	01/09/1602	Per tanti contadi al sodetto [Zamaria Frassoni sagrestano] per saldo del suo salario fino alli 6 ottobre 1602	servizio	91.00.00
REG1f054r	5	07/09/1602	Per tanti contadi alli mastri marangoni a conto della cuba	manodopera	94.10.00
REG1f054r	6	14/09/1602	Per tanti contadi alli mastri marangoni	manodopera	108.00.00
REG1f054r	7	21/09/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera	42.00.00
REG1f054r	8	28/09/1602	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero marangon a conto come di sopra	manodopera	26.12.00

REG1f054r	9	30/09/1602	Per mandar al signor Andrea Zuliani mercante de legname a conto de ponti ducento de larese per la fabrica	legno	240.00.00
REG1f054r	10	01/10/1602	Per tanti per il fitto della casa dove stano i marangoni	servizio	21.00.00
REG1f054r	11	01/10/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon e compagni [marangoni]	manodopera	31.00.00
REG1f054r	12	01/10/1602	Per tanti furono pagati a mastro Pier Maria e fratello [di Pier Maria] per conti di ferro a conto del debito che teniva la chiesa	ferramenta	251.19.00
REG1f054r	13	05/10/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto della cuba	manodopera	40.00.00
REG1f054r	14	06/10/1602	Per tanti contadi a Bellin Batochio carrattiero per haver condotto ducento [...] alla fabrica et più per tanti dati alli fachini che aggiutarno	trasporto, trasporto	09.00.00
REG1f054r	15	12/10/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon sopradetto a conto de lavori	manodopera	39.00.00
REG1f054r	16	18/10/1602	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera	45.00.00
REG1f054r	17	20/10/1602	Per tanti contadi a Giulio fenistraro che [...] alle messe della chiesa del Socorso	servizio	18.00.00
REG1f054v	1	27/10/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto de suoi lavori alla cuba	manodopera	49.00.00
REG1f054v	2	02/11/1602	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero marangon per la sopradetta fattura	manodopera	45.00.00
REG1f054v	3	10/11/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon per due fatture alla cuba	manodopera	49.00.00
REG1f054v	4	11/11/1602	Per tanti contadi a Lorenzo di Giulio fenestraro che serve alle messe	servizio	18.00.00
REG1f054v	5	18/11/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera	60.10.00
REG1f054v	6	19/11/1602	Per tanti contadi a mastro Piero [marangon] sopradetto per nome di messer Lorenzo Colombo a conto de legname	legno	206.00.00
REG1f054v	7	19/11/1602	Per tanti contadi all'eccellentissimo signor Raimondo [...] occorrente della chiesacome per datio di legname per caricare la robba su burchio che portò i ponti et alli fachini a [...]	trasporto legno	44.00.00

REG1f054v	8	19/11/1602	Per tanti contadi a Marco Grigo barcarolo per porto de [...] et a Zane Zambina per un pezzo grezzo de piopa per far che il burchio che va alla cuba [...]	trasporto legno, legno	14.00.00
REG1f054v	9	19/11/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon [...] a <i>Venetia</i> a parlar con il Zamberlano intorno alla fabrica	servizio	20.00.00
REG1f054v	10	19/11/1602	Per spesi per la solennità di [...] et malvasia	cibo	16.05.00
REG1f054v	11	19/11/1602	Item per due pianette telle cesta fornimenti et per far una stella di damaschetto per accompagnar detta pianetta fatta per detta vestina di damasco sotto offerta in [...]	tessuto	49.04.00
REG1f054v	12	19/11/1602	Item per tanti dati al signor Piero Contarini a conto del credito che lui tiene con la chiesa per robba detta per la cuba et fu adì 11 luglio [...] per mano dell'eccellentissimo signor Antonio Raimondo come appare per ricevere	cuba	400.00.00
REG1f054v	13	19/11/1602	Item per datio et cargo spesi et pagati de laresi 150 et tavole 100 et altre tavole cento et chiavanelle cinquanta portò il paron Pietro veronese fu tolto il tutto alla botega del predetto [Pietro] Contarini fu adì 2 luglio in tutto lire 31 soldi 7	trasporto legno	71.07.00
REG1f054v	14	19/11/1602	Item per tanti pagati a messer Lorenzo Colombo mercante di legname per conto del suo credito che tiene per la robba detta per la fabrica della cuba come appar scritta di detta robba et riceve [...] et fu letto li 13 luglio	legno	200.00.00
REG1f055r	1	19/11/1602	Item per tanti contadi a signor Bricio Maria Tasso mercante di ferramenta a conto del credito che tiene con la chiesa medesima di robba data per la fabrica et fu dato li 13 luglio predetto	ferramenta	124.00.00
REG1f055r	2	19/11/1602	Item per tanti dati et pagati al Batista Prelio mercante per saldo del suo burchio per tavelle e chiavi [...] a <i>Rovigo</i> [...] 16 luglio	trasporto	28.00.00

REG1f055r	3	19/11/1602	Item per spesi et pagati per debitori [...] a Bellino Battocchio carrattiero per sue mercedi di condur dall'acqua alla chiesa tavoli ducento et ponti cento e cinquanta de panchi per la fabrica et fu fatto li 20 luglio 1602	trasporto legno	50.10.00
REG1f055r	4	19/11/1602	Item per questi et pagati a Menego Munarello Bruncheio per porto di tavole ducento et ponti cento e cinquanta per la fabrica	trasporto legno	23.00.00
REG1f055r	5	19/11/1602	Item per spesi et pagati alli marangoni [...] contadi per [...] dal signor eccellentissimo Antonio Raimondi et più dati a mastro Stefano de ordine de detti marangoni qual lavora alla fabrica con essi marangoni in tutto	manodopera legno	43.05.00
REG1f055r	6	19/11/1602	Item per tanti pagati a messer Francesco Zamberlano proto per è venuto sopra la fabrica li sette giorni [...] et fu dato li 27 luglio	architetto	124.00.00
REG1f055r	7	19/11/1602	Item per tanti padati alli segantini c'hanno legato li tre bordenali de larese per bisogno della fabrica in tutto et fu dato li 22 agosto 1602	manodopera legno	22.00.00
REG1f055r	8	23/11/1602	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto de suoi lavori nella cubetta	manodopera	40.00.00
REG1f055r	9	30/11/1602	Per tanti contadi al sudetto mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera	38.00.00
REG1f055r	10	07/12/1602	Per tanti contadi al sopradetto [Piero marangon]	manodopera	60.00.00
REG1f055r	11	14/12/1602	Per tanti contadi al sopradetto [Piero marangon] come di sopra	manodopera	76.10.00
REG1f055r	12	20/12/1602	Per tanti contadi al detto [Piero marangon]	manodopera	108.08.00
REG1f055r	13	20/12/1602	Per tanti contadi all'istesso mastro Piero marangon per haver speso in diverse cose come in carta in corda [...] et refacimento per denari cattivi nei sacchetti datigli in conto pagamento si fece al Colombo mercante di legname in tutto	servizio	08.01.00
REG1f055v	1	03/01/1603	Per tanti contadi al detto mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera	62.00.00

REG1f055v	2	03/01/1603	Per tanti contadi a Zamaria [...] sagrestano a conto del suo salario	servizio	38.00.00
REG1f055v	3	04/01/1603	Per tanti contadi a mastro Piero marangon per suoi lavori	manodopera	61.00.00
REG1f055v	4	10/01/1603	Per tanti contadi al sopradetto Gio [...]	altro	47.00.00
REG1f055v	5	17/01/1603	Per tanti contadi al sopradetto [Gio [...]]	altro	58.00.00
REG1f055v	6	25/01/1603	Per tanti contadi al [...]	altro	54.00.00
REG1f055v	7	31/01/1603	Per tanti contadi al detto	altro	54.00.00
REG1f055v	8	05/02/1603	Per tanti contadi alli segati per segar legno	manodopera legno	02.00.00
REG1f055v	9	07/02/1603	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera legno	58.00.00
REG1f055v	10	09/02/1603	Per tanti contadi a Belin Batochio carrattiero per essere stato alla <i>Boara</i> a traer un legno grosso et l'averne carizato un altro a <i>Rovigo</i>	trasporto legno	04.08.00
REG1f055v	11	13/02/1603	Per tanti haver contadi alli segati per haver segato un legno per far cornisoni	manodopera legno	02.08.00
REG1f055v	12	14/02/1603	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero [marangon] per suoi lavori	manodopera	40.16.00
REG1f055v	13	24/02/1603	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero[marangon] come di sopra	manodopera	40.10.00
REG1f055v	14	25/02/1603	Per tanti contadi per pagamento d'un legno grande per far delli cornisoni	manodopera	16.00.00
REG1f055v	15	25/02/1603	Per tanti contadi a quel che risponde la messa alla chiesa	servizio	06.04.00
REG1f055v	16	28/02/1603	Per tanti contadi a mastro Piero [marangon] sopradetto a conto de suoi lavori	manodopera	81.00.00
REG1f055v	17	08/03/1603	Contadi al sopradetto [Piero marangon] come di sopra	manodopera	54.00.00
REG1f055v	18	15/03/1603	Contadi a Zamaria sagrestano a conto del suo salario	servizio	60.00.00
REG1f055v	19	15/03/1603	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero marangon per suoi lavori	manodopera	56.10.00
REG1f056r	1	22/03/1603	Per tanti contadi a mastro Piero marangon a conto de suoi lavori	manodopera	40.04.00
REG1f056r	2	27/03/1603	Per tanti contadi spesi in cere per servizio della chiesa	cera	20.03.00

REG1f056r	3	28/03/1603	Per tanti contadi al sopradetto mastro Piero [marangon] a conto de suoi lavori	manodopera	52.00.00
REG1f056r	4	28/03/1603	Per tanti dati a quello che risponde messa alla Madonna	servizio	06.04.00
REG1f056r	5	20/04/1603	A messer Matthio Reschio mercante di legname per un legno et asse per la fabrica	legno	19.00.00
REG1f056r	6	24/04/1603	Per tanti contadi per li compagni [Piero marangoni] che si doveano metter nella figura che si porta la sopradetta cuba	manodopera	49.00.00
REG1f056r	7	24/04/1603	Per tanti per comprar Piombo e broale per coprir la detta figura	piombo	38.10.00
REG1f056r	8	24/04/1603	Per tanti contadi a messer Francesco detto Rossetto scultor a conto di detta figura	manodopera	178.10.00
REG1f056r	9	24/04/1603	Per tanti contadi al signor Piero Contarani a conto di legname	legno	280.00.00
REG1f056r	10	24/04/1603	Per tanti contadi a Zuliani mercante di legname	legno	120.00.00
REG1f056r	11	27/04/1603	Per tanti contadi al Rossetto sopradetto a bon conto della figura di legno	manodopera	122.00.00
REG1f056r	12	29/04/1603	Per tanti contadi per pagar il lotario delle camere dove stavano i marangoni	servizio	24.00.00
REG1f056r	13	25/05/1603	Per tanti dati a Lorenzo che serve le messe	servizio	12.00.00
REG1f056r	14	17/06/1603	Per tanti contadi al Reverendo Padre frate Giovanni Battista Gambato per [...] imprestito per comprarsi un cavallo dovendo far la [...] per la fabrica della Beata Vergine	servizio	74.08.00
REG1f056r	15	30/06/1603	Per tanti sborsati in un [...] et altre cere per la chiesa della Beata Vergine	cera	28.11.06
REG1f056r	16	03/07/1603	Per tanti per la [...] de cantori per la solennità della Beata Vergine	servizio	21.00.00
REG1f056v	1	04/07/1603	Per tanti dati a Lorenzo che serve alle messe	servizio	06.00.00
REG1f056v	2	08/07/1603	Per tanti contadi a mastro Amico per resto della sua [...] della cerca che ha fatto per la fabrica della Beata Vergine	altro	37.00.00

REG1f056v	3	12/07/1603	Per tanti dati a mastro Andrea Marangon per sue mercedi	manodopera	60.00.00
REG1f056v	4	19/07/1603	Per tanti dati a mastro [...] et Andrea a conto de suoi lavori	manodopera	72.00.00
REG1f056v	5	19/07/1603	Per tanti contadi a [...] Fornaro per nome del sopradetto mastro Piero [marangon] che [...] da lui tanto pane	cibo	30.00.00
REG1f056v	6	22/07/1603	Per compar cere per la chiesa	cera	22.02.00
REG1f056v	7	22/07/1603	Per tanti pagati per diverse cose per servizio della chiesa come appar nella boletta numero 217	servizio	10.00.00
REG1f056v	8	26/07/1603	Per tanti alli marangoni	manodopera	80.00.00
REG1f056v	9	29/07/1603	Per tanti contadi a mastro Piero [marangon] per haver pagato per far l'arme et [...] al depintor quando fu posta la figura sopra la cuba	manodopera	08.00.00
REG1f056v	10	29/07/1603	Per tanti contadi a Zanmaria [Giovanni Maria Frassoni] sagrestano a conto del suo salario	servizio	30.00.00
REG1f056v	11	26/07/1603	Per haver lavorato mastro Pietro le piope per haver fatto i condoti per la cuba et condotta de carri	manodopera, trasporto	37.00.00
REG1f056v	12	02/08/1603	Per tanti contadi alli mastri marangoni a conto de suoi lavori	manodopera	72.00.00
REG1f056v	13	03/08/1603	Per comprar piope et altre spese in travar quelle	legno	149.15.00
REG1f056v	14	03/08/1603	Per tanti spesi quando vengoro i protti per viaggi et vivere in tanti denari contatigli	servizio	266.00.00
REG1f056v	15	05/08/1603	Per tanti contadi alli mastri segati che segarno le piope item per far condur alle [...] da [...] et altre spese per restar il tutto alla chiesa	manodopera legno, trasporto legno	113.14.00
REG1f056v	16	09/08/1603	Per tanti contadi a mastro Piero marangon per suoi lavori	manodopera	77.00.00
REG1f056v	17	13/08/1603	Per tanti contadi alli sodetti marangoni per suoi lavori	manodopera	48.00.00
REG1f056v	18	13/08/1603	Per tanti contadi alli marangoni nell'andar a <i>Vinezia</i> a parlar con i protti circa l'impiantar de suoi lavori	servizio	100.00.00
REG1f057r	1	23/08/1603	Per tanti contadi a mastro Piero [marangon] et Andrea [marangon] marangoni a conto de suoi lavori	manodopera	61.00.00

REG1f057r	2	30/08/1603	Per tanti contadi a mastro Piero [marangon] et compagni marangoni a rason de sue opere	manodopera	75.10.00
REG1f057r	3	31/08/1603	Per tanti dati a Zamaria sagrestano per il pagamento di due cavalletti grossi per l'altare	servizio	27.04.00
REG1f057r	4	02/09/1603	Per tanti dati a tuor marganti per haver data la salda a cinque camporali et haverli fatti bianchi	manodopera	02.00.00
REG1f057r	5	27/09/1603	Per tanti a Zamaria sagrestano a conto del suo salario	servizio	100.00.00
REG1f057r	6	06/10/1603	Per tanti contadi alli marangoni che lavorarno le piope [...] legnami per due giornate come nella boleta numero 294	manodopera legno	56.00.00
REG1f057r	7	07/10/1603	Per tanti contadi a Pier Domenico murar per l'aver selegato in tanti la porta della chiesa della Beata Vergine	manodopera legno	03.10.00
REG1f057r	8	08/10/1603	Per tanti contadi per pioppe ventidue che di febbraio dall'eccellente [...] et alli mastri che le tagliarno	manodopera legno	118.00.00

Secondo registro contabile (ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3)

REG2f004r	1	21/11/1625	Cassa contrascritta die haver per il tratto de tre morari venduti all'ecellentissimo Giovanni Battista Locatelli medico, che erano nelle carte del sagrestano , di ordine, e consenso degli illustrissimi signori Gasparo Campi [sindaco] Giovanni Naselli [sindaco] et Agustin Dedo [sindaco] sindici e Protettori della chiesa della Beata Vergine	entrate legno	35.00.00
REG2f004r	3	19/12/1625	Cassa detta die haver per mezo mastello di calzina et prede 20 che io ho hauto di ragione della sodetta chiesa	entrate calce, entrate pietra	02.00.00
REG2f004r	4	05/01/1626	Cassa detta die haver lire contade dall'illustrissimo signor Alessandro Campi per nome dell'illustrissima signora Paulina vedova quondam illustrissimo signor Alvise Cessa et queste sono per saldo del maneggio di esso signor Alvise [Cessa] dell'entrate et elemosine della Beata Vergine del Soccorso della quale era cassiero conforme alli conti fatti et sigilati del molto reverendo Padre Maestro Lodovico Rana come nel libro della sua amministrazione appare a carta 141	entrate	645.00.00
REG2f004v	6	20/04/1626	In cassa detta die haver lire estratte dalle caselle della chiesa della Beata Vergine con la presenza del molto reverendo padre frate Francesco Masso presidente degli illustrissimi signori Giovanni Naselli et Agustin Dedi sindici et del signor Celio Campagnella nodaro di detta chiesa dal qual ne fu fatta nota nel suo libro	entrate	340.13.00
REG2f005r	1	30/04/1626	Cassa contrascritta die haver lire scosse dagli heredi di Madonna Lucia Zolina , et queste sono per il legato lasciato da essa alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso per questa volta tanto, come nel suo testamento rogato il notaio Celio Campagnella , quale lire 62 mi ha contato prime delli sodetti heredi messer Bellin Zago esattor delli communi, al quale ho fatto di ricevere	entrate	62.00.00
REG2f005r	2	11/05/1626	Cassa detta die haver lire per il tratto de libbre 182 di Piombo vecchio che era coperta la Madonna di legno, che era sopra la chiesa della Beata Vergine, qual piombo ho venduto a messer Zuane Zuliani a soldi 5 piccoli 6 la libbra così di ordine et consenso delli signori sindici et protettori	entrate	50.01.00

REG2f005v	1	03/07/1626	Cassa descritta die haver lire per il tratto d'un armario vecchio di pezzo che era nella sacrestia venduto al signor Agustin Dedo del quale fu fatto per elemosina alli Reverendi Padri di S. Francesco	entrate	12.06.00
REG2f008v	2	05/08/1627	Cassa detta die haver per il tratto de due pezzi di ferro che erano sopra la cuba della chiesa, dove era la Madonna di legno coperta di piombo, quali ferri pesorno libbre 111 a soldi 5 la libbra venduti a messer Franco Pozzo magnan	entrate	27.15.00
REG2f023v	3	09/01/1632	Cassa sodetta deve haver per il tratto de tanti voti dati al signor Marco Speranza orese in <i>Venetia</i> al segno del S. Francesco in Rialto per far una mensa et tre quadri per accompagnar il quadro offerto dall'illustrissimo conte Bevilacqua et ciò per ornamento dell'Altare della Beata Vergine, et questo di consenso del molto reverendo padre guardiano et delli signori sindaci et protettori della chiesa, appar nota del valor delli predetti voti di mano del detto orese	entrate quadro	902.12.00
REG2f026v	2	14/08/1632	Cassa detta deve haver buoni crozzi dalla magnifica comunità per l'affitto del granaro della chiesa della Beata Vergine dove sono gli utensili della soldatesca per l'anno passato 1631	entrate affitto	74.08.00
REG2f038v	1	18/11/1634	Cassa oltrescritta deve haver ducati trenta correnti scossi dalli molto reverendi padri frate Francesco Masso et frate Ippolito Durazzo et questi sono a buon conto dell'organo della Beata Vergine vendutoli per prezzo in tutto de ducati quaranta così d'accordo tra il molto reverendo padre frate Antonio Manfredino guardiano di San Francesco delli molto illustri signori cavalieri Alessandro Campo Agustin Dedo et Giovanne Naselli sindaci e protettori et di me Francesco Molino quondam Zaccaria cassiero della chiesa della Beata Vergine il qual organo al presente si ritrova nel coro di S. Francesco et li predetti molto reverendi padri Masso e Durazzo li quali hanno promesso dar li altri ducati diese per ressiduo alla santissima Pasqua di Ressurezione prossima ventura	entrate organo	186.00.00
REG2f040r	1	01/05/1635	Cassa contrascritta deve haver ducati dieci correnti scossi dal molto reverendo padre frate Ippolito Durazzo quali sono per resto e saldo dell'organo venduto ad esso padre et al molto reverendo frate Francesco Masso per ducati 40 havendo contado ducati 30 sotto li 18 novembre prossimo passato come in questo a carta 39	entrate organo	62.00.00

REG2f042r	1	20/10/1635	Cassa dell'entrate et elemosine della chiesa della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo deve haver da me Francesco Molino quondam Zaccaria cassiero di detta chiesa che resto debitor per la mia amministrazione principiando adì 23 settembre 1634 sino adì 3 in stante come in questo a carta 115 si vede per il conto fatto dal molto reverendo padre frate Michele Stella commissario meritatissimo della provincia di Sant'Antonio et anco revisto et sottoscritto dalli molto illustri signori cavalieri Alessandro Campoet Agostino Dedo sindici e protettori del magnifico Consiglio in virtù di ducale dell'Eccellentissimo Senato	entrate	447.07.04
REG2f043v	3	30/03/1636	Cassa detta deve haver lire scosse dal molto illustre signor Zuane Naselli et queste sono per altre tante che Sua Signoria hebbe dal cassiero di quel tempo per dar capara all'hora come fece di prede per far un campanile alla predetta chiesa qual poi non fu effettuato perchè all'hora dalli signori presidenti di detto pio luoco non fu stabilito il sito dove si dovesse fabricarlo il qual denaro è stato in più volte recuperato da esso signor Naselli dal Scovanaro di Villanova et hera antato a me Francesco Molino quondam Zaccaria cassiero della essa chiesa	entrate campanile	300.00.00
REG2f060r	3	14/10/1625	Cassa detta die dar lire contade a mastro Zuane Autri intarsiador a conto dell'armario della chiesa sodetta appar mandato de di 13 detto denaro 3	arredi	31.00.00
REG2f060r	4	14/10/1625	Cassa detta die dar lire per quante dieci zesso et quante otto calzina bianca per la detta chiesa appar mandato de di sodetto de numero 4	gesso, calce	08.10.00
REG2f060r	6	20/10/1625	Cassa detta die dar lire contade a mastro Nicolò Maistrello murador per saldo sue mercedi haver fatto li nicchi nelle finestre finito il magazen appresso la sagrestia stuppati alcuni busi stabilidi e bianchesadi in detta chiesa appar mandato de di predetto al numero 6	manod opera	12.00.00

REG2f061r	1	13/11/1625	Cassa contrascritta die dar lire contade al signor Antonio Nicoli per legname di nogara e pezzo comprato in <i>Venetia</i> per finir l'armaro della sagrestia della predetta chiesa appar mandato de di sodetto de numero 12	legno	79.10.00
REG2f061r	4	14/11/1625	Cassa detta die dar lire contade a messer Vincenzo Ghirello per piere numero 5500 a lire 16 il miaro per stroppar le finestre et far li nicchi appar mandato de di sodetto de numero 15	mattoni	88.00.00
REG2f061r	5	21/11/1625	Cassa die dar lire contade a messer Franco Pozzo fabro per diverse robbe date et fatture fatte per la chiesa sodetta come nella sua polizza sotto la quale appar molto de di sodetto denaro 18	ferramenta	36.02.00
REG2f061v	5	21/12/1625	Cassa detta die dar lire contade a messer Nicolò Maistrello per sue mercedi di haver accomodata la casa del sagrestan per mozzelli 4 1/2 calzina per zesso calzina bianca et carette 8 sabion appar mandato de di predetto de numero 33	gesso, calce, sabbia	37.00.00
REG2f062r	1	06/01/1626	Cassa contrascritta die dar lire contade a Zuane Autri intarsiador a conto della fattura per l'armaro che si fa per la sagrestia appar mandato de di sodetto de numero 25	arredi	14.00.00
REG2f062r	4	19/01/1626	Cassa die dar contade al signor Antonio Nicoli per altrettanti spesi in cinque modioni di marmo per li bordenali della sagrestia et del granaro compresa la condotta delli facchini dalla barca sino ala chiesa sodetta appar mandato de di 19 del corrente de numero 28	pietra, legno, trasporto pietra, trasporto legno	74.10.00
REG2f062r	5	01/02/1626	Cassa detta die dar contade a mastro Nicolò Mastrello murador per sua mercede et materia per haver posti cinque modioni di marmo nelli solari della sacrestia appar mandato de di sodetto de numero 29	manodopera pietra	55.08.00
REG2f062r	6	14/03/1626	Cassa detta die dar contade a mastro Zuane Autri per resto de ducati 50 correnti per l'accordo fatto per la fattura dell'armaro della sacrestia della Beata Vergine appar mandato de di sodetto de numero 30	arredi	60.08.00
REG2f062v	2	13/04/1626	Cassa detta die dar per una polizza de spese diverse cioè per doi tavolini di nogara un oratorio per la sacrestia nuove chiavature et cadenelle numero 13 per l'armaro di nogara et altro come in essa polizza sotto la quale appar mandato de di sodetto de numero 32	arredi, ferramenta	95.12.00

REG2f063r	1	24/04/1626	Cassa contrascritta die dar contade a mastro Franco Pozzo magnan per diversa ferramenta data per servizio della chiesa come nella sua polizza sotto quale vi è il mandatode di 23 in stanze de numero 36	ferramenta	124.04.00
REG2f063r	2	02/05/1626	Cassa detta die dar contade a mastro Zuane Autri per sue mercedi oltre l'accordo fatto per haver slongato l'armaro della sacrestia piedi 3 et slargato piedi uno appar madto de di predetto de numero 32	arredi	62.00.00
REG2f064r	4	03/10/1626	Cassa detta die dar contade a signori Andrea [Campagnelli] et Gaspere Campagnelli uno cantore et l'altro organista nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso per loro provisionede mesi sei finiranno adi ultimo dicembre prossimo venturo appar mandato de di sodetto de numero 49	servizi o	62.00.00
REG2f064v	1	09/11/1626	Cassa oltrescritta die dar lire spese in calzina cipi sabion et opere disnove date da Biasio Guagnino e compagni per accomodar tutti li coperti della chiesa della Beata Vergine e la casa del sagrestan come appar nella polizza sotto la quale appar mandato de di sodetto de numero 51	calce, sabbia, manod opera	71.14.00
REG2f065r	4	30/01/1627	Cassa detta die dar lire esborsate a messer Nicolò Maistrello per calzina zesso e calzina bianca per haver stabiliti li necchi et bianchezata la chiesa haver fatto et disfatto le armadure fatte per occasione di far le figure nelle suddetti necchi come nella sua polizza sotto la qual vi è il mandato de di sodetto de numero 58	calce, gesso, manod opera	134.08.00
REG2f065r	5	06/02/1627	Cassa detta die dar ducati cento e novanta correnti pagati a signor Davit Arrieti cumasco stuccator per sue mercedi et materia posta nelle figure 20 fatte nelli necchi della chiesa della Beata Vergine del Soccorso così d'accordo appar mandato de di sodetto de numero 59	stucco, manod opera	1178.00.00
REG2f068v	3	04/12/1627	Cassa detta die dar lire contade a messer Silvio mastro organista per haver acconciato l'organo della chisa della Beata Vergine appar mandato de di sodetto de numero 7	arredi organo	21.00.00
REG2f070r	3	07/05/1628	Cassa detta die dar lire spese in far accomodar l'organo della Beata Vergine cioè lire 105 pagate a mastro Zanetto Fredrizi da Udene per sue mercedi et lire 08.03 spese nell'aiutante chiodi cola piombo et altro appar mandato de di sodetto de numero 20	arredi organo	113.03.00

REG2f070r	2	20/10/1628	Cassa detta die dar lire pagate a messer Nicolò Maistrello per sue mercedi per haver accomodato il paramento e gradi d'altare et anco buona parte delli quadri della chiesa della Beata Vergine compreso li scalini fatti inanti la porta della chiesa verso la strada delle reverende monache una porta fatta al sagrestan et otturata un'altra porta e zesso appar mandato de di sodetto de numero 27	manod opera	84.17.00
REG2f072v	1	22/10/1628	Cassa oltrescritta die dar lire spese in una pianetta, due toneselle de tabin bianco a marizo guarnite di romana d'oro et altri fornimenti in un camiso di Renzo di Fiandra et un messale rosso miniato d'oro compresa la fattura il tutto fatto in <i>Venetia</i> et come più diffusamente si vede nella polizza sotto la quale vi è il mandato de di sodetto de numero 30 la qual pianeta toneselle camiso et messale sono per servitio della chiesa della Beata Vergine et ciò di ordine e consenso delli reverendi padri presidente et signori sindici e protettori	arredi	595.08.00
REG2f073v	1	30/11/1628	Cassa oltrascritta die dar lire pagate al signor Marco Speranza orese in <i>Venetia</i> al segno del S. Francesco in Rialto per quatro candelieri d'argento fatti per l'altare della Beata Vergine quali candelieri pesano once 206 a lire 9 soldi 6 l'onza compreso l'intaglio delle lettere in essi candelieri et due casselle nelle quali sono riposti appar nota distinta di mano del predetto orese et il mandato de di sodetto de numero 5	arredi	1937.00.00
REG2f073v	3	02/12/1628	In cassa detta die dar lire per spese diverse fatte in sabion calzina quadri tavele copi conduttura di esse robbe et altro per accomodar li gradi dell'altare et la cornise della chiesa che cadè verso la mura et come distintamente si vede nella polizza sotto la quale vi è il mandato de di sodetto de numenro 7	manod opera	62.17.00
REG2f103v	3	07/06/1634	Cassa detta die dar lire spesi in copi 800 a lire 3 il cento mantelli doi calzina a lire 4 il mantello per condotta della sodetta robba et a mastri Zulian della Pavana per haver ricercato tutti li coperti della chiesa sodetta come appar distintamente nella nota sotto la quale vi è il mandato de di sodetto de numero 29	coppi, calce, manod opera	105.16.00

REG2f109v	3	24/04/1635	Cassa detta die dar lire 256 date a messer Mattio Pezzi tagliapietra veronese per capara de lastre 29 per finir il recinto marmoreo che è attorno la chiesa sodetta de piedi 115 in ragion de lire 8 soldi 15 il piede conforme all'accordo seguito in <i>Verona</i> tra esso messer Mattio et messer Nicolò Maistrello inserviente della sodetta chiesa et lire 48 date al medesimo [Nicolò Maistrello] per giornate sei che è stato a <i>Verona</i> per tal effetto in ragion de lire 8 al giorno appar mandatode di sodetto de numero 28	pietra, servizi o	304.00.00
REG2f112v	1	15/07/1635	Cassa oltre scritta deve dar lire pagate a messer Mattio Pazzi tagliapietra di <i>Verona</i> a buon conto delle lastre di marmo che si è obligato per far il recinto alla chiesa della Beata Vergine appar mandato de di sodetto de numero 49	pietra	300.00.00
REG2f112v	2	22/07/1635	Cassa detta deve dar lire pagate a messer Nicolò Mistrello per sabion calzina bianca et sue mercede per haver selegata la casa della Beata Vergine del Soccorso dove sta il sagrestano appar mandato de di sodetto de numero 50	altro	43.08.00
REG2f113r	3	25/08/1635	Cassa detta deve dar lire spese in moza cinque calzina a lire 14 il mozo in pietre miglia 3 1/2 a lire 16 il migliaro et nella condotta il tutto per selegar la casa del sagrestano et per metter in opera le lastre di marmo che s'aspetta da <i>Verona</i> appar nota distinta della sodetta robba sotto la quale vi è il mandato de di 25 instante de numero 55	altro	24.16.00
REG2f114r	1	27/09/1635	Cassa contrascritta deve dar lire pagate cioè a messer Mattio Pezzi tagliapietra da <i>Verona</i> lire 441 per resto e saldo de piedi 114 di lastre bianche batude a ragion de lire 8 soldi 15 il piede per far il recinto alla chiesa della Beata Vergine condotte a tutte sue spese in <i>Rovigo</i> in Percaria conforme al scritto d'accordo et lire 45 nelli facchini che condussero le sodette lastre alla chiesa appar mandato de di sodetto de numero 61	pietra, traspor to pietra	486.00.00
REG2f116r	1	20/10/1635	Cassa delle spese della chiesa della Beata Vergine del Soccorso di <i>Rovigo</i> deve dar a me Francesco Molino quondam Zaccaria cassiero deputato lire pagate a messer Nicolò Maistrello per sue mercedi di haver posto in opera lastre di marmo 31 sopra le fundamenta delli portici di essa chiesa appar mandato de di 15 instante de numero 1	manod opera pietra	46.10.00

REG2f116r	4	15/11/1635	Cassa detta deve dar lire pagate a signor Lorenzo Fogagnolo per migliara sedese di piere comprate in Arqua a lire 18 il migliaro et queste per selegar li portici della sodetta chiesa appar mandato de di sodetto de numero 4	pietra	288.00.00
REG2f116v	1	15/11/1635	Cassa oltrescritta de dar lire pagate a messer Nicolò Maistrello muraro per sue mercedi di tagliar et mettere in opera migliara 16 prede nel selegar li portici della chiesa della Beata Vergine cioè a lire 8 il migliaro di tagliarle et altre lire 8 per selegare intra tagliar e selegar lire 16 del migliaro appar mandato de di sodetto de numero 5	manod opera pietra	256.00.00
REG2f116v	2	20/11/1635	Cassa detta deve dar lire pagate al sodetto messer Nicolò Maistrello murero a conto di condurre sabione et terra per alzar li portici sodetti per selegarli appar mandato de di sodetto de numero 6	sabbia, terra, traspor to sabbia, traspor to terra	76.00.00
REG2f119v	5	13/06/1636	Cassa oltrescritta de dar lire pagate a messer Nicolò Maistrello muraro per resto e saldo di sue mercedi per haver selegato li portici della chiesa della Beata Vergine fatta la muraglia della casa del sagrestano et altre fatture compreso il donativo fattoli de ducati cinque appar mandato de di sodetto de numero	manod opera	217.00.00
REG2f120r	1	15/06/1636	Cassa contrascritta deve dar lire spese in far cavar sabion calzina moza sei et prede miara due il tutto per selegar li portici della chiesa della Beata Vergine come distintamente si vede nella polizza sotto la quale vi è il mandato de di sodetto de numero 36	sabbia, calce, pietra	160.00.00
REG2f122r	1	31/08/1636	Cassa contrascrittaa deve dar lire pagate a messer Mattio Calderi fenestraro et a messer Nivolò Maistrello per haver accomodato una fenestra della chiesa che precipitava et haver acconciato tutte le altre medesime appar mandato de di sodetto de numero 51 con la nota distinta delle future fatte	manod opera	39.00.00
REG2f131r	2	02/10/1637	Cassa detta deve dar lire 33.12spese in cupi 500 calzina sabion condotta et lire 33 pagate a messer Alessandro della Pavanad Arqua per sua provisione per haver accomodato li coperti della chiesa sodetta appar mandato de di sodetto de numero 13	coppi, calce, sabbia, manod opera	66.12.00

REG2f131r	3	10/10/1637	Cassa detta deve dar ducati cento buoni pagati a domino Andrea Bernasconi tagliapietra in Verona a buon conto delle due piere di marmo che si è obligato fare per la chiesa sodetta conforme al patto nella scrittura sopra ciò celebrata rogata il signor Dielaito Dielaiti nodaro deputato della chiesa li quali ducati 100 consignai al signor Steffano Gaito presente il molto reverendo padre guardiano Manfredini et il molto reverendo padre frate Giacinto zenato appar mandato de 2 in stante de numero 14	pietra	620.00.00
REG2f131v	2	13/10/1637	Cassa detta deve dar spese nel far stampar cento libri delli miracoli della Beata Vergine d'ordine del molto reverendo padre guardiano [Manfredini] et dalli molto illustri signori sindaci et protettori cioè lire 13 soldi 10 in carta e cartoni et lire 50 al Bisurcio stampator per sue mercedi appar mandato de di 22 settembre prossimo passatto de numero 16	altro	63.10.00
REG2f132r	1	19/10/1637	Cassa contrascritta deve dar ducati trecento contadi a domino Pellegrin Fabri per la compra fatta per la chiesa della Beata Vergine de campi sei posti in San Bortolomio appar in strumento de di sodetto nei rogiti del signor Dielaito Dielaiti nodaro della chiesa sodetta si vede mandato de di predetto de numero 18	altro	1860.00.00
REG2f137v	2	12/07/1638	Cassa detta deve dar lire pagate a domino Antonio Mezi pittor per haver fatto un quadro delli miracoli della Beata Vergine per adornamento della chiesa così d'accordo appar mandato de di sodetto de numero 60	quadri	70.00.00
REG2f140r	2	25/09/1638	Cassa deta deve dar lire pagate al signor Giovanni Batista Pellizzari pittor in <i>Padova</i> per sue mercedi cioè lire 300 per quadri tre fatti delli miracoli della Beata Vergine lire 200 a buon conto d'altri quadri che è obligato di fare et lire 12 per viatico delli sodetti quadri da <i>Monselice</i> sino a <i>Rovigo</i> appar mandato de di sodetto de numero 10	quadri, trasporto quadri	512.00.00

REG2f143v	1	03/03/1639	Cassa oltrescritta deve dar lire pagate al signor Giovanni Batista Pellizzari pittor padovano cioè lire 400 per saldo de quadri 13 delli miracoli della Beata Vergine fatti per adornamento della chiesa et lire 200 a conto de altri 5 quadri è obligato di fare conforme al patto nella scrittura d'accordo lire 20 soldi 2 nel far condure quadri 8 da <i>Padova</i> a <i>Rovigo</i> et nel vitto del sodetto pittore et finalmente lire 13 soldi 11 spese in chiodi lame snodate brocche cantinelle et prodoti a mastro Mattio Capallaro e suo fratello [Mattio Capallaro] marangoni per loro mercedi di haver posto li detti 8 quadri alli suoi luochi appar mandato de di sodetto de numero 37	quadri, trasportato quadri, manodopera	633.13.00
REG2f146r	2	12/06/1639	Cassa detta deve dar lire pagate al signor Giovanni Batista Pellizzari pittor in <i>Padova</i> a conto de quadri 5 dei miracoli della Beata Vergine appar mandato de di sodetto de numero 57	quadri	150.00.00

Terzo registro contabile (ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2)

REG3f008	1	23/08/1770	Scosse dall Nobil signor Gaspero per conto sudetto	entrate	25.00.00
REG3f008	2	02/09/1770	Scosse dall medesimo signor cassier per conto sudetto	entrate	15.15.00
REG3f008	3	17/09/1770	Ho riceute dall Nobil Signor Gaspero Loccateli per ragione della Cassela orata nella Beata Vergine per conto ellemosine della fabrica del campanile	entrate	13.08.08
REG3f008	4	31/10/1770	Scosse dall Nobil signor Gaspero Loccateli per conto dell bilgieto di resto dell' Graveze dell'Anno passato 1769 imposte dal magnifico Consiglio per la Beata Vergine del Soccorso il bilgieto era di lire 268 e resta lire 177.10	entrate	90.10.00
REG3f008	5	19/11/1770	Scosse dall Nobil signor Gaspero Loccateli cassier per conto e resto del bilgieto di resto della boleta delle Gravezze dell'anno passato 1769 imposte dall magnifico Consiglio per la Beata Vergine del Soccorso e questo per intiero saldo dell'anno passato sudetto	entrate	177.10.00
REG3f008	6	22/12/1770	Scosse dall Nobil signor Gasparo Loccateli cassier per conto di elemosine per la fabrica dell Campanile	entrate	18.12.00
REG3f008	7	28/01/1771	Ho ricevute dall Nobil signor Giovanni Biscazza cassiere del Venerando Tempio per ragione della Cassela erresa nella Beata Vergine del Soccorso per conto elemosine della fabrica dell campanile	entrate	09.13.00
REG3f009	1	02/09/1770	Scosse dall signor Angelo Cecchetto per conto sudetto perché delegato per la somma di	entrate	99.12.00
REG3f009	2	23/09/1770	Scosse dall signor Giovanni Battista Borduchi sindaco dell territorio per conto come sopra	entrate	100.00.00
REG3f009	3	30/10/1770	Scosse dall signor Giovanni Battista Borduchi sindaco dell territorio per conto come sopra	entrate	201.00.00

REG3f009	4	27/08/1771	Scosse il signor Gaspare Bonanome dall sudetto signor Giovanni Battista Borduchi sindaco per conto sudetto lire 140 e queste per [...] in parte per saldare l'imprestanza dell signor [...] Marangoni come si vede in questo acconto	entrate	140.00.00
REG3f009	5		Contate dal sudetto signor Giovanni Battista Borduchi sindaco per conto sudetto a mistro Giacomo Mineli detto Pero lire 80 come da suo credito verso la fabrica dell campanile della Beata Vergine del Soccorso	altro	80.00.00
REG3f050	1	00/04/1770	Aprile spesi in miara 15 pietre cotte comprate dall signor Roverto dalla Costa a lire 20 al miaro	mattoni	300.00.00
REG3f050	2	11/09/1770	Spesi in miara 4 e mezzo di pietre cotte da Ferraro dalla Boara a lire 22 al miaro con picciola [...] al Boaro	mattoni	100.00.00
REG3f050	3		Avute col il mezo dell signor Gasparo Bonanome miara pietre 6 dalla <i>Costa</i>	mattoni	132.00.00
REG3f050	4	00/11/1770	Pietre avute da <i>Bologna</i> da vila Nova col mezo di mastro Giacomo Pavanin miara 4 in ragione di lire 22	mattoni	88.00.00
REG3f050	5	03/12/1770	Contate al signor Zorzi Turetta per aver condute le sudette con suoi cari ad animali ed suoi huomini per scaricar e caricar sino alla Beata Vergine più un viaggio di marmi in tutto come da polizza	trasporto mattoni, trasporto pietra	11.10.00
REG3f051	1	20/09/1770	Contate a mastro Giacomo Pavanin per saldo della sua fattura fatta nel presente anno 1770 sopra il campanile della Beata Vergine. Giusto l'accordato nella scrittura d'accordo 5 luglio prossimo passato	direzione lavori	620.00.00
REG3f051	2	14/12/1770	Contate al sudetto mastro Giacomo Pavanin per aver proseguito il lavoro fino al giorno d'oggi oltre al pattuito della sudetta scrittura e ciò in [...] sempre della total summa della scrittura medesima	direzione lavori	530.00.00

REG3f054	1	00/09/1770	Imprestanza fatta dal signor [...] Christoforo Marangoni di ducati 100 da lire 6.04 per poter proseguir la fabrica	entrate	
REG3f054	2	18/09/1770	Avuti dal signor [...] Christoforo Marangoni per puro e special imprestito ducati numero 100 come sopra	entrate	620.00.00
REG3f054	3	25/08/1771	Contate da me Fernando Durazzo al signor [...] Cristoforo Marangoni lire trecento e dieci e questo per conto e parte mia spetante della sudetta speciosa imprestanza come dal bilgieto qui annesso e di proprio pugno del sudetto sottoscritto	prestito	310.00.00
REG3f054	4	28/08/1771	Contate dall nobile signor Gasprare Bonanome al sudetto signor dottor Cristoforo Marangoni per resto e saldo della sudetta Graciosa imprestanza lire trecento e dieci come pure si rileva dal sudetto bilgieto qui annesso firmato dal medesimo signor Marangoni	prestito	310.00.00
foglio sfuso	1		Da signor dottor Podestà	entrate	132.00.00
foglio sfuso	2		Da Magnifico Illustrissimo Vescovo	entrate	264.00.00
foglio sfuso	3		Dalli divoti [...] della citta	entrate	660.12.00
foglio sfuso	4	23/06/1772	per comissione del sudetto a [...] per pietre	pietra	105.00.00
foglio sfuso	5	27/06/1772	Contate	altro	35.00.00
foglio sfuso	6	02/07/1772	Contate	altro	264.00.00
foglio sfuso	7	05/07/1772	Contate dal [...] signor Giovanni Sorelli	altro	22.00.00
foglio sfuso	8	10/07/1772	Contate	altro	132.00.00
foglio sfuso	9	18/07/1772	Contate	altro	150.00.00
foglio sfuso	10	23/07/1772	Contate	altro	110.05.00
foglio sfuso	11	31/07/1772	Contate	altro	138.07.00
foglio sfuso	12	14/08/1772	Contate / prezzo [...] miara due / pietre dal [...] signor Antonio Bisazza lire 44	altro	50.00.00
foglio sfuso	13	14/08/1772	Contate	altro	06.15.00
foglio sfuso	14	04/09/1772	Contate	altro	44.00.00

foglio sfuso	15	12/09/1772	Contate	altro	31.00.00
foglio sfuso	16	19/09/1772	Contate	altro	29.10.00
foglio sfuso	17	03/10/1772	Contate	altro	22.10.00
foglio sfuso	18	05/12/1772	Contate	altro	04.10.00
foglio sfuso	19	20/02/1773	Contate	altro	52.10.00
foglio sfuso	1	22/11/1770	Al venerando tempio della Beata Vergine del Soccorso per careco miara due pietre	mattoni	04.00.00
foglio sfuso	2	22/11/1770	Uomini per caricarle	trasporto mattoni	01.00.00
foglio sfuso	3	30/12/1770	Più miara due	mattoni	04.00.00
foglio sfuso	4	22/11/1770	Uomini	trasporto mattoni	01.00.00
foglio sfuso	5	22/11/1770	Zorni carretta	trasporto mattoni	01.10.00
foglio sfuso	1	18/09/1770	Dall detto [...] Cristoforo Marangoni riceviamo noi [...] lire seicento e venti a titolo di caritatevole e gratioso imprestido per essere da noi impiegati in materiale per il proseguimento della fabbrica del campanile della Beata Vergine del Soccorso obbligandosi farne la puntuale restituzione entro il prossimo mese di dicembre	entrate	620.00.00
foglio sfuso	2	25/08/1771	Dal nobile signore Fernando Durazzo ho ricevuto il [...] Cristoforo Marangoni, queste per la parte sua spetante	entrate	320.00.00
foglio sfuso	3	28/08/1771	Ricevuti dal nobile signore Gaspare Bonanome compreso delli roveri il saldo del presente biglietto	entrate	66.00.00
foglio sfuso	1	22/09/1770	Deve dar/ numero 48 chiave oldeo piedi 22 soldi 55	ferramenta	132.00.00
foglio sfuso	2	22/09/1770	Deve dar numero 2 chiave oldeo de piedi 30 [...] 5 l'una	ferramenta	10.00.00
foglio sfuso	3	22/09/1770	Fachin [...]	trasporto ferramenta	04.10.00

foglio sfuso	4	22/09/1770	Saldato	altro	18.10.00
foglio sfuso	5	22/09/1770	Si dibatte per chaveselle numero 10 a lire 2.15	ferramenta	27.10.00
foglio sfuso	6	22/09/1770	Fachin e batello	trasporto ferramenta	01.00.00
foglio sfuso	7	22/09/1770	per il caro di fora e fachini per condurle alla Beata Vergine	trasporto ferramenta	02.00.00
foglio sfuso	1	00/09/1770	Imprestanza dell signor dottor Christoforo Marangoni per oggietto di proseguir la fabrica della Beata Vergine	entrate	620.00.00
foglio sfuso	2	22/09/1770	Per le armadure in legname come da poliza al numero 1	legno	120.00.00
foglio sfuso	3	12/12/1770	Per piere avute dalla <i>Costa</i> come da poliza al numero 2	mattoni	138.10.00
foglio sfuso	4	24/10/1770	Per pietre avute dalla <i>Boara</i>	mattoni	264.00.00
foglio sfuso	5	00/10/1770	Contate a mastro Giacomo Pavanin per proseguire la fabrica	direzione lavori	100.00.00
foglio sfuso	1	20/10/1770	Il venerando tempio della Beata Vergine del Socorso [...] aver condoto miara cinque pietre	mattoni	10.00.00
foglio sfuso	2	20/10/1770	Uomini per scaricarle	trasporto mattoni	01.10.00
foglio sfuso	1	12/10/1770	Contate a Volente ... dalla Costa per pietre miara 5 in ragione di lire 23 al miaro	mattoni	115.00.00
foglio sfuso	2	12/10/1770	Contate a paron ... Rondina dalla Costa per condotto delle sudette pietre in Ragione di lire 2 al miaro	mattoni	10.00.00
foglio sfuso	3	12/10/1770	Contate alli 3 fachini per il scaricho delle sudette	trasporto mattoni	02.00.00
foglio sfuso	4	12/10/1770	Contate al signor Zorzi Tureta per la condota delle sudette con suoi cari a lire due al miaro e uomini a caricar e scaricar li deti cari in tutto come da sua polizza	trasporto mattoni	11.00.00

foglio sfuso	1	24/10/1770	Contate a ... dalla Boara per miara numero 11 in ragione di lire 19 al miaro avute con il mezo di bora	mattoni	209.00.00
foglio sfuso	2	24/10/1770	Contate a Dora per la condota delle sudette in ragione di lire 5 al miaro compreso il caricar e scaricar	trasporto mattoni	55.00.00
REG3f055	1	22/09/1770	Spesa in legname per armadure al negozio Bianchi a <i>Duodo</i> come da sua poliza	legno	120.00.00
REG3f055	2	12/10/1770	Contate a Valente ... dalla Costa per miara 5 pietre in ragione di lire 23 al miaro	mattoni	115.00.00
REG3f055	3	12/10/1770	Contate al [...] Rondina dalla Costa per condota delle sudette	trasporto mattoni	10.00.00
REG3f055	4	12/10/1770	Contate alli fachini per il scarico dalla barca	trasporto mattoni	02.00.00
REG3f055	5	12/10/1770	Contate al signor Zorzi Tureta per la conduttura delle sudette con suoi cari ed animali e uomini in tutto come da poliza	trasporto mattoni	11.10.00
REG3f055	6	24/10/1770	Conate a ... dalla Boara per miara numero 11 in ragione di lire 19 al miaro avute col mezo di barca	mattoni	209.00.00
REG3f055	7	24/10/1770	Contate a Dora per la condota delle sudette in ragione di lire 5 al miaro compreso il caricar ed il scaricar	trasporto mattoni	55.00.00
REG3f055	8	00/10/1770	Contate a mastro Giacomo Pavanin dell Corpo delle sudette per il proseguimento della fabrica per conto fattura	direzione lavori	100.00.00
REG3f058	1	27/03/1772	Scosse dal nobile signor Giovanni Biscaccia cassier e depositario di tali elemosine per conto della cassela di chiesa	entrate	159.08.00
REG3f058	2	01/05/1772	Scosse dal sudetto signor Biscaccia depositario per conto elemosine delle cassele de divotti	entrate	38.05.00
REG3f058	3	02/05/1772	Scosse per conto elemosine da numero 9 divoti zechini numero 9	entrate	198.00.00

REG3f058	4	04/05/1772	Scosse per conto elemosina dall nobil signor conte Francesco Angeli dall suo onorario di giudice	entrate	310.00.00
REG3f058	5	06/05/1772	Scosse dal nobil signor Gaspare Locateli per elemosina il suo onorario di contraditor	entrate	93.00.00
REG3f058	6	05/06/1772	Scosse dal sudetto signor cassier per conto elemosina cassele piazza	entrate	58.16.00
REG3f058	7	14/06/1772	Scosse dal sudetto per conto elemosine cassela di chiesa	entrate	09.19.00
foglio sfuso	1	04/05/1772	Ricevo io sotoscrito Zechini numero 12 da lire 22 dal nobil signore Ferdinando Durazo e questi sono a conto di 20 miara piere oggi vendute al detto nobil signore Ferdinando in fede	entrate	264.00.00
foglio sfuso	2	03/06/1772	Contate al sudetto signor Andrea Lazarini zecchini numero 2	entrate	44.00.00
foglio sfuso	3	23/06/1772	Conate al sudeto signor Andrea Lazarini	entrate	105.00.00
foglio sfuso	4	04/07/1772	Conate al signor Andrea Lazarini saldo	entrate	159.00.00
foglio sfuso	1		Avuti come sopra	entrate	
foglio sfuso	2		Avuti dal signor Gasparo Bonanome	entrate	50.00.00
foglio sfuso	3		Avuti per la vendita del caro	entrate	120.00.00
foglio sfuso	4		Avuti per il bilgieto diretto 1771	entrate	200.00.00
foglio sfuso	5		Avuti dal signor dottor Ghiro a conto	entrate	155.00.00
foglio sfuso	6	19/12/1772	Avuti dal signor dottor Ghiro a conto	entrate	248.00.00
foglio sfuso	7	30/12/1772	Contate del mio per compimento a messer Giacomo	manodoper a	152.00.00
foglio sfuso	1	19/05/1772		500 mattoni	
foglio sfuso	2	20/05/1772		500 mattoni	
foglio sfuso	3	23/05/1772		500 mattoni	
foglio sfuso	4	25/05/1772		1000 mattoni	
foglio sfuso	5	29/05/1772		1500 mattoni	

foglio sfuso	6	02/06/1772		1000 mattoni	
foglio sfuso	7	03/06/1772		500 mattoni	
foglio sfuso	8	04/06/1772		500 mattoni	
foglio sfuso	9	05/06/1772		2500 mattoni	
foglio sfuso	10	10/06/1772		2500 mattoni	
foglio sfuso	11	11/06/1772		2000 mattoni	
foglio sfuso	12	12/06/1772		2500 mattoni	
foglio sfuso	13	15/06/1772		5000 mattoni	
foglio sfuso	14	16/06/1772		5500 mattoni	
REG3f059	1	28/03/1772	Per numero masteli calzina numero 120 a soldi 24 al mastelo	calce	144.00.00
REG3f059	2	28/03/1772	Contate a Santo Belinato per 4 opere per colar la calzina sudetta	manodoper a calce	08.00.00
REG3f059	3	28/03/1772	Contate a due huomini per 8 opere per portar l'acqua per colar la sudetta calzina	manodoper a calce	06.00.00
REG3f059	4	28/03/1772	Contate a Romin per viaggi numero 5 dalle fornase sino alla Beata Vergine per la medesima calzina	trasporto calce	05.00.00
REG3f059	5	04/05/1772	Contate al signor Andrea Lazarini detto Brosemela per miara pietre numero 14 in raggione di un zechino al miaro, zechini numero 14	mattoni	308.00.00
REG3f059	6	16/05/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin e compagno per conto della fattura dell campanile suddetto	direzione lavori	225.00.00
REG3f059	7	20/06/1772	Contate a mastro Giacomo per conto di fattura della fabbrica del campanile	direzione lavori	150.00.00
REG3f059	8	23/06/1772	Contate al signor Andrea Lazarini detto Brosemela per miara pietre numero 12 zechini 12	mattoni	264.00.00
REG3f059	9	24/06/1772	Contate a mastro Giovanni Battista Piva per mastelli calzina numero 25 con il trasporto	calce, trasporto calce	32.10.00

REG3f059	10	27/06/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin a conto	direzione lavori	70.00.00
REG3f059	11	11/07/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin a conto	direzione lavori	200.00.00
REG3f059	12	20/07/1772	Contate a mastro Giovanni Battista Piva per mastelli calzina numero 25 con il trasporto	calce, trasporto calce	32.10.00
REG3f059	13	01/08/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin a conto	direzione lavori	200.00.00
REG3f059	14	04/08/1772	Contate a mastro Antonio Giugali Talgiapietra a lui soministrate per conto del suo principale e buona mano di va Filipo per aver fatto qualche fatturetta oltre il dovere del suo principale	manodoper a pietra	146.00.00
REG3f061	1	06/08/1772	Contate a Giovanni Battista de Giuli da Roverdicrà per miara 4 di pietre di perfetta qualità per fare il volto di sopra compreso viaggi e scarico	mattoni, trasporto mattoni	102.00.00
REG3f061	2	08/08/1772	Contate a mastro Giovanni Battista Piva per mastelli calzina numero 50 con il trasporto	calce, trasporto calce	64.10.00
REG3f061	3	20/08/1772	Contate lire 11 per mezzo miaro pietre alle madri franciscane e così pure altre lire 11 a [...] per altro mezzo miaro in tutto importa	mattoni	22.00.00
REG3f061	4	01/09/1772	Contate a Andrea Lazarini per altre pietre miara numero 2 e mezzo con condota	mattoni, trasporto mattoni	55.00.00
REG3f061	5	20/09/1772	Contate a Zuane detto il Gobo e suo compagno per aver portato sacchi numero 10 terazo per far rebocar il lavoro novo del campanile in ragione di soldi 4 alla quarta come corre	terrazzo	24.00.00
REG3f061	6	20/09/1772	Per spese incastrate a spedire mastro Innocente Contarin marangon alla <i>Guarda a Ferrara a Este</i> per visitare dei legnami per fare il telaro delle campane non compresa la cavalcatura che era di casa	manodoper a	16.00.00

REG3f061	7	25/09/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin a conto della nota fattura dell campanile per resto essendo della seconda scrittura 5 luglio 1770	direzione lavori	280.00.00
REG3f061	8	25/09/1772	Contate ancora altre lire 200 per resto e saldo della scrittura 22 mazzo 1769 registrata in data primo marzo 1770 per paregiar la detta	altro	200.00.00
REG3f061	9	25/09/1772	Contate al sudetto mastro Giacomo Pavanin 3 p per numero 8 [...] di Brenta in ragione di lire 14 l'uno l. 09.12.00 più per numero 18 scorzi d'onzia d'armadura a soldi 16 lire 14.08.00 il tutto avuto dalle madri domenicane col tal mezo	direzione lavori	46.00.00
REG3f061	10	25/10/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin e compagno lire cento e trenta per conto della terza scrittura d'accordo de di 21 luglio prossimo passato dico	direzione lavori	130.00.00
REG3f063	1	26/10/1772	Contate al signor Antonio Biscazza per due miara pietre di perfetta qualità per ultimare a coprire il volto e formare il piano con il suo declivio per la pioggia con viaggi in tutto	mattoni, trasporto mattoni	48.00.00
REG3f063	2	03/11/1772	Contate a Innocente Roncagalo per il suo ruolo per aver condotto per la via dal Po per la necessità delle correnti circostanze delle acque il legname del tellaro delle campane	trasporto legno	50.00.00
REG3f063	3	03/11/1772	Per tante esborsate per dazi in <i>Corbola Papozze</i> ed altre spese lire 7 più contate in recognizione in due giornate alli huomini dell signor domino Rosato che ha fatto condurre il detto legname per carità lire 14	trasporto legno	71.00.00
REG3f063	4	30/11/1772	Contate a Zuane Mazucato manoale qui da Rovigo per aver datte numero 11 giornate per nettar il campanile dalli ruinazzi tanto al di sopra quanto le scale e condurli fuori e disponerli nel campo per levare le buche	manodopera	11.00.00

REG3f063	5	30/12/1772	Contate a mastro Giacomo Pavanin murador e a mistro Angelo Brunello suo compagno lire quattro cento a queste per resto e saldo dell'ultima scrittura 21 luglio passato del anno cadente il qual contamento forma ancora il total saldo della fattura fatta nel campanil della Beata Vergine del Socorso dali sudetti maestri nelli passati numero tre anni cioè 1769 1770 1772 e ciò come da sue scritture	direzione lavori	400.00.00
REG3f063	6	30/12/1772	Contate al sudetto mastro Giacomo per aver tirato sopra il campanile le tre campane il dì 30 agosto con li suoi manoali	direzione lavori	18.00.00
REG3f063	7	30/12/1772	Contate ai sudetti mastro Giacomo e mastro Anzolo per saldo di sue polize per aver comprato in più volte del gesso et altre cose minute comprese nelle medesime polize per lire sottoscritte dalli sudetti	direzione lavori (materiale)	15.10.00
REG3f065	1	25/01/1773	Contate al signor Alberto Soletti per la sola fattura di aver fatti e settati numero 6 tampani di bronzo e mettere sotto li polesi delle campane avendoli somministrato libre 72 bronzo e restati li sudeti tampani libre 65 e perciò vi fu libre 7 di calo	bronzo, manodoper a bronzo	48.00.00
REG3f065	2	20/02/1773	Contate al padre vicario di San Bartolomeo per il prezzo di 2 zochi da campane usi ma buoni	giochi da campane	16.00.00
REG3f065	3	20/03/1773	Contate a Francesco Grigolato per 2 stange per le campane di legno di olmo	legno (campane)	10.00.00
REG3f065	4	02/04/1773	Contate a Battista Piva per masteli numero 4 in ragione di soldi 30 per esser tenuto li noliceto	materiale (calce)	06.00.00
REG3f065	5	06/04/1773	Contate al Cordaro per due corde di piedi 130 l'una del peso di libre 74 in tutte saldate	corda	36.00.00
REG3f065	6	10/04/1773	Giorno di sabbato Santo di è terminato il telaro e posto in opera le campane così che si suonarono e si udì di sommo agradimento unire viale per buona mano	manodoper a	44.00.00

			al solati per sua assistenza		
REG3f065	7	10/04/1773	Contate a mastro Innocente Carnazin da Conca di Rame per sua fattura dell sudetto telaro così restato d'accordo duceti 50 da lire 06.04.00	manodoper a legno	310.00.00
REG3f065	8	23/04/1773	Contate a paron Giulio della Curiana per aver fatto fare a murar numero 3 canoni o sia buttoli di vero grossi per ponerli nel volto per conservar le corde in tutto	altro	36.00.00
REG3f065	9	17/09/1773	Contate a paron Piero Calegari dalla costa per suo nolo di barca per aver condoti numero 41 pezzi marmo della pergolata fino alle scalete come d'acordo detto più per scaricare li sudeti a numero 6 fachini più per la buona man alli boari ed huomini per far condure li sudeti alla Madona con la slita	trasporto pietra	74.00.00
REG3f065	10	24/11/1773	Contate a paron Biasio Lavezzo per aver condoto numero 17 pezzi marmo da Venezia della pergole detto per contate a 3 fachini una Argentina e a fora per condur li sudeti marmi con suoi animali lire 05.10.00 in tutto	trasporto pietra	30.00.00
REG3f093	1	18/05/1771	Contati io Ferdinando Durazzo per conto sudetto all signor Pietro Tomasini ducati nuemro 4 da lire 06.04.00 val	orologio	24.16.00
REG3f093	2	17/07/1771	Contate io Ferdinando Durazzo per conto sudetto all signor Pietro Antonio Tomasini lire quaranta val	orologio	40.00.00
REG3f093	3	18/09/1771	Contate io Ferdinando Durazzo per resto e saldo al signor Pietro Antonio Tomasini lire ottanta quattro e queste come dall'oltrescrita scrittura e bilgieto 18 maggio passato	orologio	84.00.00
REG3f097	1		Numero 4 dormentoni osia lotti d'arese di piedi numero 17 d'onzie 10 in quadrato importa in tutto	legno (campane)	480.00.00
REG3f097	2		Numero colone di piedi numero 18 d'onzie 8 in quadrato	legno (campane)	360.00.00

REG3f097	3		Numero 8 conttane di piedi 18 d'onzie 7 in quadrato	legno (campane)	560.00.00
REG3f097	4		Numero 1 filagna per di sopra piedi 17 d'onzie 8 in quadrato	legno (campane)	90.00.00
REG3f097	5		Numero 1 palancola d'arese piedi 16 d'onzie 3 di gronsezza	legno (campane)	30.00.00
REG3f099 _1	1	04/02/1771	Numero 4 quartoni o sieno pianette squadrate con segha di piedi 17 grossi once 10 in quadro a lire 120 l'una	legno (campane)	480.00.00
REG3f099 _1	2	04/02/1771	Numero 5 detti di piedi 18 compreso uno di piedi 17 di once 8 in quadro a lire 90 l'uno	legno (campane)	450.00.00
REG3f099 _1	3	04/02/1771	Numero 8 detti di piedi 18 di once 7 in quadro a lire 70 l'uno	legno (campane)	560.00.00
REG3f099 _1	4	04/02/1771	Numero 1 palanca di piedi 16 grossa once 3	legno (campane)	30.00.00
REG3f099 _2	1		Numero 4 piane larese grosse once 14 per ridurle in quadrato di once 10 a lire 70	legno	280.00.00
REG3f099 _2	2		Numero 4 piane larese once 12 per ridurle in quadrato di once 8 a lire 50	legno	200.00.00
REG3f099 _2	3		Numero 8 piane larese once 11 per ridurle in quadrato di once 7 a lire 40	legno	320.00.00
REG3f099 _2	4		Numero 1 piana larese once 12 per ridurle in quadrato once 8 a lire 50	legno	50.00.00
REG3f099 _2	5		Numero 1 pianedela o sia fillo di larese di piedi 16 once 3 di grossezza	legno	31.00.00
REG3f099 _2	6		Per segadura delle sudette piane e fillo che favura filli numero 70 a lire 3 una il fillo	legno	10.00.00
REG3f099 _2	7		In fachini per sceldar de legnami sudetti e carico e ponerli in cantier	manodoper a legno	40.00.00
foglio sfuso	1	25/03/1770	15/03 viaggi due / 16/03 viaggi due 23/03 viaggi due / 25 marzo andate al sudeto signor Tureta per li sudetti 6 viaggi	trasporto pietra	24.00.00

foglio sfuso	2	25/03/1770	più per il carico da suoi huomini	trasporto pietra	10.00.00
foglio sfuso	1	14/03/1770	Capitato il burchio di Mabachio alla Boara con li nuovi marmi ed ho contato	trasporto	85.00.00
foglio sfuso	2	15/03/1770	Contate alli due huomini Tureta per due meze opere	manodoper a	01.00.00
foglio sfuso	3	16-17/03/1770	A Fachini in ragione di lire 1.10.00 al giorno per scaricar li marmi dal burchio [...] ad altri due fachini per scaricar in Rovigo li cari	trasporto pietra	12.00.00
foglio sfuso	4	16-17/03/1770	Contate al sodetti per la assistenza ad opera sua nelle due sudette giornate alla Boara	trasporto pietra	10.00.00
foglio sfuso	5	23/03/1770	Contate a tre fachini per scaricar due cari marmi	trasporto pietra	01.10.00
foglio sfuso	1		Campana prima per in tutto 180 sono	campane	3120.00.00
foglio sfuso	2		Campana seconda per in tutto 130 sono	campane	2253.04.00
foglio sfuso	3		Campana terza per in tutto 90 sono	campane	1560.00.00
foglio sfuso	1	24/10/1772	Per ronconi in barca con pochi travi pago in [...]	trasporto	36.06.00
foglio sfuso	2	24/10/1772	Al dazio della <i>Papozze</i>	trasporto	18.00.00
foglio sfuso	3	24/10/1772	Al guardiano	servizio	10.00.00
foglio sfuso	1	03/11/1772	Ricevo io sottoscritto dal signor Domenico Rosati lire dieci otto e soldi dieci per saldo del nollo di barca per la condotta del legname di larese condotto da <i>Venezia</i> sino al passo de Rosati per fare il telaro delle campane del Socorso di questa città dico per saldo	trasporto legno	18.10.00
foglio sfuso	2	03/11/1772	Più ho ricevuto dallo stesso lire sette per spese di dazi per la via del <i>Po</i> dico	trasporto legno	07.00.00
foglio sfuso	3	03/11/1772	In aggiunta a altre lire trenta una e meza contate dal signor Fernando Durazzo al sudetto	trasporto legno	31.10.00

foglio sfuso	1	28/12/1773	Lire duecento ricevo io infrascritto dal nobile signor Ferdinando Durazzi e queste a conto di lire da me infrascritto pagate in Venezia per saldo del legname aquistato per il telaro delle camapane della Beata Vergne del Socorso di questa città dico / Domenico Rosati affezionatissimo	legno	200.00.00
foglio sfuso	1	20/12/1773	Per il nobile ilustre Gasparo Lippomano ricevo io Bernardo Tarmeli [...] dal signor Domenico Rosati lire trecento cinquanta e queste sono per resto e saldo del valore del legname di larese somministrato per far il telaro alle campane della Beata Vergine del Socorso della città di Rovigo dico e saldo	legno	350.00.00
foglio sfuso	1	12/05/1777	Prima per aver da ricoverar tuto il coerto a buon coerto a far tuti li colmi da novo e murare filagne in gronda dove ocoresse modioni toloni dove sarà bisogno scovare per tuto il coerto in tuto di fatura di murer e marangon del sudeto lavoro	manodoper a	150.00.00
foglio sfuso	2	12/05/1777	Calcina masteli numero 12	calce	18.00.00
foglio sfuso	3	12/05/1777	Sabion cari numero 3	sabbia	09.00.00
foglio sfuso	4	12/05/1777	Chiodaria menutta diversa	ferramenta	08.00.00
foglio sfuso	1		Giornate per mettere le filagne in gronda dove sono rotte ed in periodo di cadere ed anco rimetter quele che fossero pregiudicate numero /Scorzzi d'arese e di pezzo da rimetter in luogo delli marzzi vecchi dove occoressero ed anco di paregiare nelli luoci più bassi il coperto per fare un generale e forte restauro / Charecchie occorenti per ponere in opera il sudetto matteriale numero 50 copi vecchi intieri e buoni numero 500	coppi, legno	22.00.00
foglio sfuso	2		Occorendo de modioni converà comprarli di piedi numero 8 circa / chiodi di più sorte converà comprarli corte numero 6	ferramenta	12.00.00
foglio sfuso	3		Così calzina masteli numero 12	calce	10.00.00

foglio sfuso	4		Sabion cara 3	sabbia	10.00.00
foglio sfuso	5		Per fattura di favaro a <i>Verona</i>	manodoper a	13.00.00
foglio sfuso	6		Per il colore capitale e fattura in tutto	altro	03.16.00
foglio sfuso	7		Senza capitale del fero e dei marmi che ho ritrovati senza spesa alcuna	altro	16.16.00
foglio sfuso	1	27/09/1777	Contate a mastro Giulio per conto della oltrascritta sua poliza di fattura ducati [...] numero 8	manodoper a legno	64.00.00
foglio sfuso	2	11/10/1777	Contate al sudetto mastro Giulio (Scaramin) per conto sudetto	manodoper a legno	20.00.00
foglio sfuso	3	18/10/1777	Contate al sudetto mastro Giulio per conto sudetto	manodoper a legno	16.00.00
foglio sfuso	4	08/11/1777	Contate al sudetto per saldo della oltrescritta scrittura o sia poliza di fattura	manodoper a legno	50.00.00
foglio sfuso	1		Nel primo ottangolo in faccia il stradone un trave d'arese [...] grosso di piedi 22 per fare una filagna interna	legno	11.00.00
foglio sfuso	2		Nel detto ottangolo un mudione d'arese piedi 8	legno	01.10.00
foglio sfuso	3		Detto (ottangolo) pezzi 2 di legno arese per formare tutto il filaro di gronda [...] 40	legno	05.00.00
foglio sfuso	4		Nel secondo ottangolo che guarda la casa di Tonelo un modione d'arese piedi 8	legno	01.10.00
foglio sfuso	5		Nel terzo ottangolo che guarda le mura sopra la sagrestia / Nel quarto ottangolo che guarda il campanile / Nel quinto ottangolo in faccia la strada che va alle monache un modione e due pezzi traveti per fare gran parte del filaro davanti piedi 11 circa	legno	05.00.00
foglio sfuso	6		Nel sesto ottangolo che guarda le terziarie / Nel settimo ottangolo sopra la porta maggiore verso la piazza un pezzo di filagno di gronda per li due campi di mezzo piedi 8 circa	legno	04.00.00

foglio sfuso	7		Nel ottavo che guarda oltre dei Reverendi Padri di S. Francesco cioè quello del luminale un pezzo di filagna di mezzo in gronda piedi 11 circa	legno	04.00.00
foglio sfuso	8		Nel detto più altri numero tre travi al di sopra di detta filagna di lunghezza di piedi 11 che sostiene il abito del luminale quali erano affatto marzi	legno	12.00.00
foglio sfuso	9		più aveva speso il sudetto in 2 carte chiodi da pezzo	ferramenta	05.00.00
foglio sfuso	10		più in fachin per quale trasporto de detti travi	trasporto legno	01.00.00
foglio sfuso	1	12/05/1779	Per far portar a basso li copi del campanile e farli portar sopra la sagrestia a portata di lavoro opere numero 2 miara 1	manodoper a	02.10.00
foglio sfuso	2	13/05/1779	Per far lavorar e trasportare il sabion occorrente per impastar la calzina per la sudeta opera di ricovrir li portici sudetti cara numero 3	manodoper a calce	12.00.00
foglio sfuso	3	maggio/1779	Per masteli calzina numero 12 per la sudetta fattura	calce	18.00.00
foglio sfuso	4	20/05/1779	Per aver comprati numero 330 copi vecchi da S. Francesco [...] con condotta e farli portae sopra il granaro della Beata Vergine	tegole	14.10.00
foglio sfuso	5	22/09/1779	Per chiodi da lattola da bezzo e da soldo e far la porta a chiavellie vecchie spesso in tutto in oggi	ferramenta	03.10.00
foglio sfuso	6	11/10/1779	Per chiodi da soldo e da bezzo	ferramenta	02.10.00
foglio sfuso	7	06/11/1779	Contate a Piero Verona per aver fatto 16 zanchete sono	ferramenta	04.00.00
foglio sfuso	8	10/11/1779	Per altra carta di chiodi lattola di 20 chiodi da bezzo	ferramenta	02.00.00
foglio sfuso	9	10/11/1779	Per far disponer e distendere li rovinazzi contata a Piero Livore ed altro ragazzo	manodoper a	03.00.00
foglio sfuso	10		Per la notte fattura accordata con mastro Fanto Belinato	altro	110.00.00

foglio sfuso	1		Signor Domenico Roncale	entrate	08.00.00
foglio sfuso	2		Signor Giuseppe Pattela / Signor Conte Marin Angeli	entrate	08.00.00
foglio sfuso	3		Signor Conte Giovani Angeli / Signor [...] Giuseppe Manfredini	entrate	22.00.00
foglio sfuso	4		Signor Antonio Oroboni / Signor Conte Girolamo Silvestri / Signor Conte Andrea Campo / Signor Paulo Lion	entrate	04.00.00
foglio sfuso	5		Domenico Durazzo	entrate	04.00.00
foglio sfuso	6		Signor Francesco Roseta	entrate	02.00.00
foglio sfuso	7		Signor Giovani Biscacia	entrate	08.00.00
foglio sfuso	8		Signor Conte Ercole Casilini	entrate	08.00.00
foglio sfuso	9		Signor Conte Antonio Angeli	entrate	08.00.00
foglio sfuso	10		Signor Gaspero Locateli	entrate	04.00.00
foglio sfuso	11		Signor Girolimo Giro	entrate	44.00.00
foglio sfuso	12		Signor Domenico Negri	entrate	03.10.00
foglio sfuso	13		Avuti dalla città	entrate	62.00.00
foglio sfuso	1	25/09/177[...]	Contate a mastro Santo a conto della sudetta fattura ad acordo	manodoper a	30.00.00
foglio sfuso	2	25/09/177[...]	Più contate a conto altre lire 30 in più volte	manodoper a	30.00.00
foglio sfuso	3	06/11/177[...]	Contate al sudetto a conto altre lire 30 dico	manodoper a	30.00.00
foglio sfuso	4	13/11/177[...]	Contate lire 10 per saldo del accordo e altre lire 10 per regalo per suo rifacimento di qualche fattura fatta in aggiunta	manodoper a	20.00.00

foglio sfuso	1	02/01/1777	Ho ricevuto io sottoscritto dal nobile signor Giovanni Campanari Sindaco cassier del Venerando Tempio di Santa Maria del Soccoso di questa città lire duecento de piccoli e queste per consegnarle a mastro Giulio Scaramin per la fattura e matteriali somministrati nel coprire di nuovo il coperto superiore del venerando Tempio sudetto dico / Fernando Durazzo Affezionatissimo	manodopera	200.00.00
foglio sfuso	1	03/01/1778	Ho ricevuto io sottoscritto dal nobile signore Giovanni Campanari sindaco casiere del Venerando Tempio di Santa Maria del Socorso di questa città lire duecento de piccoli e queste per il saldo di mia fattura e per porzione de matteriali di legnami d'arese da me somministrati nel incontro del total risturo da me fatto del coperto superiore del Venerando Tempio sudetto dico in tutto / Io Giulio Scaramin afermo quanto di sopra / Fu eseguito il sudetto restauro nel passato mese d'ottobre 1777 giusto a scrittura 12 maggio anno detto	legno, manodopera a legno	200.00.00
foglio sfuso	1	giugno/1782	Per matteriali somministrati per il campanile della chiesa sudetta per farimento del sudetto d'accordo con la lettura scritta al nobile signor Ferdinando Durazzo	materiali	3658.00.00
foglio sfuso	2	luglio/1782	Avuti a conto per il sudetto lavoro dal nobile Signor Ferdinando Durazzo sudetto	entrate	620.00.00
foglio sfuso	3	26/09/1782	Simile	entrate	620.00.00
foglio sfuso	4	23/12/1782	Simile	entrate	620.00.00
foglio sfuso	5	26/11/1783	Simile	entrate	310.00.00
foglio sfuso	1		Resta saldo della contros.ta	entrate	1488.00.00
foglio sfuso	2	10/01/1770	Materiali somministrati per il campanile della chiesa sudetta e questi per ordine del nobile signor Ferdinando Durazzo per la summa di	materiali	14752
foglio sfuso	3	10/01/1770	Per spesa di [...] e uomini in più volte	manodopera	400

foglio sfuso	4	10/01/1770	Per spesa di uomini per [...] per ponerla in opera li sudetti materiali e spesa di viaggi	a manodoper a	500
foglio sfuso	1	22/01/1777/8	Contamenti fatti dal sudetto nobile Durazzo in più volte sino [...] li 22 gennaio 1777/8 come dimostra il quaderno seguente	entrate	8633.00.00
foglio sfuso	2	16/02/1778/9	Simile	entrate	220.00.00
foglio sfuso	3	14/05/1780	Simile	entrate	310.00.00
foglio sfuso	4	05/10/1781	Detto	entrate	310.00.00
foglio sfuso	5	26/11/1783	Detto	entrate	310.00.00
foglio sfuso	6	11/01/1783/4	Detto	entrate	310.00.00
foglio sfuso	7		Resta per saldo della contros.ta	entrate	5559.00.00

Quarto registro contabile (ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5)

REG4f001r	1		Piere cotte miara numero 4000 a lire 24 il miaro	mattoni	96.00.00
REG4f001r	2		Calcina masteli numero 30 a lire 1.10 al mastelo	calce	45.00.00
REG4f001r	3		Fero per far arpesi numero 24 in mole fero libre 36 a soldi 12 alla libra	ferramenta	21.12.00
REG4f001r	4		Pionto per infigubar li sudetti libre 40 a soldi 12 alla libra	ferramenta	24.00.00
REG4f001r	5		Fattura del fabro a soldi 6 l'uno	manodopera	07.14.00
REG4f001r	6		Cauchie e chiodi da solio da bizo da latola	ferramenta	22.00.00
REG4f001r	7		Altri attrezi cioè sechie masteli [...] tolte da Mattia et altre cose bisogna a chi apreso l'opera	altro	no
REG4f001r	8		Sabion cari numero 6 a lire 2 il caro	sabbia	12.00.00
REG4f001r	9		Vino per murari manovali	altro	86.00.00
REG4f001r	10		Fattura da murari manovali	manodopera	596.00.00
REG4f001v	1	08/07/1780	Contate al sudetto Giacomo Pavanin	direzione lavori	66.00.00
REG4f001v	2	15/07/1780	Contate al sudetto a conto	direzione lavori	66.00.00
REG4f001v	3	22/07/1780	Contate al sudetto	direzione lavori	66.00.00
REG4f001v	4	29/07/1780	Contate al sudetto	direzione lavori	44.00.00
REG4f001v	5	05/08/17820	Contate al sudetto	direzione lavori	44.00.00
REG4f001v	6	12/08/1780	Contate al sudetto per il saldo come sopra	direzione lavori	66.00.00

REG4f001v	7	12/09/1780	" Coll asborso delle sudette lire 352 fu terminato il primo lavoro accordato col sudetto mastro Giacomo Pavanin di porre in opera ed a suo luogo la balaustrata di marmi ma come dopo la soddisfazione del sudetto accordo restò in mano del nobile signor Francesco Roncole benemerito raccoglitore qualche altra somma d'elemosine così si pensò d'impiegarla nel cominciamento dell'ottangolo della cupola del campanile come si vede; il qual secondo lavoro importò di fattura la somma somministrata al medesimo Pavanin di lire cento e novanta che viene ad impostare in ragione di lire 20 circa al miaro di fattura essendo state le pietre poste in opera migliaia numero nove e mezzo circa che fecero piedi 7 circa di lavoro, terminato li 12 settembre pure 1780 dico"	direzione lavori	190.00.00
REG4f002r	1	01/07/1780	Avuti dal Sudetto nobile Domenico Roncale	entrate	110.00.00
REG4f002r	2	03/07/1780	Scosse dal signor Francesco Moretto	entrate	42.18.00
REG4f002r	3	04/07/1780	Scosse dal signor Emilio Durazzo	entrate	20.00.00
REG4f002r	4	15/07/1780	Scossi zecchini numero 5 dal sudetto signor Domenico Roncale come sopra	entrate	110.00.00
REG4f002r	5	21/07/1780	Avute dal sudetto signor Domenico Roncale come sopra	entrate	100.00.00
REG4f002r	6	29/07/1780	Ricevuti dal sudetto signor Domenico Roncale zecchini 5	entrate	110.00.00
REG4f002r	7	05/08/1780	Ricevuti dal sudetto signor Domenico Roncale zecchini 4	entrate	88.00.00
REG4f002r	8	09/08/1780	Ricevuti dal sudetto signor Domenico Roncale	entrate	168.00.00
REG4f002r	9	10/08/1780	Scosse dal signor Zuanne Modena detto Sartin per elemosina	entrate	22.00.00
REG4f002r	10	17/08/1780	Scosse dal nobile signor Gaspero Loccatelli per elemosina	entrate	22.00.00
REG4f002r	11	23/08/1780	Avute dal nobile signor Domenico Roncale zecchini numero 5	entrate	110.00.00
REG4f002r	12	12/09/1780	Avute dal nobile signor Pietro Selvadego	entrate	38.00.00
REG4f003r	1	27/06/1780	Per 4 morali di <i>Brenta</i> a soldi 30	legno	06.00.00

REG4f003r	2	27/06/1780	Per due detti cadorini per fare li scalini a soldi 20	manodopera	02.00.00
REG4f003r	3	27/06/1780	Per due carte di chiodi da lattola a soldi 30	ferramenta	03.00.00
REG4f003r	4	28/06/1780	Per un quartone d'onzie 4 lungo piedi 12 per il solaretto	legno	04.00.00
REG4f003r	5	30/06/1780	Per formare il cavaletto o sia falcon sopra il campanile prima chiodi da soldo 40	ferramenta	02.00.00
REG4f003r	6	30/06/1780	Detti [chiodi] da bezzo una carta	ferramenta	02.10.00
REG4f003r	7	30/06/1780	Più ancora una carta [di chiodi] da lattola	ferramenta	01.10.00
REG4f003r	8	27/06/1780	Contate a maestro Valentin Gambarin dalla Costa per la sua opera di marangone	manodopera legno	02.10.00
REG4f003r	9	28/06/1780	Contate al sudetto	manodopera legno	02.10.00
REG4f003r	10	30/06/1780	Contate pure al sudetto	manodopera legno	02.10.00
REG4f003r	11	3,4/07/1780	Contate al sudetto per avere levate le due campane dal suo posto ed anichiate sopra un solaretto fatto a bela posta per due opere	manodopera legno	05.00.00
REG4f003r	12	12/09/1780	Contate al sudetto mistro Valentin Gambarin per ua fattura d'aver rimesse le due campane a suo luoco	manodopera legno	02.10.00
REG4f004r	1	1780	Per sabione cara numero 4 a lire 3 al caro	sabbia	12.00.00
REG4f004r	2	08/07/1780	Contate per due miara pietre avute dal baruchelo in raggione di lire 27 al miaro condotte	mattoni	54.00.00
REG4f004r	3	10/07/1780	Contate per masteli calzina numero 8	calce	10.08.00
REG4f004r	4	29/07/1780	Contate per miara numero 4 pietre cotte avute da <i>Villanova</i> col mezo di mastro Pavanin condotte fino in campanile in raggione di 27.10 al miaro	mattoni	110.00.00
REG4f004r	5	01/08/1780	Contatte per piombo nuovo libre 5 in raggione di soldi 12 la libra	piombo	03.00.00
REG4f004r	6	01/08/1780	Contate per carbon libre 15 a soldi 2 alla libra	carbone	01.10.00

REG4f004r	7	01/08/1780	Contate a mastro Piero Verona per 6 arpesi a 10 piroin per li Quarineli con il ferro in tutto	ferramenta	02.00.00
REG4f004r	8	14/08/1780	Contate a Antonio Gianola quondam L.to per arpesi numero 20 per ligare la cimasa della balaustrata pesa libre 43.6	ferramenta	30.09.00
REG4f004r	9	14/08/1780	Contate al sudetto per piombo per li sudetti libre numero 30 in ragione di soldi 12 alla libra	piombo	18.08.00
REG4f004r	10	16/08/1780	Contate a Rosada per calzina masteli numero 40 in ragione di soldi 26 importa	calce	52.00.00
REG4f004r	11	18/08/1780	Per sabione cara numero 2	sabbia	06.00.00
REG4f004r	12	19/08/1780	Contate a mastro Giacomo Pavanin per altre miara numero 5 pietre cotte avute col suo mezo da <i>Villanova</i> condotte fino in campanile in ragione di lire 27.10 al miaro	mattoni	137.10.00
REG4f004r	13	26/08/1780	Contate ad un tal magnan per sabione cara 4	sabbia	12.00.00
REG4f004r	14	04/09/1780	Contate per calzina masteli numero 14	calce	18.04.00
REG4f004r	15	09/09/1780	Contate per numero 20 tolle per coprire provisionalmente l'ottangolo ora incominciato della cupola del campanile dalla Beata Vergine del Soccorso in ragione di soldi 30	legno	30.00.00
foglio sfuso	1	7/02/1784	Rovigo/ Facio fede io sotto [...] Santo Belinato muraro a ricevere la cupola del campanile della Beata vergine del Soccorso / fattura di aver fatto il sudetto val lire 13 saldata con lire / Benedetto Zanello sagrestano	cupola campanile	11.00.00
foglio sfuso	1	27/07/178[...]	Confeso io soto scritto di aver venduto al nostro signor Ferdinando Durazo pieri miara numero 20 in prezo di lire 27 al miaro che in porta lire 540 e questa saldata servir dare per la Madona del Socorso io Vicenzo Pezzolato a [...]	pietra	540.00.00
foglio sfuso	1	25/07/1782	<i>Rovigo</i>		
REG4f005r	1	08/07/1780	Contate per 21 sechie nuove con suoi manichi ferro e reparale di ferro nelle sechie	utensili	03.00.00

APPARATO ICONOGRAFICO

Indice dei riferimenti iconografici

- Fig. 1** *Pianta di Rovigo a volo d'uccello*, 1670 ca., editore Pierre Mortier (da ROVETTA 2017, p. 80)
- Fig. 2** *La Rotonda di Rovigo e il quartiere delle Reverende Monache della Santissima Trinità e San Francesco nella mappa dell'estimo della città di Rovigo*, 1775 (da ROVETTA 2017, p. 29)
- Fig. 3** *Veduta aerea di Rovigo*
- Fig. 4** *Ricostruzione digitale dell'assetto dell'area su cui sorge la Rotonda nel 1779* (tratta dall'elaborazione 3D a cura di Enrico Pomaro, 2018)
- Fig. 5** *Ricostruzione digitale dell'assetto dell'area su cui sorge la Rotonda nel 1841 con il profilo delle mura evidenziato in rosso* (tratta dall'elaborazione 3D a cura di Enrico Pomaro, 2018)
- Fig. 6** *Ricostruzione digitale dell'assetto attuale dell'area su cui sorge la Rotonda* (tratta dall'elaborazione 3D a cura di Enrico Pomaro, 2018)
- Fig. 7** *Albero genealogico e stemma dei Tagliapietra* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018; stemma da ORSINI DE MARZO 2007 *sub vocem*)
- Fig. 8** *La Rotonda di Rovigo e il suo campanile*, Rovigo (da TRANIELLO 2011, p. 21)
- Fig. 9** *Interno della Rotonda verso est*, Rovigo (foto di Daniele Rubian, 2017)
- Fig. 10** *La parte sommitale e il soffitto della Rotonda verso ovest*, Rovigo, chiesa della Rotonda (foto di Daniele Rubian, 2017)
- Fig. 11** Michele Sanmicheli, *Chiesa della Madonna di Campagna*, Verona, 1559 (da DEVIÉS - HEMSOLL 2004, p. 129)
- Fig. 12** Giovanni Battagio, *Chiesa di Santa Maria della Croce a Crema*, Crema (Cremona), 1491
- Fig. 13** *Pianta della città di Rovigo*, 1667, ACRO, collezione mappe, 72 (da ROVETTA 2017, p. 26)
- Fig. 14** *Coperta del secondo registro contabile*, 1625-1639, ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3, coperta
- Fig. 15** *Tabella Excel per la trascrizione dei libri contabili della Rotonda e del suo campanile*
- Fig. 16** *Foglio del primo registro contabile con il pagamento a Francesco Zamberlan per il disegno di progetto della Rotonda*, ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1, c. 5v

- Fig. 17** *Grafico a torta sulla distribuzione annuale delle spese del primo registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 18** *Grafico a torta sul rapporto tra materiali e servizi nel primo registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 19** *Grafico a torta sulle spese del primo registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 20** *Grafico a torta sul rapporto tra materiali e servizi nel terzo registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 21** *Grafico a torta sulle spese del terzo registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 22** *Grafico a torta sul rapporto tra materiali e servizi nel quarto registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 23** *Grafico a torta sulle spese del quarto registro* (elaborazione grafica a cura di Mariangela Bordin, 2018)
- Fig. 24** Francesco Zamberlan, *Porta delle Grazie*, Bassano, 1540 (foto di Mariangela Bordin, 2017)
- Fig. 25** Francesco Zamberlan, *Particolare della trabeazione della porta delle Grazie*, Bassano, 1560 (foto di Mariangela Bordin, 2017)
- Fig. 26** Andrea Palladio, *Arco Bollani*, Udine, 1556 (foto di Mariangela Bordin, 2017)
- Fig. 27** Francesco Zamberlan, *Pianta di villa Fiessetto a Stra*, BCBVi, ms. 487, fasc. 1, c. 43
- Fig. 28** Francesco Zamberlan, *Pianta del complesso di villa Fiessetto a Stra*, BCBVi, ms. 487, fasc. 1, c. 52
- Fig. 29** Andrea Palladio, *Pianta di villa Pisani a Bagnolo*, Londra, RIBA XVI/7r
- Fig. 30** Andrea Palladio, *Prospetto orientale del progetto di sopraelevazione del palazzo della Loggia di Brescia*, 1575, MCBS, *Gabinetto dei disegni e delle stampe*, inv. 150
- Fig. 31** Andrea Palladio, *Sezione del progetto di sopraelevazione del palazzo della Loggia di Brescia*, 1575, MCBS, *Gabinetto dei disegni e delle stampe*, inv. 151
- Fig. 32** Francesco Zamberlan, *Villa Morosini Cappello*, Cartigliano (Vicenza), 1570 ca. (foto di Elena Svalduz, 2018)
- Fig. 33** *Pianta della Rotonda di Rovigo* (da BARBIERI 1967)
- Fig. 34** *Le colonne toscane del portico*, Rovigo, chiesa della Rotonda (da ROVETTA 2017, p. 52)
- Fig. 35** Andrea Palladio, *Tavola ordine toscano*, 1570 (da PALLADIO 1570, I, p. 20)
- Fig. 36** Andrea Palladio, *Tavola ordine toscano*, 1570 (da PALLADIO 1570, I, p. 21)

- Fig. 37** *Portale meridionale*, Rovigo, chiesa della Rotonda (foto di Mariangela Bordin)
- Fig. 38** Ignoto, *Portale del mausoleo di Diocleziano a Spalato*, 1560 ca., Londra, RIBA IX/16
- Fig. 39** Andrea Palladio e ignoto, *Pianta e particolari dell'alzato del mausoleo di Diocleziano a Spalato*, 1560 ca., Londra, RIBA VIII/2
- Fig. 40** *Ambiente del sottotetto*, Rovigo, chiesa della Rotonda (da ROVETTA 2017, pp. 76, 77)
- Fig. 41** *Particolare del trattamento dell'intonaco nell'ambiente del sottotetto*, Rovigo, chiesa della Rotonda (foto di Mariangela Bordin)
- Fig. 42** *Parte sommitale dell'ottagono centrale vista dall'esterno*, Rovigo, chiesa della Rotonda (da ROVETTA 2017, p. 64)
- Fig. 43** *Statue in stucco forte*, Rovigo, chiesa della Rotonda (da ROVETTA 2017, p. 112)
- Fig. 44** Pietro Muttoni detto Vecchia, *Glorificazione del podestà Domenico Zen*, Rovigo, chiesa della Rotonda, ordine superiore, 1649 (da ROVETTA 2017, p. 102)
- Fig. 45** Francesco Maffei, *Presentazione di Maria al Tempio*, Rovigo, chiesa della Rotonda, ordine inferiore, 1658 ca. (da ROVETTA 2017, p. 93)
- Fig. 46** Gaetano Callido, *Organo della Rotonda*, Rovigo, chiesa della Rotonda, 1767 ca. (foto di Mariangela Bordin, 2017)
- Fig. 47** Francesco Zamberlan e Giovanni Caracchio, *Altare della Rotonda*, Rovigo, chiesa della Rotonda (foto di Mariangela Bordin, 2017)
- Fig. 48** *Mausoleo della Rocca*, Gerusalemme, fine VII secolo d.C.
- Fig. 49** *Pianta di San Vitale a Ravenna* (da BZZONI - FRANCHETTI PARDO - ORTOLANI - VISCOGLIOSI 2009, p. 431)
- Fig. 50** *Pianta della Madonna di Campagna* (da DEVIES - HEMSOLL 2004, p. 130)
- Fig. 51** *Spaccato del mausoleo di Diocleziano a Spalato*
- Fig. 52** Vittore Carpaccio, *Trionfo di San Giorgio*, 1502, Venezia, Scuola di San Giorgio degli Schiavoni
- Fig. 53** Raffaello Sanzio, *Sposalizio della Vergine*, 1504, Milano, Pinacoteca di Brera
- Fig. 54** Michele Sanmicheli (attribuito), *Cappella del lazzeretto*, Verona, 1540 ca.
- Fig. 55** *Simulazione di una copertura a cupola posta sull'attuale livello di imposta del tetto della Rotonda* (elaborazione grafica a cura di Andrea Giordano, 2018)
- Fig. 56** *Schizzi preparatori per rielaborazione digitale* (elaborazione grafica a cura di Andrea Giordano, 2018)
- a-d**
- Fig. 57** Baldassare Longhena, *Campanile della Rotonda*, Rovigo, 1655 (da ROVETTA 2017, p. 58)
- Fig. 58** Baldassare Longhena, *Cella campanaria del campanile della Rotonda*, Rovigo, 1655

(da ROVETTA 2017, p. 49)

- Fig. 59** Baldassare Longhena, *Celle campanarie dei campanili della Madonna della Salute*, Venezia, 1631
- Fig. 60** Rinaldo Silvestri, *Disegno del campanile della Rotonda*, 1752, Rovigo, sacrestia della Rotonda (da ROVETTA 2017, p. 78)
- Fig. 61** Rinaldo Silvestri (attribuito), *Disegno della cupola del campanile della Rotonda*, 1752 ca. (ACRO, n. 122)

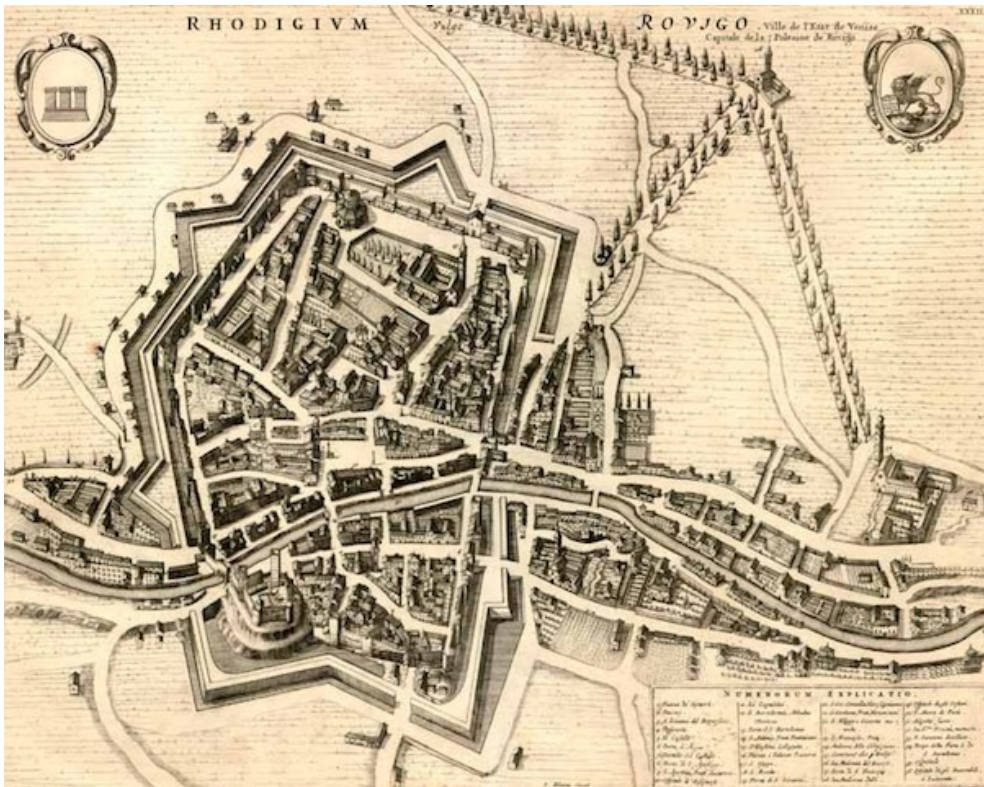


Fig. 1

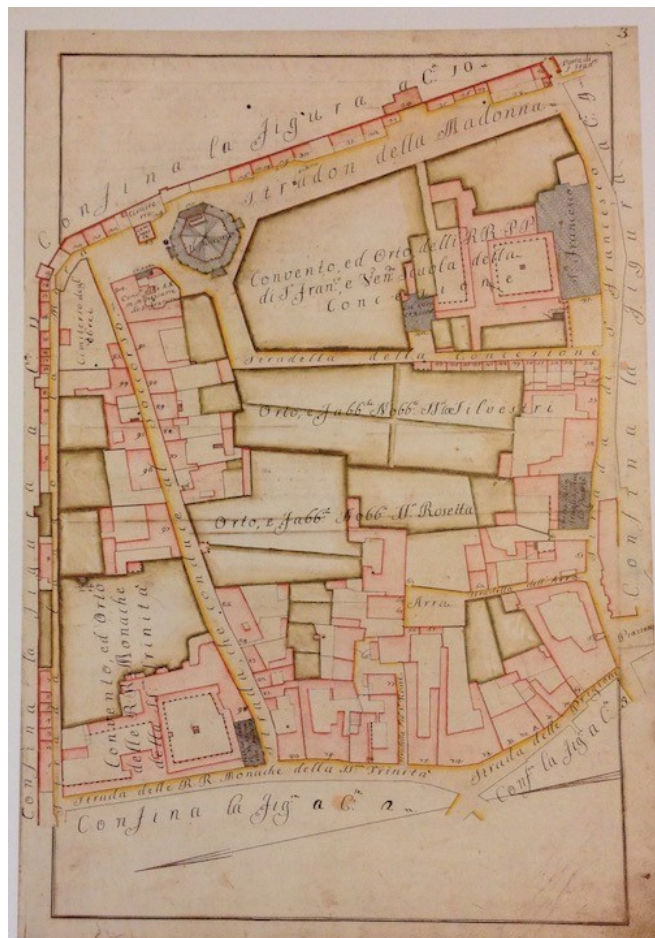


Fig. 2



Fig. 3

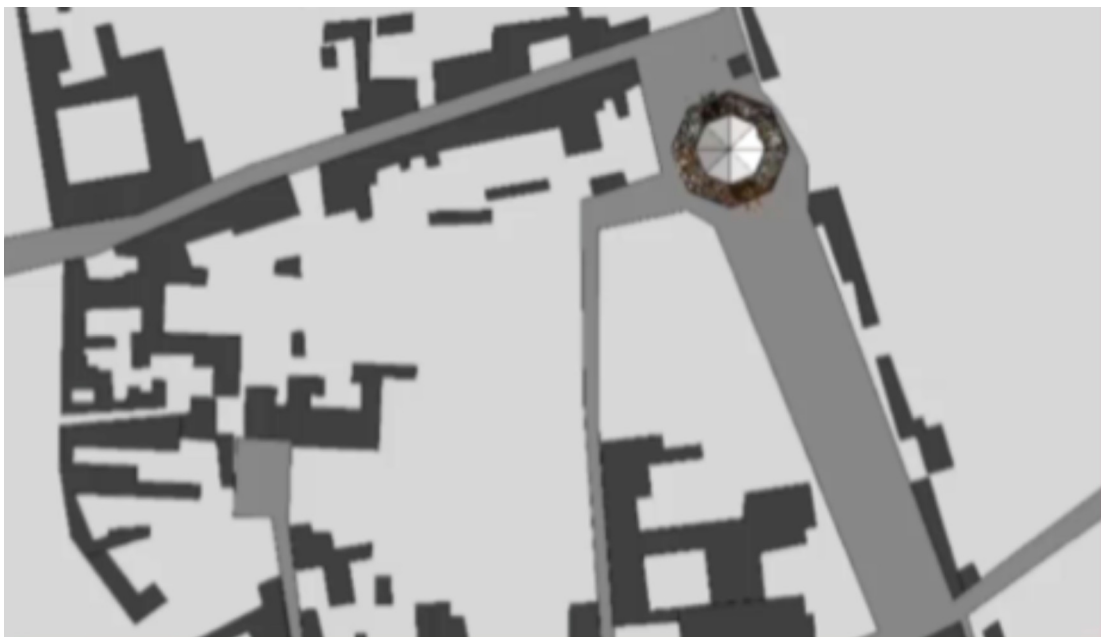


Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

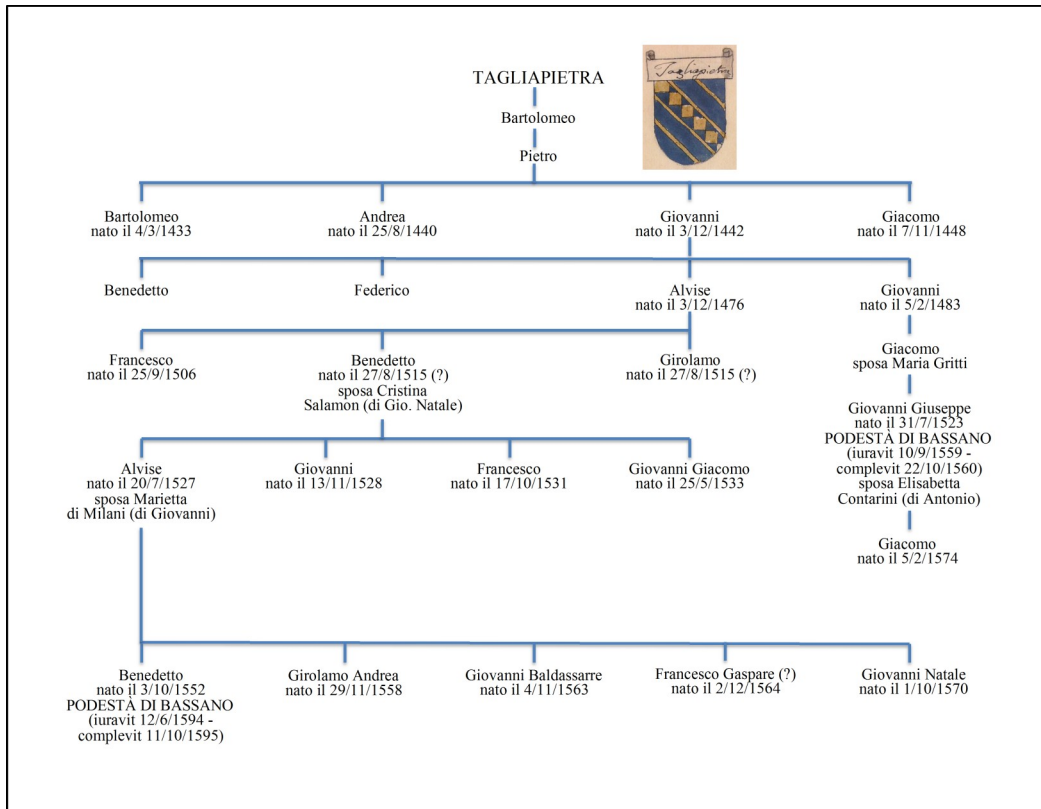


Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

VOLUME	PAGINA/#F OGLIO LIBERO	#FOGLIO LIBERO	CODICE PARTITA	DATA (SOLO SE CERTA)	GIORNO CERTO	TESTO (SOLO PARTITA) (MR)	MATERIALI E SERVIZI	IMPORTO	IMPORTO SUDDIVISO	NOTE	VOCE GIÀ CITATA
REG1	REG11003r	G11000v1r	si	n	NO				10.03.06		
REG1	REG11003r			1	21/05/1594	Mandati a Venezia al Eccellentissimo <A_R>Signor Botton</A_R> suo per 80 per comprar dul campane per la Chiesa della Beata Vergine del Soccorso	campane	150.00.00			
REG1	REG11003r			2	22/05/1594	A <A_R>Marchior</A_R> a conto di sui mercedi per andar cercando con la cassella per Chiesa et per far altri servizi per la Chiesa	cercare elemosine	1.00.00			
REG1	REG11003r			3	22/05/1594	Al predetto [<A_R>Marchior</A_R>] per la causa sopradetta [mercedi per andar cercando con la cassella per Chiesa et per far altri servizi per la Chiesa]	cercare elemosine	1.00.00			
REG1	REG11003r			4	22/05/1594	A <A_R> mastro Gianni maistro</A_R> per un legno di Rovere per far i ceppelli ale campane	legno	3.10.00			
REG1	REG11003r			5	22/05/1594	A <A_R> Constanzo Condemiero</A_R> fochino per havere levato il legno dalla casa del sopradetto [<A_R> mastro Gianni maistro</A_R>] et portato ala Chiesa	trasporto legno	00.04.00			
REG1	REG11003r			6	22/05/1594	A <A_R> mastro Zen Zenato</A_R> per doi zori/partii principali per la chiesa della Beata Vergine di peso libre sei once due	materiale	06.04.00			
REG1	REG11003r			7	27/05/1594	A <A_R> Rubeolino fochino</A_R> per la portatura delle campane	trasporto campane	00.04.00			
REG1	REG11003r			8	28/05/1594	Ad un altro <A_R> fochino</A_R> che portò il assi da far le porte nove della Chiesa nel horto di frati di S. Francesco	trasporto legno	00.04.00			
REG1	REG11003r			9	28/05/1594	A sommo <A_R> Andrea Menon</A_R> muratore per haver fatto dul fori nel muro della chiesa et nel muro dell padri di S. Francesco per far li due porte sopradette a tutti sui opere et spese eccetto il resto	direzione lavori	11.00.00		la voce continua in foglio 3v: al termine della pagina sono annotati: 162.06.00 (non sono contate le 11 lire di questa voce che sono nell'altra pagina)	
REG1	REG11003v			1	28/05/1594	A <A_R> mastro Antonio Bando</A_R> marangone per <A_R> sette operanti</A_R> a far i ceppi delle campane a ligari et accomodarli come divano stare et stanno et a far le porte sopradetti	manodopera legno	05.08.00			
REG1	REG11003v			2	28/05/1594	A <A_R> Marchior</A_R> per sui mercede di giornate sei ed un'altra susseguente	cercare elemosine	04.00.00			

Fig. 15

Alto di Paolo
 Al mro Antonio Bando per la fattura di due sacelli
 uno per mettere i cubi di legno della Chiesa ? - -
 13 liti
 Al mro Paolo Carriago per un fochino da lui fatto
 quale della Chiesa costò lire due ? - -
 2 liti
 Al mro
 Al mro mro. Martiniano per la brava e ripara un
 loro da promessi un pario di Api qual lino sono
 trovate in un loro pario a nome della Chiesa di S. Francesco - 4
 Al di loro a Costo fochino e sono ancora la loro
 ha per fare da loro alla Chiesa dei lire ? - -
 Al di loro e da loro a bravia a pigliare un loro
 per la nuova Chiesa in dieci lire ? - -
 Al di loro in un altro fochino per mettere
 pigliare quindici pezzi della Chiesa di S. Bartolomeo
 a maggior di dieci lire il maggior lire doventi
 quando era ? - -
 Al di loro. Al mro Antonio Gambolani per due
 per la Chiesa lire doventi stanta. ? - -
 Al di loro. Al mro Andrea Menon per due
 mercede per la fabbrica per due lire stanta ? - -
 Al di loro al mro fochino da loro fatto ? - -
 Al di loro in un Contino dei cubi a bravia per il mro di
 me camere delle promessi nella Calcina della fabbrica a
 giorni di stanta (due mesi) accordo messo a loro conto
 la fabbrica lire stanta per i loro mro di loro lire
 quando era ? - -
 13
 2769-18

Fig. 16

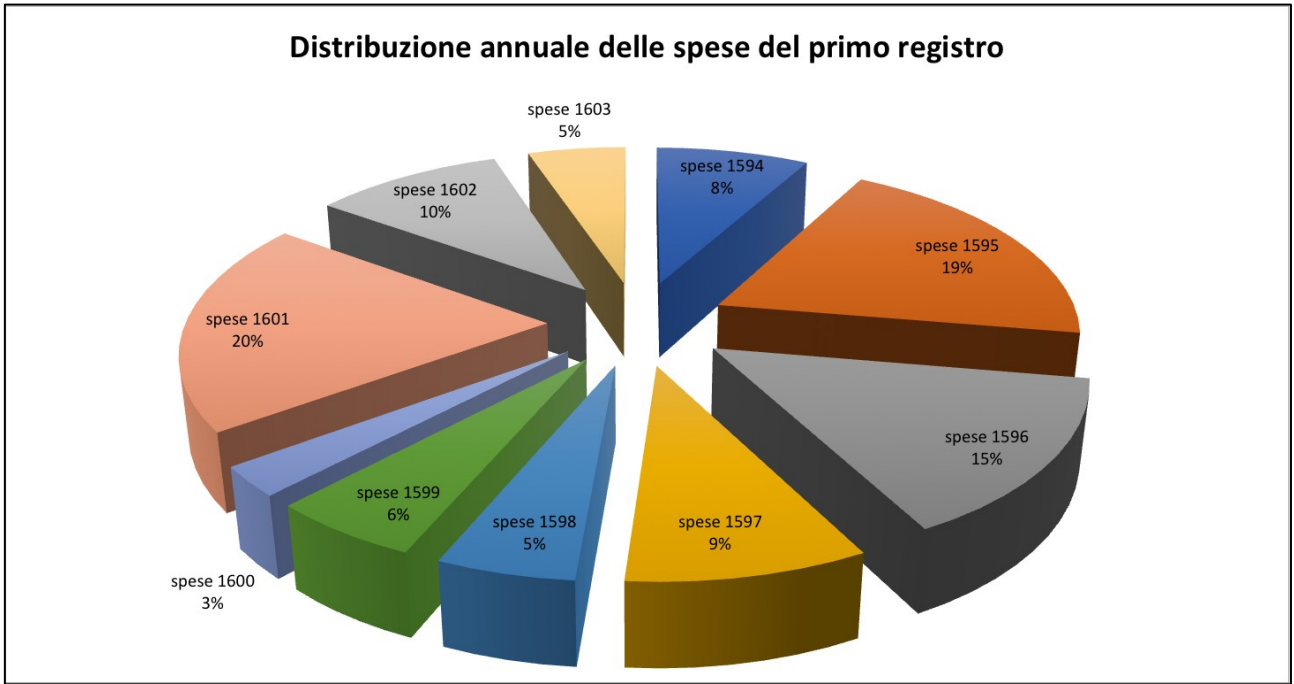


Fig. 17

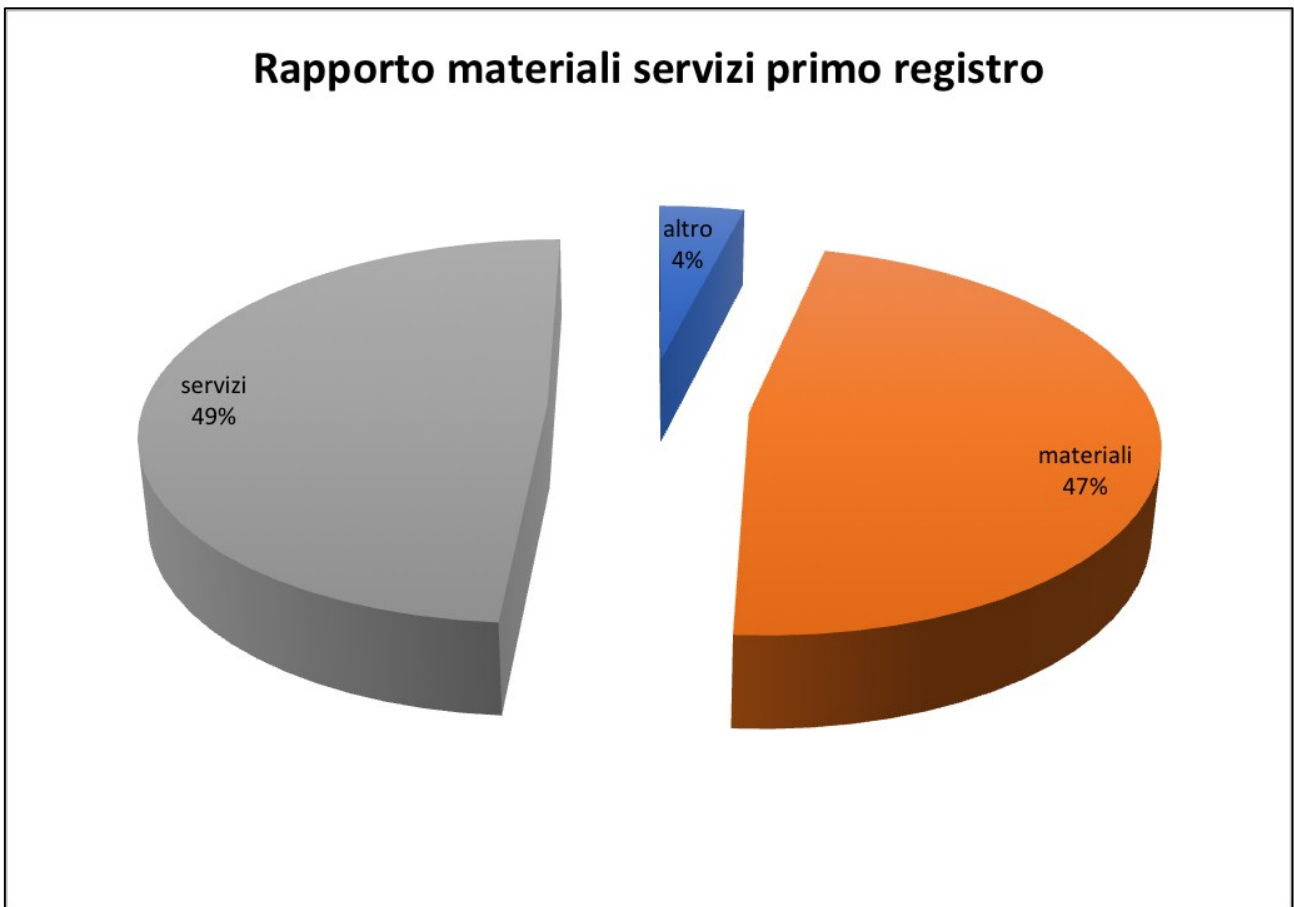


Fig. 18

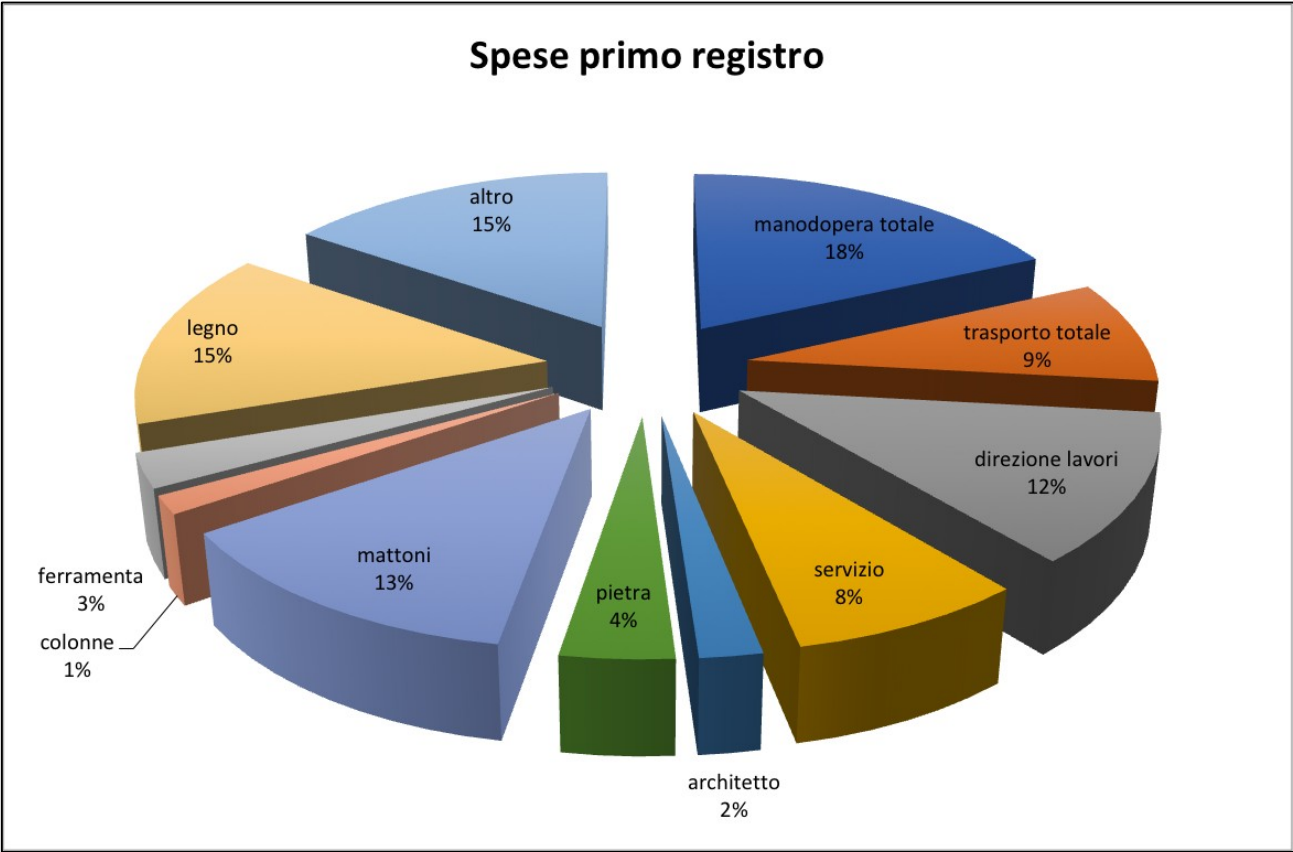


Fig. 19

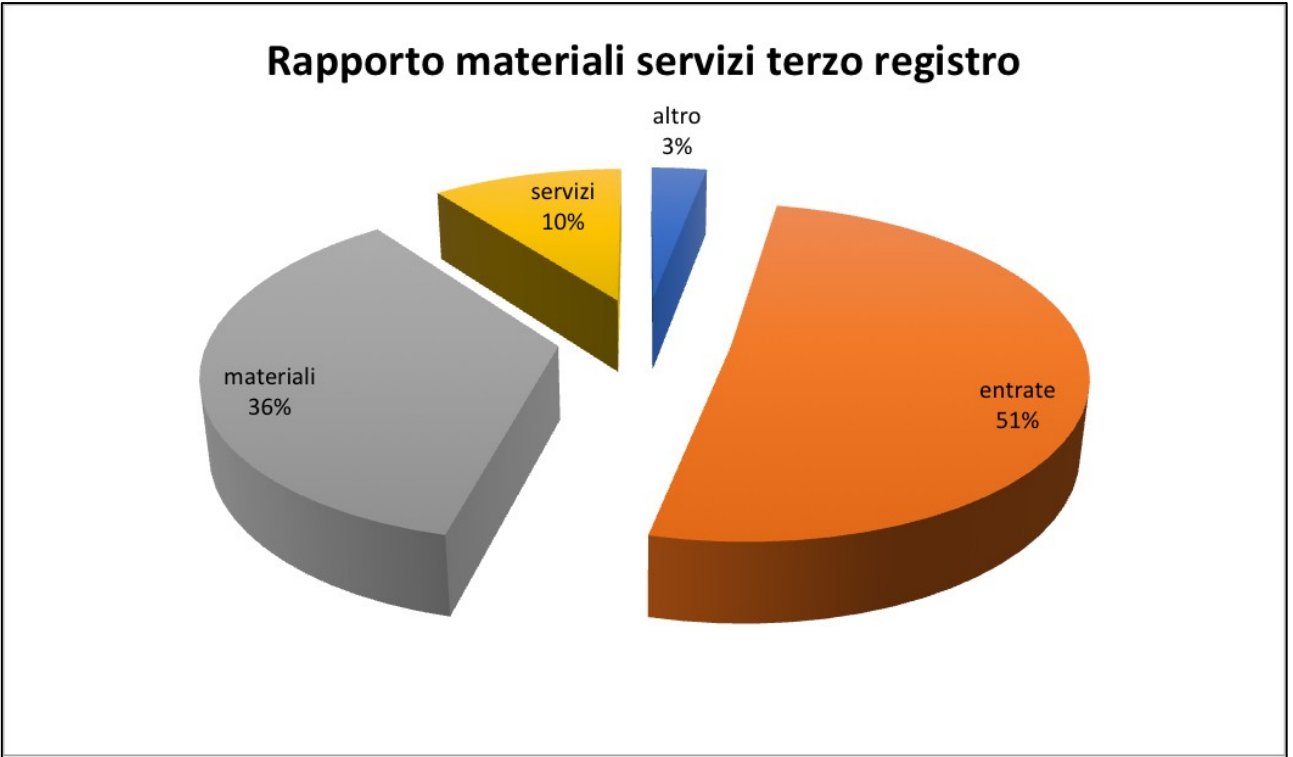


Fig. 20

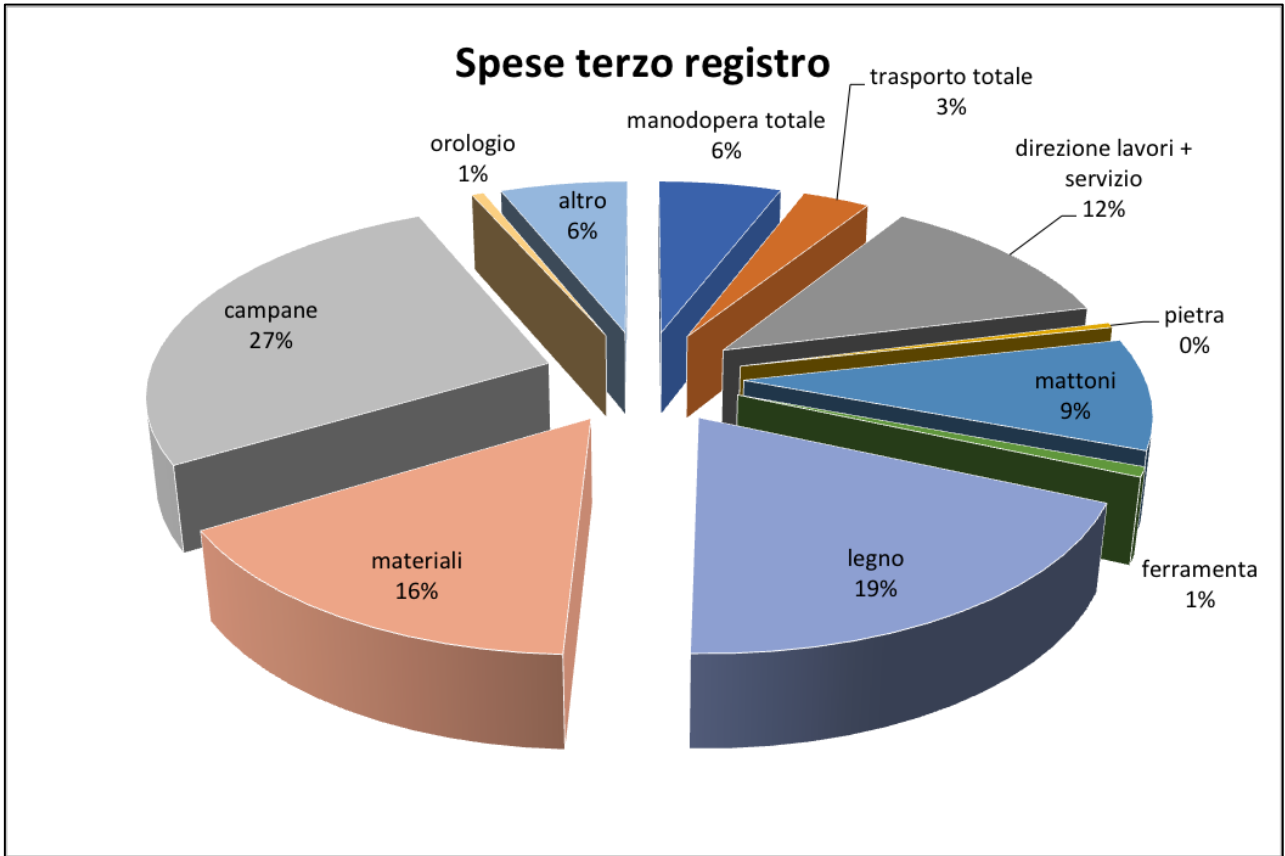


Fig. 21

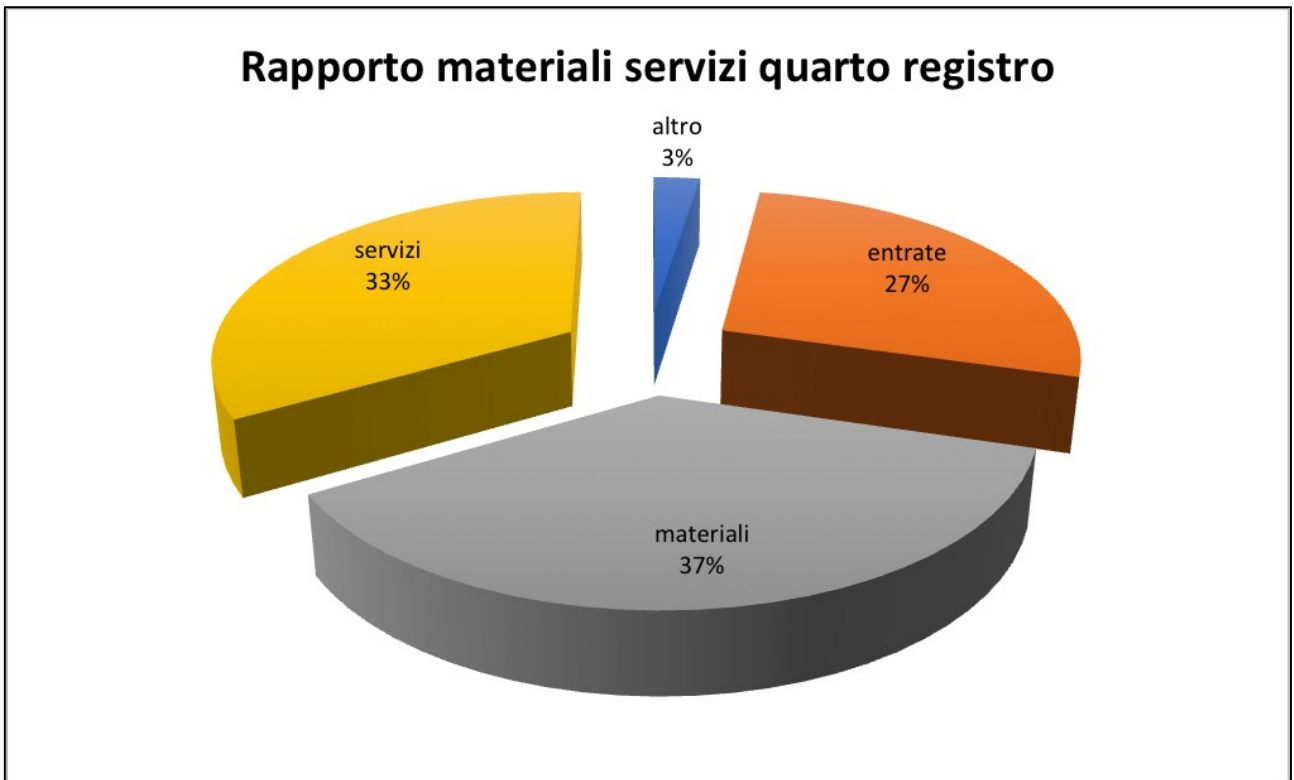


Fig. 22

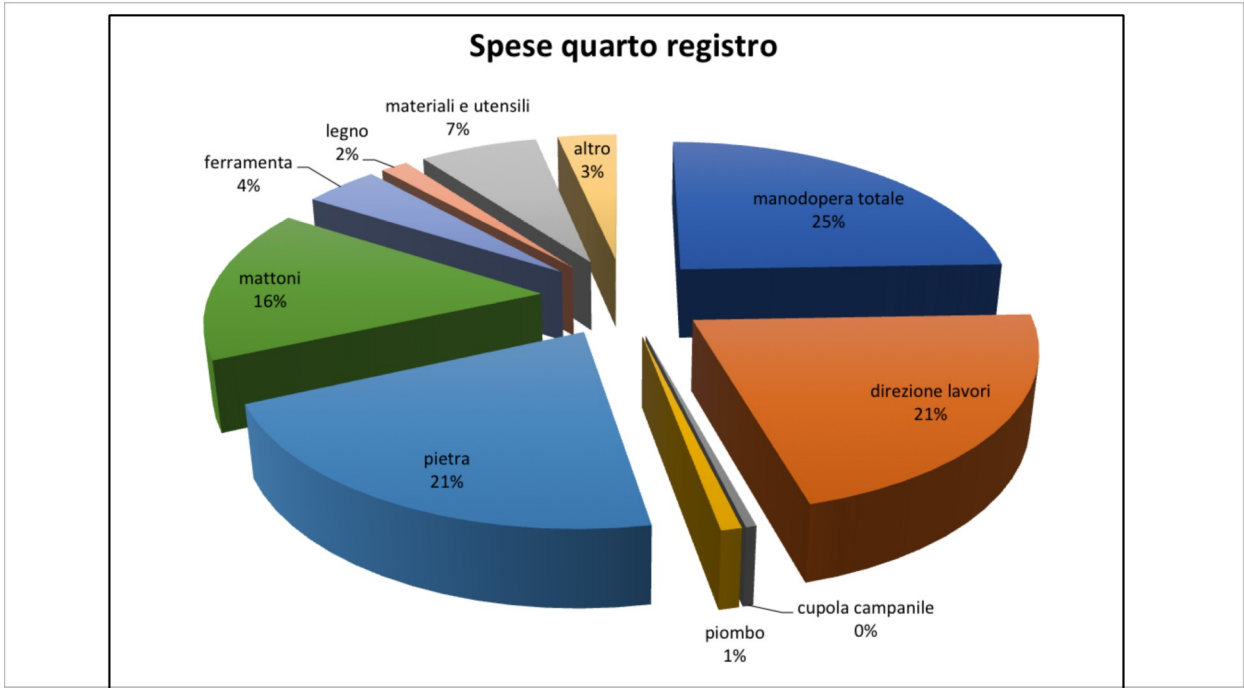
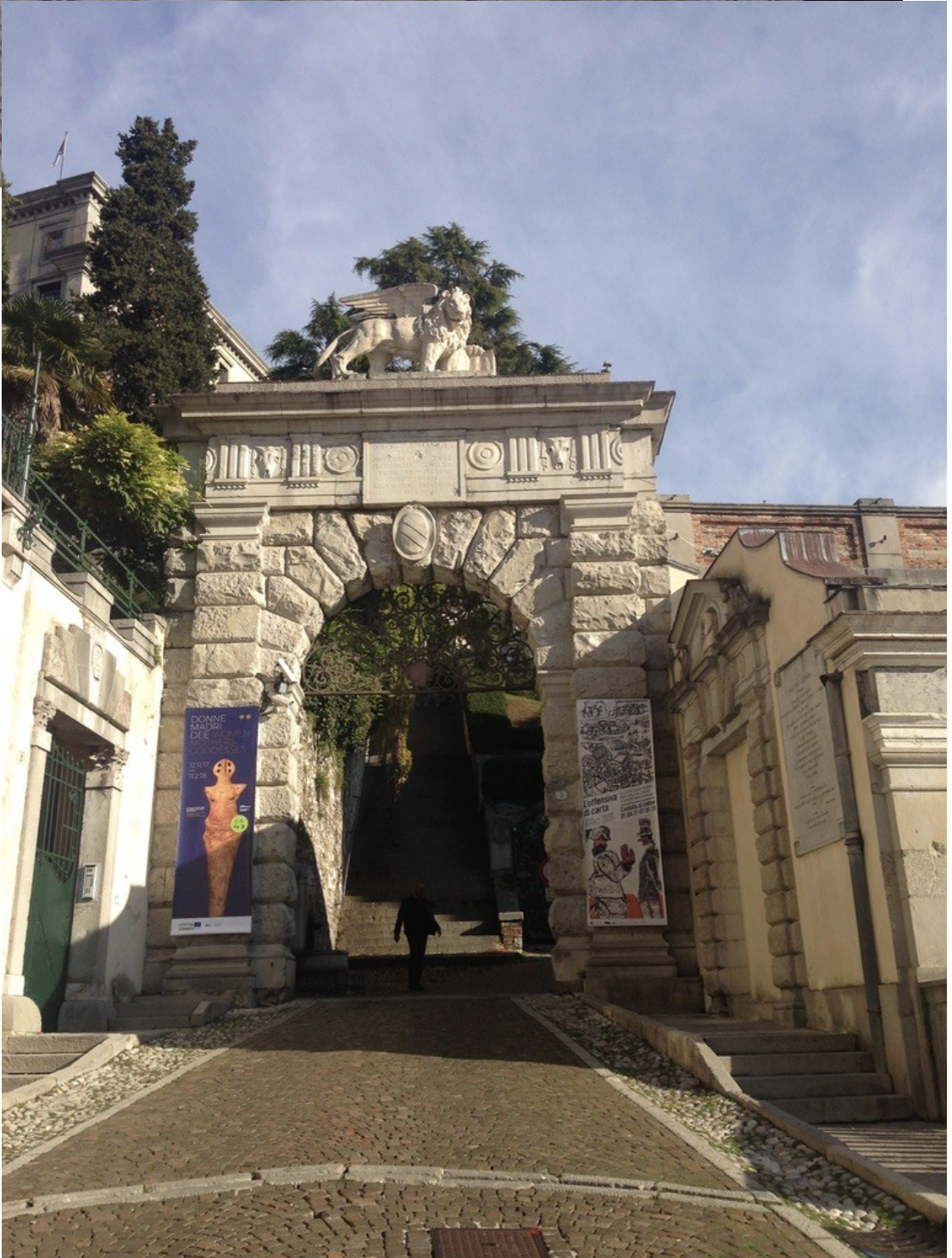


Fig. 23



Fig. 24



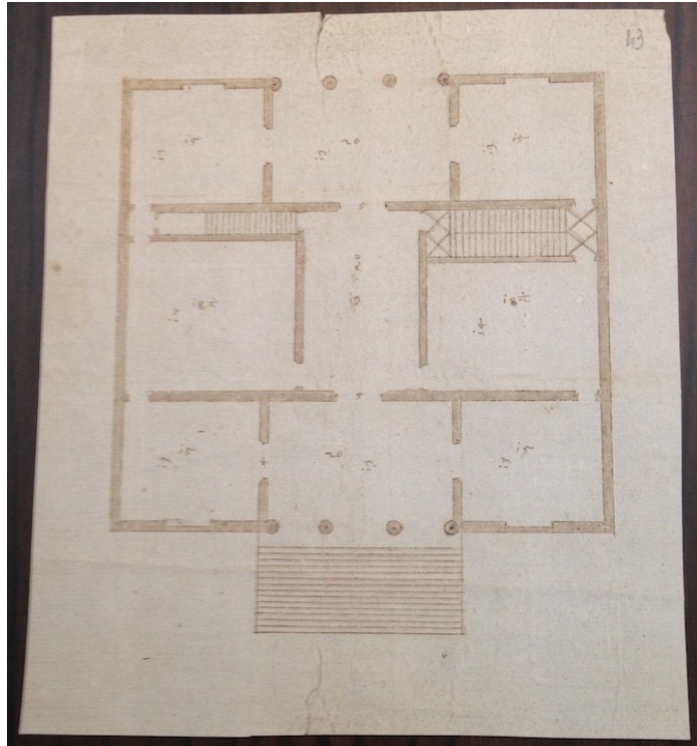


Fig. 27

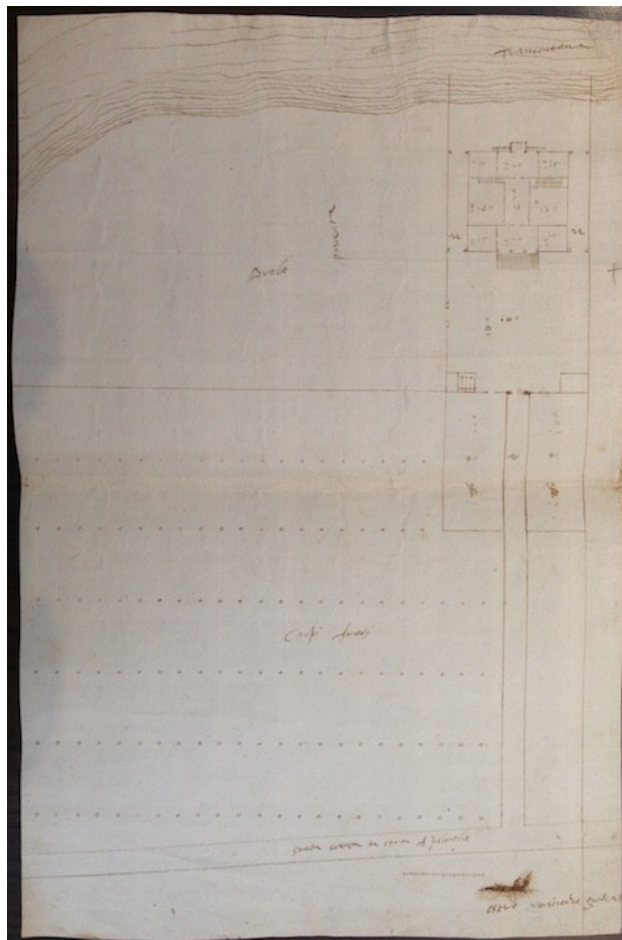


Fig. 28

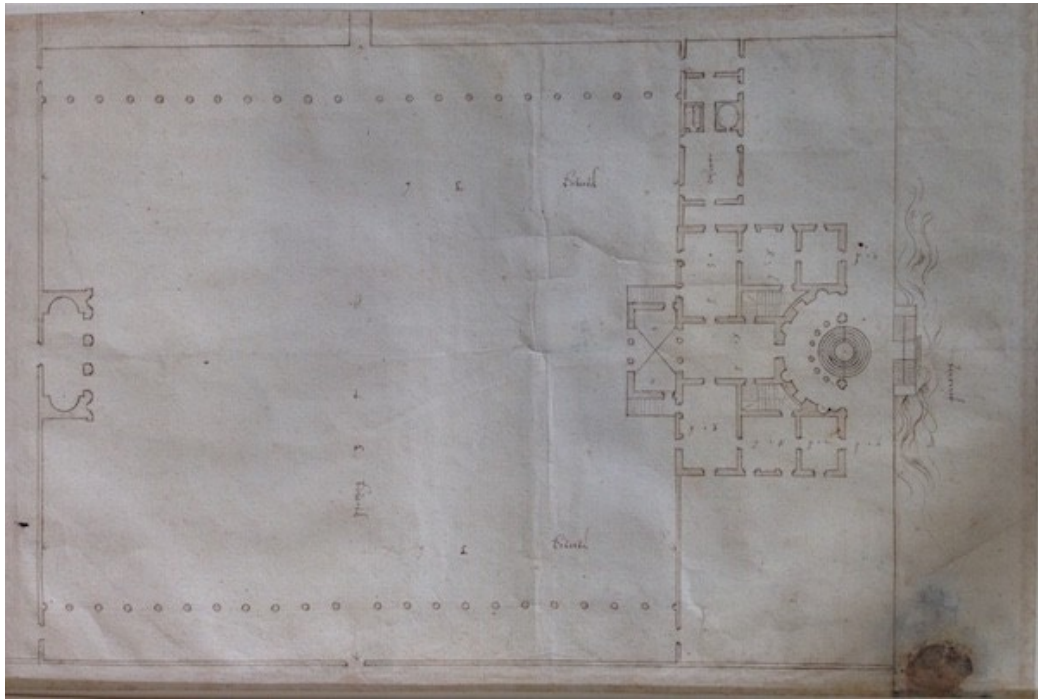


Fig. 29



Fig. 30

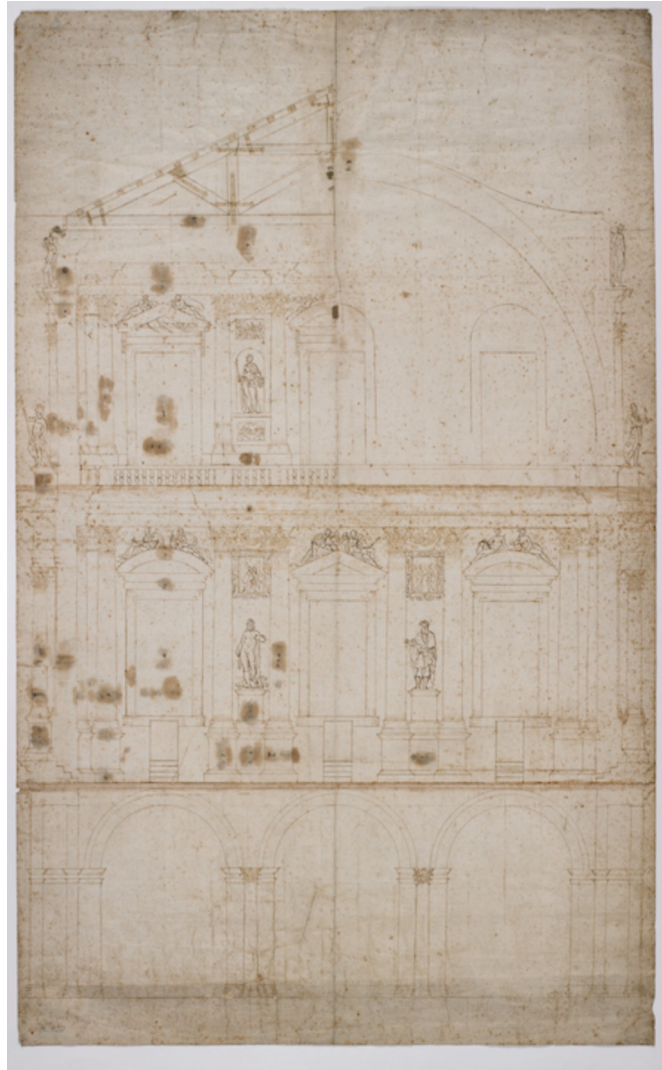


Fig. 31



Fig. 32

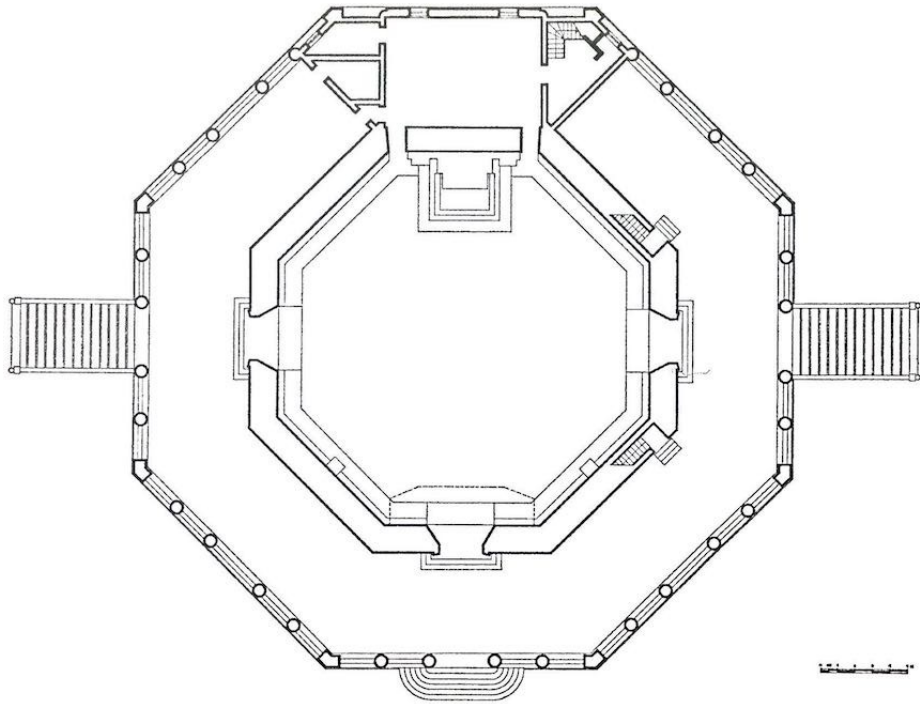


Fig. 33



Fig. 34

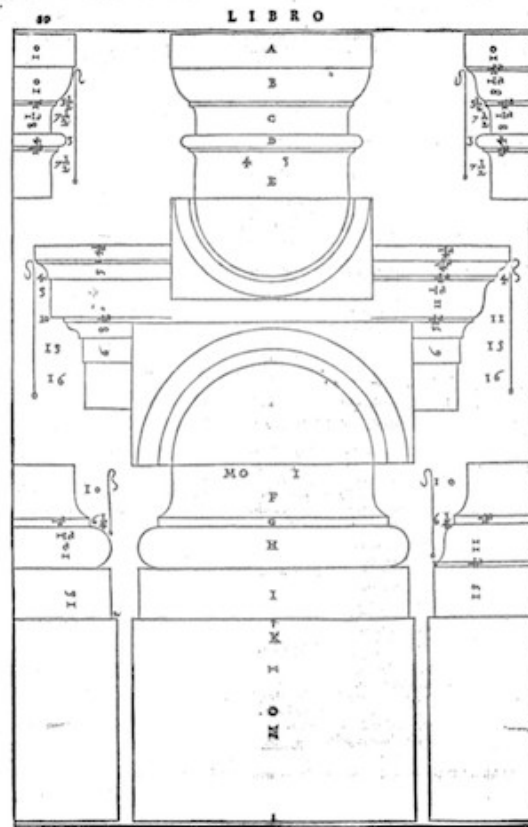


Fig. 35

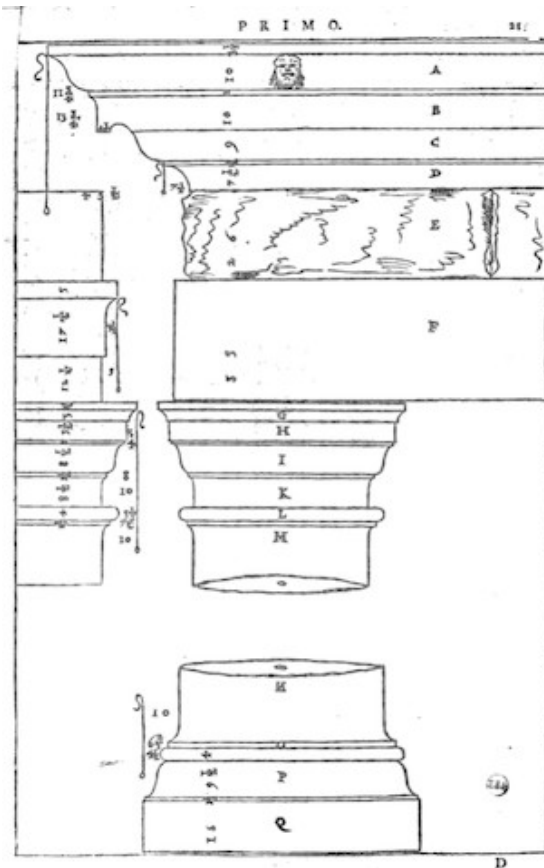


Fig. 36



Fig. 37



Fig. 38

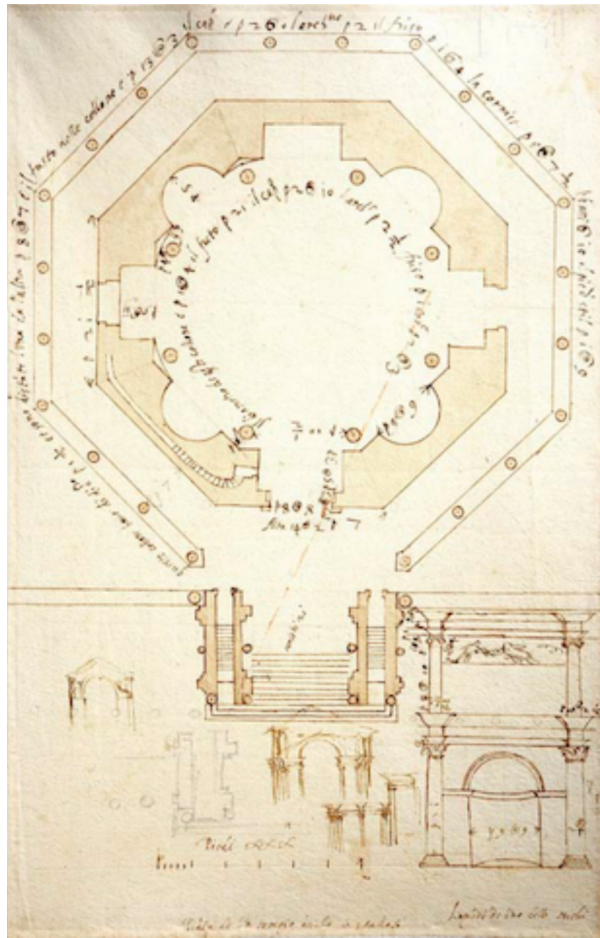


Fig. 39



Fig. 40



Fig. 41



Fig. 42

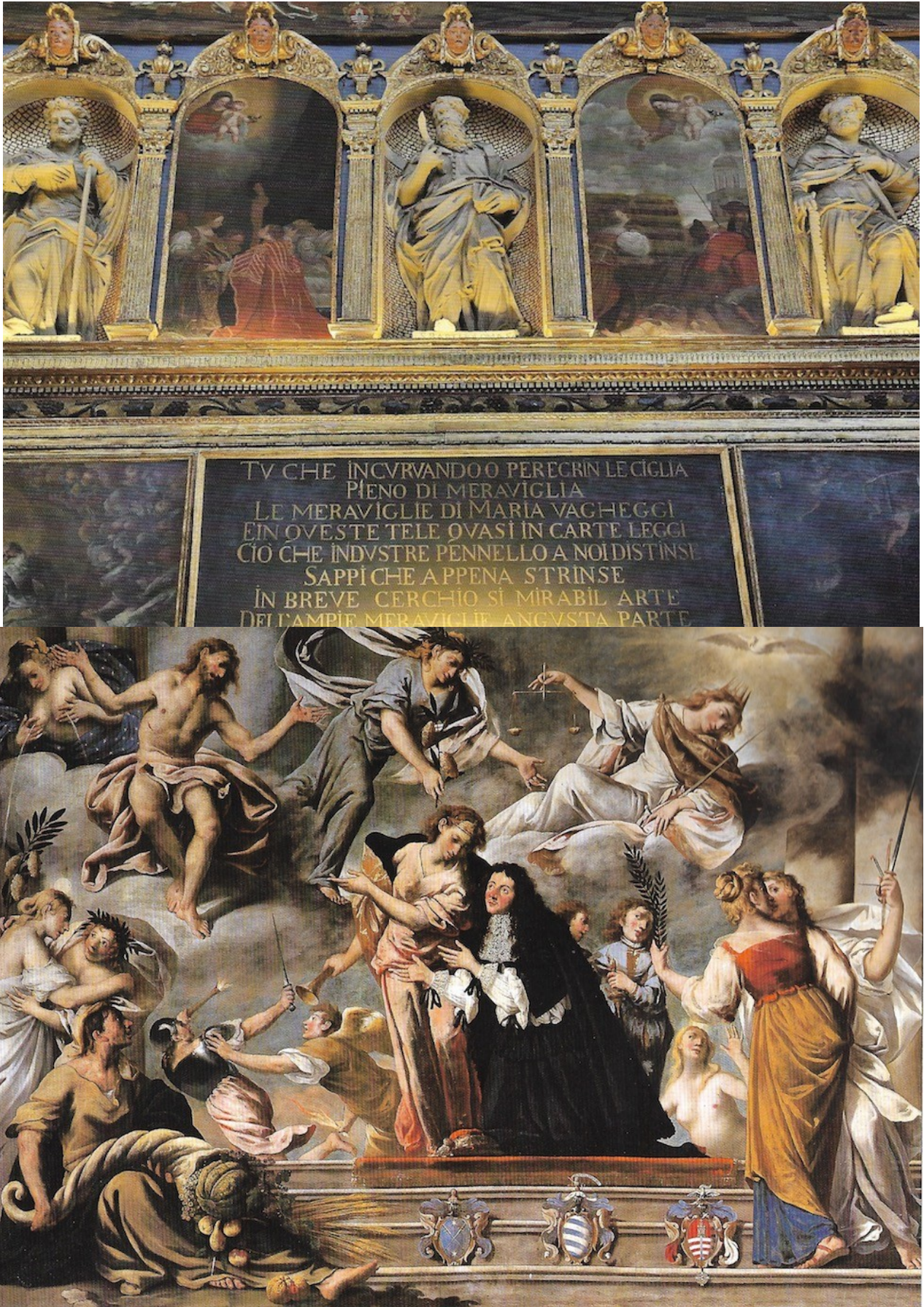


Fig. 44





Fig. 47



Fig. 48

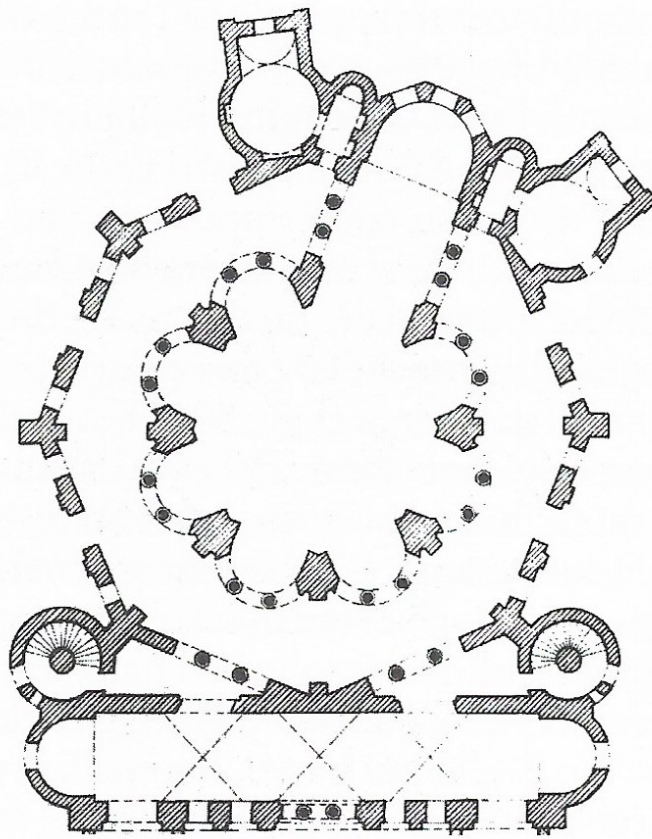


Fig. 49

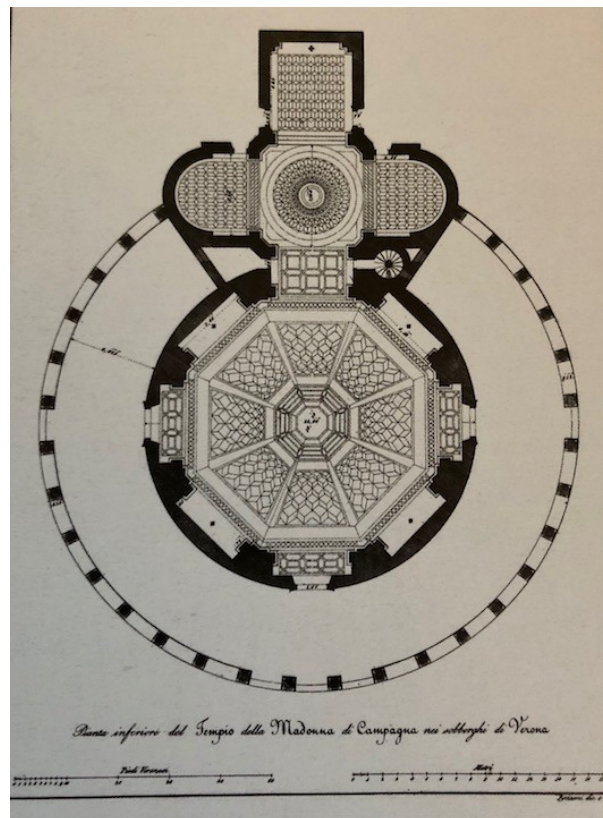


Fig. 50

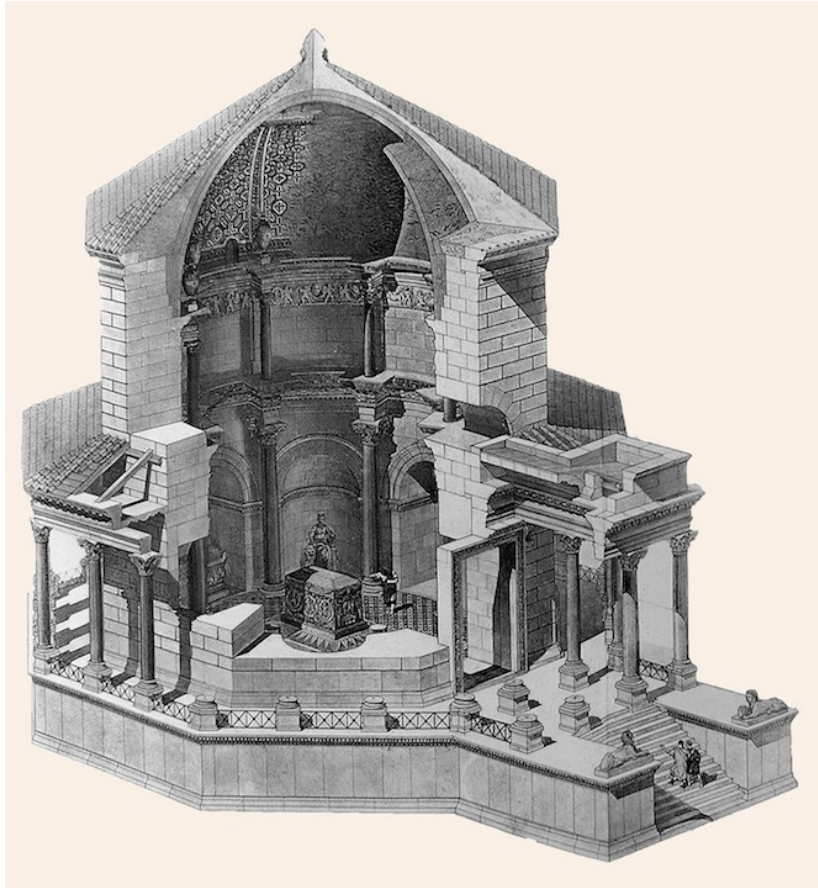


Fig. 51



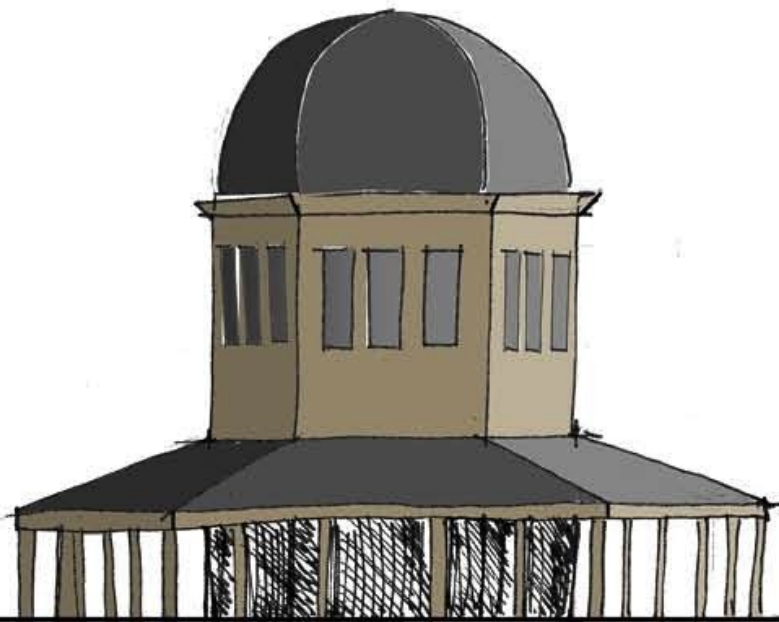
Fig. 52

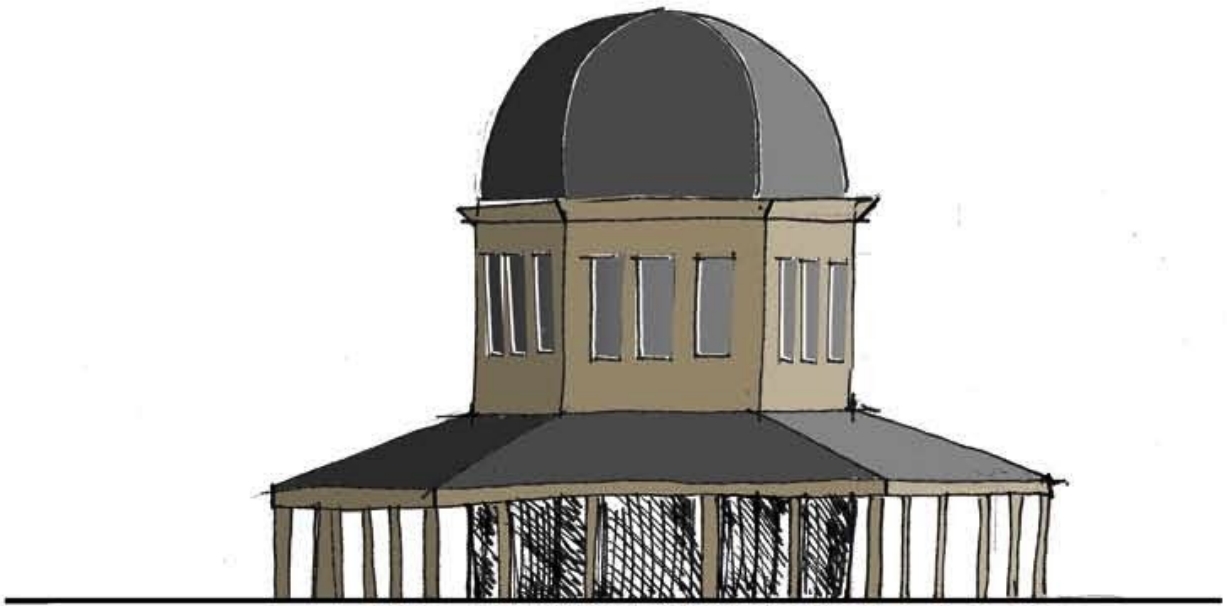
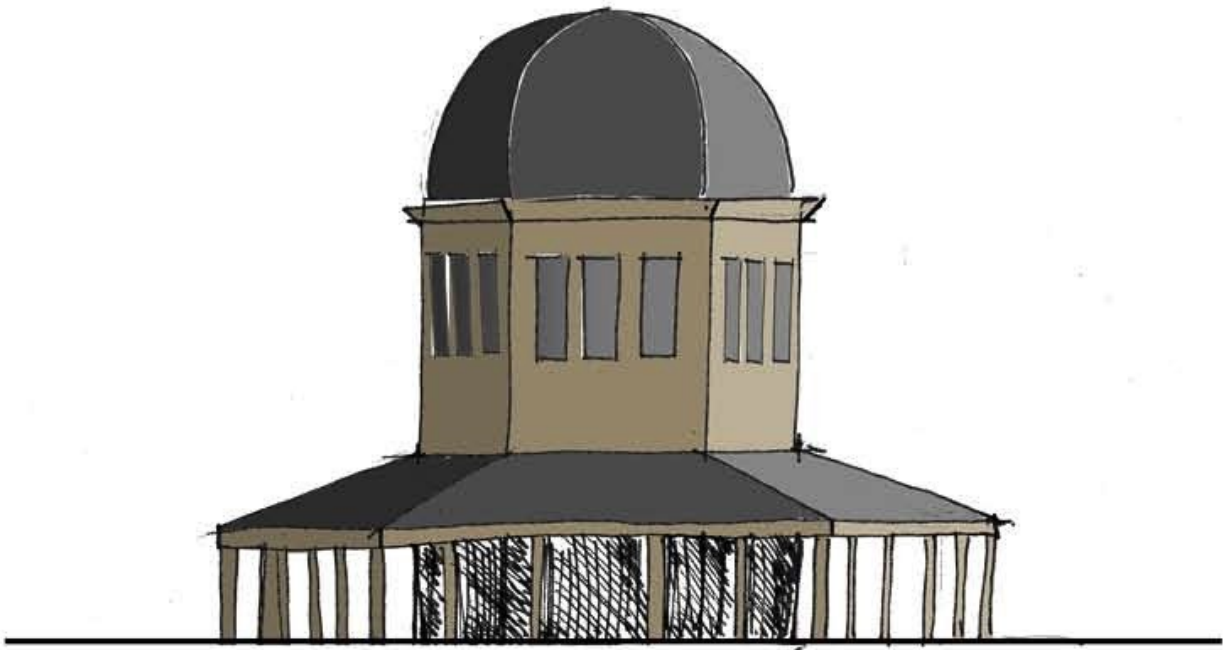


Fig. 53



Fig. 54





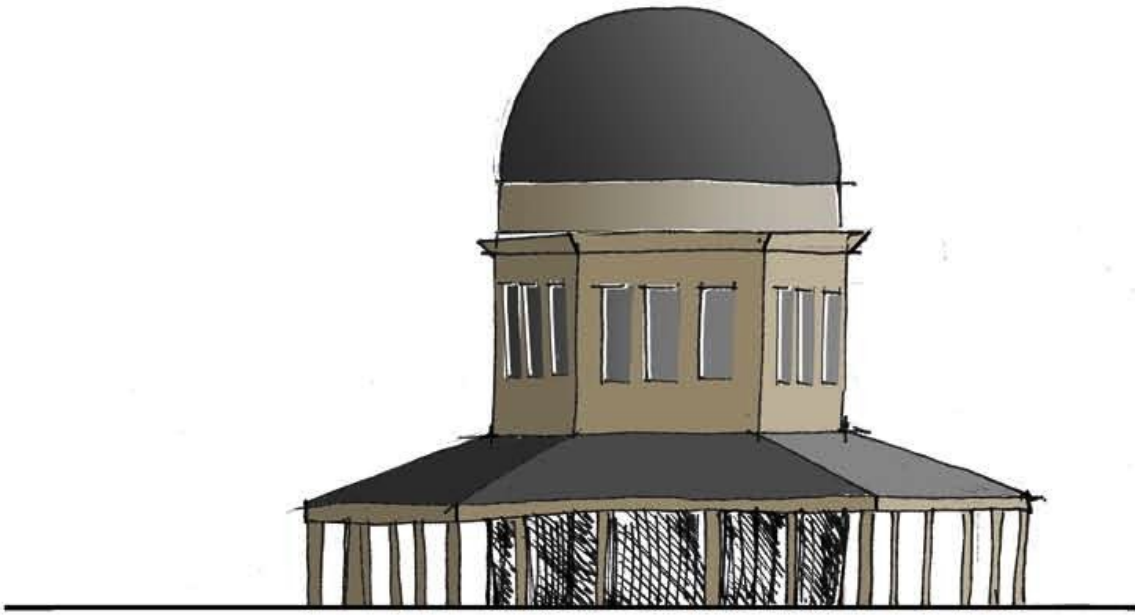


Fig. 57

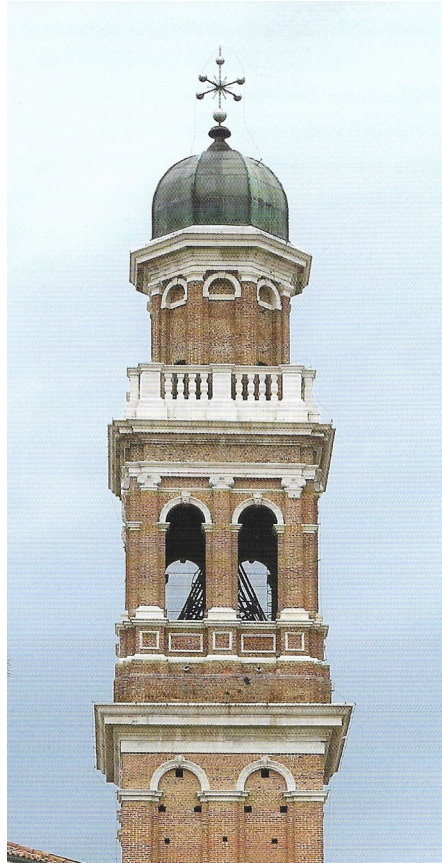


Fig. 58



Fig. 59

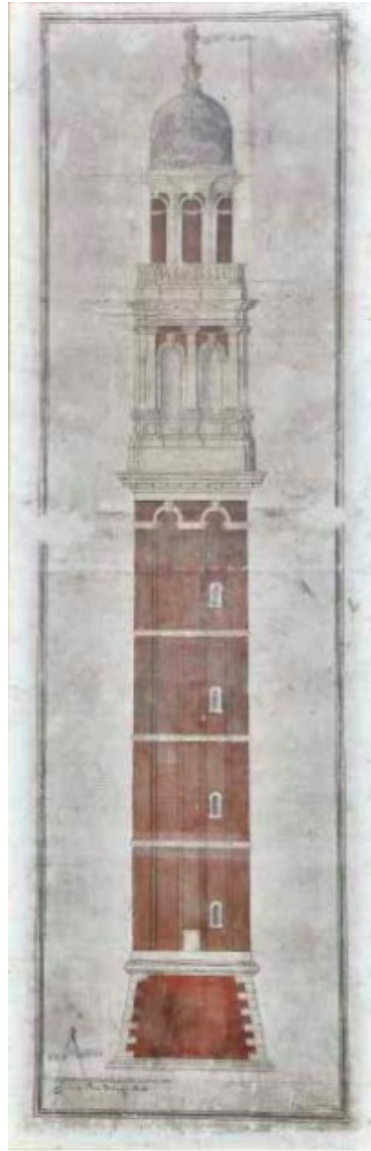


Fig. 60



Fig. 61

ABBREVIAZIONI

ACRO	Accademia dei Concordi di Rovigo
ACRO, CSB	Fondo del Convento soppresso di S. Bartolomeo presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo
ACRO, CSF	Fondo del Convento soppresso di S. Francesco presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo
ACVRO	Archivio della curia vescovile di Rovigo
APPPd	Archivio Padri Provinciali di Padova
APSMCBa	Archivio parrocchiale di S. Maria in Colle a Bassano
ARRO	Archivio della Rotonda
ASPD	Archivio di Stato di Padova
ASRO	Archivio di Stato di Rovigo
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
BAPd	Biblioteca Antoniana di Padova
BCBa	Biblioteca civica di Bassano
BCBVi	Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza
MCVi	Museo civico di Vicenza
MBCS	Musei civici di Arte e Storia di Brescia

BIBLIOGRAFIA

MANOSCRITTI

ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1

Libro di cassa (1594-1603), ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 1.

ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3

Libro di entrata et uscita della chiesa della B. Vergine del Soccorso di Rovigo (1625-1639), ARRO, sez. I, Serie Registri, b. 3, f. 3.

ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2

Libro cassa campanile (1764-1784), ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 2.

ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 4

Registro delle memorie e funzioni ordinarie e straordinarie del V. Tempio di S. Maria del Soccorso dall'1764 all'anno 1774, ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 4.

ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5

Lavoro 1780 fatto sopra il Campanile della B.V. del Soccorso di Rovigo, ARRO, sez. II, Serie Registri, b. 31, f. 5.

CAMPAGNELLA 1767

CAMPAGNELLA M.A., *Piani delle chiese ed Oratori di Rovigo co' la loro rispettiva fondazione, giurisdizione e descrizione degl'altari che in quelli ora sussistono presi in pianta a' piedi andanti [...] in quest'anno 1767*, ACRO, sezione Concordiana, 122.

CAPELLARI VIVARO

CAPELLARI VIVARO G.A., *Campidoglio Veneto*, BNMVe, Mss. Ital, cl. VII, 15-18.

CHIUPPANI 1726

CHIUPPANI F., *Croniche di Bassano*, BCBA, 33.C.19.

MODENA - STRADA, ACRO, Conc., ms. 459

MODENA A.E.K. - STRADA D., *Regesti di documenti inediti del Medio Evo relativi al Polesine*, ACRO, sezione Concordiana, 459.

Risposta per la magnifica città di Rovigo

Risposta per la magnifica città di Rovigo alla scrittura intitolata Titoli e Ragioni dei PP. Minori Conventuali di S. Francesco di Rovigo sul venerando Tempio detto la Madonna del Soccorso, XVIII secolo, ACRO, sezione Concordiana, E.3.2.3.

Scrittura d'allegazione in fatto

Scrittura d'allegazione in fatto, ed in jure per la magnifica città di Rovigo in causa, contro que MM. RR. PP. Conventuali di San Francesco, XVIII secolo, ACRO, sezione Concordiana, E.3.2.3.

Scritture, atti e carte sul Tempio

Scritture, atti e carte sul Tempio della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo, ACRO, collezione Silvestriana, 431.

TESTI A STAMPA

ACKERMAN 1983

ACKERMAN J.S., *The Tuscan/Rustic Order: A Study in the Metaphorical Language of Architecture*, «Journal of the Society of Architectural Historians», vol. 42, n. 1 (marzo 1983), pp. 15-34.

ACKERMAN 2000

ACKERMAN J.S., *Palladio*, Torino, Einaudi, 2000.

ACKERMAN 2013

ACKERMAN J.S., *La villa. Forma e ideologia*, Torino, Einaudi, 2013.

ADAMI 1967

ADAMI F., *Stemmi ed iscrizioni nel Tempio di Santa Maria del Soccorso*, in *La Rotonda di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1967, pp. 107-144.

ADAMI 1986

ADAMI F., *Il “magnifico consiglio” di Rovigo*, in C AMPAGNELLA M.A., *Le “Iscrizioni” di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste, Lint, 1986, pp. 47-93.

ADORNI 2002 (a)

ADORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002.

ADORNI 2002 (b)

ADORNI B., *Santa Maria della Croce a Crema*, in ADORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002.

AGOSTI - FERRO 2003

AGOSTI B. - FERRO N., *Introduzione alle tematiche delle basi di dati*, Padova, Libreria Progetto, 2003.

ALBERTI 1546

ALBERTI L.B., *I dieci libri de l'architettura di Leon Battista Alberti fiorentino*, Venezia, Vincenzo Vaugris, 1546.

ALBERTON VINCO DA SESSO 2013

ALBERTON VINCO DA SESSO L., *La città moderna e i suoi artisti*, in *Il Cinquecento e i primi decenni del Seicento*, in *Storia di Bassano del Grappa. L'età moderna*, II, Bassano del Grappa, Comitato per la Storia di Bassano, 2013, pp. 187-260.

AMODEO 1983

AMODEO D., *La natura della Ragioneria*, «Rivista dei Dottori Commercialisti», 4 (1983), pp. 617-632.

ANDREOTTI

ANDREOTTI A., *Musici e organisti del monastero olivetano di S. Bartolomeo di Rovigo tra il XVI e il XVII secolo. Spigolature d'archivio dal fondo congregazioni religiose soppresse dell'Accademia dei Concordi di Rovigo*, in L. OVATO A. (a cura di), *Una musica est universalis. L'eredità culturale di Giulio Cattin*, Padova, presso la sede dell'Accademia, 2018, pp. 217-232.

AVCIOĞLU - SHERMAN 2015

AVCIOĞLU N. - SHERMAN A. (a cura di), *Artistic Practices and Cultural Transfer in Early Modern Italy. Essays in honor of Deborah Howard*, Farnham, Ashgate, 2015.

BARBIERI 1967

BARBIERI F., *Francesco Zamberlan architetto de "la Rotonda" di Rovigo*, in *La Rotonda di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1967, pp. 37-72.

BARBIERI 1992

BARBIERI F., *Architetture palladiane. Dalla pratica del cantiere alle immagini del Trattato*, Vicenza, Neri Pozza, 1992.

BARTOLI 1793

BARTOLI F., *Le pitture, sculture e architetture della città di Rovigo: con indici e illustrazioni*, Venezia, presso Pietro Savioni, 1793.

Basilica 1990

La Basilica di S. Maria della Croce a Crema, Milano, Silvana, 1990.

BATTILOTTI 2005

BATTILOTTI D. (a cura di), *Ville venete. La provincia di Vicenza*, Venezia, Marsilio, 2005.

BATTILOTTI 2016 (a)

BATTILOTTI D., *Il portone d'opera rustica del Castello di Udine*, in T. TOGLIANI C. (a cura di), *Un palazzo in forma di parole. Scritti in onore di Paolo Carpeggiani*, Milano, Franco Angeli, 2016, pp. 54-61.

BATTILOTTI 2016 (b)

BATTILOTTI D., *Palladio a Brescia e la Loggia 'che apresso di noi meriteria nome di eccellentissima'*, in PIAZZA F., - VALSERIATI E. (a cura di), *Brescia nel secondo Cinquecento: architettura, arte e società*, «Annali di Storia bresciana», vol. 4, Brescia, Morcelliana, 2016, pp. 146-162.

BATTILOTTI - BELTRAMINI - DEMO - PANCIERA 2016 (a)

BATTILOTTI D. - BELTRAMINI G. - DEMO E. - PANCIERA W. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 2016.

BATTILOTTI - BELTRAMINI - DEMO - PANCIERA 2016 (b)

BATTILOTTI D. - BELTRAMINI G. - DEMO E. - PANCIERA W., *Uno sguardo d'insieme: il Veneto del rinascimento (1509-1630)*, in BATTILOTTI D. - BELTRAMINI G. - DEMO E. - PANCIERA W. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 10-31.

BECATTINI 2015

BECATTINI G., *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Roma, Donzelli, 2015.

BELLUZZI 2002 (a)

BELLUZZI A., *Le chiese a pianta centrale nella trattatistica rinascimentale*, in ADORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 37-47.

BELLUZZI 2002 (b)

BELLUZZI A., *La Madonna dell'Umiltà a Pistoia*, in ADORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 107-117.

BELTRAMINI 2010

BELTRAMINI G., *Thirty-one Palladio drawings: a self-portrait on paper*, in HIND C. - MURREY I. (a cura di), *Palladio and His Legacy. A transatlantic Journey*, catalogo della mostra (New York, 2 aprile - 1 agosto 2010; Milwaukee 27 gennaio - 1 maggio 2011; Pittsburgh 29 settembre - 31 dicembre 2011), Venezia, Marsilio, 2010, pp. 22-25.

BELTRAMINI - BURNS 2005

BELTRAMINI G. - BURNS H. (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, catalogo della mostra (Vicenza 5 marzo - 3 luglio 2005), Venezia, Marsilio, 2005.

BELTRAMINI - BURNS 2008

BELTRAMINI G. - BURNS H. (a cura di), *Palladio*, catalogo della mostra (Vicenza 20 settembre 2008 - 6 gennaio 2009), Venezia, Marsilio, 2008.

BENZONI - COZZI 1997

BENZONI G. - COZZI G. (a cura di), *La Venezia barocca*, in *Dal Rinascimento al Barocco*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, 12 voll., VI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1997.

BENZONI 2008

BENZONI G. (a cura di), *Lo Stato marciano durante l'Interdetto (1606-1607)*, Atti del XXIX Convegno di Studi Storici (Rovigo, 3-4 novembre 2006), Rovigo, Minelliana, 2008.

BESTA 1922

BESTA F., *La Ragioneria*, 2 voll., Milano, Vallardi, 1922.

BIANCHINI - PRANDINI 1995

BIANCHINI F. - PRANDINI G. (a cura di), *Guida inventario dell'archivio della curia vescovile di Rovigo*, Rovigo, Minelliana, 1995.

BIFFI 2006

BIFFI M., *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in G. UDELJ J. - NICOLIN P. (a cura di), *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Atti del III convegno "Fare Storia" (Venezia, SSAV 9-11 dicembre 2004), Milano, Mondadori, 2006, pp. 75-132.

BOCCATO 1990

BOCCATO C., *Fiumi e difese idrauliche in Polesine attraverso le relazioni dei Rettori veneziani*, in CAZZOLA F. - OLIVIERI A. (a cura di), *Uomini, terra e acque. Politica e cultura idraulica del Polesine tra '400 e '600*, Rovigo, Minelliana, 1990, pp. 293-299.

BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2001

BOCCATO C. - PASQUALINI CANATO M.T., *Il potere nel sacro. I rettori veneziani nella Rotonda di Rovigo (1621-1682)*, t. I (1621-1657), Rovigo, Minelliana, 2001.

BOCCATO - PASQUALINI CANATO 2004

BOCCATO C. - PASQUALINI CANATO M.T., *Il potere nel sacro. I rettori veneziani nella Rotonda di Rovigo (1621-1682)*, t. II (1658-1682), Rovigo, Minelliana, 2004.

BOLZONELLA 2013

BOLZONELLA M., *Una famiglia, un palazzo, una città. I Roncale a Rovigo nei secoli XV-XIX*, in *Palazzo Roncale a Rovigo*, Milano, Skira, 2013, pp. 11-42.

BONIFACIO 2013

BONIFACIO B., *Peregrinazione* (edizione a cura di ZERBINATI E.), Rovigo, Accademia dei Concordi Editore, 2013.

BORDIN 2012-2013

BORDIN M., *Sul libro dei conti di Girolamo Chiericati: il palazzo, il committente, l'architetto*, tesi di laurea magistrale in Storia dell'arte, Dipartimento dei Beni culturali dell'Università degli Studi di Padova (relatore prof.ssa E. Svalduz; correlatore dott.ssa D.L. Paternò), Padova, a.a. 2012-2013.

BORDIN 2014

BORDIN M., *Il libro dei conti di Girolamo Chiericati: il cantiere, il committente, l'architetto*, in SORAGNI U. - PIANA M. - PATERNÒ D.L., *Andrea Palladio, cantieri di carta, calce e mattoni*, Atti del convegno di studi (Albettono, 27 novembre 2014), in corso di stampa.

BORDIN 2017

BORDIN M., *L'architettura della Rotonda*, in ROVETTA A. (a cura di), *La Rotonda di Rovigo*, Milano, Skira, 2017, pp. 65-85.

BORGOMAINERIO 2008

BORGOMAINERIO A., *Venezia dopo la peste: l'architettura civile*, in ROCA DE AMICIS A. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 36-55.

BORROMEIO 2000

BORROMEIO C., *Instructionum fabricae et suppellectelis ecclesiasticae*, Libri II (edizione a cura di DELLA TORRE S. - MARINELLI M.), Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2000.

BOZZONI - FRANCESCHETTI PARDO - ORTOLANI - VISCOGLIOSI 2009

BOZZONI C. - FRANCESCHETTI PARDO V. - ORTOLANI G. - VISCOGLIOSI A., *L'architettura del mondo antico*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

BRENTARI 1883

BRENTARI O., *Nozze Chemin-Tattara. L'acqua a Bassano. Cenni storici*, Bassano, tipografia Sante Pozzato, 1883.

BRENTARI 1884

BRENTARI O., *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano, tipografia Sante Pozzato, 1884.

BROGIOLO - LEONARDI - TOSCO 2016

BROGIOLO G.P. - LEONARDI A. - TOSCO C. (a cura di), *Paesaggi delle Venezie: storia ed economia*, («Storia delle Venezie», I), Venezia, Marsilio, 2016.

BROGIOLO - CAMPOREALE - CHAVARRÍA ARNAU 2017

BROGIOLO G.P. - CAMPOREALE S. - CHAVARRÍA ARNAU A. (a cura di), *Costi, tempi e metri cubi. Quantificare in Architettura*, estratto da «Archeologia dell'Architettura», XXII (2017), pp. 9-145.

BRUSCHI 1980

BRUSCHI A., *Note sull'impianto di Santa Maria Maggiore a Lanciano e su quello di Santa Maria del Fiore a Firenze*, in *Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, vol. 1, 1980, pp. 155-182 (Atti del Congresso di Storia dell'Architettura, 19).

BRUSCHI 2009

BRUSCHI A., *Introduzione alla storia dell'architettura: considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Milano, Mondadori, 2009.

BURNS 1973

BURNS H., *I disegni del Palladio*, «Bollettino del CISA Andrea Palladio», XV (1973), pp. 169-191.

BURNS 1975

BURNS H. (a cura di), *Andrea Palladio 1508-1580. The Portico and the Farmyard*, catalogo della mostra (Londra 1975), Londra, The Arts Council of Great Britain, 1975.

BURNS 1979

BURNS H., *Suggerimenti per l'identificazione di alcuni progetti e schizzi palladiani*, «Bollettino del CISA Andrea Palladio», XXI (1979), pp. 113-140.

BURNS 1980

BURNS H., *Nota sui disegni cinquecenteschi dei monumenti antichi veronesi*, in MARINI P. (a cura di), *Palladio e Verona*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia 3 agosto - 5 novembre 1980), Vicenza, Neri Pozza, 1980, pp. 83-84.

BURNS 1991

BURNS H., *Building and construction in Palladio's Vicenza*, in *Les Chantiers de la renaissance*, Atti del convegno (Tours, 1983-1984), Parigi, Picard, 1991, pp. 191-226.

BURNS 1995

BURNS H., *Building against Time: Renaissance Strategies to Secure Large Churches against Changes to their Design*, in GUILLAUME J. (a cura di), *L'église dans l'architecture de la Renaissance*, actes du colloque tenu à Tours (31 maggio 1990), Paris, Picard, 1995, pp. 107-131.

BURNS 2000

BURNS H., *Andrea Palladio (1508-1580): la creazione di un'architettura sistematica e comunicabile*, in BELTRAMINI G. - PADOAN G. (a cura di), *Andrea Palladio. Atlante delle architetture*, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 3-9.

BURNS 2002 (a)

BURNS H., *“Da naturale inclinatione guidato”: il primo decennio di attività di Palladio architetto*, in BRUSCHI A. (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il primo Cinquecento*, Milano, Electa, 2002, pp. 372-413.

BURNS 2002 (b)

BURNS H., *Agli inizi di un nuovo modo di studiare l'edificio ecclesiastico*, in A DORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 75-79.

BURNS 2004

BURNS H., *La storia come sperimentazione. Quante storie*, in CIGNI F. - TOMASI V. (a cura di), *Tante storie: storici delle idee, delle istituzioni, dell'arte e dell'architettura*, Milano, Mondadori, 2004, pp. 82-99.

BURNS 2010

BURNS H., *Between the lines: Palladio's project and Palladio's drawings*, in H IND C. - MURREY I. (a cura di), *Palladio and His Legacy. A transatlantic Journey*, catalogo della mostra (New York, 2 aprile - 1 agosto 2010; Milwaukee 27 gennaio - 1 maggio 2011; Pittsburgh 29 settembre - 31 dicembre 2011), Venezia, Marsilio, 2010, pp. 8-19.

BURNS - FROMMEL - PUPPI 1995

BURNS H. - FROMMEL C.L. - PUPPI L. (a cura di), *Michele Sanmicheli. Architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento*, Milano, Electa, Vicenza, CISA Palladio, 1995.

CADORIN 1838

CADORIN G., *Pareri di XV architetti e notizie storiche intorno al Palazzo Ducale di Venezia*, Venezia, Pietro Milesi, 1838.

CALABI 2006

CALABI D., *Presentazione*, in GUDELJ J. - NICOLIN P. (a cura di), *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Atti del III convegno "Fare Storia" (Venezia, SSAV 9-11 dicembre 2004), Milano, Mondadori, 2006, pp. 7-11.

CALABI - MORACHIELLO 1987

CALABI D. - MORACHIELLO P., *Rialto: le fabbriche e il ponte, 1514-1591*, Torino, Einaudi, 1987.

CALABI - ZAGGIA - MORETTI - SVALDUZ - BRUCCULERI - VERTECCHI 2006

CALABI D. - ZAGGIA S. - MORETTI S. - SVALDUZ E. - BRUCCULERI A. - VERTECCHI G., *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Milano, Mondadori, 2006.

CALABI - SVALDUZ 2010

CALABI D. - S VALDUZ E., *Il borgo delle Muneghe a Mestre. Storia di un sito per la città*, Venezia, Marsilio, 2010.

CAMPAGNELLA 1986

CAMPAGNELLA M.A., *Le "Iscrizioni" di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste, Lint, 1986.

CAMPAGNELLA 2008

CAMPAGNELLA M.A., *Piani delle chiese e oratori di Rovigo*, S ERVADEI L. - T URRI A. (a cura di), Rovigo, Accademia dei Concordi, 2008.

CANIATO 1974

CANIATO L., *Rovigo, una città inconclusa: storia urbanistica dalle origini all'Unità d'Italia*, Treviso, Canova, 1974.

CANTATORE 2017

CANTATORE F., *Il tempietto di Bramante nel monastero di San Pietro in Montorio*, Roma, Quasar, 2017.

CAPPELLI 1929

CAPPELLI A., *Lexicon Abbreviaturarum*, Milano, Hoepli, 1929.

CARDINI 1999

CARDINI F., *Gerusalemme*, in CAUCCI VON SAUCKEN P. (a cura di), *Il mondo dei pellegrinaggi: Roma, Santiago, Gerusalemme*, Milano, Jaca Book; Roma, Palombi, 1999, pp. 321-375.

CAZZOLA 1990

CAZZOLA F., *Terra e bonifiche nel delta padano (secoli XV-XVIII)*, in C AZZOLA F. - O LIVIERI A. (a cura di), *Uomini, terra e acque. Politica e cultura idraulica del Polesine tra '400 e '600*, Rovigo, Minelliana, 1990, pp. 11-24.

CAZZOLA - MAZZETTI 2010

CAZZOLA F. - MAZZETTI A., *La battaglia della Polesella. 22 dicembre 1509*, Atti del convegno di studio delle Deputazioni di storia patria per le Venezie e di Ferrara (Villa Morosini, Polesella, 3 ottobre 2010), Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre, 2010 (estratto da «Archivio Veneto», a. CXXXXI, V serie, vol. CLXXV, Venezia 2010).

CERUTI - TRANIELLO 1966

CERUTI G. - TRANIELLO L., *Guida di Rovigo*, Rovigo, Ente provinciale per il turismo, 1966.

CESSI 1981

CESSI R., *Storia della Repubblica di Venezia*, Firenze, Giunti-Martello, 1981.

CESSI - ALBERTI 1934

CESSI R. - ALBERTI A., *Rialto, l'isola, il ponte e il mercato*, Bologna, Zanichelli, 1934.

CEVESE 1967

CEVESE R., *Proposta per una nuova lettura critica dell'arte palladiana*, in *Essays in the History of Architecture presented to Rudolf Wittkower*, Londra, Phaidon, 1967, pp. 122-127.

CHITTOLINI 2002

CHITTOLINI G., "Religione cittadina" e "chiese di comune" alla fine del Medioevo, in A. DORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 15-25.

CIRIACONO 1992

CIRIACONO S., *Acque e agricoltura nell'Europa moderna: il caso veneziano*, Padova, Cleup, 1992.

CIRIACONO 1994

CIRIACONO S., *Acque e agricoltura. Venezia, l'Olanda e la bonifica europea in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1994.

CIRIACONO 2003

CIRIACONO S., *Ingegneria idraulica e pratica territoriale in età veneziana*, in BONDESAN A. - CANIATO G. - GASPARINI D. - VALERIANI F. - ZANETTI M. (a cura di), *Il Brenta*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2003, pp. 239-254.

COLLAVO 2004-2005

COLLAVO L., *Documenti e ragionamenti su Francesco Zamberlan architetto e ingegnere bassanese (1529 ca. - post 1606)*, Tesi di dottorato Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2004-2005.

COLLAVO 2009

COLLAVO L., *Per Francesco Zamberlan architetto e ingegnere bassanese del Cinquecento: nuovi tracciati documentali e riflessioni per un disegno storiografico e un profilo biografico*, «Arte Documento: rivista e collezione di storia e tutela dei beni culturali», 25 (2009), pp. 100-116.

COLLAVO 2010

COLLAVO L., *Villa Longo a Fiessetto: storia di una residenza dominicale scomparsa: il caso dell'edificazione di una villa sul Brenta progettata e realizzata da Francesco Zamberlan (1566-1572)*, «Studi Veneziani», LIX (2010), pp. 349-575.

COLLAVO - PUPPI 2003

COLLAVO L. - PUPPI L. (a cura di), *Intorno alle ville: lodi e comodità delle "fabbriche suburbane" e "rurali" (1615). Vincenzo Scamozzi*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2003.

COLOGNESI 1967

COLOGNESI M., *I restauri del tempio*, in *La Rotonda di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1967, pp. 141-143.

CONCINA 1988

CONCINA E., *Pietre, parole, storia: glossario della costruzione nelle fonti veneziane, secoli XV - XVIII*, Venezia, Marsilio, 1988.

CONTEGIACOMO 1986

CONTEGIACOMO L., *Rovigo. Personaggi e famiglie*, in CAMPAGNELLA M.A., *Le "iscrizioni" di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste, Lint, 1986, pp. 435-513.

CONTEGIACOMO 1989

CONTEGIACOMO L. - C RIVELLARI S. - G RIGOLATO E. (a cura di), *L'immagine necessaria. Rovigo disegnata*, Rovigo, Minelliana, 1989.

CONTEGIACOMO 1993

CONTEGIACOMO L., *Origini e sviluppo urbano di Rovigo tra Medioevo ed Evo moderno. Ipotesi e proposte*, in *Rovigo dalla parte di S. Giustina. Ricerche storiche per la tutela dei beni culturali*, Atti della giornata di studio (Rovigo, Accademia dei Concordi, 26 novembre 1992), Rovigo, Minelliana, 1993, pp. 11-17.

COZZI 1980

COZZI G. (a cura di), *Stato società e giustizia nella Repubblica veneta (sec. XV-XVIII)*, Roma, Jouvence, 1980.

COZZI 1997

COZZI G., *Ambiente veneziano, ambiente veneto. Saggi su politica, società, cultura nella Repubblica di Venezia in età moderna*, Venezia, Marsilio, 1997.

COZZI - PRODI 1994

COZZI G. - PRODI P. (a cura di), *Dal Rinascimento al Barocco*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, 12 voll., VI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996.

CRISTINELLI 1972

CRISTINELLI G., *Baldassare Longhena, architetto del '600 a Venezia*, Padova, Marsilio, 1972.

CURCIO - MANIERI ELIA 1982

CURCIO G. - MANIERI ELIA M., *Storia e uso dei modelli architettonici*, Roma-Bari, Laterza, 1982.

DA MOSTO 1937

DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, I, Roma, Biblioteca d'Arte, 1937.

DA MOSTO 1940

DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, II, Roma, Biblioteca d'Arte, 1940.

DAVIES 2002

DAVIES P., *La santità del luogo e la chiesa a pianta centrale nel Quattro e nel primo Cinquecento*, in ADORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 27-35.

DAVIES 2008

DAVIES P., *Palladio, l'architettura e la peste*, in BARBIERI F. (a cura di), *Palladio. 1508-1580. Il simposio del cinquecentenario*, Convegno internazionale (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 5-10 maggio), Venezia, Marsilio, 2008, pp. 189-193.

DAVIES - HEMSOLL 2004

DAVIES P. - HEMSOLL D., *Michele Sanmicheli*, Milano, Electa, 2004.

DEMO 2001

DEMO E., *L'anima della città. L'industria tessile a Verona e Vicenza (1400-1550)*, Milano, Unicopli, 2001.

DEMO 2004

DEMO E., *Le manifatture tra Medioevo ed Età moderna*, in FONTANA G.L. (a cura di), *L'industria Vicentina dal Medioevo a oggi*, 2 voll., II, Padova, Cleup, 2004, pp. 21-126.

DEMO 2006

DEMO E., *Wool and Silk. The textile Urban Industry of the Venetian Mainland (15th-17th Centuries)*, in LANARO P., *At the Centre of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland. 1400-1800*, Toronto, Centre for reformation and Renaissance studies, 2006, pp. 217-243.

DEMO 2008

DEMO E., *Le attività economiche dei committenti vicentini di Palladio. Nuove suggestioni sulla base dei recenti ritrovamenti archivistici*, in *Palladio. 1508-1580. Il simposio del cinquecentenario*, Convegno internazionale (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 5-10 maggio), Venezia, Marsilio, 2008, pp. 25-28.

DEMO 2009

DEMO E., *Diversificazione degli investimenti e forme protoindustriali nell'Italia nord-orientale della prima età moderna. Il caso di Vicenza nell'età di Andrea Palladio*, in AMATORI F. - COLLI A., *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (secc. XIII-XX)*, Milano, Egea, 2009, pp. 223-235.

DEMO 2013

DEMO E., *Industry and Production*, in *The Venetian Terraferma (15th-18th Centuries). A Companion to Venetian History (1400-1797)*, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 291-318.

DEMO - VIANELLO 2011

DEMO E. - VIANELLO F., *Manifatture e commerci nella Terraferma veneta in età moderna*, «Archivio Veneto», CXLII/1 (2011), pp. 27-50.

DI TORO - DI PIETRA 1999

DI TORO P. - DI PIETRA R., *Amministrazione e contabilità nel XV e XVI secolo. Lo spedale senese di Santa Maria della Scala attraverso i libri contabili*, Padova, Cedam, 1999.

DURAZZO 1865

DURAZZO G., *Dei rettori veneziani in Rovigo. Illustrazione storica con documenti*, Venezia, Tipografia del Commercio, 1865.

FAIETTI 2014

FAIETTI M., *From Solomon's Temple to Hagia Sofia: a Metaphorical Journey for Andrea Mantegna*, in PAYNE A. (a cura di), *Dalmatia and the Mediterranean. Portable Archeology and the poetics of influence*, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 115-144.

FAIETTI - MEDICA 2001

FAIETTI M. - MEDICA M. (a cura di), *La basilica incompiuta. Progetti antichi per la facciata di San Petronio*, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Medievale, 4 ottobre 2001 - 6 gennaio 2002), Ferrara, Edisai, 2001.

FANTI - LENZI 1994

FANTI M. - IENZI D. (a cura di), *Una basilica per una città: sei secoli di San Petronio: atti del Convegno di studi per il Sesto Centenario di fondazione della Basilica di San Petronio (1390-1990)*, Bologna, Tipoarte, 1994.

FANTINI D'ONOFRIO 2012

FANTINI D'ONOFRIO F., *Il Veneto dall'Estimo al Catasto*, in FANTINI D'ONOFRIO F. - CONTEGIACOMO L. - GRIGOLATO E. (a cura di), *La città di Rovigo nell'Estimo e nel Catasto storico (1775-1923)*, Treviso, Canova, 2012, pp. 11-20.

FANTINI D'ONOFRIO - CONTEGIACOMO - GRIGOLATO 2012

FANTINI D'ONOFRIO F. - CONTEGIACOMO L. - GRIGOLATO E. (a cura di), *La città di Rovigo nell'Estimo e nel Catasto storico (1775-1923)*, Treviso, Canova, 2012.

FASOLO 1933

FASOLO G., *Il ponte di Rialto e gli architetti vicentini*, «Vicenza», IV/1 (1933), pp. 4-7.

FAVILLA - RUGOLO 2004

FAVILLA M. - RUGOLO R., *Rovigo "questa nostra piccola Roma"*, in BOCCATO C. - PASQUALINI CANATO M.T., *Il potere nel sacro. I rettori veneziani nella Rotonda di Rovigo (1621-1682)*, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. VII-XVIII.

FLORIO 2014

FLORIO G., *Venezia e le Comunità di Terraferma di fronte all'Interdetto (1606-1607). Protagonisti e forme di un dialogo asimmetrico sul tema della sovranità*, «Ateneo Veneto», 13/II (2014), pp. 109-144.

FONTANA - TOSATO 2008

FONTANA R. - TOSATO S., *Tempo e fatica: l'enigma del frontespizio palladiano*, in FONTANA R. - GNAN P. - TOSATO S. (a cura di), *La biblioteca dell'architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova*, Padova, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Biblioteca Universitaria di Padova, 2008, pp. 111-136.

FOSCARI 1975

FOSCARI A., *Per Palladio: note sul Redentore a San Vidal e sulle Zitelle*, «Antichità Viva», XIV/3 (1975), pp. 44-54.

FRANK 1992

FRANK M., *Il luogo delle Zitelle. Segni e forme di un disegno palladiano*, in PUPPI L. (a cura di), *Le Zitelle. Architettura, arte e storia di un'istituzione veneziana*, Venezia, Albrizzi, 1992, pp. 97-128.

FRANK 2004

FRANK M., *Baldassarre Longhena*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004.

FROMMEL 2008

FROMMEL S., *Serlio e Palladio: un incontro assai probabile e le sue implicazioni*, in BELTRAMINI G. - BURNS H. (a cura di), *Palladio*, catalogo della mostra (Vicenza 20 settembre 2008 - 6 gennaio 2009), Venezia, Marsilio, 2008, pp. 68-73.

FROMMEL 2017

FROMMEL S., *Santa Maria delle Carceri*, scheda di catalogo in DONETTI D. - FAIETTI M. - FROMMEL S. (a cura di), *Giuliano da Sangallo. Disegni degli Uffizi*, catalogo della mostra (Firenze, 16 maggio - 20 agosto 2017), Firenze, Giunti, 2017, pp. 39-43.

GABBIANI 2000

GABBIANI B., *Ville venete: la Provincia di Rovigo. Insedimenti nel Polesine*, Venezia, Marsilio, 2000.

GABRIELLI 1993

GABRIELLI A., *Comunità e chiese nella diocesi di Adria-Rovigo*, Roma, Ciscra, 1993.

GARBATO 2008

GARBATO S., *Rovigo. I luoghi e il tempo*, Padova, Signum, 2008.

GARDELLINI 1928

GARDELLINI G., *La chiesa della Beata Vergine del Soccorso (la Rotonda) in Rovigo*, Torino, Itala Sacra, 1928.

GEROLA 1910

GEROLA G., *Bassano*, Bergamo, Arti Grafiche, 1910.

GHIRONI 1995

GHIRONI S., *Rovigo e Adria. Piante e vedute dal 1625 al 1866*, Padova, Bottega delle arti, 1995.

GIACOMINI 2013 (a)

GIACOMINI L., *I dintorni di Palazzo Roncale nel contesto della città di Rovigo*, in *Palazzo Roncale a Rovigo*, Milano, Skira, 2013, pp. 43-60.

GIACOMINI 2013 (b)

GIACOMINI L., *Palazzo Roncale tra storia e architettura. L'edificio e le sue trasformazioni dal Cinquecento al primo Novecento*, in *Palazzo Roncale a Rovigo*, Milano, Skira, 2013, pp. 61-130.

GIORDANO 1990

GIORDANO L., *L'architettura 1490-1500*, in *La Basilica di S. Maria della Croce a Crema*, Milano, Silvana, 1990, pp. 35-89.

GOLDTHWAITE 1984

GOLDTHWAITE R.A., *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Bologna, Il Mulino, 1984.

GOLDTHWAITE 1995

GOLDTHWAITE R.A., *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento. La cultura materiale e le origini del consumismo*, Milano, Unicopli, 1995.

GRIGUOLO 2002-2003

GRIGUOLO P., *Per la biografia del cardinale rodigino Bartolomeo Roverella (1406-1676): la famiglia, la laurea, la carriera ecclesiastica, il testamento*, «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova», p.te III, (2002-2003), pp. 133-170.

GUDELJ 2006

GUDELJ J., *Conti di fabbrica e inventari. Le fonti e gli strumenti. Introduzione*, in GUDELJ J. - NICOLIN P. (a cura di), *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Atti del III convegno "Fare Storia" (Venezia, SSAV 9-11 dicembre 2004), Milano, Mondadori, 2006, pp. 15-18.

GUDELJ 2015

GUDELJ J., *Architectural treatises and the East Adriatic coast: cultural transfers and the circulation or knowledge in the Renaissance*, in AVCIOĞLU N. - SHERMAN A. (a cura di), *Artistic Practices and Cultural Transfer in Early Modern Italy: essays in honor of Deborah Howard*, Farnham, Ashgate, 2015, pp. 107-126.

GUDELJ 2017

GUDELJ J., *Pula and Split. The Early Modern Tale(s) of Two Ancient Cities*, in MITROSOVA TORLONE Z. - LACOURSE MUNTEANU D. - DUTSCH D. (a cura di), *A Handbook to Classical Reception in Eastern and Central Europe*, Chichester, Joh Wiley & Sons, 2017, pp. 21-34.

GUDELJ - STRUNJE 2015

GUDELJ J. - STRUNJE P., *Palladio i Dioklecijanova palača: renesansni arhitektonski crteži splitskog sklopa*, «Ars Adriatica», 5 (2015), pp. 127-140.

Guida all'archivio 2017

Guida all'archivio del monastero di San Bartolomeo di Rovigo, Rovigo, Accademia dei Concordi, 2017.

GUIDARELLI 2008

GUIDARELLI G., *L'architettura civile*, in ROCA DE AMICIS A. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 224-247.

GUIDARELLI 2015

GUIDARELLI G., *I patriarchi di Venezia e l'architettura. La cattedrale di San Pietro di Castello nel Rinascimento*, Padova, Il Poligrafo; Venezia, Università Iuav, 2015.

GUIDARELLI - HOCHMANN - TONIZZI 2018

GUIDARELLI G. - HOCHMANN M. - TONIZZI F. (a cura di), *La chiesa di San Pietro di Castello e la nascita del patriarcato di Venezia*, Venezia, Marcianum Press, 2018.

GÜNTHER 2017

GÜNTHER H., *L'ordine tuscanico in Antonio da Sangallo e Palladio*, «Annali di Architettura», 29 (2017), pp. 91-100.

HAINES - BATTISTA 2006

HAINES M. - BATTISTA G., *Cresce la Cupola: documentazione online per la fabbrica di Santa Maria del Fiore di Firenze*, in G UDELJ J. - NICOLIN P. (a cura di), *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Atti del III convegno "Fare Storia" (Venezia, SSAV 9-11 dicembre 2004), Milano, Mondadori, 2006, pp. 43-74.

HARRIS 1971

HARRIS J., *Three Unrecorded Palladio's Drawings from Inigo Jones's Collection*, «The Burlington Magazine», CXIII (1971), pp. 34-37.

HEMSOLL 1993

HEMSOLL D., *Le piazze di Brescia nel Medioevo e nel Rinascimento: lo sviluppo di piazza della Loggia*, «Annali di Architettura», 4-5 (1993), pp.168-177.

HOPKINS 2006

HOPKINS A., *Baldassare Longhena (1597-1682)*, Milano, Electa, 2006.

HOPKINS 2008

HOPKINS A., *Santa Maria della Salute e l'architettura sacra*, in ROCA DE AMICIS A. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 56-81.

HOPKINS 2012

HOPKINS A., *Baldassare Longhena and Venetian Baroque architecture*, New Heaven-London, Yale University Press, 2012.

HOWARD 2013

HOWARD D., *Architecture and Invention in Venice and the Veneto in the later Sixteenth Century*, in ISRAËLS M., *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, 2 voll., Milano, Officina Libraria, 2013, I, pp. 363-372.

HUBERT 1995

HUBERT H.W., *Il progetto della cupola del Bramante per la basilica di S. Pietro*, in GUILLAUME J. (a cura di), *L'eglise dans l'architecture de la Renaissance*, Actes du colloque tenu à Tours (31 maggio 1990), Paris, Picard, 1995, pp. 79-90.

Il monastero di San Bartolomeo 1979

Il monastero di San Bartolomeo di Rovigo, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1979.

IVANOFF 1967

IVANOFF N., *Pitture e sculture de 'La Rotonda'*, in *La Rotonda di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1967, pp. 73-106.

KNAPTON 2005

KNAPTON M., *Il governo del territorio*, in BELTRAMINI G. - BURNS H. (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, catalogo della mostra (Vicenza, 5 marzo - 3 luglio 2005), Vicenza-Venezia, 2005, pp. 154-158.

KOVAČIĆ 2014

KOVAČIĆ V., *Città fortificate in Dalmazia: modelli di difesa del territorio e dell'ambito insulare dal XVI al XVII secolo*, in FIORE F.P. (a cura di), *L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo*, Atti del convegno internazionale di studi (Palmanova, 8-10 novembre 2013), Firenze, Olschki, 2014, pp. 263-282.

KRAUTHEIMER 1942

KRAUTHEIMER R., *Introduction to an "Iconography of medieval architecture"*, «Journal of the Courtauld and Warburg Institutes», 5 (1942), pp. 1-33.

KRUFT 1988

KRUFT H.W., *Storia delle teorie architettoniche da Vitruvio al Settecento*, Roma, Laterza, 1988.

KUBELIK 1974

KUBELIK M., *Gli edifici palladiani nei disegni del magistrato veneto dei Beni Inculti*, «Bollettino del CISA Andrea Palladio», XVI (1974), pp. 445-465.

La Rotonda di Rovigo 1967

La Rotonda di Rovigo, Vicenza, Neri Pozza, 1967.

La Rotonda di Rovigo 2011

La Rotonda di Rovigo, Rovigo, Accademia dei Concordi, 2011.

LANARO 1999

LANARO P., *I mercati della Repubblica Veneta. Economie cittadine e stato territoriale (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio, 1999.

LANARO 2005

LANARO P., *Il contesto economico e territoriale nei secoli XV-XVIII*, in BELTRAMINI G. - BURNS H. (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, catalogo della mostra (Vicenza, 5 marzo - 3 luglio 2005), Venezia, Marsilio, 2005, pp. 148-153.

LANARO 2006

LANARO P., *At the Centre of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland, 1400-1800*, Toronto, Crrs, 2006.

LANE 1991

LANE F.C., *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1991.

LANE - MÜLLER 1985

LANE F.C. - MÜLLER R.C., *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice. Coins and Money of account*, Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 1985.

LASAGNI 1990

LASAGNI I., *Il Santuario nella storia religiosa e civile di Crema*, in *La Basilica di S. Maria della Croce a Crema*, Milano, Silvana, 1990, pp. 9-31.

LAZZARI 1938

LAZZARI A., *Il convento e la chiesa di S. Francesco in Rovigo*, «Le Venezie francescane», VIII (1938), pp. 1-28.

LAZZARINI 1993

LAZZARINI N., *S. Giustina, a sinistra dell'Adige*, in *Rovigo dalla parte di S. Giustina. Ricerche storiche per la tutela dei beni culturali*, Atti della giornata di studio (Rovigo, Accademia dei Concordi, 26 novembre 1992), Rovigo, Minelliana, 1993, pp. 19-25.

LENORMAND 1830

LENORMAND L.S. et al., *Nuovo Dizionario universale tecnologico o di arti e di mestieri*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1830 e sgg.

LEWIS 1981

LEWIS D., *The Drawings of Andrea Palladio*, Washington, International exhibition foundation, 1981.

LONGHI 2003

LONGHI A. (a cura di), *L'architettura del battistero. Storia e progetto*, Milano, Skira, 2003.

LORENZI 2012

LORENZI A., *Il palazzo di Diocleziano a Spalato*, Firenze, Aion, 2012.

LUCCO 2000

LUCCO M. (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, vol. I, Milano, Electa, 2000.

LUCCO 2001

LUCCO M. (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, vol. II, Milano, Electa, 2001.

LUPPO 2002

LUPPO G., *Il palazzo della Loggia e il Lombardium di Brescia*, in F. ROMMEL C.L. - G. IORDANO L. - R. SCHOFIELD R. (a cura di), *Bramante milanese e l'architettura del Rinascimento lombardo*, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 193-216.

MAGRINI 1845

MAGRINI A., *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio*, Padova, tipografia del seminario, 1845.

MAGRINI 1847

MAGRINI A., *Degli architetti e scultori bassanesi*, in F. ERRAZZI G.J. (a cura di), *Di Bassano e dei Bassanesi illustri*, Bassano, tipografia Baseggio, 1847, pp. 219-232.

MAGRINI 1854

MAGRINI A., *Intorno il vero architetto del ponte di Rialto*, Vicenza, tipografia Eredi Paroni, 1854.

MALAVASI 2001

MALAVASI S., *Intorno ad un personaggio della cultura barocca a Rovigo: Baldassarre Bonifacio e due suoi scritti*, in B. BENZONI G. (a cura di), *Girolamo Brusoni: avventure di penna e di vita nel '600 veneto*, Atti del XXIII convegno di studi storici, Rovigo, Minelliana, 2001, pp. 277-289.

MALAVASI 2002

MALAVASI S., *Dalla Controriforma alla metà del '700*, in ROMANATO G. (a cura di), *Diocesi di Adria - Rovigo*, Padova, Gregoriana, 2002, pp. 135-182.

MALAVASI 2003

MALAVASI S., *L'idea di «viaggio» nella Peregrinatione di Baldassarre Bonifacio*, in P. ERINI S. (a cura di), *Tempi, uomini ed eventi di storia veneta: studi in onore di Federico Seneca*, Rovigo, Minelliana, 2001, pp. 267-282.

MALAVASI 2005

MALAVASI S., *Tra diavolo e acquasanta. Eretici, maghi e streghe nel Veneto del Cinque-Seicento*, Rovigo, Minelliana, 2005.

MARASOVIĆ J. - MARASOVIĆ K. - PEROJEVIĆ 2006

MARASOVIĆ J. - MARASOVIĆ K. - PEROJEVIĆ S., *Le Mausolée de Dioclétien à Split: construction et restitution*, in MORETTI J.C. - TARDY D. (a cura di), *L'architecture funéraire monumentale. La Gaule dans l'Empire romain*, actes du colloque organisé par l'IRAA du CNRS et le Musée Archéologique Henri-Prades (Lattes, 11-13 octobre 2001), Paris, Cths, 2006, pp. 497-506.

MARCHI 1967

MARCHI G., *Cenni storici intorno al tempio di S. Maria del Soccorso di Rovigo detto "La Rotonda"*, in *La Rotonda di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1967, pp. 9-35.

MARCHI 1969

MARCHI G., *La Riforma tridentina in diocesi di Adria-Rovigo nel secolo XVI, descritta con il sussidio di fonti inedite*, Cittadella, Rebellato, 1969.

MARIGA 1956 (a)

MARIGA F., *Francesco Zamberlan*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. G. Fiocco, a.a. 1955-56.

MARIGA 1956 (b)

MARIGA F., *Il testamento di Giovanna Zamberlan*, «Ce fastu?», II (1956), pp. 151-152.

MARINI 1980

MARINI P. (a cura di), *Palladio e Verona*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia 3 agosto - 5 novembre 1980), Vicenza, Neri Pozza, 1980.

MARTINI 1883

MARTINI A., *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher, 1883.

MARTINORI 1977

MARTINORI E., *La moneta. Vocabolario generale*, Roma, Multigrafica, 1914 (rist. anast. Roma 1977).

MARUCINI 1577

MARUCINI L., *Il Bassano*, Venezia, presso Gratosio Perchacino, 1577.

MAYLENDER 1976

MAYLENDER M., *Storia delle Accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna, Forni, 1976.

MAZZETTI 1979

MAZZETTI A., *Contributo allo studio dell'economia medio polesana durante la dominazione veneziana*, in *Il monastero di San Bartolomeo di Rovigo*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1979, pp. 137-173.

MAZZETTI 1986

MAZZETTI A., *Assistenza e beneficenza a Rovigo nel Cinquecento*, in CAMPAGNELLA M.A., *Le iscrizioni di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella: contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste, Lint, 1986, pp. 17-43.

MAZZI 2004

MAZZI G., «Una cosa ben'aggiustata e che s'accosti alla perfezione», in MAZZI G. - ZAGGIA S. (a cura di), *Architetto sia l'ingegniero che discorre: ingegneri, architetti e protti nell'età della repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 7-68.

MAZZI 2014

MAZZI G., *Michele Sanmicheli, la cosiddetta scuola sanmicheliana e le difese della repubblica*, in FIORE F.P. (a cura di), *L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo*, Atti del convegno internazionale di studi (Palmanova, 8-10 novembre 2013), Firenze, Olschki, 2014, pp. 119-142.

MAZZI - ZAGGIA 2004

MAZZI G. - ZAGGIA S. (a cura di), *Architetto sia l'ingegniero che discorre: ingegneri, architetti e protti nell'età della repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004.

MELCHIORRE 2013

MELCHIORRE M., *Conoscere per governare. Le relazioni dei sindici inquisitori e il Dominio veneziano in Terraferma (1543-1626)*, Udine, Forum, 2013.

MELIS 1972

MELIS F. (a cura di), *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki, 1972.

MENICHELLI - PIANA - PIGNATELLI 2000

MENICHELLI C. - PIANA M. - PIGNATELLI O., *La dendrocronologia e l'edilizia storica: primi risultati di una ricerca sugli edifici gotici veneziani*, in VALCANOVER F. - WOLTERS W. (a cura di), *L'Architettura gotica veneziana*, Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 27-29 novembre 1996), Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2000, pp. 83-92.

MEZZANOTTE 1966

MEZZANOTTE P., *Luca Beltrami*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 8, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, pp. 71-74.

MILIZIA 1781

MILIZIA F., *Memorie degli architetti antichi e moderni*, 2 voll., Parma, Stamperia Reale, 1781.

MOZZI 1927

MOZZI U., *I Magistrati veneti alle acque e alle bonifiche. L'antico veneto Magistrato alle Acque, l'antico veneto Magistrato ai Beni Inculti, l'attuale magistrato alle acque per le province venete e di Mantova*, Bologna, Zanichelli, 1927.

NAUJOKAT 2011

NAUJOKAT A., *Non est hic. Leon Battista Albertis Tempietto in der Cappella Rucellai*, Berlin, Geymuller, 2011.

NICOLIO 1578

NICOLIO A., *Historia del signor Andrea Nicolio dell'origine et antichità di Rovigo. Con tutte le guerre, & gli avvenimenti notabili fin all'anno 1578*, Brescia, appresso Vincenzo Sabbio, 1578.

NICOLIO 1595

NICOLIO C., *Miracoli e Gratie della Beata Vergine nella Chiesa del Soccorso della Città di Rovigo dati in luce da Celio Nicolio*, Padova, presso gli Heredi di Simon Galignani, 1595.

NICOLIO 1599

NICOLIO C., *Miracoli e Gratie della Beata Vergine nella Chiesa del Soccorso della Città di Rovigo dati in luce da Celio Nicolio*, Padova, appresso Giovanni Battista e Giorgio Galignani fratelli, 1599.

OLIVIERI 1989

OLIVIERI A. (a cura di), *Eresie, magia, società nel Polesine tra '500 e '600*, Atti del 13. convegno di studi storici (Rovigo, 21-22 novembre 1987), Rovigo, Minelliana, 1989.

OLIVIERI 1995

OLIVIERI A. (a cura di), *Erasmus, Venezia e la cultura padana nel 500*, Atti del XIX Convegno internazionale di Studi storici (Rovigo, 8-9 maggio 1993), Rovigo, Minelliana, 1995.

ORSINI DE MARZO 2007

ORSINI DE MARZO N. (a cura di), *Stemmario veneziano Orsini De Marzo*, Milano, Orsini De Marzo, 2007.

PACIOLI 1994

PACIOLI L., *Trattato di partita doppia. Venezia 1494*, ed. critica a cura di CONTONTERIO A., Venezia, Albrizzi, 1994.

PAGLIARA 2002

PAGLIARA P.N., *Materiali, tecniche e strutture in architetture del primo Cinquecento*, in BARRUSCHI A. (a cura di), *Storia dell'Architettura Italiana. Il primo Cinquecento*, Milano, Electa, 2002, pp. 522-544.

PAGLIARA 2008

PAGLIARA P.N., *Palladio e Giulio Romano: la trasmissione di tecniche costruttive che permettessero di "lasciare da parte [...] le superflue spese"*, in *Palladio. 1508-1580. Il simposio del cinquecentenario*, Convegno internazionale (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 5-10 maggio), Venezia, Marsilio, 2008, pp. 87-93.

Palazzo Roncale 2013

Palazzo Roncale a Rovigo, Milano, Skira, 2013.

PALLADIO 1570

PALLADIO A., *I Quattro Libri dell'Architettura*, Venezia, appresso Dominico de' Franceschi, 1570.

PALLADIO 1980

PALLADIO A., *I Quattro Libri dell'Architettura (1570)*, a cura di M GAGNATO L. - MARINI P., Milano, Il Polifilo, 1980.

Palladio, 1984

Palladio e il palladianesimo in Polesine, Rovigo, Minelliana, 1984.

PALLADIO 1988

PALLADIO A., *Scritti sull'architettura (1554-1579)*, Vicenza, Neri Pozza, 1988.

Palladio 2008

Palladio. 1508-1580. Il simposio del cinquecentenario, Convegno Internazionale (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 5-10 maggio), Venezia, Marsilio, 2008.

PANCIERA 2016

PANCIERA W., *La storia. 1509-1630, dall'apogeo al declino*, in B ATTILOTTI D. - B ELTRAMINI G. - DEMO E. - P ANCIERA W. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 32-37.

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI 1907

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI N., *Le monete di Venezia. Da Nicolò Tron a Marino Grimaldi (1472-1605)*, 2 voll., Venezia, Tipografia libreria emiliana, 1907.

PASQUALINI CANATO 2008

PASQUALINI CANATO M.T., *L'Interdetto nel Polesine*, in BENZONI G. (a cura di), *Lo Stato marciano durante l'Interdetto (1606-1607)*, Atti del XXIX Convegno di Studi Storici (Rovigo, 3-4 novembre 2006), Rovigo, Minelliana, 2008, pp. 99-116.

PATERNÒ 2011

PATERNÒ D.L., *Il regesto dei restauri palladiani: criteri e metodologie*, in P IANA M. - S ORAGNI U. (a cura di), *Palladio: materiali tecniche restauri in onore di Renato Cevese*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 204-205.

PATERNÒ 2012

PATERNÒ D.L., *The Interpretation of Palladio's Building Techniques: Palazzo Chiericati and the Restorations of the 19th Century*, in *Nuts and Bolts of Construction History*, 3 voll., Paris, Picard, 2012, I, pp. 90-97.

PATETTA 2007

PATETTA L., *I modàni*, «Il Disegno di architettura», 33 (2007), pp. 22-33.

PAYNE 2014

PAYNE A., *The Thin White Line: Palladio, White Cities and the Adriatic Imagination*, in P. PAYNE A. (a cura di), *Dalmatia and the Mediterranean: Portable Archeology and the poetics of influence*, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 145-182.

PEDRETTI 2002

PEDRETTI C., *Leonardo: dalla pianta centrale allo spazio sferico*, in A. DORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 61-73.

PEGORARO 1864

PEGORARO G., *Manuale pratico per l'estimazione dei lavori architettonici, stradali, idraulici e di fortificazione per uso degli ingegneri ed architetti*, Milano, Gialli e Omodei, 1864, [2 ed.]

PERETTO 1990

PERETTO R., *Idrografia e ambiente del Polesine in età medievale in rapporto alle attuali conoscenze archeologiche*, in CAZZOLA F. - OLIVIERI A. (a cura di), *Uomini, terra e acque. Politica e cultura idraulica del Polesine tra '400 e '600*, Rovigo, Minelliana, 1990, pp. 49-54.

PETOELLO 2013

PETOELLO G., *Note sulla genesi e lo sviluppo della forma e delle funzioni urbane di Bassano (secoli X avvio XIX)*, in *Storia di Bassano del Grappa*, I: *Dalle origini al dominio veneziano*, Romano d'Ezzelino, Grafiche Fantinato, 2013, pp. 232-271.

PIANA 1987

PIANA M., *Le tecniche costruttive della Venezia del Cinquecento*, in MANNO A. (a cura di), *Cultura, scienze e tecniche nella Venezia del Cinquecento*, Atti del convegno “Giovan Battista Benedetti e il suo tempo” (Venezia, 3-4 ottobre 1985), Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1987, pp. 375-386.

PIANA 1998

PIANA M., *Le misure della carpenteria lignea veneziana dei secoli XIV-XVI*, in DAVINO S. - SALVATORI M. (a cura di), *Metrologia e Tecniche Costruttive*, Atti della giornata di studio, (Pescara, 3 marzo 1998), Roma, Fratelli Palombi editori, 1998, pp. 37-44 (Contributi, 5).

PIANA 1998-1999

PIANA M., *Il Convento della Carità: materiale, tecniche, strutture*, «Annali di Architettura», X-XI (1998-1999), pp. 310-321.

PIANA 2000

PIANA M., *La carpenteria lignea veneziana dei secoli XIV e XV*, in VALCANOVER F. - WOLTERS W. (a cura di), *L'Architettura gotica veneziana*, Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 27-29 novembre 1996), Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2000, pp. 73-81.

PIANA 2004

PIANA M., *Materiales técnicas y sistemas constructivos de la arquitectura lagunar; problemas de conservación y de nueva utilización*, in GALLEGO ROCA F.J. (a cura di), *La Imagen de Venecia en la cultura de la restauración arquitectónica*, Atti del seminario “Torres Balbás”, Grenada, Editorial Universidad de Granada, 2004, pp. 153-180.

PIANA 2006

PIANA M., *Marmorino plasters in Venice between the XVI and XVIII Centuries*, in CAMPOSTRINI P. (a cura di), *Scientific Research and Safeguarding of Venice. Research Programme 2004-2006, IV, 2005 Results*, Venezia, Corila, 2006, pp. 71-90.

PIANA 2008

PIANA M., *Il motivo costruttivo dell'architrave tripartito in Andrea Palladio: fonti e modelli*, in *Palladio. 1508-1580. Il simposio del cinquecentenario*, Convegno internazionale (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 5-10 maggio), Venezia, Marsilio, 2008, pp. 175-181.

PIANA - SORAGNI 2011

PIANA M. - SORAGNI U. (a cura di), *Palladio: materiali tecniche restauri*, Venezia, Marsilio, 2011.

PIEPER - NAUJOKAT - KAPPLER 2003

PIEPER J. - NAUJOKAT A. - KAPPLER A., *Jerusalemkirchen. Mittelalterliche Kleinarchitekturen nach dem Modell des Heiligen Grabes*, Aachen, Geymüller, 2003.

PIETROPOLI - TRANIELLO 1984

PIETROPOLI G. - TRANIELLO L., *L'influsso palladiano nell'architettura religiosa in Polesine*, in *Palladio e il palladianesimo in Polesine*, Rovigo, Minelliana, 1984, pp. 117-131.

PIZZIGONI 2003

PIZZIGONI V., *I tre progetti di Palladio per il Redentore*, «Annali di Architettura», 15 (2003), pp. 165-177.

POVOLO 1997

POVOLO C., *L'intrigo dell'onore. Poteri e istituzioni nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento*, Verona, Cierre, 1997.

PRAGA 2014

PRAGA G., *Vicende quattrocentesche del palazzo di Diocleziano a Spalato*, in I VETIC E. (a cura di), *Scritti sulla Dalmazia*, t. I, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2014, pp. 215-224, (Collana degli atti, 38).

PRETO 1990

PRETO P., *Aspetti della società veneta del Cinquecento*, in CHASTEL A. - CEVESE R. (a cura di), *Andrea Palladio: nuovi contributi*, Atti del VII Seminario Internazionale di Storia dell'Architettura (Vicenza 1988), Milano, Electa, 1990, pp. 20-22.

PUPPI 1980

PUPPI L. (a cura di), *Architettura e utopia nella Venezia del '500*, Milano, Electa, 1980.

PUPPI 1992

PUPPI L. (a cura di), *Le Zitelle, architettura, arte e storia di un'istituzione veneziana*, Venezia, Albrizzi, 1992.

PUPPI 1994

PUPPI L. (a cura di), *Nel mito di Venezia. Autocoscienza urbana e costruzione delle immagini. Saggi di lettura*, Venezia, Il cardo, 1994.

PUPPI 2007

PUPPI L., *Catalogo dei disegni*, in A VAGNINA M.E. - VILLA G.C.F. (a cura di), *Gabinetto disegni e stampe dei Musei civici di Vicenza. I disegni di Andrea Palladio*, Milano, Silvana, 2007, pp. 119-156.

PUPPI 2013

PUPPI L., *Verso l'Olimpico*, «Dionysus ex machina», IV (2013), pp. 267-279.

PUPPI - BATTIOTTI 2006

PUPPI L. - BATTIOTTI D., *Andrea Palladio*, Milano, Electa, 2006.

Relazioni 1976

Podestaria e capitanato di Rovigo (e Provveditorato generale del Polesine), in *Relazioni dei Rettori veneti in Terraferma*, 14 voll., VI, Milano, Giuffrè, 1976.

REPISHTI - SCHOFIELD 2004

REPISHTI F. - SCHOFIELD R., *Architettura della controriforma: i dibattiti per la facciata del Duomo di Milano 1582-1682*, Milano, Electa, 2004.

RIZZI 1970

RIZZI A., *La fabbrica "mendicante" del S. Francesco di Rovigo*, «Padusa. Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici», anno 6 (1970), n. 3, pp. 137-150.

ROCA DE AMICIS 2008

ROCA DE AMICIS A., *Il primo Seicento e l'architettura dei protti*, in R OCA DE AMICIS A. (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 20-35.

RODOLICO 1953

RODOLICO F., *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1953.

ROMAGNOLO 2000

ROMAGNOLO A., *Rovigo*, in LUCCO M. (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, vol. I, Milano, Electa, 2000, pp. 414-466.

ROMAGNOLO 2016

ROMAGNOLO A., *Cinque secoli di pittura in Polesine*, Milano, Electa, 2016.

ROMANATO 2002

ROMANATO G. (a cura di), *Diocesi di Adria - Rovigo*, Padova, Gregoriana, 2002.

ROMPIASIO 1733

ROMPIASIO G., *Metodo in pratica di sommario, o sia compilazione delle leggi, terminazioni ed ordini appartenenti agl'Illustrissimi & Eccellentissimi Collegio, e Magistrato alle Acque*, Venezia, Bonifacio Viezzeri, 1733.

ROSENTHAL 1964

ROSENTHAL E., *The Antecedents of Bramante's Tempietto*, «Journal of the Society of Architectural Historians», 23 (1964), pp. 55-74.

ROSSI 1971

ROSSI L., *Baldassarre Bonifacio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1971, pp. 192-193.

ROSSI 2012

ROSSI M., *Il mondo di ieri*, in F ANTINI D'ONOFRIO F. - C ONTEGIACOMO L. - G RIGOLATO E. (a cura di), *La città di Rovigo nell'Estimo e nel Catasto storico (1775-1923)*, Treviso, Canova, 2012, pp. 25-38.

RÖSSLER 2014

RÖSSLER J.C., *Andrea Palladio e palazzo Contarini degli Scrigni*, «AFAT», 33 (2014), pp. 39-54.

ROVETTA 2017 (a)

ROVETTA A. (a cura di), *La Rotonda di Rovigo*, Milano, Skira, 2017.

ROVETTA 2017 (b)

ROVETTA A., *Tra idealità e devozione. Il filo rosso delle chiese a pianta centrale nell'architettura del Rinascimento*, in ROVETTA A. (a cura di), *La Rotonda di Rovigo*, Milano, Skira, 2017, pp. 15-23.

Rovigo dalla parte di S. Giustina 1993

Rovigo dalla parte di S. Giustina. Ricerche storiche per la tutela dei beni culturali, Atti della giornata di studio (Rovigo, Accademia dei Concordi, 26 novembre 1992), Rovigo, Minelliana, 1993.

RUGOLO 2001

RUGOLO R., *Verso Venezia. Ovvero: Rovigo sogna Gerusalemme*, in BENZONI G. (a cura di), *Girolamo Brusoni: avventure di penna e di vita nel '600 veneto*, Atti del XXIII convegno di studi storici, Rovigo, Minelliana, 2001, pp. 291-317.

RUSKIN 1982

RUSKIN J., *Le pietre di Venezia*, Milano, Mondadori, 1982.

SAMBIN DE NORCEN 2016

SAMBIN DE NORCEN M.T., *Rovigo. L'architettura*, in B ATTILOTTI D. - BELTRAMINI G. - DEMO E. - PANCIERA W., *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 136-151.

SANUDO 1847

SANUDO M., *Itinerario di Marin Sanuto per la terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXXIII*, Padova, Tipografia del Seminario, 1847.

SARTORI 1986

La provincia del Santo dei Frati minori conventuali, in SARTORI A. (a cura di), *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*, 6 voll., II/2, Padova, Biblioteca Antoniana, Basilica del Santo, 1986.

SATZINGER 2002

SATZINGER G., *La Madonna di San Biagio a Montepulciano*, in A DORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 165-173.

SAVIOLI

SAVIOLI G.F., *Titoli e Ragioni dei PP. Minori Conventuali di S. Francesco di Rovigo sul venerando Tempio detto la Madonna del Soccorso*, XVIII secolo, s.d., s.l.

SCAMOZZI 1615

SCAMOZZI V., *L'idea dell'architettura universale di Vincenzo Scamozzi architetto veneto. Divisa in X libri*, Venezia, Giorgio Valentino, 1615.

SELVAFOLTA 1982

SELVAFOLTA O., *Longhena*, Milano, Electa, 1982.

SEMENZATO 1954

SEMENZATO C., *L'architettura di Baldassare Longhena*, Padova, Milani, 1954.

SEMENZATO 1957

SEMENZATO C., *Appunti sullo Zamberlan e sullo Jappelli*, «Arte Veneta», X (1956), pp. 190-193.

SEMENZATO 1966

SEMENZATO C., *Guida di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1966.

SERLIO 1987

SERLIO S., *Extraordinario libro*, in *I sette libri dell'Architettura (Venezia 1584)*, Sala Bolognese (BO), Forni, 1987.

SGARBI 1988

SGARBI V. (a cura di), *Catalogo dei beni artistici e storici. Rovigo. Le chiese*, Venezia, Marsilio, 1988.

SIGNORI 1992

SIGNORI F., *Notizie storiche sui personaggi citati nel manoscritto*, in MURARO M. (a cura di), *Il libro secondo di Francesco e Jacopo Dal Ponte*, Bassano del Grappa, G. B. Verci, 1992, pp. 311-385.

SORAGNI - PIANA - PATERNÒ

SORAGNI U. - PIANA M. - PATERNÒ D.L., *Andrea Palladio, cantieri di carta, calce e mattoni*, Atti del convegno di studi (Albettono, 27 novembre 2014), in corso di stampa.

SPIELMANN 1966

SPIELMANN H., *Andrea Palladio und die Antike. Untersuchung und Katalog der Zeichnungen aus seinem Nachlass*, München, Deutsche Kunstverlag, 1966.

STOCCO 1974

STOCCO L., *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, Minelliana, 1974.

SUMMERSON 2014

SUMMERSON J., *Il linguaggio classico dell'architettura. Dal Rinascimento ai contemporanei*, Torino, Einaudi, 2014.

SUSANO 2002

SUSANO E., *Santa Maria Incoronata a Lodi*, in A DORNI B. (a cura di), *La chiesa a pianta centrale: tempio civico del Rinascimento*, Milano, Electa, 2002, pp. 119-129.

SVALDUZ 2004

SVALDUZ E., *I protti alle acque nel corso del primo secolo d'attività*, in MAZZI G. - ZAGGIA S. (a cura di), *Architetto sia l'ingegnere che discorre: ingegneri, architetti e protti nell'età della repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 233-268.

SVALDUZ 2008

SVALDUZ E., *Il territorio veneto prima di Palladio. L'inedito diario di viaggio di Giovanni da San Foca (1536)*, in BARBIERI F. (a cura di), *Palladio. 1508-1580. Il simposio del cinquecentenario*, Convegno internazionale (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 5-10 maggio), Venezia, Marsilio, 2008, pp. 274-278.

SVALDUZ 2010

SVALDUZ E., *L'età moderna*, in CALABI D. - SVALDUZ E., *Il borgo delle Muneghe a Mestre. Storia di un sito per la città*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 17-61.

SVALDUZ 2011

SVALDUZ E., *Il Palladio dei cinquecento anni. Una mostra itinerante*, «Humanistica», VI.1, pp. 103-113.

SVALDUZ 2016

SVALDUZ E., *Treviso e la bassa pianura trevigiana*, in ATTILOTTI D. - BELTRAMINI G. - DEMO E. - PANCIERA W., *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 76-99.

TAFURI 1973

TAFURI M., *Sansovino "versus" Palladio*, «Bollettino del CISA Andrea Palladio», XV (1973), pp. 149-165.

TAFURI 1985

TAFURI M., *Venezia e il Rinascimento: religione, scienza, architettura*, Torino, Einaudi, 1985.

TAFURI 1992

TAFURI M., *Ricerca del Rinascimento: principi, città, architetti*, Torino, Einaudi, 1992.

TCHAPRASSIAN 2000

TCHAPRASSIAN M., *Castrum Ponteceli. Ipotesi per la storia di una fortificazione del Polesine Medievale*, «Quaderni di Archeologia del Polesine», I (2000), pp. 165-172.

TEMANZA 1762

TEMANZA T., *Vita di Andrea Palladio vicentino egregio architetto*, Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1762.

TEMANZA 1778

TEMANZA T., *Vita dei più celebri architetti e scultori delle fabbriche pubbliche più insigni della città di Brescia*, Brescia, nella stamperia di C. Palese, 1778.

TENENTI - TUCCI 1996 (a)

TENENTI A. - TUCCI U. (a cura di), *Il Rinascimento. Politica e cultura*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, 12 voll., IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996.

TENENTI - TUCCI 1996 (b)

TENENTI A. - TUCCI U. (a cura di), *Il Rinascimento. Società ed economia*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, 12 voll., V, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996.

THOENES 1995

THOENES C., *Pianta centrale e pianta longitudinale nel nuovo S. Pietro*, in GUILLAUME J. (a cura di), *L'eglise dans l'architecture de la Renaissance*, Actes du colloque tenu à Tours (31 maggio 1990), Paris, Picard, 1995, pp. 91-106.

TOMASI 2006

TOMASI V., *I documenti contabili per la storia dell'architettura: caratteristiche e utilizzo*, in GUEDELI J. - NICOLIN P. (a cura di), *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Atti del III convegno "Fare Storia" (Venezia, SSAV, 9-11 dicembre 2004), Milano, Mondadori, 2006, pp. 133-166.

TOMASI 2017

TOMASI V., *Gli interventi di restauro: il Tempio, il campanile*, in QUARETTA A. (a cura di), *La Rotonda di Rovigo*, Milano, Skira, 2017, pp. 131-157.

TORRE 1995

TORRE A., *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia, Marsilio, 1995.

TOSATO 2016

TOSATO S., *I Sanmicheli ingegneri della Serenissima: scritti e disegni*, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2016.

TOSCO 2003

TOSCO C., *Dal battistero alla cappella battesimale: trasformazioni liturgiche e sociali tra Medioevo e Rinascimento*, in LONGHI A. (a cura di), *L'architettura del battistero. Storia e progetto*, Milano, Skira, 2003, pp. 63-83.

TRANIELLO 2016

TRANIELLO E., *Rovigo. La storia*, in BATTILOTTI D. - BELTRAMINI G. - DEMO E. - PANCIERA W., *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 132-135.

TRANIELLO 1988

TRANIELLO L. (testi a cura di), *Rovigo. Ritratto di una città*, Rovigo, Minelliana, 1988.

TRANIELLO 2017

TRANIELLO L., *L'apparato decorativo*, in ROVETTA A. (a cura di), *La Rotonda di Rovigo*, Milano, Skira, 2017, pp. 87-109.

TURRI 2012

TURRI A., *Catastici, estimi e raccolte cartografiche della biblioteca dell'Accademia dei Concordi*, in FANTINI D'ONOFRIO F. - CONTEGIACOMO L. - GRIGOLATO E. (a cura di), *La città di Rovigo nell'Estimo e nel Catasto storico (1775-1923)*, Treviso, Canova, 2012, pp. 21-24.

VASARI 1984

VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori nelle redazioni dal 1550 al 1568*, vol. 5, Firenze, Studio per edizioni scelte, 1984.

VENTURI 1940

VENTURI A., *Storia dell'Arte italiana*, 11 voll., Milano, Hoepli, 1940.

VERCI 1775

VERCI G., *Notizie intorno alla vita e alle opere degli scrittori della città di Bassano*, 2 voll., Venezia, presso Simone Occhi, 1775.

VITRUVIO 1997

VITRUVIO POLLIO M., *De Architectura* (edizione a cura di GROS P., traduzione e commento di CORSO A. - ROMANO E.), 2 voll., Torino, Einaudi, 1997.

WITTKOWER 1964

WITTKOWER R., *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Torino, Einaudi, 1964.

WOLTERS 1987

WOLTERS W., *Storia e politica nei dipinti di Palazzo Ducale a Venezia. Aspetti di autocelebrazione della Repubblica di Venezia nel Cinquecento*, Venezia, Arsenale, 1987.

WOLTERS 2010

WOLTERS W., *Il Palazzo Ducale di Venezia. Un percorso storico artistico*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre, 2010.

ZAGGIA 2004

ZAGGIA S., *Ruoli e competenze dei «periti pubblici» in ambito veneto. Nota su alcune fonti (secoli XVI-XVIII)*, in MAZZI G. - ZAGGIA S. (a cura di), *Architetto sia l'ingegnere che discorre: ingegneri, architetti e proti nell'età della repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 327-346.

ZAGGIA 2014

ZAGGIA S., *Fortitudo e Maiestas Reipublicae. Le porte urbane delle città venete nel Rinascimento: evoluzione strutturale e formale*, in FIORE F.P. (a cura di), *L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo*, Atti del convegno internazionale di studi (Palmanova, 8-10 novembre 2013), Firenze, Olschki, 2014, pp. 143-166.

ZAMBONI 1778

ZAMBONI B., *Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia*, Brescia, Pietro Vescovi, 1778.

ZAMPETTI 1988

ZAMPETTI P. (a cura di), *Antonio Zanchi*, Bergamo, Bolis, 1988.

ZENDRINI 1811

ZENDRINI B., *Memorie storiche dello stato antico e moderno della Laguna di Venezia*, 2 voll., Padova, stamperia del seminario, 1811.

ZERBINATI 1986

ZERBINATI E., *La figura di Marco Antonio Campagnella*, in C AMPAGNELLA M.A., *Le "Iscrizioni" di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste, Lint, 1986, pp. 97-142.

ZERBINATI 2017

ZERBINATI E., *Il contesto storico e la devozione alla Madonna in Polesine*, in R OVETTA A. (a cura di), *La Rotonda di Rovigo*, Milano, Skira, 2017, pp. 25-43.

ŽMEGAČ 2014

ŽMEGAČ A., *Fortezze venete in Dalmazia*, in FORE F.P. (a cura di), *L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo*, Atti del convegno internazionale di studi (Palmanova, 8-10 novembre 2013), Firenze, Olschki, 2014, pp. 283-303.

ZORZI 1955

ZORZI G., *Il contributo di Andrea Palladio e di Francesco Zamberlan riguardanti monumenti antichi nelle raccolte palladiane di Londra e Vicenza*, «Palladio», gennaio-giugno (1955), pp. 29-55.

ZORZI 1959

ZORZI G., *I disegni delle Antichità di Andrea Palladio*, Vicenza, Neri Pozza, 1959.

ZORZI 1965

ZORZI G., *Le opere pubbliche e i palazzi privati di Andrea Palladio*, Venezia, Neri Pozza, 1965.

ZORZI 1966

ZORZI G., *Le chiese e i ponti di Andrea Palladio*, Vicenza, Neri Pozza, 1966.

ZORZI 1968

ZORZI G., *Le ville e i teatri di Andrea Palladio*, Vicenza, Neri Pozza, 1968.

ZORZI - SAVIO - CAZZOLARO 2018

ZORZI T. - SAVIO A. - CAZZOLARO G., *Le tre vite di Villa San Giuseppe fu ca' Angaran alle Carubine*, Bassano del Grappa, Tassotti, 2018.

ABSTRACT

La ricerca si è posta come obiettivo lo studio della chiesa della Beata Vergine del Soccorso, a partire dal suo archivio e dall'analisi dei documenti di fabbrica. In mancanza dei disegni di progetto, tale scopo è stato perseguito attraverso la realizzazione di alcune ricostruzioni digitali e la progettazione di un database, nel quale è stata utilizzata la tecnica di *markup*. I numerosi dati raccolti sono serviti a ricostruire la storia dei due cantieri (la chiesa con il campanile), l'architettura originaria della chiesa e a fornire nuove informazioni, più in generale, sulla storia dei cantieri rinascimentali di area veneta.

La chiesa di forma ottagonale, circondata da un peristilio fu costruita su progetto di Francesco Zamberlan a partire dal 1594 fino al 1603, quando venne ultimata la cupola lignea, probabilmente la prima estradossata nel territorio della Serenissima. Nel 1606, però, la copertura fu abbattuta e sostituita da un tetto a falde. Negli anni la struttura subì diverse modifiche, soprattutto negli anni venti del Seicento, in concomitanza con l'inizio dell'allestimento dello stupefacente apparato decorativo di tele e statue, e agli inizi del Settecento, quando fu previsto il totale riassetto della parte sommitale dell'ottagono centrale. Nel 1655 Baldassare Longhena progettò il campanile, la cui costruzione terminò però soltanto negli anni ottanta dell'Ottocento.

Per completare lo studio sull'edificio è stata analizzata la storia del contesto polesano, con particolare riferimento alla città di Rovigo che al termine del Cinquecento visse una fase di significativo rinnovo architettonico. Indagare la committenza della Rotonda ha permesso di evidenziare la dimensione collettiva dell'opera: concepito come santuario, dal 1612 l'edificio diviene ufficialmente tempio civico. Questo cambiamento di indirizzo, insieme alla conformazione interna dell'apparato decorativo, fa della Rotonda un vero e proprio *unicum* nel panorama rinascimentale veneto. Lo studio condotto sulla chiesa è stato corroborato, inoltre, da un approfondimento sull'architetto della chiesa Francesco Zamberlan e sulle possibili ragioni della sua chiamata. Spesso frainteso dalla critica e ritenuto di secondaria importanza, egli emerge invece come una figura poliedrica e complessa, un architetto capace di elaborare un proprio linguaggio asciutto e semplice, adatto a contenere i costi di costruzione. Non solo, quindi, un collaboratore di Andrea Palladio, ma un architetto in grado di intercettare le esigenze di una committenza dalle disponibilità economiche limitate, anche se ambiziosa. Lo dimostrano i modelli architettonici scelti per la Rotonda di Rovigo, a partire dal mausoleo di Diocleziano a Spalato, ben noti nei territori dominati da Venezia e funzionali alla creazione dell'immagine di una città sotto il segno della Serenissima.

The aim of the research was to study the Beata Vergine del Soccorso church, starting from its archive and from the analysis of the accounting documents. In lack of the project's drawings, the goal was pursued throughout the realization of some digital reconstructions and the planning of a database, in which it was used the technique of markup. The amount of data were useful to reconstruct the story of the two building sites (the one of the church anche the one of the bell tower), the original form of the church and to improve knowledge about the Renaissance buiding sites of the Veneto.

Based on a project of Francesco Zamberlan, the octagonal church surrounded by a peristyle was built from 1594 to 1603, year in which its wood dome was completed; this was maybe the first single-shelled dome of the Serenissima Republic. However, in 1606, the cupola was demolished and replaced with a pitched roof. During time the church was modified several times, most of all in the twenties of the XVII century, when started the decoration of the inner space with statues and paintings, and at the beginning of the XVIII century, when the upper part of the central octagon was totally reshaped. In 1655 Baldassare Longhena designed the tower bell, which construction ended only in the eighties of the XIX century.

To complete the study of the church was analyzed the context, the Polesine, in particular the city of Rovigo, that lived a phase of architectural renovation at the end of the XVI century. Investigate the patronage of the Rotonda underlined the collective dimension of this work: built as a sanctuary, from the 1612 the building became officially a civic temple. For this change and for the inside decorations the Rotonda is a real *unicum* in the panorama in the Veneto of the Renaissance period. The study about the church was supported by a detailed analysis of the architect of the church Francesco Zamberlan and of the reasons why he was chosed to plan the Rotonda. Often misunderstood by the critics, who believed he was a man of secondary importance, Zamberlan appears as an eclectic and complex figure, an architect capable of developing a personal language, dry and simple, suitable for containing building costs. Therefore not just a collaborator of Andrea Palladio, but an architect able to meet the needs of ambitious patrons, but withlimited economic resources. Models choosen for the Rotonda, like the Mausoleum of Diocletian in Split, prove that; they were wellknown in the territories dominated by Venice and functional for the creation of the city image under the sign of the Serenissima.

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo percorso desidero ringraziare sentitamente il mio supervisore, professoressa Elena Svalduz, i miei co-tutor, professori Nicola Orio e Alessandra Pattanaro, e i direttori della Scuola di Dottorato, professori Vittoria Romani e Andrea Tomezzoli, per il tempo che mi hanno dedicato, per il sostegno, per le costanti indicazioni e per avermi aiutato nel condurre al meglio la ricerca, contribuendo ad affinare le mie capacità di approfondire e indagare concetti ampi e articolati.

Ringrazio poi in modo particolare i professori Donata Battilotti, Caroline Bruzelius, Daniel Buggert, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli e Stefano Zaggia, i quali con i loro consigli e con il loro sguardo esperto (con le “seste negli occhi” per dirla con le parole che Giorgio Vasari attribuisce a Michelangelo Buonarroti) hanno concorso a una più attenta comprensione della complessità della Rotonda.

Ai professori Andrea Caracausi, Martina Frank, Stefania Malavasi e Massimiliano Savorra esprimo tutta la mia riconoscenza per le puntuali indicazioni e per gli spunti di ricerca.

Significative sono state anche le indicazioni dei dottori Guido Beltramini, Giovanni Florio e Valeria Tomasi.

La mia gratitudine inoltre ai bibliotecari e agli archivisti dei diversi istituti presso i quali ho condotto la ricerca e al Sindacato della Rotonda per le puntuali indicazioni, per la disponibilità e per la gentilezza sempre riservatami.

Un doveroso pensiero va a tutti i colleghi di dottorato che hanno condiviso con me questa esperienza triennale e a tutti coloro i quali hanno contribuito a rendere possibile questo percorso con aiuti e suggerimenti.

Infine non posso esimermi dal ringraziare la mia famiglia, la quale con pazienza, con costante e affettuoso sostegno e con incondizionata fiducia mi ha accompagnato in questo percorso, incentivandomi anche nei momenti più difficili. Non avrei mai potuto portare a termine questo lavoro senza di loro.

